ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINISTRATIVA

7

CATERINA SANTORO

GLI OFFICI
DEL COMUNE DI MILANO
E DEL
DOMINIO VISCONTEO-SFORZESCO
(1216-1515)

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXVIII

LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA È STATA CO-
STITUITA DALLA CASSA
DI RISPARMIO DELLE
PROVINCIE LOMBARDE
CON L'ADESIONE DEL
MINISTERO DELL'INTER-
NO E DEL COMUNE DI
MILANO

ARCHIVIO

DELLA

FONDAZIONE ITALIANA

PER LA

STORIA AMMINISTRATIVA

PRIMA COLLANA

Monografie, ricerche ausiliarie,
opere strumentali.

7

CATERINA SANTORO

GLI OFFICI

DEL COMUNE DI MILANO
E DEL
DOMINIO VISCONTEO-SFORZESCO
(1216-1515)

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXVIII

PREMESSA

Questo volume, ideato e proposto dal Direttore della Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa, prof. Gianfranco Miglio, doveva raccogliere tutti gli studi da me pubblicati, a partire dal lontano 1923, in varie riviste, sugli organi dell'amministrazione del Comune di Milano e della Signoria visconteo-sforzesca. Ho ritenuto però opportuno, invece di fare una semplice ristampa di tali studi, aggiornarli dal punto di vista bibliografico e completarli con altri due lavori ancora inediti, che avevano fatto oggetto di successive ricerche e di mie lezioni universitarie: sono la Parte I e IV del presente volume. Ho corredato anche le altre due Parti di elenchi di officiali risultanti da mie successive pubblicazioni o da altri spogli fatti nel frattempo.

Desidero esprimere la mia viva gratitudine alla Fondazione e in particolare al prof. Miglio per avere voluto pubblicare questo volume — come riepilogo e testimonianza della mia attività di studiosa delle istituzioni milanesi — e al prof. Luigi Prosdocimi, che mi ha seguìto e consigliato nella distribuzione della materia. Un ringraziamento devo anche agli Assistenti dell'Istituto di Paleografia dell'Università di Milano, dott. Maria Franca Baroni e dott. Giuseppe Scarazzini, e alla dott. Mina Bianchi per la collaborazione nelle citazioni bibliografiche e nello spoglio di alcune fonti documentarie.

CATERINA SANTORO

REPERTORIO DELLE ABBREVIATURE USATE

ARISI:	F. ARISI *Praetorum Cremonae series chronologica* (Cremona 1731).
ASCMi:	Archivio Storico Civico di Milano.
ASGe:	Archivio di Stato di Genova.
ASMi:	Archivio di Stato di Milano. *FrRgDuc:* *Frammenti dei Registri Ducali.* *FrRgMiss:* *Frammenti dei Registri Missive.* *RgDuc:* *Registri Ducali.* *RgMiss:* *Registri Missive.*
ASMn:	Archivio di Stato di Mantova.
BISCARO:	G. BISCARO *Gli estimi del comune di Milano,* in « *Archivio Storico Lombardo* » (6s) 55 (1928) 343-495.
CORIO:	B. CORIO *Historia di Milano* (Venezia 1554[2]).
GIULINI:	G. GIULINI *Memorie della città e della campagna di Milano... nei secoli bassi* (Milano 1760).
MANARESI *Atti*:	C. MANARESI *Gli atti del Comune di Milano sino al MCCXVI* (Milano 1919).
MANARESI:	C. MANARESI *I Registri Viscontei* (Milano 1915). ‹ Inventari e Regesti de Regio Archivio di Stato in Milano, 1 ›.
MGH:	*Monumenta Germaniae historica.*
OSIO:	L. OSIO *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi* (Milano 1864).
POGGIALI:	C. POGGIALI *Memorie storiche di Piacenza* (Piacenza 1759).
RDV:	*Repertorio Diplomatico Visconteo. Documenti dal 1263 al 1402.* A cura della Società Storica Lombarda (Milano 1911, 1918) I *1263-1363*; II *1363-1385*.
RIS:	*Rerum italicarum scriptores ab a. 500 ad a. 1500.* A cura di L. A. MURATORI 35v (Milano 1723-1751); nuova edizione a cura di G. CARDUCCI e V. FIORINI (Città di Castello 1900 ss.).
SANTORO:	C. SANTORO *I Registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea* (Milano 1932) ‹Comune di Milano. Inventari e regesti dell'Archivio Civico, 1›.
VITTANI:	G. VITTANI *Gli atti cancellereschi viscontei,* in *Inventari e regesti del Regio Archivio di Stato in Milano* II Parte I (Milano 1920).

PARTE PRIMA

GLI OFFICI DEL COMUNE DI MILANO NEL PERIODO PODESTARILE

Introduzione.

elle Magistrature del periodo comunale ha in modo ampio ed esauriente trattato Cesare Manaresi [1]. Come è noto, i documenti da lui editi non si conservano, come si potrebbe immaginare, nell'Archivio Storico Civico, perchè, a causa di molteplici vicende, gli antichi archivi del Comune sono andati distrutti e le sue Serie regolari hanno inizio solo col 1385. Il Manaresi ha rintracciato in massima parte gli atti che pubblica nei fondi religiosi confluiti nell'Archivio di Stato all'epoca delle soppressioni, o presso gli archivi dei Comuni con i quali Milano ebbe rapporti di interessi.

Per atti del Comune egli ha inteso tutti quelli nei quali il Comune intervenne a mezzo dei propri organi o dei propri rappresentanti. Sono pertanto essenzialmente di due specie: atti politici e atti giudiziarî, in parte minima vi sono statuti, privilegi e lettere del Comune. Abbracciano un secolo, perchè il primo documento è del 1117 e l'ultimo del 1216. È stato dal Manaresi scelto questo anno come limite finale perchè gli atti sono in gran parte giudiziarî e col 1216 si ha il *Liber consuetudinum*, che dà l'insieme di tutte le disposizioni e norme giudiziarie stabilite a Milano. In base ad un'analisi accurata di questi documenti, l'Autore ha potuto fare la ricostruzione degli organi del Comune per il periodo di tempo compreso nei termini della sua raccolta di atti. Manca invece uno studio particolare per il periodo immediatamente successivo [2], pre-

1. Manaresi *Atti:* Capitolo II della Introduzione.
2. Si hanno due utili lavori, d'indole generale per il periodo podestarile, uno di V. Franchini *Saggio di ricerche sull'istituto del podestà* (Bologna 1912) e l'altro di P. Torelli *Studi e ricerche di diplomatica comunale* (di cui la Parte I in « *Atti e Memorie della Reale Accademia Virgiliana di Man-*

cedente alla formazione della Signoria a Milano, anche perchè in gran parte sono ancora inediti e poco studiati gli atti del secolo XIII. È un periodo di transizione, con lotte e discordie interne tra le varie classi sociali, in cui la primitiva ed originaria struttura comunale si sviluppa e modifica continuamente, fino a perdere ogni sua forza e potere reale con l'avvento della Signoria.

Naturalmente anche per quest'epoca le fonti di cui ci si può servire, per le ragioni già esposte, sono quasi esclusivamente gli atti degli enti religiosi, emanati dal Comune per dirimere liti o tutelare i loro interessi, oltre, s'intende, le fonti storiche.

tova » (ns) (1911) e la II in volume a sè (Mantova 1915). Per Milano di alcune magistrature, e cioè delle principalissime, tratta G. FRANCESCHINI nella *Storia di Milano*. A cura della ‹Fondazione Treccani degli Alfieri›, IV 2 (Milano 1954) 181, 183-186.

CAPITOLO PRIMO

Il ‹Consiglio generale›.

Adunanze generali del popolo sono, com'è noto, molto anteriori al sorgere del Comune. Come ricorda il Manaresi, nel testamento dell'Arcivescovo Ansperto dell'anno 879 si parla di un « foro publico quod vocatur Asamblatorio », cioè una ‹piazza dell'assemblea›[3].

Una pittoresca descrizione di queste assemblee non ancora istituzionalizzate ci è data da Landolfo il Vecchio[4], il quale, parlando di quella del 1074, ci riferisce che, mandati avvisi scritti per tutte le vie e piazze della città e suonati per ogni parte molti e grandi campanacci, con accompagnamento di grida di femmine, si raccolsero in teatro uomini di ogni qualità, « tam iuvenes quam senes, tam sapientes quam insipientes, tam probi quam improbi ». Il teatro a cui si accenna, e nel quale si tenevano allora le adunanze, sorgeva presso il Cordusio, non molto lontano dalla chiesa che prese il nome di San Vittore al Teatro.

Sostituitisi poi i Consoli al potere vescovile, l'assemblea cittadina rimane presso il governo consolare e prende il nome di ‹parlamentum›, ‹arengum›, ‹consilium generalem›; essa è l'unione di tutti i cittadini che hanno godimento dei diritti urbani, sono sottoposti ai doveri civili e quindi è formata da tutti i capifamiglia, insieme con coloro che hanno il dovere di portare le armi. Le adunanze si facevano dapprima periodicamente, poi si rarefanno. Ad ogni modo se ne doveva fare una almeno ogni anno per determinare la costituzione del Comune, per eleggere i Consoli, per approvare le leggi e gli statuti e per tutti gli altri negozi che richiedevano il parere di tutta la cittadinanza; così decideva della pace e della guerra, dei trattati di alleanza e commerciali, aveva insomma il potere costituente e normativo. Si radunava anche per deliberare su questioni concernenti la vita interna della città, ad esempio per denunciare i traditori, per dare pubblicità alle deliberazioni. La convocazione si faceva ‹ad sonum campanae›, cioè della campana maggiore del Comune; per le riunioni

3. MANARESI *Atti:* LXXIII.
4. LANDULFI *Historia Mediolanensis lib. III,* in *MGH: Scriptores* (in folio): VIII 80.

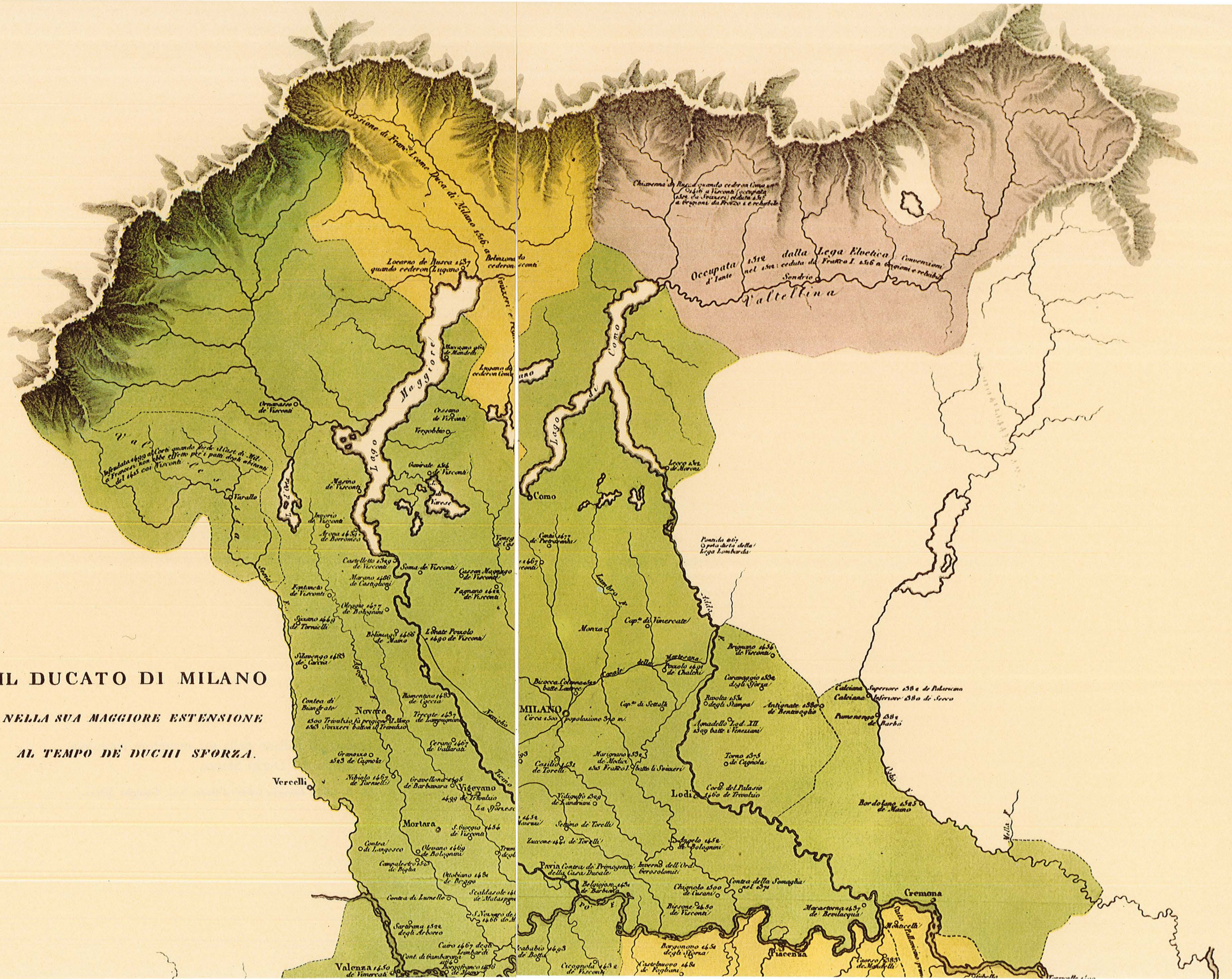
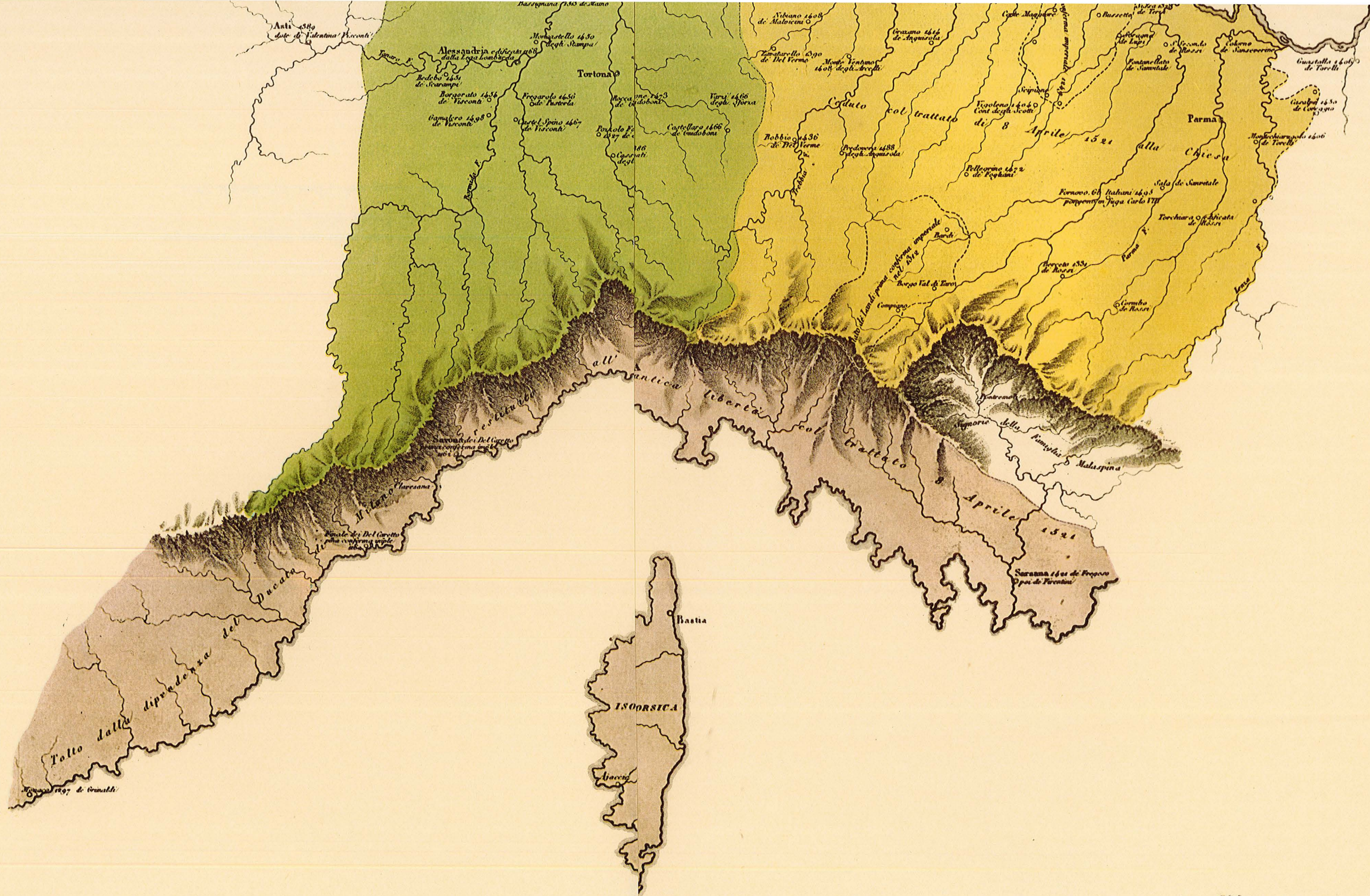
di grande importanza si suonavano tutte le campane, e inoltre i banditori correvano per tutta la città, chiamando il popolo a parlamento. Tutti i ‹cives› avevano l'obbligo d'intervenire, sotto la minaccia di pene, a meno di essere impediti da gravi ragioni.

Nel secolo XII tali adunanze si chiamavano ‹conciones› e servivano per notificare al popolo gli atti principali della vita politica, come dichiarazioni di guerra, alleanze o paci o pubblicazione di leggi. Non si può dire che fossero un ordine giuridico dello Stato comunale, ma piuttosto un mezzo per dare pubblicità agli atti di governo, tanto che dalla seconda metà di quel secolo si fanno sempre più rare le menzioni di queste riunioni generali. L'accrescimento della popolazione, la riservatezza che doveva cautelare trattative e convenzioni, la specifica competenza necessaria man mano che l'attività pubblica si faceva più complessa, avevano reso impossibile la discussione degli affari in grandi assemblee generali e di conseguenza i poteri di queste furono devoluti ad assemblee più ristrette, dette ‹Consiglio di credenza›. I suoi componenti erano detti ‹sapientes› o anche ‹credentiarii› o ‹silentiarii›, in quanto dovevano giurare segretezza (‹credentia›) ai Consoli, donde la denominazione data al Consiglio. L'importanza pratica e l'influenza di questo supremo consesso furono massime durante tutto il periodo consolare e anche durante la fase di transizione tra questo e il periodo podestarile. Il suo intervento era necessario per gli atti di vitale interesse per la Repubblica, specie per gli atti di natura politica.

Quanti fossero i ‹credentiarii› o ‹consiliarii›, i quali venivano scelti nelle tre classi cittadine, ‹capitanei›, ‹valvassores› e ‹cives› non è possibile dire e forse il loro numero oscillò secondo i tempi; nel secolo XIII la Credenza raggiunse il numero di 800 membri[5]. I Consoli prima, e poi il Podestà, avevano peraltro facoltà di convocare ora duecento, ora trecento ed anche tutti i membri del Consiglio, a seconda dell'importanza degli affari da trattare, come venne stabilito nello Statuto del Podestà Uberto de Vialta del 1214 e come vedremo in seguito. Si può per ora avvertire che per questioni riguardanti le confische l'assemblea doveva essere di 100 uomini, per tasse e ‹fodri› necessari alle varie spese di 200, per dare aiuti ai danneggiati da incendi o tempeste e per decidere sulle ambascerie di 300, per mutare le costituzioni esistenti di 400, mentre per portare innovazioni agli statuti dovevano esservi tutti gli 800.

La Credenza, a cominciare dalla fine del secolo XII, comincia ad avere il nome di ‹Consilium Comunis› e, quando è adunata al completo, con tutti i suoi membri si denomina ‹Magnum Consilium Comunis›, il quale doveva

5. In un atto del 26 novembre 1257 compare eccezionalmente un Consiglio dei Mille, che delibera circa le imposte e le taglie fissate dai ventiquattro ‹sapienti› e militi « constituti super avere recuperando pro necessitate Comunis Mediolani » (edito da I. GHIRON *La Credenza di S. Ambrogio*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (1s) 4, 1877, 108.

IL DUCATO DI MILANO
NELLA SUA MAGGIORE ESTENSIONE
AL TEMPO DE' DUCHI SFORZA.
Lago Maggiore
Lago di Como
Valtellina
Sondrio
Como
MILANO
Monza
Novara
Vercelli
Vigevano
Mortara
Pavia
Lodi
Cremona
Piacenza
Valenza
Varallo
Varese

essere sentito, fra l'altro, dice il Manaresi[6] ogni qualvolta si dovevano fare o riformare gli statuti.

a) Elezione.

Gli Ordinamenti del 1241 stabilirono che il Consiglio dovesse essere formato per metà dai rappresentanti dei Capitanei e Valvassori e per metà dai rappresentanti della Motta e della Credenza di Sant'Ambrogio, la quale rappresentava l'elemento più popolare della città, riuscito sin dal 1198 ad avere dei propri Consoli[7].

Non risulta dalle fonti quale fosse la durata in carica dei ‹consiliarii›; è assai probabile che si dovessero rinnovare ogni anno, come i Consoli e il Podestà. La loro nomina era di competenza del Podestà che, con due uomini per Porta, sceglieva 200 persone di ognuna delle Quattro Società, nelle quali era divisa la cittadinanza[8].

b) Attribuzioni.

Il ‹Consiglio generale› si occupava di tutte le questioni di interesse generale, come si è detto, sia nel campo politico che legislativo ed amministrativo.

Nel campo politico veniva radunato per deliberare circa le guerre e le paci, per ricevere ambasciatori e missive da parte del Papa o di sovrani[9]; nel campo legislativo il Consiglio, quale rappresentante dell'intera cittadinanza, era l'unico organo dotato di pieni poteri per modificare gli statuti; così nel 1272 vediamo che ad esso, unitamente a Napo della Torre, anziano perpetuo del popolo, spettò formulare alcuni Capitoli del giuramento del Podestà[10].

Nel campo amministrativo infine deliberava su tutto quanto interessava per le finanze della comunità, come, ad esempio, circa l'alienazione di beni del Comune per impinguare l'erario pubblico[11], emetteva provvedimenti circa i

6. MANARESI *Atti:* LXXIV. Di parere diverso è G. Zanetti, la quale sostiene che il ‹Commune consilium› o ‹Consiglio generale› deriva dalla ‹concio› e che la Credenza è sempre stato un organo collegiale ristretto. E, per spiegare la menzione di Credenza che si trova nei documenti, e riferita ad un consiglio numeroso, dice che il termine di ‹credentia› era ormai divenuto sinonimo di assemblea. G. ZANETTI *Il Comune di Milano dalla genesi del consolato fino all'inizio del periodo podestarile,* in «*Archivio Storico Lombardo*» (7s) 62 (1935) 248.

7. GIULINI: VII 300.

8. GIULINI: VII 256.

9. Ad esempio, il 16 dicembre 1234, nel Consiglio del Comune i Nunzi dell'Imperatore presentavano alcune lettere indirizzate al Comune di Milano. Il documento è edito in GIULINI: VII 592.

10. GIULINI: VIII 255.

11. Così il 3 dicembre 1251, convocato il Consiglio degli Ottocento, il Giudice del Podestà chiede che voglia concedere al Podestà e ai sei designati la facoltà di vendere e di promettere garanzia per i beni venduti e ottiene tale consenso; successivamente il 20 marzo 1252 approva

debitori del Comune e circa il risarcimento dei danni inferti alla comunità, nominava gli ufficiali che dovevano dare esecuzione ai provvedimenti che erano stati presi.

In momenti particolari poteva fare delega di poteri eccezionali, come ad esempio fece nel 1246 quando diede al Legato della Sede apostolica Guido de Montelongo facoltà di decidere circa le questioni dei ‹fodri› delle terre che erano rimaste incolte a causa della guerra[12].

Naturalmente deliberava anche sulle petizioni presentategli da enti religiosi o da privati su questioni di amministrazione interna, come la costruzione di ponti o di strade, la manutenzione di corsi d'acqua, ecc.

c) Luogo di riunione e deliberazioni.

Dalle varie deliberazioni che ci sono pervenute risulta che il Consiglio si radunava nel Palazzo del Comune ‹in palatio Comunis Mediolani› o ‹in magno palatio Comunis Mediolani› o ‹in palatio magno novo Comunis Mediolani›[13].

La convocazione avveniva al suono di campane e a mezzo della voce di un banditore che si aggirava per la città: « Congregato consilio octigentorum virorum ad sonum campane et voce preconia more solito »[14]. Sotto l'anno 1247 il Corio[15] parla anche del salario di 5 soldi terzuoli al giorno fissati dal Consiglio della Credenza di Sant'Ambrogio, in una sua deliberazione, per il « tempo ch'erano occupati per la comunità e questi havessero a scendere nel tempo del Parlamento sopra il campanile del Broletto e suonare il Concilio ». Ma ritengo che qui egli si riferisca alle adunate generali di popolo, che, come si è detto, erano ormai divenute eccezionali.

L'adunanza veniva presieduta ed aperta dal Podestà, o dal suo Luogotenente o Vicario, che esponeva i motivi della riunione e faceva leggere tutti gli atti inerenti alla questione in discussione. Uno o più Consiglieri davano il loro parere e su questo si prendeva la decisione da parte del Consiglio. Un notaio stendeva l'atto ‹in quaterno consciliorum Mediolani›.

d) Notai.

Mentre nel periodo consolare non si hanno notizie di notai particolari addetti alla redazione e sottoscrizione degli atti emanati dal ‹Consiglio generale›,

i documenti di vendita stipulati (ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Chiaravalle*, cartella 558. Cfr. Biscaro: 424).

12. Questo istrumento di delega del 31 gennaio 1246, rogato dal notaio del Palazzo del Comune è riportato in altro atto del 17 aprile di detto anno. Biscaro: 401.

13. Cioè l'attuale Palazzo del Broletto, la cui erezione fu decisa nel 1228.

14. Deliberazione del 31 maggio 1269 relativa al fiume Vettabbia, edita da A. Colombo *Le mura di Milano comunale*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (5s) 50 (1923) 283.

15. Corio: 105.

nel secolo XIII compare in questi atti la sottoscrizione di un Notaio definito ‹notarius et scriba Camere palatii Comunis Mediolani›.

Le deliberazioni venivano trascritte in appositi registri, detti *Liber consiliorum Comunis Mediolani*, dai quali i Notai potevano trarre le copie necessarie, come, ad esempio, si dichiara nelle deliberazioni del 5 luglio 1265 e 27 novembre 1271.

Ecco i nomi che mi sono risultati da alcune deliberazioni:

1234. Guglielmo de Vicomercato del fu Petrobello, « de contrada de Cornaredo, notarius et modo scriba palatii Comunis Mediolani »; Corrado de Varedeo figlio di Giacomo della contrada « de Lesina, notarius et nunc scriba Comunis Mediolani »; Enrico de Camenago del fu signor Castello, « notarius et nunc scriba Comunis » [16].

1246. Nodrisio Bullo « notarius camere palatii Comunis Mediolani » [17].

1254. Simone Sallario « notarius consiliorum Comunis Mediolani » [18].

1258. Corbulo de Soma « notarius et scriba camere palatii Comunis Mediolani ».

1265. Giulio Incino « notarius et scriba camere palatii Comunis Mediolani »; Corrado de Summovico « notarius et scriba Comunis Mediolani a libro consiliorum extraxi » [19].

1269. Giacomo Borri da Mania « notarius et scriba camere palatii Comunis Mediolani » [20]; Giovanni de Aliate « notarius Comunis Mediolani » [21].

1270. Beltramo Abisso « notarius Comunis Mediolani et scriba camere palatii comunis Mediolani » [22].

1271. Tadono de Lomatio « notarius Comunis Mediolani et scriba Camere palatii Comunis Mediolani » [23].

1279. Ambrogio de la Torre « notarius et scriba Camere pallatii Comunis Mediolani »; Visconte de Raiscano, Obizo Ferrario e Giacomo Morono, notai « Camere pallatii » [24].

1286. Gerardo Strazapata « notarius domini Capitanei et ipsorum prioris et anzianorum » [25].

16. GIULINI: VII 595-596.
17. In atto del 17 aprile 1246, citato da BISCARO: 401.
18. I. GHIRON *La Credenza* cit., 108.
19. OSIO: doc. I, con la seguente sottoscrizione: « Ego Chunradus de Summovico notarius a libro consiliorum Comunis Mediolani extraxi ».
20. A. COLOMBO *Le mura* cit., 283.
21. OSIO: 15.
22. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Chiaravalle*, cartella 560, doc. 414.
23. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Chiaravalle*, cartella 560, doc. 422.
24. GIULINI: VIII 683.
25. OSIO: I doc. XXIX.

CAPITOLO SECONDO

Il ‹Consiglio dei Consoli delle Quattro Società›.

Non è ben chiaro se questo Consiglio, formato dai Consoli delle Società dei Valvassori, dei Capitani, della Motta e della Credenza di Sant'Ambrogio formasse un organo a sè. Deve essersi costituito nel secondo decennio del secolo XIII, ma il primo accenno diretto si ha nel 1240, quando il ‹Consiglio generale›, il 9 dicembre, dovette deliberare circa alcune decisioni in merito alle carte di debito del Comune prese dai Consoli delle Quattro Società [26]. Figurano in numero di 8 in un documento del 1251, contenente il conto del grano pubblico entrato in città e del denaro che se ne era ricavato, fatto dai Consoli delle Quattro Società: Pietro Trivulzio e Manfredo della Torre per i Capitani, Giacomo Renzone e Guidotto Piatti per i Valvassori, Oderico Gambara e Galvaneo Villa per la Motta, Langosco Petregnano e Ambrogio Dairaghi per la Credenza di Sant'Ambrogio [27].

Del 1265 è poi una deliberazione presa il 23 febbraio da questo Consiglio, che precedette quella successiva del ‹Consiglio degli Ottocento›: « Congregatis consulibus societatum capitaneorum et valvassorum, Mote et Credentie, et quadraginta sapientibus ad sonum campane et requisitis per civitatem more solito convocatis » si lessero le profferte di alleanza dei Marchesi d'Este, del Conte di Verona e dei Comuni di Mantova e Ferrara e fu esposto il parere del Podestà; poi lo stesso giorno si convocò il Consilio « octigentorum virorum ad sonum campane et voce preconia more solito » e si nominò un procuratore per trattare [28].

Come si vede qui, accanto ai Consoli delle Società, sono 40 ‹sapienti›; in un altro atto del 12 dicembre 1270 si trovano presenti anche i ‹Consoli dei

26. GIULINI: VII 540.

27. ASMi: *Fondo di Religione pergamene. Milano: Monastero di Sant'Ambrogio,* cartella 340. Citato da GIULINI: VIII 85.

28. Il documento è edito da G. GALLAVRESI *La riscossa dei Guelfi in Lombardia dopo il 1260,* in « *Archivio Storico Lombardo* » (4s) 33 (1906) 442. Altra deliberazione del 5 luglio 1265 è edita da OSIO: I doc. 1.

negozianti›: « Congregato consilio consulum societatum capitaneorum et valvasorum et Mote et Credencie et consulum negotiatorum Mediolani », decidono circa l'allargamento e il miglioramento della strada che da Chiaravalle conduceva a Lodi [29].

Il suo luogo di riunione era detto la ‹Frascata› ed era nel Palazzo del Podestà [30]; in qualche documento si dice che la riunione è avvenuta ‹in palatio veteri›.

29. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Chiaravalle,* cartella 560.
30. Giulini: VIII 247.

CAPITOLO TERZO

Il ‹ Consiglio dei Trecento ›.

Altro organo particolare, che si adunò per deliberare su questioni puramente finanziarie, è il ‹Consiglio dei Trecento›, costituito scegliendone i membri fra i maggiori censiti, secondo i dati dell'estimo generale.

Lo vediamo nelle sue funzioni a mezzo di un lungo ed interessante documento fatto conoscere dal Biscaro[31], del 4 giugno 1252. Fu steso in occasione della vendita al pubblico incanto di un immobile di proprietà del Comune e vi si riportano parecchie deliberazioni prese negli anni 1251-52 per fronteggiare le difficoltà del pubblico erario.

Così il 21 settembre 1251 si radunò nel Palazzo nuovo del Comune, su convocazione del Podestà Girardo Rangone, il Consiglio dei Trecento, 50 per ciascuna Porta, scelti tra coloro che erano censiti per un capitale di lire 500 terzuole, con l'incarico specifico di formulare proposte da sottoporre agli organi deliberativi per venire in aiuto alle finanze del Comune; esso è in grave pericolo, perchè i soldati vogliono essere pagati e in cassa non vi è denaro sufficiente; si approva la proposta, presentata da un Consigliere, di scegliere 24 ‹sapienti› che unitamente al Podestà si occupino della questione.

Il 24 settembre questo ‹Consiglio dei Trecento› si riconvoca e accetta la proposta dei ‹Ventiquattro› di vendere gli offici e i pascoli ai maggiori offerenti, riportando questa decisione nel libro dei consigli privati; si scelgono sei persone per portare ad esecuzione quanto è stato deciso: Enrico Rogiato, Ottobello Piatto, Beltramo Belando, Marco Comi, Enrico Vimercate e Alberto Dalmazio.

Successivamente si ebbero varie deliberazioni del ‹Consiglio generale degli Ottocento› circa la modalità delle vendite dei beni comunali e delle garanzie da richiedere e per la nomina di sei ufficiali incaricati di queste operazioni.

Secondo il Biscaro tale organo fu istituito su iniziativa degli stessi cittadini maggiormente censiti, i quali, avendo interesse a limitare il più possibile

31. Biscaro: 424.

l'applicazione delle tasse e dei ‹fodri›, dei quali dovevano naturalmente sopportare l'onere maggiore, fecero in modo di poter proporre, attraverso i loro rappresentanti, quei provvedimenti che erano per loro più utili e meno dannosi.

Ad ogni modo io ritengo che si tratti di un Consiglio che ha avuto funzioni occasionali e non permanenti; ma forse non è stato inutile darne almeno un breve cenno.

CAPITOLO QUARTO

Il Podestà.

La magistratura tipica del primo periodo comunale era stato il Consolato. Dapprima esso è l'organo cittadino che, sotto la supremazia dell'Arcivescovo, esercita di fatto tutti i poteri pubblici; cessata poi l'ingerenza dell'Arcivescovo negli affari civili, riunisce in sè tutta l'attività della nuova Repubblica, così nel campo politico e amministrativo come nel campo giudiziario. I Consoli sono a capo dell'esercito, trattano con le altre città e con il sovrano, sorvegliano l'annona e curano l'erario, provvedono alle strade, ai ponti, amministrano la giustizia criminale, poichè la civile era esercitata dai Giudici e Messi regi e continuò ad esserlo per un certo periodo. A causa dell'aumento continuo di tutte queste funzioni nel 1153 il Consolato si sdoppiò nei due corpi di ‹consules civitatis› e ‹consules iustitiae›.

Alla fine del secolo, a Milano, come negli altri Comuni, l'istituto consolare si avvia alla decadenza; incominciano a sorgere dei contrasti fra i Consoli, cresce la difficoltà di equilibrare i rapporti tra potere civile e potere militare, diventa lenta e talvolta contraddittoria l'azione pubblica. Viene quindi a mancare quello che costituiva il fondamento dell'istituto consolare, cioè la coesione. Il bisogno di una magistratura suprema, che esprimesse nelle varie funzioni l'unità di governo, diventa necessità. Naturalmente questa magistratura, incarnata dal Podestà forestiero, si impose non senza opposizione, e perciò si ha un periodo transitorio, nel quale al Podestà si ricorse in occasione di particolari contingenze, per condurre una guerra, per trattare una pace, per reprimere i disordini interni, ecc. A Milano la prima apparizione di un Podestà forestiero, in sostituzione dei Consoli, si ha nel 1186, nel quale anno venne a reggere la nostra città Uberto Visconti, piacentino. Da allora sino al 1213 il governo del Podestà forestiero si alternò con quello dei Consoli, poi divenne costante. È da notare però che negli anni 1202, 1204, 1212 e 1213 si ebbe un governo di più persone, che presero il nome di ‹podestà›, ma furono scelte fra i cittadini milanesi. Probabilmente si tratta di rappresentanti di varie fazioni della città, che presero il titolo di ‹potestates›, in quanto collegialmente detenevano il potere. Dopo il 1213 l'uso di chiamare un Podestà forestiero non

fu più abbandonato, ma accanto a questo si trovano a Milano, in alcuni anni, un rappresentante dei nobili e uno del popolo, col titolo anch'essi di Podestà, come risulta scorrendo l'elenco dei Podestà che il Giulini dà dal 1162 al 1311 [32].

In tale magistratura venne ad ogni modo ad accentrarsi la somma dei poteri del Comune, fino al prevalere e al consolidarsi della Signoria, divenendo tale carica quella che caratterizza la storia del secolo XIII, tanto da essere definita ‹epoca podestarile›.

Data la particolare ed importante posizione di capo del Comune, che doveva essere al di sopra delle fazioni, in modo da potere esercitare con giustizia ed imparzialità il suo ufficio, il Podestà veniva scelto da città straniere, che erano in rapporti di alleanza o amicizia con Milano. Secondo il Franchini [33], la scelta avveniva in base al criterio di vicinanza, ossia traendoli dalle città limitrofe.

Per Milano si verifica che la città dalla quale fu attinto il maggior numero di Podestà è Brescia (infatti furono bresciani i Podestà di dodici anni); seguono Piacenza, Lodi, Bologna, Como, Vercelli, Bergamo, Mantova, Genova, Parma e poi Venezia, Modena, Cremona, Pavia, Reggio e Forlì con un solo Podestà. Nel 1266 si ebbe un Podestà provenzale, venuto in Italia al seguito di Carlo d'Angiò. Scorrendo l'elenco si nota anche come venissero scelti quasi sempre da casate nobili e illustri e per alcuni ho potuto accertare che coprirono analoga carica in altre città. Così, ad esempio, Pietro Tiepolo, figlio del Doge Giacomo, Podestà di Milano nel 1237, era stato l'anno precedente Podestà di Treviso [34].

a) Titolo.

Lo stesso lento procedimento che si ebbe nell'evoluzione della istituzione si nota nel modo con cui si addivenne all'adozione del titolo di ‹potestas› per designare il magistrato unico. Dapprima si ricorse ad una perifrasi, poi appare il titolo di ‹potestas›, ma unito a quello di ‹consul›, indi a poco a poco la denominazione trionfa su tutte le altre e si afferma in modo generale. Certamente sull'adozione ha esercitato una influenza determinante la tradizione classica del nome, conservatoci dall'epoca romana a quella medioevale. È anche degno di nota e caratteristico il fatto che il nome ‹potestas› appartiene al genere femminile perchè in latino la parola era femminile; nei cronisti toscani spesso ricorre la formula ‹la potestà› e ricorre anche il verbo ‹potestare› nella *Chronica* di Rolandino « palacium Paduanum inceptum est, potestante d. Iohanne Rusco de Cumis » [35].

32. GIULINI: IX 163.

33. V. FRANCHINI *Saggio* cit., 306 nota 2.

34. Quale Podestà di Milano partecipò alla battaglia di Cortenuova, ove fu sconfitto. Fatto prigioniero fu legato ai miseri resti del Carroccio e condotto a Cremona e poi impiccato. GIULINI: VII 559; P. LITTA *Famiglie celebri* VIII (Torino-Napoli 1876-1888) tavola III.

35. *MGH: Scriptores* in folio XIX 47.

Quanto alle qualifiche, compare sempre quella di ‹dominus›, alla quale talvolta si aggiungeva, in documenti di una certa solennità, qualche aggettivo. Così, in quello contenente i precetti della concordia di Milano, si legge: « Dominus Avenus de Mantua Mediolani potestas, miles inclitus magnificus et facundus » [36].

b) Inizio e durata della carica.

Generalmente la carica aveva inizio il 1° gennaio e durava un anno, regola che però non fu sempre osservata rigorosamente.

Fino al 1224 vediamo succedersi regolarmente un Podestà all'anno, entrante in carica il 1° gennaio; col giuramento del citato Podestà Aveno de Cisate da Mantova del 1225, giuramento che seguì la pace tra i Capitani e Valvassori da una parte e i ‹popolari› dall'altra, si stabilì che l'inizio di tale magistratura fosse il 1° di aprile. Però questo provvedimento fu osservato soltanto per tre anni, in quanto nel 1229 Bonaccorso della Porta iniziò al principio dell'anno e il 22 gennaio giurò di osservare un Decreto sugli eretici, emanato l'anno precedente dal Podestà Aliprando Fava.

Negli anni 1238 e 1258 si hanno due Podestà eletti contemporaneamente e sono provenienti dalla stessa città: di Como, la prima volta, e sono Guazarino Rusca di parte guelfa e Pietro dei Vittani, di parte ghibellina; di Piacenza, la seconda, e cioè Filippo Visdomini e Riccardo della Fontana [37]. Nel 1252 si avvicendarono quattro Podestà: a Pietro degli Avvocati di Como, che fu deposto, successero contemporaneamente, per brevissimo tempo, Uberto da Roncovecchio di Piacenza e Corrado da Concesa di Brescia, eletti rispettivamente dai nobili e dai plebei; dopo pochi giorni le due parti, accordatesi, nominarono il bolognese Alberto Caccianimico [38]. Solo poche volte alcuni Podestà furono eletti una seconda volta: nel 1221 Amizo Sacco di Lodi, che era già stato Podestà nel 1218, Guazarino Rusca nel 1226 e nel 1238, Filippo Visdomini nel 1241 e nel 1258.

Negli anni 1259 e 1260 la carica durò per un semestre, perchè si ebbe Teodorico Gallatesio di Cesena, a cui successe Pietro degli Avvocati di Como e nel 1260 al bresciano Patrizio da Concesa successero Uberto Pelavicino e Gualeone da Dovara, cremonese, per il secondo semestre. Dopo si tornò al sistema della carica annuale fino al 1278. Nel 1275 si ebbe un caso di conferma nella persona di Venedico di Alberto Caccianimico, di Bologna, eletto il 20 novembre 1274 in sostituzione di Guglielmo degli Avogadri di Vercelli, sospettato di intesa coi nobili proscritti ed espulso.

36. CORIO: 84.

37. GIULINI: VII 127, VIII 146 e doc. 180 in Appendice. Cfr. anche G. L. BARNI *La lotta contro il Barbarossa*, in *Storia di Milano* cit., 208 ss, 291 ss.

38. GIULINI: VIII 85.

c) Elezione.

Dal citato giuramento del Podestà Aveno da Mantova risulta che la designazione del nuovo capo del Comune doveva essere fatta dal Podestà in carica, prima delle calende di novembre; di ciò si ha anche la prova in un atto del 5 dicembre 1250, contenente costituzioni inerenti alla disciplina del clero, nel quale compaiono il nuovo Podestà Giacomo Rosso e Giovanni da Riva, mantovano, dell'anno precedente [39].

Eccezionalmente l'incarico di eleggere il Podestà fu conferito al Legato Gregorio da Montelongo nel 1247 e a Papa Innocenzo IV, che era di passaggio a Milano tornando da Lione nel luglio 1251 [40] per sostituire il mantovano Giovanni da Riva, morto a Genova ove era andato incontro al Pontefice; nel 1256 l'incarico fu dato a quattro religiosi, Alberto de Padulli, Abate di Chiaravalle, il Priore di Sant'Eustorgio, il Guardiano dei Minori e il Maestro generale degli Umiliati, essendovi discrepanza fra i nobili e i plebei per dare un successore al Podestà Emanuele Maggi, nominato senatore e dai detti religiosi venne scelto il lodigiano Enrico Sacco [41]. Nel 1265 la nomina fu fatta da Re Carlo d'Angiò nella persona del provenzale Berardo del Balzo, che faceva parte del suo seguito. Infine, con l'inizio della Signoria dei Visconti, l'elezione del Podestà passò nelle mani del ‹Capitano del popolo›. Nel 1272 difatti Napo della Torre, il quale era stato nominato perpetuo ‹anziano del popolo›, fissò personalmente al Podestà il giuramento che doveva prestare.

d) Attribuzioni.

Le attribuzioni del Podestà vennero fissate nel 1211 nei citati Ordinamenti di Guglielmo de Lando e poi precisate in modo più rigoroso nel ‹sacramentum› aggiunto alla Pace di Aveno da Mantova nel 1225. In base a queste disposizioni e all'esame diretto degli atti è possibile precisare la fisionomia e le funzioni di questo supremo magistrato.

Nelle sue mani si accentrano tutti quei poteri che prima erano stati dei Consoli: poteva concludere trattati, dichiarare la guerra e fare la pace, sia con città straniere che tra le parti avverse della città, doveva prendere provvedimenti opportuni per quanto riguardava la difesa della città, come si desume dall'atto del 3 ottobre 1245 [42], nel quale il Podestà Uberto de Vialta dichiara di dovere

39. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Monastero di Sant'Ambrogio*, cartella 344, n. 3.

40. Egli scelse il modenese Gerardo Rangoni, uomo di santa vita, che, adempiuto onoratamente il suo officio, entrò tra i Frati Minori (GIULINI: VIII 84).

41. GIULINI: VIII 132.

42. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Monastero Maggiore*, cartella 487.

provvedere alla difesa di Milano contro l'attacco dell'Imperatore mediante costruzioni su fossati, acque e chiuse; nell'assumere la carica era tenuto a fare l'inventario o estimo dei beni dei cittadini, borghesi, rustici e nobili foresi; doveva comandare l'esercito in guerra e per questo basta ricordare i numerosi eventi bellici in cui si distinsero o furono fatti prigionieri alcuni Podestà di Milano, come, ad esempio, Pietro Tiepolo di cui si è detto. Avevano il potere di mettere al bando, confiscare beni e battere moneta. Nello svolgimento però di tutte queste mansioni doveva chiedere il parere e ottenere l'approvazione del Consiglio e dei ‹savi›. Così, ad esempio, la dichiarazione menzionata del 3 ottobre 1245 fu fatta ‹de voluntate consilii sapientum›. Egli difatti convocava il ‹Consiglio generale› della città, lo presiedeva, ed esposte le ragioni della convocazione, ne chiedeva il parere o la conferma, specie quando si trattava di creare borghi, di portare modifiche alle costituzioni del Comune, di concedere privilegi. Erano di sua competenza le sentenze e condanne riguardanti le frodi circa gli inventari e per l'indebito possesso di terre, e in genere le cause penali, essendo quelle civili di spettanza dei ‹Consoli di giustizia›. Doveva, insieme ai suoi Assessori, adempiere quotidianamente al suo compito di giudice e non poteva restare lontano dalla città più di 20 giorni. Altro suo compito importante era quello di eleggere i vari officiali del Comune e anche i balestrieri, capitani e servitori per la difesa di alcune zone.

Ma nella seconda metà del secolo XIII, col prevalere dei Torriani prima e dei Visconti dopo e con l'affermarsi del Capitano del popolo, la magistratura del Podestà andò svuotandosi gradatamente di ogni potere politico, rimanendo solo nominalmente il capo del Comune.

Prova evidente di ciò è il nuovo ‹Sacramentum potestatis› fatto approvare da Napo della Torre e fatto giurare nel 1272 al Podestà, il piacentino Visconte de' Visconti; egli si impegna a governare non soltanto per il bene della Città e Distretto di Milano, ma anche della famiglia Torriani e, ciò che è soprattutto significativo, di obbedire a tutti i precetti della Credenza di Sant'Ambrogio e di esso Napo della Torre[43]: il Podestà non deve più osservare e fare osservare le sole norme comunali, ma osservare e fare osservare gli ordini del Signore. Seguono poi altri particolari e precisi impegni: promise che avrebbe fatto osservare gli incanti della gabella del sale, che avrebbe curato la riscossione equa delle tasse e dei ‹fodri›, che avrebbe costretto entro il mese tutti i Comuni, Borghi e Castelli nell'ambito di 10 miglia a dare mallevadori perchè non si tenesse in quei luoghi alcun giudizio, che sarebbe andato una volta al mese ad ispezionare personalmente i nuovi ponti, quello sul Ticino verso Vigevano e quello di Abbiate sul Naviglio, con l'ausilio dell'Ingegnere addetto a tali opere, che avrebbe dato le disposizioni necessarie per lo sgombro e la pulizia delle strade.

43. Corio: 131; Giulini: VIII 255.

e) Salario.

Gli Ordinamenti del 1211 avevano fissato lo stipendio del Podestà in lire 2.000 di terzuoli, con il quale doveva provvedere al mantenimento di sei Giudici e due Cavalieri; nel 1225 questo salario venne mantenuto, ma passò a spese del Comune il mantenimento del suo seguito; nel citato giuramento del 1272 il salario venne addirittura raddoppiato, essendo stato portato a lire 4.000 di terzuoli, in parte, penso, per lo svilimento della lira e in parte, forse, per l'ampliamento della città e quindi dei compiti.

f) Ingresso.

L'insediamento del Podestà nella sua carica avvenne sempre con una certa solennità; il giorno stesso del suo ingresso in città doveva prestare giuramento, nella forma stabilita, con la quale si impegnava in generale ad osservare e fare osservare le leggi e le disposizioni e specialmente di essere imparziale, di rendere giustizia, in poche parole di governare per il bene della cittadinanza.

g) Sindacato.

Stabilivano gli Ordinamenti del 1211 e del 1225 che il Podestà, alla fine della sua carica, restasse ancora in Milano quindici giorni per essere sottoposto al controllo del suo operato. Questa provvida ed antichissima istituzione era usata talvolta con diligenza ed imparzialità, talvolta poteva invece essere occasione per dare sfogo ad odii e rancori più o meno giustificati, come forse nel caso del Podestà Beno Gozzadini che, sottoposto a sindacato, non potendo pagare la somma esorbitante alla quale venne condannato, fu trucidato a furore di popolo.

h) Giudici e Assessori del Podestà.

La prima menzione dei Giudici od Assessori che, unitamente ai Militi ed ai Notai formavano la Corte del Podestà, è stata trovata dal Manaresi nella ratifica della Pace di Lodi del 1199 [44].

Negli Ordinamenti del 1211, come si è visto, venne stabilito che fossero sei e scelti dal Podestà, il quale, naturalmente, li recava con sè dalla città da cui proveniva e li pagava con il suo salario. Nel 1225 furono diminuiti a cinque, venivano scelti dal ‹Consiglio generale› e pagati col pubblico denaro. Vi doveva essere tra loro una distribuzione di incarichi, come avverrà successivamente nel periodo signorile; scorrendo i documenti si trovano menzionati ‹iudices ad malefitium›, ‹assessor potestatis Mediolani ad malefitia›, ‹iudex

44. MANARESI *Atti:* XLVI.

constitutus ad exigendam pecuniam Comunis Mediolani›. La loro durata in carica è connessa con quella del Podestà, in quanto coadiuvano quest'ultimo nel disbrigo delle sue competenze; così compaiono alla Presidenza dei Consigli ‹vice illius potestatis›, emettono revoche di banni, presenziano a numerose cause e si occupano di tutti gli inerenti atti processuali, come citazioni, testimonianze, ecc.; presso di loro sono depositati i quaderni delle tasse e delle relative esenzioni, come appare nella dichiarazione fatta dal Notaio alla copia di una esenzione concessa il 10 giugno 1253 alla chiesa di Vimercate « Ego Baleranus de Casciago notarius Comunis Mediolani porte Ticinensis a quaternis dictarum scripturarum qui sunt penes d. Rufinum Scazosum iudicem et assessorem dicti potestatis, eius mandato exemplavi et scripsi »[45].

i) Notai.

I Notai del Podestà e degli Assessori avevano il compito di redigere, sottoscrivere e registrare tutti gli atti inerenti alle mansioni del capo del Comune e dei suoi collaboratori diretti. La loro durata in carica doveva essere connessa con quella dei loro superiori, come vediamo, ad esempio, nel caso di Obizo Bondone, che presta la sua opera di notaio in atti sia del 1224 che del 1225, finchè rimase in carica il Podestà Aveno da Mantova. Generalmente compaiono con la qualifica ‹notarius et scriba potestatis› o ‹notarius Camere palatii›; talvolta si definiscono ‹notarius officii maleficiorum› o ‹notarius ad maleficium› o ‹notarius assessoris pecunie›, il che fa pensare che vi fosse tra loro una suddivisione di lavoro corrispondente a quella degli Assessori. Il titolo di ‹cancellarius› compare solo nel 1242 nella sottoscrizione di « Stephanus Galatius notarius sacri palatii filius Uberti Galatii de sancto Iohanne ad Concam cancelarius Comunis Mediolani » apposta all'atto col quale il Podestà di Milano, per volontà del ‹Consiglio generale›, promette in forma solenne di restituire alla Chiesa di San Giovanni di Monza il tesoro che, per utilità del Comune, era stato depositato presso l'Abate di Chiaravalle[46].

Ecco l'elenco dei Notai del Podestà e degli Assessori, a me risultati:

1224-1225. Obizo Bondone.
1225. Sighebaldo della Torre.
1228. Ambrogio de Subinago, Gira de Meda, Alberto de Migloe.
1231. Guglielmo de Sesto.
1236. Corrado de Sancto Calogero, Giovanni Bello del fu Tolomeo.
1242. Stefano Galasio, Anrico Confamonte, Antonio de Retenate.

45. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Santo Stefano di Vimercate*, cartella 611.
46. MANARESI *Atti:* LXXX, che lo desume da P. FRISI *Memorie di Monza* II (Milano 1794) CXX.

1245. Uberto Villano, Uberto de Sancto Ambrosio.
1246-1260. Giovanni da Socco.
1248. Ugo de Mania.
1251. Rodolfo Castano.
1256. Aliprando de Arosio.
1257. Alfino Rallo, Paolo de Oxnago, Pietro Guarino.
1258. Guido Maestro, Galvano Moreno.
1261. Zanebello de Vaprio.
1262. Nicolò Colderario detto Rosso, Giacomo de Baradello, Guglielmo de Gluxiano.
1264. Cepino de Vedano, Cimasio de Eliana.
1266. Pietro Cavallo, Ottobello Agnello, Uberto de Fara.
1267. Giacomo de Cardano, Donerino de Lollo, Mirano de Marnate.
1269. Martino de Fara, Giacomo Negrono.
1270. Antonio de Retenate, Giovannolo da Vaprio.
1276. Pietro de Marliano.

CAPITOLO QUINTO

Gli Officiali.

1. I Canevari.

La vita economica del Comune era affidata al Camerario, o Camerlengo o Massaro. Il titolo di ‹camerario› deriva da ‹camera›, che significa officio nel quale si conservano le cose più preziose; è questo il titolo più diffuso nei principali Comuni italiani. La funzione principale del Camerario era di tenere l'amministrazione dei beni comunali, di ricevere l'importo dei dazi e dei tributi, di provvedere alle spese; egli aveva in mano insomma l'amministrazione di tutte le finanze, ma non poteva disporre di queste senza l'autorizzazione del Consiglio o del Podestà. In alcuni Comuni il Camerario è uno solo, in altre città questo officio è coperto da più persone.

A Milano si ebbe un solo Camerario, che aveva anche l'incarico di sottoscrivere le sentenze emanate dai ‹Consoli di giustizia›, quando il Console del Comune, al quale spettava, era assente; talvolta sottoscriveva anche atti in cui interveniva nell'interesse del Comune. Tra la fine del secolo XII e il principio del seguente, al titolo di Camerario si preferì quello di Canevario; fino al 1202 pare che l'officio fosse ancora tenuto da una persona sola, poi se ne ebbero due [47]. Del 1211 se ne conoscono quattro, ma negli Ordinamenti del Podestà Guglielmo de Lando dello stesso anno si trova stabilito che gli officiali addetti alla Camera dovevano essere in numero di sei e che spettava loro il compito di avere cura delle entrate e di esercitare i sindacati sui Pretori, cioè sui Podestà nominati dal Comune a reggere i Comuni rurali, e sugli altri officiali [48]. Non si sa se questi sei officiali erano in sostituzione dei Canevari o in aggiunta a quelli; ma siccome i Canevari continuano a figurare in atti del secolo XIII io penso che essi siano passati alle dipendenze di quei sei officiali che presero il nome di ‹Sei della Camera› e di cui si parlerà in seguito.

47. Manaresi *Atti:* XCII.
48. Corio: 79.

In particolare si occupavano delle case e dei terreni appartenenti al Comune, che venivano dati in affitto, svolgendo tale compito assieme ai Procuratori, come risulta da una sentenza del 20 dicembre 1223 a favore di Ottobello Polla circa l'affitto di una casa «que ei fuerat locata anno currente MCCXIV per canevarios et procuratores»[49]. Assistevano inoltre alle aste dei beni pubblici, dando anche il loro benestare; così in un atto del 2 giugno 1252 riguardante l'incanto di un mulino in Siziano, si legge: «d. Tomaxinus Guidone assessor suprascripti potestatis et officiales ad hoc ellecti et de consensu d. Nicolloxi Grassi, canevarii Comunis Mediolani, ibi presentis» e la somma di lire 7 e soldi 10 terzuoli fu pagata «d. Guidoni de Puteobonello canevario Comunis Mediolani, nomine Comunis Mediolani, ut constat per confessionem unam scriptam per Arnoldum de Prata notarium procuratoris Comunis Mediolani»[50].

Nelle mani dei Canevari confluiva tutto il denaro pubblico, come appare da un documento del 1247, nel quale Uberto de Frota venne condannato a causa dell'inventario e della misurazione delle terre e «compensavit d. Petro de Gluxiano canevario Comunis Mediolani»[51]; del 27 ottobre 1269, è poi una ricevuta rilasciata dall'‹anziano› della Parrocchia di San Protaso in Campo «d. Antonio Alamanno canevario Comunis Mediolani», a nome del Monastero di Chiaravalle per il ‹fodro› di 26 imperiali per centinaio impostogli per il lavoro del Ticinello e del Naviglio[52].

Inoltre dovevano, come è del resto naturale, registrare tutte le spese in un apposito libro; nel 1271 si trova infatti menzione di un libro di spese fatto dal Canevario del Comune[53]; uno di essi aveva il compito di tenere in custodia una delle due chiavi del tesoro pubblico[54].

A testimoniare che vi fosse più di un Canevario anche in questo periodo sta il fatto che in una deliberazione del 31 gennaio 1282 si legge che fu fatta «in camera canevariorum Comunis Mediolani»[55].

Dovevano certamente avere alle loro dipendenze per la stesura degli atti appositi Notai; nel 1244 la ricevuta di un pagamento del 17 novembre fatta al Canevario ser Pietro da Giussano viene sottoscritta da un Lanfranco Gambara, che si dichiara ‹notarius canevarii›[56].

49. Archivio del Capitolo di Sant'Ambrogio, cartella 7.
50. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Chiaravalle*, cass. 558, doc. 291.
51. Biscaro: 390.
52. Osio: I doc. VII.
53. Biscaro: 463.
54. Giulini: VIII 37.
55. Osio: I doc. XXVII.
56. Biscaro: 390 nota.

2. I ‹Sei della Camera›.

Risale, a mio avviso, al 1211 questa magistratura, perchè, come si è visto, negli Ordinamenti del Podestà Guglielmo de Lando si trova la prima menzione di sei officiali addetti alla Camera, che avevano il compito di curare le entrate del Comune. Il Ferorelli[57] invece ne pone la istituzione nel 1228, basandosi su una ordinazione del ‹Consiglio generale›, nella quale si precisano le modalità di elezione di sei persone, che dovevano conservare gli Statuti della città e tenere conto delle entrate del Comune. Ma ecco con precisione quanto fu deciso: il Consiglio eleggeva a sorte 18 uomini, i quali con il voto di almeno 12, ne sceglievano 6, uno per Porta, con due Notai; era loro compito di tenere conto delle entrate del Comune, registrandole in sei appositi registri, di non procedere ad alcun pagamento se non dopo averne fatto annotazione nei propri libri, di impedire che cittadini milanesi facessero prestiti a persone e Comuni posti fuori della giurisdizione di Milano, di sorvegliare che il Podestà sindacasse gli officiali, di custodire gli Statuti e gli Ordinamenti della città, adoperandosi perchè il Podestà, i Consoli e gli altri officiali li osservassero. Rimanevano in carica sei mesi e dovevano provvedere alla elezione dei loro successori[58].

Fra le due date figura però un documento del 20 dicembre 1223[59], nel quale compaiono sei persone, Giacomo Pisto, Giovanni Zavattari, Visconte de Rezolo, Pagano de Bussolo, Ariprando Ferrario e Alberto Lampugnano, « qui constituti sunt a Pace de Minervio potestate Mediolani super cognitione pecunie casarum et terragiorum et super cognitione ficti et annue prestationis suprascriptarum casarum et suprascriptorum terragiorum et super aliis diversis », i quali assolsero dal pagare l'affitto di una casa, Ottobello Pollo, di Porta Vercellina, « habito super hoc plurium sapientium consilio ». Io penso che si tratti degli stessi officiali del 1211, dei quali furono meglio determinati i compiti nel 1228.

Nel 1280 ho trovato la prima menzione del titolo preciso dato ai ‹Sei della Camera›: ‹domini sex presidentes rationibus et deffensionibus Comuni Mediolani›; compare nel ‹reperitur› di alcuni registri di imposte conservati presso

57. N. Ferorelli *L'ufficio degli statuti del Comune di Milano detto dei Panigarola*, in « *Bollettino della Società Storica Pavese* » (1920) 151-193. Il Franceschini (nella *Storia di Milano* cit., IV 228) parla sotto l'anno 1234 della creazione di questo « supremo organo di controllo costituzionale ed amministrativo », elencando i compiti di cui alla deliberazione che è del 1228 e poi ancora sotto il 1286 (G. Franceschini *Ibid.*, 345) egli dice che in detto anno fu creata da Ottone Visconti, accanto ai Dodici di Provvisione un'altra magistratura: i « presidentes rationibus et defensionibus Comunis Mediolani ».

58. Corio: 91v; Giulini: VII 420.

59. Archivio del Capitolo di Sant'Ambrogio, cartella 7. Cfr. Biscaro: 360.

i detti ‹Sei›[60]. Il Giulini invece, avendo trovato per la prima volta i ‹Sei› con questo titolo in un atto del 31 gennaio 1282, non li mise in relazione con quei ‹Sei› di cui aveva già dato notizia sotto l'anno 1228, ma li considerò come un tribunale di nuova istituzione, creato dall'Arcivescovo Ottone Visconti e dice che esso presiedeva alle ragioni e alle difese del Comune, cioè ai diritti e quindi ai conti del Comune[61].

a) Notai.

Come si è visto, nella deliberazione del 1228 sono fissati ai ‹Sei della Camera› due Notai, ma forse il loro numero aumentò presto, perchè l'ordinamento finanziario di un grande Comune come Milano, in ispecie nel periodo più antico e sino all'affermarsi della Signoria, doveva apportare un largo sistema di registrazione, non solo delle spese e delle entrate, ma anche di tutti quei fatti e cose che, senza costituire propriamente una entrata o una spesa, toccavano in qualche modo l'amministrazione del patrimonio pubblico. Alcune delle sentenze citate, con le firme di alcuni dei sei officiali, sono state scritte infatti da Ambrogio Cutica e Finiberto Castoldo ‹notarii ad hoc officium constituti›.

Sotto il 1265 il Corio ci dà il nome di quattro Notai della Camera dei Sei, che assistono ad una adunanza del Consiglio dei Consoli della Società, riunitasi per deliberare circa l'aumento degli stipendi agli Inviati del Comune: Aldebaldo di Savere, Bozio di Nosigia, Airoldo Bolzano e Alderico de Fagnano[62].

b) Atti.

Il più antico atto a me noto è la citata deliberazione dei ‹Sei della Camera› del 31 gennaio 1282[63], con la quale « D. Rolandus de Casate cancellarius Comunis Mediolani et Guillelmus de Raynerio iurisperitus, Tomaxius de Castiliono, Iacopus Talialupus de la Cruce, Guillielmus de Gropello, Iacopus de Trogniano, Guidotus Caponus milites, qui dicuntur de sex, Leonardus Borgaronus et Niger Trulia eorum campsores, presidentes rationibus et defensionibus Comunis Mediolani », su istanza del Monastero di Chiaravalle, concedettero a questo di trasportare un mulino presso il Castello del Borgo di Siziano. La riunione si fece in « camera canevariorum Comunis Mediolani, ubi domini sex cottidie pro eorum officio exercendo congregantur ». Il Giulini dà notizia, per il periodo anteriore alla Signoria, di un altro atto emanato dai

60. U. Monneret de Villard *Di Goffredo da Bussero in Liber notitiae sanctorum Mediolani.* A cura di M. Magistretti e U. Monneret de Villard (Milano 1927) XLIX.
61. Giulini: IX 102.
62. Corio: 121.
63. Osio: doc. XXVII.

‹Sei›: è dell'11 ottobre 1302 e contiene una protesta contro l'Auditore generale dell'Arcivescovo di Milano, il quale proibiva che si togliesse una certa chiusa sotto il Fiume Olona [64].

3. I Procuratori.

Il primo esplicito accenno ai ‹procuratores› come veri e propri funzionari del Comune si ha nel 1215 nella sentenza del 20 dicembre 1223 circa il fitto di una casa «que fuerat locata anno currente MCCXV per canevarios et procuratores» [65]. Si desume già da qui che si tratta di ufficiali finanziari, se operavano unitamente ai Canevari.

Dal 1225 era il Podestà ad eleggere, entro venti giorni dall'inizio della sua carica, due Procuratori con l'incarico di vigilare che il Podestà stesso o quelli che facevano parte della sua ‹curia› «oltra gli ordini pigliassero cosa alcuna e quella facessero rendere al fisco del Comune» [66].

Nel 1247 è la Credenza ad eleggere, con una retribuzione di lire 12 di terzuoli, i due Procuratori, i quali dovevano provvedere e controllare che nessun cittadino frodasse o danneggiasse il Comune; durante la loro carica non potevano allontanarsi dalla città, neppure per compiere ambascerie. Ad uno di essi era affidata una delle chiavi del tesoro pubblico, mentre l'altra era custodita da uno dei due Canevari [67].

Purtroppo non si hanno attestazioni sufficienti per meglio delineare la figura di questi Procuratori, cioè la loro durata in carica, i loro poteri in particolare, ecc. Io ritengo che si tratti di funzionari simili a quelli che nel periodo signorile ebbero il nome di Sindaci e Procuratori, e che avevano il compito di curare in modo permanente gli interessi del Comune, operando unitamente al Vicario e ai Dodici di Provvisione per molti affari cittadini; anzi nel 1406 si precisa che, secondo le antiche consuetudini, uno di essi doveva essere Procuratore.

Avevano dei Notai propri, come risulta da due pagamenti del 1244 [68] e del 1252 [69], fatti nelle mani dei Canevari; essi sono Obizo de Canturio e Arnoldo da Prata.

64. Giulini: IX 102.
65. Vedi nota 58.
66. Corio: 86v.
67. Corio: 105v.
68. Biscaro: 390.
69. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Chiaravalle*, cartella 558, doc. 291.

4. Gli ‹Officiali del Catasto›.

Il primo tentativo nel secolo XIII di instaurare un censimento si può ravvisare nel provvedimento preso dal Podestà Guglielmo de Lando nel 1211. allorchè stabilì che ciascuno dei suoi successori dovesse fare nel mese di febbraio « l'inventario delle facoltà dei cittadini borghesi, rustici e nobili foresi » [70], onde equamente distribuire le pubbliche imposte. Purtroppo tale provvedimento suscitò una violenta reazione dei nobili, che impedì la realizzazione di questa grande opera, la quale, dividendo con una certa proporzione i tributi tra tutti i cittadini, avrebbe reso possibile un equo sistema fiscale.

Successivamente altra decisione mirante ad un'organizzazione catastale fu quella del Podestà Aveno da Mantova, che nel 1225 si impegnava a non concedere alcuna remissione di taglie o ‹fodri› imposti « se non per causa di incendio, tempesta o povertade manifesta o altra causa iusta », e che comunque dovesse essere approvata dal ‹Consiglio dei Trecento› e altresì di far convocare, entro il 1° maggio dell'anno successivo, il ‹Consiglio generale›, per scegliere le persone capaci di compiere una esatta valutazione e stima di beni di ciascun cittadino [71].

Però il primo vero estimo generale di beni laici ed ecclesiastici si ebbe nel 1240, creato con l'autorità di Pagano della Torre e la volontà della Credenza [72], e fu condotto pienamente a termine nel 1248 con la inclusione dei beni ecclesiastici. È un fatto di notevole importanza l'istituzione di questo estimo generale sulla base delle denuncie e degli accertamenti, che portava alla parificazione, rispetto alla imposizione del ‹fodro›, non solo delle varie classi cittadine, ma anche dei distrettuali, abitanti dei borghi e delle ville, e dei nobili foresi, facendo così cessare l'antico odioso aggravamento della popolazione del Contado, costretta a sopportare il massimo carico del ‹fodro›.

Il Catasto più che un singolo ufficio regolarmente costituito deve essere inteso come una complessa e vasta organizzazione, mirante ad esercitare un adeguato controllo sui beni e sulle proprietà delle persone, tramite diversi officiali del Comune.

Infatti parte attiva dell'istituzione catastale erano: i Giudici ‹presidentes officio exactionis fodrorum›; gli ‹Officiali delle misurazioni›; gli Estimatori, che, dopo tale istituzione del 1240, acquistarono ancora maggiore importanza; gli Esattori, che, unitamente agli ‹anziani delle parrocchie›, dovevano provvedere alla riscossione dei ‹fodri› stabiliti dal Comune.

70. Corio: 79.

71. Corio: 84.

72. *Annales Mediolanenses*, in *RIS*[1]: XVI c 650, ove si legge: « Tempore istius Pagani primum inventariorum institutum fuit ». Un ampio e documentato studio su questo argomento è quello di G. Biscaro più volte citato.

Nel 1263 il Catasto fu sottoposto a modifiche e ad una nuova revisione, come attesta la denominazione « officium inventarii novi », contenuta in diversi documenti a partire da tale anno. Infatti, dopo oltre un ventennio, con i mutamenti avvenuti, in seguito alle tumultuose vicende politiche, nella situazione delle famiglie e delle loro proprietà, si rese necessaria una rinnovazione del Catasto. A partire da quest'anno si incontra la denominazione ‹officium inventariorum novorum› [73].

Nel 1277 Ottone Visconti ordinò che fosse ancora fatto un nuovo estimo generale ed obbligò anche gli enti religiosi a presentare le loro denuncie, dimostrandosi assai restio a concedere esenzioni e privilegi.

5. Il ‹Presidente del fodro›.

Per la riscossione delle multe da parte dei numerosi cittadini colpiti da gravi pene pecuniarie, a causa dell'insolvenza dei ‹fodri›, e per le decisioni circa le controversie inevitabili in merito all'estimo e alla misura delle terre si sentì il bisogno di creare questa magistratura, affidandola ad un giudice straniero, che desse maggiori garanzie di imparzialità. Il primo che coprì tale carica fu, come ci informa il Biscaro [74], Lanfranco da Caravaggio; si ebbero poi il piacentino Alberto Anguissola, il noto bolognese Beno dei Gozzadini, che finì tanto miseramente, e Dorado de Camozia.

Dalla sentenza emessa dal Gozzadini l'11 aprile 1256 risulta che tale magistrato aveva la piena giurisdizione nelle questioni riguardanti il ‹fodro›, le condanne di malo estimo, le frodi nelle misurazioni delle terre e il pagamento delle ‹carte di debito› del Comune. Egli viene infatti così indicato: « praeses officio exactionis fodrorum et cartarum Comunis Mediolani et condemnationum mali estimi et mensure terrarum per Comune Mediolani » [75]. È però importante rilevare, a proposito di tale sentenza, che essa fu pronunciata dietro consiglio di tre giurisperiti e dopo un approfondito esame dei diritti e delle ragioni della parte in causa, tenuto conto anche dei privilegi imperiali e pontifici concessi e delle sentenze ‹in consimilibus causis latis›.

Difatti il Presidente aveva l'obbligo di deferire l'esame e l'istruzione della causa ad uno o più giurisperiti scelti nel seno del collegio dei giudici e di uniformarsi al loro ‹consilium›; in caso di dissenso aveva facoltà di provocare da

73. Così in un atto del 13 febbraio 1263 (ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Monastero Maggiore*, cartella 490, doc. 463 bis) e in alcuni precetti emessi il 5 luglio 1265 e il 21 ottobre 1267 da Dorado de Camozia « legum doctore iudice presidente offitio inventariorum novorum » (Biscaro: 452; Osio: I doc. IV).

74. Biscaro: 394.

75. I. Ghiron *La Credenza* cit., 106.

altri giurisperiti un secondo ‹consilium›, come appare da un Decreto di possesso, a favore del Monastero di Santa Radegonda, circa un fondo, emanato il 3 ottobre 1256 dai due Giudici delegati dal signor Beno dei Gozzadini, « qui preest per Comune Mediolani exactioni fodrorum et cartarum debiti Comunis Mediolani et condempnationum terrarum » [76].

Dopo la revisione del 1263 il Presidente si intitolò ‹iudex presidens offitio inventariorum novorum›, come appare dalla sentenza del 21 ottobre 1267 riportata nel « libro condempnationum qui est penes d. Doradum de Camozia doctorem legum, iudicem presidentem offitio inventariorum novorum per Comune Mediolani » [77].

Ed ora un breve cenno sulle multe che si applicavano per malo estimo e per l'occultamento di beni ‹occaxione inventarii›. Subito dopo l'istituzione del Catasto le multe erano gravissime, in quanto erano pari al valore dei beni occultati ed in genere si procedeva alla confisca, come risulta da un atto del 20 gennaio 1259 [78]. Con la rinnovazione dell'officio si ebbe un successivo decrescere di tali multe, fino a quando nel 1267 si giunse a pene pecuniarie del valore di un solo decimo del cespite occultato. Infatti nella citata sentenza del 21 ottobre 1267 si vede applicata a certo Benedetto de Ianuario una multa di lire 30 soldi 13 e denari 10 per un valore di lire 306 soldi 17 e denari 18 [79].

Naturalmente un certo numero di Notai era addetto alla redazione degli atti relativi al Catasto, alla stesura di copie e di estratti e anche talvolta alla riscossione delle condanne. Così in un atto del 1° giugno 1243, scritto dal Notaio Otto Fante, « constitutus ad recipiendum soluciones et condemnaciones condemnacionum factarum occaxione inventariorum de hominibus porte Vercelline et fagie », vediamo che egli è impegnato a riscuotere da Uberto de Frota di Biumo una multa di soldi 53 e denari 8 terzuoli, in seguito all'inventario [80].

Con la revisione catastale del 1263 anche i Notai si denominarono ‹officii inventariorum novorum› come quel Viviano da Merate che il 2 marzo 1266 compilò un estratto dell'inventario fatto nel 1260 da Aliprando Visconti [81] e Ivano Spiziario del fu Ser Uberto, che stese la citata condanna del 21 ottobre 1267 e si dichiara « notarius porte Ticinensis contrate S. Georgii in Pallatio offitio inventariorum novorum constitutus ». Tale condanna era scritta « in libro condemnationum qui est penes d. Doradum de Camozia ». Evidentemente era depositato presso il Giudice e Presidente degli inventari un registro nel quale venivano annotate tutte le condanne fatte in campo fiscale.

76. BISCARO: 431 nota.
77. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Monastero Maggiore*, cartella 490, doc. 496.
78. BISCARO: 394.
79. Edito da OSIO: I doc. IV; citato da BISCARO: 454.
80. BISCARO: 382 nota.
81. BISCARO: 495.

6. Gli ‹Officiali delle misurazioni›.

Erano deputati alla formazione degli inventari, ossia del Catasto. Nel 1214 il loro officio era costituito da quattro Militi, due Notai, due Ragionieri e un servitore, come risulta da due inventari di beni del territorio di Farga, nei quali la descrizione fu fatta « per geometras seu mensuratores ad id per Comune Mediolani deputatos, preheminentibus et presentibus dominis Mainfredo Vincimara et Ottobello de Arzago et Guido de Madiis et Mainfredo Carbono militibus et Petro Manio et Arnoldo Bonoldo notariis et Leone Biffo et magistro Proino raxonatoribus et Stephano Scazio servitore, qui sunt uniti in eadem copulla iusta distinctionem in forma mensuracionum terrarum datam omnibus militibus ipsi officio presidentibus anexim ». L'atto fu rogato da « Lafrancus de Veazano notarius constitutus ad exigendum condempnationes mensure »[82]. Come si vede quindi, oltre ai due Notai suindicati, un terzo Notaio aveva l'incarico di esigere le condanne della misura ossia le multe dovute da coloro che avessero fatto una falsa dichiarazione dei loro beni.

Altre dettagliate notizie su questi Officiali ci sono fornite da due importanti documenti del 1243. Il primo riguarda la lunga descrizione e misurazione dei beni che il Monastero di Sant'Ambrogio di Milano possedeva in Ternate e San Sepolcro fatta da Damaso Becchetto e Beltramo Triuzinasco « geometres sive mensuratores ad id per Comune Mediolani deputatos, preminentibus et presentibus dominis Henrico de Citilio, Henrico de Triultio, Guilielmo qui dicitur Boninollus Marcellino et in parte Iordano de Flama et in parte Anrico filio illius d. Iordani, substituto loco ipsius patris eius precepto ipsius potestatis, qui sunt uniti in eadem copula iuxta distinctionem et formam mensuracionum terrarum quadragintaocto militibus ipsi officio presidentibus »; l'atto è sottoscritto da Simone Salario « notarius in quadra suprascriptorum militum constitutus » e da Ugo de Mania « notarius ipsi officio una cum Simone Salario in quadra suprascriptorum militum »[83].

Il secondo atto, del 28 novembre 1243[84] riguarda il pagamento fatto da Uberto de Frota ai due Militi Giovanni Gritta e Canavero de Gessate, a Pietro Magatto e Pietro Cagainbasilica Notai e a Marchisio Cagapesto e Alberto Conte, misuratori, anche a nome dei loro soci destinati alla misurazione delle terre di Porta Nuova e della sua ‹faggia›, « pro parte feudi eorum pro terris et iuribus illi Uberto mensuratis ».

Dall'esame di questi documenti risulta che l'‹Officio delle misurazioni› era formato di 48 militi, divisi in 12 squadre di 4 militi ciascuna, 2 per ogni

82. Manaresi *Atti:* XCVI e doc. 334.
83. Edito da Biscaro: 486.
84. Biscaro: 387.

Porta e ‹faggia› e che ogni squadra comprendeva anche due Notai e due Geometri o Misuratori. Il compenso era a carico dei possessori, proporzionalmente ai beni che venivano di volta in volta misurati. La squadra si recava sul luogo ove era richiesta la sua opera, luogo che doveva essere compreso nel territorio della Porta e della ‹faggia› assegnatale e, in base alle dichiarazioni di alcuni vicini, che erano costretti con giuramento ad indicare i possessori ed i loro beni, procedeva all'esecuzione del suo incarico.

Nell'anno successivo l'officio si allarga, come si deduce da una ‹commemoratio›, del 1244, dei beni e delle decime possedute dalla chiesa di Santo Stefano di Vimercate. Le operazioni sono state messe per iscritto dai Notai Uberto de Cartano e Pietro Malastreva, eseguite dai Geometri Bonincontro Caccialepore e Pietro Verri « ad id per Comune Mediolani deputatos », sotto la presidenza di quattro Militi, « iuxta distincionem et formam mensuracionum terrarum datam septuaginta duobus hominibus suprascripto officio », avuta « hostentacio et iudicium » dei 12 giurati di quel luogo, chiamati ad indicare i possessori e i relativi beni. Si nota qui che il numero dei Militi da 48 è salito a 72 e che le squadre da 12 sono diventate 18. Un corrispondente aumento, ritiene il Biscaro, sarà stato portato anche al numero dei Geometri e dei Notai [85].

Numerosi sono i documenti contenenti descrizioni e misurazioni di terre negli anni successivi [86]; in alcuni compaiono anche i nomi dei servitori.

7. Gli ‹Officiali della malesardia›.

Questo officio deve essere stato istituito dopo il 1259, quando si rese necessario sistemare le numerose questioni ed i disordini provocati dalla ‹malesardia›, che segnò la vittoria della parte popolare, guidata da Martino della Torre, sui Capitani e Valvassori. Con l'esilio delle parti vinte, i beni e le terre confiscati furono sottoposti infatti a ruberie e ad appropriazioni indebite. Prova di tale situazione sono i vari documenti di accuse, condanne e precetti riguardanti i beni dei ‹malesardi› confiscati, che, o venivano tenuti nascosti o indebitamente presi in possesso.

La prima menzione pare sia quella fornita da un atto del 2 dicembre 1286, contenente un'accusa presentata al signor Guglielmo Gargano, « iudex consti-

85. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Santo Stefano di Vimercate,* cartella 611, doc. 191. Citato da Biscaro: 386.

86. Si veda, ad esempio, la dichiarazione, in data 17 luglio 1275, fatta da Mirano de Pagnano misuratore e geometra del Comune di aver proceduto alla misurazione di un appezzamento di terreno per il Monastero di Sant'Ambrogio (ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Capitolo di Sant'Ambrogio,* cartella 305, doc. 288).

tutus per Comune Mediolani ad exigendum res et bona que fuerunt malesardorum Comunis Mediolani »[87].

Evidentemente, osserva il Biscaro, fra il 1261 e il 1266 si sentì il bisogno « d'istituire presso il Comune un particolare ufficio presieduto da un giudice avente giurisdizione sulle questioni alle quali poteva dar luogo l'applicazione degli statuti in materia di malesardia e col mandato di indagare sulla occultazione dei beni caduti in confisca ».

Da allora questo Giudice compare con una certa frequenza; così in una relazione, del 3 novembre 1273, fatta dal servitore Guzo Passeluco al signor Francesco Sterzoto « iudex ad exigendum ere malexardorum Comunis Mediolani »[88] e in una sentenza del 7 agosto 1276 del « iudex et presidens officio bonorum et rerum que fuerunt banitorum et mallexardorum Comunis Mediolani »[89].

Con l'ingresso di Ottone Visconti si ebbe una seconda ‹malesardia›, perchè pur essendo stata proclamata la pace fra le parti cittadine, nobili e popolo, si era fatta esclusione per la ‹domus magna› dei Della Torre, i cui componenti vennero colpiti dal bando, con conseguente apprensione del loro grande patrimonio. A ciò provvide subito il nuovo Comune, costituitosi sollecitamente con uomini quasi del tutto nuovi. Come si era proceduto per i vecchi ‹malesardi›, subito nei primi mesi della nuova èra si ordinò ai Comuni dei Borghi e delle Ville di presentare alla ‹curia› del Podestà la descrizione delle case e delle terre già possedute nelle rispettive circoscrizioni da ciascuno dei Torriani.

E abbiamo, riferisce il Biscaro[90], l'estratto del registro di tali consegne, formato nel 1277 della ‹consignatio› fatta da Aliprando Visconti e dai Consoli e nobili del luogo di Cornaredo. Il lungo atto, con particolare descrizione di ben 1.095 pertiche di campo, « reperitur in libro consignatorum terrarum et sediminum que fuerunt malexardorum Comunis Mediolani anno currente MCCLXXVII ».

Fu così necessario ricostituire il vecchio officio sui beni dei ‹malesardi›, preponendo ad esso un Giudice con funzioni analoghe a quelle che aveva avuto il Presidente dell'officio sotto il regime dei Della Torre. Così nell'aprile del 1280 si vede a capo di esso il Giudice Pietro di Ser Andrea e un'altra sentenza si ha del 21 febbraio 1281 pronunciata da un Betino (il cognome è sbiadito e non si legge) « iudice presidente officio bannitorum et mallexardorum Comunis Mediolani », su richiesta del Monastero di Sant'Ambrogio per certi beni di

87. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Santo Stefano di Vimercate*, cartella 611, doc. 165. Citato da Biscaro: 465.

88. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Monastero Maggiore*, cartella 490, doc. 552.

89. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Capitolo di Sant'Ambrogio*, cartella 305, doc. 299.

90. Biscaro: 468.

Guidotino e Prandino figli di Bonfiglio de Albairate « mallexardorum Comunis Mediolani »; il Presidente, « habito consilio d. Lantelmi de Brioscho, qui diligenter vidit seriem peticionis », deliberò che il Monastero non doveva essere molestato e che « illa sedimina debere canzelari de libris et actis Comunis Mediolanensis ». L'atto fu rogato da Giacomo Cagainbaxilica « notarius officio malexardorum Comunis Mediolani » [91]. Nel 1284 è Presidente un Giacomino de Curtisio.

8. Tesorieri ed esattori.

Forse in collaborazione con i Camerari o Canevari operarono per qualche tempo degli officiali speciali, i Tesorieri.

Riferisce il Corio [92] che la Congregazione della Credenza nel 1247 in una solenne riunione, tenutasi con i Consoli di tutte le Società nella chiesa di Santa Tecla, « statuirono due tesorieri, e non più, a questa comunità, col salario di 38 lire di terzoli per ciascuno e tenessero l'ufficio suo nel nuovo palaggio e che del predetto salario satisfacessero i cassieri e servitori al loro ufficio deputati, eccetto il notaro; gli deputarono libre 12 di terzuoli. Et che tenessero autentica scrittura delle spese fatte per il Comune ».

Incaricati della riscossione dei denari delle condanne, delle taglie e di qualsiasi somma spettante al Comune erano gli Esattori.

Non si conosce con esattezza il loro numero; certamente però dovevano essere parecchi, dal momento che dal documento del 27 novembre 1257 [93] risulta che il Consiglio dei Mille scelse venti esattori per Porta, per un totale pertanto di centoventi uomini, che andassero a riscuotere le taglie imposte, percependo un salario di due soldi per ogni giornata lavorativa.

Sono menzionati anche in un atto di un decennio prima, e cioè del 1247, con il quale viene presentata al Giudice Osberto della Porta, Assessore del Podestà Corrado de Concesia, opposizione all'annullamento di una condanna di pagamento fatta da Giacomo de Garbagnate ed Enrico Calzagrigia, Esattori del ‹fodro› imposto dal Comune di Milano [94].

In numero di due, col titolo di ‹campsores› figurano nella citata deliberazione dei ‹Sei› del 31 gennaio 1282.

91. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Capitolo di Sant'Ambrogio*, cartella 305, doc. 299.
92. Corio: 105.
93. Biscaro: 432.
94. Biscaro: 408.

9. Gli ‹Officiali delle carte del debito›.

Il Comune, a corto di denaro, cominciò a rilasciare ai suoi creditori delle ‹carte debiti› portanti la confessione del debito con l'indicazione dell'ammontare e della causale e con l'impegno di soddisfarlo in breve termine; dovevano essere accettate per qualsiasi titolo di pagamento del proprio avere verso chicchessia, essendo conferita a tali carte la funzione di un titolo avente corso forzoso in surrogazione della moneta metallica.

Per queste carte di debito è stato costituito un officio, che ebbe, naturalmente, una vita piuttosto breve. Se ne ha esplicita menzione in un atto del 1239, contenente alcune testimonianze che furono fatte a favore del Monastero di Morimondo e vennero stese dal Notaio Giacomo Camino, «precepto dominorum qui presunt officio cartarum fatiendarum de debitis Comunis», assistiti da notai[95].

Da allora nei documenti si accenna in concreto a pagamenti effettuati mediante ‹carte del debito› del Comune, rilasciate dal 1242 al 1244; tuttavia le opposizioni a tale corso obbligatorio delle carte devono essere state così estese e persistenti, da consigliare i rettori del Comune a togliere nei contratti l'inserimento della clausola di obbligatorietà di accettazione, finchè nel 1248 si stabilì di ritirare le vecchie carte e di non emetterne più di nuove[96].

In tal modo l'officio che se ne occupava deve aver cessato di esistere.

10. Gli ‹Officiali delle acque›.

Nel periodo comunale vi erano degli officiali incaricati di regolare le acque dei mulini e di dare pareri inerenti a questi e si chiamano ‹magistri molendinorum›. La più antica menzione che ne ha trovato il Manaresi è del 1173: vertendo una lite tra il Monastero di Sant'Ambrogio e certi Della Valle circa l'opportunità di demolire alcuni mulini che recavano danno a quelli del Monastero, i Consoli del Comune mandarono sul posto Giovanni da Landriano ‹optimus magister molendinorum›. Figurano ancora in altra sentenza del 20 dicembre 1204, nella quale ci si riferisce alla stima ‹magistrorum de molendinis›[97].

Permangono lo stesso titolo e i medesimi compiti ancora un trentennio dopo, perchè in un atto del 1232, si hanno vari precetti emessi da Giovanni

95. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Morimondo*, cartella 689, doc. 59. Cfr. Biscaro: 381.

96. Giulini: VIII 47.

97. Manaresi *Atti:* XCIV 377, 383.

Bello de Trizio ‹magister molendinorum› circa l'alveo del fiume Vepra nella controversia che verteva fra alcuni proprietari di mulini nel detto fiume[98].

Tuttavia è da ritenere che, quando si emanarono i primi Statuti riguardanti le acque scorrenti per la città e i loro utenti[99], si sia creata una apposita magistratura. Negli Statuti del fiumicello Nirone del 1260 si stabilì, fra l'altro, il divieto di danneggiare e distruggere le chiuse, di far deviare le acque, di immergervi il lino, ecc., e di nominare annualmente «secundum voluntatem illorum hominum qui fecerunt fieri dictum laborerium», sei uomini sapienti per sorvegliare sull'osservanza di quanto era stato deciso, recandosi di persona uno di essi, con o senza il Camparo (eletto anch'esso annualmente) «ad cercandum et ad videndum si quis faceret contra suprascripta statuta in toto nec in parte». E circa un decennio dopo, allorchè nel 1271 fu compiuto il Naviglio di Gazzano, che portava le acque del Ticinello a Milano presso Sant'Eusorgio, per la manutenzione delle acque di tutti i fiumi il Consiglio delle Quattro Società delegò quattro buone persone, due laici e due frati, con la piena facoltà di fare tutto quanto ritenessero necessario per la miglioria di tali corsi d'acqua, come far mettere beveraggi, costruire o togliere chiuse, farle alzare o abbassare, ad utilità dei mulini; dovevano ripartire i gravami tra coloro che ricevevano vantaggio dal nuovo canale, in modo da costituire un fondo per i mutui contratti per il compimento dell'opera e devolvere parte dei proventi alla manutenzione e al miglioramento dell'opera stessa[100].

In un atto poi del 23 ottobre 1286, riportato nel ‹*Liber iurium civitatis Laude*›[101], si trova menzionato un Giacomo Aripato «magister aquarum civitatis Mediolani».

Quanto ai Campari, che coadiuvavano questi Officiali, se ne possono desumere i compiti da quanto è detto in un atto del 15 dicembre 1220, con la nomina di un Camparo per il luogo di Assiano; era nominato per un anno e si impegnava a custodire ‹bona fide et sine fraude› i beni a lui affidati; in caso di danni o furti avrebbe ritirato dei pegni dai trasgressori o li avrebbe denunciati entro tre giorni al Podestà; procedeva anche alla stima dei danni, in base alla quale fissava la multa e il risarcimento da versare al proprietario, doppio

98. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Capitolo di Sant'Ambrogio*, cartella 305, doc. 155.

99. Nel 1265 furono redatti alcuni ‹*Statuta utentium de aqua Vitabiae*› (cfr.: A. Ratti *Del monaco cistercense don Ermete Bonomi milanese e delle sue opere*, in «*Archivio Storico Lombardo*» 3s, 22, 1895, 303-382) poi nel 1260 quelli del Nirone, editi unitamente agli Statuti delle strade e delle acque del 1346 da G. Porro Lambertenghi, in *Miscellanea di storia italiana* VII (Torino 1896) 433.

100. G. Franceschini, in *Storia di Milano* cit., 319.

101. ‹*Codice diplomatico laudense*›. A cura di C. Vignati (Milano 1883-1886) doc. 402. ‹Biblioteca Historica Italica, 2, 3›.

rispetto al danno; della multa, metà andava a suo beneficio, mentre l'altra metà veniva data al Canevario, per il Comune[102].

Di loro si fa poi esplicita menzione nei citati provvedimenti presi per il fiume Vettabbia nel 1269; il 5 giugno viene decretato che i Campari hanno l'autorità e il potere «compellendi omnes quorum culpa vel negligentia et per ruinam terre vel alio casu fluxus aque vel alveus illius xoratorii impeditus fuit» e di provvedere e fare rimuovere ogni impedimento[103].

11. Gli ‹Officiali delle strade›.

Probabilmente solo nell'epoca signorile fu costituito un vero e proprio ‹Officio delle strade›. Prima ci si limitò di volta in volta a dare incarico ad una persona di occuparsi di determinati lavori per l'apertura o la manutenzione di certe strade, mentre la cura generale pare che fosse affidata ai ‹Consoli dei negozianti›.

Per il nostro periodo si può ricordare solo che il 16 dicembre 1270, essendo stato deciso dal Consiglio delle Quattro Società, su richiesta del Monastero di Chiaravalle, di allargare e migliorare la strada che conduceva a Lodi, venne dal Podestà Giovanni Pollastrello nominato certo Stefano Squara «ad procurandum et fieri fatiendum stratam per quam itur ad stratam Laudensem versum monasterium Claravallis et eam ampliandam et meliorandam» e con piena facoltà «compellendi homines predictos» e di applicare ed esigere le multe necessarie. Ancora il 2 aprile 1271 egli attende a questo compito di miglioramento della strada per Lodi. In un registro dovevano essere raccolti i documenti e statuti vari relativi alle strade, come risulta da alcuni Decreti presi nel 1272 per la strada che conduceva da Noseda al Monastero di Chiaravalle, contenuti «in quodam libro cartarum cum cohopertura rubea Comunis Mediolani, in quo continetur de stratis Comunis Mediolani, qui liber est ad cameram Comunis Mediolani»[104].

12. Gli ‹Officiali delle vettovaglie›.

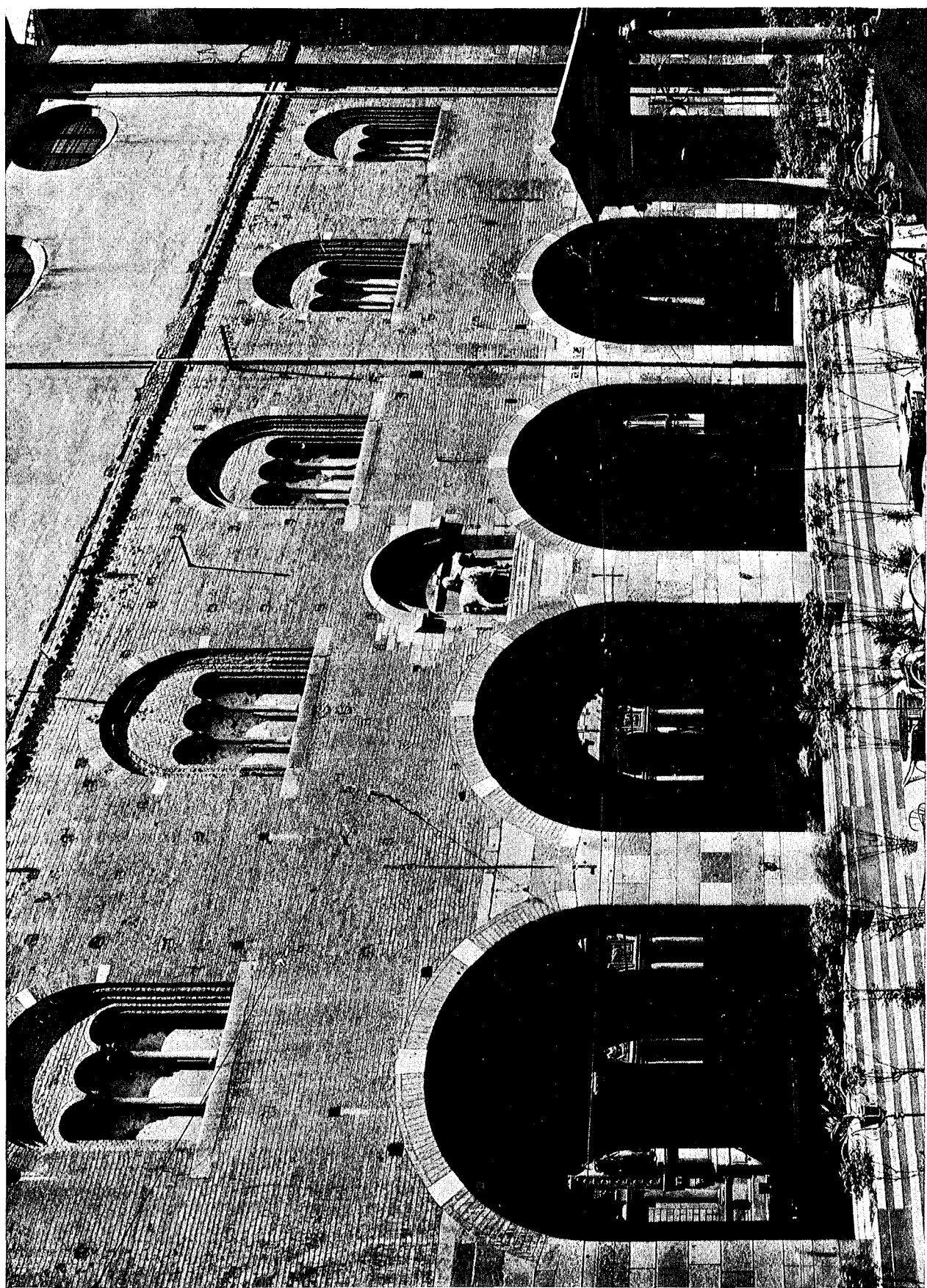
Nel periodo comunale si ha notizia sotto l'anno 1207 di un ‹Officio delle biade›, al quale erano preposti due Officiali, con il compito di porre la tassa sui grani (‹blada›) e di curare che il grano e i cereali in genere non uscissero dal territorio del Comune o non vi circolassero contro le disposizioni, con

102. Archivio del Capitolo di Sant'Ambrogio, cartella 7.
103. Edito da A. Colombo *Le mura* cit., 283; cfr. Giulini: VIII 241.
104. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Chiaravalle*, cartella 560, docc. 414, 421.

facoltà, al caso, di sequestrare la merce indebitamente esportata e di fare pagare una multa, il cui importo doveva essere consegnato ai Canevari del Comune[105].

Secondo il Giulini, nel 1252, a sollevare le condizioni della popolazione più umile e ad assicurare il vettovagliamento ad un modico prezzo, fu creato un apposito magistrato, detto ‹Giudice delle vettovaglie›, il quale, assistito da un delegato del Vescovo o della Chiesa milanese, «invigilava affinchè i monasteri contribuissero anch'essi a mantenere l'abbondanza nella città»[106].

In realtà a me risulta un funzionario con questo titolo solo nel 1256, e precisamente in un elenco di diverse consegne di grano fatte alla Porta Vercellina di Milano dal Monastero di Sant'Ambrogio, secondo le imposizioni fatte ‹per iudicem super victualibus› e da maestro Girardo de Cremona, Nunzio della Chiesa milanese[107].

105. Manaresi: XCVI e doc. 303.
106. La notizia è riportata dal Franceschini in *Storia di Milano* cit., IV 289, dal Giulini.
107. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Monastero di Sant'Ambrogio*, cartella 318; cfr. Giulini: VIII 127.

Il Palazzo della Ragione o Broletto nuovo di Milano.

CAPITOLO SESTO

I ‹Consoli dei mercanti›.

È una magistratura a sè, ma che aveva partecipazione nella vita del Comune, quella dei ‹Consoli dei mercanti›, in quanto li vediamo intervenire nella stipulazione dei trattati della Repubblica, che assicuravano il libero traffico sulle strade o la misura dei pedaggi. È perciò che ritengo opportuno farne un rapido cenno, non avendo dirette testimonianze, desunte dai documenti, per il periodo podestarile.

I mercanti, che costituivano il nerbo della vita economica della città, avevano una propria corporazione, che può considerarsi come un organo del governo. Le mansioni dei Consoli sono descritte nel titolo XXI del *Liber consuetudinum*: avevano la vigilanza dei mercati e delle strade, con il diritto di preda e di contestazione e avevano anche l'incarico di curare che non si adoperassero misure false o bilance alterate e potevano, al caso, applicare pene pecuniarie ai contravventori. Stipulavano insieme con i rappresentanti del Comune i patti conclusi in altre città in merito al transito da darsi ai mercanti di Milano e al pedaggio che dovevano prestare. Davanti ai ‹Consoli dei mercanti› venivano portate le cause riguardanti i negozianti, come si vedrà a proposito dei ‹Consoli di giustizia›. Il loro tribunale sedeva sotto il Portico di Santa Maria Iemale o nella Pescheria o nel Broletto del Comune.

Negli Statuti del Podestà Uberto de Vialta del 1214 si stabilisce che la elezione dei ‹Consoli dei negozianti› dovesse essere fatta dai negozianti stessi; il loro numero doveva essere di sei, più un Giudice, e godevano di un salario annuo di lire otto di terzuoli[108].

108. Manaresi *Atti*: C-CII.

CAPITOLO SETTIMO

I ‹Consoli di giustizia›.

Quando i compiti dei Consoli del Comune divennero così molteplici da procurare loro un lavoro eccessivo, si pensò di dare ad alcuni Consoli speciali l'amministrazione della giustizia civile. Le loro attribuzioni però non furono esclusivamente giudiziarie, come pure essi non rimasero estranei agli affari politici del Comune. Giuridicamente essi sono una stessa cosa con gli altri Consoli; si distinguono per il fatto che in particolare hanno l'incarico della trattazione delle liti. Dapprima ebbero il titolo di ‹consules causarum›, poi quello di ‹consules iustitiae›; in alcuni luoghi presero il nome di ‹consules de placitis›, perchè si sostituirono al Conte Palatino.

Il primo documento a Milano nel quale appare designato chiaramente il loro titolo di ‹consules causarum›, è del 1156, ma in realtà, come ha dimostrato il Manaresi[109], erano sorti sin dal 1153.

Le loro funzioni subiscono attraverso il tempo un graduale ampliamento. Dapprima il loro compito era di trattare le cause civili, ma, oltre che pronunciare sentenze, ordinavano tutti quegli atti che erano inerenti allo svolgimento delle cause, così, ad esempio, facevano redigere in forma pubblica le testimonianze, le confessioni, gli atti prodotti in giudizio, emettevano decreti di immissioni in possesso, di condanne da pagare. Poi, un po' per volta, la loro sfera di azione si estese anche fuori del campo strettamente giudiziario, volgendosi anche all'attività prima esplicata dai Giudici e Messi regi, per quella parte ristretta che era a questi rimasta durante lo svolgimento del Consolato. Cominciarono così ad intervenire nei contratti fatti da donne, quando, oltre al marito, non vi era altro parente che desse licenza alla donna di stipulare il contratto; assegnano tutori ai minorenni ed intervengono agli atti fatti da questi ultimi, autorizzano le copie degli atti perduti e l'esplezione degli atti dei notai defunti, come pure appongono la firma, in segno di consenso, alle donazioni.

Dall'anno dell'istituzione fino al 1185 essi formano un solo corpo giudicante, un solo officio; ma, a causa del continuo ampliamento della città e dell'intensificarsi dei traffici e del commercio, con naturale conseguente aumento

109. MANARESI *Atti:* LIII ss.

delle liti, nel 1186, come ha stabilito sempre il Manaresi, si ebbe una suddivisione in due uffici, ciascuno dei quali ebbe giurisdizione sopra una zona del territorio della Repubblica, e precisamente ciascuno su tre Porte della città. Nel 1205 si ebbe un ulteriore smembramento, si costituì cioè un terzo Consolato, in modo che a ciascuno toccarono due Porte, ma l'abbinamento fu fatto in modo che i tre Consolati si equivalessero, sia per estensione di territorio che per numero di abitanti. Nel 1212 vi fu un ulteriore rimaneggiamento con la costituzione di quattro Consolati, uno detto ‹consolatus civitatis›, che estendeva la sua giurisdizione a tutta la zona della città compresa entro il Naviglio, e gli altri tre detti ‹consules fagiarum› con giurisdizione sul territorio esterno, diviso sempre in due Porte per ciascuno.

I diritti ed i limiti di ciascun Consolato venivano rigorosamente osservati e rispettati, di modo che una causa iniziata sotto i Consoli di una determinata ‹faggia› non poteva essere terminata che dalla medesima, come risulta chiaramente da un atto del 5 gennaio 1232, nel quale il rappresentante del Monastero di Santa Maria Aurona muove opposizione al precetto emesso dai signori Obizo Amicone e Rinabello Borracio, Consoli della città, in quanto la causa era stata iniziata sotto i Consoli delle ‹fagge› di Porta Vercellina e di Porta Romana e non poteva quindi essere trattata da loro[110]. Se poi un affare portato davanti ai Consoli riguardava nel tempo stesso per la persona del convenuto o dell'attore il territorio di due Consolati, intervenivano i Consoli di entrambi[111].

Nel primo ventennio del secolo XIII essi prendono ancora viva parte agli affari più importanti della città, oltre che svolgere la loro specifica azione nel campo giudiziario. Nel 1200 intervengono, insieme col Giudice ed Assessore del Podestà e con i militi convocati a consiglio, alla ratifica della pace tra il Marchese del Monferrato e il Comune di Vercelli, nel 1204 collaborano alla formazione di uno Statuto contro i falsi monetari, nel 1215 giurano, assieme al Podestà e al Consiglio i patti di alleanza allora conclusi con la Città di Vercelli[112].

Ecco il nome di alcuni ‹Consoli di giustizia› che mi sono risultati:

1238. Giacomo Grassello.
1254. Bichignolo Cadenario.
1255. Giovanni Bello de Gerenzano.
1281. Primerano Biffi.
1298. Pietro de Lucino.

110. ASMi: *Fondo di Religione, pergamene. Milano: Sant'Agostino*, cartella 297, doc. 37.

111. Manaresi *Atti:* LXX, che porta l'esempio di due atti del 27 e 28 marzo 1283, nei quali intervengono i Consoli delle ‹fagge› di Porta Ticinese e Porta Vercellina e quelli di Porta Cumana e Porta Romana.

112. Manaresi *Atti:* LIV.

a) Competenza.

La competenza dei ‹Consoli di giustizia› viene indicata dagli Ordinamenti del Podestà Guglielmo de Lando dell'anno 1211: erano a loro riserbate le cause superiori a 25 soldi, quando il convenuto abitava fuori della città e del suburbio, e le cause superiori a 10 soldi quando dimorava nella cerchia del suburbio. Nelle decisioni delle liti dovevano attenersi agli Statuti e alle consuetudini della città. Spettava pure ai ‹Consoli di giustizia› trattare le liti in appello, ma entro una data cifra. Quando il valore dei beni per i quali vi era lite oltrepassava una certa somma, la sentenza doveva essere pronunciata dal ‹Console di giustizia› col consenso di tutti o quasi tutti i colleghi presenti in città[113]. I ‹Consoli di giustizia› non potevano occuparsi delle cause delle persone non soggette alla giurisdizione della Città, nonchè di quelle degli ecclesiastici e dei negozianti.

b) Numero e salario.

Nel citato Statuto del Podestà Guglielmo de Lando del 1211 si stabilisce che dovevano essere in numero di sei, ma ritengo che questa cifra sia per ciascun Consolato; la loro retribuzione annuale era fissata in lire 12 di terzuoli, più un soldo per ciascuna sottoscrizione. Quando si recavano fuori città, e ciò non potevano fare più di due per volta, percepivano un compenso medio di 12 soldi al giorno, con il quale dovevano provvedere alla spesa del collega, del Notaio e del servitore che li accompagnavano.

Duravano in carica un anno, come risulta dal giuramento del Podestà Visconte dei Visconti del 1272[114].

c) Sede.

Nel 1203 fu cominciata a costruire per i ‹Consoli di giustizia› una nuova sede, ma solo a partire dal 1213 questa diventa la loro residenza abituale, perchè prima continuarono spesso ad emanare atti nella vecchia e modesta ‹casa consularie Mediolani›. La nuova è detta ‹palacium novum Comunis Mediolani› o anche «palatium consulum iustitie», come risulta da un atto del 10 febbraio 1213 e da altro del 16 dicembre 1216 (MANARESI *Atti:* doc. 366 e 401).

d) Notai dei ‹Consoli di giustizia›.

Compito dei Notai dei ‹Consoli di giustizia› era di «facere sententias et alias publicas scripturas», come viene determinato in un atto del 10 febbraio

113. Il Manaresi (LXXI) mette in evidenza che a Como la somma oltre la quale occorreva l'intervento di tutti i Consoli presenti in città era fissata dagli Statuti del 1281 in lire 60.

114. GIULINI: VIII 256.

1213[115]. Nei più volte citati ordinamenti del 1211 si fissa che per ogni atto redatto percepissero 6 denari ciascuno[116].

Nella deliberazione della Credenza del 1247, riportata dal Corio[117], si vedono fissati quattro Notai « sopra le fagie della città, quale havessero a scrivere i bandi », e per la scrittura dei quali avevano 1 denaro per ciascuno.

Duravano in carica un anno, come gli altri officiali. Non sempre negli atti essi pongono la loro speciale qualifica; talvolta si trovano sentenze o precetti nei quali si indicano con il titolo generico ‹notarius sacri palacii›, almeno nel primo ventennio, dopo invece quasi sempre sottoscrivono quali ‹notarius et scriba Camere consulum› o ‹notarius constitutus ad acta consulum› e talvolta specificano di quale ‹faggia›: « notarius ad sententias camere faggiarum portarum Cumane et Romane ».

Ecco il nome dei Notai che mi sono risultati:

1217. Bonifacio Cultisio.
1219. Pagano dal Pozzo, Suzo Gambara.
1220. Giacomo Stampa, Pietro da Dergano, Guido Taverna, Giacomo Carli.
1221. Guglielmo Calderari, Manfredo de Sancto Raphaele, Guglielmo Incino, Alderico Cumino, Guglielmo de Limidi, Pietro Ferrario, Giovanni Bellincasa.
1223. Pagano de Rozano, Guido Scutario da Uzario, Rotefredo de Concoretio, Giovanni de Guederico, Rodolfo de Madrini, Aliprando de Cesano, Guglielmo de Garbagnate.
1224. Bonizo de Trezzano, Alberto Ridolla de Ripalta, Obizo Bondone.
1225. Bonifacio Curtisio, Pietro de Canturio, Gairardo de Cortenuova, Lantelmo Calderari, Giovanni Somaruga, Rogerio de Mirano.
1226. Landolfo Cagapisto.
1227. Uberto Ferrario, Giovannibello Calvo, Coppa de Sesto.
1228. Giacomo de Sancto Raphaele, Guido Scutario, Pietro de Canturio.
1229. Perono Ermenulfo, Giacomo Morone de Quinque Viis, Guglielmo da Lodi.
1230. Guifredo Martini, Carnevario de Masenago.
1231. Beltramo Feria.
1232. Guifredo de Castello, Mainerio de Fagnano, Gairardo de Cortenuova, Alfio Gambara.
1234. Ambrogio Stefanardo.
1236. Arderico di Giordano Cagalanzia, Uberto de Morbio.
1239. Banfadeo de Brivio.

115. Manaresi *Atti:* LXXXIV.
116. Giulini: VII 274.
117. Corio: 1052.

1241. Federico Stampa.
1242. Giacomo Gironni.
1243. Anselmo de Sancto Calogero.
1253. Giacomo Guazone da Monza.
1254. Ferro Feitario, Tomaso Dosdeo.
1258. Bonapace Bellengerio.
1260. Maffeo de Cortenuova.
1263. Guglielmo de Alciate.
1264. Alberto Ermenulfi.
1265. Gallone Rico.
1267. Gugliemo Nava.
1268. Brunaccio Carimano.
1269. Gervasio de Corbeta.
1270. Antonio de Retenate.
1271. Simone Picino.
1275. Gervasio Cumino.
1276. Uberto de Sancto Ambrosio.

PARTE SECONDA

GLI OFFICI DEL COMUNE DI MILANO NEL PERIODO VISCONTEO-SFORZESCO

Introduzione.

Quando parecchi anni fa iniziai lo studio dei registri più antichi conservati nell'Archivio Storico Civico di Milano allo scopo di pubblicarne il regesto [1], ebbi a constatare che fra quelli delle *Lettere Ducali* ve n'era uno degli anni 1395-1409, il quale, sia per certi caratteri esterni, sia per il fatto che abbracciava un periodo di tempo per il quale esistevano altri registri di lettere, non doveva far parte di quella Serie. E difatti da una annotazione quasi sbiadita contenuta sull'ultima carta, venni a scoprire che il registro apparteneva all'Officio dei Sindaci, ciò che confermava le deduzioni che io avevo già fatto in base all'attento esame degli atti e delle attribuzioni spettanti al detto officio [2].

E ugualmente allorchè ebbi occasione, per la ricostruzione degli offici del dominio sforzesco, di esaminare tutto il materiale di quell'epoca dell'Archivio di Stato, ebbi la riprova che, per arrivare ad una classificazione perfetta di esso, era necessaria la conoscenza del funzionamento della Cancelleria ducale e dei compiti affidati, lungo il corso degli anni, ai vari segretari e cancellieri.

Feci così la personale esperienza dell'esattezza del principio, in realtà già acquisito, che alla base di ogni buon ordinamento archivistico sta la conoscenza delle funzioni dell'ente presso il quale l'Archivio si formò. E di conseguenza lo studio degli offici di qualsiasi ente, statale, comunale, ecclesiastico, privato, se è del massimo interesse per lo storico o per il cultore del diritto o per l'economista, lo è ancor più per l'archivista, in quanto gli fornisce gli elementi per la migliore comprensione della natura dei documenti e delle Serie che egli vuole classificare o ordinare.

Queste considerazioni mi hanno indotto ad indirizzare le mie ricerche essenzialmente alla ricostruzione degli offici. Ho ricostruito quelli dello Stato di Milano sotto la dominazione sforzesca, da Francesco I a Ludovico il Moro, dando anche i ruoli degli officiali che nel cinquantennio coprirono le singole cariche [3]. Continuando nella stessa direttiva, ho pensato poi di illustrare le vi-

1. C. Santoro *I Registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea* (Milano 1932).

2. C. Santoro *Un nuovo registro di Lettere Ducali*, in «*Archivio Storico Lombardo*» (6s) 52 (1925) 291-351.

3. C. Santoro *Gli uffici del dominio sforzesco (1450-1500)* (Milano 1948).

cende e le attribuzioni degli offici del Comune di Milano, Capitale di quello Stato, limitatamente al periodo visconteo-sforzesco. La ragione di questa limitazione stava nel fatto che per l'epoca comunale una simile ricostruzione era stata fatta dal Manaresi [4] e che per il periodo della dominazione straniera sulle principali magistrature civiche aveva dato notizie il Visconti, sia pure da un punto di vista essenzialmente giuridico [5]. Avendo in seguito fatto ulteriori ricerche, ho potuto nella Parte I di questo volume colmare la lacuna che vi era tra gli organi del periodo comunale e quelli dell'epoca signorile.

Ho desunto le notizie per i singoli offici dagli atti pervenutici attraverso i registri del Comune, tenendo presente naturalmente anche le norme stabilite negli Statuti per alcuni officiali [6]. Due organi, il ‹Consiglio generale› e l'Officio di Provvisione, erano stati illustrati dal Verga [7], ma in un breve studio limitato alle sole vicende storiche.

4. MANARESI: Capitolo II della Introduzione.

5. A. VISCONTI *La pubblica amministrazione dello Stato Milanese durante il predominio straniero* (Roma 1913) Capo VIII della Parte II, 409.

6. Gli Statuti dei quali mi servirò sono quelli del 1396 e precisamente il libro I di essi, il quale vide la luce nei *Monumenta Historiae Patriae* (Augustae Taurinorum 1876) XVI *Leges municipales* II, Pars Prior, c 975, con il titolo ‹*Statuta iurisdictionum Mediolani*›.

7. E. VERGA *I Consigli del Comune di Milano. Note storiche* (Milano 1914). (Estratto dall'« *Annuario storico-statistico del Comune di Milano per il 1914* » L-LIII).

CAPITOLO PRIMO

Il ‹Consiglio generale› o ‹dei Novecento›.

Con funzioni politiche, oltre che amministrative, permane il ‹Consiglio generale› della città, che fu detto anche ‹dei Novecento›, a partire dal 1330 dal numero dei suoi membri, che in quell'epoca deve essere stato definitivamente fissato, mentre prima era composto di 1.200 persone [8].

Risulta questa denominazione dalla Grida pubblicata il 14 marzo 1330, con la quale venne annunciato alla cittadinanza l'ordine del Podestà Guiscardo de Grumello ai ‹Novecento› cittadini « qui sunt de Generali Consilio Comunis Mediolani » di radunarsi subito nel Palazzo civico per conferire il potere ad Azzone Visconti e per confermare e pubblicare alcuni statuti recentemente compilati, che dovevano chiamarsi ‹Statuti del Comune di Milano›, ‹Statuti dei Mercanti› e ‹Statuti dei Mercanti di lana›. Abbiamo così qui la prima menzione di quel ‹Consiglio dei Novecento› che a Milano perdurerà inalterato, tranne una breve parentesi sotto Giovanni Maria Visconti, sino a tutto il periodo sforzesco.

Purtroppo però il documento non ci dice come questo Consiglio venisse eletto [9]; tuttavia, siccome negli elenchi posteriori i ‹Novecento› appaiono in numero di 150 per ciascuna delle sei Porte della città e divisi anche per Parrocchia, è da credere che l'elezione venisse fatta in quest'epoca dai capi famiglia delle singole Parrocchie.

Qui vediamo che il Consiglio era convocato dal Podestà e che esso aveva ancora, almeno formalmente, una forte autorità, giacchè, pur essendo il do-

8. La notizia ci viene fornita dalla convocazione fattasi il 20 settembre 1313, d'ordine del Podestà Giannazzo de Salimbene assieme ai due abbati e ai dieci anziani del Comune, del Consiglio generale ‹mille ducentorum virorum conciliarorum Comunis Mediolani› per presentare la proposta di eleggere Matteo Visconti ‹dominus et rector generalis› (F. COGNASSO *Le basi giuridiche della signoria di Matteo Visconti in Milano*, in « *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino* » (1955) 79-89, il quale fa partire da quest'anno 1313 l'inizio della Signoria dei Visconti).

9. È riportato nel *Registro Ducale* doc. 2 c 182 dell'ASMi ed è edito da F. COGNASSO *Note e documenti sulla formazione dello stato visconteo*, in « *Bollettino della Società Storica Pavese* » 20 (1923) doc. III dell'Appendice. Era stato già edito da G. SITONI DI SCOZIA in una pubblicazione d'indole genealogica: *Vicecomitum Burgi Ratti marchionum genealogica monumenta* (Milano 1714) 5.

minio dei Visconti già consolidato, Azzone volle ricevere il potere dalle sue mani. In più, avendo il Comune, di certo per iniziativa dello stesso Azzone, fatto compilare da una commissione di giurisperiti nuovi Statuti, ritenne necessaria la conferma del Consiglio perchè essi avessero valore di legge. In seguito, ai tempi di Gian Galeazzo Visconti, questa formalità non sarà più necessaria e basterà l'approvazione del Duca per dare valore a qualunque Statuto comunale.

Dai pochi verbali di elezione o di convocazione del ‹Consiglio generale›, taluni frammentari, che si conservano, rileviamo che i ‹Novecento› si adunarono nel 1334 per la condanna di un falsario, il Notaio Obizolo, poi nel 1335 per ratificare le promesse fatte dai Procuratori del Comune a Papa Benedetto XII affinchè la città fosse liberata dalla scomunica lanciatale per avere accolto e coronato Re dei Romani Lodovico il Bavaro e infine ancora quattro anni dopo per inviare un Procuratore al Papa onde ottenere definitivamente la liberazione dalla detta scomunica[10]. Nel verbale di questa adunanza il Consiglio viene chiamato ‹pubblico e generale Consiglio› e i suoi membri sono detti ‹credentiarii› dall'antico nome di ‹credenza› e anche ‹decuriones›, nome di origine romana, che ricorre per la prima volta e che diverrà poi consueto. Nel 1349 si ebbe una seduta d'importanza eccezionale, perchè non solo fu riconosciuto come Signore di Milano l'Arcivescovo Giovanni Visconti, ma venne stabilito che, dopo la sua morte, la Signoria passasse ai discendenti maschi e nati da legittimo matrimonio di suo nipote Matteo, determinando così il diritto di successione ereditaria nella famiglia Visconti. Ciò nonostante i successori continuarono per un certo tempo ad essere ossequenti verso questa larvata forma della sovranità popolare e chiesero sempre la conferma del loro potere al ‹Consiglio generale›. Così fecero Matteo II, Bernabò e Galeazzo nel 1354 dopo la morte dell'Arcivescovo Giovanni; così fece pure Gian Galeazzo nel 1385 quando si liberò dello zio Bernabò e rimase solo a governare, e nel 1395 quando fu investito dell'autorità ducale dall'Imperatore Venceslao[11].

In seguito gli altri Duchi si limitarono a farsi prestare dal ‹Consiglio generale› il giuramento di fedeltà. Dagli elenchi conservatisi appare però che il Consiglio, sebbene si chiamasse ‹dei Novecento›, era in realtà composto di quasi 1.000 persone. Il Giulini dice che forse se ne eleggevano tanti di più per supplire alle assenze di quelli che non potevano presenziare, in modo che gli intervenuti potessero essere non meno di 900. Io ritengo invece che questa differenza di numero si debba al fatto che ne facevano parte di diritto certi ceti, come i giurisperiti di Collegio, i Militi e i Notai degli Statuti[12]. Il

10. ASCMi: *Registro Sindaci* c 75-85. Cfr. SANTORO: 622 doc. 88, procura del 23 ottobre 1340 inserta.
11. E. VERGA *I Consigli* cit., 7.
12. *Statuta iurisdictionum* cit., 996.

Consiglio si radunava, nel Palazzo del Comune, cioè nel Broletto di Piazza Mercanti.

a) Elezione.

Quanto alla nomina durante il periodo signorile, sappiamo che dal 1388 in avanti venne sempre fatta dall'Officio di Provvisione, salvo naturalmente, l'approvazione del Signore.

Come poi venissero scelti questi consiglieri lo sappiamo dagli Statuti del 1396, i quali fissano che dovevano essere 150 per Porta, avere più di 20 anni, essere dei migliori, dei più ricchi e dei più attivi cittadini, sottoposti alla giurisdizione del Comune di Milano verso cui pagavano gli oneri, e potevano durare in carica un anno e più a beneplacito del Signore (Capitolo XIV).

Come si vede, in quest'epoca non si richiedeva ancora l'appartenenza ad un ceto nobile per entrare nel Consiglio. Scorrendo gli elenchi che sono nei registri dell'Archivio Storico[13], si nota difatti che alcuni nomi sono preceduti dalle qualifiche di ‹spectabilis› o ‹magnificus›, altri da nessuna qualifica, altri sono seguiti dall'indicazione di un mestiere, speziale, orefice, drappiere e beccaio, il che vuol dire che tutte le classi della cittadinanza vi erano rappresentate.

L'obbligo della nobiltà comincerà solo con le riforme portate durante il breve periodo del dominio francese e verrà più rigidamente stabilito col governo spagnuolo, il quale portò il più intransigente spirito aristocratico, spinto al punto da considerare l'esercizio di qualunque mestiere incompatibile con qualsiasi carica pubblica.

Una riforma nel numero dei membri del ‹Consiglio dei Novecento› fu portata da Giovanni Maria Visconti nel 1408. Con Decreto del 19 gennaio egli ridusse il numero dei 900 a sole 72 persone, 12 per Porta, e ne fece personalmente la nomina[14], stabilendo che dovessero durare in carica 6 mesi e avessero la stessa autorità dei ‹Novecento›, ma dovessero prendere le deliberazioni unitamente all'Officio di Provvisione. Forse egli volle con questo provvedimento rendere più attiva l'opera della rappresentanza cittadina.

Questa riforma ebbe però vita breve, perchè con Filippo Maria si ritornò ai ‹Novecento›[15] e alla nomina fatta dall'Officio di Provvisione. Gli Statuti del 1502 apportarono solo una modificazione alla nomina, in quanto la resero di esclusiva competenza del Duca o di un suo Luogotenente. Tuttavia sotto Massimiliano Sforza fu ancora il Tribunale di Provvisione a fare l'elezione

13. SANTORO: 476 doc. 98.

14. SANTORO: 214 doc. 14.

15. Risulta dalla lettera del 16 giugno 1412 con la quale Filippo Maria Visconti scrisse al Vicario e ai Dodici di Provvisione di eleggere il ‹Consiglio dei Novecento›. Cfr. SANTORO: 288 doc. 194.

nel 1518. Sotto Francesco II Sforza il Consiglio fu ridotto a soli 60 ‹decurioni›, cioè 10 per ciascuna Porta, nominati a vita e così rimase fino al 1796.

b) Notai.

Nel secolo XIII le deliberazioni sono sottoscritte sempre da un notaio speciale, che si chiamava ‹notarius Camere pallatii Comunis Mediolani›; nel periodo visconteo sono sottoscritte per lo più da un Notaio dell'Officio di Provvisione. Forse adunandosi ormai di rado il ‹Consiglio generale›, non si sentì più il bisogno di Notai speciali, ma si adoperavano i Notai del Comune addetti all'Officio di Provvisione. Gli ‹*Statuta iurisdictionum*› stabiliscono solo che i Notai « qui steterint ad scribendum conscilia et reformationes Consilii maioris » debbono consegnare entro tre giorni ai ‹Sei della Camera› « consilia et refformationes consciliorum », perchè possano essere registrati e nello stesso termine debbono presentarli ai Notai degli Statuti, perchè questi li copino nei loro volumi. Se queste disposizioni siano state eseguite non sappiamo, perchè di questi registri contenenti le ordinazioni del ‹Consiglio generale›, che in altre città d'Italia si fecero e sono noti col nome di ‹*Libri reformationum*›, neppure uno è giunto sino a noi.

c) Ordinazioni.

Il più antico processo verbale di adunanze del ‹Consiglio dei Novecento› conservatosi, per il periodo visconteo, è quello menzionato del 14 marzo 1330[16]. Ricaviamo da esso come si svolgevano le adunanze e come si presentano dal punto di vista diplomatico questi primi verbali. Incominciano al solito con la ‹invocatio› e la data di tempo, si ha poi la ‹narratio›, in cui si espone la ragione per cui viene fatta l'adunanza, la quale, in questo caso, fu di approvare i capitoli e gli ordini compilati da alcuni sapienti cittadini perchè avessero valore di Statuti del Comune, e di riconoscere come Signore generale Azzone Visconti e si specifica il modo seguìto per la convocazione e il luogo dell'adunanza (« unde super palatio novo Comunis Mediolani in Generali Consilio dicti Comunis, ubi more solito voce preconia ex sono campane solemniter convocato et congregato, mandato nob. et potentis viri Guiscardi de Grumello honorabilis potestatis civitatis predicte et eius districtus »). Si ha quindi la proposta, cioè venne data lettura dal Vicario del Podestà dei due progetti all'or-

16. Del periodo precedente si conservano alcuni decreti e procure, che sono stati pubblicati da GIULINI: VIII 680 e *passim*. Essi hanno forma di atti notarili veri e propri. Un altro processo verbale, in originale, dell'11 maggio 1286, si conserva fra le pergamene della Trivulziana. È anch'esso di un certo interesse, perchè riguarda la restituzione dei beni ai Torriani, in seguito alla pace conclusa con la mediazione dell'Arcivescovo. Si ha inoltre quello già citato del 1313, quando ancora il Consiglio era di 1.200 persone, come si è visto.

dine del giorno e seguì la discussione: salì sul pulpito, detto ‹parlera›, uno dei consiglieri e dichiarò che, a suo parere, era cosa vantaggiosa e necessaria approvare gli Statuti e conferire nel modo proposto la Signoria ad Azzone Visconti; dopo di lui espressero il loro parere anche due altri consiglieri. Si venne infine al partito o votazione, per alzata e seduta, dopo di che si ebbe l'approvazione all'unanimità.

Chiude l'atto la sottoscrizione del Notaio rogante, il quale dichiara di essere dell'Officio delle Provvisioni e delle Riformagioni del Comune, oltre che pubblico Notaio, e la sottoscrizione del Notaio scrittore.

Il verbale di questa adunanza, oltre che avere un interesse dal punto di vista della diplomatica, ha anche importanza storica, perchè quegli Statuti che i ‹Novecento› furono chiamati ad approvare costituiscono la prima codificazione delle leggi milanesi dopo le Consuetudini del 1216, assai rudimentali. Questi Statuti, come si sa, andarono perduti, al pari di quelli del 1351, ma furono in gran parte riportati nella nuova e più elaborata redazione del 1396[17].

Purtroppo la serie regolare delle deliberazioni del ‹Consiglio generale› ha inizio solo con il 1543; per il periodo visconteo-sforzesco quelle rimaste sono pochissime e tutte in copia, ad eccezione di una che si trova in originale all'Archivio di Stato e che è stata pubblicata dall'Osio[18]. In questa, come poi in tutte le altre posteriori, dopo l'‹invocatio›, la data di tempo e di luogo, l'atto incomincia senz'altro con la formula « Convocato et congregato Conscilio noningentorum virorum dicte civitatis, sono campane voceque preconia, ut moris est, mandato etc. pro infrascriptis specialiter explicandis, quorum consciliarorum nomina sic declarantur » e seguono i nomi, poi sono inseriti gli atti che il Consiglio è chiamato ad approvare e quindi si ha senz'altro la deliberazione presa, con l'ordine al notaio di rogare l'istrumento e di munirlo del sigillo del Comune.

Naturalmente gli atti emanati dal ‹Consiglio generale› non sono soltanto deliberazioni, ma possono anche essere atti di varia natura compiuti dal Consiglio nell'interesse del Comune, come ad esempio procure, vendite, confessi ecc. Si presentano presso a poco nella stessa forma, come si può desumere dal citato istrumento di procura del 27 ottobre 1340 inserto in una Bolla del 15 maggio 1341.

17. Cfr. E. Lattes *Degli antichi statuti di Milano, che si credevano perduti*, in « *Rendiconti dell'Istituto Lombardo* » (2s) 29 (1896) 1057 ss; N. Ferorelli *Gli statuti milanesi del sec. XIV*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (4s) 38 (1911) 76-100 e A. Solmi *Gli statuti di Milano e la loro ricostruzione*, in « *Atti della XX Riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze* » 1 (1932) [estratto]. Gli Statuti erano conservati, a spese del Comune, presso l'‹Officio di Provvisione› e presso il ‹Governatore degli Statuti›.

18. Osio: I 92.

CAPITOLO SECONDO

Il Podestà.

Con il consolidarsi della Signoria, la influenza del Podestà andò scemando un po' per volta, finchè egli rimase soltanto capo del potere giudiziario e divenne nulla più che un ufficiale alle dipendenze del Signore, in quanto da questo aveva la nomina e quindi la facoltà di esercitare il potere.

a) Elezione.

Gli Statuti nulla ci dicono circa le qualità richieste per essere eletto Podestà; specificano solo che la nomina era fatta dal Signore. Tuttavia doveva permanere l'antico obbligo, risalente all'epoca comunale, che il prescelto fosse forestiero, perchè non se ne trovano mai di Milano. E questo si spiega essendo opportuno, anche per la sola amministrazione della giustizia, che il Podestà non avesse rapporti d'interesse o di amicizia nella città in cui doveva esercitare il suo ufficio, per essere cioè assolutamente indipendente dalle inframmettenze locali. Naturalmente il Signore, come aveva fatto il Comune, chiamava di preferenza il Podestà dalle città sue alleate ed amiche e da quelle del suo dominio, e si nota anche che la scelta cadeva sempre in persone appartenenti alle famiglie più cospicue e più nobili. (Allo stesso modo si operò nelle altre città del dominio).

La nomina veniva partecipata dal Signore al prescelto con una lettera, nella quale gli comunicava le condizioni offertegli, la durata della carica, la Corte che avrebbe dovuto tenere. Gli originali di queste lettere di nomina che erano scritte su pergamena, sono in gran parte andati dispersi perchè i nominati non sempre ne curarono la conservazione nei loro archivi privati. Si possono trovare però di esse nell'Archivio di Stato talvolta le minute (per lo più del periodo sforzesco), nella Serie ‹Carteggio›, e quasi sempre si ha la copia che si faceva nei registri da parte della Cancelleria ducale, di tutte le lettere spedite, mentre negli Archivi comunali possono esistere le copie che di esse eseguiva, a sua volta, la Cancelleria del Comune sui suoi registri, dall'originale che il Podestà presentava nell'assumere la carica.

b) Durata della carica.

La durata dell'officio e l'epoca in cui il Podestà doveva entrare in carica non sono più determinate da norme stabili, dipendono esclusivamente dall'arbitrio del Signore. La nomina è fatta il più delle volte per sei mesi, ma ordinariamente, trascorsi questi, si ha la conferma con altra lettera, conferma che si trova talvolta rinnovata anche più di una volta.

c) Ingresso.

L'insediamento del Podestà nella sua carica avveniva ancora con una certa solennità, come ci risulta da alcune annotazioni fatte sui registri civici in calce ad alcune lettere di nomina. La cerimonia si svolgeva sulla Loggia degli Osii nell'odierna Piazza Mercanti, alla presenza del Vicario di Provvisione, del Podestà uscente, delle principali autorità cittadine, del Notaio e Cancelliere della città e di gran moltitudine di popolo.

Il nuovo Podestà presentava al Vicario di Provvisione, che era il capo amministrativo della città, la sua ‹Lettera di nomina› e allora veniva salutato da uno dei giurisperiti con pubblico discorso e grandi elogi: indi prestava ‹ad sancta Dei evangelia› il giuramento fissato dagli Statuti, e che gli era stato prima letto dal Notaio, e prometteva che sarebbe stato fedele alla Chiesa, all'Imperatore, al Signore e al Comune di Milano, che avrebbe osservato e fatto osservare tutte le leggi e consuetudini della città, che avrebbe trattato ed operato per il bene del Comune e reso giustizia ‹bona fide et sine fraude› nei giorni e nelle ore stabilite, che avrebbe partecipato alle oblazioni civiche e curato che tutti i suoi dipendenti facessero il loro dovere.

Prestato il giuramento, riceveva dal suo predecessore la verga del comando (‹asta seu bacheta›), il cosidetto bastone che era il distintivo della sua autorità. Subito dopo prestavano uguale giuramento anche i giudici da lui dipendenti.

Era obbligo del Podestà, un mese prima che finisse il suo officio, darne notizia al Signore, perchè questi potesse provvedere in tempo o alla riconferma o alla nomina del successore. Ad ogni modo non poteva lasciare l'officio senza speciale permesso del Duca, sotto pena della trattenuta di un mese di salario. Di questo suo dovere era fatta sempre menzione nella lettera di nomina.

d) Attribuzioni.

Come si è detto, il compito del Podestà si ridusse durante il periodo signorile quasi esclusivamente all'amministrazione della giustizia sia civile che penale, con piena ed ampia giurisdizione o, come soleva dirsi, col mero e misto impero, per cui poteva condannare anche a morte. Sino alla metà del secolo XIV aveva però ancora, almeno formalmente, delle prerogative piuttosto ampie, perchè si è visto che per suo ordine si adunò il ‹Consiglio generale› nel

1330 per dare il potere nelle mani di Azzone Visconti, e poi ancora nel 1335, nel 1340 e nel 1349 per altre importanti decisioni. Inoltre, scorrendo gli ‹*Statuta iurisdictionum*›, si nota che, oltre a vari compiti di rappresentanza, come di intervenire alle oblazioni che si facevano alle chiese, aveva delle altre incombenze unitamente al Vicario di Provvisione. Ad esempio, aveva con questo il compito di far sorvegliare la manutenzione dei porti sul Ticino, l'Adda, il Lambro e le altre acque scorrenti per la città (Capitolo LXXVI), di difendere le giurisdizioni, i castelli e in genere i diritti del Comune (Capitolo LXXIV), di provvedere perchè i negozianti potessero venire liberamente e sicuramente nella città (Capitolo LXXXVIII). La sua giurisdizione si estendeva, per l'amministrazione della giustizia, alla Città, ai Corpi Santi ed a parecchie Pievi circonvicine entro un raggio che si può oggi calcolare di circa 15 kilometri, come appare da un Decreto di Gian Galeazzo Visconti del 15 luglio 1385; all'infuori di questa cerchia, nei quattro Contadi rurali della Martesana e Bazana, del Seprio e Bulgaria esercitava la giustizia civile per le cause superiori a Lire 50 (fino a 25 giudicavano i Vicarii, fino a 50 i Capitani) con facoltà però ai denuncianti e querelanti di scegliere tra i due. Se osserviamo le sentenze pervenuteci, le quali specificano sempre il luogo ove fu commesso il reato, constatiamo che si hanno un gran numero di sentenze per reati commessi nella Martesana e nella Bazana, e quindi è da ritenere che questi luoghi preferissero dipendere dal Podestà di Milano, mentre raramente ad esso ricorsero quelli del Seprio, probabilmente per la troppa estensione di questo Contado, che doveva rendere incomodo e dispendioso il portarsi a Milano [19].

Il Podestà aveva l'obbligo di essere ogni giorno a Palazzo, se non era trattenuto per legittimo impedimento, e sedere due volte al giorno ‹pro tribunali›. Per fare che chiunque, in qualunque momento potesse avere libero accesso per ricorrere a lui ed ai suoi Giudici, doveva curare che la porta del Palazzo e la porta dell'Officio dei Giudici fossero aperte tutto il giorno.

A togliere poi ogni sospetto di partigianeria era fatto divieto a lui e a tutti i suoi dipendenti di andare a prendere i pasti in casa di qualsiasi persona privata sotto pena di Lire 100 imperiali per ogni caso di trasgressione; tutti gli appartenenti alla sua corte dovevano prendere i pasti solo alla sua mensa.

Particolare curioso, con Decreto ducale del 28 giugno 1393 venne fatto obbligo al Podestà di presentare tutti gli anni alle calende di ottobre un falcone e un bel bracco al Duca, sotto pena di 50 fiorini da trattenerglisi sullo stipendio [20].

19. E. VERGA *Le sentenze criminali dei podestà milanesi*, in «*Archivio Storico Lombardo*» (3s) 28 (1901) 100.
20. SANTORO: 37 doc. 180.

e) Sindacato.

Al termine della carica il Podestà veniva sottoposto a sindacato, cioè doveva rendere conto della sua amministrazione. Questa istituzione del sindacato trova le sue origini nell'epoca romana, poichè già il ‹Codice Giustinianeo› stabiliva che tutti gli ufficiali incaricati dell'amministrazione superiore della Provincia, nell'uscire di carica dovevano rimanere cinquanta giorni nella Provincia da essi amministrata, farsi vedere in pubblico e rispondere e soddisfare a tutte le lamentele di chiunque avesse a lagnarsi del loro governo.

I cittadini che dovevano esaminare d'ufficio e controllare tutta la gestione del Podestà uscente, venivano nominati negli ultimi giorni del suo regime dal principe; avevano il nome di ‹sindacatores›, dovevano essere in numero di sei, due giudici di Collegio, due laici e due notai, ed erano pagati dal Comune. Con pubblica grida s'invitavano tutti i cittadini che avessero reclami da fare sull'operato del Podestà o di qualunque dei suoi ufficiali a notificarli entro un determinato tempo, che era di cinque giorni per i cittadini, e di otto per gli abitanti del Contado, il quale termine poteva, col permesso del Signore, e sempre con pubblica grida, essere prorogato. Le querele dei privati venivano quindi sottoposte all'esame dei ‹sindacatori›, i quali giudicavano della loro fondatezza maggiore o minore, e conseguentemente della loro ammissibilità. Udite le ragioni, essi dovevano giudicare sommariamente, senza solennità di giudizio ed emettevano quindi la sentenza, contro la quale non era ammesso alcun appello. Così stabilivano gli Statuti; tuttavia in pratica si può constatare che si ebbero dei casi di remissione di colpe da parte del Signore, come ha messo in evidenza il Verga. Per esempio, il Podestà Giacomo de Piis che fu in carica nel 1385, accusato da un tale di processi, sequestri e vessazioni arbitrarie, era stato condannato al pagamento di 100 fiorini d'oro al querelante, oltre la restituzione dei beni sequestrati, ma il principe, in seguito a supplica dell'accusato, considerando che quelle confische e quei sequestri erano stati fatti a vantaggio della Camera, e che al danneggiato si erano date sufficienti riparazioni, ordinava di cancellare quella sentenza.

Si tratta però di casi non frequenti, perchè si hanno anche esempi di Podestà che dal sindacato uscirono con condanne, e i molti decreti severi che si potrebbero addurre proverebbero come l'istituto veniva usato con non soverchia indulgenza e che rappresentava un provvedimento quanto mai efficace ed utile.

f) La ‹curia› del Podestà.

Nonostante la diminuzione dei suoi poteri il Podestà manteneva un po' dell'antico splendore; perciò doveva continuare ad avere una sua ‹curia› o Corte, che conduceva seco entrando in ufficio. Questa Corte era composta di ‹officiali›, i quali dividevano i poteri del Podestà, aiutandolo ed assistendolo

nel disbrigo degli affari, di ‹baroeri› o ‹berrovarii›, che erano, in un certo senso, gli sbirri, i poliziotti del podestà, destinati più che altro a mantenere l'ordine pubblico, e della ‹familia›, che era l'insieme dei servi, i quali attendevano alle cose domestiche ed alla scuderia del Podestà.

Gli officiali erano formati da Giudici, da Militi e da Notai. I Giudici, o Assessori, erano quelli che in particolar modo coadiuvavano il Podestà. La loro introduzione fu una necessità nel periodo comunale, perchè non poteva una sola persona adempiere a tutte le funzioni già dapprima esercitate da uno stuolo numeroso di Consoli. Erano ordinariamente giurisperiti e della stessa città da cui proveniva il Podestà.

Il numero dei componenti la Corte, subì, a mano a mano, delle modificazioni. In origine essa era tutta a carico del Podestà. Gli ‹*Statuta iurisdictionum*› fissano al Podestà un salario di 4000 lire di terzuoli per 6 mesi per sè e per il mantenimento della Corte, così composta: un Vicario, 6 Giudici, 4 Militi, 6 Notai, 12 donzelli, 12 scudieri, 20 cavalli. Il salario doveva essergli corrisposto dal Comune in tre rate: una al primo mese, una al terzo mese, e l'ultima al termine dell'Officio, con una trattenuta di Lire 600 che gli venivano date dopo il voto dei ‹sindacatori›, eletti a giudicare della gestione. Nella ‹Lettera di nomina› di Roberto Sanseverino, del 23 agosto 1408, abbiamo però una descrizione ancor più completa della Corte podestarile, e oltre ai membri già nominati troviamo pure 11 tra cuochi e ragazzi di stalla, 3 ‹connestabili›, 50 ‹baruerii› [21].

Da allora lo splendore della Corte andò sempre scemando e negli Statuti del 1502 la vediamo assai ridotta. Si vedono fissati 4 Giudici, 3 Militi, 2 ‹connestabili›, 6 donzelli, 2 scudieri, 6 cavalli, 2 servi di stalla, 1 cuoco e 32 ‹baruerii›. Il salario è ridotto a Lire 2.400 imperiali annue; oltre a questo però il Podestà riceveva Lire 100 dal Comune per la prima giustizia fatta, e aveva facoltà di tenere una cantina, per la vendita del vino al minuto, di cui percepiva gli utili [22].

I Giudici o Assessori erano 7, secondo l'antica consuetudine: uno con funzioni di Vicario suppliva il Podestà quando questi era occupato o per affari del Signore o per ambasciate; due erano addetti alle cause criminali (‹iudices ad malefitia›), tre alle civili, distinti secondo il costume generale da un segno simbolico che era raffigurato sul loro seggio (a Milano il leone, il cavallo, il gallo, e quindi detti ‹iudex ad leonem, ad equum, ad gallum›), ed uno deputato alla riscossione dei denari dovuti al Comune, e perciò detto ‹iudex pecuniae›. Gli ‹*Statuta iurisdictionum*› stabiliscono che i due Giudici criminali dovevano essere deputati ciascuno a tre Porte della città, ma questa suddivisione di lavoro non appare nelle sentenze.

21. SANTORO: 228 doc. 103.
22. *Statuta civitatis Mediolani* (Milano 1502) ff 4, 5.

Circa la loro nomina nulla fissano i detti Statuti, in quanto era in facoltà del Podestà di scegliersi chi volesse. Si ha però un Decreto del 2 dicembre 1391 col quale il Signore ribadisce l'ordine che i Podestà non possono scegliere alcun Vicario, Giudice o Officiale che siano della Città o Distretto dove esercitano il loro potere, essendosi riscontrati trasgressioni e abusi, che avevano provocato lagnanze da parte dei cittadini [23].

E con altro del 1392 Gian Galeazzo Visconti avocò a sè la nomina di uno dei due ‹Giudici dei malefizi›, in considerazione dell'importanza di questo officio, e diede facoltà a questo Giudice da lui nominato di procedere senza l'altro scelto dal Podestà, il quale invece da solo non poteva esercitare il suo officio. Tuttavia una decima parte del suo salario, fissatogli in 100 fiorini per semestre, doveva essergli corrisposta dal Podestà sul proprio salario, oltre al vitto [24].

Per quel che riguarda le attribuzioni dei Giudici destinati alle cause civili aggiungerò che ho avuto occasione di trovare un Decreto del 12 settembre 1377 col quale il Giudice al segno del cavallo dà facoltà ad un Notaio di espletare gli istrumenti del fratello defunto, parimenti Notaio [25]. Era questa, di solito, per antica consuetudine, un'attribuzione dei ‹Consoli di giustizia›, come vedremo a proposito di questa magistratura: tuttavia, dato questo esempio da me trovato, bisogna ritenere che fosse in potere anche dei Giudici dare questa autorizzazione ai Notai di espletare atti di Notai defunti.

Al termine della carica, e precisamente il penultimo giorno, i Giudici ed i Notai dovevano consegnare al Camerario del Comune tutte le cauzioni ricevute e tutti i libri e le scritture compilati durante il loro ufficio.

Quanto ai Notai gli ‹*Statuta iurisdictionum*› fissano delle norme solo per quelli addetti ai maleficii e stabiliscono che devono essere stranieri. Probabilmente lo erano anche quelli addetti alle cause civili; sia gli uni che gli altri venivano scelti, nel periodo più antico, dal Podestà.

Al principio del '400 le ‹notarie› vennero invece messe all'incanto e date quindi al maggior offerente, coll'obbligo solo di accettare certe disposizioni stabilite nei Capitoli dell'incanto e di applicare per il rilascio degli atti le tariffe ivi fissate [26].

Compito dei Notai era di redigere, sottoscrivere e registrare gli atti inerenti al loro officio e rilasciarne copia. Essi dovevano anzitutto far notificare all'accusato l'accusa presentata contro di lui, affinchè provvedesse alla sua difesa nel termine di tempo concesso dalla legge.

23. *Antiqua ducum Mediolani decreta* (Mediolani 1654) 163.
24. SANTORO: 27 doc. 118.
25. Biblioteca Trivulziana *Fondo Belgioioso* cart. 295.
26. *Antiqua ducum* cit., 239, 266, 279 per i Decreti del 1411, 1431, 1438.

In soccorso dei condannati venivano spesso amnistie, che il Signore accordava per Natale, Pasqua e Pentecoste, o le grazie personali. La difficoltà o la negligenza nel pagare le condanne e le multe rendevano frequenti i sequestri di roba eseguiti dai servitori del Comune, ai quali spettava pure l'esecuzione dei sequestri a richiesta di terzi contro i debitori, e la consegna dei pegni alla Camera del Comune. Questi sequestri, però, provocavano sempre delle ribellioni da parte del colpito, nonostante che gli Statuti prescrivessero che nessuno doveva chiudere la porta in faccia ad un pubblico ufficiale munito di mandato di sequestro, e minacciassero la pena di 10 lire a chi gli strappasse di mano il pegno legittimamente sequestrato. Si trovano difatti frequenti sentenze per ingiurie e bastonate contro questi servitori. Così si potevano chiamare fortunati, dice il Verga, quando se la cavavano solo con qualche ammaccatura [27].

g) I registri delle sentenze criminali.

Tutto l'Archivio giudiziario è stato distrutto nel 1770 perchè considerato di poca utilità. Tuttavia presso l'Archivio Storico Civico si conservano sette registri contenenti sentenze criminali, che abbracciano i seguenti anni: 1) 1385; 2) 1390-1392; 3) 1397-1398; 4) 1398-1399; 5) 1400-1401; 6) 1427; 7) 1428-1429. Come si vede, la Serie non è completa e per di più ha delle lacune interne nei registri, giacchè molti fogli e talora fascicoli interi sono stati strappati. La presenza di questi registri nel nostro Archivio è spiegata dal fatto che il Podestà doveva consegnare copia di tutte le sentenze da lui pronunciate all'Officio dei Sindaci del Comune perchè le pene pecuniarie venivano ripartite tra il Comune e l'offeso. Evidentemente essi sono la copia rimasta presso i Sindaci, come appare dal fatto che sono pieni di annotazioni e di postille relative al pagamento o annullamento delle pene. Sono in pergamena e portano sulla copertina, che è pure in pergamena, lo stemma miniato del Podestà. Constano di fascicoli, ciascuno dei quali contiene una sentenza o un gruppo di sentenze pronunciate in un giorno solo, la mattina o la sera, raccolte sotto un'unica intestazione che dà notizia del contenuto del fascicolo [28].

Ogni fascicolo si compone quindi delle seguenti parti:

I. La data di giorno e di mese.

II. L'‹invocatio›: ‹In nomine Domini. Amen›.

27. E. VERGA *Le sentenze* cit., 128.

28. È stato da me acquistato qualche anno fa per l'Archivio Storico Civico un fascicoletto cartaceo, contenente l'elenco dei processi eseguiti dal Podestà e dal ‹Giudice dei malefizi› di Milano relativi a Porta Cumana e a Porta Ticinese per gli anni 1387 e 1388. È mia intenzione darne notizia per le stampe. Nella Biblioteca Civica di Voghera si conservano nove registri cartacei, di pertinenza dell'Archivio Comunale, con sentenze criminali per gli anni 1386-1387, 1388-1389, 1392, 1395, 1396-1397, 1403-1405, 1412-1414, 1426-1434, 1461-1481.

III. L'intestazione del fascicolo: «Hec sunt condemnaciones corporales pecuniarie, et absoluciones pecuniarie, et sentencie condemnacionum corporalium pecuniarum etc.», che indica il nome del Podestà, il quale pronuncia la sentenza, sempre in base all'istruzione del processo fatta dal Vicario e col parere ed alla presenza degli altri Giudici, il nome del Notaio che quelle sentenze scrisse e in fine la data di anno, indizione e mese.

IV. La dichiarazione del Podestà che egli ha pronunciato le sentenze contenute nel fascicolo. Essa consta delle seguenti parti: il nome del Podestà, la dichiarazione che egli funge da giudice sedendo in tribunale, l'indicazione del luogo dove siede a giudicare, la dichiarazione che si attiene ai Decreti del Signore ed agli Statuti ed Ordinamenti del Comune, che agisce in virtù della facoltà che gli è stata concessa, ed in fine la notizia e dichiarazione dei rei contro i quali ha pronunciata la sentenza.

V. Il nome del reo.

VI. L'‹inquisitio› nella quale risulta da chi proviene l'accusa, in che consiste, se il reo si è presentato in giudizio, e se ha confessato.

VII. La sentenza che ripete il nome del Podestà e dà il nome dell'imputato e la pena a cui questi è stato condannato.

VIII. L'annuncio della promulgazione della sentenza fatta dal notaio (‹lata, data, pronunciata et promulgata fuit suprascripta execucio› ecc.), colla indicazione della data e dei testimoni.

IX. Il nome del Notaio preceduto dal segno del tabellionato.

Molte di queste sentenze, come si è detto, hanno delle note marginali ed interlinearie, dove sono segnate, accanto al nome dell'accusato, alcuni dettagli che lo riguardavano e che sono di molto interesse, in quanto ci illuminano su particolari della procedura che dalla sentenza non appaiono, cioè se e quando aveva pagato la parte dovuta al Comune, se aveva fideiussori o no, se aveva presentato istrumento di pace, se la sentenza per qualche ragione non era stata letta in pubblico, infine se, e per intercessione di chi, aveva ottenuto la grazia, dando spesso anche tutto intero il decreto di grazia.

CAPITOLO TERZO

L'‹Officio di Provvisione›.

a) Origini.

L'‹Officio di Provvisione› dall'epoca viscontea fino alla Rivoluzione francese fu sempre composto dal Vicario e dai ‹Dodici›, ma volendo rifarsi alle origini di questa magistratura, si osserva che dapprima sorsero i ‹Dodici›; in seguito per qualche tempo si ebbe a capo di questi un ‹priore› e molto più tardi fu posto un funzionario speciale con il titolo di Vicario del Signore.

La più antica menzione sinora nota dei ‹Dodici› era un documento del 25 ottobre 1279 pubblicato dal Giulini [29]. È una deliberazione del ‹Consiglio generale› per dichiarare ‹borgo› il luogo di Treviglio, deliberazione che fu presa in seguito ad una supplica presentata dagli abitanti di Treviglio al Comune di Milano e precisamente al Podestà, al ‹Capitano del popolo› e ai ‹duodecim sapientibus viris presidentibus Provisionum Comunis Mediolani›. Il Giulini, nel commentare l'atto, mise in evidenza che a quest'anno si doveva fare risalire la creazione dei Dodici di Provvisione e sotto l'anno 1287 aggiunse che questa istituzione era opera dell'Arcivescovo Ottone Visconti.

Recentemente un altro atto assai importante relativo ai ‹Dodici› e che conferma l'ipotesi del Giulini io ho avuto occasione di trovare fra le pergamene della Biblioteca Trivulziana [30]. Si tratta di una deliberazione del ‹Consiglio generale› in data 11 aprile 1280, che riporta nella parte essenziale, confermandola, una precedente deliberazione del 12 settembre 1279 con la quale erano stati determinati i poteri dei ‹Dodici›. Evidentemente questa determinazione di poteri si fece subito dopo la creazione di questa magistratura e quindi essa deve porsi verso la metà dell'anno 1279.

Di certo, essendo difficile adunare di frequente per la trattazione e lo svolgimento di tutti gli affari del Comune il ‹Consiglio generale›, vennero da esso dati ampi poteri al Consiglio dei Dodici, che, per il numero minore dei suoi

29. GIULINI: VIII 334, 681.
30. Biblioteca Trivulziana *Fondo Belgioioso* cart. 292.

componenti, poteva più facilmente riunirsi. È questo non è un fatto specifico di Milano, ma ha riscontro in altre città d'Italia e in ispecie in Lombardia.

Purtroppo i pochi documenti conosciuti non ci permettono di seguire in modo continuativo questa magistratura nei suoi primi anni di vita. Nel 1286 vediamo menzionato per la prima volta accanto ai ‹Dodici› un ‹prior› in una deliberazione da essi presa il 2 aprile insieme al ‹Capitano del popolo›. In essa è ribadito che « domini prior et XII sapientes populi Mediolani presidentes provixionibus et statutis Comunis Mediolani » hanno « auctoritatem a Comune Mediolani faciendi et ordinandi quicquid sibi utile videbitur per Commune Mediolani »[31].

In due deliberazioni cittadine del 1289 e 1299, riportate in sunto dal Corio e dal Giulini, figurano insieme al ‹Capitano del popolo› e al Podestà i ‹Dodici› con il titolo di ‹anziani›, e poi in atti degli anni 1311, 1312 e 1328 figurano invece dei ‹sapientes presidentes provisionibus et reformationibus Comunis Mediolani›, che sono in numero di 24. A mio avviso, poichè le funzioni permangono uguali, si tratta della stessa magistratura, quantunque il numero dei suoi componenti sia doppio. Il Giulini, parlando di questo Consiglio dei Ventiquattro sotto l'anno 1312, non li mette in relazione col Consiglio dei Dodici, ma, sulla scorta del Corio, dice soltanto che i ‹Ventiquattro› dovevano essere giurisperiti, 12 della nobiltà e 12 dei popolani, secondo l'antica divisione del governo, duravano in carica due mesi e avevano il compito di amministrare tutte le faccende della Repubblica[32].

Ad ogni modo a partire dall'anno 1330, anno che noi prendiamo come punto di partenza per lo studio delle magistrature civiche del periodo visconteo-sforzesco, perchè da esso ha inizio la vera continua Signoria dei Visconti, incominciano a figurare regolarmente i ‹Dodici› con il titolo preciso di ‹duodecim presidentes provisionibus Comunis Mediolani›. Talvolta la parola ‹provisionibus› ha per aggiunta anche ‹reformationibus› o ‹defensionibus›. È da avvertire che la parola ‹provisionis› o ‹provisionibus› che accompagna sempre i ‹Dodici› va intesa nel senso lato di provvedimento e decreto e quindi, genericamente, i ‹Dodici› sono quelli che provvedono, che deliberano in tutte le cose cittadine e non già, come da taluno è stato inteso, persone incaricate dell'approvvigionamento della città. Curarsi di questo era uno dei compiti dei ‹Dodici›, ma non il solo.

Quanto al Vicario, la prima menzione che se ne ha come di una speciale persona delegata a presiedere i ‹Dodici› e che prese il nome di Vicario di Provvisione, è del 1366 e si trova in un istrumento di donazione di Bernabò Visconti ad alcuni ospedali milanesi a proposito della distribuzione di un certo panno, che doveva essere fatta « coram vicario deputato ad officium provi-

31. Osio: I 37.
32. Giulini: Continuazione I 36.

xionum »[33]. Nel periodo anteriore i ‹Dodici› erano assistiti dal Vicario generale del Signore e, allorchè nel 1363 Bernabò e Galeazzo II ebbero un Vicario per ciascuno, da uno di essi. Accanto al Vicario si ha in seguito anche un Pro-Vicario o Luogotenente che lo coadiuva e sostituisce in caso di assenza.

b) Elezione.

Nel periodo più antico la nomina dei ‹Dodici› fu di spettanza del Podestà e del ‹Capitano del popolo›, come risulta dalla deliberazione del 12 settembre 1279 di cui si è detto. Nel periodo visconteo le prime disposizioni generiche si trovano in un Decreto di Bernabò e di Galeazzo II Visconti, del 19 agosto 1364[34]. Viene stabilito in esso per i ‹Dodici› e per i ‹Sei della Camera› che, allo scopo di far cadere la scelta su uomini buoni, sufficienti ed idonei, non si dia ad essi alcun salario e si faccia durare il loro ufficio solo due mesi, con l'avvertenza però che uno di loro debba restare in carica ancora 15 giorni per informare i nuovi eletti degli affari in corso. Da chi però doveva essere fatta la nomina non è detto, forse dal Signore. Norme precise si hanno negli ‹*Statuta iurisdictionum*›: « per dominum Mediolani eligantur duodecim sapientes de melioribus et idonioribus et prudentioribus civitatis Mediolani, prout ipsi domino melius videbitur, qui presint provisionibus et defensionibus Comunis Mediolani, inter quos sint duo de Collegio iudicum Mediolani et duret eorum officium per menses duos » (c. 898, capoverso 12). Come si vede, dunque i ‹Dodici› venivano nominati dal Duca, erano milanesi e due di essi appartenevano al Collegio dei giurisperiti e duravano in carica due mesi.

Due tentativi di riforma nel sistema di elezione furono fatti anche per questa magistratura da Giovanni Maria Visconti. In alcuni Capitoli senza data, ma attribuiti al 1405, conclusi tra il Duca e il Comune, si vede fissata questa procedura per la nomina dei ‹Dodici›: il Vicario e i ‹Dodici› in carica scelgono sei buoni cittadini per porta e questi a loro volta ne scelgono due per Porta destinati ad attendere all'‹Officio di Provvisione›, salvo conferma del Duca[35]. Non risulta peraltro se questo sistema di elezione sia stato applicato perchè da una ‹Lettera ducale› del 13 gennaio 1409 appare che altre norme nel frattempo erano state fissate: si accenna qui ad una lista di 12 nomi per Porta, che era stata inviata al Duca dall'‹Officio di Provvisione› per l'approvazione, dovendosi dai 72 nomi in essa contenuti estrarre a sorte ogni due mesi i nuovi ‹Dodici›[36].

Con Filippo Maria però si tornò alla nomina fatta direttamente dal Duca, come risulta dalle lettere inviate dal Signore al Vicario di Provvisione per co-

33. Giulini: Continuazione II 167.
34. È edito negli *Antiqua ducum* cit., 27.
35. Santoro: 639 doc. 179.
36. Santoro: 237 doc. 165.

municargli i nomi delle persone prescelte, lettere che si conservano in originale, pur con moltissime lacune, all'Archivio Storico Civico [37].

Si continuò così fino a Re Luigi XII, perchè negli Statuti del 1502 si trovano norme identiche a quelle degli ‹*Statuta iurisdictionum*›. Un'altra riforma tentò Massimiliano Sforza, ma non ebbe applicazione. Egli, spinto dalla necessità di raccogliere denaro, per compensare la cittadinanza dei sacrifici che era costretto ad imporle, fece alla città la liberale concessione nel 1515 di poter nominare il Vicario e i ‹Dodici› con una elezione di secondo grado, cioè di scegliere 150 deputati, ai quali spettava poi la nomina del Vicario e dei ‹Dodici› [38]. Non si ha però notizia che sia stata fatta alcuna nomina in questo modo, in quanto il potere di Massimiliano ben presto declinò. Con Francesco I, Re di Francia, pur restando alla città la facoltà di nomina, si trovò un altro sistema di elezione che venne poi sancito dalle Nuove Costituzioni: alla fine di ogni anno i 60 ‹decurioni› del ‹Consiglio generale› inviavano al governatore 18 nomi, tre per Porta, dai quali egli ne sceglieva 10, che, unitamente ai due giurisperiti designati dal Collegio dei giureconsulti, avevano la carica dei ‹Dodici› [39].

Quanto alla nomina del Vicario, nessuna disposizione si trova nè negli ‹*Statuta iurisdictionum*›, nè negli Statuti del 1502. Tuttavia dalle ‹Lettere di nomina› riportate nei registri civici ricaviamo che a quel tempo egli era sempre eletto dal Duca e che veniva scelto fra i dottori di legge e fra i forestieri, come il Podestà, perchè fosse estraneo agli interessi e alle consorterie della città. Solo durante il periodo della Repubblica ambrosiana fu nominato un milanese. Nel 1515 Massimiliano Sforza nelle sue liberali riforme concesse che il Vicario di Provvisione fosse un cittadino milanese e precisamente uno appartenente al Collegio dei giurisperiti e così da quel tempo in poi si ebbe di regola un milanese [40].

La durata della carica era a beneplacito del Signore, ma spesso si trova indicato il termine di 6 mesi, che veniva poi prorogato di uno o più anni.

c) Salario.

Il salario dei ‹Dodici› non era mensile ma computato in ragione dei giorni di presenza in ufficio. Leggiamo difatti al Capitolo XII degli ‹*Statuta iurisdictionum*›: « qui domini duodecim habere debeant et habeant pro eorum salario omni die quo fuerint dicto officio, videlicet iurisperiti solidos duodecim ter-

37. ASCMi: *Dicasteri* cart. 254.

38. E. VERGA *Delle concessioni fatte da Massimiliano Sforza alla città di Milano*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (3s) 21 (1894) 331-349.

39. A. VISCONTI *La pubblica amministrazione* cit., 411.

40. Cfr. C. SANTORO *I Vicari di Provvisione a Milano*, in « *Città di Milano* » (1926) fascicolo II 11.

tiolorum et laici solidos octo pro quolibet». E questa cifra rimase immutata per tutto il periodo sforzesco, con la variante solo che i soldi ora si chiamavano imperiali invece che terzuoli, come appare dagli Statuti del 1502 [41].

Il salario del Vicario variò secondo le epoche e anche secondo il valore della moneta: nel 1385 lo vediamo fissato in 30 fiorini d'oro al mese, mentre nel 1391 fu portato a 40 e tale rimase fino a tutto il periodo visconteo [42]; nell'epoca sforzesca venne prima ridotto a fiorini 32½ e poi riportato a 40 [43].

d) Attribuzioni.

Nella già ricordata deliberazione del 12 settembre 1279 sono determinati, come si è visto, i poteri dei ‹Dodici›. Nella pergamena che la contiene e che purtroppo è lacera in parecchi punti, ma non nella parte che ci interessa, si legge: «illi XII sapientes, qui presunt et amodo preerunt provixioni et deffensioni civitatis et comitatus Mediolani, auctoritate huius Consilii habeant plenam fortiam, potestatem et baliam omnia fatiendi et gerendi et statuendi et ordinandi per Comune Mediolani, sicut si per presens Consilium fierent et facta essent». I ‹Dodici› avevano quindi pieno potere di prendere qualsiasi provvedimento riguardante il Comune di Milano allo stesso modo che il ‹Consiglio generale›, cioè poteri assai ampi. Questi poteri rimasero formalmente pressochè immutati per tutto il periodo visconteo-sforzesco; dico formalmente perchè in realtà i ‹Dodici› dovevano avere sempre l'approvazione del Duca per qualsiasi deliberazione. Stabiliscono difatti gli Statuti del 1396 e del 1502 che i ‹Dodici› hanno libera facoltà di provvedere, fare aggiunte o revoche in qualsiasi cosa credono opportuna, purchè ci sia l'approvazione di otto di essi e poi la conferma del Signore: «habeant plenam potestatem et liberam facultatem et ba,liam providendi, statuendi, ordinandi, diminuendi, mutandi et addendi ad eorum liberam voluntatem ac omnia et singola que eis videbuntur dum due partes eorum sint in concordia et dum provideant de consensu et voluntate domini Mediolani».

Come appare da queste parole degli Statuti e come si vede scorrendo le ordinazioni, tutta l'amministrazione era concentrata in questo piccolo collegio, che si può in certo qual modo paragonare alle giunte comunali, osservando anzi che le sue attribuzioni erano molto più vaste, giacchè esso esercitava anche un potere giudiziario in tutte le cause in cui fosse interessata la città, sempre per materia tributaria o di polizia. Inoltre la sua giurisdizione non era limitata alla

41. *Statuta civitatis Mediolani* cit., (1502) f 1 «De electione dominorum duodecim Provisionum et eorum officio».

42. SANTORO: 23 doc. 91; 426 doc. 9.

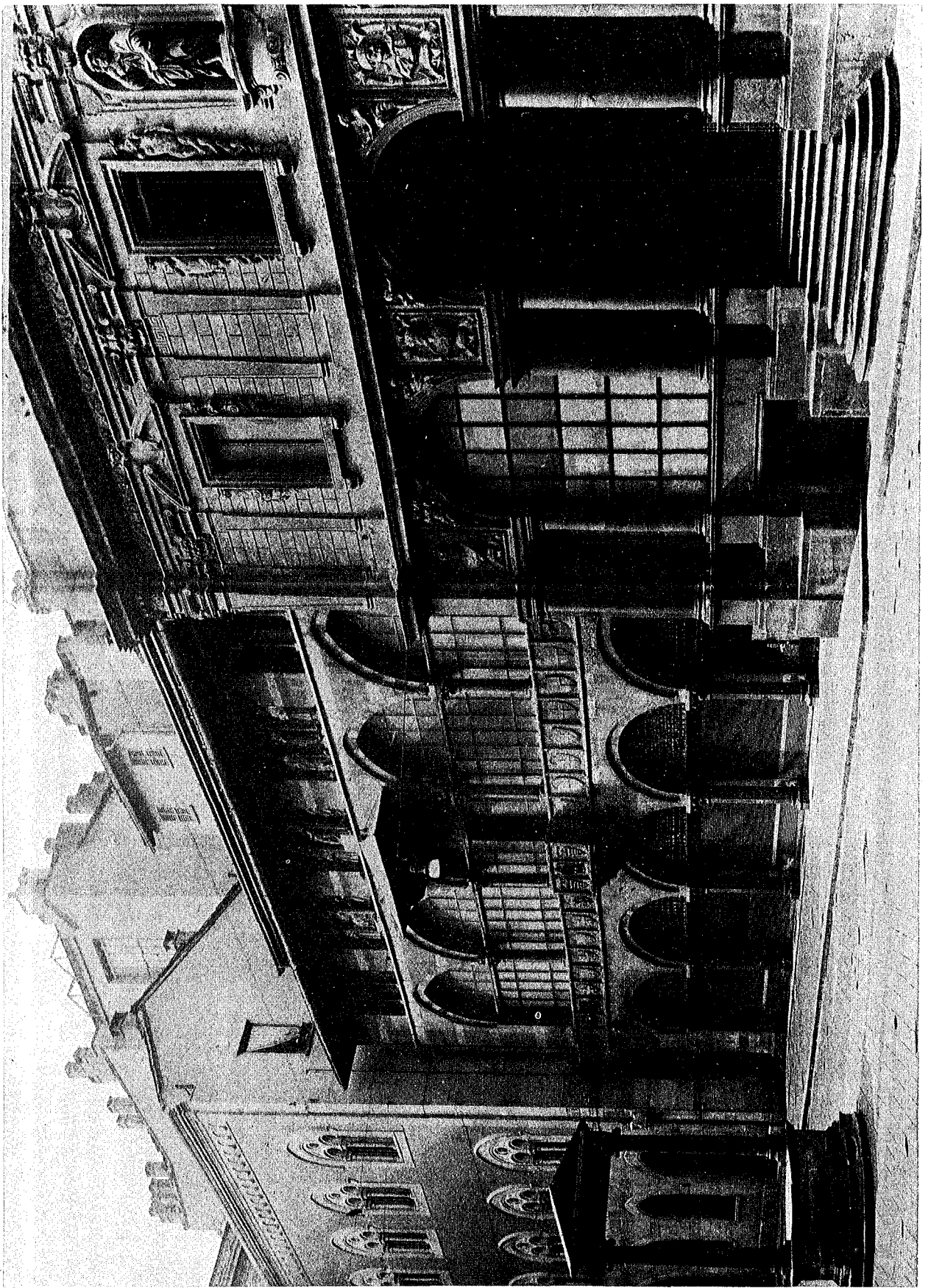
43. C. SANTORO *I Registri delle lettere ducali del periodo sforzesco* (Milano 1961) f 172.

città, ma si estendeva a tutto il vasto Contado che, a partire dal 1395, si chiamò Ducato.

Ricordiamo alcune fra le principali funzioni dell'‹Officio di Provvisione› nel campo amministrativo: a parte la facoltà di nominare alcuni funzionari, come ad esempio i ‹Consoli di giustizia›, gli ‹Officiali delle vettovaglie› ecc., aveva il compito di regolare tutte le entrate e le spese ordinarie e straordinarie del Comune, esaminando i bilanci e i conti, compito assai gravoso e difficile, di provvedere alla riscossione delle imposte e dei tributi di ogni genere, di sorvegliare le acque e decidere per la riparazione di strade, canali e ponti, di attendere agli incanti di tutti i dazi, di esaminare ed approvare gli statuti delle corporazioni di arte e mestieri, di decidere per le oblazioni a chiese e monasteri, di conferire la cittadinanza milanese a forestieri meritevoli, di curare l'andamento dei lavori della nuova Cattedrale nominando e sorvegliando le persone destinate ad attendervi, di sorvegliare sulla qualità e tintura delle stoffe, di provvedere perchè la città fosse sempre ben fornita, specialmente di vettovaglie e di generi di prima necessità come il pane, la carne, i pesci, ecc., badando che questi fossero venduti al prezzo stabilito e non fossero alterati nella qualità e nel peso, con pregiudizio del pubblico. Così, ad esempio, il pastone del cervellato doveva essere fatto non solo in base alla ricetta data dal Vicario e dai ‹Dodici›, ma alla presenza di due di essi, i quali dovevano portarne un po' nel loro ufficio per poterlo poi confrontare con quello che si vendeva [44]; così pure il Vicario e i ‹Dodici› dovevano sperimentare nel camino del loro ufficio se le candele erano fatte di puro sego e di buona bambagia [45].

Naturalmente l'enumerazione completa di tutte le mansioni non è possibile; in una parola, tutta la vita e l'amministrazione cittadina era sorvegliata da questo corpo di magistrati con la collaborazione, ben s'intende, degli altri uffici comunali e salvo sempre il consenso del principe. Chi vuol farsene un'idea scorra le deliberazioni dell'‹Officio di Provvisione› del periodo visconteo, le quali sono pubblicate [46].

In materia giudiziaria l'‹Officio di Provvisione› collegialmente o il Vicario da solo giudicava nelle cause per le imposte o tasse o per materia edilizia, in materia di frodi e contravvenzioni in genere, nelle cause contro il Comune e contro i debitori o occupatori e detentori di beni e diritti del Comune. A proposito della giurisdizione del Vicario in quest'ultimo campo si ha un Decreto ducale del 20 novembre 1467 nel quale, in seguito all'obiezione sollevata da alcuni debitori e detentori di beni del Comune che il Vicario non era giudice competente, viene esplicitamente dichiarato che il Vicario di Provvisione, nella sua qualità di rappresentante del Comune, è giudice competente

44. Santoro: 568. Atto del 24 maggio 1426.
45. Santoro: 567 doc. 93. Atto del 19 dicembre 1424.
46. Santoro: 435 ss.

Piazza Mercanti.

La Loggia degli Osii con gli stemmi del Comune e delle sei Porte della città.

in tutte le cause concernenti il Comune e può decidere senza il consiglio di alcun sapiente e che le sue sentenze sono inappellabili [47].

Funzione particolare poi del Vicario di Provvisione era di insediare nella carica tutti i funzionari del Comune e di riceverne il giuramento di fedeltà e di scegliere inoltre sei persone che andassero in giro per Milano ad informarsi sugli infermi poveri originari della città e contado per farli poi ricoverare all'ospedale (‹*Statuta iurisdictionum*› Capitolo XCVI).

e) Sede.

Intorno alla sede dell'‹Officio di Provvisione› vi è qualche discordanza fra quanto riferiscono alcuni scrittori e quanto risulta dai documenti. Il Giulini [48], parlando di un appartamento fatto costruire nel Broletto Vecchio da Matteo Visconti, riferisce la notizia data da Tristano Calco e da Giorgio Merula che ai loro tempi quell'appartamento era stato adibito a luogo di riunione dell'‹Officio di Provvisione›. Esaminando invece i documenti si nota che, mentre in uno del 23 ottobre 1327 pubblicato dall'Osio [49] viene menzionata la « camera Provisionum sita in pallatio veteri Comunis Mediolani », a partire dal 1385 tutte le adunanze sono fatte nel palazzo « sito in Broletto novo Comunis Mediolani ». Si può perciò ritenere che solo nel periodo più antico l'‹Officio di Provvisione› abbia avuto la sua sede nel Palazzo Vecchio del Comune, che era situato presso a poco in quello spazio di terreno dove è il Palazzo ex-reale, ma che dopo, almeno sin dal 1385, si sia trasferito nel Palazzo Nuovo del Comune, nell'attuale Piazza Mercanti e lì rimase fin verso l'ultimo trentennio del secolo XVIII.

f) Notai.

Non si hanno speciali norme statutarie per i Notai dell'‹Officio di Provvisione›. Al Capitolo LXXXII degli ‹*Statuta iurisdictionum*› è solo detto che questo officio non deve essere messo in vendita, ma concesso a persone diligenti, secondo il beneplacito del Signore. Risulta che questi Notai nell'epoca visconteo-sforzesca furono sempre dei milanesi, mentre nel 1311 si ha una deliberazione sottoscritta da un Matteo de Ferrabobus « scriba ac notarius ad Provixiones et reformationes Comunis Mediolani », che era bergamasco [50]. Questo starebbe a provare che non sempre nel periodo più antico i Notai del Comune appartenevano al Distretto o al Vescovato, come dice il Torelli [51].

47. *Antiqua ducum* cit., 365.
48. GIULINI: Continuazione I, 101.
49. OSIO: I 76.
50. OSIO: I 63.
51. P. TORELLI *Studi e ricerche di diplomatica comunale* (Mantova 1915) 26.

Appare anche dai documenti che i Notai addetti all'‹Officio di Provvisione› erano tre e che la loro nomina spettava al Duca, il quale però cedette talvolta ad altri tale facoltà. Così Gian Galeazzo Visconti concesse la nomina di uno di essi prima alla madre Bianca di Savoia e poi alla moglie Caterina Visconti [52], e in seguito Filippo Maria diede questa facoltà a qualche suo familiare per speciali benemerenze acquistatesi presso di lui, come risulta dalle Lettere ducali 24 novembre 1426 e 5 agosto 1436 [53].

La durata in carica era a beneplacito del Signore; durante il periodo sforzesco si prolungò quasi a vita, perchè spesso vediamo dei notai che tennero quest'officio continuamente sino alla morte e poi furono sostituiti dal figlio o da un consanguineo. La ragione va cercata nel fatto che si era introdotto l'uso di ottenere delle sovvenzioni a favore della Camera ducale da parte dei prescelti, con l'impegno di non rimuoverli dalla carica fino a che non fosse stata restituita loro la somma prestata. E, date le continue difficoltà finanziarie in cui i Duchi di Milano si dibattevano sempre, nonostante lo sfarzo esteriore della Corte, si capisce come le somme sovvenzionate non venissero mai restituite, ma anzi aumentate sempre, di guisa che i detentori della carica restavano a quel posto a tempo indeterminato.

Nel 1406 il salario complessivo di tutti e tre i Notai di Provvisione era di Lire 10 e soldi 8 [54]; nel periodo sforzesco esso fu portato a 3 fiorini al mese per ciascuno. Compito precipuo dei Notai dell'‹Officio di Provvisione› era di redigere, sottoscrivere e registrare tutti gli atti inerenti al loro officio.

Il Capitolo LXXXIII dei citati ‹*Statuta iurisdictionum*› stabiliva in modo specifico che essi dovevano, in registri separati, tener copia delle lettere spedite e delle lettere ricevute. Naturalmente dovevano assistere alle sedute del Vicario e dei ‹Dodici›, redigere il verbale della deliberazione e poi leggerlo ad alta voce; dovevano anche presenziare all'insediamento in carica dei singoli officiali per leggere ad alta voce la lettera di nomina e il tenore del giuramento che quelli dovevano prestare.

g) Atti.

Deliberazioni. La serie regolare delle ordinazioni dell'‹Officio di Provvisione› nell'Archivio Storico Civico ha inizio solo col maggio 1385. Non si tratta di atti sciolti, ma di registri sui quali, a cura dei Notai dell'‹Officio di Provvisione›, venivano trascritte le deliberazioni che man mano prendevano il Vicario e i ‹Dodici›. Si sa con sicurezza che registri di tal natura furono tenuti anche prima, perchè si ha copia di una deliberazione del 1374 desunta da un registro di quell'anno; questi registri, al pari di altri esistenti presso l'‹Officio

52. SANTORO: 22 doc. 86.
53. SANTORO: 337 doc. 23 e 376 doc. 282.
54. SANTORO: 198 doc. 4.

di Provvisione› e di tutti gli atti sciolti che colà si conservavano, andarono bruciati ai primi di maggio del 1385, allorchè fu deposto Bernabò Visconti, come è più volte ricordato in alcune deliberazioni del 1386 e del 1388 [55].

I registri che si hanno per il periodo visconteo sono quattro: I. 1385 maggio - 1388; II. 1389-1397; III. 1406-1416; IV. 1416-1450; quelli del periodo sforzesco vero e proprio sono due: V. 1451-1493; VI. 1494-1504. Come si vede, andò perduto il registro per gli anni 1398-1405. Con tutta probabilità la perdita di questo volume è da connettersi con la deplorevole abitudine, diffusa tra le persone che rivestivano qualche carica, di portare a casa propria le carte del loro officio. A riprova di questa ipotesi sta il fatto che il registro per gli anni 1389-1397 rientrò nell'Archivio Civico solo nell'anno 1782, come appare dalla seguente annotazione posta all'interno della rilegatura: « 1782. Il presente libro registro delle Provvisioni dall'anno 1389 al 1397, dopo essere stato per tanto tempo immemorabile in un archivio di spettanza di una particolare famiglia di Milano, resta ora ricuperato dalla provvida industria dell'ill. sig. conte don Giovanni Corio Fogliodoni presentaneo sopraintendente decurionale del Civico Archivio ».

Le deliberazioni cominciano per lo più con l'‹invocatio›, segue poi la data, che comprende l'anno, l'indizione, il giorno della settimana, il giorno del mese e il mese, indi comincia il testo con l'indicazione degli autori dell'azione, che sono il Vicario, di cui viene specificato quasi sempre il nome, e i Dodici di Provvisione, che sono indicati in modo generico con le parole ‹prudentes viri d. duodecim presidentes negociis et provixionibus Comunis Mediolani› oppure ‹XII Provisionum Mediolani›, si ha poi la ‹narratio›, che comprende talvolta la ‹petitio› e infine la decisione presa con le parole: « providerunt, ordinaverunt et refformaverunt ac presenti provisione ordinant, provident » ecc. Da ultimo c'è la sottoscrizione del Notaio, il quale dichiara sempre la sua qualità di Notaio dell'‹Officio di Provvisione›.

È quasi certo che nelle deliberazioni originali, prima della sottoscrizione del Notaio, vi erano le firme del Vicario e di alcuni dei ‹Dodici›, poichè in qualche deliberazione dei nostri registri sono riportate. Per alcune deliberazioni di particolare importanza, subito dopo la decisione, si metteva anche la dichiarazione che la ‹provisio› era stata dal Notaio letta e pubblicata.

L e t t e r e . Quantunque gli Statuti stabilissero, come abbiamo visto, che doveva tenersi copia su registri appositi, oltre che delle lettere arrivate anche delle lettere spedite dal Comune, nessun registro di quest'ultima specie ci è pervenuto.

Come per gli atti signorili, bisogna distinguere le lettere secondo la qualità: si hanno le missive vere e proprie destinate alla corrispondenza e le patenti.

55. SANTORO: 314 doc. 26; 443 doc. 26; 463 doc. 68.

Delle missive, cioè delle lettere spedite dal Comune, si ha qualche originale del periodo sforzesco nell'Archivio di Stato e poche minute, del periodo visconteo, in Archivio Civico, mentre alcune lettere indirizzate al Duca si trovano riportate integralmente nella lettera di risposta del Duca. Incominciano con un invocativo al destinatario, ad esempio «ill. princeps ac excellentissime domine domine» e segue il testo. Si ha poi la data e la firma del Vicario e dei Dodici di Provvisione con le parole «vestri fideles» ecc. L'‹inscriptio› è a tergo.

Quanto alle ‹Lettere patenti› ho avuto occasione recentemente di trovarne, una in originale, nella Biblioteca Trivulziana. È dell'8 aprile 1491 e contiene la nomina di un Architetto del Comune fatta dall'‹Officio di Provvisione› con il consenso del Duca. Si presenta dal punto di vista diplomatico come un atto signorile: ha l'‹intitulatio›, che dà il nome del Vicario di Provvisione, scritta sulla stessa riga del resto del documento, segue la ‹narratio›, nella quale si dà notizia della Lettera ducale che ha provocato il provvedimento, riportata integralmente. La ‹corroboratio› comincia con le solite parole: «In quorum testimonium» ed ha l'annuncio della sigillazione. La data di luogo è espressa con le parole: «Ex camera officii Provisionum» e quella di tempo contiene anche l'indizione. A dare validità all'atto c'è la firma del Vicario, costituita dal solo nome di battesimo, la sottoscrizione del Notaio, che dichiara di essere Notaio e Cancelliere di Provvisione e del Comune, e il sigillo. Questo consiste nella figura a mezzo busto di Sant'Ambrogio, che tiene in una mano lo staffile e nell'altra il pastorale, e ha per leggenda le parole: «Sigillum Provisionum Mediolani», che incominciano subito dopo un piccolo stemma del Comune, costituito, al solito, dalla croce[56].

Oltre a questi atti di carattere politico-amministrativo che hanno forma cancelleresca, l'‹Officio di Provvisione›, nell'interesse del Comune, poteva naturalmente fare anche atti che contenessero un vero contratto giuridico, cioè vendite, permute, affitti, ecc., ma questi atti hanno la solita forma notarile.

56. Biblioteca Trivulziana *Fondo Belgioioso* cart. 306.

CAPITOLO QUARTO

I Sindaci.

Facevano parte dell'‹Officio di Provvisione› i Sindaci del Comune, che acquistano una figura ben definita nel periodo signorile, poichè nel periodo comunale si nominavano di volta in volta quelli che dovevano, per determinati affari, rappresentare il Comune ed essere quindi suoi Sindaci o Procuratori.

A curare permanentemente gli interessi del Comune e a decidere su molti negozi assieme al Vicario e ai ‹Dodici› si posero nel periodo signorile due Sindaci e la loro carica si trova anche sancita negli ‹*Statuta iurisdictionum*›, che, come si è detto, sono del 1396, ma riportano in gran parte disposizioni risalenti al 1330. In essi viene stabilito che debbano essere due e in tale numero li troviamo sino al 1405; nel 1406 si ha una lettera del Duca nella quale si precisa come, volendo secondo le antiche consuetudini, che uno dei Sindaci fosse Procuratore per la tutela dei diritti del Comune, se ne nomina un terzo [57].

Alcuni anni più tardi si tornò ancora al numero di due e così poi sempre si continuò, fatta un'eccezione durante la Repubblica ambrosiana, avendo questa deciso che vi fosse un solo Sindaco e che lo stipendio di quello soppresso andasse a beneficio del Vicario di Provvisione [58].

a) N o m i n a .

I Sindaci sono nominati sempre dal Signore, sino a tutto il periodo sforzesco, poi dall'‹Officio di Provvisione›. In principio duravano in carica sei mesi, al tempo di Ludovico il Moro la loro carica, come del resto quella di tutti gli altri officiali del Comune, diventa biennale. Quanto al salario, dal citato elenco del 1406 di stipendi pagati dal Comune, risulta che percepivano mensilmente Lire 33 e soldi 12, cumulativamente in tre, cioè Lire 11 e soldi 4 ciascuno [59].

57. Santoro: 195 doc. 187.
58. Santoro: 408 doc. 84.
59. Santoro: 198 doc. 4.

b) Competenze.

Dagli Statuti del 1396, da alcune Lettere ducali e dalle ‹*Nuove Costituzioni*› ricaviamo che i Sindaci assistevano il Vicario e i ‹Dodici› di Provvisione per tutto quello che riguardava i negozi del Comune: dovevano, in particolare, esaminare tutti i bilanci dei crediti e dei debiti della città, curare le condanne spettanti al Comune e alla Camera ducale perchè fossero trasmesse ai razionatori, vedere tutte le inchieste e tutte le accuse, notificare all'‹exgravator› le estorsioni commesse dagli Officiali, annullare certe condanne, coadiuvare il ‹Giudice delle strade›, in una parola dovevano aver cura ed intervenire in tutto quello che toccasse gli interessi del Comune, sia per quel che riguardava le spese che le entrate. A loro, unitamente al Vicario e ai ‹Dodici›, erano indirizzate quasi tutte le lettere del Duca.

c) Notai e atti.

Alla tenuta dei numerosi atti che dovevano essere fatti da questo ufficio erano adibiti due Notai, dai quali dovevano essere anche ricopiate su registri quelle deliberazioni e quelle ‹Lettere ducali› che riguardavano il loro ufficio. Solo in via eccezionale, quando ne fossero impediti, potevano essere sostituiti dai Notai dell'‹Officio di Provvisione›, poichè i Sindaci facevano in realtà parte dell'Officio di Provvisione e si radunavano e risiedevano nello stesso luogo, cioè nel Palazzo di Giustizia o di Credenza posto nel Broletto. La loro nomina era di prerogativa della Duchessa. Purtroppo dei registri tenuti a loro cura uno solo ce ne è pervenuto, per il periodo 1395-1409. Sino ad alcuni anni fa anzi esso era stato erroneamente ritenuto uno della Serie dei registri delle ‹Lettere ducali›, ma, come già dissi in principio, in base a molte considerazioni, fra cui il formato e il contenuto degli atti, mi è stato possibile determinarne la vera natura ed appartenenza. Se ne siano esistiti di posteriori a questo, come di certo ve ne fu almeno uno anteriore, per gli anni 1385-1394, non si può dire, perchè ormai col continuo affievolirsi dell'autorità del Comune di fronte a quella del Signore, quasi tutte le disposizioni, anche in materia finanziaria, erano prese dal Duca e più non occorreva una registrazione a parte delle ‹Lettere ducali› di tal materia.

Lo stesso registro 1395-1409 del resto fu forse per mero caso salvato dalla dispersione. Si conservava ancora presso l'Archivio del Comune all'epoca di Raffaele Fagnani (1552-1623), poichè egli lo dice qui esistente nel ‹reperitur› di un atto da lui registrato e ricopiato. Non figura invece in un compendio dei registri ducali fatto nel 1590 e neppure in un inventario dell'Archivio del Comune fatto negli anni 1653-54. Viceversa viene dichiarato esistente nell'Archivio della città in una comparizione Pionno per l'ammissione al Collegio

dei giureconsulti dell'anno 1664. Probabilmente dunque fu portato via poco prima del 1590 e restituito tra il 1654 e il 1664 [60].

1. Gli ‹Officiali delle strade e delle acque›.

Nei tempi più antichi i due Offici erano distinti; a quello ‹delle acque› si provvide prima. I primi accenni a persone addette alle acque scorrenti per la città si trovano, come si è già detto, negli Statuti compilati per un fiumicello, il Nirone, nel 1260 e circa un decennio dopo, nel 1271, essendo stati compiuti il Ticinello e il Naviglio di Gaggiano, venne stabilito dal Consiglio dei Consoli della Società dei Capitani, della Motta e della Credenza di delegare alla cura di queste acque quattro buone persone, due preti e due laici, che avessero facoltà di regolare le acque a loro talento. Solo nel 1345 si parla di un ‹giudice› addetto all'‹Officio delle strade› in occasione della ripartizione che si fece di tutte le strade della città e del contado per stabilire i Comuni tenuti alla loro manutenzione. La ripartizione fu fatta dal Vicario e dai Dodici di Provvisione alla presenza di messer Giacomo de Certaldo ‹Giudice delle strade› [61]. È probabile però che fin dal 1330, quando furono compilati i primi Statuti, si sia pensato di regolare due rami così importanti dei servizi cittadini preponendovi due distinte persone. Ad ogni modo nel menzionato Decreto del 19 agosto 1364, si trova ribadito che due Giudici devono essere incaricati per le strade e le acque e che devono esercitare la loro carica e condannare unitamente e con l'approvazione dei ‹Sei della Camera› [62].

Anche gli Statuti del 1396 parlano di due Giudici distinti, stabiliti per le due cariche, ma questi Statuti si riferiscono ad epoca anteriore e la prova di ciò sta nel fatto che fin dal 1390 si trovano le due cariche riunite insieme e, a quanto risulta da ‹Lettera ducale› del 28 febbraio 1396, lo erano ancora in detto anno [63].

La Duchessa qualche mese dopo volle ripristinare i due officiali [64], ma il Duca in data 6 ottobre 1396 confermò la disposizione che vi dovesse essere un solo ‹Giudice delle strade, delle acque, e dei ponti della Città e Ducato di Milano› [65]. E in tal guisa si continuò per tutto il periodo sforzesco. Il titolo era ‹iudex stratarum et aquarum civitatis Mediolani et ducatus›. Nel 1445 però il Duca, constatato che le strade erano molto trascurate, nominò per due anni

60. C. Santoro *Un nuovo registro* cit., 291-351.

61. Il documento è edito da L. Porro *Statuti delle strade ed acque del contado di Milano*, in *Miscellanea di Storia italiana* VII (Torino 1896) 433.

62. *Antiqua ducum* cit., 29.

63. Santoro: 17 doc. 60 e 58 doc. 293.

64. Santoro: 59 doc. 300.

65. Santoro: 64 doc. 329.

due Ingegneri al posto del Giudice, con l'obbligo che entro due anni essi dovessero mettere in ordine perfetto tutte le strade pubbliche e impegnarsi a ciò con una garanzia di 200 fiorini a testa [66].

a) Nomina.

Sulla nomina del ‹Giudice delle strade› nulla ci dicono gli Statuti del 1396, mentre per quello ‹delle acque› si trova stabilito che doveva essere giurisperito e forestiero, non tenere altra carica, e, al termine del suo officio, che durava un anno, essere sindacato; come garanzia che avrebbe esercitato il suo officio bene e secondo giustizia, doveva dare una cauzione di Lire 50 all'officio dei ‹Sei della Camera› [67].

Dalle ‹Lettere di nomina›, le quali riflettono l'epoca in cui si ebbe un solo giudice, risulta che la elezione veniva fatta dal Duca, con una durata di sei mesi nel periodo visconteo e di due anni nel periodo sforzesco. Si trova prescelto un forestiero sotto i Visconti e invece quasi sempre un milanese sotto gli Sforza. Il salario mensile nel 1396 era di 20 fiorini, come risulta dalla menzionata Lettera del 6 ottobre e fu ridotto nel 1406 a Lire 11 soldi 14 [68]; nel periodo sforzesco era di 27 fiorini [69].

b) Attribuzioni.

Compito del ‹Giudice delle strade› era, in base agli Statuti del 1396, di curare la manutenzione nonchè la riparazione delle strade e dei ponti, la quale doveva essere fatta nei mesi di marzo, aprile e maggio dietro segnalazione e su parere degli Ingegneri del Comune, ripartendo la spesa fra i proprietari di case. Doveva sorvegliare che nessuno tenesse banchi e ostacoli sulle strade e, al caso, procedere e condannare, curare che fossero eseguite le disposizioni emanate per la buona tenuta delle strade, fare tutti i bandi e le condanne per iscritto con le necessarie modalità e darli al Notaio del suo officio per la registrazione, in modo che avessero valore e versare il denaro riscosso al Cassiere o Tesoriere [70].

Cura del ‹Giudice delle acque› era di sorvegliare che tutte le acque e i vari fiumi affluissero ininterrottamente alla città e non fossero indebitamente fatti deviare da alcuno. Quando gli veniva presentata una denunzia per trasgressione alle disposizioni statutarie doveva procedere in via sommaria e condan-

66. SANTORO: 396 doc. 3.
67. *Statuta civitatis Mediolani* (Edizione 1480) f 116v.
68. SANTORO: 643 doc. 203.
69. C. SANTORO *Gli uffici del dominio sforzesco* cit., 187.
70. *Statuta civitatis Mediolani* cit., f 110v ss.

nare se le accuse erano testimoniate con giuramento. Nessuno doveva recargli offesa e tanto meno impedirgli l'esercizio delle sue funzioni [71].

c) Officiali.

Alla dipendenza del Giudice erano posti vari Officiali addetti alle strade, alle acque e alcuni campieri.

Alla fine del secolo XIV gli ‹Officiali delle strade› erano 12, due per Porta, furono poi ridotti a sei ed ebbero dei coadiutori.

La loro nomina era fatta dall'‹Officio di Provvisione›. Il Duca, con Lettera del 16 giugno 1400, stabilì che ogni querela contro di essi doveva essere fatta al ‹Giudice delle strade e delle acque› in due copie, di cui una destinata all'‹Officio di Provvisione› per il controllo [72]. Con altra Lettera della fine del 1443 stabilì che tanto il Giudice che gli officiali dovessero essere sindacati ogni tre mesi, perchè in questo officio gli abusi erano facili. Le multe dovevano essere riscosse dall'esattore, che le versava al Tesoriere del Comune [73].

Il compenso di questi officiali era costituito dalla metà delle condanne fatte, ma doveva essere corrisposto dal Tesoriere, poichè, come fu osservato con ‹Lettera ducale› del 23 marzo 1413, il prelevarlo direttamente dalle condanne aveva prodotto degli inconvenienti [74].

d) Atti.

Nessun atto dell'‹Officio delle strade e delle acque› è pervenuto sino a noi. In una deliberazione dell'‹Officio di Provvisione› del 29 febbraio 1392 si stabilisce di dare piena fede ad un ‹Liber pontium Comitatus Mediolani›, esistente presso i Sindaci, nel quale erano descritti i ponti del Contado e i Comuni e le persone tenuti alla riparazione [75]. Altra menzione di un registro di tutte le ‹fagge› delle strade del Ducato con il nome delle persone e delle cascine tenute alla riparazione, conservato anch'esso nell'officio dei Sindaci, si ha in una deliberazione del 24 novembre 1429 [76].

2. Gli Ingegneri.

La carica d'Ingegnere è di istituzione viscontea.

La prima menzione è in una ordinazione dell'Officio di Provvisione del 9 settembre 1352, con la quale al Monastero di Santa Maria della Valle venne

71. *Statuta civitatis Mediolani* cit., f 118.
72. Santoro: 113 doc. 225.
73. Santoro: 392 doc. 71.
74. Santoro: 299 doc. 263.
75. Santoro: 505 doc. 78.
76. Santoro: 570 doc. 110.

concesso di estrarre dal Naviglio dell'acqua, su parere favorevole dato da Alessio Manizia e Anselmo de Magistris «inzigneriis et magistris Domini et Comunis Mediolani»[77].

Gli Statuti del 1396 non parlano degli Ingegneri. Nella parte relativa alle strade stabiliscono che ogni mese i ‹magistri› devono riferire ai ‹Sei della Camera› i difetti riscontrati e i lavori da fare eseguire.

Dai registri civici risulta che gli Ingegneri erano due, nominati dal Vicario e dai ‹Dodici› unitamente ai Sindaci, salvo l'approvazione del Duca[78]. Il loro salario non era fisso, ma a seconda dell'abilità del prescelto, variò dai 4 ai 7 fiorini[79].

Nel periodo sforzesco sono detti spesso architetti oltre che ingegneri: ‹ingeniarii et architecti›. Molte volte le stesse persone sono adibite a lavori del Comune e del Duca[80].

3. Gli ‹Officiali dei dazi›.

La prima menzione di una speciale persona incaricata di sovrintendere a tutti i dazi della città è del 25 ottobre 1329, e si trova negli Statuti del 1396 a proposito delle condanne fatte ‹per iudicem datiorum› in quell'anno, a causa del dazio del pane, del vino e delle carni dovuto per la merce condotta nei luoghi di Garegnano e di Boldinasco[81]. Però in una disposizione di sette anni prima, e precisamente del 16 settembre 1322, riportata integralmente in una successiva del 24 luglio 1333, per dichiarare esenti i monaci di Chiaravalle dal pedaggio grande che si pagava alle porte della Città, si trovano ricordati tre «officiales intratarum et pedagiorum Comunis Mediolani», i quali risiedevano nella Torre della Credenza[82]. È perciò probabile che la istituzione di questo ‹Officio dei dazi› sia della fine del secolo XIII, anche perchè intorno a quell'epoca a Milano, come in altri Comuni, si erano sviluppati, in aggiunta ai vecchi dazi, molti altri cespiti tributari, quali la gabella del sale, i dazi sulla

77. Osio: I 115.

78. Ad esempio il 26 aprile 1401 l'‹Officio di Provvisione› scrive al Duca che dei due ingegneri al suo servizio uno è occupato per servizi di esso Duca e l'altro è morto; ne hanno perciò nominato uno e ne chiedono la conferma (C. Santoro *Gli uffici* cit., 125 doc. 20).

79. Nella Lettera di cui sopra si dice che uno ha il salario di 7 fiorini e che l'altro, defunto, ne aveva 4.

80. Nel 1482 viene nominato Architetto Bartolomeo de la Valle, su proposta del Duca ed essendo risultate buone le informazioni sulle sue capacità (C. Santoro *I registri delle lettere ducali del periodo sforzesco* cit., 207 doc. 128).

81. *Statuta civitatis Mediolani* (Edizione 1480) cit., f 195v.

82. Osio: I 80.

vendita al minuto del vino e del pane di frumento, cespiti che devono aver fatto sentire il bisogno di creare un officio apposito con personale speciale [83].

La seconda menzione che si ha del ‹Giudice dei dazi› è una deliberazione dell'‹Officio di Provvisione› del 16 luglio 1333, con la quale viene stabilito che per tutte le mercanzie deve essere pagato il dazio di un soldo per lira di valore di ciascuna mercanzia alle porte della città e che l'‹iudex presidens offitio datii› può fare qualsiasi processo a causa di detto dazio e ha piena autorità di condannare, punire i frodatori e contravventori e tutte le sue decisioni hanno pieno valore [84].

A determinare meglio la piena autorità di questo Giudice circa il provvedere e decidere in qualsiasi materia riguardante i dazi e proventi spettanti al Comune emanò un Decreto Galeazzo II Visconti l'8 dicembre 1360 [85]. Con esso il Signore, avendo riscontrato che accadevano spesso delle controversie a causa di dazi e che naturalmente anche in futuro ne sarebbero facilmente sorte, dichiarò che nessun'altro giudice o magistrato dovesse intromettersi in questa materia, sotto pena di 100 fiorini d'oro di multa, perchè tutti i processi e le decisioni al riguardo erano di spettanza del Giudice ‹deputatus offitio datiorum›.

Con quell'altro Decreto, già menzionato, del 19 agosto 1364 col quale furono emanate varie disposizioni per molte magistrature cittadine, era stato stabilito che il ‹Giudice dei dazi› dovesse avere il suo tribunale, per rendere giustizia, nel Palazzo Nuovo del Comune, cioè il Broletto e che alle sue sentenze ci si potesse appellare [86].

Il titolo con il quale viene per lo più designato questo Giudice nel secolo XIV è ‹iudex deputatus officio datiorum›, mentre nel secolo XV si trova assai più spesso la denominazione ‹iudex et officialis datiorum et gabellarum Mediolani ad turrim Credentie› oppure ‹iudex turris Credentie Mediolani ad datia et gabellas›, talvolta semplicemente ‹iudex turris Credentie›. La ragione di questa denominazione si deve certamente al fatto che l'‹Officio dei dazi› era situato, come è anche detto nel citato atto del 16 settembre 1322, nella così detta Torre della Credenza [87].

La nomina del Giudice veniva fatta dal Signore e, come al solito, nel periodo visconteo era per sei mesi, salvo conferma; a partire dalla Repubblica ambrosiana sino a tutta l'epoca sforzesca, fu per due anni.

83. BISCARO: 480.
84. GIULINI: Continuazione I 561.
85. È edito negli *Antiqua ducum* cit., 25.
86. *Ibid.* 28.
87. Ricaviamo dal GIULINI: VII 140, che si chiamava con questo nome quella casa che la Credenza di Sant'Ambrogio comprò dalla famiglia Bottazzi per sua residenza e che aveva una torre; era essa nella Contrada delle Bandiere nelle vicinanze immediate di Piazza del Duomo.

Durante il periodo visconteo fu chiamato a questa carica sempre un forestiero, nell'epoca sforzesca invece un cittadino milanese. Il salario mensile assegnatogli era di 10 fiorini da pagarglisi coi proventi delle condanne fatte, come risulta da una ‹Lettera di nomina› del 16 maggio 1413 [88]; fu, nella seconda metà del secolo XV, portato a 15 fiorini [89].

a) Attribuzioni.

Compito preciso del ‹Giudice dei dazi› era di sorvegliare e far eseguire la riscossione di tutti i dazi e delle gabelle spettanti al Comune e, quando questi venivano dati in appalto, stabilire i patti e il prezzo di cessione, nonchè curare che gli speciali Statuti fatti per regolare tutta la materia dei dazi e contenuti in apposito libro nella redazione del 1396 [90] fossero osservati da chiunque e sorvegliare inoltre il pesatore delle monete d'oro e i suoi ufficiali perchè si attenessero agli ordini. Come si è visto, col Decreto ducale dell'8 dicembre 1360, fu stabilito che unico funzionario competente in materia di dazi era il Giudice addetto a questo officio. Risulta inoltre dagli Statuti del 1396, che egli aveva pieno potere d'investigare e procedere contro tutti coloro che trasgredivano agli Statuti e commettevano delle frodi, come pure mitigare o annullare le pene quando non sorpassavano i due soldi terzuoli; aveva anche la facoltà di respingere quelle accuse che, a suo giudizio, erano calunniose e non rispondenti a verità.

Alle dipendenze del Giudice era un certo numero di officiali, che venivano assegnati alla trattazione degli affari riguardanti i singoli dazi; così troviamo Officiali per il dazio del vino, per il dazio del pane ecc. Nel periodo sforzesco questi Officiali furono ridotti a tre. La loro nomina veniva fatta dal Duca.

b) Notai e atti.

Addetti all'‹Officio dei dazi› erano anche dei Notai incaricati della tenuta degli atti e dei servitori per recapitare le citazioni, fare le grida, ecc.

Gli ‹*Statuta iurisdictionum*› prescrivevano in modo speciale la tenuta di due registri detti ‹Memoriales datiorum et intratarum Comunis Mediolani›, nei quali si dovevano annotare i giorni in cui l'appalto di un dazio veniva fatto, il nome del compratore e dei fideiussori, il prezzo e i termini dei pagamenti. Di questi due registri si dovevano redigere due esemplari, uno da tenere presso la Camera del Comune e l'altro sulle scale del Broletto, in modo che fosse visibile al pubblico.

88. SANTORO: 300 doc. 269.
89. C. SANTORO *Gli uffici* cit., 147.
90. *Statuta civitatis Mediolani* (Edizione 1480) cit., f 137.

Dalle ‹Lettere ducali› risulta però che altri registri dovevano essere tenuti a cura di questo officio e così, ad esempio, in una Lettera del 3 settembre 1410[91] si accenna ad un registro nel quale erano descritti i redditi dei dazi (‹Data datiorum›), e di due registri della gabella del pane bianco per gli anni 1355 e 1370 si ha notizia da estratti che furono ricopiati nel registro delle Provvisioni 1385-1388[92]. Purtroppo questi registri sono andati tutti dispersi, come sono andati dispersi gli atti e i processi fatti dal ‹Giudice dei dazi›. Tuttavia una sentenza emanata dal ‹Giudice dei dazi› e che può servire come esempio ci è pervenuta, in quanto è stata trascritta in un registro di ‹Lettere ducali›. È del 9 marzo 1428 e fu pronunciata per derimere una lite vertente tra i dazieri del dazio ‹rippe› della città e certo Tomasino della Valle, il quale rifiutava di pagare il detto dazio[93].

Incomincia, al solito, con la ‹invocatio›. Segue la data, che è completa, cioè anno, indizione, giorno della settimana e del mese. Si ha poi il testo con la ‹narratio›, dalla quale risultano le ragioni che hanno dato origine alla lite, le prove e le testimonianze portate e quindi viene la sentenza che incomincia con la parola « Nos », seguita dal nome del Giudice che ha pronunciato la sentenza con le parole « dicimus, pronunciamus et sententiamus ». Da ultimo si hanno i nomi dei testimoni, la firma del Giudice e le sottoscrizioni del Notaio del Giudice che ha rogato l'atto e del Notaio scrittore.

4. Gli ‹Officiali delle vettovaglie›.

Intorno alla metà del secolo XIII, e precisamente nel 1256, si ha la prima menzione di un ‹iudex super victualibus›, in un elenco di biade introdotte a Milano in quell'anno dai monaci di Sant'Ambrogio secondo la tassa imposta « per d. iudicem super victualibus »[94]. Ma solo un secolo dopo si possono trovare precise disposizioni per l'‹Officio delle vettovaglie›, e cioè in quel Decreto del 19 agosto 1364, più volte menzionato, con il quale Bernabò e Galeazzo II Visconti determinarono le attribuzioni e i poteri delle principali magistrature milanesi[95]. Venne con questo stabilito che alle dipendenze del Giudice dovessero esservi dieci officiali, sei per la Città e sobborghi e quattro per il Contado, ai quali dovesse essere corrisposto il salario con i proventi delle condanne. Essi dovevano dare ai denunciati un termine non inferiore ai tre giorni per la loro difesa e presentare per iscritto le denuncie oltre che all'‹Of-

91. Santoro: 269 n. 67.
92. Santoro: XIII.
93. ASCMi: *Registro Lettere Ducali 1426-1436* f 50v.
94. Giulini: VIII 127.
95. *Antiqua ducum* cit., 29.

ficio delle vettovaglie›, all'‹Officio di Provvisione› sotto pena di 10 fiorini. A sua volta il Giudice non poteva cancellare o assolvere se non dopo averne dato notizia all'‹Officio di Provvisione›, e ciò allo scopo di evitare abusi e baratterie; tuttavia aveva la facoltà di condannare ed esigere le condanne anche senza darne comunicazione ai Dodici di Provvisione.

Negli Statuti del 1396 un intero libro fu dedicato a regolare tutta la materia riguardante le vettovaglie, ponendo delle rubriche speciali per i mugnai, i farinai, i prestinai, ecc., insomma tutti i fornitori di generi annonari, i quali erano sotto la sorveglianza dell'‹Officio delle vettovaglie› e in particolare del Giudice. In essi sono anche fissati i poteri del Giudice; egli era giudice ordinario e poteva pronunciare sentenza in tutte le cause non superiori alle Lire 25 terzuole; per cause di somma maggiore doveva sentire il parere di un ‹sapiente›, se la parte ne faceva richiesta. Era in facoltà sua di dare disposizioni, fare dei bandi e condannare sino a soldi 40 i privati e sino a Lire 10 terzuoli i Comuni, come anche di diminuire le pene. Compito principale suo e dei suoi dipendenti era di tutelare gli interessi dei privati, sorvegliando che fosse venduta merce di buona qualità e di giusto prezzo e peso. Per i generi di prima necessità, come la carne, il pane, i pesci e le spezie bisognava attenersi alle così dette mete, che venivano fissate periodicamente da lui assieme ai Dodici di Provvisione. Con questi ultimi egli doveva anche prendere i provvedimenti necessari per assicurare alla città un adeguato approvvigionamento.

La sua giurisdizione si estendeva non soltanto alla Città e ai sobborghi, ma anche a tutto il Ducato.

a) Nomina.

Nessuna norma viene data negli Statuti circa le qualità richieste per essere nominati alla carica di Giudice e di ‹Officiale delle vettovaglie›: bisogna perciò prendere come base le ‹Lettere di nomina› e le disposizioni date di volta in volta dal Duca.

Il Giudice è nominato sempre dal Duca, per sei mesi durante il periodo visconteo e per due anni a cominciare dall'epoca della Repubblica ambrosiana. Non si richiedeva la qualità di forestiero, perchè si trovano in questa carica anche dei milanesi. Il suo salario mensile era di 20 fiorini nel 1396, con l'obbligo però di pagare con questa somma due servi, mentre nel 1413 lo vediamo ridotto a 15 fiorini[96]; gli veniva corrisposto dal Tesoriere del Comune con i proventi delle condanne da lui applicate per contravvenzioni annonarie.

Quanto agli officiali, gli Statuti del 1396 stabilivano solo che non potevano restare in carica più di 3 mesi e che erano, come si è già detto, in numero di

96. SANTORO: 62 doc. 320; 306 doc. 305.

10, cioè, sei per la Città e quattro per il Contado. Invece da una ‹Lettera ducale› del 30 ottobre 1395 ricaviamo che essi erano 12, che il loro nome veniva estratto dai sei bussolotti corrispondenti alle sei Porte della Città e che da allora in avanti sarebbero stati in carica un solo mese[97]. Con successiva Lettera del 22 ottobre 1396, essendosi verificati degli abusi, il Duca impartì nuove norme: diede incarico al Vicario e ai ‹Dodici› di fare la nomina di questi Officiali, che venivano ridotti a 6, uno per Porta, e che dovevano essere persone probe, di età non inferiore ai 25 anni, durare in carica tre mesi, e avere un salario di 5 fiorini al mese per ciascuno; stabilì però che chi commetteva baratterie doveva essere allontanato e non poteva coprire più alcun ufficio del Comune[98]. In seguito il Duca concesse a qualche suo familiare la facoltà di nominare i detti Officiali, ma questo sistema non dovette dare buoni risultati, perchè con Lettera del 18 febbraio 1409 fu costretto ad intervenire e rivolgersi al Vicario e ai ‹Dodici› perchè provvedessero essi, secondo le buone consuetudini, alla nomina dei detti Officiali, come risulta dalla deliberazione presa dall'‹Officio di Provvisione› in seguito a questa lettera, deliberazione nella quale fu deciso di scegliere i nomi di 48 o 50 persone, di metterli in sei bussolotti e di tirarne a sorte ogni tre mesi 6, i quali avrebbero avuto come salario la metà delle condanne[99]. Nello stesso anno tuttavia il Duca tornò a concedere alla moglie e ad altri suoi dipendenti la facoltà di questa nomina e ancora si ripeterono degli inconvenienti, tanto che con una Lettera del 2 novembre 1413 fu costretto a revocare tutti gli Officiali in carica e a determinare per la loro sostituzione che il Vicario e i ‹Dodici›, d'accordo col Giudice, eleggessero 18 cittadini, 3 per Porta, dai quali ne sarebbero stati scelti 6, uno per Porta, dai ‹Maestri delle entrate›[100]. E tre anni dopo il Vicario e i ‹Dodici›, con loro deliberazione dell'8 luglio, ad evitare, come dissero, le continue baratterie ed enormità che venivano commesse sia dai venditori che dagli ‹Officiali delle vettovaglie›, stabilirono che questi ultimi non potessero stare in carica più di un mese e non potessero essere rieletti se non trascorso un triennio[101].

Anche nel periodo sforzesco diversi provvedimenti si presero per questi Officiali; ad esempio, con Decreto del 17 novembre 1489 venne stabilito che essi dovevano stare in carica tre mesi o al massimo sei, con la riserva però che nessuno potesse essere prescelto se non dopo trascorso un anno, per evitare che, essendo diventati molto amici dei venditori non facessero il loro dovere[102].

97. SANTORO: 54 doc. 275.
98. SANTORO: 64 doc. 330.
99. SANTORO: 532 doc. 56.
100. SANTORO: 306 doc. 305.
101. SANTORO: 556 doc. 17.
102. ASCMi: *Registro Lettere Ducali 1487-1496* f 260v.

b) Notai.

I Notai addetti all'‹Officio delle vettovaglie› erano in principio 4, poi furono ridotti a 2 e infine a 1; venivano nominati dal Duca e talvolta anche dalla Duchessa per facoltà ad essa data dal marito; nel periodo sforzesco avevano un salario di 4 fiorini al mese[103]. Era loro compito di redigere e registrare tutti gli atti e i processi fatti dal Giudice e dagli Officiali. Con ‹Lettera ducale› del 13 novembre 1431 venne stabilito che essi non dovessero esaminare i testimoni prodotti sopra le denunzie, ma prendere solo nota delle testimonianze[104].

Anche l'Archivio delle vettovaglie, come quello degli ‹Offici dei dazi› e ‹delle strade› non ci è pervenuto; solo sporadicamente si trova qualche sentenza emanata dal Giudice, mentre le deliberazioni da esso prese collegialmente coi Dodici di Provvisione si trovano riportate nei Registri di Provvisione dell'Archivio Storico.

5. I ‹Sei della Camera›.

Le finanze del Comune erano affidate ad un officio detto dei ‹Sei della Camera›, costituito sin dal principio del secolo XIII.

Negli ‹*Statuta iurisdictionum*› si hanno per essi disposizioni molto dettagliate e questo evidentemente perchè si tratta di un officio di notevole importanza.

Innanzi tutto (Capitolo CIII) viene stabilito che gli addetti alla Camera devono essere sei, dei quali due Giudici collegiati e quattro ‹boni et discreti viri› ed essi devono presiedere ‹omnibus rationibus et defensionibus Comunis Mediolani›; sono nominati dal Signore, uno per Porta, devono essere maggiori di anni 25 e come salario hanno i giudici 8 soldi terzuoli al giorno e gli altri 5, ma qualora vadano per servizio fuori della città e vi pernottino, hanno gli uni soldi 20 e gli altri 15, computato il salario; duravano in carica 3 mesi e dovevano all'inizio prestare giuramento davanti al Vicario di Provvisione. Segue quindi l'elenco delle loro attribuzioni: devono curare che gli Statuti e gli Ordini del Comune siano osservati da tutti gli officiali della Città e Contado e hanno il potere di obbligare e punire gli inadempienti, devono badare che dai Canevari nulla sia speso del denaro del Comune se non in presenza di due di loro, sotto pena di 10 soldi per ogni trasgressione e di non computare tali spese tra quelle del Comune, devono curare che qualsiasi somma dovuta al Comune per qualsiasi ragione o qualunque diritto pertinente al Comune e risultante da elenco presso la Camera o da privilegi e Statuti, pervenga al Comune senza frode e, qualora cose di spettanza del Comune fossero detenute da qualche persona od ente, fare che siano restituite; hanno l'incarico, dopo

103. C. Santoro *Gli uffici* cit., 151.
104. Santoro: 357 doc. 144.

due mesi dall'entrata in carica, d'investigare col Vicario del Podestà sull'operato dei loro predecessori, dei Canevari, dei Tesorieri e degli spenditori in generale del denaro del Comune e sorvegliare se i custodi delle porte della città e delle strade e gli altri officiali e servitori ricevono del denaro indebitamente oltre lo stabilito e devono far pubblicare che chiunque ha qualche accusa da muovere contro gli officiali, lo faccia e poi devono condannare i colpevoli, senza alcun processo, a pagare il quadruplo della somma defraudata; devono provvedere perchè i ponti e le strade, la cui manutenzione spetta al Comune, siano riparati nel più breve tempo possibile, andando due di essi almeno una volta al mese o più, a seconda del bisogno, a vedere personalmente il da farsi, sorvegliando che il Giudice deputato alle strade, almeno ogni anno, faccia riparare nei mesi di marzo, aprile e maggio le strade delle due Porte in maggiore disordine e ripartendo la spesa fra i Comuni e gli enti tenuti alla riparazione e ugual cura devono avere per le torri, le porte e le pusterle della città; hanno pure l'obbligo di provvedere perchè il Podestà, due mesi prima del termine della sua carica, dia garanzia di sottoporsi al sindacato e di pagare le eventuali condanne e devono verificare che egli mantenga la Corte stabilita e, in caso di trasgressione, farne denuncia al Vicario di Provvisione e trattenergli sullo stipendio la pena fissata. In ultimo devono, con il Vicario e con i Dodici di Provvisione, attendere mensilmente ai conti del Comune, badando che le spese non superino le entrate. In complesso essi dovevano curare e tutelare tutta l'amministrazione del patrimonio comunale e di conseguenza sorvegliare anche quelle cose che con le finanze del Comune avevano attinenza.

Sulla fine del secolo XIV però questa magistratura perdette gran parte della sua importanza e delle sue attribuzioni; vediamo infatti comparire i ‹Sei› soltanto col Vicario e i ‹Dodici› per concedere l'esenzione a qualche cascina e poi nel periodo sforzesco non ebbero altro compito che quello di sovraintendere col ‹Giudice delle strade› alla riparazione e manutenzione delle strade e dei ponti. Negli Statuti del 1502 infatti si parla di essi nella rubrica relativa alle acque, ai mulini e alle strade e precisamente, assieme al ‹Giudice delle strade›, viene stabilito (Capitolo 271) che sono nominati dal Duca, che uno è dottore e che devono curarsi della manutenzione delle strade e dei ponti della città e del Ducato col Giudice, il quale nulla può fare senza l'intervento e il consenso di essi ‹Sei› o, per lo meno, della maggioranza di essi. Come si vede, un compito assai limitato e preciso. La loro attribuzione iniziale e fondamentale di curare gli interessi e le finanze del Comune passò ad un'altra magistratura, i Sindaci, di cui si è detto al Capitolo IV.

a) N o t a i .

Non è stabilito dagli Statuti quanti dovessero essere i Notai dei ‹Sei della Camera›. È certo però che l'ordinamento finanziario di un grande Comune

come Milano, in ispecie nel periodo più antico e sino all'affermarsi della Signoria, doveva apportare un largo sistema di registrazione, non solo delle spese e delle entrate, ma anche di tutti quei fatti e cose che, senza costituire propriamente una entrata o una spesa, toccavano in qualche modo l'amministrazione del patrimonio pubblico. Così sappiamo ad esempio dagli ‹*Statuta iurisdictionum*› che presso i ‹Sei della Camera›, e quindi i loro Notai dovevano tenere i libri con i nomi di tutti gli stipendiati del Comune e con l'indicazione delle paghe da essi percepite (Capitolo CV), dovevano elencare in un registro tutte le cascine e i mulini dei Corpi Santi che erano tenuti a pagare gli oneri al Comune (Capitolo CXIV), dovevano registrare in apposito libro le deliberazioni o riformagioni del ‹Consiglio generale› (Capitolo XIX) e i testamenti contenenti disposizioni di beneficenza, dietro presentazione da parte dei Notai che li avevano rogati, e così via. La loro rimunerazione pare che fosse in proporzione delle pagine scritte, come vediamo, ad esempio, stabilito per la registrazione delle sentenze a favore della Camera del Comune (Capitolo CXXXIII).

b) Atti.

Il più antico atto è una sentenza emanata il 26 maggio 1333 dai ‹Sei› ‹presidentes rationibus et deffensionibus Comunis Mediolani› a favore del Monastero di Sant'Ambrogio di Milano, conservataci in copia sincrona[105].

6. I Canevari.

Le prime norme che riguardano i Canevari sono date dagli ‹*Statuta iurisdictionum*› (Capitoli CVIII, CX). Viene in essi stabilito che i Canevari dovevano essere due, eletti dal Signore e maggiori ai 30 anni, con un salario giornaliero di sei lire di terzuoli a carico del Comune, avevano l'obbligo di prestare il solito giuramento davanti al Vicario, di dare una garanzia di Lire 1000, di esercitare fedelmente l'officio, di osservare gli Statuti e di custodire e restituire tutte le cose e i beni del Comune a loro affidati. Dovevano durare in carica sei mesi e impegnarsi a recarsi in ufficio due volte al giorno e a restarvi continuamente e a presenziare a quelle riunioni nelle quali fossero applicate delle condanne, per riceverle subito e prenderne nota nel libro delle condanne e delle assoluzioni del Comune; dovevano inoltre tenere un registro delle entrate e un registro delle spese, in doppio esemplare, poichè la seconda copia era destinata ai ‹Sei della Camera›, e in un altro registro annotare tutte le spese fatte con i denari dei dazi e delle entrate; dovevano anche aver copia dei libri detti ‹me-

105. ASMi: *Pergamene del Monastero di Sant'Ambrogio* cart. 340. Cfr. Giulini: X 304 per atto del 16 luglio 1333.

moriali› dei dazi e delle entrate per segnarvi i nomi dei compratori dei dazi e i pagamenti da questi fatti, e infine dovevano anche ricevere dai Notai del Giudice del Podestà tutte le cauzioni ad essi consegnate.

Sulla fine del secolo XIV la carica dei Canevari dovette essere abolita perchè nessuna loro nomina si ha nei registri civici e nessuna menzione se ne trova più. Le loro funzioni sono suddivise fra un Tesoriere e un Massarolo, entrambi magistrati che non figurano però negli ‹*Statuta iurisdictionum*›, per la ragione, io credo, che gli Statuti del 1396 riproducono quelli anteriori, del 1330 e 1351 e nella parte relativa agli uffici non furono neppure aggiornati. Si hanno difatti per i Tesorieri di tutte le città del dominio visconteo, due Decreti di Gian Galeazzo del 7 marzo e del 14 maggio 1384[106], i quali fanno ritenere che è da porsi intorno a quest'epoca la creazione di questa carica. Viene in essi stabilito che questo ufficio deve essere concesso, all'incanto, a persone di buona condizione e di buona reputazione, sotto alcuni obblighi. Il Tesoriere prescelto riceve tutte le entrate ordinarie del Comune e con esse provvede a quei pagamenti a cui il Comune è obbligato, in base alle bollette che gli vengono presentate, riscuotendo per sè due imperiali per ogni fiorino, dai pagamenti fatti ai salariati e per ogni ricevuta rilasciata. Dalle ‹Lettere di nomina› appare che erano scelti fra i cittadini milanesi e che duravano in carica diversi anni. Venivano sindacati, come tutti gli altri officiali[107].

Il Massarolo doveva essere una specie di economo, il quale provvedeva agli acquisti e ai rifornimenti del Comune e aveva in custodia tutte le suppellettili del Comune. Nessuna norma che lo riguardi sono riuscita a trovare, quantunque nei registri civici ci siano le ‹Lettere di nomina› a partire dal 1385 e sino a tutto il periodo sforzesco. Ricaviamo da esse soltanto che veniva nominato dal Signore e che durava in carica in principio sei mesi e poi due anni come gli altri officiali. Nel 1450 aveva un salario di tre fiorini al mese[108].

7. Il Referendario.

Un altro funzionario di creazione viscontea si vede apparire intorno al 1350 e non soltanto a Milano, ma in tutto il dominio. Come ha potuto stabilire il Tagliabue[109], questo magistrato non riscuote, non amministra, ma solo vigila sulla vita finanziaria del Comune, non sostituisce nelle sue funzioni nessuno

106. *Antiqua ducum* cit., 59 e 67.

107. Si veda, ad esempio, la Lettera ducale del 17 ottobre 1411, con la quale si ordina che siano sindacati i tesorieri ducali e del Comune di Milano per i conti degli anni 1408, 1409, 1410 e specialmente dei dazi delle porte e si nominano allo scopo 6 persone (Santoro: 284 doc. 160).

108. C. Santoro *Gli uffici* cit., 174.

109. M. Tagliabue *La politica finanziaria del governo di Gian Galeazzo Visconti*, in «*Bollettino della Società Storica Pavese*» 15 (1915) 19-75.

degli officiali dell'organismo comunale, ma è l'esponente delle nuove attribuzioni del principe, il quale vuole esercitare un'ingerenza in tutte le operazioni finanziarie del Comune.

In seguito, a Milano si ebbe un ‹Referendario ducale› e uno ‹del Comune›, il che non avvenne nelle altre città del dominio, ma talvolta anche qui una stessa persona ebbe le due cariche, perchè in realtà solo apparentemente il Comune amministrava le sue finanze, essendo necessaria l'approvazione del Signore per qualsiasi spesa straordinaria. Nel periodo sforzesco difatti il referendario del Comune scompare e resta solo quello ducale.

Alle dipendenze del Referendario era un Notaio, che veniva nominato dal Duca e aveva un salario mensile di lire 4[110].

8. I Razionatori.

Stabilivano gli Statuti (Capitolo CXVII) che presso i Canevari dovevano essere dei ‹razionatori›, dei quali uno Notaio, con l'incarico di fare tutti i conti (‹rationes›) del Comune, e di tenere tre registri: uno per gli stipendiati a cavallo, uno per gli stipendiati a piedi e un terzo per i conti straordinari. Duravano in carica sei mesi ma, affinchè ve ne fosse sempre uno al corrente del lavoro in corso, non venivano cambiati contemporaneamente.

Questi ‹razionatori› rimasero anche quando non vi furono più i Canevari, costituendo l'ufficio contabile del Comune. Nei nostri registri appaiono in numero di 4, di cui 2 per l'‹Officio della pergamena› e 2 per l'‹Officio della carta›, a seconda, credo, che provvedevano ai pagamenti delle forniture della carta o delle pergamene e alla riscossione delle tasse inerenti agli atti fatti in pergamena o in carta. Ad essi fu aggiunto nel periodo sforzesco un certo numero di coadiutori. La loro nomina era fatta dal Duca. Secondo il già citato elenco delle spese mensili del Comune dell'anno 1406 il salario dei 4 ‹razionatori› era complessivamente di Lire 25 e soldi 12[111]; però nella ‹Lettera di nomina› di Marzolo Vimercati a ‹razionatore› per l'‹Officio della pergamena›, del 23 febbraio 1410, gli vediamo assegnato un salario di otto fiorini al mese[112], salario che troviamo permanere immutato nel periodo sforzesco[113].

Alcuni ordini per la tenuta dei conti furono emanati il 7 febbraio 1407 da Giovanni Maria Visconti allo scopo, egli disse, di togliere ogni ragione di dubbio in proposito. Venne con essi stabilito che tutte le bollette dei salariati, delle oblazioni e dei lavori del Comune dovevano essere fatte dai ‹rationatores›

110. Santoro: 149 doc. 183 e 198 doc. 4.
111. Santoro: 198 doc. 4.
112. Santoro: 263 doc. 19.
113. C. Santoro *Gli uffici* cit., 173.

nella Tesoreria del Comune e che entro l'8 di ogni mese tutti i conti dovevano essere pronti e dati in esame al Vicario, ai ‹Dodici› e al Referendario[114]. Non pare però che le cose procedessero sempre regolarmente perchè nel 1437 il Vicario e i ‹Dodici› con deliberazione del 5 dicembre, per ovviare agli errori che quotidianamente venivano commessi a danno dei diritti e delle entrate del Comune, deliberarono che i ‹razionatori› non dovessero fare alcuna bolletta a coloro che erano creditori del Comune da tre anni indietro, se non in seguito ad ordine di essi Vicario e ‹Dodici› e specificando che il pagamento veniva fatto con le entrate del Comune[115].

Un decennio dopo, e precisamente il 16 dicembre 1448, con altra deliberazione ordinarono che i conti delle entrate e delle spese del Comune dovessero essere registrati sia presso i Sindaci, e sia presso la Ragioneria e che i Notai dell'Officio dei Sindaci dovevano entro tre giorni mandare in iscritto ai ‹razionatori› l'elenco di tutti i debitori del Comune, con la specificazione della causa, della somma e dell'epoca del debito e lo stesso doveva essere fatto per le altre entrate[116].

9. L'Esattore.

Incaricato della riscossione dei denari delle condanne, delle taglie e di qualsiasi somma spettante al Comune era un esattore, che veniva nominato o dal Signore o dall'‹Officio di Provvisione›, come è stabilito negli ‹*Statuta iurisdictionum*›. Doveva prestare garanzia, a mezzo di fideiussori, davanti ai ‹Sei della Camera›, di esercitare fedelmente il proprio ufficio e doveva fare le riscossioni in base ai quaderni, contenenti i nomi dei debitori e la causa e l'ammontare del debito, sottoscritti di mano del Notaio dell'‹Officio di Provvisione›; una volta fatte le riscossioni doveva renderne conto per iscritto all'‹Officio di Provvisione›. Inoltre ogni settimana doveva fare un riscontro dei suoi registri con quelli della Camera del Comune per riportarvi le eventuali cancellazioni circa il pagamento o l'annullamento del debito (Capitolo CLXXI). Durava in carica sei mesi (Capitolo LV). Dal solito elenco del 1406 risulta che aveva un salario mensile di Lire 14 e soldi 16.

10. Il ‹Governatore degli Statuti›.

La prima menzione di un ‹gubernator statutorum› è nell'istrumento del 22 marzo 1351, contenente la seconda codificazione degli Statuti milanesi, il

114. Santoro: 181 doc. 86.
115. Santoro: 577 doc. 148.
116. Santoro: 583 doc. 198.

quale fu rogato da Paganolo Panigarola notaio, cittadino milanese e Governatore degli Statuti. Tuttavia già in un atto dell'11 luglio 1349 troviamo un Paganolo Panigarola «notarius ad statuta Comunis Mediolani ac sapientum», riportato nel Codice trivulziano 1507. È da ritenere pertanto che intorno alla metà del secolo XIV sia incominciato il diritto della famiglia Panigarola di tenere quest'officio, il quale venne in seguito considerato un officio statale e non civico[117].

117. Notizie più dettagliate si possono trovare in N. Ferorelli *I registri dell'Ufficio degli Statuti* (Milano 1926) v ss.

CAPITOLO QUINTO

Il ‹Capitano di giustizia›.

Nel periodo sforzesco la giurisdizione criminale venne devoluta quasi del tutto al ‹Capitano di giustizia›[118]. Questo magistrato, che assumerà nel periodo spagnuolo una notevole importanza per l'ampia sfera della sua giurisdizione, appare per la prima volta con tale titolo durante la Repubblica ambrosiana. Precedentemente era detto ‹executor generalis›[119], titolo che ha riscontro in Toscana e in particolare a Siena, dove nel 1425 si trova unitamente a quello di ‹Capitano di giustizia›, il quale rimane poi da solo. È perciò probabile che a Milano, con la proclamazione della Repubblica, si sia creduto opportuno imitare l'esempio della Repubblica consorella e si sia chiamato ‹Capitano di giustizia› l'‹executor generalis›. Di questo si ha la più antica menzione in una ‹Lettera ducale› del 20 ottobre 1399. Dal complesso risulta che questo magistrato alle origini deve avere avuto il compito di fare eseguire gli ordini del Duca e le sentenze; in seguito ebbe anche quello di procedere e di condannare, in modo che si occupò della giurisdizione criminale, mentre la civile rimase al Podestà; in più deve avere trattato anche quelle cause civili che gli venivano affidate dal Duca e questo spiegherebbe come in un ordine di Francesco Sforza del 1464 sia stabilito che il ‹Capitano di giustizia› e i ‹Maestri delle entrate› devono procedere contro chiunque è debitore della Fabbrica della Certosa di Pavia[120].

Il ‹Capitano di giustizia›, come il Podestà, doveva essere forestiero, era nominato dal Duca fra giureconsulti di fama ed appartenenti a cospicue fami-

118. Il problema delle origini di questa magistratura è stato affrontato, senza arrivare a conclusioni sicure, per scarsità di documenti, da A. VISCONTI *Della competenza in materia civile delegata al capitano di giustizia*, in «*Archivio Storico Lombardo*» (4s) 36 (1909) 397-428.

119. La prima menzione è nella Lettera di nomina di Bartolomeo Caccia dell'8 settembre 1447, nella quale si specifica che egli deve godere delle stesse prerogative del suo predecessore, Giovanni Marco Grassi (SANTORO: 404 doc. 67). Fatte ricerche sotto questo nominativo, ho potuto riscontrare che il Grassi era ‹executor generalis› e che questa carica figura per la prima volta in una Lettera ducale del 20 ottobre 1399. (Cfr. SANTORO: 102 doc. 183 e VITTANI: I doc. 817, il quale dà però il nome Giovanni Domenico per il Grassi sotto il 1440).

120. A. VISCONTI *Della competenza* cit., 401.

glie, per un periodo di tempo a beneplacito ducale. Questa norma fu anche ribadita da Ludovico il Moro nel suo Decreto sui magistrati del 9 gennaio, con il quale stabilì che nessuno potesse stare in carica più di due anni, « excepto etiam capitaneatu iustitie Mediolani, cuius continuationem nostre voluntati reservamus »[121].

Aveva una ‹curia›, costituita nel 1450 da sei Cavalieri, un Vicario, un Cancelliere e due Collaterali, che doveva pagare con il suo stipendio mensile di 50 fiorini e inoltre un Connestabile con 24 Provvisionati, aventi un salario di fiorini 3 al mese ciascuno, da pagare per una terza parte con i proventi delle condanne e per il rimanente dalla Camera ducale[122]. La sua sede fu per tutto il periodo sforzesco nella ‹corte› dell'Arengo, dove era il vecchio Palazzo Arcivescovile, poi in apposito palazzo.

121. È edito in *Antiqua ducum* cit., Appendice.
122. ASMi: *Registro ducale* 148 f 85.

CAPITOLO SESTO

I ‹Consoli di giustizia›.

I ‹Consoli di giustizia›, come si è visto nella Parte I furono nel 1212 suddivisi in quattro branche, una con giurisdizione sulla città e tre con giurisdizione sul territorio esterno, detti ‹Consoli delle fagge›[123]. Questo ordinamento durò immutato per oltre un secolo e cioè fin verso il 1340, quando, essendo diminuiti gli affari di competenza dei ‹Consoli di giustizia› per essere stati accentrati nelle mani del Podestà, si costituì un unico Consolato detto ‹Camere civitatis et omnium fagiarum civitatis et ducatus Mediolani›. Questo Consolato, unico per tutto il territorio soggetto a Milano, permane per tutto il periodo visconteo-sforzesco.

a) Attribuzioni.

Gli ‹*Statuta iurisdictionum*› (Capitolo LXX) stabiliscono genericamente che i ‹Consoli di giustizia› hanno giurisdizione in tutte le cause di misto impero e di semplice giurisdizione e che possono interporre la loro autorità in qualunque parte della Città, Distretto, Contado e giurisdizione di Milano. Essi esercitano quindi la giustizia civile e ristretta alle cause private; inoltre continuano a svolgere la loro azione per gli atti di volontaria giurisdizione, cioè assegnano tutori ai minori, dànno facoltà alle donne di fare atti, pongono in possesso di beni, ecc., come appare dai documenti.

Nel 1372 e nel 1381 vediamo anche un ‹Console di giustizia› presenziare a due atti di donazione fatti dal Signore di Milano, l'uno a favore dei frati di San Francesco e l'altro dei frati di Sant'Eustorgio, entrambi editi dall'Osio[124]. L'atto del 14 maggio 1372 così precisamente dice: « Coram d. Gabardo Scroxato iurisperito consule iustitie Mediolani camere civitatis et omnium fagiarum Mediolani eoque approbante, laudante et decretum suum et auctoritatem suam dante et interponente cum legiptime cause cognitione ». Come si vede il Console dà la sua approvazione ed autorizzazione con piena cognizione dell'atto

123. Manaresi: LXVI.
124. Osio: I 153, 223.

giuridico che si compie; il suo intervento, credo, è dovuto al fatto che la donazione è a favore di un ente religioso, del quale era necessario tutelare gli interessi, assicurandosi che la donazione fosse a tutto suo vantaggio.

Inoltre, a cominciare dalla fine del secolo XIV, i ‹Consoli di giustizia› ebbero anche la carica di ‹extimatores›.

b) Elezione.

Gli Statuti del 1396 stabiliscono che i ‹Consoli di giustizia› devono essere sei (di cui due giurisperiti), che hanno la facoltà di sostituirsi a vicenda in caso di assenza e che devono durare in carica sei mesi. Sappiamo però da una ‹Lettera ducale› del 21 giugno 1389 che, secondo un'antica consuetudine, spettava all'‹Officio di Provvisione› fare la nomina dei ‹Consoli di giustizia› e che il Signore, riconoscendo l'opportunità, data l'importanza di questa carica, che vi fossero persone intelligenti e ben conosciute, lasciò ad esso Officio la facoltà della nomina, salvo sua conferma[125]. Tale disposizione fu ribadita anche da Filippo Maria Visconti con Lettera del 9 marzo 1412[126]. Tuttavia spesso i nomi erano suggeriti dagli stessi Duchi per favorire qualche loro raccomandato, come si nota scorrendo nei registri civici le varie lettere di nomina[127]. Delle innovazioni furono in seguito apportate; negli Statuti del 1502 è stabilito che i due dottori dovevano appartenere al Collegio dei giurisperiti e venivano nominati di diritto quelli che erano stati abati del Collegio; nel caso che fossero impediti o non volessero accettare, la scelta veniva fatta dal Collegio fra tutti gli altri giurisperiti. I rimanenti quattro Consoli erano nominati dal Signore e duravano in carica due anni, mentre i giurisperiti duravano in carica solo due mesi[128].

c) Salario.

Una notevole differenza di stipendio si nota tra i Consoli giurisperiti e gli altri. Gli Statuti del 1396 fissano ai primi Lire 25 di terzuoli ogni semestre e agli altri Lire 12, da pagarsi sulle entrate del Comune; in più ai giurisperiti si dà la facoltà di percepire 6 imperiali per ciascuna sottoscrizione apposta agli atti da essi emanati (Capitolo LXX).

Gli Statuti del 1502 stabiliscono Lire 16 imperiali al bimestre per i dottori e Lire 4 al mese per gli altri; prescrivono inoltre esplicitamente che soltanto i dottori possono sottoscrivere gli atti, pur non fissando la percentuale del compenso per ogni sottoscrizione fatta.

125. È edito da M. Formentini *Il ducato di Milano* (Milano 1877) 149.
126. Santoro: 287 doc. 184.
127. Vedi Elenco in Complemento primo.
128. *Statuta civitatis Mediolani* (Edizione 1502) cit., f 17.

d) Giuramento.

Prima di entrare in carica i ‹Consoli di giustizia› dovevano prestare giuramento davanti al Vicario di Provvisione secondo la formula stabilita dagli Statuti. Essi promettevano di esercitare bene e legalmente il loro ufficio, di rendere giustizia a chiunque, di salire in tribunale nel palazzo grande del Broletto Nuovo del Comune nelle ore consuete, di non ricevere e non permettere che i loro Notai ricevessero alcun compenso oltre lo stabilito e di curare che i Notai tenessero nota di tutte le gride da fare per i contumaci e i banditi.

e) Notai.

Nessuna disposizione relativa a questi Notai troviamo negli Statuti.

Esaminando i documenti si nota però che a partire dalla fine del secolo XIV i Notai che sottoscrivono gli atti emanati dai ‹Consoli di giustizia› non specificano più la loro qualità di Notai dei Consoli, ma si dichiarano soltanto pubblici Notai. Ad esempio l'atto del 5 maggio 1381 con il quale il ‹Console di giustizia› Gabardo Scrosato autorizza un Notaio ad espletare gli istrumenti rogati dal padre, porta la seguente sottoscrizione: «Ego Rugirolus de Meda notarius fq. d. Rugerii civitatis Mediolani p. N. p. s. Eusebi rogatus tradidi, scripsi et subscripsi»[129].

f) Atti.

Le sentenze non differiscono come formulario da quelle emanate dai Giudici del Podestà addetti alle cause civili; si richiedeva per queste, come per quelle, il consiglio del ‹sapiente›, parere che di solito viene riportato nella sentenza.

g) Estimatori.

L'istituto degli Estimatori pubblici ha origini antichissime, in quanto si riallaccia all'intervento dei ‹Deum timentes homines›, che erano presenti per legge a tutti i contratti di permuta stipulati dalle chiese a garantire che queste avevano un cambio vantaggioso.

Nel nostro periodo alcune volte le due cariche di Console e di Estimatore si trovano accentrate in una persona sola. Le attribuzioni dell'Estimatore rimasero simili a quelle del periodo comunale. Essi procedevano alla stima e anche all'assegnazione dei beni immobili del debitore. La loro azione incomincia quando la parte in possesso di atti esecutivi denuncia agli Estimatori la sua intenzione di procedere. Tale atto provoca la stima dei beni del creditore, ‹extimatio›, ‹inquisitio debitorum›, che viene redatta in iscritto, e poi

129. Biblioteca Trivulziana *Fondo Belgioioso* cart. 295.

la ‹datio in solutum› o assegnazione dei beni del debitore ai creditori o ad alcuno di essi. Tale atto assume l'aspetto e il nome di una vera sentenza e tale si presenta anche rispetto alla sua redazione, scritta in modo non dissimile da quello già visto per le sentenze. Veniva fatto dal Notaio degli Estimatori. Alcuni di questi atti erano registrati sui libri appositi.

La nomina degli ‹estimatori› era fatta dal Signore e talvolta per suo incarico dall'‹Officio di Provvisione›, come appare da due atti di nomina del 26 giugno 1385 e 28 maggio 1391[130]. Il loro compenso era in proporzione della cosa stimata, come risulta dagli Statuti.

h) I Servitori.

I ‹servitori› erano gli esecutori degli ordini del Podestà o dei Giudici o dei ‹Consoli di giustizia›. Essi avevano il compito per le cause sia civili che criminali di ricevere gli atti inerenti al processo, di portare la citazione al convenuto, di dare al giudicante relazione della citazione consegnata entro il termine fissato, di procedere ai pignoramenti e ai vari atti esecutivi, di dare all'attore il corporale possesso di quei beni dei quali il Giudice o il Console avevano decretato l'immissione in possesso, ecc.

130. SANTORO: 440 doc. 11; 23 doc. 95.

CAPITOLO SETTIMO

L'‹exgravator›.

Questo magistrato compare negli ‹*Statuta civilia*› del 1396 (e non nel ‹*Liber jurisdictionum*›, come gli altri organi del Comune) e solo in alcuni atti del primo periodo della Signoria viscontea, come hanno bene messo in evidenza Elia e Alessandro Lattes e E. Verga, il quale ultimo ha pubblicato una sua sentenza del 1338 e ha fatto una elencazione degli atti in cui compare nella prima metà del secolo XIV[131]. In realtà una ulteriore menzione io ne ho trovato nel 1396[132], in una ‹Lettera ducale› del 6 maggio, con la quale si ordina al Vicario di Provvisione di sottoscrivere la sentenza emanata dall'‹exgravator› nella causa vertente tra Francescolo de Puteo, milanese e certa Bonacossa de Giramis. Tuttavia, trattandosi di una magistratura che ebbe vita per un periodo assai breve e della quale non è chiara la funzione, se connessa col Signore o col Comune, non la elencai fra le magistrature comunali, come ha rilevato il Cognasso[133].

È forse però opportuno dare quelle notizie sulle sue competenze che ha potuto stabilire il Verga nel suo interessante studio.

Si tratta di un magistrato di appello per ricorsi contro sentenze penali pecuniarie e per quelli contro sentenze civili eccedenti la somma di lire dieci di terzuoli, con esclusione delle sentenze pronunciate da giudici col consiglio di un ‹sapiente› e di quelle criminali, per le quali non era consentito l'appello. Doveva inoltre annullare le sentenze pronunciate con violazione delle forme prescritte, rinviando le cause al primo giudice per nuovo esame e giudizio, di

131. Cfr. E. e A. Lattes *Un precursore milanese della Corte di Cassazione*, in «*Rivista Italiana per le Scienze giuridiche*» (1894) 200 ss; E. Verga *Una sentenza dell'exgravator milanese del 1338*, in «*Archivio Storico Lombardo*» (4s) 39 (1912) 220-232; A. Lattes *Ancora attorno alla sentenza dell'exgravator milanese del 1338*, in «*Archivio Storico Lombardo*» (4s) 39 (1912) 571-572.

132. Santoro: 60 doc. 305.

133. F. Cognasso in *Storia di Milano*. A cura della ‹Fondazione Treccani degli Alfieri› VI (Milano 1955) 462. Egli riferisce anche, (dal Giulini: V 325) un Decreto di Giovanni e Luchino Visconti del 21 marzo 1344, col quale viene deciso che, nonostante il ricorso dei Trevigliesi per essere giudicati dal Vicario di Treviglio, dato che questa terra aveva giurisdizione separata da quella di Milano, la causa che è «coram exgravatore» deve essere da lui terminata.

guisa che la sua giurisdizione veniva a coincidere con quella delle moderne Corti di Cassazione; però il ricorrente doveva versare una cauzione, perchè se il suo ricorso veniva respinto, era tenuto a pagare le spese, oltre ad una multa. Aveva anche il compito di indagare trimestralmente se il Podestà e gli altri giusdicenti osservavano gli Statuti e sindacare altresì gli officiali, anche mentre erano ancora in carica, se vi erano dei reclami.

Come si vede, al compito probabilmente originario, di giudice in superiore istanza, si aggiunse anche la funzione di supremo difensore della legge e di supremo giudice dei magistrati, funzione che poi passa nelle mani del principe e dei suoi ‹consigli›, mentre quella giudiziaria fu in parte assorbita dai giudici di appello, quando Gian Galeazzo Visconti diede un assetto riorganizzativo all'amministrazione sua e dei Comuni.

Aveva alle sue dipendenze, com'è naturale, un proprio Notaio e Scriba per la stesura delle sue sentenze, come appare da quella del 1338 pubblicata dal Verga, la quale fu stesa da Bernardo de Basilica del fu Beltramo[134].

134. Una Lettera dell'Arcivescovo Giovanni Visconti, dell'11 luglio 1349 per il Comune di Treviglio è indirizzata « sapienti viro d. Symone de Pontremulo vicario et exgravatori domini et Comunis Mediolani ». È riportata in un registro del Comune di Treviglio, contenente privilegi e lettere ad esso relativi. Cfr. C. SANTORO *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana* (Milano 1966) 304 cod. 454.

COMPLEMENTO PRIMO

Elenco degli Officiali del Comune di Milano nel periodo visconteo.

Podestà.

1329 - 1330, aprile 15.
Magnifico signor Guiscardo de Grumello. — Giulini: X 275.

1330, aprile 16.
Ugolino de Lucino, comasco. — Giulini: X 276.

1331.
Lanfranco de' Cavallazzi, di Novara. — Giulini: X 297.

1332, gennaio - maggio.
Franceschino Tettone, di Novara. — Giulini: X 297.

1332, giugno-dicembre.
Zanotto de' Fieschi, di Genova. — Giulini: X 297.

1333.
Arrighino de Rivola, bergamasco. — Giulini: X 308.

1334.
Mirano de Beccaria, pavese. — Giulini: X 308.

1334, aprile 9.
Signor dottore Franceschino de' Silingardi. — Giulini: X 315.

1337 - 1338, maggio.
Orso Giustiniano, di Venezia. — Giulini: X 354.

1338, giugno 1 - 1339, maggio 30.
Isnardo Colleoni, di Bergamo. — Giulini: X 374.

1339, giugno 1 - 1340, giugno 14.
Giovanni Brusati, di Brescia. — Giulini: X 376.

1340, giugno 15 - 1341, giugno 30.
Nobile signor marchese Francesco Malaspina di Oramala. — SANTORO: 622 doc. 88.

1341, luglio 1 - 1342, giugno 30.
Alberto Rusconi, di Como. — GIULINI: X 409.

1342, luglio 1 - 1343, giugno 30.
Gotefredo de Sesso, di Reggio. — GIULINI: X 438.

1351.
Nobile e potente uomo Alberto Rusconi, come da sentenza 27 aprile 1351. — C. MAGENTA *I Visconti e gli Sforza nel Castello di Pavia* (Milano, 1883) II documento 2.

1356 - 1359.
Nobile uomo signore Gotofredo de Sesso. — GIULINI: XI 38; *Repertorio Diplomatico Visconteo* doc. 83.

1363.
Ardizone degli Ardizoni. — GIULINI: XI 138.

1366.
Nobile signor giurisperito Tommaso de Groppello. — GIULINI: XI 138.

1370.
Antonio Cancellieri, di Pistoia. — *Pistoiesi podestà in Lombardia* in « *Archivio Storico Lombardo* » (Milano, 1919) 669.

1373.
Loterio Rusca. — GIULINI: XI 240.

1374.
Giacomo de Piis. — GIULINI: XI 240.

1383.
Federico Gonzaga. — E. VERGA *Le sentenze* cit., 135.

1384.
Andrea de Pepulis. — VERGA *Ibid.*

1385.
Carlo Zeno, di Venezia. — VERGA *Ibid.*

Copertina di un Registro delle sentenze criminali
con stemma del Podestà Prendiparte de la Mirandola.

Milano, Archivio Storico Civico *Cimeli* 147.

1386.
Giacomo de Piis. — E. VERGA *Le sentenze* cit., 135.

1388.
Spettabile ed egregio milite signor Giovanni de Iseo, come da sua sentenza 21 agosto 1388. — Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59* f 151 v.

1389 - 1390, giugno.
Egregio milite signor Araono de Auria, come da lettera del 14 gennaio 1389. — SANTORO: 6 doc. 1; 16 doc. 52.

1390, luglio 1 - 1392, giugno 30.
Nobile ed egregio milite signor Prendiparte de la Mirandola, nominato per 6 mesi dal 1 luglio in luogo di Araono de Auria; confermato 1 luglio 1391. — SANTORO: 16 doc. 52; 24 doc. 99; 29 doc. 132.

1392, luglio 1 - 1393, giugno 30.
Nobile uomo Gilberto de Coregia del fu spettabile milite signor Azzone, nominato per 6 mesi in luogo di Prendiparte de la Mirandola; confermato 23 novembre 1392. — SANTORO: 29 doc. 132; 34 doc. 159; 37 doc. 178.

1393, luglio 1 - 1394, luglio 4.
Egregio uomo Arrighino de Rivola, nominato per 6 mesi in luogo di Gilberto de Coregia; confermato 24 novembre 1393. Il 2 novembre 1396 ottenne la cittadinanza milanese. — SANTORO: 37 doc. 178; 39 doc. 194; 42 doc. 213; 68 doc. 350.

1394, luglio 5 - 1396, marzo 11.
Egregio uomo Spinetta de Spinulis, nominato per 6 mesi in luogo di Arrighino de Rivola. — SANTORO: 42 doc. 213; 58 doc. 295.

1396, marzo 12 - 1397, marzo 11.
Spettabile uomo Carlo de Flischo, conte di Lavagna, nominato per 6 mesi, in luogo di Spinetta de Spinolis; confermato 28 agosto 1396. — SANTORO: 58 doc. 395; 63 doc. 327; 73 doc. 12.

1397, marzo 12 - 1398, marzo 11.
Nobil uomo Dino de la Rocha nominato per 6 mesi in luogo di Carlo de Flischo; confermato 6 agosto 1397. — SANTORO: 73 doc. 12; 78 doc. 44; 83 doc. 73.

1398, marzo 12 - 1399, luglio 13.
Signor marchese Pietro de Cavalchabobus, cremonese, nominato per 6 mesi in luogo di Dino de la Rocha; confermato 13 aprile 1398. — SANTORO: 83 doc. 73; 90 doc. 106; 98 doc. 155.

1399, luglio 14 - 1400, luglio 14.
Egregio milite signor Pietro de Gualandis, di Pisa, nominato per 6 mesi in luogo di Pietro Cavalcabò. — SANTORO: 98 doc. 155; 115 doc. 167.

1400, luglio 15 - 1402, gennaio 7.
Conte Rizzardo de Bagno, nominato per 6 mesi in luogo di Pietro de Gualandis. — SANTORO: 115 doc. 267; 135 doc. 84.

1402, gennaio 8 - 1403, giugno 17.
Magnifico milite e conte signor Artale de Alagonia, nominato per 6 mesi in luogo di Rizzardo de Bagno; confermato 7 novembre 1402. — SANTORO: 135 doc. 84; 146 doc. 160; 157 doc. 219.

1403, giugno 17 - 1403, dicembre 8.
Egregio uomo Antonino de Angusolis, nominato per 6 mesi in luogo di Artale de Alagonia, con facoltà di farsi sostituire dal figlio Giovanni Galeazzo, perchè occupato in certi affari. — SANTORO: 157 doc. 219, 220; 165 doc. 269.

1403, dicembre 8 - 1404, aprile.
Egregio uomo Pietro de Menlis, di Roma, nominato per 6 mesi in luogo di Antonino Anguissola. — SANTORO: 165 doc. 269.

1404, maggio.
Spettabile milite signor Zamberto de Bazileriis, come da sentenza 15 maggio 1404. — SANTORO, 637 doc. 167.

1404, giugno (?) - 1405, settembre (?).
Egregio uomo conte Antonio de Ubaldinis, confermato per 6 mesi il 15 gennaio 1405. — SANTORO: 117 doc. 67.

(1405, ottobre).
Spettabile milite signor Guido de Galeaziis, di Siena, nominato per 6 mesi con lettera priva di data. — SANTORO: 193 doc. 172; 194 doc. 176.

1407 - 1408, agosto 31.
Egregio uomo Arduino de Ubertinis, conte di Frassineta, era in carica nel 1407 e fu sostituito il 31 agosto 1408. — SANTORO: 209 doc. 50; 228 doc. 103; 294 doc. 239; 305 doc. 300.

1408, settembre 1 - 1409, settembre 5.
Spettabile milite signor Roberto de Sancto Severino, nominato per 6 mesi, con salario mensile di fiorini 394 soldi 5 denari 9 per sè e la ‹curia› che deve tenere. — SANTORO 228 doc. 103; 245 doc. 195.

1409, settembre 18 - 1410, maggio 24.
Spettabile milite signor Domenico de Inviciatis, nominato a beneplacito; confermato per 6 mesi. — SANTORO, 248 doc. 218; 263 doc. 22; 266 doc. 49.

1410, maggio 24 - 1411, gennaio 1.
Egregio milite signor Galvano de Becharia, nominato per 6 mesi in luogo di Domenico de Inviciatis; confermato per 6 mesi. — SANTORO: 266 doc. 49; 271 doc. 85.

1411, gennaio 2 - 1412, ottobre 21.
Spettabile milite signor Corrado de Carreto, dei marchesi di Savona, in base alle sentenze da lui pronunciate. — SANTORO: 289 doc. 202 nota; 294 doc. 239.

1412, ottobre 22 - 1413, ottobre 31.
Spettabile uomo Androino de Ubertinis, conte di Frassineta, nominato per 6 mesi in luogo del marchese Corrado de Carreto. — SANTORO: 294 doc. 239.

1413, novembre 1 - 1414, ottobre 31.
Spettabile Boccaccio de la Turre, conte di Cimmo e di Cimbergo, nominato per 6 mesi in luogo di Androino de Ubertinis. — SANTORO: 305 doc. 300; E. VERGA *Le sentenze* cit., 140.

1414, novembre 1 - 1415, ottobre 31.
Martino de Arcelli, come da ordine di sindacato 4 novembre 1415. — VERGA *Ibid.* 140.

1415, novembre 1 - 1416.
Bartolomeo de Falconibus. — VERGA *Ibid.* 140.

1417.
Baldantonio de Gabrielibus de Eugobio. — VERGA *Ibid.* 141.

1419 - 1420, gennaio.
Egregio Bernabò de Lumello, come da atto 6 luglio 1419 e decreto 4 gennaio 1420. — SANTORO: 322 doc. 72; E. VERGA *Le sentenze* cit., 141.

1420, giugno - 1421, dicembre 31.
Francesco de Auria, come da lettere ducali 17 giugno 1420 e altre 5 gennaio 1422 perchè sia sindacato. — SANTORO: 323 doc. 80; E. VERGA *Le sentenze* cit., 141.

1425 - 1426.
Maffeo de Gambara, come da lettera ducale 14 agosto 1425. — VERGA *Ibid.* 141.

1427, gennaio 1 - ottobre 25. Marsilio de Gambara, come da sentenze dell'8 gennaio - 25 ottobre 1427.	E. VERGA *Le sentenze* cit., 141.
1427, ottobre 26 - 1430, febbraio 9. Egregio Giovanni de Ferreriis di Monferrato nominato per 6 mesi.	SANTORO: 342 doc. 48; 353 doc. 120.
1430, febbraio 9 - agosto 27. Nobile dottore signor Gaspare de Grassis, Vice Podestà finchè si provvede alla nomina del successore di Giovanni de Ferreriis.	SANTORO: 353 doc. 120.
1430, agosto 27 - 1436, luglio 31. Spettabile e insigne uomo Isnardo de Goarco, di Genova, nominato per 6 mesi in luogo del Podestà Gaspare Grassi.	SANTORO: 354 doc. 127; 376 doc. 286.
1436, ottobre 1. Spettabile Marchese Gisello Malaspina de Mullacio, nominato per 6 mesi dal 1 agosto in luogo di Isnardo de Goarco. Entrò in carica il 1 ottobre.	SANTORO: 376 doc. 286.
(ante 1446). Egregio Leonardo de Auria, genovese, confermato 3 gennaio 1446 a beneplacito.	SANTORO: 396 doc. 5; 399 doc. 25.
1446, giugno 1 - 1448, febbraio 28. Egregio Manfredo de Ripparolo dei Conti di San Martino, nominato per 6 mesi in luogo di Leonardo de Auria.	SANTORO: 399 doc. 25; 409 doc. 96.
1448, febbraio 28 - 1450. Insigne milite signor Biagio Assereto de Vicecomitibus, nominato per 6 mesi in luogo di Manfredo de Ripparolo; confermato 3 novembre 1449.	SANTORO: 409 doc. 96; 419 doc. 159.

VICARI DEL PODESTÀ.

1356. Signor dottore Giovanni de Olduinis, cremonese.	GIULINI: XI 38.
1387. Signor Folchino de Strictis, come da atto 23 aprile 1387.	SANTORO: doc. 43.

1389.		
	Francesco de Tebaldis, di Parma, come da atto 27 maggio 1389.	SANTORO: 487 doc. 15.
1390.		
	Signor Bonifacio de Cantellis, Vicario al segno del leone, come da atto 16 marzo 1390.	SANTORO: 490 doc. 28.
1391.		
	Signor Carnevario de Astulfis, come da atti 29 giugno, 9 agosto 1391.	SANTORO: 496 doc. 46, 47.
1394.		
	Signore dottore Ardizzino de Bombellis, come da atto 7 maggio 1394.	SANTORO: 631 doc. 130.
1395.		
	Signor Benedetto de Granellis, come da atto 23 marzo 1395.	SANTORO: 47 doc. 239.
1396.		
	Signor Gerardo de Collis di Vigevano, come da atto 15 dicembre 1396.	SANTORO: 65 doc. 335.
1397.		
	Signor Bartolomeo de Cantiis, come da atto 20 luglio 1397.	SANTORO: 76 doc. 37.
1399.		
	Giovanni de Schitiis.	*Gli Annali della Fabbrica del Duomo di Milano* (Milano 1877) II 1.
1401.		
	Matteo de Pergulla, come da atto 18 ottobre 1401.	SANTORO: 131 doc. 61.
1404.		
	Egregio dottore signor Francesco de Ottobellis, come da atto 15 maggio 1404.	SANTORO: 637 doc. 167.
1409.		
	Signor Pietro de Cochis, come da atto 28 gennaio 1409.	SANTORO: 237 doc. 166.
1412.		
	Beltramo Pagano di Montevico.	*Gli Annali* cit., II 1.

1428, luglio 31 - 1429, febbraio 28, 1432, 1446.
Nobile milite dottor signor Bonifacio de Guarnerinis di Padova, nominato per 6 mesi con salario mensile di fiorini 32, figura poi in atto del 1 settembre 1432 e in altro del 17 ottobre 1446. — SANTORO: 346 doc. 72; 358 doc. 153; 400 doc. 37.

1429, marzo 1 - 1430, agosto 3.
Nobile dottor signor Gaspare de Grassis de Castronovo, nominato con salario mensile di fiorini 20, di cui 15 dati dal podestà e 5 dai proventi delle condanne; altra nomina 9 febbraio 1430, fino alla elezione del Podestà. — SANTORO: 350 doc. 100; 353 doc. 120; 354 doc. 127.

NOTAIO DEL VICARIO DEL PODESTÀ.

1399.
Antoniolo de Gayrardis, come da atto 10 luglio 1399. — SANTORO: 620 doc. 73.

1404.
Antoniolo de Confaloneriis, come da atto 15 maggio 1404. — SANTORO: 637 doc. 167.

GIUDICI DEI MALEFIZI.

1334, aprile 9.
Signor Zambonino de Pizzinardis. — GIULINI: X 316.

1340.
Signor Oldofredo de Piperariis, « ad signum spate », come da sentenza 11 agosto 1340. — MAGENTA *I Visconti e gli Sforza* cit., II 7.

1341.
Signor Attendolo de Ymolla e Zambonino de Pizzenardis, come da sentenza 14 novembre 1341. — MAGENTA *Ibid.* 8.

1389.
Signor Rolandino de Penzachis di Bobbio, come da atto 14 gennaio 1389; nel 1387 era Vicario del Seprio e della Bulgaria. — SANTORO: 6 doc. 1; 447 doc. 43.

1392, marzo 13 - 1393, maggio 30.
Signor Giovanni de Bonis di Arezzo, giurisperito, nominato per 6 mesi con salario di fiorini 100 per un semestre. — SANTORO: 27 doc. 118; 36 doc. 174.

1393, maggio 31 - dicembre 31.
Antonio de Christianis, pavese, nominato per 6 mesi in luogo di Giovanni de Bonis. — SANTORO: 36 doc. 173; 39 doc. 193.

1394, gennaio 1 - aprile 29.
Signor Blasio de Guaschis di Alessandria, nominato per 6 mesi in luogo di Antonio de Christianis. — SANTORO: 39 doc. 193; 41 doc. 205.

1394, aprile 30 - 1395, settembre 30.
Signor Giacomo de Capitaneis de Momo, novarese, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 41 doc. 205; 53 doc. 268.

1395, ottobre 1 - 1396, gennaio 19.
Nobile signor Giovanni de Schitiis, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 53 dot. 268; 58 doc. 292.

1396, gennaio 22 - 1397, gennaio 12.
Nobile signor Pietro de Bochardis, nominato per 6 mesi in luogo di Giovanni de Schitiis; confermato 20 luglio 1396 per 6 mesi. — SANTORO: 58 doc. 292; 62 doc. 318; 71 doc. 3.

1397, gennaio 23 - 1398, gennaio 24.
Signor Arduino de Palermo, di Sicilia, nominato per 6 mesi in luogo di Pietro de Bochardis; confermato 19 giugno 1397 per 6 mesi. — SANTORO: 71 doc. 3; 76 doc. 34; 82 doc. 68.

1398, gennaio 25 - 1399, febbraio 24.
Signor Berlione de Sancto Iuliano, nominato per 6 mesi, in luogo di Arduino de Palermo. — SANTORO: 82 doc. 68; 93 doc. 131.

1399, febbraio 25 - 1400, febbraio 7.
Signor Pietro de Fossio, giurisperito, di Parma, nominato per 6 mesi in luogo di Berlione de Sancto Iuliano. — SANTORO: 93 doc. 131; 107 doc. 216.

1399, luglio - 1400, febbraio 23.
Dottor Didimo de Canibus, pavese, come da lettera 11 luglio 1399 con la quale è autorizzato a trasferirsi a Milano col podestà Pietro de Gualandis. — SANTORO: 98 doc. 156.

1400, febbraio 24 - 1402, gennaio 9.
Signor Pietro de Ballono, nominato per 6 mesi in luogo di Didimo de Canibus; confermato 7 luglio 1400 per 6 mesi. — SANTORO: 107 doc. 216; 116 doc. 274; 135 doc. 86.

1402, gennaio 10.
Signor Giovanni de Baldechinis, di Parma, nominato per 6 mesi in luogo di Pietro de Ballono. — SANTORO: 135 doc. 85.

1403, ottobre 23 - 1405, ottobre (?).
Signor dottor Damiano de Rubeis de Robio, piacentino, nominato per 6 mesi, oltre al ‹Giudice dei malefizi› che ha il Podestà; confermato 10 ottobre 1404 per altri 6 mesi. — SANTORO: 163 doc. 253; 174 doc. 43.

1405, ottobre 20.
Nobile signor dottor Pietro de Cochis, di Vigevano, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 193 doc. 169

(ante 1409, luglio 31).
Recuperato de Curteregia. — SANTORO: 249 doc. 221.

1409, settembre 1 - novembre 15.
Nobile uomo Guidino de Marano, nominato per 6 mesi col salario di Recuperato de Curteregia. — SANTORO: 249 doc. 221.

1409, novembre 15 - 1410, giugno 10.
Signor Iob de Belbello di Pavia, nominato per 6 mesi in luogo di Guidino de Marano. — SANTORO: 255 doc. 268; 267 doc. 54.

1410, giugno 10 - agosto 22.
Signor Roffino de Grossis di Voghera, nominato per 6 mesi in luogo di Iob de Belbello. — SANTORO: 267 doc. 54; 269 doc. 66.

1410, agosto 22 - 1411, maggio 24.
Nobil uomo signor Gaspare de Christianis di Crema, nominato per 6 mesi in luogo di Roffino de Grossis; confermato 20 gennaio 1411 per 6 mesi. — SANTORO: 269 doc. 66; 275 doc. 109; 281 doc. 142.

1411, maggio 25 - novembre (?).
Nobil uomo signor Gaspare de Bandellis, giurisperito, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 281 doc. 142.

1412, giugno 21.
Nobil uomo signor Andelmo de Branchasolis, giurisperito, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 289 doc. 202.

1427 (?) - 1428, gennaio 31.
Signor Giovanni de Pontecurono. — SANTORO: 342 doc. 54.

1428, febbraio 1 - giugno 14.
Nobile dottor signor Antonio de Tortis, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 342 doc. 54; 345 doc. 70.

1428, giugno 15.
Nobil uomo signor Natimbene de Falcho, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 345 doc. 70.

1429, settembre 10 - 1431, ottobre 14 (?).
Signor Gio. Pietro de Calvinis di Tortona, nominato per 6 mesi e confermato 8 febbraio 1430 per altri 6 mesi. — SANTORO: 352 doc. 114; 353 doc. 122.

1431, ottobre 15 - 1436, maggio 14.
Nobile dottor signor Cristoforo de la Bordella di Imola, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 356 doc. 141; 375 doc. 276.

1436, maggio 14 - 1443.
Signor Antonio de Rangonibus, nominato per 6 mesi in luogo di Cristoforo de Bordella. — SANTORO: 375 doc. 276.

1446.
Dottor signor Giorgio Ricci, confermato per 3 mesi. — SANTORO: 398 doc. 18.

NOTAI DEI MALEFIZI.

1340.
Giovanni de Pictis, come da bando a sua firma dell'11 agosto 1340. — MAGENTA *I Visconti e gli Sforza* cit., II, 1.

1341.
Giovannolo de Putheo, come da sentenza da lui rogata il 14 novembre 1341. — MAGENTA *Ibid.* 8.

1351.
Beltramolo Crivelli, come da atto 17 aprile 1351. — MAGENTA *Ibid.* 8.

(ante 1391, marzo 15).
Musseto de Gerlis, di Pavia. — SANTORO: 19 doc. 73.

1391, marzo 15 - 1392, marzo 14.
Cristoforo de Caympistis, milanese, nominato per 1 anno, in luogo di Musseto de Gerlis. — SANTORO: 19 doc. 73.

1392, marzo 15 - 1393, marzo 14.
Maffiolo Micherio, milanese, nominato per 1 anno in luogo di Cristoforo Caimpisti. — SANTORO: 27 doc. 116.

1405, gennaio 10.

Maffiolo de Montono, nominato a beneplacito.	SANTORO: 178 doc. 69.

(ante 1405, agosto 1).

Ambrogio de Albiate, sostituito perchè defunto.	SANTORO: 189 doc. 142.

1405, agosto 1.

Apollonio de Polla, nominato in luogo del defunto Ambrogio de Albiate.	SANTORO: 189 doc. 142.

GIUDICI PER LE CAUSE CIVILI.

1391.

Signor Nicolò de Persegino, Giudice al segno del cavallo, come da atto 9 agosto 1391.	SANTORO: 496 doc. 47.

1396.

Signor Giacomo de Moriana, Giudice al segno del cavallo, come da atto 15 dicembre 1396.	SANTORO: 65 doc. 335.

1397.

Signor Giovanni de Plàntono, Giudice al segno del bue, come da atto 20 luglio 1397.	SANTORO: 77 doc. 37.

GIUDICI DEGLI APPELLI.

1343, luglio 31.

Delfino de Brippio, nominato « auditorem et iudicem in causis appellationum, quas de cetero agitari contingat in civitate et districtu Mediolani ».	*RDV:* doc. 270.

1358.

Andreolo de Dugnano.	GIULINI: XI 66.

VICARI DI PROVVISIONE. [135]

1332 - 1339.

Signor Giovanni de Mangano, Vicario del signore assieme ai dodici « presidentes provixionibus et defensionibus civitatis Mediolani », come da deliberazioni 1332-1339.	GIULINI: X 560; A. NOTO *Liber datii mercantie communis Mediolani* (Milano 1950) 661, 662, 665.

135. Cfr. C. SANTORO *I Vicari di Provvisione a Milano dal 1385 al 1786* (Milano 1926).

1340 - 1346.
Nobile dottor signor Giacomo de Strictis, come da deliberazioni 21 novembre 1340, gennaio 1346. — A. NOTO *Liber datii* cit., 62, 98.

1347 - 1354.
Signor dottor Raimondino de Archidiaconis, come da deliberazioni degli anni 1347-1349, 1350, 30 settembre 1352, 1354. — NOTO *Ibid.* 79, 82; OSIO: I 115.

1356
Nicolò de Aretio. — GIULINI: XI 38.

1361 - 1363.
Signor Tomaso de Corpello, come da deliberazioni 25 febbraio 1361, 23 febbraio 1363. — Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59* f 172 *v*; A. NOTO *Liber datii* cit., 102.

1370.
Signor Giacomo de Rugeriis di Alba, giurisperito, come da deliberazione 26 giugno 1370. — SANTORO: 481 doc. 99.

1373.
Signor Tomaso de Corpello, come da deliberazione 12 novembre 1373. — A. NOTO *Liber datii* cit., 113.

1385, maggio 9 - agosto 3.
Signor Giacomo de Rugeriis di Alba, nominato a beneplacito. — SANTORO: 424 doc. 1; 426 doc. 9.

1385, agosto 3 - 1387, maggio 31.
Nobile uomo signor dottor Giovanni de Capellis di Cremona, nominato a beneplacito in luogo di Giacomo de Alba, con salario mensile di fiorini 30 d'oro. — SANTORO: 426 doc. 9.

1387, giugno - novembre.
Egregio signor Bonazonta de Fondo, vice- vicario, come da deliberazioni 27 giugno e 7 novembre 1387. — SANTORO: 451 doc. 49; 592 doc. 7.

1387, novembre - 1389, aprile.
Egregio dottor signor Faustino de Lantanis di Brescia, come da deliberazioni 24 novembre 1387 e 20 aprile 1389. — SANTORO: 452 doc. 54; 486 doc. 13.

1389, maggio - 1391, giugno 14.
Signor dottor Giacomo de Rugeriis di Alba, come da deliberazione 7 maggio 1389. — SANTORO: 486 doc. 14; 23 doc. 91.

1391, giugno 15 - 1393, agosto 10.
Nobile uomo signor Bandelino de Bandellis di Castelnuovo, nominato a beneplacito in luogo di Giacomo de Alba, con salario mensile di fiorini 40. — SANTORO: 23 doc. 91; 37 doc. 182.

1393, agosto 11 - ottobre 10.
Nobile signor dottor Antonio de Foglionibus di Arezzo, nominato a beneplacito in luogo di Bandelino de Bandellis. — SANTORO: 37 doc. 182; 38 doc. 187.

1393, ottobre 10 - 1394, aprile 14.
Signor dottor Bartolomeo de Benzonibus di Crema, nominato a beneplacito in luogo di Antonio de Aretio. — SANTORO: 38 doc. 187; 40 doc. 203.

1394, aprile 15 - settembre 15.
Signor Lorenzo de Zavatarello di Brescia, nominato a beneplacito in luogo di Bartolomeo Benzoni. Passa al Capitaneato di Lecco. — SANTORO: 40 doc. 203; 42 doc. 216.

1394, settembre 15 - dicembre.
Nobile signor dottor Giovanni de Carnago, milanese, nominato Luogotenente del Vicario. — SANTORO: 42 doc. 216; 516 doc. 126.

1395.
Egregio dott. signor Antonio de Bernadigio, reggente l'ufficio di Vicario, come da deliberazione 6 aprile 1395. — SANTORO: 516 doc. 129.

1395, aprile 6 - 1396, luglio 14.
Signor dottor Antonio de Foglionibus di Arezzo, nominato a beneplacito. — SANTORO: 49 doc. 244; 62 doc. 316.

1396, luglio 15 - 1398, luglio 14.
Nobile signor dottor Gregorio de Stefanis, cremonese, nominato a beneplacito in luogo di Antonio de Aretio. — SANTORO: 62 doc. 316; 88 doc. 96.

1398, luglio 5 - 1401, gennaio.
Nobile uomo signor dottor Engiramo de Brachis, nominato per 6 mesi in luogo di Gregorio Stefani. Morì ai primi di gennaio del 1401. — SANTORO: 88 doc. 96; 123 doc. 7.

1401, gennaio 15 - 1402, novembre 29.
Signor dottor Bartolomeo de Benzonibus di Crema, nominato per 6 mesi in luogo del defunto Engiramo Bracchi. — SANTORO: 123 doc. 7; 144 doc. 6.

1402, novembre 30 - 1403, ottobre 18.
Egregio uomo signor Mazino de Madiis di Brescia, nominato per 6 mesi in luogo di Bartolomeo Benzoni. — SANTORO: 144 doc. 146; 163 doc. 251.

1403, ottobre 19 - 1404, aprile 20.
Nobile signor dottor Giovanni de Cremonte di Novi, nominato a beneplacito in luogo di Mazino de Madiis. — SANTORO: 163 doc. 252.

1404, aprile 20 - 1406, luglio.
Nobile signor dottor Francescolo de Tignosiis, nominato a beneplacito, confermato 8 ottobre 1404 a beneplacito. — SANTORO: 169 doc. 10.

1406, agosto - 1407, luglio.
Nobile egregio dottor signor Rolando de Summo di Cremona, come da deliberazione 13 ottobre 1406; con Lettera ducale 31 ottobre 1406 gli fu aumentato il salario mensile di fiorini 10 ai 30 che percepiva. — SANTORO: 203 doc. 22; 525 doc. 8.

1407, agosto - 1409, aprile 9.
Nobile ed egregio dottor signor Turberto de Tortis, come da deliberazione e conferma 7 febbraio 1408 per un altro anno. — SANTORO: 216 doc. 27; 527 docc. 21-38; 243 doc. 184.

1409, aprile 9 - settembre 20.
Signor dottor Giacomo ex Comitibus Mede, nominato per 6 mesi in luogo di Turberto de Tortis. — SANTORO: 243 doc. 184; 250 doc. 234.

1409, settembre 20 - ottobre 2.
Nobile signor dottor Francescolo de Tignosiis, nominato per 6 mesi in luogo di Giacomo de Meda. — SANTORO: 250 doc. 234; 251 doc. 241.

1409, ottobre 2 - 1412, novembre 23.
Egregio signor dottor Antonio de Millio di Cremona, membro del Consiglio di giustizia, nominato per 6 mesi in luogo di Francescolo de Tignosiis; confermato 3 marzo 1410. — SANTORO: 251 doc. 242; 263 doc. 23; 295 doc. 241.

1412, novembre 12 - 1414, giugno. Egregio dottor signor Mazino de Madiis di Brescia, nominato per 6 mesi in luogo di Antonio de Millio; confermato 4 maggio 1413 e 24 settembre 1413.	SANTORO: 295 doc. 241; 300 doc. 267; 303 doc. 288.
1414, giugno - 1415, ottobre (?). Spettabile ed egregio dottor signor Ambrogio de Bozolis, pavese, come da ordinazione 12 giugno 1414.	SANTORO: 547 doc. 165.
1415, novembre - 1425, maggio 15. Egregio dottor signor Giacomo Teseo de Buxonibus de Carmagnola, come da ordinazione 24 novembre 1415 e Lettera di sostituzione del 15 maggio 1425.	SANTORO: 551 doc. 184; 33 doc. 119.
1425, maggio 16 - 1427, gennaio 31. Signor Giovanni de Capitaneis de Pontecurono, Luogotenente del Vicario in luogo di Giacomo Teseo de Carmagnola.	SANTORO: 331 doc. 119. 1
1427, gennaio 31 - luglio 31. Nobile uomo signor Francesco de Mansuetis di Perugia, nominato per 6 mesi.	SANTORO: 338 doc. 25.
1427, agosto 6 - dicembre 15. Signor Giovanni de Pontecurono, nominato luogotenente fino alla sostituzione di Francesco Mansueti, autorizzato a rimpatriare.	SANTORO: 340 doc. 41.
1427, dicembre 15 - 1428, giugno 10. Nobile dottor signor Nicolò de Arcimboldis di Parma, nominato per 6 mesi.	SANTORO: 432 doc. 52; 345 doc. 69.
1428, giugno 11 - 1434, febbraio 14. Nobile dottor signor Antonio de Oldoynis, cremonese, nominato per 6 mesi in luogo di Nicolò Arcimboldi, promosso maestro delle entrate straordinarie.	SANTORO: 345 doc. 69; 366 doc. 210.
1434, febbraio 15 - 1435, maggio 14. Egregio dottor signor Angelo de Consalvis di Urbino, nominato 31 dicembre 1433 a partire dal 15 febbraio, per 6 mesi, in luogo di Antonio de Oldoynis.	SANTORO: 366 doc. 210; 372 doc. 251.

1435, maggio 15 - 1445, giugno.
Signor dottor Masino de Thebaldis di Bologna, nominato per 6 mesi in luogo di Angelo Consalvi. — SANTORO: 372 doc. 251; 579 doc. 165.

1445, giugno - 1447, marzo 31.
Spettabile egregio dottor signor Giovanni Antonio de Gandino, come da ordinazione 17 giugno 1445. — SANTORO: 580 doc. 177.

1447, aprile 1 - dicembre 31.
Nobile dottor signor Ludovico de Visso, nominato per un biennio in luogo di Giovanni Antonio de Gandino. — SANTORO: 403 doc. 60; 408 doc. 84.

1448, gennaio 1 - 1449, dicembre 1.
Spettabile dottor signor Nicolò de Arcimboldis, nominato a beneplacito in luogo di Lodovico de Visso, col salario mensile di fiorini 40. — SANTORO: 408 doc. 84; 420 doc. 164.

1449, dicembre 1 - 1450, gennaio.
Egregio dottor signor Pagano de Platis, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Nicolò Arcimboldi rimpatriato. — SANTORO: 420 doc. 164.

DODICI DI PROVVISIONE.

1348.
Signori Beltramolo de Laude, Giovannolo detto Stizo, Menclozio e Albertolo de la Porta, Francesco de Submagistris, Leonello Morigia, Giovanni Beaqua, Bertolo de Cremona, Giovannolo Serazono. — GIULINI: X, 565.

1385, maggio, giugno.
Signori Giovannolo Aliprando, Lucolo de Sorexina, Petrolo Zigerio, Paganolo de la Flore, Bizardo de Comite, Pietro Samaruga, Giacomo Vincemala, Francesco detto Zerudo Coiro, Giovannolo Mantegazzi, Stefano Mainerio, e i giurisperiti Paolo Arzono e Arrighino de Domo. — SANTORO: 472 doc. 91.

1385, luglio, agosto.
Signori Antonio Visconti, Beltramo de la Curte, Giovannino Visconti, Simonolo Monetario, — SANTORO: 472 doc. 91.

Ambrogio de Castano, Francesco de Alzate, Zentilino de Mayno, Francesco de Fossato, Giacomo Bossi, Giacomo Lignazi, Zanardo Aliprando, Beltramo de Caxate.

1385, settembre, ottobre.
Signori Galvagnolo Bertaro, Tomaso de Castrosanctipetri, Andreolo Canzio, Giovannolo de Bexana, Andrea de Terzago, Paolo Mantegazzi, Stefano Cutica, Beltramo Beaqua, Giovannolo Zotta, Tomaso de Sacho, Baronzino de Molgora, Francesco de Vale. — SANTORO: 472 doc. 91.

1385, novembre, dicembre.
Signori Adoardo Corrado, Andrea Pagnano, Giovannolo de Brugora, Ambrogio Manganatore, Leone de Terzago figlio del signor Rizardo, Ambrogio de Pado, Bartolo de Cuxano, Simone Crivelli, Albertone Visconti, Antonio de Birago, Bonizio Salario, Cabriolo Serazano. — SANTORO: 472 doc. 91.

1386, gennaio, febbraio.
Signori Anselmino de Marliano, Maffiolo Amicono, Onofrio de Cumis, Pietro Piora, Giovannolo Visconti, Lucolo Caimo, Pietro Cutica, Ugo Crivelli, Gabriele de Bossiis, Ambrogio de Marliano, Tonino de Mandello, Francesco de Dugnano. — SANTORO: 472 doc. 92.

1386, marzo, aprile.
Signori Pedrazio de Richis, Giorgio Coiro, Guidetto Piatto, Francesco de Lomeno, Azolo de Stampis, Comino de Canobio, Porino de Restis, Filippolo Coiro, Giovanni de Carnago, Cristoforo Zerbo, Giovannino de Landriano, Ambrogio de Birago. — SANTORO: 472 doc. 92.

1386, maggio, giugno.
Signori Leonardo de Trivulzio, Beltramo Oldegardo, Porino de Archuri, Albertolo Archerio, Francesco de Landriano, Belolo de Vicomercato, Francesco Tegnosio, Minotto Crivelli, Tomaso de Carchano, Bondrolo de Ligurni, Bellino Aliprandi, Cabriolo de Bernadigo. — SANTORO: 472 doc. 92.

1386, luglio, agosto.
Signori Beltramo de Sovicho, Giovannino Malcolzato, Giovanni de Villanis, Giovannolo de Concoretio, Tomaso de Puteobonello, Petrolo de Samarate, Nicorolo Mondella, Gabardolo de Modoetia, Ambrogio Buzio, Muzio Grasso, Antonio de Bernadigio, Faciolo Archinto. — SANTORO: 472 doc. 92.

1386, settembre, ottobre.
Signori Marcolo Carello, Pietro de la Cruce, Michele de Florentia, Antoniolo de Gallarate, Giovanni de Lampugnano, Mellino Lantelmono, Arrigolo de la Porta giurisperito, Maffiolo Salvatico, Bondrolo de Bene, Bassano de Pessina, Antonio de Cuxano giurisperito, Antoniolo de Monti. — SANTORO: 473 doc. 92.

1386, novembre, dicembre.
Signori Antonio de Vicecomitibus, Giacomolo Sansono, Filippolo de Ponzo, Tomasolo Giringello, Rugirolo de la Porta, Giacomo Pestegalla, Giovanni de Perado giurisperito, Arzone Scacabarozzo, Pietro Galeazzo Lignazzo, Maffiolo Salvatico, Paolo de Arzonibus giurisperito, Pietro de Zuchono. — SANTORO: 473 doc. 92.

1387, gennaio, febbraio.
Signori Adoardo Corrado giurisperito, Giorgio de Mezonibus, Antoniolo Corrado, Antonio de Licurti, Ambrogio de Castano, Tomaso de Bernadigio, Giovanni de Perado giurisperito, Giovannolo de Cumis, Azzone Scacabarozzi, Giovannolo de Modoetia, Giacomo Caymbasilica, Cabrino de Pontirollo. — SANTORO: 474 doc. 94.

1387, marzo, aprile.
Signori Adoardo Corrado, giurisperito, Tomaso de Foppa de Bernadigio, Giovannino Visconti giurisperito, Giacomolo de Concoretio, Bizardo de Comitte, Francescolo de Alzate, Arasmolo Borrono, Beltramolo Beaqua, Aliprando Grasso, Antonio de Birago, Zanardo Aliprando, Beltramo de Caxate. — SANTORO: 474 doc. 94.

1387, maggio, giugno.
Signori Galvagnolo Bertaro, Lodrisio Visconti, Giovanni Visconti giurisperito, Simonolo Monetario, Lanzaroto Crotto, Negro Piatto, Arasmolo Borrono, Giovannolo de Cuxano, Tomaso de Sacho, Tomasolo de Archuri, Antonio de la Ecclesia giurisperito, Tomaso de Mandello. — SANTORO: 474 doc. 94.

1387, luglio, agosto.
Signori Antonio de la Ecclesia giurisperito, Lodrisio Visconti, Muzio Monetario, Giovannino de Brugora, Lanzarolo Crotto, Arrigolo de Pusterla, Stefano Cutica, giurisperito, Marco Scacabarozzi, Tanzino Tanzio, Giovannolo Zotta, Cabriolo Serazono, Francesco de Valle. — SANTORO: 474 doc. 94.

1387, settembre, ottobre.
Signori Giovanni de Aliprandis, Leonardo de Trivulzio, Beltramolo de Blassono, Maffiolo de Alzate, Arrigolo de Pusterla, Giovanni de Villanis, Stefano Cutica giurisperito, Paganolo de Sellanova, Giovanni de Carnago giurisperito, Giorgio Grasso, Bernardo de Archonate, Beltramolo Tana. — SANTORO: 474 doc. 94.

1387, novembre, dicembre.
Signori Bonolo de Raude, giurisperito, Leonardo de Trivulzio, Antoniolo Marinono, Gabriele de Ponzo, Bianco Luvono, Giovanni Villani, Filippolo Crivelli, Serandolo Vincemala, Giovanni de Carnago giurisperito, Francescolo de Archonate, Tomasolo Samaruga, Orniolo Lignazzo. — SANTORO: 474 doc. 94.

1388, gennaio, febbraio.
Signori Bonolo de Raude giurisperito, Visconte de Corpello, Balzarolo Monetario, Landolfo Giramo, Bianco Luvono, Giovannolo de Madregnano, Balzarolo de Lissono, Ugo Crivelli, Giacomolo de Modoetia, Briololo Bossi, Giovannino de Landriano, giurisperito, Ambrogio Oldegardo. — SANTORO: 475 doc. 96.

1388, marzo, aprile.
Signori Albertolo de la Curte, Ambrogio Pagnano, Onofrio de Cumis, Giovannolo de Brugora, Briololo Bossi, Tomaso de Comite, Ugo Crivelli, Mafiolo Salvatico, Cristoforo Zerbo, Stefano Mainerio, Giovanni de Landriano e Maifredo Serazono giurisperiti. — SANTORO: 475 doc. 96.

1388, maggio, giugno.
Signori Prandolo Confalonieri, Antonio de Caymis, Beltramolo de Vicecomitibus, Antoniolo Corrado, Bartolo Fiandrone, Guidetto Piatto, Albertolo de Cusano, Francescolo Coiro, Cristoforo Zerbo, Ambrogio de Marliano, Francescolo de la Mayrola, Maifredo Serazono. — SANTORO: 475 doc. 96.

1388, luglio, agosto.
Signori Marcolo Carelli, Antonio Visconti, Giovannolo de Medda, Dionigi de Brugora, Guidetto Piatto, Roberto de Laveno, Francescolo de la Mayrola, Minolo de Morigiis, Galopino Zerbo, Pietro Galeazzo de Lignatiis, Antonio de Bernadigio, Isacco de Regignafaxolis. — SANTORO: 475 doc. 96.

1388, settembre, ottobre.
Signori Giovannolo de Mayno, Zanino de Pontirolo, Albertolo de Alcheriis, Francescolo de Lomeno, Franzino de Vicecomitibus, Vincenzo de Comite, Francescolo de Castano, Tadiolo Vincemala, Francescolo de Landriano, Betono de Fraganescho, Antonio de Bernadigio, Isacco Reginiafasolo. — SANTORO: 475 doc. 96.

1388, novembre, dicembre.
Signori Petrazio Ricco, Giacomo Sansono, Paganolo de la Flore, Mafiolo de Marliano, Franzino Visconti, Azolo Stampa, Francescolo de Landriano giurisperito, Giovannolo de Cumis, Giacomo Bossi giurisperito, Giacomolo de Gorgonzola, Dalmazio de Dugnano, Franceschino de Serazonibus. — SANTORO: 475 doc. 96.

1389, maggio.
Signori Giovannolo de Cataneis, Giovanni de Carnago giurisperito, Beltramo de Casate, To- — SANTORO: 487 doc. 15.

masino de Mandello, Ubertino de Usbergeriis, come da atto 27 maggio 1389.

1391, gennaio, febbraio.
Signori Giovannino de Landriano, Beltramolo Pasquale, Giovannolo Cattaneo, Filippolo de Ponzo, Petrolo de Vicecomitibus, Luchino Scacabarozzi, Giovannolo de Alliate, Ugo Crivelli, Tanzino Tanzio, Ambrogio de Cusano, Dalmazio de Dugnano, Andreolo de Valle, come da atto 2 gennaio 1391. — SANTORO: 596 doc. 26.

1391, marzo, aprile.
Signori Lampugnino de Pusterla, Giacomo de Landriano, Beltramolo de Oldegardis, come da atto 12 aprile 1391. — SANTORO: 495 doc. 42.

1391.
Giovannolo de Aliate, Guglielmo de Carugo, Leonardo Cepo, Protaso de la Cruce, Lucolo de Crottis, Albertolo de Cuxano, Dalmazio de Dugnano, Maffiolo de Pulvarii. — *Gli Annali* cit., I 40.

1392.
Dottor Gabriele de Bossiis e Francesco de Tignosiis, giurisperiti, come da atto 16 ottobre 1392. — SANTORO: 502 doc. 71.

1395.
Giacomo Busca, Francesco de Castelsampietro, Muzio de' Grassi, Faziolo de Mandello, Manfredino de Serazoni, Ambrogio de Sovico, Petrolo Tanzio. — *Gli Annali* cit., I 170.

1400.
Briololo de Bossiis, Antonio de Caimis, Giovannolo de Comite, signor Antonio de Conradis, come da atto 18 febbraio 1400. — SANTORO: 604 doc. 74.
Ottino de Inzino, Dionigi de Pegiis, Ambrogio de Placentia, Vincenzo Reoldo. — *Gli Annali* cit., I 201.

1401, settembre 3.
Giovanni de Gairoldis, nominato in luogo di Felice de Cagnolis, figlio di maestro Obizzo. — SANTORO: 132 doc. 63.

1401, novembre.
Signori Beltramolo de Vicecomitibus, Francesco de Valle, come da atto 7 novembre 1401. — OSIO: I 366.

1402, luglio - ottobre.
Gottardo de Frisianis, come da lettera ducale 29 agosto 1402 di conferma per altri due mesi. — SANTORO: 143 doc. 136.

1403, gennaio.
Gabriele de Bossiis, come da atto 10 gennaio 1403. — SANTORO: 146 doc. 166.

1404, novembre.
Antonio de Taliabobus de Montorphano, come da atto 14 novembre 1404; signor Ambrogio Buzzi giurisperito (defunto nel gennaio 1405). — SANTORO: 175 doc. 50; 178 doc. 71.

1405, gennaio 12.
Signori Giovannolo de Arexio, Lanzalotto de Bossiis, Francesco de Comite, Francescolo de Fossato, Simonolo de Maineriis, Pietro de Oddonibus giurisperito, Dionigi de Pegiis, Francesco de Puteo, Giacomino de Sirturis, Antonio de Taliabobus, Calzino de Vicecomitibus, Tadiolo de Vicecomitibus, nominati 12 gennaio 1405 a beneplacito. — SANTORO: 178 doc. 71.

1406.
Giovanni degli Aurisii, Pietro Biglia, Giacomo Bossi, Gasparino de Caponi, Guidottino de Ferrari de Gradi, Maffiolo Ghiringhelli, Tomaso Omodeo, Maffiolo Pusterla, Lorenzo de Tabusiis di Gallarate, Vigliolo de Vicomercato, Giovannino de Vincemala, Lazzaro de Vincemala. — *Gli Annali* cit., I 271.

1407.
Antoniolo de Perazzi, Antoniolo de Rubeis. — *Ibid.*, I 280.

1408.
Signori Guidetto de Bossiis, Giovanni de Cusano, Maffiolo de Dugnano, Antoniolo de Gluxiano, Antonio de Petrasancta, Cristoforo de Premenugo, Andreolo de Sovicho, Maffiolo de Vaylate, come da atto 28 febbraio 1408. — SANTORO: 646 doc. 224.

1410.

Beltramo de Anzavertis, Giovanni de Brossano, Beltramolo de Conago, Luigi de Comite, Luigi Gallarate, Antonio de Mantegatiis, Giovanni de Marliano, Ambrogio de Placentia, Ambrogio Paudo, Aquilino Porri, Corradino Rusca, Marcolo de Taberna. — *Gli Annali* cit., I, 297.

1411.

Lorenzo de Arzago, Giorgio de Caimis, Giovanni de Castello, Luchino de Comitibus, Andreino de Corpello, Simone Crivelli, Stefanino Dugnano, Giacomo de Gafforiis, Ambrogio de Lampugnano, Luigi de Magnago, Giovanni de Mayno, Vincenzo Pestagalla, Bernardo de Platis, Aquilino de Porris, Giacomo detto Cleaca Pusterla, Giovanni Taverna, Bassanino de Vicomercato, dottor Maffiolo de Seregno (come da atto 21 febbraio 1411). — *Ibid.* I, 302; SANTORO: 277 doc. 115.

1412.

Franciscolo de Alzate, Ambrogio de Basilicapetri, Marcolo de Castano, Manfredino de Cisate detto de Corsico, Ambrogio Dugnano, Dionigi de Gallarate, Cristoforo Imperiali, Zanardo de Lavello, Antonio Mantegazza, Giovanni de Marliano, Pietro de Oddonibus, Giovanni Taverna, Marcolo Taverna, Angerino de Velate, Enrico de Vicecomitibus. — *Ibid.* II, 1.

1413.

Lampugnino de Caimis, Francescolo de Carchano, Cristoforo de Coiris, Molino de Comite, Protasio de Concoretio, Zanono de Corpello, Gabriele de Donadeis, Ambrogio de Merate, Marcolo de Tabernis, Giovannino de Recalcadis, come da atto 18 gennaio 1413; Ubertino Ghiringhelli. — SANTORO: 543 doc. 136; *Gli Annali* cit., II 6.

1414.

Pietro Bogia, Luigi Capra, Petrolo de Carnago, Marcolo de Castano, Luigi de Gallarate, Giovanni de Malabarbis, Antonio de Porris, Ambrogio de Sanctonazario, Cristoforo de Sanso- — SANTORO: 547 doc. 165.

nibus, Ambrogio de Sovicho, dottor Giovanni de Tabernis, come da atto 12 gennaio 1414.

1415.

Giovanni de Canevesi, Simone Crivelli, Pietrino de Curte, Guidottino Ferrari, Maffiolo Macassola, Galdino de Platea, Antonino de Restis, Zardo de la Strata. — *Gli Annali* cit., II 14.

1416.

Gaspare Arese, Guiscardo de Bianchi de Velate, Tomasino de Garbagnate, Giorgio de Lavezzi, Cristoforo de Sovico, Albertino della Strada, Conte de Valle, Beltramolo Visconti. — *Ibid.* 18.

1417.

Antonio Clozio, Arasmino Surrigone, Marcolo Taverna, Francesco Taverna. — *Ibid.* 22.

1418.

Giovannolo Arese, Beltramo de Anzavertis, Tomaso Brugora, Marcolo Castello, Giovannino Clozio, Manfredino de Corsico, Galeazzo Crivelli, Martino de la Cruce, Ambrogino Dugnano, Francescolo de Grassi, Enrichetto Pecora, Giovannolo de Vicomercato. — *Ibid.* 26.

1419.

Luigi de Arluno, Beltramino de Bollate, Santo de Braschis, Cristoforo de Cantono, Antonio de Capitaneis de Sesto, Petrolo de Comite, Giovanni de Fossano, Gottardo Frisiano, Ubertino Moresini, Fantone de Niguarda, Antonio de Panceris, Stefanino de Sesto, Giovannolo de Soresina, Beltramolo de Vicecomitibus. — *Ibid.* 29.

1420.

Beltramo de Bollate, Bertolo de Cantono, Marziolo de Castano, Ambrogio de Capitaneis, Gerardo de Cisnusculo, Luigi de Comite, Giovannino Fiandrone, Giovannolo de Frotis, Bernardo de Meroni, Pietro Oddone, Andreolo de Prederiis, Lanzalotto Pusterla, Giovanni de Soresina, Giovanni Taverna, Cristoforo de Vedano, Beltramolo de Vicecomitibus. — *Ibid.* 33.

1421.

Nobili signori Annibale de Birago, Tomaso de Brugora, Giovanni detto Petano de Casate, Giovannino Machasola, Giorgio de Mantegatiis, Luigi de Monetariis, Giacomo de Pusterla, Bernardo de Sovicho, come da atto 6 marzo 1421. — ASMi: *Registro Panigarola C.* f 12 v.

1422.

Giovannolo de Bernadigio, Maifredino de Bernadigio, Felice de Cagnolis, Giacomo de Dugnano giurisperito, Antonio de Legnano, Giacomino de Reoldis, dott. Giovanni de Tabernis, Giovannino de Trivultio, Lodovico de Vicomercato, come da atti 10 aprile, 13 agosto 1422. — SANTORO: 564 doc. 75.

1422.

Giovanni de Brossella, Zanardo de Brugora, Ambrogio de Bussero, Franciscolo de Carcano, Filippino de Comite, Zanorino de Corpello, Leonino de Landriano, Francesco de Meda, Donato de Pantiliate, Granazio Regna, Ambrogio Sannazzaro, Giorgino Trincherio, Conte de Valle. — *Gli Annali* cit., 39.

1423.

Cressino de Bernadigio, Desiderio de Birago, Giovannolo de Busti, Giovannino de Cusano, Curino de Fontana, Giovanni de Fossano, Nicolino de Gorgonzola, Paolo Marcellini, Fantone de Niguarda. — *Ibid.* 41.

Signor Pietro de Quarismis, Santo de Braschis, Negro de Tanziis, come da atto 17 agosto 1423. — ASMi: *Registro Panigarola C* f 25.

1424.

Luigi de Arluno, Giovannolo de Bustis, Nicolino de Gorgonzola, Fantone de Niguarda, Bartolomeo de Vicecomitibus. — *Gli Annali* cit., II 42; SANTORO: 567 doc. 93.

Signor Franzino de Angleria, Ambrogio de Desio, Cristoforo de Cantono, Maffiolo de Corpello, Giovanni de Homodeis giurisperito, Giovannolo de Sansonibus, Arnoldo de Sovicho, dottor Giovanni de Tabernis, come da atto 19 dicembre 1424.

1426.

Luigi de Coiro, Ambrogio Cornaggia, Zanorino de Corpello, Luigi de Gallarate, Giovello de Grassis, Giovannino Menclozzi, Pietro de Oddonibus, Bartolo de Ponzo, Ambrogio Sannazzaro, Cristoforo de Vedano.	*Gli Annali* cit., II 50.
Cristoforo de Belabucis, Giacomo de Casate, come da atto 24 maggio 1426.	SANTORO: 568 doc. 97.

1427.

Lorenzo de Arzago, Manfredino de Bernadigio, Santo de Braschis, Giorgio de Caimis, Bertolo de Cantono, Ambrogio de Dugnano, Andrea de Ermenulfis, Andrea de Landriano, Giovanni Malabarba, Antonio Mantegazza, Gerolamo Pasquale, Antonio Pietrasanta, Marcolo Resta, Zanone de Stampo, Tinto de Surigonis, Petrolo de Vergiate.	*Gli Annali* cit., II 52.

1428.

Bertolo de Brugora, Giovanni de Castello, Giovanni Malabarba, Boschino Mantegazza, Bernardo de Monte, Arasmino Serazzone, Giacomo Serazzone, Bartolo de Sovico.	*Ibid.* II 55.

1429.

Bartolo de Brugora, Giovanni de Castello, Giovanni Malabarba, Boschino Mantegazza, Bernardo de Monte, Arasmino Serazzone, Giacocomo Serazzone, Bartolo de Sovico.	*Ibid.* II 55.
Beltramo de Bollate, come da atto 19 dicembre 1429.	SANTORO: 567 doc. 93.

1430.

Maffiolo Cagnola, Giovanni de Castano, Petrino Dolcebono, Lantelmo Menclozzi, Martino de Platis, Giovannino de Tanziis, Marchionne de Vaprio.	*Gli Annali* cit., II, 57.

1431.

Ambrogio de Bussero, Giovannino de Castello, Porolo de Ferrari, Benedetto de Molteno, Ambrogio de Omate, Pagano de Platis, Franceschino Sansone.	*Ibid.* 59.

1433.

Simone de Bossiis, Felice Cagnola, Luigi de Coiro, Giacomino de Cusano, Giovannino Litta, Bartolo de Lomeno, Cristoforo de Marliano, Donato de Pantiliate, Albertolo de Ponzio, Giacomo de Pusterla detto il Chierico, Cristoforo Sansone.	*Gli Annali* cit., II 60.
Bernardo de Monte, Agostino de Sanctis, come da atto 17 novembre 1433.	SANTORO: 57 doc. 127.

1434.

Francescolo de Alzate, Baldo de Brippio, Giovanni de Casternago, Giovanni Crivelli, Berto de Cutica, Giovanni de Fossato, Pietro de Gallarate, Ludovico de Gilio, Antonio de Glassiate, Antonio Menclozzi, Bernardo de Monte, Antonio de Putheo, Giacomo Sansone, Agostino de Sanctis, Bondiolo Zerbi.	*Gli Annali* cit., II 61.

1435.

Giovanni de Angleria, Giovanni de Becaloe, Albertolo de Brugora, Ambrogio de Cavaleriis, Francesco Crivelli, Luigi de Curte, Luigi de la Flora, Dionigi de Lampugnano, Bernabino de Madiis, Petrino de Monetariis, Giovanni Fagnani, Giovanni de Seregno, Gasparino de Strata, Giacomo Taverna, Protaso de Terzago.	*Ibid.* 67.

1436.

Giuliano Cainarca, Guglielmo de Cantono, Simone de Castello, Nicolino de Gorgonzola, Simone de Grassellis, Giovanni de Marliano, Giovanni de Nigris, Marco Nava, Luigi Piantanida, Ambrogio Samaruga, Giorgio de Trincheriis.	*Ibid.* 69.

1437.

Ambrogio Samaruga, Giovanni de Squassis.	*Ibid.* 71.

1440.

Giovannino de Bertoris, Franceschino de Castiliono, Francesco Crivelli, Accorsino de Landriano, Arasmo Surrigone.	*Ibid.* 81.

1441.

Antonio de Aliprandis, Bartolomeo de Beaqua, Alberto Brugora, Luigi Brugora, Andreolo de	*Ibid.* 93.

Crispis, Lanzalotto Crivelli, Maffiolo Macassola, Giovanni de Marliano, Antonio de Merate, Bartolomeo de Meda, Ambrogio Samaruga, Agostino de Scanzi, Stefano de Sesto.

1443.

Giovannino de Annone, Lazzarino de Cairate, Pietro de Comite, Antonio Menclozzi, Marco Resta, Ambrogio Samaruga, Giovanni de la Strata. — *Gli Annali* cit., II 96.

Paolo de Ferrariis, Agostino de Mantegatiis, Bartolino de Sovicho, come da atto 14 giugno 1443. — SANTORO: 597 doc. 163.

1444.

Felice de Cagnola, Comino de Lanavegi, Bartolomeo Meda, Ambrogio Samaruga, Marco de la Strata. — *Gli Annali* cit., II 98.

1445.

Giovanni de Becaloe, Baldo de Brippio, Felice Cagnola, Ambrogio Cotta, Luigi de Curte, Giovanni de Cusano, Francesco de Meda, Giacomo de Paganis, Gabriele de Ruffinis, Ambrogio Samaruga. — *Ibid.* 100.

1446.

Giovanni de Angleria, Luchino de Biliis, Giovanni de Marliano, Antonio de Oldanis, Giroldo de Olivis, Giacomo Resta, Stefanino de Sesto. — *Ibid.* 103.

1447.

Giovanni de Angleria, Vincenzo de Borrone, Cristoforo Brasca, Franzino de Brippio, Giacomo Caimi, Azzone de Coiro, Guglielmo Drago, Tomaso de Garbagnate, Nicorino de Gorgonzola, Giovanni Litta, Giovanni de Marliano, Giovannino de Meltio, Antonio Nava, Giovanni de Platis, Giacomo de Ponzio, Giandamiano Sannazzaro, Stefano Scacabarozzi, Donato de Vincemala. — *Ibid.* 105.

Notai di Provvisione.

Anno	Notaio	Fonte
1327.	Paganolo de Ardixio, Notaio « ad provisionem et reformagionem », come da deliberazione 23 ottobre 1327.	Osio: I 75.
1337 - 1339.	Arasmo Bogia del fu Serpagnano, Notaio « officio Provisionum et reformationum », come da atti 26 marzo 1337, 1339.	Osio: I 88; Santoro: 440 doc. 13.
1343.	Guidolo Ermenulfi, Notaio « ad Provisiones », come da atto 14 marzo 1343.	A. Noto *Liber datii* cit., 72.
1346.	Giovanni Nosiggia.	Noto *Ibid.* 98 nota.
1352.	Tadiolo de Aliprandis, come da sottoscrizione ad atto 9 ottobre 1352.	Santoro: 443 doc. 26.
1361.	Francesco de Cuxano, Notaio e Cancelliere del Comune, come da sentenza da lui rogata il 25 febbraio 1361.	Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59* f 172 v.
1366 - 1369.	Vincenzo de Scudaris, come da sottoscrizione ad atti 13 giugno 1366 e 1 novembre 1369.	Santoro: 34 doc. 161; 469 doc. 84.
1376.	Imbernino de Septara, come da atto 10 novemvembre 1376.	Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59* f 158.
1378.	Antoniolo Scarido, come da atto 25 ottobre 1378.	Santoro: 499 doc. 52.
1379.	Francescolo de Crivellis, come da sottoscrizione ad atto 23 agosto 1379.	Santoro: 482 docc. 102, 103.
1383.	Torriano de Faroldis, come da sottoscrizione ad atto 11 febbraio 1383.	Santoro: 482 docc. 99, 100, 101.

1385 - 1386.
Ubertino de Bozulis, come da atti 3 ottobre 1385 e 15 febbraio 1386. — SANTORO: 440 doc. 15; 442 doc. 23.

1385 - 1394.
Beriemolo de Panigarolis, come da atti 3 ottobre 1385, 7 maggio 1394. — SANTORO: 440 doc. 15; 631 doc. 130.

1387 - 1395, ottobre 5.
Giacomo de Mirabiliis, come da atti 29 dicembre 1387, 20 maggio 1391, 27 giugno 1392, 5 maggio 1393 e 5 ottobre 1395. — SANTORO: 453 doc. 56; 22 doc. 85; 504 doc. 77; 505 doc. 79; 54 doc. 270.

(ante 1391, maggio 21).
Anselmino de Aplano. — SANTORO: 22 doc. 85.

1391, maggio 22 - 1393, aprile 25.
Ambrogio de Clericis de Lomatio, nominato a beneplacito in luogo di Anselmino de Aplano; confermato 21 aprile 1392 per 1 anno. — SANTORO: 22 doc. 85; 27 doc. 121; 36 doc. 171.

1393, aprile 26 - 1402, gennaio 31.
Giovannino de Grassis, milanese, nominato per 1 anno in luogo di Ambrogio de Clericis; confermato 5 gennaio 1394 per 1 anno. — SANTORO: 36 doc. 171; 39 doc. 197; 136 doc. 91.

1395, ottobre 5 - 1396, aprile 7.
Galvagnolo de Marcellinis, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Giacomo de Mirabiliis. — SANTORO: 54 doc. 270; 59 doc. 299.

1396, aprile 8 - 1398, giugno 28.
Giacomo de Mirabiliis, rieletto, dato che è povero e nobile, in luogo di Galvagnolo de Marcellinis. Morì alla fine del giugno 1398. — SANTORO: 59 doc. 299; 87 doc. 91.

1398, giugno 28 - 1405, gennaio 16.
Antonio de Mirabiliis, nominato in luogo del defunto zio Giacomo de Mirabiliis; confermato 14 dicembre 1402. — SANTORO: 87 doc. 91; 146 doc. 163; 179 doc. 73.

1398 - 1408.
Ambrogio de Clericis de Lomatio, come da atti da lui rogati del 26 maggio 1398, 11 aprile 1400, 16 febbraio 1406, 28 febbraio e 2 maggio 1408. — SANTORO: 87 doc. 89; 110 doc. 237; 198 doc. 4; 646 docc. 224, 225.

1402, febbraio 1 - agosto 4.
Petrolo de Grassis, nominato per 1 anno in luogo di Giovannino de Grassis. — SANTORO: 136 doc. 91; 148 doc. 174.

1402, agosto 5 - 1409, novembre 13.
Giovannino de Grassis, reintegrato per 1 anno in luogo di Pietro de Grassis; confermato 2 settembre 1404, 26 marzo 1405, 3 marzo 1408, 5 settembre 1408. — SANTORO: 148 doc. 174; 173 doc. 38; 184 doc. 102; 217 doc. 39; 228 doc. 106; 255 doc. 264.

1405, gennaio 17 - ottobre 13.
Donato de Grassis de Leventina, nominato per 6 mesi in luogo di Antonio de Mirabiliis; confermato 17 giugno 1405. — SANTORO: 179 doc. 73; 187 doc. 125; 193 doc. 167.

1405, ottobre 13.
Antonio de Mirabiliis, milanese, nominato a beneplacito, in luogo di Donato de Grassis; ancora in carica il 16 febbraio 1406 assieme a Giovanni Grassi e Ambrogio de Lomazio. — SANTORO: 193 doc. 167; 198 doc. 4.

1408.
Antonio de Clericis de Lomatio, come da sottoscrizione ad atto 2 maggio 1408. — SANTORO: 221 doc. 61.

(ante 1409, novembre 13).
Petrolo de la Cruce. — SANTORO: 225 doc. 265.

1409, novembre 13 - 1448.
Ambrogino Samaruga figlio del fu Ambrogio milanese, nominato a beneplacito in luogo di Giovannino de Grassis; confermato 25 marzo 1413; figura in atti del 1423, 1428, 1431, 1446 e 1448. — SANTORO: 255 doc. 264; 299 doc. 260; 344 doc. 64; 357 doc. 144; 396 doc. 3; 415 doc. 131; ASMi: *Registro Panigarola* C f 25.

1409, novembre 13 - 1410, ottobre 12.
Antonio de Carchano detto Peruchino, nominato a beneplacito in luogo di Petrolo de la Cruce. — SANTORO: 255 doc. 265; 270 doc. 74.

1410, ottobre 12.
Zanono de Seregnio, nominato a beneplacito in luogo di Antonio de Carchano confermato 12 giugno 1412 a beneplacito. — SANTORO: 270 doc. 64; 285 doc. 203.

(ante 1430, ottobre 14).
Luigi de Surdis. — SANTORO: 354 doc. 128.

1422 - 1436.
Giovannino de Grassis figlio di Mainardo, come da atto 22 dicembre 1422; rieletto a beneplacito in luogo di Luigi Surdo; confermato 23 agosto 1436 a beneplacito. — ASMi: *Registro Panigarola*, C f 25; SANTORO: 354 doc. 128; 396 doc. 283.

1431.
Giovannino de Squassis, come da atto 13 novembre 1431. — SANTORO: 357 doc. 144.

1448, ottobre 1.
Ambrogio de Suganapis e Giovanni de Rizolis, nominati per 2 anni. Il Rizzoli morì nel gennaio 1450. — SANTORO: 414 doc. 124.

1450, gennaio 19.
Pietro de Rizolis, nominato in sostituzione del defunto fratello Giovanni. — SANTORO: 420 doc. 166.

NOTAI DELL'OFFICIO DEI BANNI VECCHI.

1340.
Giacomolo de Lanaro «notarius officio banorum veterum Comunis Mediolani» in atto 11 agosto 1340. — C. MAGENTA *I Visconti e gli Sforza* cit., II doc. 1.

SINDACI.

1368.
Giovannolo de Vicomercato, da lettera di Regina della Scala del 4 febbraio 1368 per la nomina del Notaio « de pilastro ». — *RDV:* doc. 1494.

1385 - 1386, ottobre 10.
Bernardo de Trivultio, come da ordini 2 luglio 1385; nell'ottobre 1386 era defunto. — SANTORO: 441 doc. 18; 429 doc. 29.

1385 - 1402, novembre.
Beltramolo de Ferrariis, come da deliberazione 3 luglio 1385 e atti successivi. — SANTORO: 441 doc. 18; 468 doc. 79; 609 doc. 3; 612 doc. 25; 144 doc. 142.

1386, ottobre - 1405, febbraio.
Giorgio de Moresinis figlio del fu Pantaleone, nominato 12 ottobre 1386 in luogo del defunto Bernardo de Trivultio; compare in vari atti successivi; sostituito 1405. — SANTORO: 429 doc. 30 e *passim*; 182 doc. 91.

1387.
Petrolo de Crispis defunto nell'agosto 1387.
Santoro: 432 doc. 47.

1387, agosto 12.
Castellino de Trechis, nominato a beneplacito in luogo del defunto Petrolo de Crispis.
Santoro: 432 doc. 47.

1397, maggio 20 - 1402, dicembre; 1405, febbraio 16 - 1415.
Nobile uomo Beltramolo de Vicecomitibus, milanese, nominato a beneplacito; sostituito il 14 dicembre 1402; rieletto a beneplacito 16 febbraio 1405 e 12 luglio 1412, con salario mensile di fiorini 8. Figura ancora in carica nel 1414 e 1415.
Santoro: 75 doc. 26; 144 doc. 148; 182 doc. 91; 291 doc. 216. *Gli Annali* cit. II 10, 14.

1402, novembre 18.
Nobile uomo Giovannolo de Crivellis, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Beltramolo de Ferrariis.
Santoro: 144 doc. 142.

1402, dicembre 15.
Giovannolo de Montebreto, nominato per sei mesi, in luogo di Beltramolo de Vicecomitibus.
Santoro: 114 doc. 148.

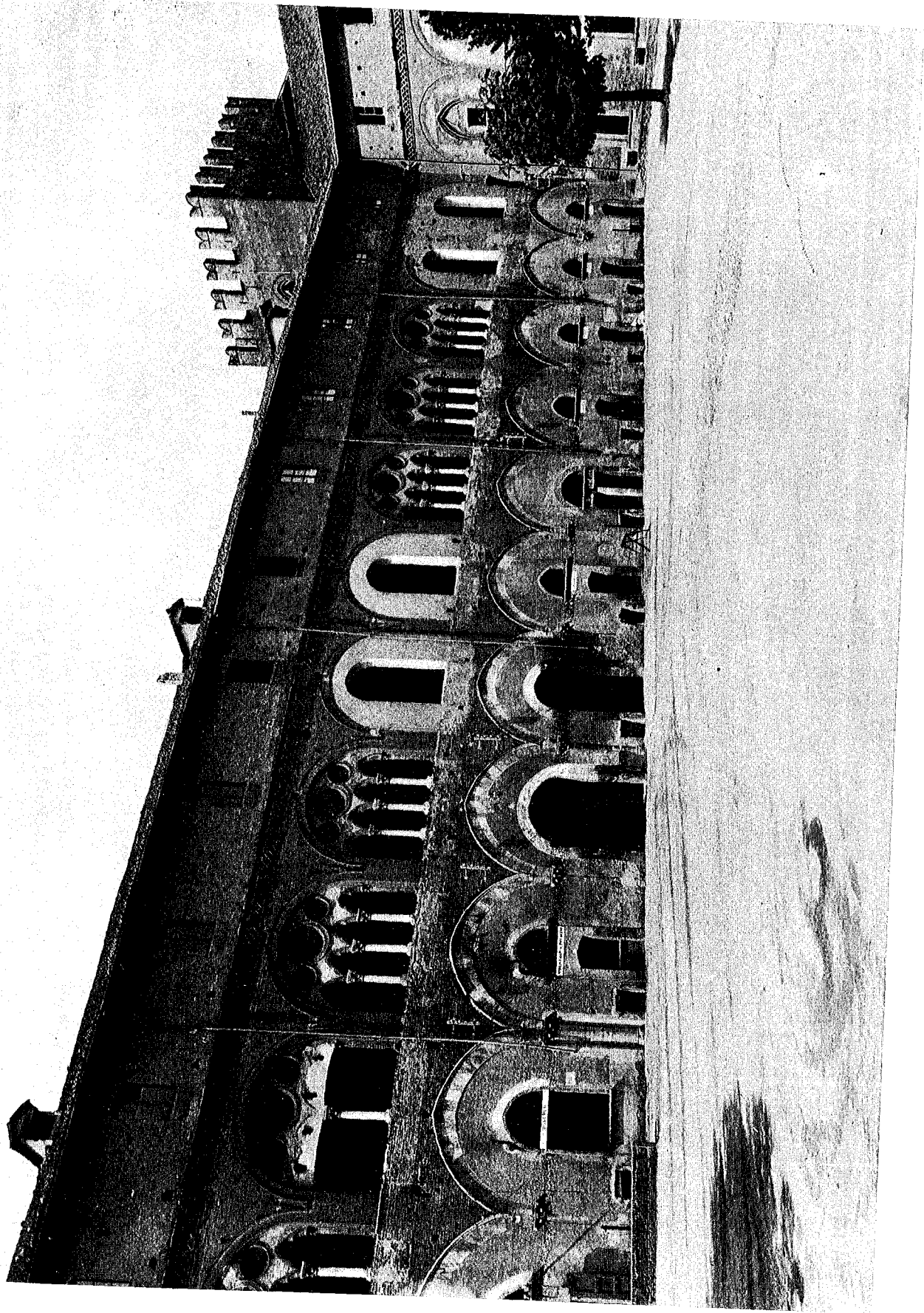
1404, aprile 24.
Antonio de Rolandis nominato a beneplacito.
Santoro: 169 doc. 11.

(ante 1404).
Francescolo de Subinago, confermato a beneplacito 1404 ottobre 22.
Santoro: 174 doc. 47.

1405, dicembre 22 - 1409, settembre 20.
Goffredino de Ferrariis, milanese, nominato Sindaco e Procuratore; sostituito 31 agosto 1408 e rieletto il 20 settembre 1409.
Santoro: 195 doc. 187; 228 doc. 105; 250 doc. 235.

1407, maggio 8 - 1408, febbraio 8.
Beltramolo de Melzio, rimesso in carica a beplacito.
Santoro: 205 doc. 34; 216 doc. 28.

1408, febbraio 11 - agosto 16.
Nobile uomo Tomaso de Colionibus, in luogo di Beltramolo de Melzio, a beneplacito.
Santoro: 216 doc. 28; 227 doc. 99.

1408, agosto 17 - 1409 (?)
Guglielmolo de Montebreto, nominato a beneplacito in luogo di Tomaso Colleone; confermato 21 novembre 1408.
Santoro: 227 doc. 99; 229 doc. 109; 232 doc. 133.

Cortile del Castello Visconteo di Pavia, XIV secolo.

1408, agosto 31 - 1412, giugno 20.
Paolino de Marcellinis, nominato a beneplacito in luogo di Goffredino Ferrari; confermato 20 settembre 1409. — SANTORO: 228 doc. 105; 251 doc. 236; 289 doc. 197.

1408 - 1409, settembre 22.
Azzone de Regnis, come da atto 28 febbraio 1408; sostituito il 22 settembre 1409. — SANTORO: 217 doc. 37; 251 doc. 237.

1409, settembre 22 - 1410, maggio 11.
Antonio de Plantanidis, nominato a beneplacito in luogo di Azone de Regnis col salario mensile di fiorini 8. Conserva la carica di Sindaco della Camera ducale. — SANTORO: 251 doc. 237; 265 doc. 26.

1409.
Antoniolo de Busti. — *Gli Annali* cit., II 258.

1410, maggio 11 - 1412, giugno 22.
Giovanni de Comite, nominato a beneplacito con salario mensile di fiorini 8 in luogo di Antonio de Plantanidis. — SANTORO: 265 doc. 36; 289 doc. 196.

1412, giugno 21.
Lodovico de Capris, nominato a beneplacito. — SANTORO: 289 doc. 137.

1412, giugno 23 - 1413, settembre 28.
Ambrogio de Coyris, nominato a beneplacito in luogo di Paolino de Marcellinis. — SANTORO: 289 doc. 196; 303 doc. 289.

1412, giugno 25.
Marcolo de Aycardis, nominato a beneplacito in luogo di Beltramolo de Vicecomitibus. — SANTORO: 290 doc. 209.

1413, settembre 29.
Nobile uomo signor Giacomo de Velate, nominato a beneplacito in luogo di Ambrogio de Coyris. — SANTORO: 303 doc. 289.

(ante 1426).
Azzone de Coyris. — SANTORO: 336 doc. 12.

1426, luglio 3 - 1428, 1431-1433.
Fedolo de Solario nominato per un anno in luogo di Azzone de Coyris, sostituito il 18 dicembre 1428, rieletto per due anni 4 dicembre 1430. — SANTORO: 336 doc. 11; 347 doc. 83; 355 doc. 132; 360 doc. 162.

1427 - 1430, settembre 4. Franceschino de Terzago come da atto 28 luglio 1427; sostituito 9 dicembre 1428; rieletto per 2 anni 18 dicembre 1428.	SANTORO: 347 docc.82, 83; 355 doc. 131; 340 doc. 38.
1428, dicembre 15 - 1430, dicembre 30. Beltramino de Rochis, milanese, nominato per due anni in luogo di Franceschino de Terzago.	SANTORO: 347 doc. 82; 355 doc. 131.
1431, gennaio 1 - 1433, gennaio 9. Gabriele de Monti, milanese, nominato per 2 anni, in luogo di Franceschino de Terzago.	SANTORO: 355 doc. 131; 360 doc. 164.
1433, gennaio 16 - 1436. Nobile uomo Francesco de Ghisulfis, milanese, nominato per 2 anni in luogo di Fedolo de Solario; confermato per 2 anni 31 ottobre 1434.	SANTORO: 360 doc. 162; 370 doc. 236.
1433, gennaio 10 - 1435, gennaio 9. Pietrino de Panigarolis, milanese, nominato per 2 anni in luogo di Gabriele de Monti.	SANTORO: 360 doc. 164; 370 doc. 235.
1435, gennaio 10 - 1437. Gabriele de Cisnuscullo, nominato per 2 anni in luogo di Pietrino Panigarola.	SANTORO: 370 doc. 235.
(1446). Giovanni de Placentia.	SANTORO: 399 doc. 26.
1446, giugno 1 - 1449. Oldrado Marcellino, milanese, nominato per due anni in luogo di Giovanni de Placentia, che era stato nominato, ma è occupato in altre incombenze; confermato 23 febbraio 1447 per 2 anni.	SANTORO: 399 doc. 26; 402 doc. 51.
(ante 1447). Ambrogio de Garbagnate.	SANTORO: 402 doc. 53.
1447, marzo 8 - 1450. Guarnerio de Glaxiate, milanese, nominato per 2 anni in luogo di Ambrogio de Garbagnate.	SANTORO: 402 doc. 53; 407 doc. 80.
1448, ottobre 1 - 1450. Giacomo de Porris e Battista de Restis, nominati per 2 anni.	SANTORO: 413 doc. 118.

1448, marzo 1.
Signori Gabriele de Tabernis, Cristoforo de Braschis, Giacomo de Putheo, Giacomo de Rabiis, Giovanni Battista de Castiliono e Giovanni Meda prestano giuramento per 6 mesi. — SANTORO: 407 doc. 83.

NOTAI DEI SINDACI.

(ante 1935).
Francesco de Panigarolis. — SANTORO: 45 doc. 227.

1395, febbraio 15 - 1397, maggio; 1398, maggio - 1402, gennaio; 1403, gennaio - 1405, febbraio.
Cristoforo de Pizenis, nominato per 1 anno, sostituito nel 1397, rieletto 10 maggio 1398 e sostituito 10 gennaio 1402, rieletto 4 gennaio 1403 sino al 1405. — SANTORO: 45 doc. 227; 75 doc. 25; 85 doc. 82; 135 doc. 87; 147 doc. 168; 181 doc. 87.

1397, maggio 16 - 1398, maggio 10.
Dionigi de Clericis de Lomatio, nominato a beneplacito in luogo di Cristoforo de Pizenis, alias de Monti. — SANTORO: 75 doc. 25; 85 doc. 82.

(ante 1402).
Nicola de Casate. — SANTORO: 135 doc. 89.

1402, gennaio 15 - marzo 6; 1410, maggio 21 - 1412, giugno 24.
Ambrogio de Bossiis, milanese, in luogo di Cristorofo de Pizenis; sostituito 6 marzo 1402; rieletto 1410 maggio 21 a beneplacito, sostituito 1412 giugno 24, rieletto 1412 ottobre 2. — SANTORO: 135 doc. 87; 137 doc. 101; 266 doc. 47; 290 doc. 207; 294 doc. 234.

1402, febbraio 1 - 1403, maggio 23; 1404, marzo 1 - 1405, marzo 6.
Francescolo de Cuxano, fratello del fisico ducale Baldassarre, nominato per 1 anno in luogo di Nicola de Casate; rieletto 1404 febbraio 1 per 1 anno e confermato a beneplacito 1404 ottobre 21. — SANTORO: 135 doc. 89; 146 doc. 159; 633 doc. 145; 169 doc. 8; 174 doc. 46; 640 doc. 182.

(ante aprile 1403).
Berto de Bozulis. — SANTORO: 152 doc. 198.

1403, aprile 6 - 1410, maggio 21.
Simone de Fagnano, nominato per 6 mesi in luogo di Berto de Bozulis; sostituito 14 gennaio 1408 e 21 maggio 1410. — SANTORO: 152 doc. 198; 214 doc. 12; 266 doc. 47.

1403, maggio 24 - 1404, febbraio 28; 1405, febbraio 7 - luglio 10.
Giovanni de Cuxano, nominato a beneplacito in luogo del padre Francescolo; sostituito 20 febbraio 1404; rieletto per 6 mesi 1405 febbraio 7. Morì il 10 luglio 1405. — SANTORO: 155 doc. 212; 169 doc. 8; 181 doc. 87; 188 doc. 133.

1405, luglio 10.
Adornino de Lampugnano, milanese, in luogo del defunto Giovanni de Cuxano, per 6 mesi. — SANTORO: 188 doc. 133.

1408, gennaio 14 - 1413, febbraio 13.
Vincenzo de Gixulfis, nominato per 6 mesi in luogo di Simone Fagnani; rieletto 1408 dicembre 22 a beneplacito e poi 1412 giugno 24 a beneplacito. — SANTORO: 214 doc. 12; 231 doc. 122; 233 doc. 143; 290 docc. 206, 207.

1408, ottobre 31 - dicembre 22.
Aresmino de Bossiis, nominato a beneplacito in luogo di Vincenzo de Gixulfis. — SANTORO: 231 doc. 122; 233 doc. 143.

1409. gennaio 28 - 1412, ottobre 2; 1413, febbraio 13.
Battista de Mirabiliis, milanese, nominato a beneplacito, oltre gli altri due; sostituito 1412 ottobre 2, rieletto 1413 febbraio 13. — SANTORO: 236 doc. 161; 294 doc. 234; 298 doc. 254.

1412, giugno 22 - 1413, febbraio 13.
Petrolo de Bossiis de Aziate, milanese, nominato in luogo di Vincenzo de Gixulfis. — SANTORO: 290 doc. 206; 298 doc. 254.

(ante 1433).
Giovanni de Beluscho. — SANTORO: 365 doc. 196.

1433, ottobre 1.
Giacomo de Aliprandis, nominato in luogo di Giovanni de Beluscho. — SANTORO: 365 doc. 196.

GIUDICE DELLE STRADE E DELLE ACQUE
della Città e Contado.

1364, settembre 26.
Francesco de Vercellensibus nominato. — *RDV*: cit., doc. 1402.

(ante 1390).
Bertolino de Basilicapetri giudice « officio aquarum Comunis Mediolani ». — SANTORO: 17 doc. 60.

1390, novembre 18 - 1391, novembre 11. Girardo Mascarello, vicentino, nominato per 6 mesi in luogo di Bertolino de Basilicapetri.	SANTORO: 17 doc. 60; 26 doc. 110.
1391, novembre 22 - 1393, novembre 5. Montino de Bossiis, milanese, nominato per 6 mesi, in luogo di Girardo Mascarello; confermato per 6 mesi 4 novembre 1392, 28 marzo 1393.	SANTORO: 26 doc. 110; 32 doc. 150; 36 doc. 169; 38 doc. 190.
1393, novembre 6 - 1396, ottobre. Nobile uomo Guidetto de Crivellis, nominato a beneplacito in luogo di Montino Bossi.	SANTORO: 38 doc. 190; 54 doc. 276.
1396, ottobre 15 - 1399, novembre. Signor Tomaso de Collis di Vigevano, nominato per 6 mesi, con salario mensile di fiorini 20; confermato per 6 mesi 6 marzo 1397, 7 ottobre 1397.	SANTORO: 64 doc. 329; 73 doc. 13; 80 doc. 50; 92 doc. 126; 104 doc. 195.
1399, dicembre 1 - 1402, dicembre. Giorgio de Morexinis, milanese, nominato per 1 anno, in luogo di Tomaso Colli.	SANTORO: 104 doc. 195; 128 doc. 44.
1402, dicembre 1 - 1403, dicembre 13. Ambrogio de Castiliono, nominato per 6 mesi, in luogo di Giorgio de Morexinis; confermato per 1 anno 19 novembre 1403.	SANTORO: 144 doc. 145; 165 doc. 266.
1403, dicembre 13 - 1404, giugno 30. Giacomo de Christianis, nominato per 6 mesi in luogo di Ambrogio Castiglioni.	SANTORO: 165 doc. 271; 171 doc. 26.
1404. Beltramolo de Vicomercato, come da atto 28 gennaio 1404.	SANTORO: 636 doc. 160.
1405. Martino de Mazenta.	SANTORO: 186 doc. 120.
1405, luglio 8 - 1406. Nobile uomo Beltramino de la Ecclesia, nominato per 6 mesi in luogo di Martino de Mazenta.	SANTORO: 186 doc. 120.
1407 - 1408, giugno 4. Bartolomeo de Rubeis, confermato per 6 mesi.	SANTORO: 217 doc. 34; 222 doc. 67.

1408, giugno 4. Anastasio de Lugo, nominato, ma essendo assente da Milano, fu nominato come suo Luogotenente Franceschino de Inghiramis.	SANTORO: 222 doc. 67.
1408, agosto 17. Nobile uomo Franceschino de Ingheramis, da Vigevano, nominato a beneplacito.	SANTORO: 222 doc. 67; 227 doc. 100.
1408, novembre 5. Luigi de Castiliono, nominato per 6 mesi.	SANTORO: 231 doc. 124.
1409 (?) - 1410, maggio 10. Maffiolo Arzono.	SANTORO: 265 doc. 39.
1410, maggio 10 - 1411, aprile 30. Balzarino de Carchano, nominato per 6 mesi in luogo di Maffiolo de Arzono.	SANTORO: 265 doc. 39; 278 doc. 124.
1411, maggio 1 - 1412, giugno 18. Albertolo de Carchano, nominato per 6 mesi in luogo di Balzarino Carcano.	SANTORO: 278 doc. 124; 289 doc. 198.
1412, giugno 19 - agosto 26. Marco de Ferracavalis di Crema, nominato per 6 mesi.	SANTORO: 289 doc. 198.
1412, agosto 26 - 1413, agosto 25. Giacomo de Horombellis, nominato per 1 anno; confermato 14 febbraio 1413; aveva un salario mensile di fiorini 10 e altri 5 per un cavallo e un servo per trasferirsi nelle varie parti del Ducato.	SANTORO: 298 doc. 253; 303 doc. 282.
1413, agosto 26. Nobile uomo Gasparino de Blanchis de Vellate, nominato per 6 mesi.	SANTORO: 303 doc. 282.
1425 (?) - 1426, luglio 15. Nobile uomo Luchino de Conago confermato per 6 mesi.	SANTORO: 335 doc. 7; 336 doc. 12.
1426, luglio 15 - 1428, dicembre 8; 1430 - 1433, gennaio 23. Pietrino Panigarola, nominato per 1 anno in luogo di Luchino de Conago. Nel 1429 si provvide al suo sindacato; rieletto.	SANTORO: 336 doc. 12; 347 doc. 81; 348 doc. 91.

1428, dicembre 8 - 1430.
Giovanni de Casanova, nominato per 2 anni, in luogo di Pietrino Panigarola. — SANTORO: 347 doc. 81.

1433, febbraio 1 - 1435, gennaio 30.
Giovanni de Ast, nominato per 2 anni in luogo di Pietrino Panigarola. — SANTORO: 361 doc. 170; 370 doc. 239.

1435, febbraio 1.
Giovanni de Modoetia, nominato per 2 anni, in luogo di Giovanni de Ast. — SANTORO: 370 doc. 239.

1443.
Adornino de Feroffinis, come da atto 13 agosto 1443. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 318 doc. 160.

1448, ottobre 1 - 1450.
Ambrogio de Sirturi, nominato per 2 anni. — SANTORO: 414, doc. 123.

OFFICIALI DELLE ACQUE.

1352.
Pietro de Campionibus presenzia ad una deliberazione dell'Officio di Provvisione. — OSIO: I 116.

(ante 1395).
Zanello de Binasco, come da lettere 8 maggio, 9 dicembre 1395. — SANTORO: 50 doc. 247; 55 doc. 278; 58 doc. 393; 59 doc. 300.

1396, aprile 15.
Corradino de Serravalle nominato a beneplacito in luogo di Zanello de Binascho. — SANTORO: 59 doc. 300.

1396, ottobre 17 - 1401.
Antoniolo de Melzio, nominato dall'Officio di Provvisione e confermato dal Duca a beneplacito. Nel 1401 nominato Ingegnere. — SANTORO: 74 doc. 22; 125 docc. 20, 21.

OFFICIALI DEI PONTI.

(ante 1406).
Giacomino de Machis. — SANTORO: 203 doc. 20.

1406, ottobre 4 - 1413, dicembre 1.
Giovanni de Coyris figlio del fu Maifredo, nominato in luogo di Giacomino de Machis. — SANTORO: 203 doc. 20; 307 doc. 308.

1413,	dicembre 1.	
	Marcolo de Turri, nominato per 5 anni, in luogo di Giovanni de Coyris, con salario mensile di lire 21.	SANTORO: 307 doc. 308.

OFFICIALI DELLE STRADE.

1399,	febbraio 12 - 1402, novembre 30.	
	Beltramolo de Vicecomitibus, nominato a beneplacito.	SANTORO: 619 doc. 67; 144 doc. 145.
1402,	novembre 30 - 1403, giugno 11.	
	Ambrogio de Castiliono nominato a beneplacito.	SANTORO: 144 doc. 145.
1403,	giugno 11 - 1404, luglio.	
	Antonio de Bianzago nominato a beneplacito.	SANTORO: 155 doc. 214.
1404,	luglio 1 - 1405, giugno.	
	Martino de Blanchis de Velate, nominato per 6 mesi, confermato per 3 mesi, 10 aprile 1405.	SANTORO: 171 doc. 26; 185 doc. 107.

OFFICIALI PER LA PULIZIA DELLE STRADE.

(ante	1430).	
	Castellino de Colderariis.	SANTORO: 354 doc. 125.
1430,	luglio 4.	
	Paginardo de Caravagio, nominato a beneplacito in luogo di Castellino de Colderariis.	SANTORO: 354 doc. 125.

CAMPARI DEL FIUME OLONA E DELLE ALTRE ACQUE.

1399,	gennaio 9 - 1403, febbraio 2.	
	Frigerio de Brixia, nominato a beneplacito dalla duchessa.	SANTORO: 93 doc. 126; 148 doc. 176.
(ante	1399, luglio).	
	Gasparino de Bossiis, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Galvagnolo de Castello, negligente.	SANTORO: 98 doc. 152.
1403,	febbraio 5 - giugno 10.	
	Giovannino de Castroseprio, nominato a beneplacito in luogo di Frigerio de Brixia.	SANTORO: 148 doc. 176.

1403, febbraio 5 - 1405, gennaio 20.
Petrolo de Lesmo, nominato a beneplacito in luogo di Gasparino de Bossiis. — SANTORO: 148 doc. 176.

1403, giugno 11.
Antonio de Bianzago, nominato a beneplacito in luogo di Giovanni de Castroseprio. — SANTORO: 155 doc. 214.

1405, gennaio 20.
Giovannino de Castroseprio, nominato per 6 mesi in luogo di Petrolo de Lesmo. — SANTORO: 179 doc. 77.

CAMPARI DEL NAVIGLIO OSSIA TICINELLO.

1392, febbraio 26 - 1403, febbraio 19.
Marcheto de Carugo, milanese. — SANTORO: 27 doc. 115.

1403, febbraio 20.
Cristoforo de Lomatio, milanese, nominato in luogo di Marcheto de Carugo. — SANTORO: 150 doc. 188.

1410, aprile 1.
Giovanni de Tixiis, nominato col salario mensile di fiorini 4. — SANTORO: 264 doc. 28.

(ante 1434) - 1435, febbraio 1.
Marcheto de Carugo; morì il 1° febbraio 1435. — SANTORO: 371 doc. 243.

1435, febbraio 1.
Donato de Vico, milanese, in luogo del defunto Marcheto de Carugo. — SANTORO: 371 doc. 243.

INGEGNERI.

1352.
Maestro Giovanni de Mutina, detto de Organis, Alessio Manizia, Lanzino de Magistris, Ingegneri del Comune e del Signore, come da atto 9 ottobre 1352. — SANTORO: 443 doc. 26.

1376.
Biasolo da Bologna. — GIULINI: XI 285.

(ante 1387).
Pietro de Conigo e Nicolò de Agaziis, come da atto 13 marzo 1387. Il Conigo morì nel dicembre 1390. — SANTORO: 446 doc. 41; 18 doc. 64.

1390 - 1401, aprile 24.
Maestro Pietro Villa, come da atto 11 maggio 1390; morì il 24 aprile 1041. — SANTORO: 15 doc. 48; 125 doc. 20.

1390 - 1391.
Carnevario de la Ecclesia, come da atti 11 maggio 1390, 12 aprile 1391. — SANTORO: 15 doc. 48; 495 doc. 42.

1390 - 1400, giugno.
Domenico de la Ecclesia, fratello di Carnevario, da atti 11 maggio 1390, 1400 giugno 2. — SANTORO: 15 doc. 48; 117 doc. 279.

1390, dicembre 23 - 1392, marzo 30.
Beltramo de Conigo, nominato in luogo del defunto fratello Petrolo. — SANTORO: 18 doc. 64; 27 doc. 120.

1391.
Vincenzo de Novate, come da deliberazione 12 aprile 1391. — SANTORO: 495 doc. 42.

1392, marzo 30 - 1393, giugno 3.
Simone Magatti, nominato ingegnere del Comune e del Signore, in luogo di Beltramo de Conigo. Morì nel giugno 1393. — SANTORO: 27 doc. 120; 36 doc. 176.

1393, giugno 3.
Zanino Magatti, nominato ingegnere del Comune e del Signore, in luogo del defunto padre Simone, per tutti i lavori di Milano e Pavia, con salario mensile di fiorini 7 da Milano e fiorini 5 da Pavia. — SANTORO: 36 doc. 176.

1397, marzo 31 - 1402, maggio 2.

(ante 1400).
Francesco Corognolla; morì nel dicembre 1400. — SANTORO: 124 doc. 13.

1401.
Antoniolo de Melzio, nominato ingegnere e custode del Naviglio e altre acque; nominato ingegnere del Comune 1401 maggio 2 in luogo del defunto Pietro de Villa. — SANTORO: 74 doc. 22; 125 doc. 21.

1401, gennaio 1 - 1405, giugno 16.
Marcolo de Petortis, nominato in luogo del defunto Francesco de Corognolla. — SANTORO: 124 doc. 13; 199 doc. 6; 187 doc. 122.

1404, ottobre 1 - 1411.
Giovanni (uguale a Zanino?) Magatti, nominato Ingegnere per tutti i lavori della città con salario mensile di fiorini 12; altra nomina 24 dicembre 1406 come Ingegnere del Comune e del Duca, a beneplacito, in luogo di Boneto de Mozanica; ancora in carica nel 1411. — SANTORO: 174 doc. 44; 204 doc. 26; 285 doc. 70.

1405, giugno 16.
Antonio de Orsenigo detto de Conigo, nominato Ingegnere del Comune e del Duca, in luogo di Marcolo Petorto. — SANTORO: 187 doc. 122.

(ante 1406) - 1413.
Boneto de Mozanicha, sostituito 24 dicembre 1406; in carica nel 1408, rieletto 8 agosto 1409 con salario mensile di fiorini 3, rieletto 7 gennaio 1410 con uguale salario, rieletto 20 dicembre 1413. — SANTORO: 204 doc. 26; 529 doc. 28; 247 doc. 211; 261 doc. 9; 299 doc. 258; 309 doc. 312.

1406, febbraio 27 - 1409.
Petrolo de Sancto Ambrosio, nominato a beneplacito Ingegnere del Comune, del Castello di Porta Giovia e del Duca; era ancora in carica nel febbraio 1409. — SANTORO: 199 doc. 6; 234 doc. 147.

1408 - 1411.
Paolo de Oxnago, come da atti 8 marzo 1408, 10 settembre 1411. — SANTORO: 529 doc. 38; 285 doc. 170.

(ante 1409).
Lorenzino Donato, confermato Ingegnere generale del Comune e del Duca l'11 febbraio 1409. Fu poi dichiarato ribelle nel 1412 e assolto nel 1413. — SANTORO: 234 doc. 147; 301 doc. 271.

1409, aprile 13.
Franzino de Albayrate, nominato per 6 mesi in luogo di Boneto de Mozanica. — SANTORO: 243 doc. 185; 247 doc. 211.

GIUDICE DEI DAZI E DELLE GABELLE.

1322, settembre.
Puzio de Florentia, Giacomo de Falchonibus, Luca de Offida « commorantes ad turrem Cre- — OSIO: I 80.

dentie, offitiales intratarum et pedagiorum Comunis Mediolani », come da deliberazione 16 settembre 1322 riportata in una successiva del 24 luglio 1333.

1350.
Signor Francesco de Zobolis « iudex officii datiorum et intratarum Comunis Mediolani », come da atto 18 novembre 1350.
NOTO *Liber datii* cit., 110.

1378 - 1379.
Signor Bonazonta de Fondo, di Lucca « iudex datiorum et intratarum Comunis Mediolani », come da disposizione 3 novembre 1379.
NOTO *Ibid.* 115.

(ante 1389).
Signor Giorgio de Cazabove.
SANTORO: 11 doc. 23.

1389, luglio 20 - 1391, novembre 5.
Nobile signor Federico de Angossolis, nominato per 6 mesi in luogo del signor Giorgio de Cazabove; confermato.
SANTORO: 11 doc. 23; 16 doc. 51; 25 doc. 109.

1391, novembre 6 - 1393, dicembre 31.
Signor Biagio de Guaschis, da Alessandria, in luogo di Federico de Angossolis, per 6 mesi; confermato 9 aprile 1392.
SANTORO: 25 doc. 109; 28 doc. 124; 39 doc. 195.

1394, gennaio 1 - 1395, maggio 15.
Signor Agostino de Christianis, da Pavia, nominato per 6 mesi in luogo di Biagio de Guaschis; confermato 10 giugno 1394. Ordine di sindacarlo del 6 luglio 1395.
SANTORO: 39 doc. 195; 41 doc. 208; 50 doc. 248; 52 doc. 260.

1395, maggio 15 - 1396, giugno 4.
Signor Bartolomeo de Falconibus, per 6 mesi, in luogo di Agostino de Christianis; confermato 14 ottobre 1395.
SANTORO: 50 doc. 248; 54 doc. 277; 60 doc. 308.

1396, giugno 5 - 1399, novembre 15.
Nobile signor Luchino de Bealetiis, per 6 mesi in luogo di Bartolomeo de Falconibus; confer-fermato 7 novembre 1396, 19 ottobre 1397, 29 aprile 1398.
SANTORO: 60 doc. 308; 64 doc. 332; 81 doc. 61; 85 doc. 80; 103 doc. 187.

1399, novembre 16 - 1400, luglio 1.
Nobile signor dottor Bondo de Lanfredutiis, pisano, per 6 mesi, in luogo di Luchino de Bealetiis. — SANTORO: 103 doc. 187; 114 doc. 264.

1400, luglio 2 - 1401, gennaio 4.
Signor dottor Simone de Simonis, per 6 mesi, in luogo di Bondo de Lanfredutiis. Ordine del Vicario di Provvisione di sindacarlo, in data 12 gennaio 1401. — SANTORO: 114 doc. 264; 122 doc. 2; 123 doc. 6.

1401, gennaio 5 - settembre 1.
Signor Giovanni Francesco de Sartirana, per 6 mesi, in luogo di Simone Simoni; confermato 11 giugno 1401. — SANTORO: 122 doc. 2; 126 doc. 28; 128 doc. 40.

1401, settembre 2 - 1402, settembre 1.
Signor dottor Lodovico de Canevanova, in luogo di Giovanni Francesco Sartirana. — SANTORO: 128 doc. 40; 143 doc. 135.

1402, settembre 2 - 1403, luglio 28.
Signor dottor Recuperato de Curteregia, bergamasco, per 6 mesi, in luogo di Lodovico de Canevanova; confermato 29 dicembre 1402. — SANTORO: 143 doc. 135; 145 doc. 155; 162 doc. 245.

140, 3luglio 28 - novembre 8.
Giurisperito Giovanni de Carchano figlio del nobile uomo Tomaso, per 6 mesi, in luogo di Recuperato de Curteregia. — SANTORO: 162 doc. 245; 163 doc. 255.

1403, novembre 8.
Nobile signor Gerardo de Suzio de Petraclanina, per 6 mesi, in luogo di Giovanni de Carchano. — SANTORO: 163 doc. 255.

1404.
Saglino de Manuelis. — SANTORO: 180 doc. 85.

1405, febbraio 6 - 1406.
Nobile signor Luchino de Bealetiis, per 6 mesi in luogo del defunto Saglino de Manuelis; confermato per 6 mesi. — SANTORO: 180 doc. 85; 187 doc. 126.

1407.
Signor Paolo de Senis. — SANTORO: 216 doc. 23.

1408, febbraio 8 - 1409, settembre 20. Signor Giovanni de Tortis, di Castelnovo, nominato 8 novembre 1407 per 6 mesi, a partire dal prossimo 8 febbraio, confermato 5 luglio 1408, 4 ottobre 1408, 10 luglio, 20 settembre 1409.	SANTORO: 216 doc. 23; 225 doc. 83; 234 doc. 150; 247 doc. 208; 251 doc. 243.
1409, settembre 20 - 1410, maggio 8. Nobile signor Giacomo de Puteo per 6 mesi, in luogo di Giovanni Torti.	SANTORO: 251 doc. 243; 255 doc. 34.
1410, maggio 8. Nobile dottor Guglielmo de Pusterla, per 6 mesi, in luogo di Giacomo de Puteo.	SANTORO: 265 doc. 34.
1410, dicembre - 1411, maggio 18. Signor Giacomo de Torgio.	SANTORO: 278 doc. 126.
1411, maggio 18 - 1413, giugno 19. Nobile uomo signor Bartolomeo de Roncharolo, per 6 mesi, in luogo di Giacomo de Torgio.	SANTORO: 278 doc. 126; 301 doc. 273.
1413, giugno 26. Nobile uomo signor Ambrogio de Brossano, milanese, per 6 mesi, in luogo di Bartolomeo de Roncarollo; confermato per 6 mesi.	SANTORO: 301 doc. 273; 307 doc. 309.
1422 - 1428 dicembre 14. Signor Giovanni de Marnis, come da atti 14 febbraio 1422, 12 aprile 1424, 1425, 1427.	A. NOTO *Liber datii* cit., 117, 121; SANTORO: 347 doc. 80.
1428, dicembre 15 - 1434, dicembre 14. Signor Giovanni de Ferrariis di Como, per 2 anni, in luogo di Giovanni de Marnis; confermato per 2 anni.	SANTORO: 347 doc. 80; 360 doc. 166; 369 doc. 230.
1434, dicembre 15 - 1438 (?) Nobile uomo Ferrieto de Morbiis, per 2 anni, in luogo di Giovanni de Ferrariis; confermato per 2 anni.	SANTORO: 369 doc. 230; 376 doc. 284.
1445 (?) - 1448, gennaio 25. Galeazzo de Galbiate, confermato per 2 anni.	SANTORO: 403 doc. 54; 405 doc. 70; 409 doc. 91.
1448, gennaio 25 - dicembre. Nobile Guidetto de Pagnanis nominato per 1 anno.	SANTORO: 409 doc. 91; 415 doc. 135.

1449, gennaio 1.
Nobile Filippo de Hermenulphis, nominato per 2 anni, in luogo di Guidetto de Pagnanis. — SANTORO: 415 doc. 135.

NOTAI DEL GIUDICE DEI DAZI.

1429.
Giovanni de Tabernis figlio del fu signor Ambrogio, di parrocchia di Santa Maria Podone. Scrive sentenza del giudice del 9 marzo 1429. — SANTORO: 350 doc. 98.

OFFICIALI SULLE FRODI NEI DAZI.

1404, luglio 1 - 1405, settembre.
Ardigolo de Crispis, milanese, a beneplacito. Morì nel settembre 1405. — SANTORO: 172 doc. 27; 192 doc. 160.

1405, settembre 27.
Antonio de Boysio nominato per 6 mesi. — SANTORO: 192 doc. 160.

OFFICIALI DEI DAZI.

1350.
Ambrogio de Bolate e Pietro Brenna, come da atto 18 novembre 1350. — A. NOTO *Liber datii* cit., 110.

GIUDICE DELLE VETTOVAGLIE.

1362.
Pietro de Busseto, come da atto 15 dicembre 1362. — SANTORO: 468 doc. 80.

1385, giugno 15.
Signor Gasparino de Castegnono di Belluno, nominato a beneplacito. — SANTORO: 425 doc. 4.

1388.
Signor Manfredino de Capitaneis de Rivoltella, come da atto 26 febbraio 1388. — SANTORO: 454 doc. 58.

1388, (dic. ?) - 1389, ottobre 23.
Signor Rolandino de Regio, come da atto 2 dicembre 1388. — SANTORO: 469 doc. 83; 12 doc. 28.

1389, ottobre 24 - 1390, luglio 26.
Signor Enrico de Gallis, nominato per 6 mesi in luogo di Rolandino de Regio. — SANTORO: 12 doc. 28; 16 doc. 54.

(ante 1390, luglio).
Signor Marchesino de Panteliate. — SANTORO: 16 doc. 54.

1390, luglio 27 - 1391, novembre 5.
Signor Cristoforo de Bandellis nominato per 6 mesi in luogo di Enrico Galli o di Marchesino de Panteliate. — SANTORO: 16 doc. 54; 25 doc. 108.

1391, novembre 6 - 1394, marzo 30.
Signor Guarzone de Guarzonibus, nominato per 6 mesi in luogo di Cristoforo Bandelli; confermato per 6 mesi 11 aprile e 4 novembre 1392, 26 aprile 1393. — SANTORO: 25 doc. 108; 27 doc. 122; 34 doc. 158; 36 doc. 172; 40 doc. 201.

1394, aprile 1 - novembre (?)
Signor Aimerico de Rangonibus di Soncino, nominato per 6 mesi, in luogo di Guarzone Guarzoni; confermato 9 settembre 1394. — SANTORO: 40 doc. 201; 42 doc. 217.

1394, novembre 20 - 1396, luglio 31.
Pietro de Villanis di Pontremoli, nominato a a beneplacito. — SANTORO: 44 doc. 221; 62 doc. 320.

1396, agosto 1 - 1397, dicembre 31.
Signor Giacomo de Mercatoribus, giurisperito di Sarzana, nominato per 6 mesi, con salario mensile di fiorini 20; confermato 22 giugno 1397 per 6 mesi. — SANTORO: 62 doc. 320; 71 doc. 4; 82 doc. 63.

1398, gennaio 1 - 1399, settembre 6.
Signor dottor Lodovico de Canevanova di Pavia, nominato per 6 mesi in luogo di Giacomo Mercatori; confermato 14 giugno 1398 per 6 mesi. — SANTORO: 82 doc. 63; 88 doc. 94; 101 doc. 173.

1399, settembre 7 - 1400, ottobre.
Signor Giovanni de Martinengo di Crema, nominato per 6 mesi in luogo di Lodovico de Canevanova. Era defunto nell'ottobre 1400. — SANTORO: 101 doc. 173; 118 doc. 284.

1400, dicembre 15 - 1401, gennaio 3.
Signor dottor Giovanni Francesco de Sartirana, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 119 doc. 195; 122 doc. 1.

1401, gennaio 4 - 1403, agosto 7.
Signor Gaspare de Ruffinis di Bologna, nominato per 6 mesi in luogo di Francesco de Sartirana; confermato 31 maggio 1401 per 6 mesi. — SANTORO: 122 doc. 1; 126 doc. 29; 160 doc. 233.

1402 - 1403 (?).
Gabriolo de Bernadigio, confermato 23 dicembre 1402 per 1 anno. — SANTORO: 152 doc. 96.

1403, agosto 8 - 1404, giugno.
Signor Gaspare de Christianis, nominato per 6 mesi; confermato 10 gennaio 1404 per 6 mesi. — SANTORO: 160 doc. 233; 169 doc. 1.

1404, giugno 7 - 1405, agosto 8.
Nobile uomo signor Giacomo de Torgio di Porlezza, nominato; confermato 27 gennaio 1405 per 6 mesi. — SANTORO: 171 doc. 21; 180 doc. 80.

1405, agosto 8 - 1406 (febbraio ?).
Signor Urbano de Sala, nominato per 6 mesi in luogo di Giacomo de Torgio. — SANTORO: 189 doc. 141.

1406.
Signor Francesco de Dallo, come da atti 19 aprile, 13, 21 ottobre 1406. — SANTORO: 524 doc. 3; 525 docc. 8, 10.

1407 (?) - 1408, ottobre 17.
Stefano de Formagiaris; figura in atto 7 marzo 1408 e sostituito 17 ottobre 1408. — SANTORO: 230 doc. 118; 530 doc. 39.

1408, ottobre 19 - 1409, ottobre 18.
Signor Senibaldo de Canibus, di Pavia, nominato per 6 mesi in luogo di Stefano de Formagiariis. — SANTORO: 230 doc. 118; 253 doc. 253.

1409, ottobre 19.
Signor Antonio de Curionibus, nominato per 6 mesi in luogo di Senibaldo de Canibus. — SANTORO: 253 doc. 253.

1409, (novembre ?) - 1410, maggio 16.
Signor Antonio de Assio (o è lo stesso Antonio de Curionibus?) come da atto 8 novembre 1409. — SANTORO: 266 doc. 46; 534 doc. 72.

1410, maggio 16.
Nobile uomo Ambrogio de Brossano, milanese, nominato per 6 mesi in luogo di Antonio de Assio. — SANTORO: 266 doc. 46.

1411 (?) - 1412, settembre 30.
Nobile uomo signor Giacomo de Torgio. — SANTORO: 294 doc. 235.

1412, ottobre 1 - 1413, settembre 30.
Giovanni de Marliano, milanese, nominato per 6 mesi in luogo di Giacomo de Torgio; confermato 14 marzo 1413 per 6 mesi. — SANTORO: 294 doc. 235; 299 doc. 262; 303 doc. 287.

1413, ottobre 1 - 23.
Bartolomeo de Astulfis, pavese, nominato per 6 mesi in luogo di Giovanni Marliani. — SANTORO: 303 doc. 287; 305 doc. 299.

1413, ottobre 23 - novembre 2.
Nobile uomo Antonio de Aplano, familiare duducale, nominato per 6 mesi in luogo di Bartolomeo de Astulfis. — SANTORO: 305 doc. 299; 306 doc. 305.

1413, novembre 2 - 1415.
Nobile signor Giacomo de Ghilinis di Alessandria, nominato per 6 mesi in luogo di Antonio de Aplano, col salario mensile di fiorini 15; figura in carica in atti 28 marzo, 23 aprile, 25 settembre 1414 e 18 luglio 1415. — SANTORO: 306 doc. 305; 547 docc. 162, 164, 170; 550 doc. 182.

1416 - 1420, aprile.
Signor Ambrogio de Coiris, come da atti 18 dicembre 1416, 23 marzo, 9 settembre, 18 novembre 1418, 13 marzo, 13 ottobre, 19 dicembre 1419, 18 febbraio, 17 aprile 1420. — SANTORO: 555 doc. 8; 557-560 docc. 28, 33, 26, 38, 39, 46, 47, 51.

1420, ottobre - 1422, aprile 2.
Cedriono de Urbe, giurisperito, come da atti 15 ottobre 1420, 2 aprile 1422. — SANTORO: 561 doc. 55; 564 doc. 74.

1422, aprile 10 - 1425, maggio.
Signor Benedetto de Furchis di Forlì, come da atti 10, 23 aprile, 20 ottobre 1422, 15 febbraio, 24 ottobre 1424, 9 maggio 1425. — SANTORO: 564-567 docc. 75, 77, 81, 89, 90, 92, 94.

1425 - 1426, luglio 14.
Guido de Petrasancta. — SANTORO: 336 doc. 14.

1426, luglio 15 - 1428, dicembre 7.
Giovanni de Ast, nominato per 1 anno in luogo di Guido de Petrasancta. — SANTORO: 336 doc. 14; 347 doc. 79.

1429 - 1430, dicembre.
Ferieto de Morbiis. SANTORO: 354 doc. 129; 571 doc. 111.

1430, dicembre 8 - 1432, dicembre 31.
Nobile Giovanni de Littis, milanese, nominato per 2 anni in luogo di Ferrieto de Morbiis. SANTORO: 354 doc. 129; 360 doc. 163.

1433, gennaio 1 - ottobre 9.
Stefano de Giapanis, nominato per 6 mesi in luogo di Giovanni de Littis. SANTORO: 360 doc. 163; 365 doc. 198.

1433, ottobre 10 - 1445, gennaio.
Nobile Lorenzo Ghilino di Alessandria, fratello del familiare ducale Simonino, nominato per 6 mesi in luogo di Stefano de Giapanis; confermato 2 novembre 1436 a beneplacito, con salario mensile di fiorini 25; in carica negli anni 1437, 1438, 1443, 1444, 1445. SANTORO: 365 doc. 198; 378 doc. 293; 576-580 docc. 146, 151, 163, 165, 169, 172, 173.

1445, gennaio - ottobre 1.
Signor Filippo de Casanova. SANTORO: 396 doc. 1.

1445, ottobre 1 - 1447, aprile.
Nobile uomo Francesco de Mondellis, nominato in luogo di Filippo de Casanova, impegnato; in carica nel 1446 e 1 aprile 1447. SANTORO: 396 doc. 1; 581 doc. 183; 582 doc. 187.

1447, aprile - 1448, settembre 30.
Pietro de Samoyrago. SANTORO: 413 doc. 119.

1448, ottobre 1 - 1449, ottobre 29.
Nobile Giovanni de Laveziis, nominato per 2 anni in luogo di Pietro de Samoyrago; confermato 9 aprile 1449. SANTORO: 413 doc. 119; 416 doc. 142; 419 doc. 157.

1449, ottobre 29 - 1450, aprile.
Antonio de Vergo, milanese, nominato per 6 mesi in luogo di Giovanni de Laveziis. SANTORO: 419 doc. 157.

1450, (maggio ?) - agosto.
Nobile uomo signor Guiniforte de Rubeis, come da atto 31 agosto 1450. SANTORO: 585 doc. 210.

LUOGOTENENTI DEL GIUDICE DELLE VETTOVAGLIE.

1431 - 1432.
Nobile uomo Lanzalotto de Demianis, come da atti 7 marzo 1431, 15 settembre 1432. — SANTORO: 572 doc. 116; 573 doc. 121.

1443 - 1444.
Giovanni de Rinziis, come da atti 14 giugno e 9 luglio 1443, 14 febbraio e 24 marzo 1444. — SANTORO: 579 docc. 163, 165, 168, 170.

OFFICIALI DELLE VETTOVAGLIE.

1385, maggio 31 - giugno 9.
Birago de Birago, Tomino Portilia e Zanono de la Capra, nominati per 3 mesi e sostituiti il 9 giugno. — SANTORO: 438 doc. 5.

1385, maggio 31 - luglio 26.
Beltramolo de Cigadis, nominato per 3 mesi e sostituito il 26 luglio. — SANTORO: 438 doc. 5.

1385, maggio 31 - agosto 4.
Paganolo de Sellanova, Ambrogio de Bossiis, nominati per 6 mesi. — SANTORO: 438 doc. 5.

1385, giugno 9.
Cabrino de Puteobonello, Arasmolo de Raude, Pietro Recalcato, nominati in sostituzione di Tomino Portilia, Zanono de la Capra e Birago de Birago. — SANTORO: 438 doc. 5.

1385, luglio 26.
Giovanni Lamayrola, nominato in luogo di Beltramolo de Cigadis. — SANTORO: 438 doc. 5.

1385, agosto 4.
Petrolo de Boltrafiis, Ambrogio de Cornaredo, Leonardo de Lisignano e Giovannolo de Menzago, nominati in luogo di Arasmolo de Raude, Cabrino de Puteobonello, Ambrogio Bossi e Pietro Recalcati. — SANTORO: 438 doc. 5.

1386, aprile 1 - luglio 1.
Manfredolo de Cisnischulo, Andrietto de Vicomercato, Marcolo Squarra, Giorgio Crivello, Bernardo de Archonate, Giacomolo Aicardo, nominati per 3 mesi. — SANTORO: 443 doc. 27.

1386, aprile 14.
Francesco de Ferrariis, nominato in sostituzione di Manfredolo de Cisnischullo. — SANTORO: 443 doc. 27.

1388, settembre.
Rugirolo de la Porta, Sarando de Vincemalis, come da atti 25 settembre 1388. — SANTORO: 465 doc. 76.

1390, aprile.
Giovannino de Imperialibus, come da atto 21 aprile 1390. — SANTORO: 15 doc. 47.

1393, marzo 1.
Bassanolo de Cusano, nominato per 2 mesi. — SANTORO: 506 doc. 85.

1405, giugno 10.
Antonio de Licornis, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 186 doc. 119.

1405, agosto 12.
Giovannolo de Applano, confermato 17 settembre 1405 dopo la nomina del 12 agosto. — SANTORO: 191 doc. 157.

(ante 1412, luglio).
Betino de Crema. — SANTORO: 290 doc. 213.

1412, luglio 1.
Antonio de Platis, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Betino de Crema. — SANTORO: 290 doc. 213.

1413.
Giacomo de Alexandria e Antonio da Verona, come da atto 31 agosto 1413. — SANTORO: 306 doc. 301.

1448, ottobre 1.
Antonio de Corbis, Gaspare de Advocati, Giacomo de Corbis, Giacomo de Ducibus, nominati per 2 anni. — SANTORO: 414 docc. 125, 128.

NOTAI DEL GIUDICE DELLE VETTOVAGLIE.

(ante 1389).
Guidolo de Carnelevariis. — SANTORO: 7 doc. 2.

1389, gennaio 15 - 1390, dicembre 31.
Ambrogio de Clericis de Lomatio, nominato a beneplacito in luogo di Guidolo de Carnelevariis. — SANTORO: 7 doc. 2; 18 doc. 63.

1391, gennaio 1 - 1395, marzo 2.
Giovanni detto Pandino de Paderno, nominato a beneplacito in luogo di Ambrogio de Clericis de Lomatio. — SANTORO: 18 doc. 63; 46 doc. 231.

1395, marzo 3 - 1402, gennaio 7.
Luigi de Ponzo, nominato a beneplacito in luogo di Giovanni de Paderno. — SANTORO: 46 doc. 231; 135 doc. 83.

1396.
Francescolo de Giliis, risulta da atto 7 settembre 1396. — SANTORO: 610 doc. 15.

(ante 1402).
Lucolo de Bernadigio, Notaio dell'‹Officio delle vettovaglie›. — SANTORO: 135 doc. 88.

1402, gennaio 8 - 1404, gennaio 25.
Marco de Gluxiano, nominato notaio del giudice per un anno in luogo di Luigi de Ponzo. — SANTORO: 135 doc. 83; 168 doc. 4.

1402, febbraio 1 - 1403, gennaio 31.
Lodovico de Bernadigio, fu Cristoforo, nominato per 1 anno in luogo di Lucolo de Bernadigio. — SANTORO: 135 doc. 88; 147 doc. 169.

1403, febbraio 1 - 1404.
Lucolo de Bernadigio, milanese, nominato per un anno in luogo di Lodovico de Bernadigio; confermato 20 dicembre 1403. — SANTORO: 147 doc. 169; 166 doc. 274.

(ante 1403, giugno).
Gabriele de Bernadigio, defunto 18 giugno 1403. — SANTORO: 158 doc. 223.

1403, giugno 18 - 1404, giugno.
Antonino de Bernadigio, nominato per 1 anno in luogo del defunto padre Gabriele. — SANTORO: 158 doc. 223.

1404, gennaio 26 - 1405, gennaio.
Mainardo de Grassis, milanese, nominato per 1 anno in luogo di Marco de Gluxiano. — SANTORO: 168 doc. 4.

1405.
Anselmino de Mirabiliis. — SANTORO: 195 doc. 186.

1405, dicembre 17 - 1409, gennaio.
Giorgio de Terzago, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Anselmino de Mirabiliis; confermato 3 gennaio, 17 luglio 1408, 7 gennaio 1409. — SANTORO: 195 doc. 186; 215 doc. 21; 235 doc. 151.

(ante 1408, febbraio 2).
Adornino de Lampugnano. — SANTORO: 215 doc. 17.

1408, febbraio 2 - 1409, gennaio 31.
Marco de Gluxiano, milanese, nominato per 6 mesi in luogo di Adornino de Lampugnano; confermato 10 luglio 1408 per 6 mesi. — SANTORO: 215 doc. 17; 226 doc. 92; 236 doc. 163.

1409, gennaio 29.
Lucolo de Bernadigio, nominato a beneplacito. — SANTORO: 236 doc. 162.

1409, febbraio 1 - agosto 1 (?).
Dionigi de Clericis de Lomatio, nominato per 6 mesi in luogo di Marco de Gluxiano. — SANTORO: 236 doc. 163.

(ante 1409, agosto).
Luigi de Pasqualibus. — SANTORO: 248 doc. 214.

1409, (ante agosto) - ottobre 30.
Giovannino de Paganis, confermato 10 agosto 1409 per 1 anno. — SANTORO: 248 doc. 212; 253 doc. 256.

1409 - 1410.
Lodovico de Zobiano, confermato 15 agosto 1409 per 1 anno. — SANTORO: 248 doc. 213.

1409, agosto 10 - 1410, gennaio 3.
Raffaele de Malcolzatis milanese, nominato per 1 anno in luogo di Luigi de Pasqualibus. — SANTORO: 248 doc. 214.

1409, settembre 5.
Mainardo de Grassis, notaio straordinario per un anno, unitamente a Giovannino de Paganis e Raffaele de Malcolzatis, confermati 30 ottobre 1409 per un anno. — SANTORO: 248 doc. 215; 253 doc. 255.

1409, novembre 1.
Galdinolo de Marinonibus, nominato per 6 mesi in luogo di Giovannino Pagano. — SANTORO: 253 doc. 256.

1410, gennaio 3 - maggio 16.	
Giorgio de Terzago, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Raffaele de Malcolzatis.	SANTORO: 260 doc. 3; 265 doc. 32.
1410, maggio 16 - 1411, febbraio 10.	
Raffaele del Malcolzatis, milanese, nominato per un anno in luogo di Giorgio de Terzago.	SANTORO: 265 doc. 32; 275 doc. 111.
(ante 1411, gennaio).	
Giovanni de Mondellis.	SANTORO: 276 doc. 104.
1411, gennaio 31.	
Luigi de Littis, milanese, nominato per 3 mesi in luogo di Giovanni de Mondellis.	SANTORO: 274 doc. 104.
1411, febbraio 10 - 1412, luglio 21.	
Giovannino de Rivola, milanese, nominato notaio straordinario per 1 anno in luogo di Raffaele de Malcolzatis.	SANTORO: 275 doc. 111; 292 doc. 211.
1411, luglio 23 - ottobre 23 (?).	
Stefano de Bossiis, milanese, nominato per 3 mesi.	SANTORO: 281 doc. 140.
1411, luglio 23 - dicembre 31.	
Dionigi de Clericis de Lomatio, nominato per 3 mesi, confermato 1 settembre 1411, per 3 mesi.	SANTORO: 281 doc. 141; 283 doc. 158.
1412, luglio 21.	
Luigi de Mondellis, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Giovannino Rivola.	SANTORO: 292 doc. 221.
(ante 1433).	
Bernino de Petrasancta.	SANTORO: 361 doc. 168.
1433, gennaio 25 - 1434, marzo 25.	
Simone de Niguarda, nominato per un anno in luogo di Bernino de Petrasancta.	SANTORO: 361 doc. 168; 364 doc. 188.
1434, marzo 25.	
Giovanni de Rinziis, nominato per un anno e 10 mesi in luogo di Simone de Niguarda.	SANTORO: 364 doc. 188.
1448, ottobre 1 - 1450.	
Adriano de Suyco, nominato per 2 anni.	SANTORO: 413 doc. 120.

OFFICIALI PER I PREZZI DELLE BIADE.

1391, agosto 10 - 1392, novembre 4; 1397, maggio 28.
Ambrogio de Zobiis, milanese, nominato a beneplacito; sostituito 1392 novembre 4, rieletto 1397 maggio 28 per 1 anno. — SANTORO: 25 doc. 102; 35 doc. 164; 76 doc. 13.

1392, novembre 4 - 1397, maggio 30.
Ambrogio Gioca, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Ambrogio de Zobiis. — SANTORO: 35 doc. 164; 76 doc. 31.

(ante 1398 luglio).
Antonio de Rolandis. — SANTORO: 88 doc. 95.

1398, luglio 6 - 1401, luglio 5.
Pino de Bernadigio, milanese, nominato in luogo di Antonio Rolando. — SANTORO: 88 doc. 95; 126 doc. 27.

1398, dicembre 25.
Bertolino de Carugate, nominato per 1 anno. — SANTORO: 91 doc. 115.

1399, luglio 6.
Ambrogio de Fidelibus, nominato per 1 anno invece dello zio Ambrogio, occupato in altri negozi. — SANTORO: 98 doc. 154.

1401, luglio 6 - 1402, febbraio 1.
Francescolo de Cuxano, milanese, nominato per un anno in luogo di Pino de Bernadigio. — SANTORO: 126 doc. 37; 136 doc. 90.

(ante 1402).
Marco de Gluxiano. — SANTORO: 134 doc. 81.

1401, gennaio 8 - 1403, gennaio; 1404, ottobre 8 - 1405 gennaio 19.
Luigi de Ponzo, figlio di Luchino, nominato per 1 anno in luogo di Marco de Gluxiano; rieletto 1404 ottobre 8 in luogo del padre defunto. — SANTORO: 134 doc. 81; 173 doc. 41; 179 doc. 75.

1402, febbraio 1 - 1403.
Nicola de Casate, milanese, nominato per 1 anno in luogo di Francescolo de Cuxano; confermato 1402 dicembre 23 per 1 anno. — SANTORO: 136 doc. 90; 145 doc. 156.

1404, novembre 19 - 1405, settembre 5.
Giuseppe de Solario, nominato a beneplacito. — SANTORO: 175 doc. 53; 191 doc. 153.

1405, gennaio 19 - novembre 25.
Petrolo de Viglevano, nominato a beneplacito in luogo di Luigi de Ponzo. — SANTORO: 179 doc. 75; 195 doc. 184.

1405, settembre 5.
Petrolo de Solario, milanese, nominato a beplacito in luogo di Giuseppe de Solario. — SANTORO: 191 doc. 153.

1405, novembre 25 - 1409 novembre 30.
Danesio de Lonatis, nominato a beneplacito in luogo di Petrolo de Viglevano; rieletto 1409 novembre 30. — SANTORO: 195 doc. 184; 256 doc. 274.

(ante 1408).
Aiulfino de Marcellinis. — SANTORO: 230 doc. 120.

1408, ottobre 22 - 1409, marzo 11.
Bernardo de Gluxiano, nominato per 6 mesi in luogo di Aiulfino de Marcellinis. — SANTORO: 230 doc. 120; 243 doc. 180.

1409, marzo 11 - 1410 maggio 20.
Paolo de Laude, nominato per 6 mesi, in luogo di Bernardo de Gluxiano. — SANTORO: 243 doc. 180; 266 doc. 45.

(ante 1409, giugno).
Giacomo de Antonis detto Calastra. — SANTORO: 245 doc. 196.

1409, giugno 17 - novembre 30.
Giovannino de Anono detto Sanmichele, nominato per 6 mesi in luogo di Giacomo de Antonis detto Calastra. — SANTORO: 245 doc. 196; 255 doc. 274.

1410, maggio 14 - 1411, luglio 31.
Michele de Carchano, milanese, nominato a beneplacito, in luogo di Giacomo Antonii detto Callastra. — SANTORO: 266 doc. 43; 281 doc. 145.

1411, agosto 1.
Albertolo de Brugora, milanese, nominato per 6 mesi dalle calende di agosto in luogo di Michele de Carchano. — SANTORO: 281 doc. 143.

(ante 1412, giugno).
Donato de Grassis de Leventina. — SANTORO: 289 doc. 204.

1412, giugno 22.
Gasparino de Crivellis, milanese, in luogo di Donato de Leventina. — SANTORO: 289 doc. 204.

(ante 1427).
Adamo de Concoretio. — SANTORO: 338 doc. 26.

1427, aprile 15.
Antonio de Casellis, nominato a beneplacito in luogo di Adamo de Concoretio. — SANTORO: 338 doc. 26.

1432.
Bartolomeo de Rodelo, come da lettera 25 ottobre 1432 perchè il salario sia di fiorini 3. — SANTORO: 358 doc. 154.

1432 - 1433, giugno 30 - 1434, settembre.
Paolo de la Cruce, come da lettera 25 ottobre 1432, sostituito 1433 giugno 26, rieletto 1434 aprile 15 per 6 mesi. — SANTORO: 358 doc. 54; 364 doc. 189; 367 doc. 211.

1433, luglio 1 - 1434, aprile 19.
Gaspare de Tabernis nominato per 1 anno, in luogo di Paolo de la Cruce. — SANTORO: 364 doc. 189; 367 doc. 211.

(ante 1447).
Giacomo de Plenis. — SANTORO: 409 doc. 90.

1447, dicembre 6.
Stefano de Abonis, milanese, nominato per 6 mesi in luogo di Giacomo de Plenis. — SANTORO: 409 doc. 90.

SEI DELLA CAMERA.

1385, giugno 1 - novembre 30.
Signori Francescolo de Landriano, e Francescolo de Tignosiis giurisperiti, Biagio de Zobiis, Girardolo de Superaqua, Pietro de Lignatiis, Pietro de Sapis, nominati per 6 mesi. — SANTORO: 438 doc. 3.

1385, dicembre 1 - 1386, maggio 30.
Signori Protasio de Crivellis, e Arrighino de Domo giurisperiti, Antoniolo de Grassis, Gabrio de Putheobonello, Giovannolo de Conradis, Pietrolo de Samarate, nominati per 6 mesi. — SANTORO: 441 doc. 17.

1386, giugno 1 - novembre 30. Signori Gabardo de Scroxatis e Giovannino de Landriano giurisperiti, Giovannolo de Crivellis, Guglielmo de Medicis, Luchino de Villanis, Orinolo de Lignatiis, nominati per 6 mesi.	SANTORO: 471 doc. 88.
1386, dicembre 1 - 1387, maggio 30. Signori Ambrogio de Buziis e Andreolo de Ruziollo giurisperiti, Francescolo de Marcellinis, Giovanni de Villanis, Paganolo de Sellanova, Pietro Samaruga, nominati per 6 mesi.	SANTORO: 471 doc. 88.
1387, giugno 1 - novembre 30. Signori Ambrogio Buzio e Beltramolo Pasquale giurisperiti, Luigi de Ponzo, Francescolo de Marcellinis, Beltramolo de Vicecomitibus, Maifredolo Sanguino, nominati per 6 mesi.	SANTORO: 471 doc. 88.
1387, dicembre 1 - 1388, maggio 30. Signori Pietro Cutica senior e Baronzino de Molgulla giurisperiti, Giovannolo de Mayno, Filippolo Moresino, Beltramolo Cigada, Giovannolo de Meda, nominati per 6 mesi.	SANTORO: 471 doc. 88.
1388, giugno 1 - novembre 30. Signori Gabardo Scrosato e Francescolo Tignoso giurisperiti, Anselmino de Marliano, Pietro de Zuchono, Lanfrancolo de Cimiliano, Giovannino Morono, nominati per 6 mesi.	SANTORO: 471 doc. 88.
1388, dicembre 1 - 1389, maggio 30. Signori Gabriele Bossi e Cristoforo Pandolfi giurisperiti, Lodrisio de Vicecomitibus, Corradolo de Raude, Petrolo de Dugnano, Albertolo de Medda, nominati per 6 mesi.	SANTORO: 471 doc. 88.
1391. Arrigolo de la Porta, Giovannino de la Clusa, Zanono de la Mayrola, come da deliberazione 11 febbraio 1391.	SANTORO: 495 doc. 39.
1403. Tomasolo de Bernadigio, come da atto 8 febbraio 1403.	C. SANTORO, *Il Registro di Giovannolo Besozzi cancelliere di Gio. Maria Visconti* (Milano 1937) doc. 25.

1404, ottobre - dicembre.
Signori Beltramolo de Pasqualibus e Paolo de Sessa giurisperiti, Gasparino de Sessa, Bertolino de Restis, Stefano de Bossiis, Francescolo de Mayneriis, nominati dall'Officio di Provvisione e confermati dai Duchi per tre mesi.
SANTORO: 174 doc. 45.

1408, aprile 1.
Signor dottor Giovanni de Perado, del Collegio degli avvocati di Milano, nominato quale uno dei giurisperiti dell'Officio dei ‹Sei della Camera›, a beneplacito.
SANTORO: 219 doc. 50.

1429.
Signori Michele de Trivulzio giurisperito, Giovannino de Terzago, Francescolo de Puteobonello, Giovannino de Crivellis, come da delirazione 24 novembre 1429.
SANTORO: 570 doc. 110.

REFERENDARI.

ante 1386.
Montanano de Cambiatoribus, come da lettera 12 gennaio 1386.
SANTORO: 242 doc. 21.

1391 - 1395.
Sig. Bertolino de Bonis, come da lettere anni 1391-1395.
SANTORO: 47 doc. 239; 496 doc. 47; 507 doc. 92; 512 doc. 107; 513 doc. 116.

1397.
Giacomino de Porris, come da lettere 2, 19 ottobre 1397.
SANTORO: 79 doc. 48; 80 doc. 52.

1403. (?)
Cristoforo de Becaloe.
SANTORO: 168 doc. 2.

1404, gennaio 17 - 1405, dicembre.
Guidetto de Hermenulphis, nominato in luogo di Cristoforo de Becaloe; confermato 25 aprile 1405.
SANTORO: 168 doc. 2; 169 doc. 13.

1405, dicembre 4.
Galdino de Ariverio, nominato in luogo di Guidetto de Hermenulphis.
SANTORO: 176 doc. 58.

1408, gennaio 8 - 1409, settembre 16.
Nobile uomo Luigi de Putheobonello, nominato a beneplacito Referendario della Corte e del Comune. — SANTORO: 214 doc. 15; 250 doc. 233.

1409, settembre 16.
Nobile uomo Luigi de Castiliono, nominato a beneplacito in luogo di Luigi de Putheobonello. — SANTORO: 250 doc. 233.

NOTAI DEL REFERENDARIO.

(ante 1403).
Petrolo de Cataneis. — SANTORO: 146 doc. 165.

(ante 1403).
Anselmo de Aplano. — SANTORO: 149 doc. 183.

1403, gennaio 8.
Serando de Galliate, nominato in luogo di Anselmo de Aplano. — SANTORO: 149 doc. 183.

1403, gennaio 18 - 1404.
Asgirolo de Madregnano, nominato in luogo di Petrolo de Cataneis; confermato 16 giugno 1404. — SANTORO: 146 doc. 165; 171 doc. 25.

TESORIERI.

(ante 1405).
Giovannino de Ozeno. — SANTORO: 179 doc. 76.

1405, gennaio 19.
Cristoforo de Paganis, nominato per 6 mesi in luogo di Giovannino de Ozeno. — SANTORO: 179 doc. 76.

1407.
Tadino de Albrixiis, come da lettera 2 e 16 luglio 1407. — SANTORO: 205 doc. 35, 36.

1408.
Antonio de Toschanis, come da lettera 1 luglio 1408. — SANTORO: 647 doc. 227.

1413.
Maffiolo de Marliano, come da lettera 18 ottobre 1413. — SANTORO: 304 doc. 295.

1423.
Cristoforo de Marliano, come da lettera 28 luglio 1423. — SANTORO: 327 doc. 102.

1440. - 1442.
Beltramino Bellono ebbe a seguito di incanto la Tesoreria del Comune da parte dei ‹Maestri delle entrate› per 2 anni con Decreto 20 ottobre 1439 a partire dal prossimo 1 gennaio, dietro pagamento di fiorini 650. — VITTANI: I doc. 386.

(ante 1443).
Marco de Stampis. — SANTORO: 417 doc. 146.

1443, maggio 20 - 1451.
Aliprando de Lignatiis, nominato a beneplacito in luogo di Marco de Stampis, confermato dal gennaio 1451. — SANTORO: 417 doc. 146; 419 doc. 162.

RAZIONATORI.

1388.
Filippolo de Crivellis, come da lettera 7 aprile 1388. — SANTORO: 462 doc. 64.

1394.
Bernabò Gattone. — SANTORO: 44 doc. 219.

1394, novembre 24 - 1403, luglio.
Giacomo de Scantiis, nominato per 6 mesi in luogo di Bernabò Gattone; confermato 15 luglio 1403 a beneplacito. — SANTORO: 44 doc. 219; 159 doc. 230.

1399.
Ubertino de Ghiringhellis, come da lettera 19 novembre 1399. — SANTORO: 621 doc. 81.

1400.
Nicorolo de Mandellis, come da lettera 9 aprile 1400. — SANTORO: 111 doc. 214.

1401. (?)
Lanfrancolo de Vicomercato. — SANTORO: 140 doc. 119.

1402, giugno 8 - dicembre 21.
Maffiolo de Gixulfis figlio di Antoniolo in luogo di Lanfrancolo de Vicomercato. — SANTORO: 140 doc. 191; 145 doc. 152.

1402,	dicembre 22 - 1403, novembre 7.	
	Ambrogio de Dexio, nominato a beneplacito in luogo di Maffiolo de Gixulfis.	SANTORO: 145 doc. 152; 164 doc. 259.
1403.		
	Leonardo de Lampugnano.	SANTORO: 163 doc. 252.
1403,	ottobre 19.	
	Giacomino de Cesta, nominato a beneplacito in luogo di Leonardo de Lampugnano.	SANTORO: 163 doc. 252.
1403,	novembre 8 - 1405, novembre.	
	Calvino de Landriano, nominato a beneplacito in luogo di Ambrogio de Dexio. Morì nel novembre 1405.	SANTORO: 164 doc. 259; 190 doc. 147.
1404.		
	Giovanni de Cusano.	SANTORO: 175 doc. 52.
1404,	novembre 17.	
	Cristoforo de Regnanis, nominato in luogo di Giovanni de Cusano.	SANTORO: 175 doc. 52.
1404,	dicembre 18 - 1405, settembre 3.	
	Maestro Giovannolo de Rainoldis, nominato a beneplacito in luogo di Cristoforo de Regnanis.	SANTORO: 176 doc. 61; 190 doc. 151.
1405.		
	Ambrogino de Torgio.	SANTORO: 190 doc. 148.
1405,	agosto 24.	
	Giovannino de Vicecomitibus, nominato per per 6 mesi in luogo di Calvino de Landriano.	SANTORO: 190 doc. 147.
1405,	agosto 25.	
	Francescolo de Cusano, nominato per 6 mesi in luogo di Ambrogino de Torgio.	SANTORO: 190 doc. 148.
1405,	settembre 4.	
	Michele de Gixulfis, nominato a beneplacito in luogo di Giovannolo de Rainoldis.	SANTORO: 190 doc. 151.
1405.		
	Antoniolo de Alzate.	SANTORO: 193 doc. 166.
1405,	ottobre 13.	
	Donato de Grassis de Leventina, nominato a beneplacito in luogo di Antoniolo de Alzate.	SANTORO: 193 doc. 166.

Medaglione del Duca Filippo Maria Visconti.

Certosa di Pavia: Portale del Vestibolo.

1407. Aimo de Raynoldis.	SANTORO: 218 doc. 46.
1408, (gennaio ?). Giovannino de Ferrariis.	SANTORO: 223 doc. 76.
1408, marzo 19. Maestro Giovannolo de Rainoldis, nominato a beneplacito, in luogo di Aimo de Raynoldis.	SANTORO: 218 doc. 46.
1408, luglio 9 - 1409, gennaio. Michele de Gixulfis, nominato per 6 mesi in luogo di Giovannino de Ferrariis.	SANTORO: 223 doc. 76.
1408. Luigi de Luonibus.	SANTORO: 236 doc. 158.
1409, gennaio 16. Bartolo de la Cruce, nominato a beneplacito in luogo di Luigi de Luonibus.	SANTORO: 236 doc. 158.
1409, (gennaio ?). Giacomo de Scanziis.	SANTORO: 250 doc. 230.
1409, settembre 12. Francescolo de Cambiago, nominato per 6 mesi in luogo di Giacomo de Scanziis.	SANTORO: 250 doc. 230.
1409. Luigi de Luonibus.	SANTORO: 256 doc. 275.
1409. Nobile uomo Marzolo de Vicomercato.	SANTORO: 262 doc. 12.
1409, dicembre 2. Giacomo de Plantanidis, nominato a beneplacito in luogo di Luigi de Luonibus.	SANTORO: 256 doc. 275.
1410, gennaio 21. Bartolo de la Cruce, nominato a beneplacito in luogo del nobile uomo Marzolo de Vicomercato.	SANTORO: 262 doc. 12.
1410, maggio 18 - 1412. Nobile uomo Marzolo de Vicomercato, nominato a beneplacito; confermato 24 giugno 1412 a beneplacito.	SANTORO: 266 doc. 44; 290 doc. 210.

1410.		
	Leonardo de Lampugnano.	SANTORO: 273 doc. 97.
1410, dicembre 27.		
	Lorenzo de Capitaneis de Vicomercato, nominato a beneplacito, in luogo di Leonardo de Lampugnano.	SANTORO: 273 doc. 97.
1411 - 1412, giugno 26.		
	Maffiolo de Dugnano.	SANTORO: 290 doc. 211.
1412, giugno 23.		
	Bartolo de la Cruce, milanese, nominato a beplacito.	SANTORO: 290 doc. 205.
1412, giugno 27.		
	Arnoldo de Ferrariis de Gradi, nominato a beneplacito, in luogo di Maffiolo de Dugnano.	SANTORO: 290 doc. 211.
1431.		
	Gabriele de Concoretio.	SANTORO: 358 doc. 147.
1432, gennaio 22 - 1445.		
	Lanzalotto de Crivellis, nominato in luogo di Gabriele de Concoretio. Figura ancora razionatore nel 1445.	SANTORO: 358 doc. 147; 581 doc. 181.

ESATTORI. *

(ante 1394).		
	Lanzilotto Martignono.	SANTORO: 41 doc. 207.
1394, maggio 15.		
	Giacomino de Cestis, nominato esattore delle entrate ordinarie e straordinarie del Comune per un anno in luogo di Lanzilotto Martignono.	SANTORO: 41 doc. 207.
(ante 1398).		
	Giovanni de Lomatio.	SANTORO: 85 doc. 83.
1398, maggio 15 - 1402, gennaio 8.		
	Montino de Bossiis, milanese, nominato per 1 anno in luogo di Giovanni de Lomatio, confermato 11 aprile 1399 per un altro anno.	SANTORO: 85 doc. 83; 97 doc. 147; 135 doc. 86.

* Avevano un salario mensile di lire 4 soldi 16. Nel 1405 il Duca, volendo compensare i meriti del suo Camerario nobile uomo Antonino de Mandello, gli donò l'Officio di esattoria del Comune con facoltà di nominare a suo piacimento l'Esattore. Nel 1410 la nomina tornò a essere fatta dal Duca.

1402,	gennaio 9 - 1403, maggio 14. Ambrogio de Bossiis, milanese, nominato per un anno in luogo di Montino de Bossiis.	SANTORO: 135 doc. 86; 155 doc. 210.
1403,	maggio 15 - 1404, luglio 7. Petrolo de Homate, del fu Gaspare, milanese, nominato per un anno in luogo di Ambrogio de Bossiis. Morì ai primi di luglio del 1404.	SANTORO: 155 doc. 210; 172 doc. 28.
1404,	luglio 8 - 1405, gennaio 4. Cristoforo de Petrasancta, milanese, nominato a beneplacito, in luogo del defunto Petrolo de Homate.	SANTORO: 172 doc. 28; 177 doc. 66.
1405,	gennaio 5 - agosto 14. Giovannolo de Vincemalis, nominato a beneplacito, in luogo di Cristoforo de Petrasancta. Morì nei primi di agosto 1405.	SANTORO: 177 doc. 66; 189 doc. 145.
1405,	agosto 15 - 1408, gennaio 24. Luigi de Putheobonello, milanese, nominato per 6 mesi, in luogo del defunto Giovannolo de Vincemalis.	SANTORO: 189 doc. 145; 215 doc. 18.
1408,	gennaio 25 - 1409, ottobre 1. Antonio de Rampino, nominato a beneplacito da Antonino de Mandello, in luogo di Luigi de Putheobonello.	SANTORO: 215 doc. 18; 252 doc. 247.
1409,	ottobre 2 - 1410, maggio 11. Maffiolo de Ligurni, nominato a beneplacito in luogo di Antonio Rampino.	SANTORO: 252 doc. 247; 265 doc. 37.
1410,	maggio 12 - luglio 21. Pietrino de Platis, milanese, nominato per 6 mesi, in luogo di Maffiolo de Ligurni.	SANTORO: 265 doc. 37; 268 doc. 64.
1410,	luglio 22 - 1411. Giovanni Azzone de Gixulfis, milanese, nominato per 6 mesi, in luogo di Pietrino de Platis.	SANTORO: 268 doc. 64.
1411,	novembre 16. Viziliolo (o Gigliolo?) de Vicomercato, nominato a beneplacito.	SANTORO: 284 doc. 164.
1429,	luglio 4 - 1432, luglio 9. Giovanni de Merate, milanese, nominato a beneplacito.	SANTORO: 351 doc. 104; 358 doc. 149.

1432, luglio 10.
Giovannino de Brazadellis, nominato in luogo di Giovanni de Merate. — SANTORO: 358 doc. 149.

1446.
Giovanni de Petrasancta, confermato per 1 anno dopo la nomina fatta dall'Officio di Provvisione. — SANTORO: 400 doc. 36.

ESATTORI DELLE CONDANNE.

1398, giugno 1.
Bosio Pestegallo, milanese, nominato a beneplacito. — SANTORO: 88 doc. 92.

1445, ottobre 30.
Antonio de Intusturri e Gabriele de Trincheriis, nominati a beneplacito. — SANTORO: 396 doc. 4.

CASSIERI.

1393, novembre 4 - 1394, marzo 11.
Andreotto de Mayno. — SANTORO: 34 doc. 157; 36 doc. 170.

1398, aprile 26.
Pietro Manizza, nominato cassiere dei prestiti. — SANTORO: 85 doc. 79.

1398, giugno 1.
Vincenzo Reoldo, milanese, nominato cassiere delle condanne. — SANTORO: 88 doc. 92; 615 doc. 42.

MASSAROLI E OFFICIALI SOPRA I PARATICI.

1389, dicembre 1 - 1393, febbraio 26.
Berto de la Porta, milanese, nominato già dalla contessa. — SANTORO: 12 doc. 33.

1393, febbraio 26 - 1399, giugno.
Antoniolo de Ferrariis, nominato a beneplacito in luogo di Berto de la Porta. — SANTORO: 35 doc. 168; 620 doc. 72.

1399, giugno 14 - 1404, ottobre.
Giovanni de Paganis figlio della signora Malgarola de Rabiis, nominato a beneplacito in luogo di Antoniolo de Ferrariis. — SANTORO: 620 doc. 72.

1404, ottobre.
Pietro de Platis, nominato a beneplacito in luogo di Giovannino de Paganis. — SANTORO: 174 doc. 48.

(ante 1429).
Guglielmo de Calvis. — SANTORO: 348 doc. 89.

1429, gennaio 16.
Giovanni de Castiliono, milanese, in luogo di di Guglielmo de Calvis. — SANTORO: 348 doc. 89.

(ante 1448).
Giovanni Luchino de Olzate. — SANTORO: 409 doc. 92.

1448, gennaio 19.
Nobile uomo Francescolo de Sovicho, milanese, in luogo di Giovanni Luchino de Olzate. — SANTORO: 409 doc. 92.

1448, settembre 11 - 1450.
Giovanni Antonio de Ferrariis, nominato per 2 anni. — SANTORO: 413 doc. 116.

OFFICIALI DELLE BOLLETTE.

(ante 1390); 1400, aprile 20 - 1404, giugno 15; 1405, gennaio 25; 1410, maggio 11.
Paganino de Capitaneis de Blassono, milanese, sostituito 1390 luglio 15, rieletto 1400 aprile 20, sostituito 1404 giugno 16, rieletto 1405 gennaio 25, e 1410 maggio 11. — SANTORO: 16 doc. 53; 111 doc. 240; 171 doc. 24; 180 doc. 79; 265 doc. 38.

1390, luglio 15.
Nobile uomo ser Stefano de Montecornario, nominato a beneplacito in luogo di Paganino de Capitaneis de Blassono. — SANTORO: 16 doc. 53.

(ante 1392).
Giacomino de Medda. — SANTORO: 32 doc. 146.

1392, settembre 28 - 1400, aprile 20.
Giacomo de Christianis, pavese, nominato a beneplacito in luogo di Giacomino de Medda, con salario mensile di fiorini 10. — SANTORO: 32 doc. 146; 111 doc. 240.

1404, giugno 16.
Bonacurta de Pagnanis, nominato per 6 mesi in luogo di Paganino de Capitaneis de Blassono. — SANTORO: 171 doc. 24.

1405, gennaio 25.
Andrea de Armerio, nominato per 6 mesi. — SANTORO: 179 doc. 78.

(ante 1408).
Cristoforo de Regnanis. — SANTORO: 229 doc. 110.

1408, settembre 29 - 1409, novembre 10.
Nobile uomo Deodato de Trechis, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Cristoforo de Regnanis. — SANTORO: 229 doc. 110; 254 doc. 261.

(ante 1409).
Guideto de Castiliono. — SANTORO: 254 doc. 260.

1409, novembre 10 - 1410, maggio 11.
Ruffino de Tabernis, milanese, nominato per 6 mesi in luogo di Deodato de Trechis. — SANTORO: 254 doc. 261; 265 doc. 38.

1409, novembre 10 - 1410, maggio 11.
Guidotino de Ferrariis, nominato per 6 mesi in luogo di Guideto de Castiliono. — SANTORO: 254 doc. 260; 265 doc. 40.

1410, maggio 11.
Nobile uomo Giovanni de Mayno, nominato per 6 mesi in luogo di Guidotino de Ferrariis. — SANTORO: 265 doc. 40.

1412, giugno 22.
Antonino de Giringellis, nominato per 6 mesi, con salario mensile di fiorini 6. — SANTORO: 290 doc. 208.

1449, aprile 11.
Pietro de Regnis, nominato il 14 settembre 1448 per 2 anni, a partire dall'11 aprile 1449, per il prezzo di 300 fiorini. — SANTORO: 417 docc. 143, 144.

MEDICI DEI POVERI E DEI CARCERATI.

(ante 1389, marzo 1).
Maestro Giacomino de la Curte. — SANTORO: 8 doc. 8.

1389, marzo 1 - 1404, agosto.
Maestro Francesco de Casate, in luogo di maestro Giacomino de la Curte; morì nell'agosto 1404. — SANTORO: 8 doc. 8; 173 doc. 35.

1404, agosto 26 - 1405, giugno 7.
Maestro Giovanni de Subinago, già abitante del borgo di Cantù, in luogo del defunto maestro Francesco de Casate. Morì nel giugno 1405. — SANTORO: 173 doc. 35; 187 doc. 118.

1405, giugno 8.
Maestro Gabardo de Buschis, nominato a beneplacito in luogo del defunto maestro Giovanni de Subinago. — SANTORO: 187 doc. 118.

(ante 1405).
Maestro Bizio de Cagnolis. — SANTORO: 187 doc. 123.

1405, giugno 17.
Maestro Benedetto de Bossiis nominato a beneplacito in luogo del testè defunto maestro Bizio de Cagnolis. — SANTORO: 187 doc. 123.

GOVERNATORI DEGLI STATUTI.

1369.
Signor Pagano de Panigarolis figlio del fu signor Berieno, come da atto 1 novembre 1369. — SANTORO: 469 doc. 84.

NOTAI DEGLI STATUTI.

1352.
Francesco de Panigarola, notaio « offitio statutorum Comunis Mediolani ». — OSIO: I 117.

1408.
Antonio de Gluxiano, come da atto 7 febbraio 1408. — SANTORO: 215 doc. 20.

1425.
Beriemolo de Panigayrolis, come da lettera 15 settembre 1425 a lui diretta dai ‹Maestri delle entrate›. — ASMi: *Registro Panigarola C.* f 53v.

ESECUTORI GENERALI (poi ‹Capitani di giustizia›).

1399.
Giovanni de Roxellis, come da lettera ducale 20 ottobre 1399. — SANTORO: 102 doc. 183.

1428.
Leonardo de Leonardis, come da disposizione in data 20 agosto 1428 fatta in sua presenza. — MANARESI: 62 doc. 183.

(ante 1447).
Giovanni Marco de Grassis. — SANTORO: 404 doc. 67.

1447, settembre 8.
Bartolomeo Caccia, nominato in luogo di Giovanni Marco de Grassis. — SANTORO: 404 doc. 67.

CONSOLI DI GIUSTIZIA.

1341.
Signor Ambrogio Viola, giurisperito, « consul iustitie Mediolani et omnium fagiarum », come da atto 14 gennaio 1341. — ASMi: *Pergamene*, Milano, S. Agnese.

1347.
Signor Pietro Colleoni « consul iustitie et omnium fagiarum », come da atto 8 novembre 1347. — ASMi: *Pergamene*, Milano, Monastero di S. Ambrogio.

1372.
Giurisperito signor Gabardo Scrosati « consul iustitie Mediolani, camere civitatis et omnium fagiarum », come da atto di donazione 14 maggio 1372. — OSIO: I 153.

1381.
Signor Beltramolo Landriani « consul iustitie civitatis et totius comitatus », come da atto di donazione 28 novembre 1381. — OSIO: I 224.

1385, giugno 1 - novembre 30.
Oriuolo Lignazzi, Ambrosacca Mornate, Arrigolo de Monte, Petrolo de Samarate, signor Bonolo de Raude, giurisperito, nominati per 6 mesi. — SANTORO: 470 doc. 87.

1385, dicembre 1 - 1386, maggio 31.
Giacomo de Micheriis, Nicorolo de Vicecomitibus, signor Giovanni Perado e Antonio de Bernadigio, giurisperiti, nominati per 6 mesi. — SANTORO: 470 doc. 87.

1386, giugno 1 - novembre 30.
Giacomo de Micheriis, Albertino Resta, Beltramolo de Landriano, signor Filippolo de Modoetia e Guido de Bernadigio, giurisperiti, nominati per 6 mesi. — SANTORO: 470 doc. 87.

1386,	dicembre 1 - 1387, maggio 31.	
	Goffredolo de Trivultio, signor Giovannolo de Vallemania, Simone Carelli, Protasio Crivelli, Pietro Cutica, giurisperito.	SANTORO: 470 doc. 87.
1387,	giugno 1 - novembre 30.	
	Fazio Bogia, Giacomino de Micheriis, Beltramo de Landriano, signor Andrea Rizollo, giurisperito.	SANTORO: 470 doc. 87.
1388,	giugno 1 - novembre 30.	
	Protasio de Caymis, Beltramo Ermellino, Maifredo Sanguino, Guglielmo de Vedano, signor Protasio de Crivellis.	SANTORO: 470 doc. 87.
1388,	dicembre 1.	
	Maffiolo de Medicis, Giovannolo Pagnani, Goffredolo de Trivultio, signor Ambrogio Buzzi, e Arrigolo de la Porta, giurisperiti.	SANTORO: 470 doc. 87.
1390,	marzo.	
	Arrigolo de la Porta, come da atto 16 marzo 1390.	SANTORO: 491 doc. 28.

CONSOLI DI GIUSTIZIA ED ESTIMATORI.

1392,	dicembre 17 - 1405, luglio.	
	Goffredolo de Trivultio, nominato a beneplacito, confermato 20 marzo 1405. Morì alla fine di luglio del 1405.	SANTORO: 35 doc. 165; 184 doc. 101; 189 doc. 140.
(1392) - 1393.		
	Giovanni Mora, confermato a beneplacito il 22 giugno 1393.	SANTORO: 38 doc. 184.
(ante 1402).		
	Antoniolo de Gixulfis.	SANTORO: 144 doc. 141.
1402,	novembre 9 - 1403, ottobre 22.	
	Mezono de Gradi, nominato in luogo di Antoniolo de Gixulfis impegnato per la fabbrica della moneta.	SANTORO: 144 doc. 141.
1403,	ottobre 23.	
	Andrea Confalonieri, milanese, nominato in luogo di Mezono de Gradi, infermo.	SANTORO: 164 doc. 258.

(ante 1404) - 1408, dicembre 23.
Omino de Marcellinis, sostituito 18 luglio 1404 e reintegrato l'8 agosto. Morì il 23 dicembre 1408. — SANTORO: 172 doc. 29, 32.

1404, luglio 18.
Giorgio de Castelliono figlio del fu Giacomo, milanese, nominato in luogo di Omino de Marcellinis. — SANTORO: 172 doc. 29.

1404 (?) - 1405, aprile 11.
Giorgio Frotta. — SANTORO: 185 doc. 108.

1404 - 1405 dicembre.
Francesco de Verano, confermato 16 febbraio 1405. Morì nel dicembre. — SANTORO: 182 doc. 92; 195 doc. 185.

1405, aprile 12 - 1406.
Francescolo de la Cruce, milanese, nominato in luogo del defunto Giorgio Frotta; confermato 26 maggio 1406. — SANTORO: 185 doc. 108; 200 doc. 13.

1405, agosto 1.
Ardigolo de Alzate, nominato in luogo del defunto Goffredolo de Trivultio. — SANTORO: 189 doc. 140.

1405, dicembre 8 - 1408, dicembre.
Giovannino de Paganis, nominato in luogo del defunto Francesco de Verano. Morì ai primi di dicembre 1408. — SANTORO: 195 doc. 185; 233 doc. 142.

1408, dicembre 10 - 1411, dicembre 2.
Zanino Borrono, milanese, nominato in luogo del defunto Giovannino Pagani. — SANTORO: 233 doc. 242; 285 doc. 169.

1408, dicembre 24.
Guidetto de Bossiis figlio del fu signor Guarnerio, nominato in luogo del defunto Omino Marcellino. — SANTORO: 234 doc. 144.

1412, marzo 9.
Signori Maffiolo de Seregnio e Cristoforo de Cuxano, giurisperiti, Zanino Borrono, Paolino de Confanoneriis, Giovanni de Plantanidis, Ardigolo de Alzate. — SANTORO: 287 doc. 184.

1412, marzo 25.
Pietro de Arluno. — SANTORO: 287 doc. 187.

1412, maggio 6. Francescolo de la Cruce.	SANTORO: 288 doc. 188.
1412, luglio 4. Ottorino Demiano, nominato senza salario in luogo di Zanino Borrono.	SANTORO: 291 doc. 217.
(ante 1424). Gasparino de Crivellis.	SANTORO: 328 doc. 106.
1424, maggio 24 - 1429, gennaio. Danesio de Lonatis, nominato in luogo di Gasparino de Crivellis.	SANTORO: 328 doc. 106; 362 doc. 178.
1426, aprile 30. Bassiano de Valle.	SANTORO: 335 doc. 8.
1427. Francescolo Cutica.	SANTORO: 338 doc. 29.
1427, maggio 1 - settembre 26. Paolo Marcellino, milanese, nominato in luogo di Francescolo Cutica.	SANTORO: 338 doc. 29.
1427, settembre 26 - 1429, maggio 23. Gasparino de Crivellis, nominato in luogo di Paolo Marcellino.	SANTORO: 341 doc. 44.
(ante 1428). Mafiolo Borono.	SANTORO: 345 doc. 65.
(ante 1428). Antonio de Mayneriis.	SANTORO: 345 doc. 66.
1428, maggio 15. Giovanni de la Guarda, milanese, nominato in luogo del defunto Maffiolo Borono.	SANTORO: 345 doc. 65.
1428, maggio 15. Francescolo de Raude, milanese, nominato in luogo del defunto Antonio de Mayneriis.	SANTORO: 345 doc. 66.
1429, gennaio 24 - 1434, giugno. Arnoldino de Putheobonello, nominato in luogo di Danese de Lonatis.	SANTORO: 349 doc. 95.
1429, maggio 24 - 1433, aprile 6. Danese de Lonatis, nominato in luogo di Gasparino de Crivellis.	SANTORO: 351 doc. 103.

1433, aprile 7. Francescolo de Gixulfis, milanese, nominato in luogo di Danese de Lonatis.	SANTORO: 362 doc. 178.
1434, giugno 24 - settembre 22. Ambrogio de Terzago, nominato in luogo di Arnoldino de Putheobonello.	SANTORO: 368 doc. 220.
1434, settembre 23. Arnoldino de Putheobonello, nominato in luogo di Ambrogio de Terzago.	SANTORO: 369 doc. 227.

ESTIMATORI.

1370, giugno 10. Porrino de Terzago, nominato dal Signore « in proprium et Communis Mediolani extimatorem ».	*RDV*: doc. 1644.

ESGRAVATORI.

1337. - 1338. Giacomo del Canto.	E. VERGA *Una sentenza* cit., 222.
1341. Francesco de Pescia.	VERGA *Ibid.* 221.
1349. Signor Simone de Pontremulo, come da lettera 11 luglio 1349 dell'Arcivescovo Giovanni Visconti al « vicario et exgravatori domini et Comunis Mediolani ».	*RDV*: doc. 389.
1350. Guglielmo de Meletulo, come da lettera 6 agosto 1350 di Giovanni Visconti « exgravatori suo » e ad altre due persone per definire le liti tra il Comune di Vercelli e il suo Tesoriere.	*Ibid*, doc. 416.

NOTAI DELL'ESGRAVATORE.

1338. Bernardo de Basilica del fu signor Beltramo.	E. VERGA *Una sentenza* cit., 232.

BANDITORI.

1363 - 1369.
Beltramolo de Castroseprio figlio del fu signor Mineto, come da atti 23 febbraio 1363 e 1 novembre 1369. — A. NOTO *Liber datii* cit., 113; SANTORO: 469 doc. 84.

1379 - 1417.
Ambrogio Grimoldi, come da atti del 3 novembre 1379, 3 ottobre 1385 e anni seguenti fino al 31 luglio 1417. — A. NOTO *Liber datii* cit., 115; SANTORO: 140 doc. 15; 110 doc. 237 e *passim*; 319 doc. 56.

1386 - 1399.
Giacomo detto Chierico de Osnago, come da atti 21 dicembre 1386, 6 marzo 1394, 17 marzo 1397, 10 luglio 1399. — SANTORO: 445 doc. 36; 513 doc. 116; 520 doc. 156; 620 doc. 73.

1386 - 1399.
Domenico de Legnano, come da atti 30 aprile 1386, 6 marzo 1394, 10 luglio 1399. — SANTORO: 444 doc. 31; 514 doc. 116; 620 doc. 73.

(ante 1389, novembre).
Francescolo de Forlivio. — SANTORO: 12 doc. 30.

1389 - 1394, settembre 2.
Antonio detto Berondo de Rotondis, di Saronno, come da atti 31 luglio 1389, 12 agosto 1393, 6 marzo 1394; morto il 2 settembre 1394. — SANTORO: 42 doc. 214; 488 doc. 17; 511 doc. 100; 513 doc. 116.

1389, novembre 15 - 1395, gennaio 13.
Bertolino de Forlivio, nominato a beneplacito in luogo di Francescolo de Forlivio, con salario mensile di fiorini 3. — SANTORO: 12 doc. 30; 45 doc. 228.

(ante 1390).
Antonio de Regio. — SANTORO: 13 doc. 38.

1390, gennaio 22.
Michele de Terdona, nominato in luogo di Antonio de Regio. — SANTORO: 13 doc. 38.

(ante 1394) - 1400, ottobre 16.
Francesco de Aplano, come da atto 6 marzo 1394; defunto il 16 ottobre 1400. — SANTORO: 514 doc. 116; 119 doc. 293.

(ante 1394) - 1405.
Giovanni Tarussio, come da atti 6 marzo 1394, 21 agosto 1399, 15 maggio 1405. — SANTORO: 514 doc. 116; 100 doc. 165; 637 doc. 167.

1394, settembre 2 - 1398.
Marchetto de Pergamo, detto signor Balzano, nominato in luogo di Antonio de Rotondis; figura in atti 26 febbraio 1397, 26 maggio 1398. — SANTORO: 42 doc. 214; 73 doc. 11; 86 doc. 87.

1395, gennaio 13.
Petrolo de Bellonis, nominato a beneplacito. — SANTORO: 45 doc. 228.

1400, ottobre 16 - 1404.
Petrolo de Pergamo, figlio di Marchetto, nominato in luogo del defunto Francesco de Aplano; figura in atti 15 maggio 1404. — SANTORO: 119 doc. 293; 637 doc. 167.

1404 - 1409.
Antonio detto Camello de Gallarate, come da atti 15 maggio 1404, 7 giugno 1408, 3 ottobre 1409. — SANTORO: 637 doc. 167; 222 doc. 68; 252 doc. 246.

(ante 1405).
Tarvisio de Mediolano, sostituito perchè defunto con lettera 9 maggio 1405. — SANTORO: 185 doc. 110.

1405, maggio 9.
Antonio de Arluno, milanese, nominato a beneplacito in luogo del defunto Tarvisio de Mediolano; figura in atti 23 giugno 1409, 6 luglio 1410. — SANTORO: 185 doc. 110; 215 doc. 20; 246 doc. 193; 267 doc. 55.

(ante 1405, agosto).
Cristoforo de Cainarchis. — SANTORO: 189 doc. 144.

1405, agosto 8 - 1414.
Tomaso de Bonsignoribus, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Cristoforo de Cainarchis; figura in atti 25 luglio 1407, 15 gennaio 1408, 17 gennaio 1410, 13 maggio 1411, 12 giugno 1414. — SANTORO: 189 doc. 144; 205 doc. 37; 213 doc. 10; 262 doc. 11; 278 doc. 125; 548 doc. 166.

(ante 1405).
Giovannino de Serono, defunto 18 novembre 1405. — SANTORO: 194 doc. 180.

1405, novembre 18. Ambrogio de Seveso, milanese, nominato a beneplacito.	SANTORO: 194 doc. 180.
1405. Ardigolo de Corbeta, come da atto 15 maggio 1405.	SANTORO: 637 doc. 167.
(ante 1406). Polidoro de Osnago.	SANTORO: 200 doc. 10.
1406, maggio 5 - 1448. Giacomino de Rolandis, nominato in luogo di Polidoro de Osnago; figura in atti dal 1407 al 1448.	SANTORO: 644 doc. 208; 205 doc. 36 e *passim*.
(ante 1408). Leonardo de Bussero, sostituito il 23 maggio 1408, nominato 1 giugno 1408 e poi ancora sostituito 7 giugno 1408.	SANTORO: 222 docc. 62, 66, 68.
1408 - 1410. Beltramino de Pergamo, come da atti 15 gennaio, 30 aprile 1408, 9 ottobre 1409, 8 giugno 1410.	SANTORO: 213 doc. 10; 220 doc. 56; 252 doc. 249; 267 doc. 53.
1409 - 1443. Bertolino de Forlivio, come da atti 6 giugno 1409, 11 maggio 1410, 4 aprile 1426, 10 ottobre 1443.	SANTORO: 245 doc. 194; 265 doc. 33; 334 doc. 4; 391 391 doc. 69.
1412 - 1429. Antonio o Antonino de Regio, come da atti 7 febbraio 1412, 13 gennaio e 23 febbraio 1429.	SANTORO: 286 doc. 178; 348 doc. 90; 350 doc. 97.
1415. Ambrogio de Regio, come da atto 27 luglio 1415.	SANTORO: 314 doc. 22.
1416 - 1447. Giovanni de Homate, come da atti 4 agosto 1416 e seguenti anni.	SANTORO: 317 doc. 40; e *passim*.
1426 - 1431. Guglielmo de Novaria, come da atti 7 giugno 1426, 28 febbraio 1428, 13 novembre 1431.	SANTORO: 335 doc. 10; 357 doc. 144; 363 doc. 186.

(ante 1429). Zanino de Grimaldis.	SANTORO: 349 doc. 96.
1429, gennaio 15 - 1447, aprile 1. Ambrogio de Castello, nominato in luogo di Zanino Grimaldi; in carica sino al 1 aprile 1447.	SANTORO: 349 doc. 96; 461 doc. 171 e *passim*; 403 doc. 61.
1439 - 1448. Beltramo de Burgo, come da atti 11 giugno 1439, 5 agosto 1440, 30 maggio 1442, 23 novembre 1448.	SANTORO: 383 doc. 21; 385 doc. 28; 388 doc. 49; 415 doc. 133.
1442 - 1447. Ambrogio de Lactarella, come da atti 21 luglio 1442 e 13 novembre 1447.	SANTORO: 388 doc. 52; 405 doc. 74.

PARTE TERZA

GLI OFFICI DEL DOMINIO VISCONTEO-SFORZESCO

Introduzione.

La vera creazione di un saldo governo centrale si deve a Gian Galeazzo Visconti. I suoi predecessori avevano iniziato l'assorbimento delle autonomie locali e avevano creato nuovi funzionari dipendenti. Ma la vastità e la costituzione di questo dominio, che era formato da elementi eterogenei, rendeva necessaria la creazione di un'amministrazione nuova e generale per tutti, se si voleva evitare l'anarchia e il dissolvimento. Gian Galeazzo seppe sovrapporre a tutte le diverse municipalità le forze di una compatta amministrazione centrale, la quale, mentre lasciava sussistere esteriormente le singole amministrazioni locali, toglieva ad esse libertà di movimento. Per raggiungere questo risultato i Visconti dovettero avocare a sè l'amministrazione finanziaria dei Comuni, perchè la forza economica è il fulcro di ogni Stato, specialmente signorile. I Comuni lottarono molto prima di lasciarsi strappare dai Signori quest'arma, poichè rappresentava l'unica loro difesa per tutelare la propria libertà.

Il Comune di Milano, con deliberazione del 14 marzo 1330 del ‹Consiglio generale›, concesse, come vedremo, ai Visconti ogni giurisdizione, ma si riservò il diritto di mettere nuove imposte, togliere le vecchie, insomma di amministrare le pubbliche rendite. Ad Alessandria si decretava un annuo censo per Luchino Visconti, con la clausola che ogni reddito presente o futuro del Comune dovesse spettare al Comune stesso[1].

Gian Galeazzo continuò con tenace e sapiente politica ad accentrare nelle sue mani ogni autorità e giurisdizione. Per consolidare questo potere dovette dare assetto al governo centrale, allargare le funzioni e i poteri e creare nuovi funzionari che potessero attendere alla gestione di affari così vasti. In realtà fanno capo a lui le magistrature del periodo visconteo perchè furono da lui create o meglio organizzate. Questa riforma fu attuata tra il 1385 e il 1388[2].

Francesco Sforza, a sua volta, appena investito del potere dal popolo, in seguito a libera, almeno formalmente, votazione, nell'attesa, destinata a riuscire vana, di essere investito del Ducato anche dall'Imperatore, cercò di ridurre

1. E. Salzer *Über die Anfänge der Signorie in Oberitalien* (Berlin 1900).

2. Questa politica di Gian Galeazzo Visconti è bene illustrata da M. Tagliabue *La politica finanziaria di Gian Galeazzo Visconti*, in « *Bollettino della Società Storica Pavese* » 15 (1915) 19-75.

ad unità organica il vasto dominio, i cui stessi confini erano incerti e malsicuri, reintegrandolo e rendendolo, come prima, temuto e potente. Tuttavia, costretto a passare guerreggiando la maggior parte dei primi anni del suo governo, e persuaso che non gli conveniva di cambiare la struttura del dominio di cui era diventato Signore, non portò mutamenti di rilievo negli organi di governo, poichè in generale si vede che permasero immutati quelli già esistenti al tempo di Filippo Maria Visconti e che, in gran parte, dovevano, come si è detto, la loro costituzione e il loro assetto a Gian Galeazzo Visconti.

Purtroppo, a causa delle gravi perdite subite dall'Archivio visconteo non conosciamo particolareggiatamente quale fosse l'organizzazione del Ducato in quel periodo, mentre invece abbiamo la fortuna di possedere per l'epoca sforzesca, oltre ad alcuni ruoli di salariati di tutto il dominio ducale [3], due preziosi registri pergamenacei, dei quali si dirà in seguito, che ci fanno conoscere la costituzione degli offici di tutto il Ducato e la serie dei funzionari dal 1450 al 1481 [4]. Risulta da essi che vi era un'amministrazione centrale, che aveva sede a Milano, ed un'amministrazione regionale.

3. Cfr. C. SANTORO *Contributi alla storia dell'amministrazione sforzesca*, in «*Archivio Storico Lombardo*» (ns) 4 (1939) 27-114.

4. Il *Registro ducale* 150 (alias 90), membranaceo, di 565 carte numerate, di cui le prime quattro mancano; sul f 5 un'annotazione moderna avverte che il f 4 è a Parigi e che l'elenco in esso contenuto, cioè quello dei membri del Consiglio Segreto, è edito dal Rosmini. Racchiude l'elenco degli ufficiali civili di tutto il dominio per gli anni 1450-1468 circa, suddivisi per Città e Distretto. Il *Registro ducale* 149 (alias 89), pure membranaceo, di carte 348 numerate con cifre arabe contiene l'elenco dei castellani e dei connestabili per gli stessi anni del precedente. In entrambi sono dati i nomi dei prescelti con la data della Lettera di nomina, la durata della carica e spesso anche il salario. Il *Registro ducale* 159 (alias 99) è invece cartaceo, di carte 288 numerate con cifre arabiche. Contiene, con la stessa distribuzione dei due registri precedenti, elenchi degli officiali degli anni 1468-1471, prima quelli civili poi quelli militari. Le annotazioni però sono assai incomplete, con poche citazioni delle Lettere di nomina; spesso sono dati nomi senza data e per molti offici non è indicato alcun nominativo. Cfr. C. SANTORO *Gli uffici del dominio sforzesco 1450-1500* (Milano 1948).

CAPITOLO PRIMO

L'organizzazione del Ducato.

Il principale organo dell'amministrazione centrale era il Consiglio Segreto, che aveva funzioni politiche, giudiziarie ed amministrative; veniva subito dopo il Consiglio di Giustizia, che trattava, in linea di massima, tutte le cause civili. Sovrintendeva alle finanze il ‹Magistrato delle entrate› con dei Referendari e Razionatori ed amministrava il denaro pubblico un Tesoriere generale coadiuvato in seguito da un Vice-Tesoriere, oltre che da molto personale subalterno, mentre curavano la tutela dei diritti della Camera ducale gli Avvocati e i Sindaci fiscali.

Organi di controllo erano i Collaterali e i Vicari generali o Sindacatori.

Per l'amministrazione delle singole città e terre del dominio c'erano funzionari civili e funzionari militari. Sono da annoverare fra i primi: i Commissari, con funzioni esclusivamente politiche, i Podestà e i Capitani di Giustizia, che erano a capo del potere giudiziario, i Referendari per curare le entrate e i Tesorieri per la tenuta della cassa locale.

I funzionari militari erano i Castellani, per la custodia e difesa delle fortezze, e i Connestabili per la custodia e la difesa delle porte della città.

Questa, nelle linee generali, l'organizzazione di tutta l'amministrazione di uno dei più vasti domini italiani. Per il periodo sforzesco mi è stato possibile ricostruire i quadri di essa e dare gli elenchi dei funzionari che coprirono queste cariche, servendomi principalmente di quella serie di registri istituiti verso il 1468 da Cicco Simonetta nel riordinamento della Cancelleria da lui attuato per il miglior governo dello Stato, recanti i nomi dei funzionari sia civili che militari. Essi mi hanno fornito, dirò così, l'intelaiatura della riscotruzione, perchè mi hanno dato per ogni Città e suo Distretto l'elenco degli offici che vi esistevano. Su questa base ho ricercato negli appositi registri dell'Archivio di Stato le relative lettere di nomina e ho potuto così formare, pur con qualche inevitabile lacuna, il ruolo generale dei funzionari. Ma non sempre è stato possibile rintracciare tale lettera e, per il periodo in cui mancano i registri con le nomine e cessano i registri con elenchi di officiali, ho cercato di ricorrere alle storie, alle cronache locali o ad altre fonti e ho posto delle date approssimative o non ho potuto affatto dare il nome di chi coprì una determinata carica. Per

questa ragione gli elenchi da me dati non devono considerarsi completi; nomi nuovi possono risultare in seguito ad altre fonti da me non conosciute.

Debbo anche aggiungere che la mia ricostruzione non comprende tutti coloro che erano in qualsiasi momento al servizio degli Sforza, ma soltanto quelli che figuravano nei ruoli degli stipendiati, in quanto ho considerato esclusivamente le cariche contemplate nei già ricordati registri di Cicco Simonetta, nei quali, ad esempio, non figuravano gli agenti e gli ambasciatori, i capitani o gli uomini d'arme in generale e neppure i professori dell'Università di Pavia.

Anche nel dare gli elenchi mi sono attenuta alla disposizione che ho trovato nei detti registri; in ciascuno di essi e per ogni funzionario ho dato l'inizio della carica, ogni volta che mi risultava, il nominativo con tutte le qualifiche e i titoli trovati e con l'indicazione della durata della carica e dello stipendio espressi con le parole stesse del testo, la data della lettera di nomina, quando sono riuscita a trovarla, e da ultimo la fonte della nomina. Quando la notizia che una persona aveva tenuto una determinata carica mi risultava da altra parte, ho posto in nota la citazione di questa fonte. Ho racchiuso fra parentesi rotonde le date o i nomi che non risultavano dal testo della lettera di nomina, e che sono stati arguiti da me.

Per quel che riguarda le date delle lettere citate, devo avvertire che ho sempre indicato se era stato seguito lo stile della Natività, o quello, più raro, della Circoncisione, o moderno.

Per il periodo visconteo, essenzialmente sulla scorta delle fonti edite, ho ora tentato di dare nel Complemento secondo un elenco dei funzionari sia dell'amministrazione centrale che periferica, elenco che, ovviamente, non avendo, come per l'epoca sforzesca, fatto apposite e sistematiche ricerche negli archivi, è ancora più incompleto e va considerato solo come un modesto contributo per conoscere i nomi di alcuni personaggi che coprirono cariche sotto i Visconti.

I più alti funzionari, come i membri dei due Consigli, i ‹Maestri delle entrate›, i Podestà delle grandi città, venivano scelti solo fra le persone appartenenti alle famiglie nobili ed illustri. Talvolta in alcune categorie di uffici si trovano vari membri di una stessa famiglia, oppure la stessa carica viene trasmessa di padre in figlio; si verifica specialmente ciò per gli Offici di Castellano o di Connestabile, posti di assoluta fiducia, che spesso erano tenuti a vita, o per le varie categorie di funzionari della Cancelleria, in quanto era necessario un lungo tirocinio per potere arrivare al grado massimo di Segretario, e questo tirocinio veniva iniziato sin dall'adolescenza e per lo più presso un congiunto. Di questi lunghi e continui servigi prestati presso la Corte si trova spesso fatto ricordo nelle lettere di nomina.

A coprire le cariche per le quali si richiedeva un forestiero, come, ad esempio, quella di Podestà, si ricorreva per lo più a persone di città del dominio o di città alleate; così, spessissimo, per tali cariche si trovano chiamate persone

di Firenze. È questa forse la città estranea che ha fornito il maggior numero di funzionari per lo Stato milanese.

Con speciale riguardo ed oculatezza venivano scelti i funzionari destinati a città o luoghi che presentavano un particolare interesse o per la sicurezza dello Stato o per determinate circostanze del momento. Così nel 1452, dovendosi provvedere alla nomina del Podestà di Cremona, ed essendo stato proposto Giovanni Giordani, il Duca Francesco Sforza scrive ad Angelo Simonetta, membro del Consiglio Segreto, il 27 ottobre da Calvisano: « Considerato quanto importa al presente ad Cremona essergli uno ufficiale bono, sollicito, virile et experto in la guerra, per le cose occorrono da una hora all'altra là, non ne pare dicto d. Zohanne sia homo al presente da mettere al dicto officio, perchè luy è bono homo et fidato, ma non ne pare sia impresa de li facti suoi, chè, come tu devi molto bene considerare, ad Cremona se capita ogni nostra substancia et cosa che vene qui in campo et occorreno delle cose che ogni picola dimora se gli facesse poria essere casone de uno grande male. Et poy tu say anchora quanto è importantissima quella città al facto nostro, sichè bisogna gli sia uno oficiale solicito, virile et temuto da ogni persona, quale bisogna scusi locotenente et podestà et che de dì et de nocte et ad ogni hora faza et proveda segondo accadeno le cose »[5].

Molte cariche, oltre a quelle di ‹tesoriere› ed ‹esattore›, a cominciare già dall'epoca di Filippo Maria venivano assegnate in base ad asta[6] o sovvenzioni fatte alla Camera ducale. Solo in via eccezionale, quando si trattava di protetti dei Duchi o di qualche loro alleato o amico, erano date gratuitamente. Com'è naturale, nonostante che il Duca raccomandasse sempre di scegliere persone idonee e sufficienti e che la nomina dovesse essere approvata dal Consiglio

5. La lettera è edita da F. FOSSATI nel commento a P. C. DECEMBRII *Opuscula historica*, in *RIS*²: XX nota alle pagine 490-491.

6. Notizie interessanti circa il modo di dare in appalto gli offici si possono ricavare da una Lettera dei ‹Maestri delle entrate ducali› al Referendario di Como, in data 17 maggio 1426. Essi gli scrivono di appaltare i principali offici del Contado di Como, seguendo uno di questi due metodi: « dentur officia volentibus mutuare super ipsis sive aliquo eorum aliquas denariorum quantitates et quod tales mutuantes tenere debeant ipsa officia toto illo tempore quo prefatus dominus stabit ad restituendum denarios mutuatos » oppure « Si quis voluerit mutuare denarios, cum pacto quod officium super quo voluerit mutuare tenere debeat duobus, tribus vel quatuor annis vel prout convenerit et, finito tempore, debeat relaxare absque restitutione denariorum mutuatorum ». Le cariche che il Referendario doveva appaltare erano quelle di Capitano, Podestà, Referendario e ‹Officiale delle bollette› in Como, di Capitano del Lago di Como, di Vicario di Menaggio e Bellagio, di Podestà di Gravedona, di Teglio, dei Terzieri superiori e inferiori, di Capitano di Valtellina, di Podestà di Bormio e di Chiavenna. (Cfr. E. MOTTA *Lettere ducali dell'epoca viscontea*, in « *Periodico della Società Storica Comense* » XII (1897) doc. 673).

Nel 1452 dall'incanto degli offici si ricavavano fiorini 10.000, come risulta da una Lettera ducale del 31 agosto di detto anno al consigliere Angelo Simonetta, riportata dal FOSSATI *Opuscula* cit., 461 nota.

Segreto prima che l'assegnazione divenisse definitiva, un tale sistema portava dei gravi inconvenienti, perchè talvolta i ‹Maestri delle entrate›, assillati dalle richieste di denaro fatte dal principe e dalla sua insistenza perchè dagli offici si ricavasse il maggior utile possibile, finivano con lo scegliere persone poco degne, solo perchè avevano fatto una offerta maggiore. Si verificò ciò con più frequenza nei primi anni di dominio di Francesco Sforza, quando egli aveva assoluta necessità di denaro per potere sostenere la guerra. Così in una lettera del 22 luglio 1452 egli scriveva al Regolatore e ai ‹Maestri delle entrate›: « Perchè nui havimo grandissimo bisogno et necessità de questi denari de li offici per adiutarse in questi nostri bisogni, ve commettiamo et voliamo debiate usare ogni diligentia et sollicitudine per cavare più denari se possano de questi offici, et in questo bisogna celerità. Ma, anzi sia deliberato officio alchuno, voliamo ne debiati advisare ad quanto saranno abocchati et per chi et se sono sufficienti o non, perchè deliberamo che a li offici non siano poste se non persone sufficienti et approbate per il nostro Consiglio, per non havere lamenta come havimo pur havuto questi duy anni passati » [7]. Che, nonostante queste raccomandazioni, un tale sistema presentasse continui inconvenienti è anche provato dal fatto che Cosimo de' Medici, in alcuni consigli inviati a Francesco Sforza nel 1464, gli scriveva fra l'altro, di pagare meglio i suoi salariati, perchè fossero più contenti e di non vendere gli offici [8]. Pure significativa è una Lettera dei ‹prefecti rei pecuniarie› al Duca, del 16 aprile 1496: « La E.V. comanda che non dobiamo venire a deliberatione alcuna de offici a le confine del Stato, se prima la persona non sarà approbata dal Consiglio, perchè ne segue maggiore danno et vergogna al Stato per lo poco respecto che si ha a dare tali officii ad persone insufficiente, che non è il comodo de subventione che se hano »; fanno però presente che essi hanno sempre inviato le proposte di nomina a Bartolomeo Calco, perchè le sottoponesse all'approvazione del Consiglio e, in caso di dissenso, restituivano il denaro ricevuto [9].

Come si provvedesse all'incanto degli offici risulta da una Lettera del 20 febbraio 1494 del Regolatore e dei ‹Maestri delle entrate› al Vicario di Provvisione di Milano, con la quale s'incarica questo di far proclamare che vengono messi all'incanto tutti gli offici del dominio ducale per due anni e chi aspira a qualunque di essi deve presentarsi a loro per accordarsi in merito al prezzo da pagare [10].

Altro inconveniente era dato dalle sovvenzioni che talvolta i prescelti facevano alla Camera ducale, perchè, trovandosi spesso il Duca nella impossi-

7. Fossati *Ibid.* 452 nota.
8. Fossati *Ibid.* 493 nota.
9. ASMi: *Carteggio interno. Milano.*
10. ASCMi: *Registro Lettere Ducali 1489-1496* f 160v. Cfr. C. Santoro *I Registri delle lettere ducali del periodo sforzesco* (Milano 1961) 262 doc. 147.

bilità di restituire la somma avuta in prestito, era costretto a lasciare gli officiali nella carica per un numero assai lungo di anni e, in caso di morte, concedere che succedesse il figlio o altro congiunto.

Talvolta si dava anche il caso che un officio venisse conferito dal Duca ad un suo familiare o a persona resasi benemerita [11], con facoltà di farsi sostituire da altra persona idonea. Ma naturalmente non sempre tale persona era la più adatta, donde lagnanze del Comune e conseguente eventuale intervento del Duca per sostituirla.

La ragione per la quale vi era tanta aspirazione ad ottenere un ufficio e si pagavano anche delle somme per averne l'assegnazione deve in gran parte ricercarsi nel fatto che molte di queste cariche, oltre al salario, offrivano dei redditi straordinari, come, ad esempio, i proventi di condanne. Inoltre, essendosi ormai attenuato lo spirito mercantile, vi era una generale tendenza a lucri minori, che, in compenso, non presentavano rischi [12].

Ed ora vediamo, sulla scorta dei ruoli dei salariati già menzionati, quale fosse la spesa totale che ogni anno era sostenuta dallo Stato sforzesco per l'amministrazione. Essa nel 1499 ammontava a Lire 365.819 soldi 8 denari 2, di cui ben Lire 177.000 si spendevano per gli offici esistenti in Milano, sede centrale dell'amministrazione; delle altre città, la spesa massima era sostenuta per i salariati di Como, con quasi Lire 20.000, certamente per il grande numero di castellani, che presiedevano le molte fortezze esistenti in quel territorio di confine.

11. Nel 1489 venne, ad esempio, nominato il 18 maggio Giudice delle Strade di Milano lo storico Bernardino Corio, perchè il Duca volle, con questo pubblico riconoscimento, testimoniargli quanto gli fosse caro. Si ricordano difatti nella Lettera di nomina: « eius absidui labores, quos in scribendis illustrissimorum principum Vicecomitum laudibus iure optimo exigunt, ut aliquo publico testimonio ipsum duci charum esse ». ASMi *RgDuc*: 124 f 92 bis v. Cfr. C. SANTORO *I Registri... del periodo sforzesco* cit., 292 doc. 75.

12. Cfr. A. FANFANI *Le origini dello spirito capitalistico in Italia* (Milano 1936).

CAPITOLO SECONDO

Gli Offici dell'amministrazione centrale.

1. I Consigli.

La direzione politica ed amministrativa di tutto il dominio si basava essenzialmente su due organi, il Consiglio Segreto e il Consiglio di Giustizia o Senati, come vennero anche detti sulla fine del secolo XV [13].

a) Origini.

Sin dalla metà del secolo XIV si ha notizia di un Consiglio esistente in Milano e in qualche altra città del dominio. Solo da atti del 1385 risulta che questi Consigli avevano, da parte del Signore, una piena delegazione di poteri, cioè avevano la facoltà di sbrigare gli affari del Signore e di sostituirlo in alcune mansioni. In una Lettera del 29 agosto 1385 il Conte di Virtù e Signore di Milano dispone che gli ambasciatori a lui mandati dal Comune di Pavia fossero ricevuti dal Consiglio di Milano, che avrebbe loro dato le risposte necessarie [14]. Tuttavia le prime menzioni specifiche dei due organi si trovano in documenti del 1398 e 1399; è perciò da ritenere che intorno a quest'epoca Gian Galeazzo Visconti, che ormai aveva avuto l'investitura del Ducato, abbia sentito il bi-

13. Sono stati oggetto di diversi studi, fra i quali sono da ricordare in modo speciale: A. L. Crespi *Del Senato di Milano. Ricerche intorno alla costituzione dello Stato di Milano al tempo della dominazione spagnola* (Milano 1888); P. Del Giudice *I Consigli ducali e il Senato di Milano*, in « *Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* » (2 s) XXII (1899) 319 ss.; C. A. Vianello *Il Senato di Milano organo della dominazione straniera*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (7 s) LXII (1935) 5-78; E. Lazzeroni *Il Consiglio Segreto o Senato Sforzesco*, in « *Atti e Memorie del III Congresso Storico Lombardo* » (Milano 1939) 94-167.

14. La lettera è edita da F. E. Comani *Usi cancellereschi viscontei*. Parte I, in « *Archivio Storico Lombardo* » (3 s) XIII (1900) 395. A Verona fu nel 1392 istituito un Consiglio da Gian Galeazzo Visconti, che nell'ottobre 1387 ebbe il dominio pieno ed assoluto della città (cfr. G. Galli *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (6 s) LIV (1927) 485). Del 9 settembre 1396 è una Lettera del Duca al suo Consiglio di Verona (C. Santoro *I Registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea* (Milano 1929-1932) 68 doc. 348.

sogno di sdoppiare il Consiglio che aveva a Milano presso di sè e che doveva sbrigare un numero enorme di affari. Purtroppo nessun documento ci illumina del perchè e del come sia avvenuto lo sdoppiamento.

In mancanza dell'atto costitutivo esaminiamo i primi documenti che ricordano questi due Consigli:

1. Lettera ducale del 1° luglio 1398, con la quale viene nominato membro del Consiglio di giustizia il dottor Uberto Lampugnano[15].

2. Decreto del 27 novembre 1398, col quale viene vietato a chiunque di recarsi nei luoghi di residenza del Duca, perchè allora c'era una epidemia, eccezione fatta per i membri del Consiglio Segreto e del Consiglio di Giustizia[16].

3. Lettera ducale del 16 settembre 1401, con la quale il Duca ordina ai signori del Consiglio di Giustizia di provvedere insieme all'‹Officio di Provvisione› alla tutela dei beni della Mensa Arcivescovile[17].

Dopo di allora i Consigli appaiono sempre più spesso, diventano organi permanenti di governo, specie sotto l'ultimo dei Visconti, Filippo Maria, che, con Decreto 17 giugno 1419, rese anche inappellabili le sentenze da loro emanate. Nel periodo della Repubblica ambrosiana forse non esercitarono alcuna funzione, perchè non figurano; ma, appena restaurato il Ducato con Francesco Sforza, ritornano in piena efficienza. Il nuovo Duca si affrettò a nominarvi gli uomini più fedeli e i personaggi più rappresentativi di cui potesse disporre, non senza seguire criteri di tattica politica intesi a rafforzarlo nel conquistato dominio.

Una riforma si ebbe sotto la Reggenza di Bona di Savoia, che, in un primo tempo, si limitò a rinnovare le persone del Consiglio Segreto, avendo bisogno di circondarsi di consiglieri e ministri fidati, e poi costituì un Consiglio più ristretto, una specie di ‹giunta di governo›, che si adunava giornalmente in Castello e trattava in suo nome tutti gli affari quotidiani o li deferiva ad altri magistrati. Questo piccolo Consiglio finì con l'accentrare gran parte delle funzioni direttive del Ducato, a danno del primo, che veniva adunato solo per le questioni più importanti nella ‹curia› dell'Arengo. Inoltre Bona creò anche un altro organo, il ‹Consiglio supremo di Stato e di Reggenza›, composto dei più autorevoli membri del Consiglio Segreto, dei condottieri dell'esercito e di ambasciatori delle potenze alleate, consiglio che veniva adunato solo in circostanze particolari.

Quando Ludovico il Moro assunse la Reggenza si ebbe un mutamento d'indirizzo; il Consiglio più ristretto decadde dalle sue funzioni e il Segreto continuò ad esistere con una sfera di azione assai limitata; più tardi però, negli ultimi anni di governo, quando gli avvenimenti precipitavano e lo Stato era

15. C. SANTORO *I Registri dell'Ufficio di Provvisione*... cit., 94 doc. 135.
16. *Antiqua ducum* cit., 223.
17. C. SANTORO *I Registri dell'Ufficio di Provvisione*... cit., 129 doc. 47.

in pericolo, sentì anche il Moro bisogno di un ristretto corpo consultivo che decidesse su tutte le questioni di pubblico interesse generale e creò i Conservatori dello Stato, che figurano in atti del 1498 e poi ricompaiono con Massimiliano Sforza.

b) Attribuzioni.

Quanto alle attribuzioni, fin dal suo sorgere, il Consiglio Segreto ebbe una maggiore importanza e una giurisdizione più ampia di quello di Giustizia, avendo la duplice funzione di tribunale e di organo politico. Per la prima, la sua competenza si rivolgeva alle cause che implicavano un turbamento dell'ordine pubblico o una minaccia alla sicurezza dello Stato; per la seconda, la sua azione poteva estendersi, per delegazione del principe, ad ogni genere di negozi: concludeva alleanze o trattava una pace, manteneva i rapporti con l'estero, riceveva talora gli ambasciatori, dava ordini su cose militari, provvedeva alla sicurezza dello Stato, rilasciava salvacondotti, regolava le pubbliche cerimonie che avevano o potevano assumere un carattere politico, stabiliva l'andamento di tutta l'amministrazione nominando i funzionari e sorvegliandone la condotta, assegnava stipendi, trattava i reclami dei cittadini contro gli officiali.

Un breve Regolamento interno, che meglio ci illumina sul suo funzionamento, fu fissato ‹ore proprio› dal Duca Galeazzo Maria il 23 marzo 1470. Come risulta dall'edizione datane dal Del Giudice, a tutti i Consiglieri era fatto obbligo di intervenire assiduamente alle sedute, salvo il caso di infermità o altro motivo legittimo; nella trattazione degli affari, la precedenza spettava a quelli riguardanti il Duca e la Camera ducale; doveva occuparsi delle querele contro il Consiglio di Giustizia e qualunque altro organo; poteva anche trattare, per delega del Duca, cause di ‹mera giustizia›, ma allora la sentenza aveva valore esecutivo solo se emessa dalla maggioranza dei giuristi presenti, mentre per i negozi più comuni bastava solo la presenza di due terzi dei consiglieri residenti in città e la maggioranza dei due terzi. Come si vede, il Consiglio Segreto era l'organo di mediazione fra il Duca e i sudditi e l'interprete più autorevole della volontà del principe.

Il Consiglio di Giustizia era invece competente solo per le cause civili, secondo quanto risulta dalle sentenze a noi pervenute, e ancora meglio, da una supplica che esso indirizzò a Galeazzo Maria Sforza il 12 novembre 1468, nella quale, pur lagnandosi della poca considerazione in cui era tenuto rispetto al Consiglio gemello, tocca in più punti della natura e dei limiti delle sue attribuzioni. Dal complesso della istanza appare che la materia penale era estranea alla competenza del Consiglio di Giustizia, la quale, come per i ‹Consoli di giustizia› dell'epoca comunale, era limitata al contenzioso civile e, in qualche parte, alla giurisdizione onoraria.

Tuttavia la giurisdizione di entrambi i Consigli, sovrapposta, senza confini precisi, a quella di altri giudici ordinari, portava in sè la tendenza ad invadere il campo altrui e diede motivo a non pochi reclami da parte di collegi e di funzionari partecipanti all'amministrazione della giustizia. Il Duca fu spesso costretto a richiamare i Consiglieri e con Decreto del 5 febbraio 1473 fissò una pena di ben mille ducati d'oro per chiunque di essi avesse accettato di trattare cause non di sua competenza o per le quali non avesse avuto speciale sua delega e di cinquecento ducati ai segretari che avessero firmato o sigillato lettere contrarie a questo ordine.

c) Composizione.

Quanto al numero dei Consiglieri non abbiamo dati sicuri; però è certo che il Consiglio Segreto era più numeroso di quello di Giustizia e subì allargamenti e restrizioni sotto i vari Duchi: si hanno 12 Consiglieri nel 1450, 15 nel 1463, 23 nel 1477, 30 nel 1481, e 7 nel 1499. Il numero massimo si riscontra, come si vede, sotto la Reggenza di Bona di Savoia. Nel 1475 fu eletto un Presidente nella persona del fratello del Duca, Ascanio Sforza, allora Protonotaro apostolico.

Evidentemente nessuna norma ne fissava il numero, onde i componenti crescevano o diminuivano ad arbitrio del Duca. È da notare però che, accanto ai Consiglieri ordinari e provvisti di stipendio, ve ne erano di quelli nominati ‹pro honore tantum et dignitate› e che non tutti coloro i quali erano stipendiati percepivano la stessa somma. Ad esempio, nel Ruolo dei Salariati del 1466 ne figurano 9 con uno stipendio mensile lordo di 60 fiorini, uno con fiorini 83 soldi 10 denari 8 e uno con fiorini 66 soldi 21 denari 4, mentre nel Ruolo del 1499 si hanno 5 Consiglieri con uno stipendio annuo di Lire 800, uno con Lire 1.000 e uno con Lire 1.600[18].

Nel Consiglio di Giustizia vi è una maggiore regolarità; qui i membri variano da 3 a 5 e tutti hanno lo stesso stipendio, che fu in origine di 50 fiorini al mese e venne poi aumentato a 60 con Lettera del 6 gennaio 1455[19].

La nomina era a beneplacito del Duca, ma per lo più durava a vita, a meno di spontanea rinuncia alla carica o di rimozione per infedeltà o altro grave motivo. Naturalmente alla carica altissima di Consigliere Segreto venivano chiamati i personaggi più ragguardevoli, i più alti prelati e gli appartenenti a famiglie illustri o resesi benemerite verso la casa ducale per servigi politici o militari. Furono talvolta anche nominati degli stranieri, come ad esempio nel 1480 alcuni alti magistrati di Berna, di Zurigo e di Lucerna. Per il Consiglio di Giustizia si sceglievano per lo più giureconsulti di fama; spesso da questo Consiglio passavano, dopo qualche anno, in quello Segreto.

18. C. Santoro *Contributi*... cit., 23 e 50.
19. ASMi: *RgDuc:* 150 f 8.

d) Sede.

In origine entrambi i Consigli si riunivano nella ‹corte› dell'Arengo, che era là dove ora sorge il Palazzo Reale, più tardi il Consiglio Segreto si trasferì nel castello di Porta Giovia.

e) Cancelleria dei Consigli.

Per la stesura degli atti, ciascuno di essi aveva una propria Cancelleria, composta di Segretari, Cancellieri e Coadiutori; assai più numerosa è naturalmente quella del Consiglio Segreto, poichè molto più larga, come si è visto, era la sua sfera d'azione. Ad illuminarci circa i compiti dei Segretari e dei Cancellieri si hanno alcune disposizioni date da Cicco Simonetta nel 1475 per quelli del Consiglio di Giustizia e anche due Lettere di nomina di Segretario del Consiglio Segreto: l'una di Guiniforte Barzizza, fatta da Filippo Maria Visconti, nella quale viene specificato che egli era chiamato « ad signandum litteras et scripturas nostras, ad legendum in Consilio nostro Secreto et ad reliqua omnia faciendum que faciebat Urbanus quondam de Iacoppo et facere poterat, queve secretariatus officium et natura exigit »[20]; nell'altra Lettera di nomina di Vincenzo Amidani, del 2 gennaio 1452 il Duca Francesco Sforza mette in evidenza che lo ha nominato perchè è da lungo tempo al suo servizio e, avendo piena conoscenza delle sue consuetudini, può indirizzare il Consiglio Segreto a trattare le cose secondo il suo desiderio e gli raccomanda che le lettere siano scritte « più amorevolmente et gratiosamente », mentre il Consiglio usa inviare lettere « molto brusche et spaventose »[21].

In una Lettera inoltre del 23 dicembre 1490, nella quale sono elencati i Cancellieri e i Coadiutori in carica, si dà facoltà di ammettere « nuovi adolescenti per esercitarsi nello scrivere e negli usi della cancelleria »[22].

Nelle disposizioni citate di Cicco Simonetta viene poi meglio precisato che i Segretari dovevano presentare le suppliche ai Consiglieri, sentirne il parere e mettere in calce ad esse in succinto il tenore della risposta, in modo che i Cancellieri potessero predisporre la minuta; per gli affari di maggiore importanza dovevano essi stessi stendere la minuta, sottoscriverla e farla firmare anche da due o tre Consiglieri; gli originali poi, firmati e sigillati, andavano passati al Cancelliere avente funzioni di Tesoriere, il quale prendeva nota delle proroghe e sospensioni di cause. I Segretari non dovevano spedire le lettere se non erano scritte bene e dopo averle rivedute. Risulta altresì che, oltre all'assegno fisso, che era mensilmente di 32 fiorini lordi, percepivano emolumenti proporzionati al loro compito; a fine settimana le somme riscosse venivano suddivise

20. G. P. Bognetti *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 301.
21. La Lettera è edita da F. Fossati *Opuscola* cit., 438.
22. ASMi: *Carteggio interno. Milano.*

fra Segretari e Cancellieri, in proporzione al merito e al valore delle persone. In ultimo si fa divieto a chiunque di far conoscere le cose dette in Consiglio e tanto meno mostrare le minute alla parte, senza il permesso del Consiglio.

Nel citato Ruolo dei Salariati del 1466 figurano per il Consiglio Segreto 4 Segretari, 4 Cancellieri, 7 Coadiutori e 6 Uscieri, mentre nel Ruolo del 1499 si hanno 3 Segretari, dei quali uno con lo stipendio annuo di Lire 637 e due di Lire 200, 4 Cancellieri con Lire 100 ciascuno e 6 Coadiutori con Lire 50.

Anche per la Cancelleria del Consiglio di Giustizia si ebbe col tempo una variazione di personale; mentre in principio i Segretari furono due con uno stipendio mensile di 10 fiorini ciascuno, poi vennero portati a 6, di cui uno con uno stipendio annuo di Lire 600 e gli altri con Lire 120. I Cancellieri stipendiati erano soltanto 5, con un salario mensile di 4 fiorini ciascuno, ma molti altri ve n'erano senza stipendio e in numero così eccessivo che si pensò di venire ad una riduzione. Ciò risulta da due Lettere, l'una di Giulio Cattaneo e l'altra di Bartolomeo Calco al Duca, entrambe del 20 luglio 1492 [23]. In esse, avendo il Duca proposto di sostituire il Cancelliere Giacomo Antoni, che era assente, con Michele Bossi, gli viene fatto presente innanzi tutto che l'officio di ‹cancelliere› non si può esercitare per sostituto, che vi sono ben 14 Cancellieri e che di recente si era deciso di ridurli al necessario a mezzo di un'autoeliminazione e cioè, siccome la maggior parte non percepivano salario, ma solo un compenso in base a ciascuna lettera scritta, non riceveranno più incarichi di scrivere delle lettere e in tal modo, venendo a mancare il guadagno, un po' per volta molti si decidereranno a cercare un'altra occupazione.

f) Atti.

Degli atti fatti dal Consiglio Segreto si conservano in Archivio di Stato tre registri dell'epoca sforzesca. Il primo comprende gli anni 1477 e 1478; contiene due preziosi verbali completi, cioè quelli delle due prime sedute del Consiglio di Bona di Savoia, due verbali incompleti del 3 febbraio e del 19 aprile 1477, poi una serie ininterrotta fino al 30 aprile 1478. Nel primo verbale si parla di 35 membri, fra i quali la ‹domina autrix›, tre Dottori, il Segretario-Capo e i Cancellieri. I Consiglieri vennero innanzi tutto invitati a giurare al Segretario Calco di tenere il segreto e di operare per il bene della Duchessa e del figlio. Il secondo registro è in continuazione del primo, tratta delle questioni più svariate, dall'11 aprile al 22 dicembre 1478. Il terzo va dal 1° gennaio al 20 giugno 1479 [24].

23. ASMi: *Carteggio interno. Milano.*

24. Ne ha recentemente fatto l'edizione, con una dettagliata descrizione e ampia Introduzione riguardante le origini e i vari studi relativi al Consiglio, il professor Natale (*Acta in Consilio Secreto in Castello Portae Jovis Mediolani.* A cura di A. R. NATALE. ‹*Acta Italica,* 4›).

✠ BLANCA MARIA VICECOM PHILIP. MA. FILI. FRAN. SFORTIÆ VX.

Bianca Maria Visconti.

Da A. CAMPO *Cremona fedelissima città* (Milano 1645).

Da questi registri appare che, almeno negli ultimi tempi, le sedute del Consiglio sono state fatte due volte al giorno, ‹de mane et post prandium›; ne fu tenuta una anche alla vigilia di Natale.

Quanto alle lettere bisogna distinguere tra quelle scritte dai Consiglieri in nome del Duca e quelle scritte in nome proprio. Le lettere in nome del Duca hanno la forma delle ‹lettere patenti›, recano l'‹intitulatio›, e il sigillo del Signore, come il Comani ha osservato. Quelle scritte dal Consiglio in nome proprio hanno la forma di ‹missive› e perciò con l'‹inscriptio› a tergo.

Alcune minute cancelleresche portano l'annotazione dell'officio per cui ordine la lettera è stata fatta. Così in una del 22 settembre 1440, relativa alla concessione di un salvacondotto, si legge: « Per ordine del Consiglio Segreto ».

2. La Cancelleria del Duca.

Il Duca per la trattazione degli affari di cui si occupava direttamente, almeno nel periodo sforzesco, aveva una propria Cancelleria, detta Cancelleria Segreta, la quale era composta di un certo numero di Segretari, di cui uno aveva la funzione di capo, di Cancellieri, di Registratori, di Coadiutori e di Uscieri. Per il suo ordinamento svolse una vasta opera Francesco Sforza, appena consolidatosi nel potere, con l'aiuto sapiente del suo primo Segretario, Cicco Simonetta. Le prime disposizioni furono emanate nel 1453 per regolare le attribuzioni e i doveri dei Cancellieri e degli Scribi, i quali giurarono di osservarle; altre ne furono fissate due anni dopo per i Registratori e altre ancora nel 1456 per gli Uscieri. Pare tuttavia che questi ordini fossero assai trascurati, perchè Cicco Simonetta nel 1465 si vide costretto ad aggiungere nuovi Capitoli e a fare obbligo al personale di rileggerli almeno ogni mese, perchè, rendendosi conto dell'ardua importanza della cosa, li osservassero per il bene generale e per l'onore del Duca [25].

Dagli uni e dagli altri risulta che i Cancellieri dovevano giurare innanzi tutto di essere fedeli alla persona e allo Stato del Duca, tanto con le parole che con gli scritti, di fare bene tutti gli atti di cui avessero avuto incarico, di provvedere con diligenza e senza alcuna sollecitatoria alla spedizione delle lettere, in modo da evitare ritardi dannosi al pubblico, di tenere con cura i registri, ricopiandovi le lettere di propria mano e non a mezzo di adolescenti o di estranei, sotto pena della perdita di un mese o due di salario, di non rivelare i segreti di ufficio ad alcuno in alcun modo e per alcun motivo, sotto perdita del posto, di astenersi dall'intercedere o sollecitare per privati e, trattandosi di pa-

25. Sono riportate con il titolo ‹*Ordines primi et veteres ducalis Cancellariae secretae*› nel *Codice Trivulziano 1325* f 86-102 e nel *Codice Ambrosiano Z 198* sup. f 84 e da questa fonte ha pubblicato parzialmente gli Ordini del 1465 F. Fossati *Opuscola* cit., 495.

renti o amici speciali, di farlo onestamente, in modo che non ne venisse danno alla giustizia o all'onore del Duca. Nessuno poteva assentarsi per seguire il principe senza averne dato avviso al suo superiore e, in assenza di questo, se qualcuno avesse ricevuto incarichi, doveva cercare di interpretare la volontà del Duca e riferire testualmente al superiore; chi riceveva lettere in consegna, doveva conservarle con diligenza e poi affidarle a chi aveva il compito di riporle nell'archivio della Cancelleria, in modo che il Duca potesse averle a disposizione in qualunque ora del giorno e della notte; poichè nella Cancelleria si trattavano «omnia ill. domini nostri archana» e vi convenivano principi, baroni, oratori, nobili, mercanti, religiosi e persone di qualsiasi grado e condizione, nessuno doveva tenere discorsi osceni o danneggiare i registri e gli atti versandovi sopra dell'inchiostro o scagliandoseli addosso uno contro l'altro. Durante il pranzo e la cena del Duca sempre uno o due Cancellieri avevano l'obbligo di stare in sua presenza, perchè poteva essere necessario scrivere qualche cosa; ciascuno doveva avere pronto il cavallo, in modo da potere seguire il Duca qualora avesse avuto necessità di assentarsi. Si stabilisce inoltre che fra i Cancellieri doveva essere scelto ogni mese un Tesoriere, che ricevesse i denari spettanti alla Cancelleria, e al quale bisognava far vedere tutte le lettere scritte prima che fossero consegnate ai richiedenti; il guadagno doveva essere ripartito nel modo specificatamente stabilito e cioè due paghe a Cicco Simonetta e una a tutti gli altri, ma, se qualcuno si assentava, non riceveva alcun compenso dal giorno della sua assenza fino al suo ritorno, mentre, in caso di malattia, per un mese, non perdeva la sua parte di guadagno e, oltre il mese, era a discrezione degli altri Cancellieri dargli qualche emolumento.

Speciali ordini sono dati per il Cancelliere che teneva il sigillo ducale; doveva rileggere tutte le lettere pronte per la spedizione e badare in modo speciale alla data, alla sottoscrizione e all'indirizzo, per verificare se questi due ultimi erano stati fatti in modo conveniente e avuto riguardo alla titolatura spettante alle persone alle quali si scriveva; aveva anche l'obbligo di sorvegliare che le lettere destinate ad essere registrate fossero ricopiate nei dovuti registri e che le minute delle altre non destinate alla registrazione, e cioè quelle di Stato e riguardanti altre cose segrete, si mettessero in filza; delle lettere spedite doveva prendere nota, in modo che giorno per giorno si sapesse quello che veniva fatto; era necessario infine che fosse riserbatissimo su tutte le cose che leggeva e riteneva doversi tenere segrete.

Come si vede, da queste disposizioni risultano quali erano i doveri del personale della Cancelleria Segreta, ma non quali erano le specifiche attribuzioni dei Segretari e come fosse fra loro distribuito il lavoro. Solo da qualche missiva ducale si può conoscere quali erano i compiti in quel dato anno dell'uno o dell'altro segretario. Così, da una Lettera dell'8 febbraio 1473 indirizzata ai ‹Maestri delle entrate› e al Vicario di Provvisione di Milano si ricava che a Giacomo Alfieri e a Gabriele Paleari era affidata allora tutta la materia cri-

minale e riguardante i carcerati per debiti verso la Camera ducale e che nessuna lettera, su tale argomento, aveva valore se non portava la firma di uno dei detti due Segretari; all'Alfieri erano assegnate le Città di Parma, Lodi, Cremona, Alessandria e Tortona con i relativi Distretti e al Paleari tutte le altre città e il territorio della Valtellina [26].

Ma ancora meglio ci illumina un'altra Lettera dell'8 aprile 1480, contenente le istruzioni date a Cristoforo Cambiago. Il Duca, essendovi state delle lagnanze perchè si scrivevano lettere in suo nome con la firma di diversi Segretari, ordina che si osservino le disposizioni da lui date a Bartolomeo Calco, e che le lettere siano spedite soltanto dallo stesso Calco, dal Cambiago e da Luigi Becheto e da nessun altro, eccettuato Giacomo Alfieri per le cose che erano di sua competenza al tempo di Cicco Simonetta. Stabilisce poi che il Cambiago debba soltanto occuparsi dei benefici, Francesco Rizzo delle cose riguardanti Napoli, Roma, Firenze e Bologna, Giovanni Bellinzona delle lettere delle ‹castellanie› e degli offici, nonchè degli affari degli Svizzeri e della Germania, Giovanni Antonio da Pavia dei privilegi per feudi e del rimanente, come di solito, Filippo Feruffino per la metà del civile e delle cose del dominio [27].

Altre notizie circa le attribuzioni dei Segretari sotto Ludovico il Moro si desumono da alcune *Informazioni*, raccolte in merito presumibilmente al tempo di Francesco II Sforza [28]. Tutti gli affari erano distribuiti fra quattro segretari capi: alle cose di Stato sovrintendeva Bartolomeo Calco, con gran numero di Cancellieri, Coadiutori, Registratori ed altri officiali, che costituivano la Cancelleria Segreta. Era suo compito di aprire tutte le lettere provenienti dall'estero che riguardavano lo Stato e di trattare gli affari di maggior importanza direttamente con il Duca, il quale, se riteneva necessario, li partecipava ai Consiglieri e, sentitone il parere, prendeva le opportune disposizioni o ne dava incarico al detto Calco. Quest'ultimo, per il disbrigo degli affari, doveva valersi dell'opera dei Cancellieri da lui dipendenti, distribuendo loro il lavoro « particolarmente de tutte le provincie, citade, castelli et lochi, così da fuori come del dominio medesimo »; a loro doveva affidare il compito di stendere la risposta delle lettere pervenute, sugli elementi dati o dal Duca o da lui stesso. Alle sue dipendenze e presso di sè in Castello aveva anche un certo numero di cavallanti, ai quali affidava le lettere pronte per la spedizione. Aveva il compito anche di fare adunare i Consiglieri in Castello, quando il Duca lo ordinava, o di chiamarli in Cancelleria per averne il parere su affari importanti: lo stesso doveva fare con gli ambasciatori dei potentati, ammettendoli, quando era necessario, alla presenza del Duca; per coloro invece che dovevano essere

26. C. SANTORO *I Registri delle lettere ducali del periodo sforzesco* cit., 144 doc. 5.
27. ASMi: *RgDuc*: 114 f 161v.
28. C. SANTORO *Contributi...* cit., 15.

inviati quali oratori predisponeva le istruzioni. Per le sue mani dovevano passare tutte le lettere che si spedivano, quando il Duca si trovava a Milano; quando il Duca era fuori del dominio, dovevano passare per le mani dei Segretari e Cancellieri che seguivano la Corte del Duca e cioè dei Segretari Giovanni Giacomo Ghilino e Agostino Calco figlio di esso Bartolomeo e dei Cancellieri destinati a cavalcare continuamente con il Duca.

Alle cose ecclesiastiche e riguardanti i benefici era deputato quale Segretario il Reverendo Iacopo Antiquario, con l'incarico di fare, secondo il volere del principe, le concessioni dei benefici e di trattare le cause dipendenti da essi, con l'ausilio di un certo numero di consiglieri.

Il terzo Segretario, Giovanni Giacomo Feruffino, doveva curare le spedizioni pertinenti alle entrate ducali e cioè tenere nota di tutti i salariati dello Stato e delle spese necessarie per la Corte o per altre occorrenze e al principio di ogni anno, con l'intervento dei Deputati al denaro e dei Sescalchi ducali, fare un quadernetto dei salariati, che doveva essere firmato dal Duca e mandato, insieme con la lista grande, nella quale erano descritte sommariamente tutte le spese, ai ‹Maestri delle entrate› e al Tesoriere perchè facessero i pagamenti. Ai Referendari e ai Tesorieri delle città il detto Segretario inviava le necessarie lettere per le spese che essi dovevano eventualmente effettuare o d'ordine del Duca o con la partecipazione dei ‹Maestri delle entrate› e dei ‹Maestri deputati al denaro› e tutte le altre lettere riguardanti le entrate sia ordinarie che straordinarie, come pure a lui spettava stendere tutte le lettere relative agli offici e al governo delle entrate. Aveva inoltre il compito di sorvegliare che i ‹Maestri delle entrate› e i ‹Commissari del sale› facessero il loro dovere.

Il quarto posto di Segretario era tenuto da Giovanni Bellinzona, con l'incarico di trattare tutti gli affari criminali. Egli doveva riferire al Duca se nel dominio fosse stato commesso qualche omicidio o grave delitto, perchè potesse inviare sul posto uno dei Vicari generali e fare procedere contro i delinquenti; aveva il compito di fare i salvacondotti per le cause dipendenti da affari criminali e le eventuali lettere di grazia ordinate dal Duca.

Tutti e quattro questi segretari « per essere primari et de magior importantia de li altri » avevano il loro officio in Castello, presso la persona del Duca, in modo che potessero essere pronti ad ogni richiesta e fare la spedizione delle lettere necessarie.

Di quali e quanti officiali la Cancelleria Segreta nell'epoca Sforzesca fosse costituita risulta da alcune liste; nel 1470 abbiamo: un Segretario-Capo, Cicco Simonetta, con un salario mensile di 50 fiorini, 2 Segretari con 32 fiorini, 13 Cancellieri, 3 Coadiutori e 4 Portieri. Più numeroso è il personale nel 1489: si trova un Segretario-Capo, Bartolomeo Calco, con uno stipendio annuo di Lire 830 e un altro Segretario nella persona di suo figlio, Giovanni Agostino, con Lire 595 e soldi 4, 11 Cancellieri di cui uno con Lire 334 e soldi 16, dieci con Lire 297 e soldi 12, un ‹deputatus ad sigillum› con Lire 111 e soldi 12, 8

Coadiutori, di cui uno con Lire 223 e soldi 4, uno con Lire 186, tre con Lire 148 e soldi 16, due con Lire 111 e soldi 12, e uno con Lire 55 e soldi 16, 5 Registratori di cui due con Lire 148 e soldi 16, uno con Lire 93 e due con Lire 55 e soldi 16, e due custodi e amministratori dell'Archivio, uno con Lire 148,16 e uno con Lire 74,8 [29].

Complessivamente nel 1487 la spesa della Cancelleria Segreta ammontava a Lire 9.820 soldi 16 [30], mentre dieci anni dopo era salita a Lire 13.814 soldi 16 [31].

Certamente lunga era la carriera per arrivare alla suprema carica di Segretario: occorreva una perfetta conoscenza della lingua latina e degli usi della Cancelleria, che non si poteva acquistare se non prestando servizio sin dall'adolescenza, per molti anni, e percorrendo i vari gradi: Coadiutore, Scriba, Cancelliere, Segretario. Di quella che doveva essere la loro preparazione culturale si è in particolare occupato Maurizio Vitale, in un suo interessante lavoro sull'uso della lingua volgare nella Cancelleria visconteo-sforzesca [32]. Questo uso ha inizio nel 1427, poi si diffonde man mano sino ad acquistare il predominio assoluto nella seconda metà del secolo. A capo della Cancelleria furono posti sempre, come è noto, personaggi di primo piano, nei quali la grande competenza politica si univa ad una altrettanto grande preparazione umanistica, come Pier Candido Decembrio, Cicco Simonetta e Bartolomeo Calco.

3. I Referendari.

La prima magistratura di carattere finanziario istituita dai Visconti è quella del Referendario. Carlo Capasso [33], che per il primo, studiando la Signoria viscontea a Bergamo, ha dato notizie su questo funzionario, ha cercato di fissarne le attribuzioni in base ad un registro che si conserva in quella città, relativo alla gestione del Referendario Giorgio Chizola negli anni 1368-1370. Egli pone intorno al 1350 l'apparire di questo magistrato, che esercita funzioni non soltanto a Milano, ma anche in altre città, come risulta, ad esempio, da una Lettera dell'Arcivescovo Giovanni Visconti alla Città di Bologna del 1354, con la quale comunica che manderà il Referendario Bondiolo Zerbi. Aggiunge il Capasso che il Referendario in origine non ebbe funzioni fisse, ma temporanee e determinate dalla necessità di imposizione di qualche taglia straordinaria. La stessa cosa dice il Tagliabue, [34] il quale osserva che questo funzio-

29. ASMi: *Uffici regi p.a.* cart. 86.
30. ASMi: *RgMiss*: 149 f 259.
31. C. Santoro *Contributi*... cit., 54.
32. M. Vitale *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento* (Milano 1953).
33. C. Capasso *Il Referendario a Bergamo e l'amministrazione viscontea*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacinto Romano* (Pavia 1906).
34. M. Tagliabue *La politica finanziaria* cit., 66.

nario in principio non ha neppure un titolo fisso, ma viene chiamato a volte ‹referendario›, a volte genericamente ‹familiaris›. In una Lettera del 10 novembre 1352 al Comune di Bologna è detto « familiarem et referendarium nostrum ».

Il nome di ‹referendario› ha origini molto antiche e veniva dato ai funzionari che avevano il compito di riferire all'Imperatore intorno alle suppliche, che prendevano accordi con il sovrano e poi comunicavano ai magistrati le decisioni prese dall'Imperatore. L'adozione di questo nome per il funzionario visconteo si può spiegare col fatto che in origine egli doveva andare in un luogo per conto del Signore, al quale doveva poi riferire. Questa istituzione si consolida sotto Barnabò e Galeazzo II Visconti, tanto che ne viene stabilito uno per ogni Distretto del dominio, con funzioni precise. Con questo carattere appare sin dal 1359 il Referendario a Novara, al quale è indirizzata una Lettera di Bianca di Savoia del 10 febbraio 1359[35]. Nello stesso anno il Referendario Giorgio de Madregnano ordina a Cremona la revisione dei tributi[36]. Ma le migliori testimonianze dell'attività del Referendario si hanno in quel registro di Bergamo fatto conoscere dal Capasso, che è forse l'unico del genere. Appare da esso che il Referendario aveva un'autorità quasi pari a quella del Podestà, sopra gli officiali minori e che alla sua giurisdizione erano sottoposte tutte le terre bergamasche; egli stabilisce l'entità delle taglie, manda o riceve messi delle comunità, si tiene in contatto diretto con il Signore, provvede all'incanto dei dazi e alla proclamazione delle rispettive gride, alla confisca dei beni dei ribelli.

A Milano nel 1370 figurano cinque Referendari, due di Barnabò, Gasparolo Verrubio e Giovannolo de Vicomercato, e tre di Galeazzo, Beltramino Girono, Ottorino de Samarate e Giovannolo de Lurano, i quali, assieme al Vicario e ai Dodici di Provvisione, modificano alcuni dazi intorno al frumento e stabiliscono in base ad esso il prezzo del pane[37].

Sotto Gian Galeazzo Visconti, con l'attuazione del suo piano di accentramento e con la formazione dell'amministrazione centrale, si ha l'allargamento dei poteri e dell'autorità del Referendario, che assume nelle varie città il compito di vero amministratore delle finanze locali per conto del Signore. Le due funzioni, essendo egli rappresentante del potere centrale, sono in rapporto con la natura delle relazioni tra il Signore e i Comuni. Il Referendario, da officiale di controllo su organi distrettuali, diventa rappresentante di un'autorità piena

35. *Repertorio Diplomatico Visconteo*. A cura della Società Storica Lombarda (Milano 1911-1918) doc. 867.

36. F. Cognasso *Ricerche per la storia dello stato visconteo*, in « *Bollettino della Società Storica Pavese* » 22 (1922) 4 ss.

37. Santoro: 482 doc. 99. I Capitoli furono ricopiati l'11 febbraio 1383 dal notaio dell'‹Officio di Provvisione› nel primo Registro delle Provvisioni degli anni 1385-1388.

e incontrastata, una specie di uomo di governo. E quando Gian Galeazzo Visconti volle creare a Milano un ‹Officio centrale e generale delle entrate›, da questo officio fece dipendere i Referendari. Questo risulta dal fatto che a partire dal 1388 tutti gli ordini e le lettere in materia finanziaria o fiscale sono inoltrati ai ‹Maestri delle entrate› e al Referendario. Queste supposizioni vengono confermate da alcune disposizioni emanate da Filippo Maria Visconti il 2 settembre 1445, e di cui ampiamente si parlerà in seguito [38].

Vi si dice che l'Officio dei Referendari della Corte e della Città è estremamente utile, anzi necessario alle entrate e perciò a tale carica dovevano essere nominati uomini circospetti e prudenti, che avessero molta conoscenza sia delle spese del Signore che delle entrate e dei dazi, in modo da potere provvedere ad un aumento di questi. Era loro compito mettere all'incanto i dazi alla presenza del Podestà e Capitano della Città, provvedere alla riscossione dei vari proventi e trasmetterli al Tesoriere generale e, in caso di ritardato pagamento, darne avviso ai Maestri, provvedere alle spese ordinarie approvate in principio dell'anno, inviare ai Maestri entro il 10 di ogni mese il rendiconto delle entrate e delle spese del mese precedente.

Nel caso di spese impreviste, non potevano farle senza permesso speciale dei Maestri, firmato di loro pugno e, qualora invece ne avessero avuto ordine dal Duca, dovevano darne avviso entro otto giorni ai Maestri.

Dall'epoca di Filippo Maria Visconti le attribuzioni dei Referendari per tutto il periodo sforzesco rimangono immutate.

I Referendari venivano nominati dal Duca e duravano in carica a suo beneplacito, per lo più per lungo tempo. Presso la Corte pare che i Referendari fossero due; furono portati a tre all'epoca di Ludovico il Moro; uno ve n'era poi in ogni città del dominio.

Per la tenuta degli atti i Referendari avevano propri notai, come risulta, ad esempio, da uno Statuto del 1361, che è desunto dall'originale esistente presso l'Officio del Referendario da « Lambertus de Septara notarius officii d. referendarii Mediolani ».

Quando fu istituito l'Officio dei ‹Maestri delle entrate› può darsi che i Referendari della Corte si siano serviti dei Cancellieri dei detti Maestri.

Per i Referendari locali abbiamo del periodo visconteo un solo registro, quello già citato di Bergamo, che comprende gli anni 1368-70, con copia delle lettere ricevute dal Referendario e di quelle spedite e anche copia degli ordini emanati dal Referendario. Da questo registro si desume che le lettere ricevute erano tenute distinte da quelle spedite, almeno a Bergamo.

38. Sono questi ordini contenuti in un codicetto della Biblioteca Trivulziana (Codice 1219) e sono stati da me recentemente pubblicati: *Ordini di Filippo Maria Visconti per l'amministrazione delle entrate ducali*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani* III (Milano 1962) 465-497.

Lettere indirizzate ai Referendari si possono trovare nei registri degli archivi delle città del dominio, come, ad esempio, nei Registri delle Provvisioni di Milano. Altre esistenti in Archivio di Stato di Milano sono citate dall'Osio e altre ancora ne sono a me risultate scorrendo il Carteggio interno.

4. I ‹Maestri delle entrate›.

Tutta l'amministrazione delle finanze pubbliche venne affidata a questa magistratura, che può considerarsi indubbiamente una delle più importanti del dominio Milanese, e che rimase, nella sua struttura essenziale, immutata fino alle riforme di Maria Teresa.

La sua istituzione si deve certamente a Gian Galeazzo Visconti e deve porsi intorno al 1370, perchè fin dall'inizio dell'anno ci appare in una forma ben definita, con funzionari dirigenti (Maestri e Referendari) e costituenti una specie di gerarchia, con offici di cancelleria e ragioneria[39]. Nel 1388, subito dopo che Gian Galeazzo ebbe il possesso della città, istituì un officio locale anche a Verona, con un ‹Maestro delle entrate›, che doveva servire per Verona e Vicenza, e che fu Giovannolo da Meda; era coadiuvato da un Giudice e da un Referendario[40].

Intorno al 1392 il ‹Magistrato delle entrate› si divide in due sezioni: ‹delle entrate ordinarie›, con sede a Milano, ‹delle entrate straordinarie› con sede a Pavia. Come risulta dallo stesso nome, i ‹Maestri delle entrate ordinarie› si occupavano dell'amministrazione dei proventi consueti, e cioè sorvegliavano e curavano tutte le entrate e spese dello Stato, provvedevano all'incanto dei dazi, trattavano le questioni daziarie vertenti tra la Camera e i privati. I ‹Maestri delle entrate straordinarie› amministravano invece i beni del principe e tutti i cespiti di redditi non tassativamente previsti, quali i feudi, le regalie, le confische, le condanne pecuniarie, i diritti di acque; nel periodo sforzesco ebbero anche la sorveglianza del Naviglio di Milano e Pavia.

Per merito di Filippo Maria Visconti fu ad essi dato, come si è accennato, un Regolamento, che ne fissò il funzionamento, con norme precise, particolareggiate, che ancor oggi potrebbero essere prese a modello.

Gli ordini, suddivisi in 84 Capitoli, furono predisposti dai membri del Consiglio Segreto e del Consiglio di Giustizia, come è detto nella Lettera ducale del 2 settembre 1445, che li accompagna.

39. M. Tagliabue *La politica finanziaria* cit., 19.

40. G. Galli *La dominazione viscontea* cit., 485; egli desume le notizie da un prezioso *Registrum litterarum officii datiorum comunis Verone* del 1404, conservato negli Archivi Civici Veronesi.

Le notizie forniteci da questo Regolamento sono integrate e completate da altre due fonti: una è il cosidetto testamento di Ludovico il Moro, che contiene una serie di disposizioni e di suggerimenti da lui dati al figlio come guida nell'amministrazione dello Stato quando gli fosse succeduto nel governo [41], l'altra è una *Informazione* senza data, su alcuni offici del dominio milanese, stesa, pare, sotto il governo di Francesco II Sforza [42].

Intorno ai requisiti che i maestri dovevano avere leggiamo in quest'ultimo documento: « habiano in primis experientia et bona cognitione de li datii et intrate del dominio et che conservano le mane munde et continente, non havendo più rispetto al ricco quanto al povero, contenti de li soi salari et con lo so ben servire de acquistare la gratia de lo illustrissimo signor duca ».

a) Nomina e numero.

Le nomine dei ‹Maestri delle entrate› erano fatte dal Duca, che dava questa carica a persone di assoluta fiducia ed appartenenti alle famiglie più ragguardevoli; duravano in carica a beneplacito del principe; da alcune lettere di nomina pare che nel periodo visconteo ve ne siano stati due per le entrate ordinarie e uno per le straordinarie. Dal 1440 circa si ha una specie di capo di questi Maestri, che si chiama ‹regulator intratarum›. Sotto Francesco Sforza abbiamo difatti questo ‹regulator› con un salario mensile di 32 fiorini e cinque ‹Maestri delle entrate›, di cui due per le ordinarie e tre per le straordinarie (di questi uno aveva 36 fiorini e gli altri due 32).

Con l'avvento di Galeazzo Maria si nota subito l'aumento di un membro in ciascuna delle due sezioni, mentre sotto Gian Galeazzo pare che sia stato accresciuto solo il numero dei ‹Maestri delle entrate straordinarie›, perchè nel 1477 ve ne sono in carica 6; con Ludovico il Moro anche i ‹Maestri delle entrate ordinarie› dovettero essere aumentati, perchè nel citato ruolo dei salariati del 1499 figurano in numero di sette, di cui però solo cinque con stipendio, che era di Lire 595 e soldi 4 all'anno. E difatti nella ricordata *Informazione* è detto che il numero delle persone da adibire al Magistrato ordinario doveva oscillare tra 7 e 8 « come in passato », mentre per i ‹Maestri delle entrate straordinarie› si ricorda solo che era consuetudine scegliere alcuni di essi fra i giureconsulti e si dà il nome di 16 persone che coprirono questa carica all'epoca di Ludovico il Moro [43].

41. È edito da G. Molini *Documenti di storia italiana* (Firenze 1936) I 297-330.

42. Cfr. C. Santoro *Contributi* cit., 7 doc. 52.

43. Il Benaglio pubblicò nel 1711 una relazione intorno al magistrato delle entrate straordinarie, nella quale dà l'elenco dei maestri delle entrate ordinarie degli anni 1389-1402 e di quelli straordinari per gli anni 1402-1541 (G. Benaglio *Relazione istorica del Magistrato delle ducali entrate straordinarie dello Stato di Milano* (Milano 1711).

b) Cancelleria.

Per il disbrigo di tutti gli affari inerenti alla loro carica, che, come si può facilmente immaginare, erano assai vasti ed importanti, i ‹Maestri delle entrate› avevano una propria Cancelleria, che era composta, per quelli addetti alle entrate ordinarie, di 5 Cancellieri, con un salario mensile di 8 fiorini, e 5 Coadiutori con stipendio vario e per i ‹Maestri delle entrate straordinarie› di due Cancellieri, anch'essi con 8 fiorini al mese e 2 Coadiutori.

c) Atti.

Purtroppo gli atti dei ‹Maestri delle entrate› del periodo visconteo-sforzesco sono andati perduti per molteplici circostanze: fra l'altro durante la Repubblica ambrosiana i Capitani, nel 1447, ordinarono di consegnare entro tre giorni, sotto pena della forca, gli atti relativi agli oneri, perchè fossero bruciati e ciò deve essere stato eseguito, perchè in una Lettera del Cancelliere sforzesco Aquilano del 9 novembre 1467 è dichiarato che alla morte di Filippo Maria gran parte delle scritture e libri della Camera ducale furono tolti, trafugati, « scarpati e brusati e fattoli delle altre carezze » [44].

In un'altra sollevazione del popolo di Milano del 25 aprile 1526 « fere omnia acta publica quorumcumque magistratuum consumpta sunt » [45]. Un archivio vero e proprio della Camera ducale, secondo quanto ha stabilito il Ferorelli [46], è stato iniziato solo nel 1550, quando si decise di riunire gli atti di questo dicastero in apposita sede.

5. I Collaterali del ‹Banco degli stipendiati›.

Collaboratori diretti dei ‹Maestri delle entrate› erano i Collaterali.

Questa carica, come quella dei Referendari, si presenta assai prima che venga creato l'istituto dei ‹Maestri delle entrate›. Le più antiche menzioni sono dell'epoca di Luchino Visconti, e precisamente in una Lettera del 7 marzo 1348 indirizzata agli ufficiali di Tortona, perchè diano libero passaggio ad Ottino de Morbegno « collateralem nostrum, qui pro monstris stipendiatorum per castra et civitates ire debet » [47]. Altra successiva Lettera dell'Arcivescovo Giovanni Visconti, del 10 gennaio 1354, è indirizzata al Podestà di Brescia perchè presti piena fede a Spagnolo Zotta Collaterale. Di essi fa menzione anche Pietro

44. Vittani: Prefazione.

45. M. Formentini *Il ducato di Milano* (Milano 1877) 465 doc. 64.

46. N. Ferorelli *L'Archivio Camerale*, in « *Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano* » (1912) Appendice.

47. *RDV*: doc. 340.

Azario nel suo *Liber gestorum in Lombardia*[48]; egli riferisce che sotto l'anno 1355 a Bologna, allora soggetta ai Visconti, c'erano due Collaterali con 55 fiorini mensili ciascuno, i quali avevano alle dipendenze due notai, di cui uno era lo stesso Azario, con 12 fiorini al mese.

La fonte migliore per conoscere i compiti di questo organo sono i citati ‹*Ordini*› di Filippo Maria Visconti del 1445, nei quali si dice che il Collaterale generale deve essere sollecito nel fare osservare le disposizioni relative al ‹Banco degli stipendiati›, sia per quanto riguarda le ‹inscriptiones›, che le ‹monstre›, cioè essi dovevano fare le ispezioni e vedere l'efficienza e il comportamento degli stipendiati; dovevano fare le ispezioni ai castelli ogni due mesi e mandare una relazione scritta, entro dieci giorni, dello stato in cui avevano trovato le fortezze e se erano sufficientemente munite. Queste attribuzioni figurano uguali ancora all'epoca di Francesco II Sforza. Essi avevano insomma la sorveglianza su tutti gli stipendiati militari e sulle fortezze tenute da una parte di questi stipendiati. Era anche loro compito badare che gli stipendiati e i castellani avessero prestato fideiussione prima di annoverarli fra i salariati e di trasmettere i nomi degli iscritti e dei fideiussori ai ‹Maestri delle entrate›. Dovevano inoltre fare il pagamento dei fanti in base al loro numero effettivo, numero di cui avevano l'obbligo di assicurarsi preventivamente.

Nel periodo sforzesco si hanno, al centro, due Collaterali generali e altri, il cui numero variò a seconda delle necessità contingenti, detti ‹equitantes› o ‹ad equitandum›, perchè venivano mandati in giro a cavallo, per esplicare le loro mansioni.

Nel ruolo dei salariati del 1466 figurano 5 Collaterali, dei quali uno con lo stipendio mensile di 26 fiorini e gli altri con 20; nel ruolo del 1499 i Collaterali sono 8, dei quali tre con uno stipendio annuo di Lire 400, due con Lire 200 e uno con Lire 100.

6. Tesoreria e Ragioneria.

Alle dipendenze dei ‹Maestri delle entrate› erano gli Offici di Tesoreria e di Ragioneria.

a) Tesoreria.

Per questo officio furono date norme precise da Gian Galeazzo Visconti con Decreto del 7 marzo 1384, indirizzato ai Referendari di Milano, modificato e perfezionato successivamente il 14 maggio dello stesso anno[49]. L'officio di ‹tesoriere› delle città del dominio era messo all'incanto, ma doveva essere af-

48. Edito da F. Cognasso in *RIS*² XVI 68.
49. Sono editi in *Antiqua ducum* cit., 59 e 66.

fidato «bonis hominibus et personis et quae sint bonae conditionis, vocis et famae», con l'impegno di rispettare molti obblighi. Doveva ricevere tutte le entrate ordinarie e straordinarie e, con le somme percepite, provvedere ai pagamenti in base alle bollette pervenutegli. Sui pagamenti ai salariati si tratteneva due denari imperiali per ogni fiorino che pagava e uguale trattenuta doveva fare, quando la parte richiedeva la ricevuta; ma non era tenuto a fare prestiti al Comune o ad altra persona se non aveva sufficiente denaro in cassa e se non dietro ordine del Signore. Alla fine del mese doveva notificare la somma rimastagli. I proventi dei dazi riscossi dai dazieri doveva versarli per i due terzi in oro, il resto in argento alla Camera ducale. Ai Provvisionati e ai Castellani doveva pagare il salario alla presenza del Podestà del luogo o di un suo rappresentante. Il suo stipendio era a carico della città in cui esercitava.

Sul Tesoriere centrale si possono conoscere precise notizie in base a certi Capitoli stipulati per il triennio 1405-1408 per il Tesoriere generale di Filippo Maria Visconti, allora Conte di Pavia [50]. Sappiamo da questa fonte che entro tre giorni dalla nomina il Tesoriere generale doveva passare al ‹Maestro delle entrate› la somma di 5.000 fiorini, doveva dare in mutuo 2.000 fiorini, rifondendosi di questa somma negli ultimi quattro mesi del triennio in cui restava in carica. Egli pagava lo stipendio e qualsiasi debito del Signore, fatta eccezione di quelli che dovevano essere pagati dal Tesoriere del singolo Comune. Tutte le somme riscosse andavano registrate fra le entrate entro 4 giorni. Nei primi dieci giorni del mese doveva comunicare ai ‹Maestri delle entrate› l'ammontare delle entrate e delle spese del mese precedente.

Queste attribuzioni vengono confermate e anche meglio chiarite nei citati ‹*Ordini*› di Filippo Maria Visconti del 1445; risulta da essi che tutte le entrate, sia ordinarie che straordinarie spettanti alla Camera ducale dovevano pervenire alla Tesoreria, la quale provvedeva poi ai pagamenti, presentando giornalmente una relazione sullo stato di cassa ai ‹Maestri delle entrate›. A capo di questo officio fu posto, almeno nel periodo sforzesco, un Tesoriere generale, che era un cittadino milanese, forse per il fatto che doveva essere persona di fiducia e ben conosciuta. Nel citato testamento di Ludovico il Moro si dice che questa carica è ‹de grandissimo momento› e perciò va data a persona fedele allo Stato, ricca e pratica, che tenga con diligenza i conti delle entrate e delle spese. Per le sue mani dovevano infatti passare tutte le somme spettanti alla Camera e da lui venivano fatti i pagamenti, dietro presentazione però di un ordine dei ‹Maestri delle entrate›. La nomina era per lo più a beneplacito del Duca; lo stipendio mensile di 40 fiorini.

50. Cfr. P. Ciapessoni *Per la storia della economia e della finanza pubblica pavese sotto Filippo Maria Visconti*, in «*Bollettino della Società Storica Pavese*» 6 (1906) 173-234, 383-408, 609-619. Egli parla anche del ‹Maestro delle entrate› Andrea Folperti, che fu uno dei due più abili finanzieri.

Ma oltre che impegnativa, la carica poteva diventare anche pericolosa, come ebbe ad esperimentare Antonio Landriani, che pagò con la vita il suo impegno di accrescere l'erario ducale, gravando la mano sui cittadini. Com'è noto, egli fu pugnalato il 30 agosto 1499, mentre usciva dal Castello di Porta Giovia e morì poco dopo, lasciando cinque figli [51].

Nel ruolo del 1499 la Tesoreria generale figura con Lire 3.030 annue; ne facevano parte il Tesoriere generale con Lire 744, 16 Razionatori, un Coadiutore, un Cancelliere ecc.

b) Ragioneria.

I conti e i bilanci erano tenuti da ‹rationatores›, diretti da un Razionatore generale, il quale dipendeva direttamente dai Maestri generali. Egli doveva avere la sorveglianza dei suoi collaboratori, osservare la migliore cura delle spese, tenere in ordine i conti. Nel periodo visconteo stava in carica 6 mesi e 2 anni nel periodo sforzesco. I Razionatori erano distinti in tre categorie: ‹ad papirum›, ‹ad chartam›, ‹ad expensas consumatas›; ma in realtà nessun atto ci illumina sul significato preciso di queste designazioni. Probabilmente i ‹rationatores ad papirum› e ‹ad chartam› si occupavano rispettivamente delle spese da farsi per i documenti in carta o in pergamena e gli altri delle spese già avvenute. Dai ruoli dei salariati risulta che quelli ‹ad chartam› furono sempre in numero superiore. Al Razionatore generale nel 1450 veniva dato lo stipendio mensile di 20 fiorini.

7. Gli Esattori.

Gian Galeazzo Visconti con i citati due Decreti del 7 marzo e 14 maggio 1384 diede disposizioni dettagliate pure per gli Esattori. Questa carica veniva anch'essa, come quella di Tesoriere, posta all'incanto, ma scegliendo uomini « intelligentes, bonae famae, condicionis et vitae »; prima però dell'assegnazione bisognava comunicare al Signore il nome e cognome del prescelto, la città di provenienza e la sua professione. L'Esattore aveva il compito di riscuotere di mese in mese dai debitori della Camera le somme dovute e, in caso di ritardato pagamento, provvedere contro i debitori, metterne a sequestro i beni, in modo da raggiungere la somma che era da percepire. Se l'Esattore tardava a riscuotere le tasse, doveva intervenire il Podestà del luogo a farlo, ma in questo caso a lui toccava la percentuale e non all'Esattore. Dal sequestro erano esclusi gli oggetti delle donne.

51. Cfr. F. Calvi *Antonio Landriani tesoriere generale di Lodovico il Moro,* in « *Rendiconti del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* » 15 (1882) 681-686.

Anche negli ‹*Ordini*› di Filippo Maria Visconti del 1445 un Capitolo è dedicato all'Esattore, il cui officio, si dichiara, è utile e necessario, se viene esercitato bene, quanto pernicioso se esercitato con avarizia e odio.

In un Decreto del 18 novembre 1444 si ammette che gli Esattori si curavano più del loro guadagno che dell'utile del Duca [52].

8. Gli ‹Officiali delle munizioni e dei lavori›.

Era dipendente dai ‹Maestri delle entrate straordinarie› l'‹Officio delle munizioni e dei lavori› che si facevano nel Ducato, non solo di carattere militare, ma anche di utilità generale, specie fuori di Milano. Agli officiali addettivi è dedicato un Capitolo dei menzionati ‹*Ordini*› del 1445, nel quale si dice che non possono fare alcun mercato o vendita di munizioni se non dietro somma di 10 fiorini. All'epoca di Ludovico il Moro, che dette molto impulso all'edilizia e alla costruzione di fortezze, fu accresciuto il personale di questo officio: si ha un Commissario generale dei lavori con un salario annuo di Lire 560, due Tesorieri, vari officiali e ‹Contrascrittori›, di cui due andavano in giro per il Ducato, 6 Ingegneri, 2 Ingegneri straordinari e dei bombardieri. Naturalmente un certo numero di ingegneri aveva il Duca a sua disposizione per i diversi lavori da fare eseguire nelle varie città del dominio.

9. Gli Avvocati e i Sindaci fiscali.

La Camera ducale per la difesa e la tutela dei suoi diritti e dei suoi affari aveva degli Avvocati e dei Sindaci fiscali o Procuratori, scelti, i primi, fra i giurisperiti e gli altri fra i notai, in quanto dovevano rogare gli atti che riguardavano la Camera.

La creazione di queste due cariche è da fare risalire, con tutta probabilità, al Duca Filippo Maria Visconti, come fa supporre un suo Decreto del 1° dicembre 1441, nel quale, avendo constatato che alcuni suoi ordini non venivano eseguiti, stabilì di deputare per ciascuna città del dominio « unum advocatum unumque sindicum et procuratorem pro Camera nostra » e fece le nomine degli Avvocati per Pavia, Tortona, Piacenza e Como, assegnando loro l'annuale onoranza di 24 fiorini, di cui metà a carico della Camera ducale straordinaria, e metà a carico del rispettivo Comune [53].

La nomina era fatta dal Duca, su proposta, pare dei ‹Maestri delle entrate›. Al centro vi erano tre Avvocati fiscali e due Sindaci; in ogni città del dominio si trovano un Avvocato e un Sindaco.

52. G. P. Bognetti *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 347 doc. 391.
53. Bognetti *Ibid.* 321 doc. 169.

10. I VICARI GENERALI.

Una fra le più importanti magistrature dell'amministrazione visconteo-sforzesca è quella di Vicario generale, come è esplicitamente detto in una Lettera di Filippo Maria Visconti del 17 agosto 1439 [54] e nella più volte menzionata *Informazione* sugli offici del tempo di Francesco II Sforza.

Venivano sempre nominate a questa carica persone appartenenti alle famiglie più cospicue dello Stato e che avevano la laurea in legge.

Le loro attribuzioni, molto vaghe e indeterminate all'origine, si precisano e delineano con Filippo Maria Visconti e ancor meglio sotto gli Sforza. In questo periodo figurano quasi sempre in numero di sei e hanno anche il titolo di ‹sindacatores›, in quanto la loro precipua mansione era di sindacare i funzionari ducali al termine della carica, con facoltà di investigare, procedere e multare. Da altra Lettera del 9 agosto 1492 risulta che avevano anche il compito di occuparsi delle cause sia civili che criminali o anche miste, che venivano loro affidate dal Duca o dai Consigli o dai Segretari ducali, in modo sommario « et de plano, sine strepitu et figura iudicii », con la facoltà di non osservare le solennità estrinseche e di ordine giudiziario stabilite dal diritto comune o municipale, ma avendo piena libertà, dopo le citazioni, di concedere proroghe, di punire, di assolvere, secondo che ritenevano giusto e conveniente, con l'unica condizione tuttavia di non addivenire alla condanna o all'assoluzione senza averne prima dato notizia al Consiglio Segreto, che doveva dare il suo parere [55].

Avevano uno stipendio mensile oscillante dai 40 ai 50 fiorini, che veniva pagato per due parti con le entrate della Camera straordinaria e una parte con i proventi delle condanne spettanti alla Camera ducale.

11. GLI ‹OFFICIALI DEL TRAFFICO DEL SALE›.

Assai redditizio per le casse ducali era l'Officio che si occupava del traffico del sale; vi sovrintendeva un Amministratore generale, scelto fra i cittadini milanesi, il quale durava in carica per lo più diversi anni e aveva un salario mensile di 40 fiorini. Aveva alle sue dipendenze, ma a spese della Camera, un Razionatore, un Cancelliere e altri officiali per la tenuta dei conti, la stesura

54. Nella Lettera si fa presente che, essendo l'Officio del Vicariato generale il principale fra i magistrati e, convenendo eleggervi uomini retti e integri e cultori del giusto, si nomina a beneplacito Chezio de Lazaris, con lo stesso salario di Vincenzo de Vegiis e Ceccardo de Massa e con le stesse attribuzioni loro solite e con l'autorità di sindacare Podestà, Referendari e Officiali. Cfr. VITTANI: doc. 304.

55. ASMi: *RgDuc*: 92 f 84, Lettera di nomina di Azzone Anguissola.

degli atti e la custodia delle chiavi della gabella, come risulta da alcune Lettere di nomina del 1° agosto 1462 [56] e del 17 gennaio 1491 [57]. Il Razionatore aveva un salario mensile di 10 fiorini e il Cancelliere di 8.

12. Gli ‹Officiali della Zecca›.

Anche la Zecca richiedeva molto personale e fidato; vi erano degli ‹officiales cum cura ceche›, milanesi, talvolta orefici, che si tramandavano la carica di padre in figlio; così, ad esempio, i Lampugnano, che ebbero questo officio dal 1456 al 1491 e i Pagnano dal 1476 al 1496; altri officiali si occupavano dei ‹froxatores monetarum›, con uno stipendio mensile di 4 fiorini da riscuotere sulle contravvenzioni, mentre un altro officiale doveva verificare il peso delle monete d'oro ed aveva un salario di 5 fiorini, anch'esso da percepire sulle condanne inflitte. Vi erano poi due ‹inquisitores monetarum falsarum› fin dall'epoca viscontea, con un salario di 3 fiorini per ciascuno, oltre ad un terzo delle pene.

13. Gli ‹Officiali dei cavallanti›.

Per l'inoltro delle lettere e di tutta la posta che partiva dalla Corte vi era un officio apposito, presieduto da un officiale, che probabilmente durava in carica, nel periodo sforzesco, a vita o per lunghi periodi; nel ruolo dei salariati del 1466 figura con uno stipendio mensile di 14 fiorini (al netto Lire 21 e soldi 14) e avente alle sue dipendenze un Contrascrittore, che percepiva uno stipendio mensile di 10 fiorini (al netto Lire 15 e soldi 10) e 52 ‹caballarii› con 7 fiorini per ciascuno e uno con 10 fiorini, per cui si spendevano complessivamente al mese fiorini 398 lordi. Nel 1499 l'officio è suddiviso in due branche: una affidata a Tomaso Brasca, con i suoi officiali e corrieri e l'altra alle dipendenze dirette del Segretario ducale Giovanni Giacomo Feruffino.

14. Gli ‹Officiali di sanità› e i Medici ducali.

Il Duca per sè e per la sua famiglia aveva particolari medici, scelti naturalmente fra i più valenti. Per quel che riguarda invece la pubblica sanità si ebbe la costituzione officiale di un particolare magistrato ad opera di Francesco II

56. ASMi: *RgDuc*: 153 f 301v.
57. ASMi: *RgDuc*: 186 f 7.

Sforza, che ne ordinò la creazione con Decreto 11 aprile 1534, nel quale stabilì tutte le norme necessarie per il suo funzionamento [58]. Tuttavia, pur prima del detto anno, non poche norme erano state date man mano per tutelare la salute dei cittadini, specie per evitare i pericoli della peste, e si incontrano anche dei funzionari incaricati dell'esecuzione di questi ordini; nel periodo visconteo questi funzionari non erano forse stabili, ma nominati di volta in volta nei casi di epidemia, mentre durante la dominazione sforzesca si trova costituito un ‹Officium sanitatis›, con un Commissario e alcuni ‹ducales conservatores sanitatis Status Mediolani›, o ‹deputati sanitatis› o ‹conservatores pestis›, a firma dei quali sono alcune lettere e grida e bollettini mortuari. Due di questi Conservatori erano membri del Consiglio Segreto. Quanto alla carica di Commissario doveva esistere già sotto Filippo Maria Visconti, perchè nella Lettera di nomina del nuovo Commissario « super conservatione sanitatis in urbe et suburbiis Mediolani » del 10 marzo 1450, che Francesco Sforza (al quale si deve la fondazione, qualche anno dopo, dell'Ospedale Maggiore) si affrettò a spedire, appena prese possesso della Signoria, viene specificato che è suo obbligo fare quanto riterrà opportuno « ad preservandam urbem ipsam ab omni tabe et contagiosa peste et observandos ordines perinde alias editos », e che ha l'onorario goduto dai suoi predecessori al tempo di Filippo Maria Visconti [59]. Assieme a lui vennero inoltre nominati un ‹fisicus epidimie›, un ‹ciroycus›, un notaio, un barbiere, due uomini a cavallo, tre servi, un ‹portator listarum›, un carrettiere e due seppellitori di morti. Pare che nei decenni seguenti il numero di questo personale sia aumentato, per cui Gian Galeazzo Sforza con provvedimento radicale lo ridusse, limitandolo solo a otto persone, designate complessivamente sotto la denominazione di ‹commissarii et officiales ad officium sanitatis Mediolani›.

Nella Lettera di nomina di Agostino Meda, detto de Locate, del 6 ottobre 1487, si precisa che egli ha l'impegno « deferendi in Cancellariam ducalem secretam numerum eorum qui singulis diebus morientur in urbe Mediolani » [60]. Il medico aveva nel 1450 un salario mensile di 16 fiorini, che fu portato a 20 nel periodo della peste, mentre il chirurgo ne aveva soltanto 10 [61]. Più tardi Francesco II Sforza, nel tentativo di un riordino generale dell'amministrazione del Ducato, sconvolto dal vertiginoso incalzarsi delle Signorie in quei primi

58. Ne ha trattato ampiamente A. GIUSSANI *L'archivio del Magistrato della Sanità in Milano*, in « *Annuario del R. Archivio di Stato in Milano* » (1915) 139-193; si veda anche A. VISCONTI *Il Magistrato di Sanità in Milano*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (ns) 15 (1911) 263-284; studio ripubblicato nella Parte II del volume *La pubblica amministrazione dello Stato di Milano durante il predominio straniero* (Roma 1913) 279-304.

59. ASMi: *RgDuc*: 148 f 3.

60. ASMi: *RgDuc*: 90 f 129.

61. ASMi: *RgDuc*: 150 f 57 e 58;*FrRgDuc*: 42 f 29.

trent'anni del secolo, si rese conto della necessità di assicurare la regolarità e la continuità di questo servizio importantissimo, la cui manchevolezza era apparsa in tutta la sua luce funesta nella recente peste, che aveva fatto nella sola Milano centomila vittime, e costituì il nuovo Magistrato della Sanità come organismo autonomo, nettamente distinto dagli altri organi dello Stato, con giurisdizione assoluta su quanto avesse attinenza a materia di sanità e di igiene pubblica nel Ducato e con facoltà di scegliersi i propri dipendenti.

CAPITOLO TERZO

Gli Offici dell'amministrazione periferica.

Una propria amministrazione avevano le singole città del dominio, con funzioni sia pure assai ridotte e sempre sottoposte all'approvazione del Duca. Fatta eccezione per il Luogotenente, che rappresentava il Signore ‹in loco› e aveva quindi funzioni politiche, gli altri officiali avevano compiti che venivano fissati negli Statuti, concessi dal Duca man mano che le città entravano a far parte del dominio. Di conseguenza, per conoscere le magistrature che si ebbero nel periodo signorile, è necessario integrare i dati forniti dagli statuti con quelli dei decreti emanati successivamente dai vari Duchi e con le notizie che si possono desumere dalle lettere di nomina dei singoli officiali.

1. Il Podestà.

Con il consolidarsi della Signoria i Podestà dei grandi Comuni perdettero un po' per volta gran parte dei loro poteri e rimasero soltanto a capo del potere giudiziario. Dovevano come prima essere forestieri, e venivano scelti dalle famiglie più cospicue e più nobili delle città alleate od amiche o facenti parti del dominio. Il salario, che era a carico del Comune, variava naturalmente a seconda della importanza della Città e della Corte più o meno splendida che il Podestà era tenuto a mantenere a sue spese. Questa era di solito composta di ‹officiali›, i quali dividevano i poteri del Podestà, aiutandolo nel disbrigo degli affari, di ‹baroeri› o ‹berrovarii›, che erano in certo senso gli sbirri, i poliziotti del Podestà, destinati più che altro a mantenere l'ordine pubblico, e della ‹famiglia› che era l'insieme dei servi addetti alle faccende domestiche e alla scuderia.

Gli officiali erano formati dai Giudici, dei quali uno aveva il titolo di Vicario e sostituiva il Podestà in caso di assenza o di impedimenti, dai militi e dai notai. I Giudici erano ordinariamente giurisperiti e della stessa città dalla quale proveniva il Podestà.

Compito quasi esclusivo del Podestà era di amministrare la giustizia, sia civile che penale, nella Città e in parecchie Pievi circonvicine, con mero e

misto imperio e con il potere di condannare anche a morte. Era tenuto inoltre ad alcuni obblighi di rappresentanza, come, per esempio, di intervenire a determinate oblazioni fatte dalla città, di presiedere le riunioni dei Consigli generali ecc.

Per l'amministrazione della giustizia aveva l'obbligo di essere ogni giorno in sede, se non trattenuto da legittimo impedimento, e di sedere due volte al giorno ‹pro tribunali›. Al termine della carica veniva sottoposto, come gli altri magistrati, a sindacato e fino a che durava questa verifica non poteva allontanarsi dal Comune. Da una Lettera ducale del 16 febbraio 1490 risulta, ad esempio, che il Podestà di Valsassina per evitare il Sindacato, aveva venduto il suo officio ad un parente. Il Duca allora ordinò a Bartolomeo Calco di vedere, chiamati i Prefetti ‹rei pecunarie› se il Podestà aveva la facoltà di vendere l'officio e di avvertire il colpevole che poteva essere punito e intanto di far provvedere da parte del Consiglio Segreto al sindacato [62].

2. I Commissari.

In alcuni Comuni e in certi particolari situazioni locali si trova, oltre al Podestà, un Commissario ducale e spesso le due cariche sono riunite nella stessa persona.

Quali fossero le attribuzioni di questo magistrato ci risulta da un Decreto di Filippo Maria Visconti del 2 ottobre 1423, nel quale viene dichiarato che la giurisdizione dei Commissari presenti e futuri « ad nil aliud se extendat quam ad ea quae ad bonam custodiam et conservationem dictarum civitatum seu terrarum spectent et nostrum statum concernant, in quibus eisdem concedimus plenam potestatem ». In tutte le altre cose che spettano all'officio del Podestà non devono invece in alcun modo intromettersi [63].

Quanto allo stipendio, non sempre risulta, ma a titolo indicativo si può ricordare che quello di Como, Tomaso Tebaldi da Bologna, aveva 40 fiorini al mese, come appare da una Lettera di Francesco Sforza ad Angelo Simonetta, nella quale gli dice che, per economia, avrebbe voluto nominarlo Podestà invece che Commissario [64]. Nel 1477 furono invece i savi di Como a spedire un oratore ai Duchi per ottenere che la carica di Commissario fosse tolta e riunita, come facevasi, essi dicono, in passato, a quella di Podestà per risparmiare un salario. Però la loro richiesta non fu esaudita allora, ma solo nel 1484 [65].

62. ASMi: *Carteggio interno. Como.*

63. Il Decreto è edito in *Antiqua ducum* cit., con la data 2 ottobre 1423; da F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti. Notizie*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (6 s) 52 (1925) 441 è stato pubblicato con la data 2 ottobre 1433.

64. ASMi: *RgDuc*: 190 f 362.

65. Cfr. G. Rovelli *Storia di Como* III (Milano 1789-1803) 340.

A Cremona invece si ebbero sempre le due cariche distinte, almeno nel periodo sforzesco, cioè un Commissario e un Podestà e quest'ultimo aveva un salario mensile di 136 fiorini e 16 soldi, che veniva però pagato per due parti dalla Camera ducale e per una terza parte con i proventi delle condanne da lui fatte [66]. Alla stessa epoca quello di Milano aveva uno stipendio quasi doppio: 260 fiorini, ma doveva, naturalmente, avere una Corte assai più impegnativa.

3. Il Referendario locale.

Come si è visto parlando dell'amministrazione centrale, in ogni Città e Comune del dominio vi era un Referendario.

La nomina nel periodo sforzesco era fatta di solito per un biennio, ma spesso veniva confermata per parecchi anni di seguito. Così, ad esempio, a Como il nobile Giacomo de Ardiciis de Abiate, nominato nel 1453, fu successivamente riconfermato sino al 1463 e lo stesso avvenne per il suo successore, il nobile Lorenzo de Aymis, che tenne la carica dal 1° agosto 1463 al giugno 1477. Spesso il prescelto era del luogo, in quanto, forse, poteva meglio esplicare il suo officio conoscendo bene gli averi delle persone e le possibilità economiche locali. Era suo compito, d'accordo con gli offici centrali finanziari, e cioè con i ‹Maestri delle entrate› e con i Referendari generali della Corte, mettere all'incanto i dazi, i pedaggi, e le gabelle, ed assegnarli, riscuotere tutte le rendite ducali e ordinare i pagamenti che dovevano essere fatti dal Tesoriere. In alcuni luoghi giudicava anche le cause daziarie, in quanto la carica di giudice dei dazi e delle gabelle era stata congiunta alla sua.

Alle sue dipendenze aveva uno o due notai per la tenuta degli atti e dei registri inerenti al suo officio.

4. L'‹Officiale delle bollette›.

Si deve forse a Gian Galeazzo Visconti anche l'istituzione di questo officio, perchè con Decreto del 26 settembre 1386 [67] egli diede precise e dettagliate disposizioni circa il funzionamento di quello di Milano; è da presumere che uguali fossero i compiti di quelli delle altre città del dominio. Nessuno poteva mandare lettere e scritti fuori dello Stato o riceverne che non fossero timbrati

66. ASMi: *RgDuc*: 148 f 103.

67. Edito in *Antiqua ducum* cit., 112 ed è illustrato da Giulini: (1854²) 686. È riportato anche nel *Codice Trivulziano 1397*, contenente tutte le disposizioni riguardanti l'ufficio delle bollette dal 1385 al 1492 (cfr. C. Santoro *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana* (Milano 1965) 296.

col bollo dell'‹Officio delle bollette›; per potere avere alloggio nelle case o negli alberghi era necessario presentarsi prima al detto Officio; gli osti, da parte loro, dovevano presentare per iscritto a questo Officio l'elenco di coloro che albergavano nel loro ospizio, indicando nome, cognome e luogo di provenienza e di destinazione [68]. Dapprima due persone erano addette a questo Officio, poi furono ridotte ad uno da Filippo Maria Visconti nel 1413, dandogli però in aiuto un Coadiutore intelligente e fidato, un notaio ed un servo. Questo Officiale aveva anche facoltà di condannare ed applicare multe ai trasgressori. Tutte le disposizioni date dai Visconti furono confermate da Francesco Sforza, appena nominato Duca.

Il salario mensile dell'Officiale variò da città a città: nel 1450 era di 15 fiorini per quello di Milano, di 6 per quello di Como, di 10 per Novara, Lodi e Cremona, di 20 per Pavia, di 23 per Parma e veniva pagato dalla Camera Ordinaria.

5. Il ‹Capitano del divieto›.

Era conferito questo officio nel periodo sforzesco in seguito ad incanto e spesso era necessaria una forte somma per ottenerlo, e da ciò ne venivano estorsioni verso i cittadini da parte del prescelto per rifarsi della somma pagata [69].

I principali compiti del ‹Capitano del divieto›, secondo quanto risulta da una Lettera di nomina di quello di Parma, erano i seguenti: impedire che si commettessero frodi ai confini della sua giurisdizione in fatto di biade, di legumi, di sale ecc. e che si estraessero queste merci contro lo stabilito e senza le necessarie licenze; applicare un bollo alle bestie da soma per potere riconoscere più facilmente le frodi nel trasporto delle derrate; inseguire, fare arrestare e punire i trasgressori colti in flagrante; prevenire i contrabbandi, perlustrando i luoghi nei quali si potevano commettere; arrestare o fare arrestare coloro che contro i bandi portassero armi e i ribelli o coloro che complottassero con essi e facessero attentati contro lo Stato e l'onore del principe o si rendessero sospetti per qualsivoglia ragione; condannare e punire tanto i portatori abusivi di armi, quanto i frodatori di biade. Doveva esercitare personalmente il suo officio e non abbandonarlo senza licenza del Duca, sotto pena di due mesi di salario, o anche maggiore, a beneplacito dello stesso Duca [70].

Per le concessioni delle licenze, per l'applicazione del bollo e per le altre incombenze relative al suo ufficio riscuoteva delle tasse e dalla Camera ducale uno stipendio, che variava naturalmente a seconda delle città.

68. ASMi: *RgDuc*: 150 sotto le varie città.
69. Cfr. A. Pezzana *Storia di Parma* (Parma 1837) IV 39.
70. È edita la Lettera dal Pezzana *Ibid.* V, Appendice doc. XI.

6. I Castellani.

Alla custodia di ogni castello del vasto dominio sforzesco era preposto un Castellano. Nel periodo sforzesco si contavano ben 130 fortezze; nella sola isola di Corsica, nel breve periodo che fu sotto i Duchi di Milano (1464-1481, 1488-1499), ve ne erano cinque.

I Castellani venivano scelti per lo più fra gli ex-militari, che erano stati particolarmente fedeli o che avevano reso segnalati servigi alla casa ducale e degni quindi della massima fiducia. A dimostrare l'importanza di questa carica e l'interessamento del Duca perchè chi vi era preposto non avesse motivo di malcontento si ha una Lettera di Francesco Sforza del 14 dicembre 1452 ad Angelo Simonetta; siccome i ‹Maestri delle entrate› avevano ordinato una trattenuta di due mesi di paga ai Castellani, il Duca scrive: « Crediamo tu debii considerare de che importancia è tenere così malcontenti, et tractare in questa forma li castellani e conestabili nostri, in li quali consiste la salute del stato nostro » [71].

La nomina era sempre ‹ad beneplacitum›, senza limiti di tempo, di guisa che per parecchi anni e, in generale, per tutta la vita restava in carica la stessa persona; alla morte di un Signore era però necessaria la conferma da parte del suo successore. Nella lettera di nomina veniva specificato sempre il salario e il numero degli uomini che il Castellano doveva avere con sè per la difesa e per le occorrenze interne del castello e che quindi variava a seconda dell'importanza della fortezza; spesso egli aveva seco dei congiunti, che lo coadiuvavano e sostituivano in caso di necessaria assenza. Oltre alla lettera di nomina, che era accompagnata da un contrassegno, si mandavano al Castellano istruzioni molto dettagliate e tassative, che dovevano scongiurare il pericolo che la fortezza venisse consegnata, in buona o in mala fede, nelle mani del nemico [72]. Da esse possiamo desumere quali erano i principali compiti e doveri del Castellano.

Egli doveva con sincera fede e continua vigilanza tenere, custodire e governare il castello in nome del Duca, della Duchessa e dei loro legittimi successori

71. La Lettera è riportata in parte da F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti* cit., 474 nota.

72. Nel *Codice Trivulziano 1396* sono riportate, forse ad uso della Cancelleria, le varie istruzioni inviate da Ludovico il Moro ai suoi castellani. Quelle indirizzate al castellano di Milano, Bernardino da Corte, sono state pubblicate da L. Beltrami *Il Castello di Milano* (Milano 1894) 486. Lettere dei Duchi Galeazzo Maria Sforza e Bona di Savoia ai castellani delle fortezze di Pavia, Lodi, Trezzo e Cassano, assegnate alla Duchessa, ed accompagnate dai giuramenti di fedeltà dei castellani sono trascritte in un codicetto acquistato nel 1955 dalla Trivulziana (cfr. C. Santoro *Un codice di Bona di Savoia*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (8 s) 5 (1954-1955) 267-291 con ampi regesti degli atti).

e non consegnarlo mai ad alcuna persona, tranne a chi fosse indicato con lettera sottoscritta di mano stessa del Duca e sigillata con contrassegno uguale a quello inviatogli all'inizio della carica. Aveva l'obbligo di non uscire mai dalla fortezza, nè di giorno nè di notte senza speciale licenza del Duca ed in tal caso occorreva che si facesse sostituire da un congiunto; non doveva mai fare entrare alcuno nella rocca con il pretesto di riparazioni o di altro, senza permesso del Duca e non più di due persone per volta; aveva l'obbligo di conservare bene le munizioni trovate nel castello e badare, in previsione di un possibile assedio da parte del nemico, che sempre nella fortezza vi fossero provviste bastevoli per un anno, e più precisamente farina, vino, aceto, legumi, olio, formaggio, carne salata, candele, un paio di calze e due paia di scarpe per ciascun uomo. In poche parole doveva prendere tutte le precauzioni per conservare il castello in potere del Duca e impedire qualunque atto contro l'onore, lo Stato e la persona del Duca.

7. I Connestabili.

Alla custodia di ciascuna Porta della città vi era un connestabile, che teneva alle sue dipendenze un certo numero di uomini armati. Erano anche queste, come i Castellani, persone di assoluta fiducia, nominate dal Duca con una lettera, che era sempre accompagnata da precise istruzioni. Possiamo da queste pertanto conoscere quali erano i compiti di tale funzionario: giorno e notte doveva attendere alla sorveglianza della Porta che gli era stata affidata, ma specialmente di notte non poteva, per alcuna ragione, abbandonarla; per consegnarla a qualcuno era necessario che gli fosse presentato un ordine firmato dallo stesso Duca e avente un contrassegno uguale a quello datogli con la lettera di nomina; doveva anch'egli badare di avere le munizioni e le vettovaglie necessarie per sei mesi, per sè e per i suoi. Sotto la Porta non poteva giocare o lasciare giocare, nè tenere taverna e doveva sorvegliare che non si frodassero i dazi e prestare aiuto in questo senso ai dazieri [73].

8. Il ‹Capitano del Naviglio›.

Era una carica di notevole importanza e fiducia. Quali fossero i suoi compiti ci risulta in modo particolare da un interessante e documentato studio di L. Rossi, il quale ha condotto diligenti ricerche negli archivi di varie città lombarde [74]. Si tratta, egli dice, di una delle principali autorità del Ducato, e non

73. Anche queste istruzioni sono riportate nel *Codice Trivulziano 1396*.

74. L. Rossi *Gli Eustachi di Pavia e la flotta viscontea e sforzesca nel secolo XV* (Pavia 1915). Cfr. anche dello stesso Rossi *Pietro Pasino degli Eustachi*. Estratto dal « *Bollettino Storico Pavese* » (ns) 1 (1937) 58.

solo di Pavia, e alle dipendenze dirette del Duca, senza ingerenza di altri magistrati. Era immune dai dazi in tutto il territorio ducale, immunità estesa ad un servitore, a due cavalcature e a tutte le valigie e i bauli che potesse avere. Era coadiuvato da uno e talvolta anche due Luogotenenti. Doveva tenere i galeoni e le navi sempre pronti per la navigazione, tenendo nota in un registro di tutti i navaroli che vi erano in ciascun galeone; occorreva che visitasse giornalmente le navi e i galeoni vicini e due volte al mese quelli lontani per assicurarsi che fossero in ordine; una volta al mese passava in rassegna i navaroli, curando che nessuno uscisse dal territorio soggetto al Duca, senza licenza. Visitava spesso i fiumi e i luoghi e le isole vicine e, in periodo di siccità, doveva visitare i guadi e ordinare le eventuali riparazioni. Pure una volta al mese doveva verificare i porti e i relativi custodi, badando che questi ultimi non commettessero frodi o lasciassero passare banditi o merce di contrabbando. Regolava la partenza delle navi commerciali e curava che non avvenissero frodi nei contratti di navi o nei trasporti per acqua; giudicava nelle liti fra navaroli e fra questi e gli agenti delle tasse. Per tutti gli atti inerenti al suo ufficio teneva un Segretario. Il suo Luogotenente resiedeva a Pavia o a Cremona, a seconda dei casi, mentre ufficiali teneva nei punti principali del Po, del Ticino, del Lago di Como e del Lago Maggiore. Da lui dipendevano tutti gli officiali dei porti.

9. Gli ‹Officiali del porto›.

Alla sorveglianza e custodia di ciascun porto dei fiumi era addetto un officiale, che durava in carica anche più anni. Quali fossero i suoi compiti ci risulta dalle istruzioni inviate il 7 settembre 1497 all'Officiale del Porto di Piacenza: era suo obbligo risiedere ininterrottamente nel porto, tanto di giorno che di notte, conoscere i nomi e il grado delle persone che passavano e vedere le bollette o le lettere di passaggio di cui erano muniti e farle pagare in base all'ordine dell'‹Officio delle bollette›, facendo in modo che nulla fosse riscosso in più dello stabilito; era invece libero e senza pagamento il transito per i cavallanti e in ispecie per quelli ducali; con gli ambasciatori di qualunque potentato doveva usare modi riguardosi e non ricevere per sè alcuna somma, poichè egli percepiva il salario consueto per il disbrigo dei suoi doveri [75].

75. ASMi: *RgDuc*: 92 f 30v.

COMPLEMENTO SECONDO

Elenco degli Officiali del Dominio visconteo. *

I.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

CONSIGLIERI
(con titolo generico).

1354.

Milite Giovanni de Bisozero, come da Lettera 7 gennaio 1354 con la quale viene inviato a Brescia.	*RDV*: doc. 650.

1362.

Signori Uberto de Modoetia, Airone Spinola, Gavazzo Reina, consiglieri di Bernabò Visconti.	GIULINI: XI 125.

1362.

Signori Giovanni de Pepulis, Protasio de Caymis, Roberto de Fronzola, consiglieri di Galeazzo II Visconti.	GIULINI: XI 125.

1368.

Signori Manfredo da Saluzzo, Protasio de Caymis, consiglieri di Galeazzo II Visconti.	GIULINI: XI 174.

1368, 1372.

Nobile Stefanolo Porro figlio del fu Beltramo Conte palatino, consigliere di Bernabò Visconti, come da Lettera 28 agosto 1368.	ASMi: *Registro Panigarola, f* 94; GIULINI: XI 231.

* L'elenco degli Officiali si limita qui al solo periodo visconteo perchè, per il periodo sforzesco, è già stato pubblicato: cfr. C. SANTORO *Gli Uffici del dominio sforzesco 1450-1500* (Milano 1948).

1377.	Egregio dottor Filippo de Casolis di Reggio, consigliere di Galeazzo II Visconti.	GIULINI: XI 293.
1377, 1383.	Egregio uomo Bonifacio de Cochonate, milite, figlio del fu Guglielmo, teste in atti 16 agosto 1377, febbraio 1383.	C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 53.
1377.	Egregio signor Matteo de Mandello, teste in atto 16 agosto 1377.	SANTORO *Ibid* doc. 53.
1377, 1385, 1398.	Egregio uomo dottor Rizzardo de Villanis figlio del fu signor Roberto, teste in atto 16 agosto 1377 e figura in atti 4 luglio 1385, 17 dicembre 1398.	SANTORO *Ibid* doc. 53; OSIO: I 256; SANTORO: 91 doc. 114.
1378.	Egregi uomini signori Pinotto de Pinotis di Reggio figlio del fu signor Bonvesino, Filippo de Casolis di Reggio figlio del fu signor Giacomo e Antoniolo de Porris di Milano figlio del fu signor Stefano, consigliere del Conte di Virtù.	OSIO: I 201.
1385.	Nobile uomo signor Cesare de Vicecomitibus milite, come da atto 4 luglio 1385.	OSIO: I 256.
1385.	Nobile uomo signor Bartolomeo de Placentinis, come da atto 4 luglio 1385.	OSIO: I 256.
1385.	Egregio Domenico de Rotariis di Asti, Amizino de Zobullis di Pavia e dottor signor Faustino de Lantanis di Brescia, come da atto 14 luglio 1385.	C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 48.
1390, 1403.	Spettabile milite Giacomo dal Verme, Capitano, come da atti 19 gennaio 1390, 15 novembre 1403.	SANTORO: 13 doc. 39; 164 doc. 263.

1393.
Egregio uomo Carlo Geno, come da atto 12 agosto 1393; era stato nominato Vicario generale nel 1391. — SANTORO: 508 doc. 98.

1396.
Spettabile milite signor Guglielmo Bevilacqua, come da atto 23 gennaio 1396. — OSIO: I 311.

1393, 1404.
Nobile uomo signor dottor Andreasio de Cavalcabobus di Cremona, Marchese di Viadana figlio del fu Guberto (intorno alla metà del 1404 lasciò il servizio ducale. Morì tra il 1406 e il 1419). — A. CAVALCABÒ *Un Cremonese consigliere ducale* (Cremona 1932).

1399 - 1403.
Spettabile egregio dottor signor Filippino de Miliis di Brescia, figlio del fu spettabile uomo signor Giovanni, Segretario ducale e Consigliere, come da atti 9 gennaio 1399, 18 settembre 1402, 9 marzo, 24 maggio 1403. — SANTORO: 93 doc. 126; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* docc. 1, 6, 42, 51, 66.

1401, 1402.
Spettabile milite signor Baldassare de Spinolis, come da atti 7 ottobre, 22 ottobre 1401, 4 marzo 1402. — SANTORO: 130 docc. 52, 56; 137 doc. 99.

1402, 1403.
Magnifico signor Francesco Barbavara Conte di Valsesia e Gemelle, figlio del fu spettabile signor Lanfranco, Camerario e Consigliere già di Gian Galeazzo, come da atti 16 novembre 1402, 29 marzo 1403. — C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., docc. 5, 13, 49.

1402.
Reverendo Pietro Filargo da Candia, Arcivescovo di Milano, (poi papa Alessandro V), come da atto 18 settembre 1402. — SANTORO *Ibid.* doc. 2.

1403.
Egregio uomo Borromeo de Bonromeis, come da atto 6 aprile 1403. — SANTORO *Ibid.* doc. 55.

1403.
Antonio de Porris Conte di Pollenzo, come da atto 29 luglio 1403. Era stato Capitano di Ber- — SANTORO *Ibid.* doc. 83.

gamo nel 1385, governatore di Pisa nel 1399, gli fu troncata la testa il 4 gennaio 1404.

1403, 1408.

Antonio de Vicecomitibus, come da atto 29 luglio 1403; era anche Camerario ducale, come da atto 12 maggio 1408. Era figlio dello spettabile milite signor Gaspare, come da atto 7 agosto 1403. — OSIO: I 379; SANTORO: 221 doc. 60; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 84.

1403.

Francesco de Vicecomitibus, come da atto 29 luglio 1403. — OSIO: I 379.

1403.

Signor Ugoloto de Blancardis, come da Lettera della Duchessa a lui indirizzata il 10 novembre 1403. — G. GALLI *La dominazione* cit., 541.

1408.

Galeotto de Malatestis, come da atto 17 agosto 1408. — SANTORO: 227 doc. 100.

1409, 1421.

Spettabile signor Giovanni de Corvinis di Arezzo, Segretario ducale e Consigliere, come da atti 25 gennaio 1409, 16 giugno 1421. — SANTORO: 532 doc. 53; 564 doc. 73.

1409.

Egregio signor dottor Giovanni de Carnago, come da atto 31 maggio 1409. Fu Vicario di Provvisione di Milano, ‹Maestro delle entrate› ducali e Cancelliere ducale. — SANTORO: 245 doc. 192.

1409.

Egregio signor dottor Cristoforo de Castilliono, come da atto 31 maggio 1409. — SANTORO: 245 doc. 192.

1411.

Spettabile signor Antoniazzo de Marratiis, come da atto 24 marzo 1411. — SANTORO: 277 doc. 118.

1412.

Dottor Giovanni de Toppis, Consigliere e Vicario generale ducale, come da atto 17 ottobre 1412. — SANTORO: 294 doc. 238.

1414, 1416.
Spettabile uomo Francesco de Boxonis detto Carmagnola figlio del fu signor Giacomo, come da atti 10 aprile 1414 e 16 agosto 1416. Venne il 6 agosto 1428 assolto e reintegrato nella fama e negli onori in cui era prima del decreto 6 ottobre 1423.
OSIO: II 38; SANTORO: 317 doc. 42; 346 doc. 74.

1414, 1424.
Spettabile uomo Antonio de Bossiis figlio del fu signor Boliolo, come da atti 10 aprile 1414, 1415, 1421, 1424.
OSIO: II 38, 42.

1414.
Spettabile milite signor Galeotto de Bevilaquis figlio del fu magnifico milite Guglielmo, spettabile uomo signor Andreino de Ubertinis Conte di Frassineta, spettabile uomo signor maestro Matteo de Vitudono figlio del fu maestro Giovanni, come da atto 11 aprile 1414.
OSIO: 40.

1415.
Magnifico e spettabile Conte Filippo de Arzellis Conte di Val Didone, Guido Torelli, come da atto 1 gennaio 1415.
OSIO: 49.

1415, 1434.
Magnifico milite signor Gaspare de Vicecomitibus figlio del fu spettabile uomo signor Alberteto, consanguineo del Duca, come da atti gennaio 1415, 10 febbraio 1434.
OSIO: 49; SANTORO: 371 doc. 244.

1417, 1427.
Spettabile Sperone de Petrasancta figlio del fu signor Antonio, come da atti 2 gennaio 1417, 4 settembre 1425, 12 febbraio 1427.
MANARESI: 56 doc. 65; VITTANI: I doc. 1178; OSIO: II 284.

1425, 1427.
Signor dottor Bartolomeo de Vulpis, come da Lettere ducali 27 settembre 1425, 10 febbraio 1427.
VITTANI: I doc. 1297; SANTORO: 338 doc. 28.

1426, 1427.
Egregio Zanino Riccio figlio del fu signor Stefano, come da atti 24 novembre 1426, 12 febbraio 1427. Era anche Segretario ducale nel 1424.
SANTORO: 337 doc. 23; OSIO: II 284.

1433, 1446.		
	Conte palatino signor dottor Guarnerio de Castiliono figlio del fu signor Pietro, come da atti 6 agosto 1433, 26 luglio 1436, 13 novembre 1446.	SANTORO: 364 doc. 193; 376 doc. 281; 403 doc. 55.
1438, 1441.		
	Egregio uomo Corradino ex Capitaneis de Vicomercato, già Segretario e poi Consigliere, come da atti 30 gennaio 1438, 29 aprile 1441.	VITTANI: I doc. 1713; MANARESI: XXXIV 100.
1440.		
	Tadiolo de Vicomercato, come da atto 30 gennaio 1440.	VITTANI: I doc. 1730.
1443.		
	Nobile signor Biagio Assereto de Vicecomitibus milite, come da atto 12 agosto 1443. Fu anche Podestà di Milano.	G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 98.
1443.		
	Signor dottor Nicolò Arcimboldi, come da atto 12 agosto 1443.	BOGNETTI *Ibid.* doc. 92.
1444.		
	Spettabile milite signor Giovanni de Compensio, Consigliere del Duca di Savoia e visconteo, come da passaporto 25 marzo 1444.	BOGNETTI *Ibid.* doc. 262.
1444.		
	Spettabile dottor signor Bartolomeo Morono e Silano de Nigris, come da Lettera ducale a loro indirizzata 29 marzo 1444.	VITTANI: I doc. 1889.
1444.		
	Egregio uomo Luigi Crotti, come da Lettera 3 aprile 1444.	VITTANI: I doc. 1752.
1446.		
	Marco Secco, come da Lettera 4 maggio 1446.	VITTANI: I doc. 1775.

CONSIGLIERI SEGRETI.

1402, 1403.		
	Egregio dottor Pietro de Curti figlio del fu spettabile uomo Ruggero, di Pavia, poi abitante a Milano, come da atti 18 settembre 1402, 24 maggio 1403, giugno-luglio 1403.	C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., docc. 2, 6, 66, 81.

Sala di udienza dei Duchi di Milano.

Milano, Castello Sforzesco, Sala dei ducali o degli stemmi (dopo il restauro).

Cancellieri e notai.

1403.

Gregorio de Arzenellis figlio del fu Boccaccino, Notaio del Consiglio Segreto, come da atto 20 marzo 1403. — C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 48.

1403.

Egregio signor dottor Giovanni de Carnago, Cancelliere, come da atti 9 e 29 marzo 1403. — SANTORO *Ibid.* docc. 46, 49.

Consiglieri di giustizia.

1409.

Egregio signor dottor Antonio de Millis, come da atto 2 ottobre 1409. Fu anche Vicario di Provvisione. — SANTORO: 251 doc. 242.

Segretari.

1444, 2 marzo.

Giovanni de Fagnano, familiare ducale, nominato colle stesse prerogative dei predecessori. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 193.

Cancellieri.

1403.

Spettabile egregio dottor signor Paolo Arzono, teste in atto 18 aprile 1403. — C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 58.

Giudici generali ai malefizi.

1443, febbraio 10.

Signor dottor Antonio de Rangonibus, già giudice dei malefizi del Comune di Milano, viene nominato perchè giudichi con rito sommario i delitti che il Duca gli indicherà e per ovviare alle lentezze della giustizia punitiva e perchè riveda gli atti dei Notai criminali e denunci le negligenze dei giudici al Consiglio di Giustizia, con un salario mensile di fiorini 40 da percepire sulle condanne, con la convalida però del Consiglio di Giustizia. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 318 doc. 154.

Notai, Cancellieri e Segretari dei Visconti.*

1322.

Lanfranco de Arno, Notaio di Azzone Visconti, come da atto 16 settembre 1322, riportato in altro del 21 febbraio 1331.	Osio: I 78.

1332 - 1352.

Pietrino de Faxolis figlio del fu Bongiovanni, di Vercelli, Notaio dell'Arcivescovo Giovanni Visconti; Cancelliere di Giovanni e di Luchino Visconti almeno dal 1339.	Giulini: X 386, 450; *RDV*: docc. 123, 128, 308, 506, 499, 515.

1333, 1337.

Giovanni de Valdetario, Notaio di Azzone Visconti, come da Lettera patente 24 luglio 1333 e atti 6 maggio e 16 agosto 1337.	Osio: I 79; *RDV*: docc. 169, 179.

1333, 1355.

Arasmolo de Pirovano, Notaio di Azzone, di Matteo II Visconti e di Bernabò Visconti.	Manaresi: XXIX; *RDV*: docc. 128, 394, 401.

1333 - 1344.

Giovanni de Nuxigia figlio di Filippo, Notaio e scriba di Giovanni e di Luchino Visconti, come da atti dal 31 maggio 1333 al 21 marzo 1344.	Giulini: X 453: *RDV*: docc. 126, 148, 169, 242.

1335, 1336.

Otto de Ottobellis (o Carabellis?) Cancelliere di Azzone Visconti, come da Decreto 19 gennaio 1335 riportato in altro del 2 agosto 1379 e atti 11 aprile 1335, 23 gennaio, 20 ottobre, 27 novembre 1336.	*RDV*: docc. 144, 152, 159; Osio: 108 con il cognome Carabelli.

1337 - 1341.

Ippolito Arno figlio di Lanfranco, Notaio di Azzone e poi di Giovanni e Luchino Visconti, come da atti 9 giugno 1337, 25 gennaio 1340 e 12 agosto 1341.	*RDV*: docc. 172, 239; Manaresi: XXVIII.

* Si limita l'elenco fino alla Cancelleria di Gian Galeazzo Visconti perchè è stato ora stampato un lavoro (già tesi di laurea) di Maria Franca Baroni *I Cancellieri di Giovanni Maria e di Filippo Maria Visconti*, in «*Nuova Rivista Storica*» 50 (1966) III-IV 367-428, con tavole.

1339, 1342.
Guidolo de Hermenulfis, Notaio di Luchino Visconti, come da vari atti di investiture del 1339 e da altro 26 gennaio 1342. — *RDV*: doc. 244; MANARESI: XXVIII.

1342, 1355.
Lanzarotto Negroni figlio del fu Medio, Notaio di Giovanni e Luchino Visconti: nell'atto di donazione 9 marzo 1353 dell'Arcivescovo Giovanni si dichiara « comorans in curia prefati reverendi patris ». — *RDV*: docc. 247, 391, 553, 555; MANARESI: XXVIII.

1344 - 1358.
Albertino Resta, Notaio e scriba di Giovanni e Luchino Visconti, come da Decreti 2 maggio 1344, 8 giugno 1347 e procura 7 giugno 1358. — GIULINI: X 452; *RDV*: docc. 279, 848.

1347.
Gabriolo Monetario, Notaio di Luchino Visconti, come da atto 10 marzo 1347. — MANARESI: XXVIII.

1348.
Giorgiolo de Bollate, Notaio, come da Lettera 23 maggio 1348 da lui estratta dai registri della Cancelleria. — Biblioteca Trivulziana *Codice 1507* f 9.

1349 - 1351.
Antonio de Orta, Notaio dell'Arcivescovo Giovanni Visconti, come da atti 11 luglio, 21 settembre 1349, 1 maggio 1350, 26 ottobre 1351. — *RDV*: docc. 392, 408, 500; Biblioteca Trivulziana *Codice 1507* f 10v.

1350.
Vincenzolo de Scudariis, Notaio di Giovanni Visconti, come da ordine 29 aprile 1350. — *RDV*: doc. 407; Biblioteca Trivulziana *Codice 1507* f 14.

1351.
Airoldo de Brioscho, Notaio dell'Arcivescovo Giovanni Visconti. — Biblioteca Trivulziana *Codice 1507* f 12.

1351, 1361.
Giovanni de Silva de San Miniato, Cancelliere di Giovanni Visconti, come da procura 24 settembre 1351 per comparire davanti al Pontefice; sottoscrive anche lettere di Galeazzo II del 1361, per esteso in una del 30 dicembre. — *RDV*: docc. 489, 1120, 1121, 1173.

1353. Bonincontro (Morigia?), Cancelliere di Giovanni Visconti, come da atto 15 marzo 1353.	Osio: I 118.
1352 - 1385. Ambrogio (o Ambrogiolo) Crivelli figlio del fu Corrado, Notaio e Cancelliere di Galeazzo II e di Bianca di Savoia. Nel 1362 fu condannato a perdere il salario di un anno.	Giulini: XI 121; *RDV*: docc. 1375, 1518, 1575, 2324, 2425, 2468.
1356 - 1378. Isacco de Reginafaxolis figlio del fu Mantegazza, milanese, Notaio e Cancelliere di Bernabò Visconti, come da atti a partire dal 22 agosto 1356.	Osio: I 147, 150, 155; *RDV*: docc. 822, 2436; Manaresi: XXIX.
1358 - 1370. Albertolo Bulgaroni figlio del fu Ugo, milanese, Notaio e Cancelliere di Bernabò Visconti. Nel 1363 fu punito per abusi nei confronti dei Frati Minori di Milano.	Giulini: XI 137; *RDV*: docc. 817, 847, 849, 850, 863, 870, 891; Manaresi: XXXI.
1358 - 1374. Giovannolo Gaiardi, Cancelliere di Bernabò e di Galeazzo II, come da atti 22 luglio 1358, 17 gennaio 1359, 2 maggio 1363, 6 ottobre 1374.	*RDV*: docc. 847, 866, 1053, 1056, 1327; Osio: I 171.
1360, 1377. Giacomo Mondella figlio del fu ser Bellolo, milanese, Notaio e Cancelliere di Bernabò Visconti. Compare quale Cancelliere a partire dal 1370.	Osio: I 139, 153; *RDV*: docc. 2164, 2205, 2235; Manaresi: XXIX.
1360, 1380. Bertolo (o Albertolo) de Casate, Cancelliere di Bernabò Visconti; firma però anche, sotto il sigillo, una lettera di Galeazzo II Visconti del 30 maggio 1360 e una di Bianca di Savoia del 31 marzo 1380.	*RDV*: docc. 1050, 1108, 1469, 1655, 2636.
1361 - 1398. Cavallino de Canalli figlio di Bernardo, cremonese, Notaio, Cancelliere di Galeazzo II e poi dal 1378 Segretario di Gian Galeazzo Visconti, dal quale ebbe vari incarichi politici.	C. Magenta *I Visconti e gli Sforza* cit., I 75; *RDV*: docc. 1479, 1522, 1532, 1869, 1904, 1959.

1362, 1377.
Stefanolo, Cancelliere di Galeazzo II e di Gian Galeazzo, come da atti, a sua firma, 5 febbraio 1362, 7 aprile 1377.
RDV: docc. 1183, 1332, 1376, 1478, 1531, 2243.

1364 - 1394.
Francescolo Caimbasilica, milanese, Cancelliere, ebbe vari incarichi da parte di Bernabò Visconti alla ‹curia› pontificia. Firmò per Gian Galeazzo Visconti dal 1387 al 1394.
RDV: docc. 1366, 1433, 1550, 3310; *Antiqua ducum* cit., 130, 198.

1368.
Antonio de Figino, Notaio e Cancelliere di Galeazzo II, come da atto 2 ottobre 1368.
RDV: doc. 1535.

1369 - 1398.
Pasquino Capelli, cremonese, Notaio, Cancelliere di Galeazzo II, Segretario di Gian Galeazzo Visconti. Creato cittadino milanese 18 agosto 1387. Sostenne nel 1398 una tragica morte nel castello di Pavia perchè caduto in sospetto di traditore.
OSIO: I 128; C. MAGENTA *I Visconti e gli Sforza* cit., I 171, 176; *RDV*: docc. 1665, 2103, 2778, 2930, 2998, 3250; MANARESI: XXXII; SANTORO: 451 doc. 46.

1369, 1371.
Galeazzo de Capitaneis de Vicomercato, Notaio e Cancelliere di Bernabò Visconti, come da atti 3 ottobre 1369, 22 novembre 1370, 25 marzo 1371. Nel 1378 fu inviato da Regina della Scala a Lodovico Gonzaga. (Vi era anche un Galeazzo Carrara, cancelliere, che fu impicpiccato il 18 agosto 1371. È pertanto possibile che la semplice firma Galeazzo di alcuni atti si riferisca a lui).
RDV: docc. 1613, 1686, 1701, 1709, 2332; GIULINI: XI 220.

1370 - 1389.
Nobile signor Antoniolo de Lucino, di Como, Notaio e Cancelliere di Galeazzo II e poi di Gian Galeazzo Visconti. Ebbe la cittadinanza pavese il 29 ottobre 1382 e varie donazioni ed esenzioni. Viene detto Notaio e Segretario nel testamento di Gian Galeazzo, che egli rogò assieme ad Andreolo de Arisiis, che è però senza data.
RDV: docc. 1665, 2103, 2778, 2930, 2999, 3250; SANTORO: 104 doc. 199; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., XIV doc. 1.

1370 - 1403.
Tomaso de Capitaneis de Vicomercato figlio del fu Boccalino, Notaio e Cancelliere di Bernabò e poi di Gian Galeazzo Visconti, come da diploma 8 dicembre 1370 e atti dal 1379 in avanti. — *RDV*: docc. 1686, 2116, 2615, 3221; MANARESI: XXXI; SANTORO: 143 doc. 136.

1370 - 1382.
Vesconte de Cropello figlio di Lorenzo, milanese, Notaio e Cancelliere di Bernabò e Regina della Scala, come da atti dal 26 settembre 1370 al 20 giugno 1382. — ASMn: *Gonzaga B* XI cartella 12; OSIO: I 166; *RDV*: docc. 2252, 2340, 2488, 2962.

1372 - 1385.
Bernabò de Venzago detto Bernino figlio del fu Pagano, Notaio e Cancelliere di Bernabò Visconti, come da Lettere patenti dal 17 novembre 1372 al 27 aprile 1383 e da atti dal 17 agosto 1375 al 21 febbraio 1385. Era ancora vivo nel 1393. — OSIO: I 160, 172, 177; *RDV*: docc. 1857, 1882, 2121, 3076, 3335; MANARESI: XXXII.

1372, 1373.
Giorgio de Georgiis, Cancelliere, come da firma in tre atti del 20 settembre 1372, 29 agosto e 30 agosto 1373. Il cognome risulterebbe da una Lettera patente di Gian Galeazzo Visconti del 17 ottobre 1384, con la quale ebbe alcune esenzioni. — *RDV*: docc. 1832, 1937, 1938, 3298.

1372.
Ser Dinuccio de Sillano, Cancelliere di Galeazzo II Visconti, come da atto 25 novembre 1372. Nel 1373 era Podestà della Valtellina. — *RDV*: docc. 1851, 1941.

1372 - 1378.
Rainaldo, Cancelliere di Regina della Scala, come da firma in Lettere dal 3 aprile 1372 al 15 maggio 1378. Non sono riuscita a stabilirne il cognome. — *RDV*: docc. 1789, 1876, 2332.

1373 - 1399.
Comolo de Clivio di Varese, Cancelliere di Galeazzo II, di Bianca di Savoia, di Bernabò e poi di Gian Galeazzo Visconti. — *RDV*: docc. 1869, 2088, 2318, 2355, 2883; SANTORO: 17 doc. 62.

1373 - 1392.
Gasparino de Robbiate, Notaio e Cancelliere di Bernabò Visconti e poi di Gian Galeazzo, come da atti dal 12 novembre 1373 al 7 settembre 1392.
OSIO: I 305; *RDV*: docc. 1794, 1971, 2208, 3106.

1375 - 1403.
Andreolo Arese, figlio di Antonio, Notaio, Segretario di Gian Galeazzo Visconti a partire da un atto dell'8 febbraio 1375; la sua firma negli atti cancellereschi compare fin dal 1377. Venne inviato in varie missioni; fu uomo di vasta cultura.
OSIO: I 199; *RDV*: docc. 2086, 2235, 2266, 2301 ss; MANARESI: XXXIII; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., docc. 1, 3, 53; G. MARTINI, in *Dizionario Biografico degli Italiani* IV 198.

1376 - 1392.
Gasparino (de Mordecastellis? lucchese), Cancelliere di Bernabò e poi di Gian Galeazzo Visconti. La firma di Gasparino compare per la prima volta in un Decreto del 4 ottobre 1376 e per l'ultima volta in un atto del 7 settembre 1392. Ebbe la cittadinanza milanese il 18 agosto 1387. Figura tuttavia ancora in un atto del 4 dicembre 1402.
OSIO: I 305; SANTORO: 451 doc. 46; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 10.

1377.
Luigi Crivelli, Cancelliere di Gian Galeazzo Visconti, come da atto 31 gennaio 1377.
RDV: doc. 2235.

1378, 1388.
Lucoto. Questo nome compare in Lettere del 1378, 1387, 1388. Non si riesce a stabilirne il cognome.
C. MAGENTA *I Visconti e gli Sforza* cit., II 59; *RDV*: doc. 2342.

1379, 1402.
Antoniolo Arese, di Pavia, Cancelliere e Segretario di Gian Galeazzo Visconti. Fu con tutta probabilità padre di Andreolo, il ben noto Segretario ducale. Con Lettera 29 ottobre 1382 ottenne la cittadinanza pavese. Morì tra il maggio e il novembre del 1402.
RDV: docc. 2572, 3000; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 3; MANARESI: XXXII.

1379, 1383.
Zanotto Visconti, Cancelliere di Regina della Scala, come da atti 14 aprile 1379, 19 ottobre 1383.
RDV: docc. 2203, 2528, 3144.

1380.

Goffredolo Aliprandi, Notaio e Cancelliere di Bernabò Visconti, come da Lettera patente 3 aprile 1380 da lui ricopiata.

RDV: doc. 2638.

1382 - 1401.

Giacomino (de Canibus?), come da atti di Regina della Scala del 1382 e 1383 e di Gian Galeazzo Visconti degli anni 1386, 1401 (Giacomino Mondella è forse da escludere perchè cessò la sua attività, pare, nel 1375).

RDV: docc. 2990, 3146; SANTORO: 127 doc. 35.

1384.

Giovanni (de Oliariis o de Carnago?) Si hanno vari atti con la firma Giovanni a partire dal 1384; potrebbe trattarsi o del Notaio pavese Giovanni de Oliariis, che fu Notaio rogatario del testamento di Gian Galeazzo Visconti, fatto tra il 26 dicembre 1399 e il 30 giugno 1400 o di Giovanni de Carnago figlio di Gaspare, che figura quale Cancelliere di Gian Galeazzo Visconti nel 1402 e poi di Giovanni Maria.

RDV: doc. 3186; MANARESI: XXXII; SANTORO: 40 docc. 198, 200; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., docc. 1, 10, 11.

1389 - 1402.

Teodoro de Salio, Cancelliere particolare della Duchessa.

SANTORO: 506 doc. 85; 532 doc. 54.

1393 - 1403.

Filippino de Milliis, bresciano, Segretario di Gian Galeazzo Visconti e poi di Giovanni Maria; fu anche Consigliere. La sua firma compare dal 30 ottobre 1393 al 22 marzo 1403.

SANTORO: 39 doc. 191; 142 doc. 30; 151 doc. 124; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 1.

1394 - 1403.

Antonio Loschi, vicentino, Cancelliere e Segretario di Gian Galeazzo Visconti; fu umanista e lasciò varie apprezzate composizioni. Egli firmò per esteso gli atti.

C. MAGENTA *I Visconti e gli Sforza* cit., I 212; GIOVANNI DA SCHIO *Sulla vita e sugli scritti di Antonio Loschi* (Padova 1858); L. FRATI *Le epistole metriche di A. Loschi*, in «*Giornale storico della letteratura italiana*» (1907) 88-89.

1400.
Nobile uomo Pietro de Carate, Segretario di Gian Galeazzo Visconti, come da atto 1 giugno 1400; figura anche come Notaio fra il 1395 e il 1405.
SANTORO: 114 doc. 259; 116 doc. 110.

1400.
Pietro de Pusterla, Cancelliere di Gian Galeazzo Visconti, come da atto 27 aprile 1400.
SANTORO: 111 doc. 243.

1401.
Giacomo de Barbavariis figlio del fu Enrichino, Notaio di Novara e Segretario ducale di Gian Galeazzo Visconti, come da atto 24 giugno 1401. Figura poi anche con Giovanni Maria.
C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., docc. 4, 8.

REFERENDARI DELLA CORTE.

1353.
Giovanni dal Ferro.
A. SORBELLI *La signoria di Giovanni Visconti in Bologna* (Bologna 1907) 289.

1356.
Signor Mazacano de Madregnano referendario visconteo presso il Comune di Piacenza.
T. ZERBI *La banca nell'ordinamento finanziario visconteo* (Como 1935) 22 nota.

1368, febbraio 7
Pedrolo de Meda, nominato.
RDV: doc. 1496.

1370.
Gasparolo Verrubio e Giovannolo de Vicomercato referendari di Bernabò Visconti, Beltramino Girono, Ottorino de Samarate e Giovannolo de Lurano Referendari di Galeazzo Visconti, come da loro deliberazione 26 giugno 1370.
SANTORO: 482 doc. 99.

1381.
Nicolò de Verona, Referendario.
RDV: doc. 2877.

1387.
Nobili signori Giovannolo de Hermenulphis e Stefano de Landulfis, Referendari della Corte di Gian Galeazzo Visconti, come da atto 5 no-
L. BRENTANI *Codice diplomatico ticinese* I (Como 1929) doc. 281.

vembre 1387 inserto nella sentenza pronunciata dal dottor Giovanni de Carnago il 13 giugno 1388.

1390.

Giacomino de Porris, Referendario della Corte, come da Decreto 3 novembre 1390. — OSIO: I 298.

1401.

Lanfranchino de Barbavariis e Zanardo de Gixulfis, Referendari della Corte ducale, come da Lettera ducale 19 febbraio 1401. — SANTORO: 124 doc. 16.

1407.

Antonio Cattaneo, Referendario della Corte ducale. — SANTORO: 214 doc. 15.

1408, gennaio 25 - 1409, settembre 17.

Nobile uomo Luigi de Puteobonello nominato Referendario della Corte ducale e del Comune di Milano a beneplacito, in luogo di Antonio Cattaneo. — SANTORO: 214 doc. 15.

1409, settembre 17.

Nobile uomo Luigi de Castiliono nominato a beneplacito Referendario della Corte ducale in luogo di Luigi Puteobonello. — SANTORO: 250 doc. 233.

1411.

Nobile uomo Cazaguerra de Doyono, Referendario della Corte ducale, come da ordine 24 marzo 1411. — SANTORO: 277 doc. 117.

1439.

Giacomino Bossi, Referendario della Corte ducale, come da atto 13 ottobre 1439. — VITTANI: I doc. 377.

AMMINISTRATORI GENERALI DUCALI.

1389.

Enrico Caresana, amministratore generale delle possessioni ducali, come da atto 17 dicembre 1389. — OSIO: I 294.

1442.

Magnifico e spettabile signor Antonio de Pisauro, oratore del Duca, come da atto 15 settembre 1442 per ratifica di trattato. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 276.

REGOLATORI DELLE ENTRATE DUCALI.

1443.

Nobile dottor Vincenzo de Vegiis, come da atto 20 febbraio 1443. — BOGNETTI *Ibid.* doc. 89.

1446.

Matteo de Conradis, come da Lettera 15 marzo 1446. — SANTORO: 582 doc. 184.

CONSERVATORI DELLE ENTRATE DUCALI.

1404.

Ambrogio de Sancto Nazario, come da Lettera ducale 19 novembre 1404. — SANTORO: 175 doc. 54.

MAESTRI DELLE ENTRATE DUCALI (senza alcuna precisazione).

1356.

Vincenzo de Fara, Maestro delle entrate camerali di Galeazzo II. — T. ZERBI *La Banca* cit., 27.

1387.

Egregi nobili uomini signor Amizino de Bozulis dottore e Lucoto de Roncharollo, come da atto 5 novembre 1387 inserto in sentenza 13 giugno 1388. — L. BRENTANI *Codice* cit., I doc. 281.

1390, 1396.

Signor Nicolò de Diversis, come da atti 3 novembre 1390, 7 luglio 1396. — OSIO: I 299; SANTORO: 35 doc. 22.

1390.

Giovanni de Meda, come da atto 3 novembre 1390. — OSIO: I 299.

1396.

Egregio nobile uomo signor Milano Malabarba figlio del fu nobile Giacomello, come da atti 25 luglio, 13 settembre 1396. — MANARESI: 35 doc. 25; 36 doc. 45.

1400.

Nobile uomo Raimondo de Verziano, come da Lettera ducale 24 giugno 1400. — SANTORO: 114 doc. 262.

1404, gennaio 1408.

Ardengo Folperti figlio del fu Giovanni Pietro, nominato nel gennaio e come collega di Nicolino Beccaria figlio del fu Stefano. Morì nel gennaio 1430. — R. MAJOCCHI *Ardengo Folperti*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (3 s) 27 (1900) 267-322.

1412.

Lodovico de Doyono, come da procura ducale 13 agosto 1412. — MANARESI: 12 doc. 90.

1416.

Giovanni de Corvinis di Arezzo, come da Lettera 10 novembre 1416. — E. MOTTA *Le Lettere ducali dell'epoca viscontea nell'Archivio Civico di Como*, in « *Periodico della Società Storica Comense* » 7 (1889) doc. 34 nota.

1418.

Giovanni de Toppis. — MOTTA *Ibid.* X doc. 583.

1421.

Antonio de Olgiate. — *Gli Annali* cit., II 36.

1425.

Nobile Stefano Rizzi, Gerardino Spina, come da ordine 21 agosto 1425. — OSIO: II 147.

1425, 1428.

Nobile Lorenzo de Regio, come da ordini 21 agosto 1425, 6 dicembre 1428. — OSIO: II 147; SANTORO: 348 doc. 87.

1425, 1431.

Cristoforo de Gilinis, come da Lettere ducali 23 luglio, 14 novembre 1425 e da nomina in data 14 dicembre 1431. — VITTANI: I docc. 1021, 1471, 1665.

1426.

Giacomo de Micheli, Franceschino Anguissola, come da Lettera 22 agosto 1426. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., XII doc. 726.

1428.

Nobile Ambrogio de Mayno e Raffaele de Vicecomitibus, come da Lettera 6 dicembre 1428. — SANTORO: 348 doc. 87.

1431.
Gabriele de Capodeferro, Agostino de Sclafenatis e ser Ludovico de' Sabini, come da Lettera 14 dicembre 1431 perchè siano nominati. — VITTANI: I doc. 1665.

1435.
Nobile signor dottor Nicolò de Arcimboldis, come da Lettera ducale 1 settembre 1435 concedente la cittadinanza milanese a lui e al fratello Antonello, Camerario ducale. — SANTORO: 374 doc. 263.

1440, agosto 20 - 1443.
Nobile signor Pacino de Consulis di Perugia, nominato con Lettera 8 ottobre 1440 dal 20 agosto a beneplacito, con salario mensile di fiorini 60 e come da ordine 20 dicembre 1443. — VITTANI: I doc. 799; G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 175.

1443.
Signor Battista de Poetis, come da ordine 12 agosto 1443. — BOGNETTI *Ibid.* doc. 98.

1449.
Egregio signor dottor Giovanni de Ferraris di Como, come da nomina 23 gennaio 1449 a cittadino milanese per le sue benemerenze nella difesa del dominio visconteo. — SANTORO: 416 doc. 140.

Notai.

1387.
Teodoro de Sallio de Pasicandis (o Panxendis?), Notaio e Officiale dei ‹Maestri delle entrate e dei Referendari›, sottoscrive atto del 5 novembre 1387 inserto in sentenza 13 giugno 1388. — L. BRENTANI *Codice* cit., I 248.

1396.
Virgilio de Sancto Vigilio, bergamasco, familiare ducale, Notaio dell'officio dei ‹Maestri delle entrate›, ora abitante a Milano, creato 15 marzo 1396 cittadino milanese. — SANTORO: 59 doc. 298.

MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE.

1395, marzo 26.
Signor dottor Giovanni de Carnago, che era Vicario di Provvisione, nominato a beneplacito. — SANTORO: 49 doc. 249; 51 doc. 251.

1399 - 1403.
Nobile ed egregio uomo Giacomino de Porris, come da atti 14 gennaio 1399, 24 giugno 1400, 1 settembre 1401, 4 luglio 1403. — MANARESI: 5 doc. 64; SANTORO: 114 doc. 262; 128 doc. 41; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 80.

1401.
Nicolino de Becharia, come da ordine 16 febbraio 1401. — SANTORO: 125 doc. 16.

Cancellieri.

1397.
Paolo de Raynoldis, come da Lettera 10 agosto 1397. — SANTORO: 613 doc. 30.

1399.
Giovannolo de Modoetia, come da sua Lettera 21 agosto 1399 al Comune di Milano. — SANTORO: 100 doc. 165.

MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE.

1397, 1401.
Pagano de Aliprandis, come da atti 8 maggio 1397, 19 febbraio 1401. — SANTORO: 74 doc. 23; 124 doc. 16.

1401.
Giovanni de Roxellis, come da ordine 16 febbraio 1401. — SANTORO: 124 doc. 16.

1403.
Spettabili signori Antonio de Applano, Pietro de Nibia, Enrico de Caresana, come da permuta 8 febbraio 1403. — C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 25.

1420, 1421.
Ubertino de Ghiringhellis, come da sua Lettera 21 febbraio 1420 al Comune di Como e procura ducale 14 settembre 1421. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 268; MANARESI: 92 doc. 2.

1425.
Nobile Agostino de Sclafenatis, come da procura ducale 23 maggio 1425. — MANARESI: 92 doc. 10.

1425.
Dottor Giovanni de la Ripa, come da convenzione 30 maggio 1425. — L. BRENTANI *Codice* cit., 93 doc. 11.

1439 - 1444.

Nobile dottor Bartolomeo de Caciis, come da Lettera ducale 5 settembre 1439, 9 novembre 1440 e passaporto 4 aprile 1444. — VITTANI: I 324, 851; G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato Visconteo* cit., 277.

1440 - 1443.

Giovanni Calcaterra, come da Lettere ducali 22 ottobre 1440, 20 dicembre 1443. — VITTANI: I 817; G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato Visconteo* cit., doc. 175.

Notai.

1443, giugno 1.

Giovanni de Roziis, nominato con salario uguale a quello di Giovanni de Bollate. — BOGNETTI *Ibid.* doc. 129.

MAESTRI GENERALI DELL'AULA DUCALE.

1443.

Nobile Maffiolo de Birago, come da atto 24 settembre 1443. — BOGNETTI *Ibid.* doc. 107.

GESTORI DEI NEGOZI DELLA CAMERA.

1368.

Giovannolo de Lurano e Abayno Gambaloyta, familiari e « negotiorum gestores mag.ci d. Bernabovis », come da loro atto 13 marzo 1368. — Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59* f 170v.

1368.

Giovannolo Cattaneo, gestore degli affari di Bernabò Visconti, come da suo ordine 3 marzo 1368. — SANTORO: 500 doc. 61.

1387, novembre 1.

Corradolo de Ponte, milanese e Tomaso de Pelegrino, veronese, gestori generali, nominati a beneplacito per Verona e Vicenza. — G. GALLI *La dominazione viscontea* cit., 536 doc. 1.

1403.

Egregio uomo signor Pietro de Vallariis, gestore dei negozi della Camera delle possessioni ducali, come da atti 26 gennaio e 8 febbraio 1403. — C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., docc. 20, 25.

1403, 1405.
Egregio uomo signor Beltramo de Bollate, gestore dei negozi della Camera per le possessioni ducali come da atti 26 gennaio, 8 febbraio 1403 e 9 ottobre 1405. — C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., docc. 20, 25; SANTORO: 192 doc. 164.

1439.
Nobile Antonino de Abiate, gestore dei possessi della Camera. — VITTANI: I 340.

1439, settembre 14.
Nobile uomo Alberto de Marnis, nominato gestore dei possessi della Camera in luogo del nobile Antonino de Abiate. — VITTANI: I 340.

ESATTORI DUCALI.

1390.
Gregorio de Cazavachis, Esattore ducale, come da atto 16 marzo 1390. — SANTORO: 492 doc. 20.

1393.
Giacomo Cabaliacha figlio del fu signor Guglielmo, Esattore generale della Corte, il 4 luglio 1393 creato cittadino milanese. — SANTORO: 37 doc. 181.

1405.
Filippolo de Robiate figlio del fu Rizzardo, Esattore della Camera ducale, come da Lettera ducale 1 novembre 1405. — SANTORO: 194 doc. 173.

1440.
Giovannino de Chiochario, Esattore della Camera ducale, come da atto 28 gennaio 1440. — VITTANI: I doc. 497.

1440, febbraio 14.
Donato de Novate e Giovanni detto Merleto de Casate, milanesi, nominati per esigere qualunque somma dovuta alla Camera. — VITTANI: I doc. 516.

OFFICIALI DELLA CAMERA DELLE POSSESSIONI.

1368.
Paolino Pusterla, Officiale della Camera delle possessioni del signore, come da atto 3 marzo 1368. — SANTORO: 500 doc. 61.

1437.

Lorenzo de Busti, Officiale della Camera, inviato a Tortona e Distretto, come da ordine ducale 23 ottobre 1437. — VITTANI: I doc. 180.

1440.

Jacopo de Lazaris, come da Lettera 27 giugno 1440 con l'incarico di riscuotere il denaro dovuto alla Camera. — VITTANI: I doc. 687.

1440.

Simonetto da Lucca, come da Lettera 8 novembre 1440 per riscuotere sussidio ad Alessandria, Tortona, Castellazzo, ecc. — VITTANI: I doc. 849.

Notai.

1401.

Simone Belbello, Notaio dell'Officio della Camera delle possessioni ducali, come da suo atto 7 marzo 1401. — C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., 124 doc. 12.

TESORIERI DELLA CAMERA STRAORDINARIA E DEI POSSESSI DUCALI.

1425.

Giovanni de Aliprandis, come da Lettera 17 luglio 1425. — VITTANI: I doc. 1011.

1439.

Maffiolo de Cumis. — VITTANI: I doc. 458.

SPENDITORI DELLA CORTE DUCALE.

1426.

Martino Girami, come da Lettera ducale 24 novembre 1426. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 554.

1439.

Luca de Carissimis, come da passaporto 20 agosto 1439 alla moglie nobile Gabrina. — VITTANI: I doc. 309.

1446.

Stefano de Mediolano, come da Lettera 12 aprile 1446. — SANTORO: 398 doc. 17.

Sescalchi della Corte ducale.

(ante 1403).	
Brentono de Casalli, Filippino de Confanoneriis, Nicolino de Becharia, Recordato de Peguliis, Giacomo Caccia da Novara e Bartolomeo de Barbavariis, già Sescalchi ducali, come da ordine 20 luglio 1403 di sindacarli.	Santoro: 160 doc. 232.
1425.	
Tomasino de la Cruce, come da atto 7 agosto 1425.	Vittani: I doc. 1074.
1440.	
Nobile uomo Luchino Toscano, come da atto 9 settembre 1440.	Vittani: I doc. 763.
1446.	
Marco de Puteobonello, come da Lettera ducale 4 aprile 1446.	Santoro: 398 doc. 22.

Cassieri ducali.

1443.	
Giovanni Rotulo, milanese, « campsor noster », come da Lettera ducale 13 agosto 1443 a lui indirizzata.	G. P. Bognetti *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 318 doc. 150.

Credenziari ducali.

1444.	
Antonio de la Cruce, menzionato come defunto in atto 7 ottobre 1444.	Bognetti *Ibid.* doc. 385.

Collaterali.

1348, 1351.	
Ottino de Marliano, come da salvocondotto 7 marzo 1348 per le ispezioni che va a fare e da Lettera 28 aprile 1351.	*RDV*: doc. 340, 463.
1348 - 1351.	
Giovannolo Visconti de Oleggio, come da lettera 10 aprile 1348 perchè riceva quale suo connestabile Odone de Aquis in luogo del de-	*RDV*: docc. 343, 463.

funto Manfredolo de Valereno, e lettera 28 aprile 1351 perchè il Comune di Bologna, ove viene mandato al posto di Ottone de Marliano, gli dia, oltre la sua provvigione, fiorini 90 al mese.

1351.

Nicolò de Mardecastello, come da sua sentenza 28 settembre 1351. — *RDV*: doc. 490.

1385.

Giovannolo Carpano, come da atto 4 luglio 1385. — OSIO: I 256.

1402, 1403 luglio.

Bonagiunta de Fondo figlio del fu signor Rainerio, Consigliere e Collaterale. Il 20 luglio 1403 si ordinò di sindacarlo assieme ai suoi Notai. — C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., docc. 6, 49, 62; SANTORO: 159 doc. 232.

1421 - 1426.

Spettabile uomo Urbano de Sancto Aloixio figlio del fu signor Francesco, come da atti 19 maggio 1421, 24 luglio 1425, 13 agosto 1426. — OSIO: II 93; VITTANI: I doc. 1028; E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., XII doc. 722.

1425.

Antonino de Olzate (o Alzate?), come da atti 21 giugno, 29 luglio, 18 settembre 1425. — VITTANI: I docc. 928, 1049, 1261.

1425.

Corradolo de Stanghis, Collaterale in Romagna, come da atto 23 luglio 1425. — VITTANI: doc. 1025.

1425.

Fedolo de Mezalibus, Collaterale in Serravalle, come da lettera a lui indirizzata 20 novembre 1425. — VITTANI: doc. 1503.

1428.

Nobile uomo Antonio de Capitaneis de Figino, come da ordine ducale 28 luglio 1428 per ridurgli l'estimo. — SANTORO: 226 doc. 91.

1439.

Nobile Antonio de Arditiis, di Abbiategrasso, familiare ducale, nomin. con incarico di rive- — VITTANI: doc. 444.

dere i lavori fatti per la Camera straordinaria e di fare che il denaro da spendere sia ben regolato e con salario mensile di fiorini 18 a carico della Camera ordinaria, oltre quello della collateria di fiorini 18.

1440.
Corradolo Stanga, come da ordine ducale 14 giugno 1440. — VITTANI: doc. 653.

1440.
Raffaele Pugnello di Cremona, come da atto 30 ottobre 1440. — VITTANI: doc. 834.

Notai.

1355.
Pietro Azario (si tratta del ben noto cronista). — GIULINI: XI 23.

TESORIERI DUCALI.

1356.
Ambrosolo Amiconi, banchiere. — T. ZERBI cit., 27.

1361.
Ubertino Siccamilica, nominato per ricevere le rendite dei benefici. — GIULINI: XI 102.

1373, 1383.
Maffiolo Conte, come da esenzione 19 luglio 1373 e lettera 27 gennaio 1383. — *RDV*: docc. 1916, 3035.

1385.
Roberto de la Cruce, come da lettera 19 febbraio 1385. — *RDV*: doc. 3333.

1391.
Antonio de Gixulfis, come da ordine 10 gennaio 1391. — SANTORO: 18 doc. 65.

1391, 1403.
Pochino Gillio, come da Lettera 19 agosto 1391 e da annotazione per registro presso il suo officio nel 1403. — SANTORO: 25 doc. 103; 149 doc. 181.

(ante 1397)
Antonio de Rabiis. — SANTORO: 613 doc. 30.

1397.
Andreolo Toscano, come da Lettera 30 maggio 1397 per un pagamento da fare. — SANTORO: 76 doc. 32.

1397, agosto 10.
Giovannino de Broziis, nominato in luogo di Antonio de Rabiis. — SANTORO: 613 doc. 30.

1403 - 1405.
Andreolo de Astulfis, come da atti 14 febbraio 1403 e 7 febbraio 1405. — SANTORO: 181 doc. 86; C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., doc. 22.

1403.
Marcolo de Ligurni, come da annotazione per registro presso il suo Officio. — SANTORO: 149 doc. 18.

1411.
Maffiolo Toscano, come da Lettera 16 febbraio 1411. — SANTORO: 275 doc. 107.

(ante 1424).
Arasmino Bossi, come da ordine 14 giugno 1424 per la revisione dei conti già da lui tenuti; è defunto. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., X doc. 476.

1423 - 1425.
Vitaliano de Bonromeis, come da ordine di pagamento 28 luglio 1423 e atto 30 agosto 1425. — SANTORO: 327 doc. 102; VITTANI: I doc. 1156.

1425, 1426.
Giovanni de Aliprandis, come da atto 14 novembre 1425 e 5 aprile 1426. — VITTANI: I doc. 1471; SANTORO: 93 doc. 14.

1437 - 1443, luglio.
Nobile Galeotto de Toschanis, Tesoriere generale del Duca, come da lettere 27 giugno 1437, 4 agosto 1440, 11 dicembre 1442; figura ancora 18 luglio 1447. — SANTORO: 77 doc. 54; 87 doc. 159; 109 doc. 23; 117 doc. 150; G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 142.

1439.
Bartolomeo de Aliprandis e fratelli, come da Lettera 24 dicembre 1439. — VITTANI: I doc. 458.

1443, luglio 22.
Nobile Battista de Magiolinis, cittadino pisano, nominato in luogo di Galeotto Toscano, che ha avuto la carica per molti anni e viene rimosso « bonis moti respectibus ». — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 142.

1447.
Paolo de Castignolo, come da ricevuta da lui rilasciata 14 giugno 1447. — MANARESI: 116 docc. 105, 108.

RAZIONATORI.

1368.
Signori Pietro de Biassono, Giovannolo Ermenulfo, Francesco del Bene, Giovannolo de Birago e Enrigolo del Conte, razionatori di Galeazzo II Visconti. — GIULINI: XI 175.

1381.
Andreolo Mainerio, Leonardo Tignosi e Ubertino Ghiringhelli, come da lettera 6 settembre 1381 per il debito del Comune di Voghera. — *RDV*: doc. 2851.

1390. - 1391.
Bartolomeo de Rubeis, come da atti 3 novembre 1390, 18 marzo 1391. — OSIO: I 298; SANTORO: 19 doc. 72.

1392.
Bernardo de Sorellis, come da atto a sua copia del 23 agosto 1392. — SANTORO: 501 doc. 67.

1407 - 1409.
Beltramolo de Conago, come da atti 27 settembre 1407, 7 febbraio 1409. — SANTORO: 209 doc. 49; 239 doc. 168.

1425.
Antonino de Vespolate, come da atto 20 luglio 1425. — VITTANI: I doc. 1013.

1443.
Cristoforo de Marliano, come da atto 15 luglio 1443. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 316 doc. 14.

VICARI GENERALI E SINDACATORI.

1343.
Guglielmo degli Arimondi, Vicario generale di Giovanni Visconti. — GIULINI: X 448.

1346.
Giacomo de' Stretti, Vicario generale di Giovanni e Luchino Visconti a Genova. — F. COGNASSO *I Visconti* cit., 212.

1354.
Signor Nicolò de Aretio, come da atto 29 agosto 1354. — *RDV*: doc. 743.

1370.
Dottor Araone de Auria e Tomaso de Corpello, come da deliberazione 26 giugno 1370. — SANTORO: 482 doc. 99.

1376.
Araone de Auria, Vicario di Bernabò, Ambrogio de Bozulis Vicario di Galeazzo II. — GIULINI: XI 284.

1384.
Ugolino de Falconibus e Giacomo de Alba, come da Lettera 14 marzo 1384 a loro indirizzata per cancellare alcune condanne. — *RDV*: doc. 3322.

(ante 1385).
Modenese de Steffaninis, di Modena, defunto, come da atto 2 giugno 1385. — SANTORO: 439 doc. 6.

1391.
Signor Amizino de Bozulis, come da atto 9 agosto 1391. — SANTORO: 497 doc. 47.

1391, settembre 1.
Egregio uomo Carlo Geno, nominato con l'impegno di tenere un Vicario giurisperito per il disbrigo degli affari attinenti al suo ufficio e un salario mensile di fiorini 20 a carico della Camera ducale. — SANTORO: 25 doc. 106.

1396 - 1398, agosto.
Nobile uomo Antonio de Rasignano, come da atto 20 giugno 1396; con lettera 30 agosto 1398 si ordina di sindacarlo assieme alla sua ‹curia›. — SANTORO: 60 doc. 310; 90 doc. 107.

1398.
Vadino Gambarana, come da atto 30 agosto 1398, con il quale gli si dà l'incarico di sindacare Antonio de Rasignano. — SANTORO: 90 doc. 107.

(ante 1399).
Piosello de Seratico, come da atto 27 settembre 1399 di donazione dei suoi beni. — MANARESI: 6 doc. 92.

1399 - 1402.
Nobile uomo Giovanni de Roxellis, Vicario e Esecutore generale ducale, come da atti 27 ottobre 1399, 29 aprile 1402. — SANTORO: 102 doc. 183; 139 doc. 113.

1400 - 1402.
Signor Ruggero de Antignalla, come da Lettere ducali 4 settembre 1400, 22 gennaio 1401, 2 luglio 1402. — SANTORO: 116 doc. 276; 123 doc. 5; 141 doc. 129.

1402.
Nobile uomo signor Bartolomeo de Benzonibus, come da incarico ducale 30 aprile 1402 per un processo. — SANTORO: 139 doc. 113.

1402.
Signor Ugolino de Presbiteris, Vicario ducale in Milano, come da atto 20 dicembre 1402. — SANTORO: 145 doc. 149.

1403.
Signor Ugolino de Prevede, Vicario generale, come da Lettera 23 aprile 1403. — SANTORO: 152 doc. 199.

1403.
Signor Giovanni de Castiliono, Vicario generale, come da Lettere ducali 23, 28 aprile 1403. — SANTORO: 152 docc. 199, 202.

1408, gennaio 31 - 1425.
Nobile signor dottor Luchino de Bealetiis, Vicario generale, come da nomina 31 gennaio 1408 a Commissario ducale e Lettera ducale 5 novembre 1408 con incarico di sindacare i capitani delle porte e gli altri officiali, e da atti 24 ottobre 1418 e 3 settembre 1425. — SANTORO: 215 doc. 22; 231 doc. 128; VITTANI: I doc. 1172.

1411.
Signor Giacomo de Gixulfis, Vicario generale, come da ordine di pagamento 6 gennaio 1411. — SANTORO: 273 doc. 98.

1412, giugno 23 - 1420.
Egregio dottor signor Antonio de Tortis di Castelnuovo, nominato a beneplacito Vicario generale e sindacatore con salario mensile di fiorini 15, come da ordine 2 febbraio 1413 che gli si diano dalle comunità ove fa il sindacato 16 soldi per ognuni dei tre cavalli, e come da atto 5 settembre 1420.
SANTORO: 298 docc. 251, 256; E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 305.

1412.
Egregio dottor Giovanni de Toppis, Consigliere e Vicario ducale, come da Lettera ducale 17 ottobre 1412 con concessione della cittadinanza milanese.
SANTORO: 294 doc. 238.

1413.
Egregio dottor signor Giorgio Cazabove, Vicario e Sindacatore generale, come da Lettera ducale 9 marzo 1413, perchè abbia un equo salario, percependo dalle comunità che visita soldi 16 al giorno per ciascuno dei tre cavalli che deve tenere.
SANTORO: 307 doc. 311.

1418.
Nobile dottor signor Gaspare de Grassis, Vicario generale, come da ordine 1 ottobre 1418 per gli infetti di peste.
SANTORO: 320 doc. 63.

1428 - 1446.
Nobile dottor signor Bonifacio de Guarnerinis di Padova, come da Lettere ducali 11 agosto 1428, 1 settembre 1432, 17 ottobre 1446.
SANTORO: 346 doc. 73; 358 doc. 153; 400 doc. 37.

1435.
Egregio dottor signor Luchino de Ianua, Vicario generale, come da Lettera ducale 10 giugno 1435.
SANTORO: 372 doc. 253.

1439 - 1444.
Nobile dottor signor Vincenzo de Vegiis, Vicario generale, come da atti 11 giugno 1439, 26 novembre 1440, 22 marzo 1441, 18 novembre 1444.
SANTORO: 383 doc. 321; 385 doc. 34; 386 doc. 36; G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 391.

1439.

Nobile cavaliere dottor Cecardo detto de Vicario da Massa, come da salvacondotto 27 gennaio e Lettera ducale 15 agosto 1439.

VITTANI: I docc. 185, 279, 302.

1439.

Nobile uomo dottor Raffaele de Bellonis, come da Lettera ducale 14 giugno 1439.

VITTANI: I doc. 216.

1439, agosto 15.

Egregio dottor signor Checio de Lazaris, nominato a beneplacito, con lo stesso salario di Vincenzo de Vegiis e Ceccardo de Massa e con le stesse attribuzioni.

VITTANI: I docc. 302, 304.

1439.

Pacino de Consulis di Perugia, come da atti 30 settembre, 8 ottobre, 2 novembre 1439.

VITTANI: I docc. 363, 371, 1828.

1440. - 1444.

Dottor signor Nicolò de Blanchinis di Bologna, come da Lettera ducale 25 giugno 1440; confermato 1 maggio 1444 «vicarium generalem atque protectorem, defensorem et commissarium generalem Curie nostre».

VITTANI: I doc. 865; G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 363.

1440.

Nobile dottore Agapito de Lanfranchis, come da passaporto 25 agosto 1440.

VITTANI: I doc. 748.

1446.

Nobile uomo dottor signor Bartolomeo Caccia, come da Lettera ducale 9 marzo 1446, con facoltà di sindacare con il Consiglio di giustizia qualsiasi Podestà o officiale del dominio; 31 agosto 1446 ottiene la cittadinanza milanese.

SANTORO: 397 doc. 3; 401 doc. 45.

INGEGNERI DUCALI.

1351.

Maestro Rampono de Melzio, come da Lettera 22 aprile 1351 al Comune di Bologna perchè gli dia un salario mensile di fiorini 11.

RDV: doc. 458.

1352.
Maestro Giovanni de Mutina detto de Organis, Alessio Manizio, Lanzino de Magistris, «inzignerii et magistri domini et Comunis Mediolani», come da atto 9 ottobre 1352. — OSIO: I 117.

1392.
Simone Magatti, come da atto 3 marzo 1392 per la riparazione della strada da Milano a Melegnano. — SANTORO: 27 doc. 117.

1393, giugno 3 - 1406, febbraio 28.
Zanino (Giovannino) Magatti, nominato in luogo del defunto padre Simone, Ingegnere generale per tutti i lavori, con un salario mensile di 12 fiorini; confermato 1 ottobre 1404. — SANTORO: 36 doc. 176; 174 doc. 44; 199 doc. 6.

1395 - 1399.
Zanelo de Binasco, come da atti 20 aprile 1395 per la riparazione del Naviglio e 27 aprile 1399. — SANTORO: 50 doc. 245; 97 doc. 145.

1399 - 1400.
Maestro Domenico de Florentia, come da Lettere ducali 25 marzo 1399 e 8 febbraio 1400. — OSIO: I 346; SANTORO: 96 doc. 142; 106 doc. 211.

1406, febbraio 28.
Petrolo de Sancto Ambrosio, nominato a beneplacito in luogo di Giovannino Magatti; confermato 11 febbraio 1409, con salario mensile di fiorini 8, assieme a Lorenzino Donato. — SANTORO: 199 doc. 6; 234 doc. 147.

(ante 1409, febbraio 11).
Lorenzino Donato, confermato a beneplacito ingegnere ducale sopra i lavori del castello di Porta Giovia, con salario mensile di fiorini 8 (oltre a conferma di Ingegnere del Comune di Milano); nel 1412 figura tra i ribelli. — SANTORO: 234 doc. 147; 296 doc. 248.

1411 - 1418.
Maestro Martino de Mottis, come da Lettere 30 aprile 1411 e 5 febbraio 1418. — SANTORO: 279 doc. 128; E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., VII doc. 137.

1417.
Stefanino della Valle, incaricato dei ripari al fiume Cosia, come da Lettera 14 giugno 1417. — MOTTA *Ibid.* VII doc. 83.

1420 - 1421.
Maestro Arrighino (o Enrichino) de Osnago, come da atti 18 maggio 1420, 18 giugno 1421. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX docc. 280, 354.

1425.
Zanino de Cecima, come da atto 11 settembre 1425. — VITTANI: I doc. 1221.

1427 - 1428.
Frate Gugliemo de Clericis de Lomatio, come da Lettere ducali 12 luglio 1427, 29 giugno 1428. — SANTORO: 339 doc. 34; 570 doc. 108.

1427 - 1432.
Lazzarino de Soresina, come da Lettere ducali 12 luglio, 19 novembre 1427 e 7 marzo 1432. — SANTORO: 339 doc. 34; 346 doc. 75; 572 doc. 120.

1428 - 1440.
Giacomino de Valle e maestro Giorgio de Gadio, come da Lettera 29 giugno 1428 e atto 8 agosto 1440. — SANTORO: 570 doc. 108; VITTANI: I doc. 734.

1431.
Giovanni e Ambrogio de Valle fratelli, come da Lettera 12 novembre 1431 con la concessione della cittadinanza milanese. — SANTORO: 360 doc. 165.

1439.
Giovanni Baffa, come da atto 28 giugno 1439. — VITTANI: I doc. 228.

1440.
Michelono de Mariis, Filippino de Organis e Bertola de Novate, come da atti 8 agosto, 17 settembre, 22 ottobre, 27 novembre 1440. — VITTANI: I docc. 734, 767, 817, 856.

FISICI DUCALI.

1364.
Maino de Maineriis, come da ordine 18 ottobre 1364 perchè abbia una «praestantiam» di fiorini 250 d'oro dai tesorieri. — *RDV*: doc. 1410.

1383.
Pietro Martire Maineri, Giovannolo de Trizio e Giovanni da Roma, come da ordine 22 marzo 1383 di recarsi a Mantova per la figlia Agnese Visconti ammalata. — *RDV*: docc. 3054, 3055.

1384 - 1403.

Maestro Filippo de Crispis, « artium fisice doctor » come da atto di donazione 4 aprile 1384 e da Lettere ducali 20 maggio 1389, 8 maggio 1395, 23 settembre 1401, 20 luglio 1403. — Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59 f 55*; SANTORO: 8 doc. 10; 50 doc. 247; 129 doc. 50; 159 doc. 232.

(ante 1386).

Maestro Guglielmo de Villanis di Pontremoli, come da donazione 17 settembre 1386 a favore dei figli del defunto fisico. — SANTORO: 124 doc. 12.

1400 - 1404.

Nobile maestro Baldassarre de Cusano, medico dei figli della Duchessa, come da Lettere ducali 9 aprile 1400, 10 dicembre 1402, 21 ottobre 1404. — SANTORO: 111 doc. 241; 146 doc. 159; 174 doc. 46.

1413.

Nobili uomini maestri Filippo e Irile de Medicis de Seregnio, come da Lettera ducale 4 maggio 1413 con la concessione della cittadinanza milanese. — SANTORO: 300 doc. 268.

1425.

Maestri Giovanni Francesco Balbo e Stefano Spalla, come da atto 8 luglio 1425; lo Spalla era defunto nel novembre 1426. — VITTANI: I docc. 985, 1, 226; SANTORO: 337 doc. 23.

1425.

Maestro Giuseppe de Castronovate, come da atto 13 settembre 1425. — VITTANI: I doc. 1231.

AMMINISTRATORE GENERALE DEL TRAFFICO DEL SALE.

1424 - 1426.

Giovannino de Mirabiliis, come da atti 11 aprile 1424, 12 aprile e 30 agosto 1425, 25 gennaio 1426. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., X docc. 464, 526, XII doc. 630; VITTANI: I doc. 1156.

COMMISSARIO PER IL SALE.

1439 - 1440.

Nobile uomo Catelano Cotta, come da atti 17 settembre 1439, 4 maggio, 7 settembre e 15 novembre 1440. — VITTANI: I docc. 346, 597, 761, 852.

1443.

Nobile Gabriele de Capodiferro, Commissario ducale «super ordine salis», come da atti 9 gennaio, 28 agosto 1443. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., docc. 63, 150.

1443, gennaio 1.

Tonino de Butigellis, pavese, nominato Commissario «super ordine salis universarum territorii nostri gabellarum et collegam nob. Gabrielis de Capodiferro», con ampie facoltà; 19 settembre 1443 permesso di matrimonio per la figlia. — BOGNETTI *Ibid.* docc. 63, 183.

OFFICIALI DEL SALE.

1440.

Ambrogio de Medicis, come da salvacondotto a suo favore 4 maggio 1440. — VITTANI: I doc. 595.

1444.

Giovanni de Nibia, novarese, come da salvacondotto a suo favore. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 263.

OFFICIALI DELLA ZECCA.

1354, ottobre 20.

Maffiolo Regna, milanese, nominato «pro coequatore bilantiarum et campionorum ad ponderandum monetam auri et argenti». — *RDV*: doc. 773.

1383, marzo 31.

Francesco de Cumis, nominato «stampatorem monetarum». — Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59* f 174.

1387, gennaio 11.

Princivalle de Hostiollo, nominato officiale sui pesi e sull'assaggio degli orefici di Milano. — Biblioteca Ambrosiana *Ibid.* f 164.

(ante 1441).

Giovanni de Florentia. — VITTANI: I doc. 1859.

1441, gennaio 21.

Francesco de Vicomercato, milanese, nominato officiale della Zecca in luogo del defunto Giovanni de Florentia. — VITTANI: I doc. 1859.

SOPRINTENDENTI ALLE CACCE.

1388.

Franzolo Marcellini e Antoniolo Crivelli, familiari ducali, « pro laboreriis caziarum », come da Lettera 24 ottobre 1388, con la quale è revocato il Crivelli e lasciato solo il Marcellini. — OSIO: I 273.

MAESTRI DELLE CACCE DUCALI.

1399.

Antonio de Crivellis, familiare ducale, come da procura del Duca del 16 settembre 1399. — MANARESI: 5 doc. 63.

1425.

Iacobino de Mandello, Maestro generale delle cacce, come da Lettere 8 agosto e 9 settembre 1425. — VITTANI: I docc. 1089, 1194.

1440.

Pasino de Aliprandis, Capitano delle cacce, come da atto 2 gennaio 1440 per la nomina di Cristoforo de Sadis a camparo per la sorveglianza delle cacce ducali di Desio, Monza, Senago e Garbagnate e presso la Città di Milano. — VITTANI: I doc. 462.

CAPITANI DEL NAVIGLIO.

(ante 1389) - 1394.

Perino de la Pelizzeria (pare abbia avuto la carica di Capitano del Naviglio prima o assieme a Bertolino Grilli). — L. ROSSI *Gli Eustachi di Pavia e la flotta viscontea e sforzesca nel secolo XV.* Parte I (Pavia 1915) 20.

1389 - 1393.

Bertolino Grilli, menzionato capitano del Naviglio di Pavia in Lettera 20 luglio 1389. Morì alla fine del 1393 o primi del 1394. — ROSSI *Ibid.* 20.

1394, gennaio 2.

Agostino de Toppis, in luogo del defunto Bertolino Grilli. — ROSSI *Ibid.* 20.

1401, settembre 5 - 1445 circa.

Nobile spettabile ed egregio Pasino de Eustachio, figlio di Rolino, pavese, nominato « capi- — ROSSI *Ibid.* Appendice, doc. XI e *passim.*

taneum, rectorem et gobernatorem Navigii nostri existentis in flumine Padi nec non Ticini ac in quocumque alio flumine territorii nostri », con salario mensile di fiorini 10 d'oro, a carico della Camera ducale. Confermato 19 gennaio 1403 e 9 ottobre 1412. Morì intorno al 1445.

1445 - 1449.

Antonio de Eustachio, che aveva già coadiuvato il padre Pasino e gli era successo alla morte, avvenuta intorno al 1445, ebbe ancora altra nomina dalla Repubblica Ambrosiana il 28 febbraio 1449. — L. ROSSI *Gli Eustachi di Pavia* cit., 33, 100.

CASTELLANI DI PORTA GIOVIA.

1407.

Cristoforo de la Strada e Vincenzo de Marliano, come da Lettera ducale 30 luglio 1407, con la quale sono elencati fra i ribelli. — SANTORO: 206 doc. 39.

1412.

Spettabile uomo Vincenzo de Marliano, come da atto 29 settembre 1412 per la concessione di un feudo. — MANARESI: 12 doc. 83.

1413.

Nobile uomo Antonio Anfossi figlio del fu Giacomo, come da atto 26 agosto 1413 per la concessione a lui e discendenti dei feudi di Fresonara e di Retorto. — MANARESI: 15 doc. 42.

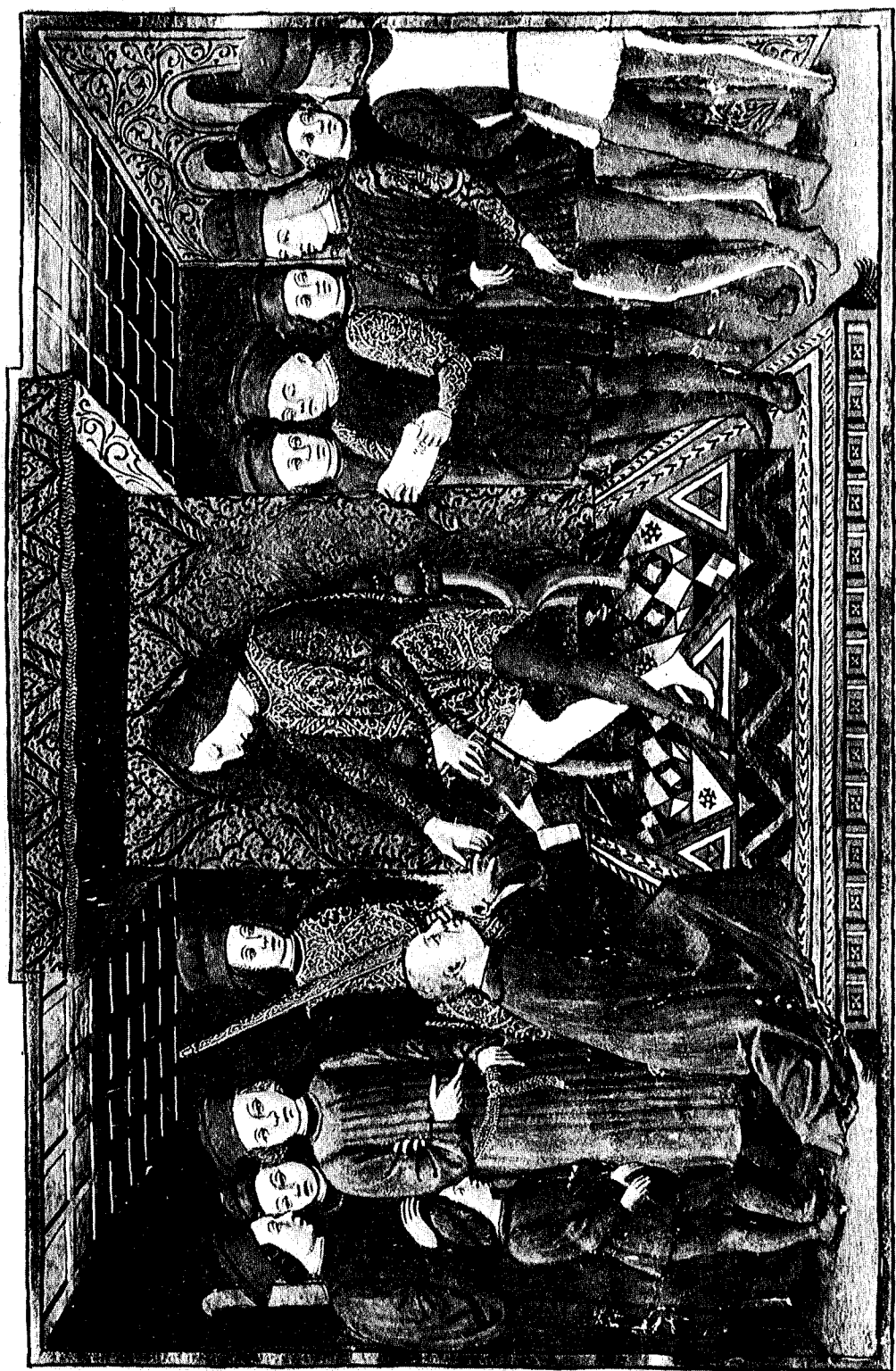
1416.

Nicolò Seratico del fu dottor Paolo. — C. MAGENTA *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia* II 305.

1418.

Nobile uomo Rizardo de Crivellis, come dalla sua lettera di nomina a castellano di Pavia. — OSIO: II 60.

1425.

Teobaldo de Seraticho, come da Lettere ducali 15 luglio e 11 settembre 1425. — VITTANI: I docc. 1004, 1212.

Galeazzo Maria Sforza fra i dignitari.

Parigi, Biblioteca Nazionale,
ms lat. 4586, f 1.

1442.
Antonello de Seraticho, come da atto 19 febbraio 1442 per concedergli il titolo di Conte sul feudo di Mondondone (Pavia). — MANARESI: 107 doc. 3.

1445.
Leonardo de Seraticho, come da istruzioni segrete a lui inviate l'11 marzo 1445. — MANARESI: 113 doc. 54.

CAPITANO DEL GIARDINO DUCALE DEL CASTELLO.

1425.
Graziolo de Castello, come da ordine di pagamento dell'8 settembre 1425. — VITTANI: I doc. 1190.

CONNESTABILI DI PORTA NUOVA.

1425.
Ambrogino de Bollate, come da Lettera ducale 18 ottobre 1425 a lui indirizzata. — VITTANI: I doc. 1366.

CAPITANI DELLA CITTADELLA DI PORTA TICINESE.

(ante 1398).
Giovannolo de Castilliono. — SANTORO: 82 doc. 69.

1398, febbraio 1.
Boscolo de Mantegatiis, milanese, nominato in luogo di Giovannolo de Castilliono. — SANTORO: 82 doc. 69.

II.

AMMINISTRAZIONE PERIFERICA

MILANO: DISTRETTO.

Milano: CAPITANO DEL CONTADO.

1381.
Signor Ugolino de Falconibus, di Reggio, « capitaneus comitatus Mediolani », come da sua sentenza 30 novembre 1381. — Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59* f 153v.

Da Abbiate a Pavia: OFFICIALE DEL NAVIGLIO.

1439, luglio 27.
Guglielmo de la Porta, nominato con uno scriba. — VITTANI: I doc. 270.

Abbiategrasso: CAPITANO.

1357.
Guelfo Mainerio, come da Lettera 12 novembre 1357 a lui indirizzata. — *RDV*: doc. 840.

Abbiategrasso: VICARIO.

1396.
Filippo Malvezzi da Reggio, come da procura ducale in lui del 23 giugno 1396. — MANARESI: 34 doc. 12.

Abbiategrasso: PODESTÀ E CASTELLANO.

1425.
Cristoforo de Mirabiliis, come da Lettera ducale 23 agosto 1425. — VITTANI: I doc. 137.

Binasco: CAPITANO E CASTELLANO.

1425.
Leonardo de Leonardis, come da Lettere 20 agosto, 15 settembre 1425. — VITTANI: I docc. 1133, 1240.

Bereguardo: CASTELLANO.

1425.
Luigi de Vellate, come da ordine 13 settembre 1425. — VITTANI: I doc. 1230.

1425.
Ambrogio de la Cruce, come da permesso 15 ottobre 1425 di assentarsi. — VITTANI: I doc. 121.

Cassano d'Adda: CASTELLANO.

1370.
Simone Settala, tenne il castello di Cassano e Gera d'Adda a nome di Bernabò Visconti. — GIULINI: XI 211.

1412.
Pietro Sardena giureconsulto, come da giuramento di fedeltà prestato il 30 giugno 1412. — MANARESI: 9 doc. 22.

1425.
Giorgio de Zavatarello, come da atto 16 ottobre 1425; era anche officiale del porto, come da Lettere 9 giugno e 31 luglio 1425. — VITTANI: I docc. 869, 1055, 1359.

1444.
Nobile Rainaldo de Curte, Castellano e Podestà, come da Lettera ducale 8 gennaio 1444, con permesso di matrimonio per sua figlia. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 324 doc. 189.

Cantù: CASTELLANO.

1412.
Rubozio de Spadis, come da giuramento di fedeltà 25 giugno 1412. — MANARESI: 9 doc. 15.

Gera d'Adda: CAPITANO.

1425, luglio 10.
Nobile uomo Antonino de Costerbosa, nominato con facoltà di farsi sostituire da persona idonea, essendo occupato in pubblici affari. — VITTANI: I doc. 37.

Lacchiarella: CASTELLANO.

1414, novembre 5.
Princivalle de Armanis, come da giuramento di fedeltà da lui prestato quale castellano ‹Clarele›. — MANARESI: 17 doc. 18.

Landriano: GIUDICE.

1422, maggio.
Egregio uomo signor Ambrogio de Bussero, giurisperito collegiato, figlio del fu signor Ardigolo, come da conferma ducale 12 settembre — ASMi: *Registro Panigarola* C f 77v.

1425 della sua nomina fatta dallo spettabile signor Antonio de Landriano figlio del fu signor Girardolo, impedito per affari del Duca; ma deve essere solo giudice per le cause civili.

Lecco: COMMISSARIO.

(ante 1440).
Antonello de Inzago. — VITTANI: I doc. 622.

1440, maggio 25.
Guidetto de Coconate, familiare ducale, nominato al posto di Antonello de Inzago, mandato altrove dal Duca. — VITTANI: I doc. 622.

Martesana: CAPITANO.

1388.
Nobile signor Galvano de Beccaria, come da atto 13 febbraio 1388 del suo vicario signor dottor Lorenzo (?) de Mediisbarbis. — Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59* f 151v.

1399.
Antonio de Petramalla, come da sua Lettera 6 ottobre 1399 al Consiglio ducale di Milano. — SANTORO: 101 doc. 180.

(ante 1439).
Paolo Amiatino, sostituito per cattivi risultati. — VITTANI: I doc. 363.

1439, settembre 29.
Donato de Robiano, milanese, nominato per dare esecuzione alle sentenze di Pacino de Consulis di Perugia e di Paolo Amiatino, Capitano, che non ha dato risultati. — VITTANI: I doc. 363.

Monza: PODESTÀ.

1334.
Martino Liprandi, fratello di Pinalla. — GIULINI: X 313.

Monza: CAPITANO.

1415.
Cristoforo Ghilini, come da procura del Duca 19 gennaio 1415. — MANARESI: 21 doc. 75.

1425.

Cristoforo de Mirabiliis, come da Lettera ducale 26 agosto 1425.	VITTANI: I doc. 1148.

1430.

Nicolò de Georgiis, come da Lettera ducale 24 settembre 1430.	ASMi: *Registro Panigarola* C f 100.

Monza: CASTELLANO.

1425.

Giovanni Pietro de Belloculis, come da Lettera ducale 20 agosto 1425.	VITTANI: I doc. 1131.

1439.

Guglielmo de Belingeriis, come da Lettera ducale 17 settembre 1439, con facoltà di nominare il figlio per certe incombenze.	VITTANI: I doc. 347.

Rivolta d'Adda: CASTELLANO.

1414, novembre 13.

Giacomo de Gusbertis figlio del fu Serafo di Vigevano come da giuramento di fedeltà.	MANARESI: 18 doc. 19.

Rosate: PODESTÀ.

(ante 1425).

Luigi de Vellate, come da ordine 13 settembre 1425 di non processarlo per il tempo che fu Podestà di Rosate.	VITTANI: I doc. 1320.

Rosate: CASTELLANO.

1364.

Ubertolo de Terzago, come da Lettera 1 agosto 1364.	*RDV*: doc. 3472.

Seprio: VICARIO.

1383.

Signor Giacomo de Alba, come da sentenza 16 giugno 1383 da lui emanata.	Biblioteca Ambrosiana *Codice D 59* f 168v.

Seprio: CAPITANO.

1420.
Zenone de Capodiferro, come da decreto a suo favore per l'esazione di denari arretrati. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 324.

1425, settembre 1.
Nobile uomo Marsilio de Panizonibus, come da Lettera ducale 21 agosto 1425 con proroga al 1 settembre per la sua entrata in carica invece che al 1 agosto. — VITTANI: I doc. 67.

Soncino: CASTELLANO.

1439.
Nobile uomo Antonio de Calvis, come da privilegio 10 settembre 1439 per la concessione della cittadinanza pavese. — VITTANI: I doc. 344.

Treviglio: PODESTÀ.

1425.
Ambrogio de Bonis, come da Lettera ducale 11 settembre 1425 con permesso di assentarsi dodici giorni. — VITTANI: I doc. 88.

Trezzo: CASTELLANI.

1364.
Nicola de Pegiis e Capra de Gallarate, come da ordine 3 ottobre 1364. — *RDV*: doc. 1404.

Valsolda e Porlezza: PODESTÀ.

1376, settembre 21.
Nobile uomo Giovanni de Petrasancta, nominato con Lettera 16 agosto 1376 per 6 mesi. — *RDV*: doc. 2194.

Bellinzona: CAPITANO.

1439.
Nobile uomo Bazalerio de Thebaldis, come da ordine 2 luglio 1439. — VITTANI: I doc. 236.

Bellinzona: COMMISSARIO.

1440.
Stefano de Vicomercato, Capitano, come da Lettera 6 febbraio 1440. — VITTANI: I doc. 503.

ALESSANDRIA: CITTÀ.

CAPITANO.

(ante 1381, aprile 1).
Bernardo de Fregnatis. — *RDV*: doc. 2764.

1381, aprile 1.
Massimo de Tebaldis di Bologna, nominato con Lettera 17 marzo 1381 Capitano di Alessandria e Tortona per 6 mesi con salario mensile di fiorini 30, in luogo di Bernardo de Fregnatis. — *RDV*: doc. 2764.

1425.
Zanone de Capodeferro, Capitano di Alessandria, come da Lettere ducali 18 agosto e 8 novembre 1425. — VITTANI: I docc. 1123, 1454.

1443.
Dottor Rainaldo de Curte, Capitano ducale in Alessandria e Tortona, come da atto 29 luglio 1443 con condanna in lire 5.820 per malefatte. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 96.

1444.
Giovanni de Balbiano, Capitano dei Distretti di Alessandria e Tortona, come da Lettera ducale 8 gennaio 1444 con permesso di matrimonio per la figlia. — BOGNETTI *Ibid.* doc. 190.

REFERENDARIO.

1396.
Gregorio Calzavacca, come da procura del Duca 23 giugno 1396. — MANARESI: 34 doc. 10.

1425, ottobre 31.
Giovannino Rivola, nominato mentre era Vicario in Valtellina. — VITTANI: I doc. 130.

Esattore.

1383, maggio 9.
Antonio Berbeino, nominato Esattore di Alessandria e Tortona, con salario di 12 imperiali per ogni fiorino riscosso. — *RDV*: doc. 3084.

Castellano della Rocchetta di Ponte Tanagra.

1425.
Giovanni Manisella, come da Lettera ducale 9 settembre 1425 con permesso di assentarsi. — Vittani: I doc. 1205.

ALESSANDRIA: DISTRETTO.

Felizzano: Podestà.

1425, gennaio 1 - dicembre 31.
Achille de Pegiis, confermato 5 luglio 1425 per 6 mesi. — Vittani: I doc. 22.

Quargnento: Podestà.

(ante 1425, ottobre).
Antonio Spalla. — Vittani: I doc. 98.

1425, ottobre 10.
Vasino Spalla, nominato 19 settembre 1425 per 6 mesi dal 10 ottobre in luogo di Antonio Spalla. — Vittani: I doc. 98.

ASTI

Capitano.

1425, 1439.
Giovanni Paolino de Brippio, come da atti 18 agosto 1425 e 23 giugno 1439. Era anche Capitano della cittadella, come da Lettera 25 giugno 1425. — Vittani: I docc. 223, 943, 1122.

1440.
Marco de Fionibus, come da Lettera ducale 1 marzo 1440. — VITTANI: I doc. 526.

PODESTÀ.

1439, luglio 31.
Ballino de Scottis, nominato per 6 mesi, avendo il Duca ripreso il governo di Asti; era anche podestà di Cherasco, come da Lettera ducale 5 agosto 1439. — VITTANI: I docc. 277, 286.

1431.
Cambio Zambeccari, Commissario come da atto 1 giugno 1431. — MANARESI: 77 doc. 52.

1440.
Nobile uomo Pietro de Lonate, Commissario e Podestà, come da conferma 30 maggio 1440. — VITTANI: I doc. 629.

REFERENDARIO.

1440.
Marco de Fionibus, come da Lettera ducale 1 marzo 1440 con l'incarico di esercitare anche l'officio di Capitano. — VITTANI: I doc. 526.

OFFICIALE DELLA GABELLA DEL SALE.

1439, settembre 26.
Lancelotto de la Cruce, nominato col salario mensile di fiorini 15 di moneta vecchia. — VITTANI: I doc. 358.

CASTELLANO.

1412.
Antonio dei Marchesi d'Incisa e signori de la Rocheta, come da giuramento di fedeltà prestato il 26 luglio 1412. — MANARESI: 30 doc. 33.

1443.
Ambrogio de Caymis, come da Lettera ducale 20 luglio 1443 con permesso di matrimonio con Agnesina de Curte. — G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 316 doc. 141.

BERGAMO: CITTÀ.

Podestà.

1332.
Pinalla Aliprandi. — Giulini: X 292.

1337.
Bronzino Caimi, milanese. — Giulini: X 352.

1343.
Giovannolo Scacabarozzo, come da Lettera 6 febbraio 1343. — *RDV*: doc. 257.

1377.
Bartolomeo Anguissola, piacentino, Vicepodestà. — Poggiali: VI 388.

1386, ottobre.
Nobile uomo Riccardo Anguissola, piacentino. — Poggiali: VII 30.

1393, settembre 1.
Signor Ubertino de Arcellis, di Piacenza, per 20 mesi. — Poggiali: VII 49.

Capitano.

1374.
Guido de Manfredis, come da Lettera 29 marzo 1374 di Regina della Scala al Podestà di Reggio perchè a lui e al fratello siano mantenuti i privilegi già concessi loro dal suo consorte. — *RDV*: doc. 2016.

Referendario.

1368, 1370.
Giorgio Chizola, come da registro da lui tenuto. — Biblioteca Civica di Bergamo *Codice Gab. Y* filza IV 49.

1425.
Antonio de Porris, come da Lettera ducale 23 giugno 1425 con permesso di transito. — Vittani: 936.

Capitano della Cittadella.

1396.
Ruffino Martino, di Piacenza. — Poggiali: VIII 55.

CASTELLANO.

(ante 1419).
Antonio de Guastafamiliis fu Ugolino. — MANARESI: 91 doc. 1.

BERGAMO: DISTRETTO.

Martinengo: PODESTÀ.

(ante 1439).
Giovanni Luchino de Puteobonello. — VITTANI: I doc. 287.

1439, agosto 7.
Antonio de Petrasancta, nominato per 6 mesi al termine di Giovanni Luchino de Puteobonello. — VITTANI: I doc. 287.

Serino: VICARIO.

(ante 1425).
Maffiolo de Arzonibus. — VITTANI: I doc. 51.

1425, agosto 7.
Gabriele de Piantanida, nominato in luogo di Maffiolo de Arzonibus. — VITTANI: I doc. 51.

Val Brembana: COMMISSARIO.

1440, marzo 16.
Emanuele de Malacridis, con salario mensile di fiorini 30. — VITTANI: I doc. 540.

BOLOGNA: CITTÀ.

VICARIO GENERALE *.

1351, settembre 15.
Giovanni Stefanino de Ticoziis, giurisperito bresciano nominato Vicario del signore di Milano con un salario mensile di 40 fiorini d'oro. — A. SORBELLI *La signoria di Giovanni Visconti* cit. 192.

* Sovrastava a tutte le adunanze dei Consigli degli Anziani e dei Consoli dei Quattrocento e soprattutto si occupava della parte amministrativa e giudiziaria. Aveva il potere di firmare le bollette del Comune. Alle sue dipendenze aveva 25 fanti. Cfr. A. SORBELLI *La signoria di Giovanni Visconti in Bologna* (Bologna 1902) 192.

1352, novembre 5 - 1353.
Giovanni de Regibus di Pavia, nominato; era ancora in carica nel giugno 1353. — *RDV*: docc. 542, 571.

CAPITANO O LUOGOTENENTE *.

1350.
Galeazzo Visconti. — A. SORBELLI *La signoria* cit., 188.

1351.
Bernabò Visconti. — SORBELLI *Ibid.* 188.

1351, settembre 12.
Marchese Uberto Pallavicino. — SORBELLI *Ibid.* 188.

PODESTÀ.

1350, ottobre 26 - 1351, aprile 10.
Nobile milite signor Gasparino Visconti, parente dell'Arcivescovo, nominato, scelse come suo Vicario il dottor in legge Simone da Pontremoli. — *RDV*: docc. 428, 435.

1351, dicembre - 1353, luglio.
Bernardo Anguissola, piacentino, come da Lettera del Signore al Comune di Bologna perchè gli dia un rimborso a causa dei beni bruciatigli. — *RDV*: doc. 511.

1353, luglio 23 - 1355, novembre 30.
Ottorino Borri, milanese, nominato in luogo di Bernardo Anguissola e confermato 15 febbraio e 13 giugno 1354 per altri sei mesi. — A. SORBELLI *La signoria* cit., 192, 196.

1355, dicembre 1.
Nobile signor Guglielmo de Arimondis, parmense, nominato con lettera 26 novembre 1355 a beneplacito. — *RDV*: doc. 805.

* Aveva la direzione politica e militare della Città e del Contado, cioè aveva quasi la stessa autorità del Signore. Cfr. A. SORBELLI *La signoria* cit., 188.

NOTAIO DEL VICARIO DEL PODESTÀ.

1351,	ottobre 14 - 1352.	
	Ser Nicolò Veronese fu Trepaldo, nominato.	*RDV*: doc. 494.
1353,	gennaio 10 - 1355.	
	Egidio fu Tomasino de Tebaldis, nominato a beneplacito; confermato 10 novembre 1354.	*RDV*: doc. 781.

SINDACO GENERALE.

1353,	novembre 12.	
	Nicolò d'Arezzo, nominato, « qui sindicare debeat omnes nostros potestates, rectores atque officiales cuiuscumque generis ».	A. SORBELLI *La signoria* cit., 88.

REFERENDARIO.

1352,	novembre 10.	
	Bondirolo Zerbi, nominato.	*RDV*: doc. 543.

TESORIERE.

1352,	gennaio 17.	
	Dionigiolo Pasquale, nominato.	*RDV*: doc. 517.
1352,	maggio 20.	
	Giovannolo Pagani, nominato per 1 anno.	*RDV*: doc. 524.
(ante	1355).	
	Iacopo Cassano, milanese, viene sostituito.	GIULINI: XI 23.

GIUDICE DEI DAZI.

1352,	ottobre 10.	
	Giurisperito Rainaldo de Aretio, nominato.	*RDV*: doc. 536.

NOTAIO DELLE STRADE E ACQUE.

1351,	ottobre 14.	
	Bartolomeo fu Nicolò Bonvicino, nominato « in officio notariorum aquarum et stratarum Bononie ».	*RDV*: doc. 495.

OFFICIALE DELLE BOLLETTE.

1353.
Beltramolo de Aplano, come da Lettera 29 giugno 1353 del Signore di Milano perchè gli sia dato un conveniente salario e la spesa di un coadiutore. *RDV*: doc. 580.

OFFICIALE DEI MEMORIALI.

1351, aprile 14.
Masino fu Egidio de Tebaldis, nominato «in officialem memorialium». *RDV*: doc. 456.

OFFICIALE DELLE CUSTODIE.

1353, giugno 11.
Belucio de Lampugnano e Simone de Clusiano nominati «officiales super custodias civitatis Bononiae, con un salario mensile di fiorini 24 d'oro ciascuno. *RDV*: doc. 572.

OFFICIALE DELLE ENTRATE.

1352, ottobre 1.
Francesco Bozardi e Pietro Vanino, nominati a beneplacito «officiales super intratas et expensas Comunis Bononiae». *RDV*: doc. 533.

BOLOGNA: DISTRETTO.

Butrio: VICARIO.

1353.
Giovannino Savio da Novara, confermato 5 ottobre 1353 per 6 mesi dal 1 novembre. *RDV*: doc. 604.

Castel San Pietro: PODESTÀ.

1351, maggio 25.
Stefanolo Capono, nominato per 6 mesi «in capitaneum stipendiariorum illius loci». *RDV*: doc. 465.

Imola: CAPITANO.

1425.
Gaspare de Grassis, come da Lettera ducale 6 settembre 1425 con permesso di assentarsi per 15 giorni. — VITTANI: I 82.

San Pietro in Casale: VICARIO.

1353, luglio 1.
Giovannolo Bossi nominato dal 1 luglio con Lettera 17 giugno 1353 per 6 mesi. — *RDV*: doc. 576.

BRESCIA: CITTÀ.

CAPITANO.

1359, 1363 - 1364.
Guidolo de Vicomercato, come da Lettere 10 agosto 1359, 27 dicembre 1363, 30 luglio 1364 a lui indirizzate. — *RDV*: docc. 934, 1353, 1466.

1425.
Giacomino de Costiliolis, come da Lettera 11 novembre 1425 a lui indirizzata. — VITTANI: I doc. 1880.

1439, ottobre 26.
Nobile uomo Francesco de Beccaria. — VITTANI: I doc. 389.

COMMISSARIO.

1440, maggio 24.
Pietro Visconti, Camerario e affine del Duca, nominato nel Bresciano per gli alloggiamenti. — VITTANI: I doc. 620.

PODESTÀ.

1337.
Giovanni de Besozzo, come da Lettera 27 novembre 1337 alui indirizzata. — *RDV*: doc. 179.

1353, ottobre 7 - 1354.
Nobile Pietro de Vicecomitibus, milanese, nominato per 6 mesi con Lettera 22 ottobre 1353, — *RDV*: docc. 612, 614, 654.

con l'incarico anche di occuparsi del castello in seguito alla morte del castellano; con Lettera 10 gennaio 1354 gli fu scritto di prestare aiuto ai Camerari Spagnolo Zotta e Aicardo incaricati di ispezionare i castelli.

1388.
Nobile ed egregio milite sig. Lucio de Ruschonibus, come da deliberazione 11 giugno 1388. — G. LONATI *Stato totalitario alla fine del secolo XIV*, in « *Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1935* » (1936) 116.

1393, aprile 24.
Spettabile milite signor Prendiparte della Mirandola, nominato Podestà della Città e Distretto. Ebbe come ‹Giudice dei malefizi› il giurisperito Giovanni de Bordaciis di Lodi. (Il salario del Podestà, secondo il Lonati, era parzialmente a carico della Camera ducale, mentre il Comune pagava lire 300 mensili). — G. LONATI *Stato* cit., 29, 106.

1425.
Battista de Montalto, come da Lettera ducale 9 agosto 1425 perchè gli si paghi il salario anche se assente per servizio ducale. — VITTANI: I doc. 1098.

TESORIERI.

1353.
Alessandro Pasquale e Giovannolo de Laude, come da Lettera 4 gennaio 1354 perchè siano sindacati. — *RDV*: doc. 643.

1354.
Giovannolo Zerbi e Giovannolo Meda, milanesi, nominati con Lettera 28 dicembre 1353. — *RDV*: doc. 641.

REFERENDARIO.

1354, gennaio 6.
Bondirolo Zerbi, nominato a beneplacito. — *RDV*: doc. 647.

1396.
Cavalerio de Spiciaronibus, come da procura 23 giugno 1396 del Duca per la vendita di alcuni beni. — MANARESI: 34 doc. 13.

OFFICIALE DELLE CUSTODIE.

1354, gennaio 12.
Maffiolo Caimi, come da Lettera 12 gennaio 1354 perchè sia nominato in luogo di Filippolo de Pusterla. — MANARESI: doc. 657.

SINDACATORI.

1387.
Giacomo d'Alba e Filippo da Pescia. — G. LONATI *Stato totalitario* cit. 35.

OFFICIALE DELLE BOLLETTE.

1424.
Galeazzo de Caxate, milanese, come da supplica 19 dicembre 1424 per vendere certi beni. — ASMi: *Registro Panigarola* C f XLVIIII.

CASTELLANO.

1353.
Regio de Desio, come da Lettera 22 ottobre 1353, dalla quale risulta la sua morte. — *RDV*: doc. 614.

1353.
Gasparolo de Cremaschis, come da Lettera 3 novembre 1353 a lui indirizzata. — *RDV*: doc. 616.

1353, novembre 10.
Paolo Mundalbergo, nominato. — *RDV*: doc. 620.

1425.
Antonio de Landriano, come da Lettera ducale 25 giugno 1425 a lui indirizzata. — VITTANI: I doc. 944.

BRESCIA: DISTRETTO.

Calcio: CASTELLANO.

1413.
Cervato de Sichis, come da giuramento di fedeltà prestato il 22 gennaio 1413. — MANARESI: 14 doc. 9.

Calvisano: Podestà.

1440.
Rolando de Lugagnano, come da Lettera ducale 6 aprile 1440 di proroga nella carica fino a che Cristoforo de Vegiis, destinato a succedergli, potrà assumere l'officio. — Vittani: I doc. 571.

Chiari: Vicario.

1425.
Giovannino de Mommo, come da Lettera ducale 6 settembre 1425. — Vittani: I doc. 83.

Chiari: Vicecastellano.

1425.
Damiano de Petrasancta, come da Lettera ducale 5 settembre 1425 a lui indirizzata. — Vittani: I doc. 81.

Orzinuovi: Podestà.

1425, gennaio-luglio.
Baldassare de Carcano. — Vittani: I doc. 23.

1425, luglio 5.
Nobile uomo Moresco de Mondellis, nominato per 6 mesi in luogo di Baldassare de Carcano. — Vittani: I doc. 23.

1425.
Nobile uomo Paolo de Latiosiis, di Forlì, nominato con Lettera ducale del 9 agosto; ebbe il 29 agosto, quale futuro Podestà, la facoltà di nominare suo Vicario messer Giovanni Francesco da Pontremoli, Vicario dell'attuale Podestà. — Vittani: I docc. 55, 71.

Palazzolo: Vicario.

1353.
Oldradino de Basilicapetri, come da Lettera 27 febbraio 1354 al Podestà di Brescia perchè lo faccia sindacare. — *RDV*: doc. 685.

1354.
Pasolo Pena, nominato in luogo di Oldradino de Basilicapetri. — *RDV*: doc. 685.

Palazzolo: CASTELLANO.

1364, gennaio 13.
Franceshino de Hoe, nominato a beneplacito. — *RDV*: doc. 1362.

1425.
Guglielmo Rosseto, come da Lettera ducale 19 ottobre 1425 a lui indirizzata. — VITTANI: I doc. 137.

Riviera del Garda: CAPITANO.

(ante 1440).
Nobile uomo Enrico de Pectinariis. — VITTANI: I doc. 514.

1440, marzo 1.
Raffaele de Mandello, nominato con Lettera ducale 25 febbraio 1440, oltre che commissario nel Bresciano, in luogo del nobile uomo Enrico de Pectinariis. — VITTANI: I doc. 514.

Valcamonica: PODESTÀ.

1375.
Filippino de Paravesino. — *RDV*: doc. 1986.

1376, gennaio 6.
Albertolo de Marliano, nominato per 6 mesi, in luogo di Filippino de Paravesino, oltre che Castellano di Breno. — *RDV*: doc. 1986.

1425.
Michele de Trivulcio, come da Lettera ducale 24 settembre 1425. — VITTANI: I doc. 1293.

Valle d'Iseo: COMMISSARIO.

1440, maggio 30.
Nobile uomo Giovanni Galeazzo de Ligurni, familiare ducale, nominato senza pregiudizio della concessione fatta a Giacomo da Iseo. — VITTANI: I doc. 630.

COMO: CITTÀ.

PODESTÀ.

1338, 1339.

Guglielmo de Paravicinis, Podestà e Capitano di Como, come da Lettera a lui indirizzata nel 1339 e da una sua conferma di esenzioni del 5 dicembre 1338. — *RDV*: doc. 196; E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., X doc. 588.

1342.

Protasio Caimi, come da ordine 13 marzo 1342 a lui indirizzato. — *RDV*: doc. 255.

1348.

Bertola de Crivellis, Podestà di Como e del Vescovato, come da ordine ai dazieri del 5 novemvembre 1348. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., X doc. 468.

1354.

Marchese Obicino Malaspina, Podestà e Capitano, come da conferma di esenzione 7 ottobre 1354. — MOTTA *Ibid.* X doc. 588.

1358, gennaio 10.

Pietro de Mandello, ebbe come Vicario Riccardo de Filliis Rossinis. — MOTTA *Ibid.* IX doc. 254 nota 1.

1387.

Egregio uomo signor Raffeto de Marcellis, come da atto novembre 1387. — L. BRENTANI *Codice Diplomatico Ticinese* (Como 1929) doc. 281.

1401.

Giacomo Conte de Archipresbiteris di Perugia, come da Lettera ducale 10 marzo 1401. — G. FRANCESCHINI *La dedizione di Perugia a Gian Galeazzo Visconti duca di Milano*, in «*Archivio Storico Lombardo*» (9 s) 90 (1966) 19 nota [estratto].

1405.

Marco dè Pirotti, Podestà e Capitano, come da Lettera del dicembre 1405 a lui diretta dai ‹Maestri delle entrate ducali›. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 338.

1416, settembre 18 - 1417, agosto 23.
Bonagiunta de Fondo, nominato per 6 mesi con salario mensile di fiorini 100 per sè e la ‹curia›; confermato 1 marzo 1417 per altri 6 mesi; il 23 agosto 1417 si ordinò di sindacarlo. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., VII docc. 1, 44, 104.

1417, agosto 24 - 1418, agosto 22.
Venceslao de Casate, come da Lettera ducale 22 agosto 1418 per il suo sindacato. — MOTTA *Ibid.* VII doc. 167.

1418, agosto 22 - 1419, settembre 24.
Giovanni de Isco, nominato in luogo di Venceslao de Casate, che deve essere sindacato; confermato 16 febbraio 1419 per 6 mesi. — MOTTA *Ibid.* VII docc. 167, 206.

1419, settembre 25 - 1420, settembre 26.
Spettabile egregio uomo Marco de Putheobonello milanese, nominato in luogo di Giovanni da Iseo; confermato 23 gennaio 1420 per 6 mesi; 25 settembre 1420 ordine di sindacarlo. — MOTTA *Ibid.* IX docc. 236, 259, 305.

1420, settembre 26 - 1421, agosto 25.
Spettabile egregio dottor signor Antonio de Gentilibus di Tortona, in luogo di Marco Pozzobonelli; trovandosi però in Boemia per affari dello Stato, il Duca gli diede come Luogotenente il fratello Nicolino; 26 settembre 1421 ordine di sindacarlo. — MOTTA *Ibid.* IX docc. 324, 369.

1421, agosto 26 - 1422, ottobre.
Rolando de Lampugnano, milanese, nominato per 6 mesi in luogo di Antonio de Gentilibus; confermato 28 febbraio 1422 per 6 mesi e 11 settembre 1422; sindacato da Antonio de Millio. — MOTTA *Ibid.* IX docc. 369, 383, 411.

1422, ottobre 28 - 1423 (ottobre?).
Egregio e spettabile uomo Vincenzo de Marliano nominato per 6 mesi in luogo di Rolando Lampugnano, che viene sindacato; confermato 14 aprile 1423 per altri 6 mesi. — MOTTA *Ibid.* IX doc. 426, X doc. 452.

1423, settembre 29 - 1424, settembre 23.
Nobile Lancellotto Anguissola, piacentino, nominato in luogo di Vincenzo Marliano; confermato 27 marzo 1424. — MOTTA *Ibid.* X intestazione Registro III e docc. 435, 459.

1424,	settembre 24 - 1425, ottobre 14. Nobile Rolando de Giorgiis, pavese, in luogo di Lancellotto Anguissola; confermato 31 marzo 1425 per 6 mesi; altra conferma 28 settembre 1425.	E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., X docc. 500, 524, XII doc. 597.
1425,	ottobre 15 - 1427 (?). Nobile uomo Rainaldo de Regnis, nominato, avendo per ‹Giudice dei malefizi› Iacopo de Ferrariis; confermato 14 maggio e 9 agosto 1426.	VITTANI: docc. 124, 147; E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., XII docc. 610, 671, 716.
1431.	Spettabile ed egregio signor Francesco de Albertis, Commissario e Podestà, come da Lettera 25 maggio 1431.	Archivio Civico di Como *Lettere ducali* V f 197.

VICARIO DEL PODESTÀ.

1391.	Dottor Vincenzo de Scheledo, come da atto 5 aprile 1391.	E. MOTTA *Le lettere ducali* cit., VII doc. 156.
1420.	Franceschino de Bertoni, come da conferma 16 settembre 1420.	MOTTA *Ibid.* IX doc. 311.
1420,	ottobre. Giurisperito Andalino de Bracazzoli, come da Lettera 9 ottobre 1420.	MOTTA *Ibid.* IX doc. 331.
1422.	Giurisperito Filippo Caccia, come da Lettera 15 luglio 1422; aveva come ‹Giudice dei malefizi› il giurisperito Agostino de Galiani.	MOTTA *Ibid.* IX doc. 395.
1424,	ottobre 12. Nobile dottor Giacomo de Puelis di Parma, nominato.	MOTTA *Ibid.* X doc. 501.
1426.	Castelino de Montemerlo, come da Lettera 10 giugno 1426, con la quale i ‹Maestri delle entrate› lo incaricano anche di sostituire il Referendario fino alla nomina nuova.	MOTTA *Ibid.* XII doc. 687.

Commissario.

1416.
Gabriele de Hermenulphis, come da Lettera 15 ottobre 1416. — E. Motta *Le Lettere ducali* cit., VII doc. 17.

1423, 1424.
Nobile Franceschino Anguissola, come da Lettere 16 ottobre 1423, 18 giugno 1424. — Motta *Ibid.* X docc. 436, 477.

1425.
Nicolò dè Giorgi, come da Lettera 7 marzo 1425. — Motta *Ibid.* X doc. 529.

Notaio dei malefici.

1416, ottobre 24.
Nobile Alchirolo de la Cruce, Camerario ducale, ebbe in concessione la notaria con facoltà di deputarvi persona idonea. Delegò Servadio dè Bustigalli di Varese. — Motta *Ibid.* VII docc. 20, 21.

1418, luglio 21.
Nobile Franceshino dè Marchesi di Arconate, nominato. — Motta *Ibid.* VII doc. 155.

Accusatore del ‹Banco degli stipendiati›.

1423, luglio 15.
Martino de Gallarate, cittadino milanese, nominato. — Motta *Ibid.* X doc. 470.

Officiale delle bollette e del ‹Banco degli stipendiati›.

1416, settembre 18.
Simone da Francia, nominato con salario mensile di fiorini 6. — Motta *Ibid.* VII doc. 32.

(ante 1422), 1423.
Giovannino dè Maineri, confermato 19 febbraio, 17 agosto 1422, 10 febbraio e 13 luglio 1423. — Motta *Ibid.* IX docc. 380, 403, X docc. 447, 469.

REFERENDARI.

1364.	Giovannolo de Meda.	E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., VII doc. 7.
1374.	Nicolò de Sancto Bassiano.	MOTTA *Ibid.* VII doc. 7.
1391.	Antonio de Sancto Donnino, come da Lettera 5 aprile 1391.	MOTTA *Ibid.* VII doc. 156.
1401.	Clemente de Bolzano, Notaio, come da Lettera ducale 10 marzo 1401.	G. FRANCESCHINI *La dedizione* cit., 19 nota.
1416,	settembre 12 - 1417, agosto. Bartolomeo de Meda e Gabriele de Hermenulphis nominati per 6 mesi per riformare e mettere ordine a tutti i dazi di Como; ordinato il sindacato di entrambi il 23 agosto 1417.	E. MOTTA *Le Lettere ducali* VII docc. 7, 31, 104.
1418.	Ardenghino de Beccaria e Galeotto de Casate, come da Lettera 21 febbraio 1418.	MOTTA *Ibid.* VII doc. 137.
1418,	agosto 9 - 1420, aprile 22. Nobile Gabriele de Capodiferro di Verona, nominato per 1 anno in luogo di Ardenghino de Beccaria, in quanto aveva già avuto importanti cariche e conosceva bene le finanze e l'amministrazione statale; confermato 29 gennaio 1419.	MOTTA *Ibid.* VII docc. 164, 213, IX doc. 283.
1420,	giugno 1 - 1422, novembre 1. Antonio Simone de Bottigellis, nominato per 6 mesi in luogo di Gabriele de Capodiferro.	MOTTA *Ibid.* IX doc. 283.
1422,	novembre 3 - 1425, marzo 19. Gabriele de Capodiferro, nominato in luogo del Bottigella; confermato 11 aprile, 11 ottobre 1423.	MOTTA *Ibid.* IX doc. 428, X doc. 453, 483.
1425,	marzo 20 - 1426, luglio 10. Nobile Matteo dè Giorgi, pavese, nominato per 6 mesi in luogo di Gabriele de Capodiferro; confermato 24 agosto 1425; nel luglio 1426 fu ordinato il suo sindacato.	MOTTA *Ibid.* X docc. 519, 546, XII doc. 693.

1426, luglio 11.
Luchino de Conago, nominato. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., XII doc. 693.

1431.
Spettabile ed egregio uomo Ambrogio de Rotiis. — Archivio Civico di Como *Lettere ducali* V f 197.

TESORIERE.

(ante 1401).
Abondiolo Bogiario, già amministratore della Tesoreria del Comune. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 338.

1417, gennaio 30 - 1419, novembre 8.
Anselmo dè Verri di Monza, nominato per l'anno corrente, presentando dei fideiussori. — MOTTA *Ibid.* VII doc. 30.

1419, novembre 9 - 1420, febbraio 5.
Andrea dè Pellegrini figlio del fu signor Adalberto, comasco, nominato in luogo di Anselmo Verri, assentatosi. — MOTTA *Ibid.* IX doc. 247.

1420, febbraio 6-1423.
Giovannolo Lambertenghi, nominato; con Lettera 20 aprile si ordinò di dargli fiorini 4 al mese per sostenere le spese e fatiche dell'Officio; nominato ancora 1 febbraio 1423. — MOTTA *Ibid.* IX docc. 260, 274, X docc. 444, 481.

1423.
Arasmino Bossi, defunto, come da atto 17 luglio 1424. — MOTTA *Ibid.* X doc. 481.

1424, luglio 12 - 1426.
Giovannolo dè Lambertenghi, al quale viene affidata la Tesoreria a fiorini 5 mensili per morte di Arasmino Bossi e si ordina di compensare il Della Porta che la resse negli ultimi 6 mesi per la morte del Bossi; ancora in carica l'11 novembre 1426. — MOTTA *Ibid.* X docc. 481, 550.

ESATTORI.

1398.
Bertolino de la Ferreria, come da Lettera 3 giugno 1398. — SANTORO: 87 doc. 89.

1401.	Giacomino de Marchisinis, Esattore di Como e della Camera ducale, come da apprensione di beni 3 maggio 1401, contenuta in Lettera 1 dicembre 1405 dei ‹Maestri delle entrate›.	E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 338.
1420.	Giacomino de Arconate, Francesco de Arconate, come da Lettere 21 febbraio e 30 aprile 1420.	MOTTA *Ibid.* IX docc. 268, 277.

OFFICIALI DELLE VETTOVAGLIE.

1416, settembre 10.	Tomaso dè Gabelleri di Morbegno, nominato per cinque anni, con facoltà di nominare persona idonea.	MOTTA *Ibid.* VII doc. 9.
1420, ottobre 1 - 1425.	Michele dè Cocqui di Como, nominato a beneplacito con Lettera del 13 luglio; confermato con Lettera 21 gennaio 1425.	MOTTA *Ibid.* IX doc. 301, X doc. 504.
(ante 1426).	Luigi Albrizzi, confermato per un anno con Lettera 16 marzo 1426.	MOTTA *Ibid.* XII doc. 700.
1426, luglio 15 - 1428, luglio.	Iseppino de Arluno nominato per 2 anni in luogo di Luigi Albrizzi.	MOTTA *Ibid.* IX doc. 700.

GIUDICE DELLE STRADE E ACQUE.

1426, agosto 1.	Francesco Pietro di Marco da Foligno, nominato con Lettera ducale del 23 luglio a partire dal 1 agosto per un anno.	MOTTA *Ibid.* XII doc. 705.

INGEGNERI.

1418.	Maestri Giacomo de Sormano e Giovannolo de Lalia, come da elenco di riparazioni al castello della Torre Rotonda, del 15 novembre 1418.	MOTTA *Ibid.* VII doc. 211.

Cancelliere della Comunità.

(ante 1379).
Comolo de Lucino. — E. Motta *Le Lettere ducali* cit., VII doc. 3.

1379, ottobre 19.
Lorenzo Malacrida, comasco, nominato a beneplacito in luogo del defunto Comolo de Lucino. — Motta *Ibid.* VII doc. 3.

1417, aprile 1 - 1419, dicembre.
Aliolo dè Giudici, comasco, nominato a beneplacito. Morì ai primi di dicembre 1419. — Motta *Ibid.* VII doc. 55.

1419, dicembre 15 - 1421.
Lucano de Andrianis, comasco, nominato a beneplacito in luogo del defunto Aliolo dè Giudici. — Motta *Ibid.* IX doc. 238.

1420, 1421.
Giovanni de Rusconibus, Lucano de Andrianis, Michele de Ferrariis, come da Lettere settembre 1420 e 1421. — Motta *Ibid.* IX doc. 324.

Officiali del Naviglio e del porto.

1416, 1430.
Antonio della Pellizzaria, pavese, come da Lettere 30 ottobre 1416 e 4 maggio 1430. — Motta *Ibid.* VII doc. 19; L. Rossi *Gli Eustachi* cit., 73.

Capitano della città e cittadella.

1414, settembre 18-1425.
Spettabile ed egregio signor Gualterio de Sancto Nazario, nominato a beneplacito con salario mensile di fiorini 25, per sè, cavalli e dipendenti; Lettere ducali a lui indirizzate del 18 aprile 1425 e 29 ottobre 1425. — E. Motta *Le Lettere ducali* cit., VII docc. 2, 124, 137, X doc. 528; Vittani I doc. 1414.

Capitano del Lago.

1379.
Rainaldo de Spinola, come da atto 13 giugno 1379. — *RDV*: doc. 2571.

1416, ottobre 1 - 1418, gennaio.
Ambrogio de Petrasancta, milanese, nominato per 6 mesi con paghe 60 al computo di fiorini 3 per paga; figura ancora in carica il 28 gennaio 1418. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., VII docc. 10, 130.

1418, 1419 settembre 30.
Nobile Lanterio de Occhi di Brescia. — MOTTA *Ibid.* IX doc. 237.

1419, ottobre 1.
Nobile Giovannino de Pegiis, milanese, nominato 3 agosto 1419 dal 1 ottobre per 6 mesi, con salario mensile di fiorini 36 per sè, il Vicario giurisperito, la ‹curia›, e con 40 paghe sotto due Connestabili, in luogo del nobile Lanterio degli Occhi. — MOTTA *Ibid.* IX doc. 237.

(ante 1425, luglio).
Nicola de Luschis, confermato 5 luglio 1425. — VITTANI: I doc. 24.

CASTELLANO DELLA TORRE ROTONDA.

1417.
Cristoforo del Conte, come da Lettera 29 novembre 1417. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., VII doc. 115.

1419.
Cristoforo de Conate, come da ordine 16 ottobre 1419 per risarcirlo delle spese fatte. — MOTTA *Ibid.* IX doc. 239.

1426.
Martino de Comitte, come da Lettera 12 novembre 1426. — MOTTA *Ibid.* X doc. 549.

CONNESTABILE DI PORTA SALA.

1426.
Antonio de Bordolano. — MOTTA *Ibid.* XII doc. 628.

COMO: DISTRETTO.

Valsassina: VICARIO.

1415.
Tommaso dè Bernardi di Crema, Vicario di Valsassina, Muggiasca, Monte di Dervio, Esino — MOTTA *Ibid.* VII doc. 65.

e Varenna, come da Lettera 30 giugno 1416 per il salario ancora dovutogli di fiorini 153 e soldi 29.

Valtellina *: PODESTÀ.

1336.
Cavalier Barolo de Castelletto.

1338.
Tomasino de Lampugnano.

1343.
Enrico Borri, già Podestà e Capitano di Como.

1346.
Guardomino de Guastoni.

1347.
Filippo dè Bossi.

1348.
Matteo degli Arpini.

1349.
Antonio de Barbu.

1350.
Accuri de Civitanova.

1351.
Guido dè Tenzi, di Reggio.

1352.
Antonio de Carnixio, di Besozzo.

1354.
Francesco dè Zoboli, di Reggio.

1355.
Bartolomeo de Trunzii.

1355, 1356.
Ilario dè Brati, di Modena.

1356.
Benvenuto dè Molzi, di Parma.

* Gli elenchi di questi funzionari sono stati desunti in massima parte da S. QUADRIO *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina.* Ristampa I (Milano 1960). Pertanto, quando non è fatta alcuna citazione, il riferimento è al Quadrio.

1356, 1357.
Domenico Montichiello, senese.

1357.
Andrea de Faylacrini di Modena.

1358.
Guglielmo de Pontirolo.

1358, 1359.
Francesco Cane di Casale.

1359, 1360.
Lodovico de Modoetia di Cuneo.

1360, 1361.
Simone Giussani, di Milano.

1362, 1363.
Bernardo Fregiani, di Piacenza.

1363.
Pineto dè Pineti.

1364.
Ilario dè Brati, di Modena.

1365, 1366.
Giacomo de Cario, di Piacenza.

1366, 1367.
Guido Macigni, di Pisa.

1367.
Uberto dè Ferandi, di Bologna.

1368, 1369.
Domizio de Sillano.

1369, 1370.
Cecchino Clarcio di Forlì.

1370.
Romerinolo di Castello d'Arzegno.

1371, 1372.
Antonio de Resignano.

1372.
Pagano Aliprandi, di Milano.

1373, 1374.
Ser Dinuccio Sillano, come da atto 31 agosto 1373, con il quale riceve il giuramento di fedeltà del Capitano di Sondrio. *RDV*: doc. 1941.

1374, 1375.
Bonifacio de Bulgaro, di Vercelli.

1375, 1376.
Giacomo Baziano, di Casale.

1377.
Lodovico Guasco, di Alessandria.

1378.
Rinaldo Spinola de Lucullo.

1379.
Giovanni de Bulgaro, dottore in legge.

1380.
Pietro de Bulgaro.

1381, 1382.
Enrico conte de Mutiliana.

1382, 1383.
Antonio de Resignano.

1383, 1384.
Andrea de Bonuzani di S. Salvatore.

1384, 1385.
Cavaliere Federico del Pozzo, di Alessandria.

1385, 1386.
Guidaccio dei conti di Meda.

1386, 1387.
Giovanni de Sonamonte.

1387, 1388.
Cavaliere Domenico Inviziati, di Alessandria.

1388, 1389.
Cavaliere Giorgio degli Avvocati di Collobiano.

1389, 1390.
Antonio Fissiraga, di Lodi.

1390.
Franzino Besozzi, milanese.

1390, 1391.
Cavaliere Garuccio de Fronzolla.

1391, 1392.
Lanfranco Barbavara, di Novara.

1393, 1394.
Marchese Giacomo Cavalcabò di Cremona, figlio del Marchese Guberto.

1394.
Giovanni Giacomo Marchese Malaspina.

1395, 1396.
Broccardo dè Picenardi, di Cremona.

1396, 1397.
Oberto degli Arcelli, di Piacenza.

1398, 1400.
Zanardo de Lanzenechis.

1401.
Giacomo de Nursia, Conte palatino, Capitano generale.

1402, 1403.
Pietro Maynardi, Capitano generale.

1404, 1405.
Gaspare de Grassi, Capitano generale.

1406.
Giovanni Crivelli di San Giorgio, Capitano generale.

1412.
Moresco dè Mandelli, Podestà e Commissario.

1415.
Antonino Mandelli, Capitano della valle e Commissario.

1416, 1418.
Giacomino de Exio, Capitano, Podestà e Commissario.

BONA FILIBERTI SABAVDIAE DV. FIL. GALEATII MA. SFOR VIC. DVX.

Bona di Savoia.

Da A. Campo *Cremona fedelissima città* (Milano 1645).

1418, 1419.
Cazzaguerra de Doyono, Capitano, come da lettera 1 aprile 1418 con annuncio del suo arrivo con 16 cavalieri e 50 fanti a piedi.

E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., VII doc. 148.

1420.
Lancelotto Anguissola, Capitano generale e Commissario.

1420, 1421.
Ambrogio Corio, milanese, Capitano generale.

1422.
Gianazzo degli Aliprandi, Capitano generale.

1423.
Giovanni Luigi dè Secchi, Capitano generale.

1424.
Uberto dè Bonaperti, Capitano generale.

1425.
Tidone Torelli, di Forlì, Capitano generale.

1427, 1428.
Marco dè Regni, Capitano generale, poi Podestà.

1428, 1429.
Perino Turchi, Capitano generale e Commissario.

1430, 1431.
Odone degli Scarampi, Capitano generale.

1432.
Giovanni de Iseo, Capitano generale e Commissario.

1432, 1433.
Francesco degli Aliti, Commissario.

1433, 1434.
Raffaele de Mandello, Capitano generale e Commissario.

1437.
Marchese Antonio Malaspina.

1447.
Giovanni de Carcano.

Valtellina: VICARIO DEL PODESTÀ.

1364.
Gerardino de Comoli.

1375.
Genesio de la Porta.

1382, 1383.
Francesco de Melii, di Soncino.

1384.
Rinaldo Dragone.

1387, 1388.
Guglielmo de Montegualdo, dottore in legge.

1390.
Tomaso Fomi (resiedeva in Trevisio).

1393.
Bonagiunta de Fondo.

1394.
Bonifacio de Guiscardi figlio di Antoniolo, dottore in legge.

Valtellina: VICARIO DEL CAPITANO GENERALE.

1416.
Pietro Volpi.

1418.
Giacomo de Crema.

1418, 1419.
Paolo de Sessa.

1420.
Antonio Miglio, dottore in legge.

1421.
Gardesano dè Capitanei di Solodio.

1421.
Brancardo de Graziani, di Perugia.

1425.
Bertramino Casati.

1426.
Agapito Lanfranchi, di Pisa.

1427.
Cedrone di Roma.

1428.
Tommaso de Siena.

1430, 1432.
Lodovico de Bernadigio.

1433.
Nicolò de Besozzi (resiedeva in Gera).

Valtellina: VICARIO E GIUDICE.

1336.
Accuri de Civitanova.

1338.
Giacomo de Luca.

1340, 1341.
Accuri de Civitanova.

1342.
Pietro de Casale Marano.

1343.
Venturino di Obizzo de Soncino.

1344.
Giovanni degli Antegnati.

1345.
Pietro de Casale Marano.

Valtellina: VICARIO GENERALE.

1369.
Mutinense degli Stefani.

1378, 1379.
Filippone dell'Olmo.

1380.
Filippino de Marliano.

1395.
Pietro Pusterla.

1396, 1397.
Cristoforo Stanga, cremonese, Vicario generale e Capitano del Lago di Como.

1397.
Giovanni Castiglione, Vicario generale e Capitano del Lago di Como.

Valtellina: SINDACATORE GENERALE.

1392.
Bonagiunta de Fondo, giurisperito.

1423.
Antonio dè Gentili.

Bormio, Contado: PODESTÀ.

1354.
Nicolò del Dalfinello.

Chiavenna, Contado: PODESTÀ.

1411.
Manfredo dè Conti di Cassano fu Venturino, lodigiano, Podestà e Commissario.

1422.
Galeotto Bossi, come da Lettera 23 novembre 1422.

E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 434.

1424, 1425.
Galvagnino dè Campacci.

1426, 1430.
Pietro dè Canoversi.

1431, 1432.
Giacomino de Cortisella o Corticelli.

1433.
Nicolò de Loschi.

Chiavenna: VICARIO DEL PODESTÀ.

1426, 1430.
Ambrogio dè Canoversi giurisperito, fratello di Pietro Podestà,

1431, 1433.
Manfredo dè Conti di Cassano.

Chiavenna: CASTELLANO.

1424, 1426.
Vincenzo Meraviglia fu Federico di Milano, come da Lettera 20 maggio 1424 perchè gli sia pagato il salario di lire 40 imperiali il 20 di ogni mese e come da altra Lettera 31 luglio 1426. — E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., X doc. 470, XII doc. 707.

Ponte: PODESTÀ.

1400, 1401.
Giacomo dè Gruenzi.

Gravedona: VICARIO.

1391.
Donino dè Colli di Vigevano, come da Lettera 5 aprile 1391. — MOTTA *Ibid.* VII doc. 156.

Gravedona: PODESTÀ.

(ante 1420).
Cristoforo de Pegiis, come da ordine 5 settembre 1420 perchè si provveda al suo sindacato. — MOTTA *Ibid.* IX doc. 305.

Teglio: PODESTÀ.

1349.
Guido dè Massagii, di Pisa.

1426, 1428.
Pietro detto l'Ongaro dè Crivelli, Podestà e Castellano.

1433.
Ugo degli Inviciati, di Alessandria.

1447.
Co. Daniele de Fedrisiis, come da Lettera ducale 5 gennaio 1447. — VITTANI: I doc. 1780.

1406.
Franceschino de Bordonatti, Vicario.

1415, 1416.
Moresco dè Mandelli, Podestà.

1417.
Francesco de Pescara, Podestà.

1418, 1419.
Gabriele Ermenulfi, di Milano, Podestà.

1420.
Giovanni dè Capitanei di Vimercate, Podestà.

1420, 1421.
Gabriele Corio fu Marcolo, di Milano, Podestà.

1421, 1422.
Bertololo Crivelli fu Guidotto, Podestà.

1422, 1423.
Ambrogio degli Aboni, di Lodi, Vicario.

1423, 1424.
Giovanni Mandello fu Tassio, Podestà.

1424, 1425.
Giovanni Ghiringhelli, Vicario.

1425.
Tomasino dè Visconti, Vicario.

1425, 1426.
Bernardo Crivelli, Vicario.

1426, 1427.
Marco Litta, Vicario.

1427, 1428.
Francesco Crivelli, Vicario.

1428, 1429.
Luchino de Campo, Vicario.

1431, 1433.
Ardighino Pirovano, Podestà.

1433, 1434.
Castellano degli Inviciati, di Alessandria, Podestà.

1435, 1436.
Nicolino dè Pojani, di Crema, Podestà.

1437, 1438.
Bartolomeo dè Pojani, Podestà.

1439.
Agostino Martinengo, Podestà.

1441.
Cristoforo Martinengo, Podestà.

1443.
Franzio dè Villani, di Milano, Podestà.

1444.
Filippo de Casanova, Podestà.

1446, 1447.
Franzio dè Villani, di Milano, Podestà.

Terzerio Inferiore: LUOGOTENENTE DEL PODESTÀ.

1420.
Lorenzo dè Capitani di Vimercate, fratello di Giovanni.

1422, 1423.
Giovanni Piatti, di Milano.

1423.
Maffeo Ferrari.

1425, 1426.
Bertramino de Casati.

1427, 1428.
Pietro de Camenago.

1433, 1434.
Ugo degli Inviziati di Alessandria, fu Castellano.

1437, 1438.
Pietro de Camenago.

1444.
Giacomo de Casanova, fratello di Filippo.

Terzerio Inferiore: Vicario del Podestà.

1417.
Andrea Anguissola di Piacenza, dottore in legge.

1418, 1419.
Bartolomeo dè Degoldei.

1420.
Nicolò de Pontremoli.

1420, 1421.
Giacomino de Ponzoni.

1421, 1422.
Pietro de Camenago.

1437, 1438.
Francesco Crivelli.

Tirano: Podestà.

1417, giugno.
Manfredo dei Conti di Cassino. — E. Motta *Le Lettere ducali* cit., VII doc. 79.

1438.
Morandino Malombra, di Cremona.

1439.
Conte Cristoforo Federici di Valcamonica. — Vittani: I doc. 846.

1440, novembre 15.
Antonio Magni di Bellano, nominato per 6 mesi in luogo di Cristoforo Federici. — Vittani: I doc. 846.

Traona: Podestà.

1436.
Spettabile signor Emanuele Malacrida. Luogotenente il nobile signor Giovanni Malacrida.

Trevisio: Castellano.

1432, 1433.
Giuliano de Siena.

1433.
Giacomo Parravicino fu Antonio.

(post 1433).
Antonio Beccaria.

Mandello: Podestà.

1420.
Giovanni Pietro de Vallari, come da ordine 5 settembre 1420 di procedere al suo sindacato. — E. Motta *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 305.

Grosio: Castellano.

1402.
Olderico de Venosta, come da Lettera 18 ottobre 1402 con condono di lire 123 di cui è debitore verso la comunità di Como. — Motta *Ibid.* VII doc. 139.

CREMA: CITTÀ.

Luogotenente ducale.

1445, novembre - 1446, gennaio 16.
Egregio Ottolino Zoppo, come da bando 21 novembre 1445 e Lettera ducale 17 dicembre 1446. — P. Terni *Historia di Crema* (Crema 1964) 191.

1447, gennaio 17.
Giacomo de Lonado, nominato in luogo di Ottolino Zoppo. — Terni *Ibid.* 193.

Commissario.

1423, febbraio 24.
Egregio dottor signor Franchino de Castilliono, nominato «ad cognoscendum, decidendum et terminandum rixas, lites» ecc. — Terni *Ibid.* 182.

1433.
Nobile uomo Cristoforo de Lavello, come da Lettera ducale. — Terni *Ibid.* 187.

1440, agosto 27.		
	Arasmino de Trivultio, maresciallo.	VITTANI: I 754.
1444.		
	Antonio Trivulzio, padre di Gian Giacomo.	P. TERNI *Historia* cit., 189
1447, settembre 2.		
	Gaspare de Vimercate, nominato.	TERNI *Ibid.* 194.

PODESTÀ.

1340, 1342.		
	Alpinolo de Casate, milanese.	TERNI *Ibid.* 143.
1343.		
	Arrigolo Borri, milanese.	TERNI *Ibid.* 143.
1344.		
	Salio Landriano, milanese.	TERNI *Ibid.* 143.
1360.		
	Nobile milite Aldigerio de Senatis, come da Lettera 25 novembre 1360 di Bernabò Visconti.	TERNI *Ibid.* 143.
1391.		
	Pelegrino Cavolungo, veronese.	TERNI *Ibid.* 150.
1393.		
	Alberto Galucio.	TERNI *Ibid.* 150.
1394.		
	Adoardo da Thiene.	TERNI *Ibid.* 150.
1395.		
	Cesare Borri, milanese.	TERNI *Ibid.* 150.
1396.		
	Gaspare Pusterla.	TERNI *Ibid.* 150.
1397.		
	Castellino de Beccaria.	TERNI *Ibid.* 150.
1398.		
	Marchese Bernabò Malaspina di Mulazzo.	TERNI *Ibid.* 150.
1399.		
	Paolo Mantegazza.	TERNI *Ibid.* 154.
1402.		
	Dottor Bartolomeo Volpi.	TERNI *Ibid.* 157.

1404.
Giovanni Cigala. — P. TERNI *Historia* cit., 167.

1421.
Luigi de Montegualdone. — TERNI *Ibid.* 174.

1422.
Ambrogio Crivelli. — TERNI *Ibid.* 180.

1423.
Nicolò Barbavara. — TERNI *Ibid.* 183.

1425.
Ugolino Crivelli, come da Lettera 1 settembre 1425 con il permesso di assentarsi. — VITTANI: I doc. 78.

1434.
Marchese Giovanni Malaspina. — P. TERNI *Historia* cit., 188.

1437.
Domenico de Inviciati. — TERNI *Ibid.* 189.

1439.
Nobile Francesco Crivelli, come da Lettera ducale 1 luglio 1439. — VITTANI: I doc. 234.

1440.
Nobile uomo Simone de Albiate, come da Lettera 1 luglio 1439 con permesso di mantenere quale Vicario per 6 mesi il dottor Lombardo de Millio, Vicario dell'attuale Podestà. — VITTANI: I doc. 234.

1444.
Nicolò de Giorgi. — P. TERNI *Historia* cit., 134.

1445.
Giovanni Matteo Ubertino. — TERNI *Ibid.* 190.

1447, settembre 2.
Giorgio Secco, nominato. — TERNI *Ibid.* 194.

VICEREFERENDARIO E OFFICIALE DELLE BOLLETTE.

1425.
Giovannino de Fossano, come da Lettera ducale 12 ottobre 1425 con permesso di assentarsi per 10 giorni. — VITTANI: I doc. 117.

RAZIONATORE.

1440.
Pantaleone Cuxadio, come da Lettera ducale 14 ottobre 1440, con permesso d'assentarsi dall'officio. VITTANI: I doc. 806.

CREMONA: CITTÀ.

VICARIO.

1311.
Riccardo de Tizonibus. ARISI: 14.

1314.
Magnifico signor Giberto de Corrigio, di Parma. ARISI: 15.

1326.
Giovanni de Fillo. ARISI: 16.

1328.
Boracio de Gangalando. ARISI: 16.

1330.
Guido de Camilla. ARISI: 16.

1333.
Ponzino Ponzoni. ARISI: 17.

GIUDICE DEL VICARIO.

1330.
Albertino de Albertanis e Franceschino de Sigillariis, di Pavia. ARISI: 16.

PODESTÀ.

1334.
Bartolomeo Brusati, di Brescia. ARISI: 17.

1335.
Boracio conte de Gangalando. ARISI: 17.

1336.
Guiscardo de Grimelo de Lanciis. ARISI: 17.

1337.
Giovanni de Bizozero, milanese. ARISI: 17.

1338.
Giovanni Visconti, milanese. ARISI: 17.

1339.
Gasparino Visconti, milanese. ARISI: 17.

1340, 1341.
Francesco Carcano, giureconsulto milanese. ARISI: 17.

1342.
Guidacio Inviciati, giureconsulto alessandrino. ARISI: 18.

1343.
Ottorino Borri. ARISI: 18.

1344, 1345.
Guido Casati, giureconsulto milanese. ARISI: 18.

1346.
Paganino Bizozero. ARISI: 18.

1347.
Ottone de Bonis. ARISI: 18.

1348.
Ottorino de Burris, giureconsulto milanese. ARISI: 18.

1349.
Giovanni Mandello, giureconsulto milanese. ARISI: 18.

1350.
Ambrogio Trivultio. ARISI: 18.

1351.
Francesco Crivelli. ARISI: 18.

1352.
Nobile e potente milite signor Pietro Visconti, milanese (fu anche Podestà del borgo di Monza). ARISI: 18.

1353.
Antonio Visconti. ARISI: 18.

1354.
Francesco Borri, giureconsulto milanese. ARISI: 18.

1355.
Beltramolo Caimi, milanese. ARISI: 18.

1355.
Matteo Rusca, di Como. ARISI: 18.

1356.
Paganino conte de Panica, giureconsulto bolognese. ARISI: 19.

1357.
Alfonso Aleardo, giureconsulto vicentino. ARISI: 19.

1358.
Gadolo Vimercati, giureconsulto milanese. ARISI: 19.

1359.
Biagio Capelli, giureconsulto milanese. ARISI: 19.

1360.
Ramengo Casati, giureconsulto milanese. ARISI: 19.

1360.
Pompeo Vistarini, di Lodi, giureconsulto. ARISI: 19.

1361.
Giovanni Casati, giureconsulto milanese. ARISI: 19.

1362.
Annibale Averoldo, di Brescia. ARISI: 19.

1363.
Giacomo de Iseo, giureconsulto. ARISI: 20.

1364.
Francesco Zagno, giureconsulto pisano. ARISI: 20.

1365, 1366.
Francesco Ordelaffi, giureconsulto genovese. ARISI: 20.

1367.
Calzineto Canossa, di Reggio. ARISI: 20.

1368.
Antonio Bottigella, giureconsulto pavese. ARISI: 20.

1369.
Spinetto Spinola, giureconsulto genovese. ARISI: 20.

1370.
Guido Vimercati, giureconsulto milanese. ARISI: 20.

1371.
Maffeo Maggi, giureconsulto bresciano. ARISI: 21.

1372.
Pietro Visconti, milanese. ARISI: 21.

1373.
Paolo Doria, genovese. ARISI: 21.

1373.
Antonio Tornielli, giureconsulto novarese. ARISI: 21.

1374, 1375.
Martino Boccacci, giureconsulto. ARISI: 21.

1377.
Innocenzo Garzoni, di Lucca. ARISI: 21.

1378.
Florio Torelli, giureconsulto veronese. ARISI: 21.

1379.
Alberto Coconato, giureconsulto. ARISI: 21.

1380.
Andrea Pepoli, di Bologna. ARISI: 21.

1381.
Marco Serra, romano. ARISI: 21.

1382.
Taddeo de Flischis, genovese. ARISI: 21.

1383.
Giovanni Garzoni, di Lucca. ARISI: 21.

1384.
Corrado Sommariva, di Lodi. ARISI: 21.

1385.
Pagano Aliprandi, milanese. ARISI: 22.

1386.
Guglielmo Rivarola, di Bergamo. ARISI: 22.

1387.
Comino Suardi, cavaliere bergamasco. ARISI: 22.

1387.
Aralson Doria, genovese. ARISI: 22.

1388.
Comino Suardi. ARISI: 22.

1389.
Aleolo Rusconi, di Como. ARISI: 22.

1390, 1391.
Utifredo Ubaldino, conte perugino. ARISI: 22.

1392, 1393.
Domenico Inviciati, di Alessandria. ARISI: 22.

1394.
Aimerico Porro, milanese. ARISI: 22.

1395.
Tommaso de Saffo, di Modena. ARISI: 22.

1396.
Pietro della Rocca, veronese. ARISI: 22.

1397, 1398.
Antonio Visconti. ARISI: 22.

1399.
Stefano Lendenaria, veronese. ARISI: 22.

1400.
Pietro Crassi, milanese. ARISI: 22.

1401.
Nicola Garzoni. ARISI: 22.

1402, gennaio-giugno.
Belmondo de Canudatis, da Rimini. ARISI: 22.

1402, luglio-dicembre.
Giovanni Vignati, di Lodi. ARISI: 22.

1404.
Donnino de Garimbertis, di Parma. ARISI: 23.

1405.
Francesco de Agazonibus. ARISI: 23.

1406, gennaio-maggio.
Donnino de Garimbertis. ARISI: 23.

1406, giugno-dicembre.
Antonio Pio, fiorentino. ARISI: 23.

1407, 1408.
Pietro de Fusio. ARISI: 23.

1409 - 1411, marzo.
Annicio Torriani. ARISI: 23.

1412, 1413.
Antonio Maria Lanzi, di Bergamo. ARISI: 23.

1414.
Augusto Fieschi, genovese. ARISI: 23.

1415.
Agostino Ozula, di Parma. ARISI: 24.

1416, 1418.
Antonio Barattieri, giureconsulto di Piacenza. ARISI: 24.

1419.
Pietro de Fusio. ARISI: 24.

1420.
Sasso de Aresiis, milanese. ARISI: 24.

1421.
Guidotto Visconti, milanese. ARISI: 24.

1422, 1423.
Luigi Besozzi, milanese. ARISI: 24.

1425.
Giovannino Adorni, genovese. ARISI: 24.

1426, 1428.
Pietro Raimondi, milanese. ARISI: 25.

1428, 1429.
Cesare Simonetta, milanese. ARISI: 25.

1430.
Antonio Maria Beccaria di Pavia. ARISI: 25.

1431.
Guglielmo Bentivoglio, bolognese. ARISI: 25.

1432.
Alberto Marliani, milanese, detto Albertolo. ARISI: 25.

1433.
Pietro Giovanni Fieschi, genovese. ARISI: 25.

1434.
Andrea del Mayno, milanese. ARISI: 25.

1435, 1436.
Giovanni Lampugnani, milanese. ARISI: 25.

1437.
Bartolomeo dal Verme, veronese. ARISI: 25.

1438.
Bartolomeo Roncarolo, di Piacenza. ARISI: 25.

1439, 1440.
Alessandro Borroneo. ARISI: 26.

1441, 1442.
Roberto de Viano. — ARISI: 26.

1443.
Giacomo Silvestrini de Nursia. — ARISI: 26.

1444.
Antonio Lanzi, senese, detto il Gallo. — ARISI: 26.

1445.
Liberino Bonarello, cavaliere fiorentino. — ARISI: 26.

1446.
Pietro Giorgio de Almericis, pisano. — ARISI: 26.

1447.
Giovanni Francesco Bottigelli, pavese. — ARISI: 26.

VICARIO DEL PODESTÀ.

1339.
Petraccio Marsilio. — ARISI: 17.

1347.
Signor Franceschino de Zatis. — ARISI: 18.

1420, maggio 17.
Tomaso de Bernardis di Crema. — ARISI: 24.

CAPITANO.

1364, marzo 28.
Bondinello de Sartirana, nominato con l'incarico di visitare i castelli di Cremona e Soncino, già tenuti da Filippo de Castelliono. — *RDV*: doc. 1382.

1399.
Ludovico Rusconi, come da atto di procura 5 settembre 1399. — MANARESI: 5 doc. 62.

COMMISSARIO.

1426.
Egregio signor Cambio de Zambecheriis, come da Lettera 18 maggio 1426. — A. CAVALCABÒ *Un condottiero cremonese* (Cremona, 1931) Appendice doc. I.

1439, dicembre 30.
Pietro Visconti, nominato. — VITTANI: I doc. 460.

1440, maggio 24.
Giovanni de Fagnano, nominato in luogo di Pietro Visconti, destinato ad altro incarico. — VITTANI: I doc. 621.

1440, giugno 13.
Cavaliere aulico Giacomino de Monteferrato e Giovanni de Fagnano, nominati. — VITTANI: I doc. 652.

OFFICIALE SULLE FRODI NELLA GABELLA DEL SALE.

1440, gennaio 2.
Rinaldo de Blanchis de Vellate, nominato con 5 cavalieri e 4 famliari e un salario mensile di fiorini 16 e denari 4, per Cremona e Crema. — VITTANI: I doc. 464.

CREMONA: DISTRETTO.

Binanuova: CASTELLANO.

1420, febbraio 2.
Nobile uomo Simone de Cortexiis e Antoniolo de Cortexiis, anche a nome del fratello Cristoforo, prestano giuramento di fedeltà al Duca. — MANARESI: 28 doc. 16.

Casalmaggiore: COMMISSARIO.

1440, giugno 20.
Giovanni Pietro de Gonzaga, nominato con pieni poteri per la difesa di quella terra. — VITTANI: I doc. 675.

Castelleone: PODESTÀ.

(ante 1425).
Giovannino de Cambiago, confermato a beneplacito. — VITTANI: I doc. 29.

Castelletto: CASTELLANO.

1420, febbraio 22.
Giovanni Galeazzo de Ponzonibus, presta giuramento di fedeltà al Duca. — MANARESI: 28 doc. 14.

Fontanella: PODESTÀ.

1425, agosto 1.
Bernardo de Capitaneis de Vicomercato, messo in sua sostituzione da Battista de Tarallis di Forlì, Podestà di Fontanella, occupato altrove, confermato dal Duca. — VITTANI: I doc. 45.

Ombriano: CASTELLANO.

1440, novembre 26.
Giovanni de Cremona, presta giuramento di fedeltà dopo la nomina. — VITTANI: I doc. 1739.

Pizzighettone: CASTELLANO.

1437, marzo 7.
Ambrogio Caimi, presta giuramento di fedeltà. — MANARESI: 98 doc. 83.

Vedeseto: CASTELLANO.

1420, febbraio 22.
Egregi uomini Mastino de Amatis e Guido de Amatis prestano giuramento di fedeltà. — MANARESI: 28 doc. 15.

GENOVA: CITTÀ.

CAPITANO E LUOGOTENENTE.

1353, dicembre 10.
Guglielmo Pallavicino « pro Iohanne de Vicecomitibus ». — ASGe: *Manoscritti* VII f XI.

1355, gennaio 19.
Gaspare Visconti. — ASGe: *Ibid.* VII f XII v.

1355, maggio 6.
Nobile milite Luchino de Verme, nominato con Lettera 3 maggio 1355 per 6 mesi a beneplacito. — ASGe: *Ibid.* VII f XIII v.

1356.
Matteo de Mandello, scacciato a seguito di ribellione della città. — GIULINI [2]: XI 48.

PODESTÀ.

1356.
Biagio Capello, scacciato a seguito di ribellione della città. — GIULINI [2]: XI 48.

1425.
Rolando Pallavicino, come da Lettera ducale 16 giugno 1425 perchè torni al suo officio, da cui era assente da parecchi giorni, essendo guarito. — VITTANI: I doc. 914.

1425.
Giovanni marchese Pallavicino, Vice Podestà, come da Lettera ducale 23 agosto 1425. — VITTANI: I doc. 1135.

GENOVA: DISTRETTO.

Chiavari: CASTELLANO.

1425.
Bernabò de Forestis e Teobaldo de Seratico, come da Lettera ducale 15 luglio 1425. — VITTANI: I docc. 1003, 1004.

Gavi: CASTELLANO.

1418.
Tomaso de Magistris de Vultebio, come da Lettera ducale 22 gennaio 1418 per la consegna del castello al Procuratore del Duca. — MANARESI: 25 doc. 36.

Sassello: CASTELLANO.

1425, gennaio 15.
Signor Agostino de Aurea figlio del fu Tobia, cittadino genovese, come da giuramento di fedeltà per la terza parte del castello. — MANARESI: 29 doc. 34.

Savona: CASTELLANI.

1425.
Stefano de Sancto Nazario de Rippa, Castellano di Sperone; Franchino de Sichis di Caravaggio, Castellano di Santa Maria; Antoniolo de la Cruce, Castellano di San Giorgio, come da Lettera ducale 21 giugno 1425 a loro indirizzata. — VITTANI: I doc. 931.

LODI: CITTÀ.

LUOGOTENENTE DUCALE.

1425.
Milite Francino de Franciis di Pallanza, come da lettera di esenzione a suo favore. — ASMi: *Registro Panigarola* C f 50.

PODESTÀ.

1340.
Bruzio Visconti. — GIULINI: X 398.

1425.
Pietro de Raymondis, confermato 7 dicembre 1425 per altri 6 mesi. — VITTANI: I doc. 156.

COMMISSARIO.

1440, dicembre 10.
Conte Luigi dal Verme, nominato con incarico di provvedere alla conservazione di quei luoghi. — VITTANI: I doc. 861.

LODI: DISTRETTO.

Sant'Angelo Lodigiano: CASTELLANO.

1413, gennaio 21.
Michelino de Curte, nominato assieme ai figli. — MANARESI: 14 doc. 6.

NOVARA: CITTÀ.

VICARIO.

1329.
Calcino Tornielli, come da atto 26 novembre 1329. — F. COGNASSO *Novara nella sua storia* (Novara 1952) 324.

1332.
Signori Robaldone e Calcino fratelli Tornielli, come da atti 14 e 24 marzo 1332. — COGNASSO *Ibid.* 327.

1357, 1358 giugno.
Nicolò Cattani di Reggio, vicario generale. — COGNASSO *Ibid.* 338.

PODESTÀ.

1314.
Grisante di Stradaverti. — COGNASSO *Ibid.* 310.

1315.
Paganino de Mandello. — COGNASSO *Ibid.* 310.

1316.
Lantelmo de Merate. — COGNASSO *Ibid.* 310.

1317.
Mellono Cattanei. — COGNASSO *Ibid.* 310.

1318.
Stefanino Visconti fu Matteo. — COGNASSO *Ibid.* 310.

1321.
Iacopo da Quarto, milanese. — COGNASSO *Ibid.* 317.

1322.
Beloto Crivelli, milanese. — COGNASSO *Ibid.* 317.

1323, 1324.
Castellino Beccaria, di Pavia. — COGNASSO *Ibid.* 318.

1324.
Ruggero Cattanei di Corte. — COGNASSO *Ibid.* 318.

1330.
Francesco Tizzoni. — COGNASSO *Ibid.* 329.

1331.
Giovanni di Besozzo. — COGNASSO *Ibid.* 329.

1332. Bosello di Castelletto.	F. COGNASSO *Novara* cit., 329.
1332, giugno. Folchino Schizzi, giurista.	COGNASSO *Ibid.* 331.
1335. Baldassare Castiglione, giurista.	COGNASSO *Ibid.* 331.
1336. Giovanni Visconti di Oleggio, figlio di Filippo.	COGNASSO *Ibid.* 331.
1338. Pagano Avogadro di Como.	COGNASSO *Ibid.* 331.
1339. Vercellino Visconti.	COGNASSO *Ibid.* 331.
1340. Luca de Carcano.	COGNASSO *Ibid.* 331.
1341, 1348, 1351, 1352. Leonardo Visconti (figlio bastardo dell'Arcivescovo Giovanni).	COGNASSO *Ibid.* 331.
1356. Curto Porro.	COGNASSO *Ibid.* 334.
1357. Giacomino de Omegna.	COGNASSO *Ibid.* 338.
1358, gennaio-giugno. Bartolomeo conte di San Giorgio.	COGNASSO *Ibid.* 338.
1358, luglio. Ottino de Marliano, ebbe come Vicario Riccardo Ferrofini.	COGNASSO *Ibid.* 339.
1359. Giovanni de Pirovano.	COGNASSO *Ibid.* 340.
1410, febbraio. Cesare Borri.	COGNASSO *Ibid.* 348.
(s.d.) Antonio di Martino Nibbia, confermato per sei mesi dal duca Filippo Maria.	COGNASSO *Ibid.* 353.
1425. Antonio de Mutina confermato per altri 6 mesi	VITTANI: I doc. 30.

Scriba del Comune.

1439, settembre 12.
Martino de Nibia di Novara, nominato a beneplacito. — Vittani: I doc. 335.

Officiale delle contravvenzioni del sale.

1440, febbraio 10.
Ambrogio de Blanchis, nominato a beneplacito. — Vittani: I doc. 517.

Capitano di Novara e di Vercelli.

1357.
Guglielmo da Pontirolo. — F. Cognasso *Novara* cit., 334.

1363.
Giovanni Caimi (fu fatto prigioniero in aprile). — Cognasso *Ibid.*, 341.

1425.
Federico de la Lata, confermato 15 settembre 1425 per 6 mesi. — Vittani: I doc. 96.

NOVARA: DISTRETTO.

Angera, Contado: Capitano.

1425.
Nobile uomo Luigi de Paravesino, come da ordine 4 settembre 1425 di sindacarlo. — Vittani: I doc. 1172.

1425, giugno 10.
Nobile uomo Nicolino de Inviciatis, nominato per 6 mesi in luogo di Luigi Pallavicino. — Vittani: I doc. 4.

Arona: Podestà.

1336.
Stefano de Caimis, come da ordine 19 luglio 1336. — *RDV*: doc. 157.

Domodossola: COMMISSARIO.

1439, luglio 7.
Lanzalotto de Vicecomitibus, nominato con ampi poteri anche per la curia di Mattarella. — VITTANI: I doc. 247.

1440, febbraio 6.
Prevostino Piora. — VITTANI: I doc. 504.

Omegna: PODESTÀ.

1425.
Galeazzo de Barbavariis, confermato per altri 6 mesi. — VITTANI: I doc. 153.

Porlezza e Valsolda: PODESTÀ.

1376, settembre 21 - 1377, settembre 20.
Nobile uomo Giovanni de Petrasancta, nominato con Lettera 16 agosto 1376 per 6 mesi dal 21 settembre; confermato 24 gennaio 1377 per 6 mesi. — *RDV*: docc. 2194, 2233.

1377, settembre 21.
Pilato de Laude, nominato con Lettera 22 agosto 1377 dal 21 settembre. — *RDV*: doc. 2260.

Galliate: PODESTÀ.

1324.
Gerardo De Roberti. — F. COGNASSO *Novara* cit., 318.

Orta: CASTELLANO E GOVERNATORE.

1343.
Meliorino dè Gislandi, cremonese. — COGNASSO *Ibid.* 342.

Valsesia: PODESTÀ.

1357.
Ubertino de Tornielli fu Lanfranco. — COGNASSO *Ibid.* 337.

PADOVA: CITTÀ.

CAPITANO.

1388, dicembre.		
	Signor Luchino Rusconi riconosciuto Capitano della Città per Gian Galeazzo Visconti.	C. SANTORO *Il Registro di Giovannolo Besozzi* cit., 54.

PODESTÀ.

1402.		
	Spettabile signor Guglielmo de la Scala, confermato il 23 maggio 1402 per un semestre, dal 1 giugno.	G. GALLI *La dominazione* cit., 540 doc. V.

SINDACO DEL COMUNE.

1402, maggio 23.		
	Signor giurisperito Francesco ab Apibus, padovano, nominato a beneplacito.	GALLI *Ibid.* 540 doc. V.

PARMA: CITTÀ.

CAPITANO.

1370.		
	Nobile Giovanni de la Mirandola, come da Lettera di Bernabò Visconti del 7 luglio 1370.	*RDV*: doc. 1650.
1425.		
	Pasino de Sancto Aloisio, come da Lettere ducali a lui indirizzate del 25 ottobre e 10 dicembre 1425.	VITTANI: I doc. 1400; II 288.

LUOGOTENENTE DUCALE.

1440.		
	Francesco Barbavara, come da Lettera 29 luglio 1440 con la quale viene sostituito temporaneamente, perchè deve recarsi a Corte, dal Cavalier Asareto de Vicecomitibus, Consigliere ducale.	VITTANI: I doc. 723.

PODESTÀ.

1346.
Paganino de Besatia, cremonese. — ARISI: 18.

TESORIERE.

1440, giugno 4.
Galeoto de Cantelis di Parma, ottiene la Tesoreria per 3 anni al prezzo di fiorini 186 l'anno, oltre alla sovvenzione alla Camera ducale di fiorini 5.000 all'interesse semestrale del 2%. — VITTANI: I doc. 636.

OFFICIALE DUCALE PER ESIGERE LE TAGLIE.

1439, settembre 23.
Giacomo de Campora, nominato per 2 anni con pieni poteri. — VITTANI: I doc. 1822.

PARMA: DISTRETTO.

Borgo San Donnino: PODESTÀ.

1345.
Giovannolo de Marliano, come da Lettera 15 aprile a lui indirizzata. — *RDV*: doc. 289.

Borgo San Donnino: CASTELLANO.

[1425?].
Nobile uomo Giovanni de Seratico. — VITTANI: I doc. 165.

PAVIA: CITTÀ.

VICARIO.

1378.
Lodovico de Bombellis, come da ordine 30 aprile 1378 perchè gli si corrisponda il salario. — *RDV*: doc. 2323.

1386.

Egregio dottor signor Bonifacio de Cantellis di Parma, Vicario generale, come da deliberazione 5 giugno 1386 del Comune di Pavia. — Biblioteca Trivulziana *Codice 1429* f 208.

CAPITANO.

1430.

Tebaldo de Saraticho, come da Lettera ducale 3 maggio 1430. — C. MAGENTA *Il castello di Pavia* cit., II 156.

1434.

Spettabile signor Giovanni de Crotis, come da deliberazione 5 dicembre 1434. — MAGENTA *Ibid.* II 166.

PODESTÀ.

1356.

Baldovino della Rocchetta Marchese d'Incisa. — F. COGNASSO, in *Storia di Milano* V 382.

1357.

Antonio di San Giorgio Conte di Biandrate. — COGNASSO *Ibid.* V 382.

1359.

Matteo de Mandello, come da Lettera novembre 1359. — *RDV*: doc. 973.

1362.

Marchese Giovanni de Pallavicini de Scipione. — POGGIALI: VI 339.

1378.

Egregio signor Bartolomeo de Iacopo, Consigliere e Podestà. — *RDV*: docc. 2319, 2399.

1386.

Egregio uomo signor Rolando de Rubeis, di Parma, come da deliberazione 5 giugno 1386 del Comune di Pavia. — Biblioteca Trivulziana *Codice 1429* f 208.

1396.

Signor Antolino de Angosolis, come da procura 30 giugno 1396. — MANARESI: 32.

1402.

Spineta de Spinulis de Loculo, come da Lettera 18 settembre 1402. — C. MAGENTA *Il Castello di Pavia* cit., II 98.

1404.

Crepino de Spinollis, come da Lettera 7 maggio 1404. — C. MAGENTA *Il castello di Pavia* cit., II 101.

1406.

Spettabile milite signor marchese Bonifacio Malaspina de Varcio, Consigliere e Podestà, come da Lettera 23 marzo 1406. — MAGENTA *Ibid.* II 106.

1414.

Egregio uomo Tebaldo de Ceratis, di Alba, come da Lettera del 1414. — MAGENTA *Ibid.* II 109.

1417.

Enrighino dei Conti di Valperga, come da Lettera 3 marzo 1417. — MAGENTA *Ibid.* II 114.

1425.

Guglielmino de Asinariis, come da salvacondotto rilasciatogli il 13 novembre 1425. — VITTANI: I doc. 142.

1429.

Nobile Bassiano de Lampugnano, come da Lettera 4 febbraio 1429. — C. MAGENTA *Il castello di Pavia* cit., II 155.

1430.

Giovanni de Grimaldis, come da Lettera 3 maggio 1430. — MAGENTA *Ibid.* II 156.

1434.

Spettabile ed egregio uomo Teramo Monelia, di Genova, Vicepodestà, come da Lettera 5 dicembre 1434. — MAGENTA *Ibid.* II 166.

1445.

Nobile uomo Obertino Balardo, come da Lettera 24 giugno 1445. — VITTANI: I 1755.

CANCELLIERE DEL PODESTÀ E DEL COMUNE.

1386.

Giovannolo de Raynoldis figlio del fu Beltramo, milanese, Notaio, come da deliberazione 5 giugno 1386 da lui sottoscritta. — Biblioteca Trivulziana *Codice 1429* f 208.

Diploma di Galeazzo Maria Sforza,
con firma di Cicco Simonetta, 28 aprile 1475.

Milano, Biblioteca Trivulziana, Pergamene miniate.

FISICI.

1399, gennaio.

Egregio Maestro Agostino de Calzacarariis, « fixice et cyrurgie doct. », assunto dal Comune con salario mensile di fiorini 20, ma non avendo possibilità di pagarlo, scrive al Duca Lettera 26 gennaio 1399 perchè voglia provvedere. — C. MAGENTA *Il castello di Pavia* cit., II 78.

REFERENDARIO.

1425.

Ambrogio de Coyris, come da Lettere 16 giugno, 3 luglio, 5 novembre 1425. — VITTANI: I docc. 915, 965, 1435.

1430.

Novello de Caymis, come da Lettera ducale 3 maggio 1430. — C. MAGENTA *Il castello di Pavia* cit., II 156.

1434.

Franceschino de Domignonibus, come da deliberazione 5 dicembre 1434; nel 1435 fu sindacato. — MAGENTA *Ibid.* II 166; L. ROSSI *Gli Eustachi* cit., 23.

GIUDICE DELLE STRADE.

1425.

Cavallino de Abdua, confermato per altri 6 mesi. — VITTANI: I doc. 5.

CANCELLIERE DEL COMUNE.

1430.

Marchino de Canevariis, come da Lettera 9 maggio 1430. — C. MAGENTA *Il castello di Pavia* cit., II 157.

TESORIERE.

1385.

Guglielmo Maineri, come da ordine 19 febbraio 1385 perchè paghi alla Camera Lire 160. — *RDV*: doc. 3333.

RAGIONIERI.

(ante 1389).
Olivello de Furnariis, con salario mensile di fiorini 9,2. — R. MAJOCCHI *Ardengo Folperti*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (3 s) 13 (1900) 281.

1389, 1403.
Ardengo de Folpertis, in luogo di Olivello de Furnariis, assieme a Emanuele Muggetti. — MAJOCCHI *Ibid.*

(ante 1447).
Basilio Gallina, Giovanni e Antonio de Ottobonibus, revocati il 10 luglio 1447. — VITTANI: I doc. 1873.

1447, luglio 10.
Guiniforte de Guargualiis, Camerario ducale, nominato nell'Officio di ragioneria già tenuto da Basilio Gallina e poi da Giovanni e Antonio de Ottobonibus, con facoltà di delegarvi persona idonea. — VITTANI: I doc. 1873.

CASTELLANO.

1414.
Nicola de Seratico figlio del fu Piosello, come da procura del Duca 26 gennaio 1414. — MANARESI: 18 doc. 33.

1415.
Bernabò Carcano. — OSIO: II 60.

1416, novembre 22.
Nobile uomo Rizardo de Crivellis, nominato a beneplacito in luogo di Bernabò de Carcano. — OSIO: II 60.

1425.
Giovannolo Biglia, come da Lettere ducali 13, 28 giugno, 7 settembre 1425. — VITTANI: I docc. 958, 1031, 1184.

1425.
Rizardo de Crivellis, come da Lettera 8 novembre 1425. — VITTANI: I doc. 1455.

CAPITANO DELLA CITTADELLA.

1425.
Francesco Regna, come da ordine 6 settembre 1425. — VITTANI: I doc. 1182.

PAVIA: DISTRETTO.

Caselle: PODESTÀ.

(ante 1415).
Fiorello de Becharia. — MANARESI: 20 docc. 66, 72.

1415, ottobre 15.
Giovanni Sichamilia, nominato dal Vescovo di Novara e poi ratificato dal Duca il 20 ottobre in luogo di Fiorello de Becharia. — MANARESI: 20 docc. 66, 72.

1425.
Giacomino de Vertemate, come da Lettera 8 novembre 1425 a lui indirizzata. — VITTANI: I doc. 1453.

Caselle: CASTELLANO.

(ante 1415).
Antonio Giocha fu Simone, come da atto 5 ottobre 1415 di consegna del castello nelle mani di Pietro Vescovo di Novara, Procuratore del Duca. — MANARESI: 20 docc. 58, 65.

1415, ottobre 7.
Lanzilotto de Becharia, come da atto 7 ottobre 1415 di consegna fatta del castello e della rocca dal Vescovo di Novara a saldo di ogni suo credito verso il Duca e successivo giuramento di fedeltà del Beccaria. — MANARESI: 20 doc. 67.

Bassignana: CASTELLANO.

1415.
Gorono de Lampugnano, come da atto di consegna fattagli il 5 ottobre 1415, perchè lo custodisca a nome del Duca. — MANARESI: 20 doc. 62.

Vigevano: PODESTÀ.

1420, gennaio 1 - 1429.
Ardengo Folperti, nominato a beneplacito; ebbe come VICARI: giurisperito Cristoforo de Georgiis, nel 1422 il novarese Giovanni de Momo, nel 1424 il giurista Vittorio de Cixera, nel 1425 Stefano de Grassis, nel 1427-28 Lorenzo de Longis. Nel luglio 1429 fu ordinato il sindacato del Folperti. — R. MAJOCCHI *Ardengo Folperti* cit., 270.

Vigevano: VICARIO.

1348.
Giacomo de Bononia, come da atto 27 gennaio 1348. — *RDV:* doc. 331.

1396.
Iacopo Scanzia, come da Procura del Duca in lui per vendere dei beni del 23 giugno 1396. — MANARESI: 34 doc. 11.

Vigevano: CASTELLANO.

1425.
Bernabò de Terzago, come da Lettera 22 ottobre 1425 a lui indirizzata. — VITTANI: I doc. 1386.

Voghera: VICARIO.

1381.
Giacomo Scacabarozzi, come da Lettera 23 maggio 1381 a lui indirizzata. — *RDV*: doc. 2799.

Sale: CASTELLANO.

1413, marzo 23.
Onofrio de Scrosatis, come da giuramento di fedeltà prestato al Duca. — MANARESI: 14 doc. 18.

Sartirana: CASTELLANO.

1421.
Nicola de Curte del fu Nicolino, come da sua promessa del 6 dicembre 1421 di restituire il castello dietro pagamento di ducati d'oro 1.200. — MANARESI: 92 doc. 3.

Lapole: Officiale del porto.

1400, gennaio 10.
Giacomo de Marinonibus, a seguito di incanto con pagamento di lire 490. — L. Rossi *Gli Eustachi* cit., 40 nota.

1412.
Catelano de Christianis. — Rossi *Ibid.* 40 nota.

Tovo: Officiale del porto.

1404.
Lancelotto de Becharia, come da atto 24 maggio 1404. — Rossi *Ibid.* 40 nota 3.

1420 - 1450.
Nobile Pasino degli Eustachi, Capitano del Naviglio ducale, come da atto 20 marzo 1420 e conferma 11 maggio 1445. — Rossi *Ibid.* 40 nota 3.

PERUGIA: CITTÀ.

Commissario ducale.

1400, gennaio.
Ambrogio de Niguarda, lombardo, e Pietro degli Scrovegni, padovano. — G. Franceschini *La dedizione di Perugia* cit., 301.

Luogotenente ducale.

1401.
Andreino degli Ubertini. — Franceschini *Ibid.* 301.

PIACENZA: CITTÀ.

Podestà.

1314.
Ugolino de Sessa. — Poggiali: VI 125.

1314, dicembre 22 - 1315, febbraio 7.
Paganino Conte da Panico, bolognese. Morì il 27 febbraio 1315. — Poggiali: VI 128.

1315, marzo 1 - giugno 30. Maghinardo Conte, nipote di Paganino.	POGGIALI: VI 129.
1315, luglio 1 - 1316, dicembre 31. Simone de Schaphisiis, di Parma.	POGGIALI: VI 143.
1317, gennaio 1 - 1318, giugno 30. Iacopo de Cornazzani, di Parma.	POGGIALI: VI 146.
1318, luglio 1 - 1319, giugno 30. Nobile uomo Ilario de Zochis, di Parma.	POGGIALI: VI 155.
1319, luglio 1 - 1320, dicembre 31. Paucaterra de Cesena.	POGGIALI: VI 159.
1321, luglio 1 - dicembre 31. Pino dal Bosco, nobile lucchese.	POGGIALI: VI 174.
1322, gennaio 1. Gherardo de Fontana, di Parma.	POGGIALI: VI 174.
1337, gennaio - agosto 31. Iacopo de Cati (o Canti) di Firenze e Guiscardo Lancia di Grumello, nobile bergamasco, ressero successivamente la città per il Visconti con il titolo di Podestà.	POGGIALI: VI 174.
1337. Signor Gasparino de Grassis, come da Lettera 15 febbraio 1337 a lui indirizzata.	*RDV*: doc. 166.
1337, settembre 1 - 1338, agosto 31. Giureconsulto Martino degli Aliprandi, milanese.	POGGIALI: VI 265.
1338, settembre 1 - 1339, agosto 31. Gasparino Grassi di Cantù.	POGGIALI: VI 268.
1339, settembre 1 - 1341, febbraio 28. Cavaliere Boschino de Mantegazza di Milano.	POGGIALI: VI 275.
1341, marzo 1 - 1342, marzo 1. Nobile uomo Ramengo de Casate, di Milano.	POGGIALI: VI 276.
1342. Ottone Borri, condannato dal suo successore a pagare lire 800 « propter mala in suo regimine per eum perpetrata ».	POGGIALI: VI 281.

1343.		
	Giovanni Besozzi di Milano.	POGGIALI: VI 281.
1344.		
	Princivalle de Guttuari, di Asti.	POGGIALI: VI 282.
1345.		
	Ottolino Borri, di Milano.	POGGIALI: VI 283.
1346.		
	Giovanni de Brossano, di Milano.	POGGIALI: VI 284.
1347.		
	Giovanni de Mandello, nobile milanese e castellano della nuova fortezza di Sant'Antonino.	POGGIALI: VI 286.
1348. - 1349, marzo 1.		
	Arrigolo Borri, di Milano; ebbe come giudice al ‹banco del cervo› Filippino Piperario di Cremona.	POGGIALI: VI 291.
1349, marzo 1 - agosto 31.		
	Gasparino Conti, milanese.	POGGIALI: VI 291.
1349, settembre 2 - 1350, agosto 31.		
	Gentilino de Soardi, di Bergamo.	POGGIALI: VI 291.
1350.		
	Giovanni Casati, milanese, che vi si trasferì con la famiglia.	POGGIALI: VI 291.
1351.		
	Maffeo de Mandello, milanese.	POGGIALI: VI 295.
1351.		
	Faustino de Madiis, di Brescia, come da Lettera 22 dicembre 1353 con condanna a pagare una certa somma.	*RDV*: doc. 639.
1352.		
	Ottolino Borri, di Milano.	POGGIALI: VI 300.
1353 o 1354.		
	Giovanni Tornielli di Novara; ebbe come Vicario Zanni de Toxalbichis di Modena. Una Lettera 3 aprile 1354 è a lui indirizzata.	POGGIALI: VI 301; *RDV*: doc. 699.
1353, luglio 28 - 1354, gennaio 28.		
	Biagio dè Capelli, di Milano.	POGGIALI: VI 302.

1354 - 1355, gennaio. Alberto Malaspina marchese d'Incisa.	POGGIALI: VI 302.
1355, gennaio 28 - maggio 31. Giovanni de Pirovano, nobile milanese.	POGGIALI: VI 306.
1355, giugno 1 - 1356, dicembre 28. Albertolo Rusca, di Como.	POGGIALI: VI 313.
1357, gennaio 1 - giugno 28. Biagio dè Capelli, milanese.	POGGIALI: VI 320.
1357, giugno 28 - 1357, dicembre. Zanino Pusterla, milanese.	T. ZERBI *La banca* cit., 19 nota 8.
1359, gennaio 1 - 1360, giugno 27. Francescolo Borri, di Milano.	T. ZERBI *Ibid.*, 19 nota 8.
1360, giugno 28 - 1361, giugno 14. Ottino Marliano, nobile milanese.	POGGIALI: VI 329.
1361, giugno 15 - 1362, giugno 24. Pietro de Mandello, milanese.	POGGIALI: VI 332.
1362, giugno 25 - 1363, giugno 14. Gherardo Bulgaro, di Vercelli.	POGGIALI: VI 339.
1363, giugno 15 - 1364, giugno 14. Antonino Tornielli, di Novara.	POGGIALI: VI 341.
1364, giugno 15 - 1365, giugno 27. Carlo dei conti di Collalto, di Treviso.	POGGIALI: VI 343.
1365, giugno 28 - 1366, gennaio 31. Francesco de Zaziis, pisano.	POGGIALI: VI 347.
1366, febbraio 1 - 1367, marzo. Nobile milite Zanardo Pusterla, milanese. Morì nel marzo.	POGGIALI: VI 348.
1367, aprile 15 - 1368, aprile 14. Maffeo Mandello, di Milano.	POGGIALI: VI 350.
1368, aprile 15 - 1369, marzo 31. Pinamonte de Nairdonibus (o Pinanino Vaidoni), nobile trevigiano.	POGGIALI: VI 352.
1369, aprile 1 - 1370, maggio 7. Guelfo Gualterotto dè Lanfranchi, di Pisa.	POGGIALI: VI 357.

1370, maggio 8 - 1372, ottobre 31. Balzarolo de Badagio, milanese.	POGGIALI: VI 357.
1372, novembre 9 - 1373, novembre 12. Giovanni de Castelbarco.	POGGIALI: VI 361.
1373, novembre 13 - 1374, maggio 9. Francesco de Zaziis, nobile di Pisa.	POGGIALI: VI 361.
1374, maggio 10 - 1376. Egregio signor Luterio (o Cartocio) Rusca, di Como.	POGGIALI: VI 388; L. ROSSI *Gli Eustachi* cit., 159.
1376, dicembre 7 - 1378. Spineta de Spinolis, di Genova.	POGGIALI: VI 388.
1378, novembre 15 - 1380, novembre 13. Antonio Tornielli di Novara.	POGGIALI: VI 391.
1380, novembre 14 - 1381, dicembre 31. Pietro de Guttuari, di Asti.	POGGIALI: VI 392.
1382, gennaio 1 - 1383, gennaio 4. Cavaliere Luterio Rusca di Como, già Governatore di Piacenza.	POGGIALI: VII 3.
1383, gennaio 5 - 1384, gennaio 4. Pagano de Aliprandis, milanese.	POGGIALI: VII 11.
1384, gennaio 5 - 1385, dicembre 31. Nicolò Tornielli di Novara.	POGGIALI: VII 11.
1386, gennaio - 1387, maggio 31. Proposto dè Martinenghi.	POGGIALI: VII 30.
1387, giugno 1 - 1388, maggio 31. Alliolo Rusconi, di Como.	POGGIALI: VII 30.
1388, giugno 1 - 1389, maggio 31. Cavaliere Giovanni Garzoni, di Lucca.	POGGIALI: VII 30.
1389, giugno 1 - 1390, maggio 31. Raffaello dè Marcelli.	POGGIALI: VII 33.
1390, giugno 24 - 1391, giugno 23. Guido de Vimercate, nobile milanese.	POGGIALI: VII 33.
1391, giugno 29 - 1392, luglio 8. Ludovico Vistarino di Lodi.	POGGIALI: VII 48.

1392, luglio 9 - 1393, luglio 30.
Iacopo Marziano, nobile perugino. POGGIALI: VII 48.

1393, luglio 31 - 1394, giugno 30.
Iacopo de Pegiis (o de Pisis?). POGGIALI: VII 49.

1394, dicembre 7 - 1395, novembre 26.
Cavaliere Ugolino degli Scrovegni, di Padova. POGGIALI: VII 55.

1395, novembre 27 - 1396, dicembre 7.
Cavaliere Pietro Gualandi, di Pisa. POGGIALI: VII 55.

1396, dicembre 7 - 1397, dicembre.
Cavaliere Antonio dell'Agnello, di Pisa. POGGIALI: VII 55.

1397, dicembre - 1398, maggio 6.
Bindaccio dè Benedetti, di Pisa. Morì il 6 maggio e la carica fu data al figlio. POGGIALI: VII 55.

1398, maggio 6 - 1399, dicembre 31.
Nicolò dè Benedetti fu Bindaccio. POGGIALI: VII 55.

1400.
Iacopo de Marziano. Ebbe come Vicario il giureconsulto Sozzo dè Bernardi di Crema. POGGIALI: VII 69.

1414.
Spettabile egregio Giovanni Paolino de Brippio, nobile milanese. Ebbe come Vicario l'egregio dottor Belingerio dè Belingeri, di Palermo. POGGIALI: VII 132.

1419, agosto.
Egregio dottor Bonagiunta de Fondo, di Lucca. POGGIALI: VII 154.

1420, 1421.
Spettabile dottor Masino dè Maggi, di Brescia, per parecchi mesi. Ebbe come Vicario Iacopo dè Pongolini, di Parma. POGGIALI: VII 155.

1422.
Nobile Isnardo Guarco, di Genova. Ebbe come Vicario il dottor Guidino Mariano di Cremona. POGGIALI: VII 162.

1423.
Spettabile egregio Stefano Quadrio di Ponte. Ebbe come Vicario il dottor Paolo de Sessa. POGGIALI: VII 164.

1424.		
	Spettabile Iacopo dè Tizzoni, di Vercelli. Come Vicario il nobile dottor Iacopo Castaldi di Montalto.	POGGIALI: VII 164.
1425.		
	Antonio dè Scarampi, nobile astigiano. Come Vicario il dottor Guiscardo Grassi, di Castelnuovo.	POGGIALI: VII 168.
1427, 1428.		
	Spettabile egregio Rolando Giorgi, di Pavia. Ebbe come luogotenente il dottor Zanotto degli Zoboli di Parma.	POGGIALI: VII 175.
1434.		
	Guglielmo degli Asinari, nobile astigiano. Vicario il giureconsulto Grazio dè Gentili, di Tortona.	POGGIALI: VII 188.
1435.		
	Nobile Ugolino Crivelli, di Milano. Vicario il dottor Facino de Gaudis, tortonese.	POGGIALI: VII 192.
1437.		
	Spettabile dottor Luchino dè Gambarini, di Alessandria. Luogotenente il dottor Lorenzo de Trovamala.	POGGIALI: VII 200.
1440.		
	Marsilio Panizzoni, alessandrino.	POGGIALI: VII 209.
1442.		
	Spettabile signor Arasmo de l'Aqua, di Lodi. Vicario Lombardo de Millio di Cremona.	POGGIALI: VII 220.
1444.		
	Pietro dè Comazzi. Vicario Bartolomeo de Iacobo.	POGGIALI: VII 232.

VICARIO DEL PODESTÀ.

1356, aprile.		
	Signor Ardizone de Crema.	T. ZERBI *La banca* cit., 19.
1358, febbraio.		
	Signor Domenico de Montichiello.	ZERBI *Ibid.* 19.

1389.		
	Signor dottor Ardicino de Bombellis, Vicario del Podestà Giovanni Garzoni, come da atto 14 gennaio 1389.	Biblioteca Trivulziana *Codice 1429* f 210v.

CAPITANO.

1356, marzo.		
	Pietro de Mandello.	T. ZERBI *La banca* cit., 20 nota.
1356, maggio.		
	Gaspare Visconti.	ZERBI *Ibid.*, 20 nota.
1357, aprile.		
	Signor Brozardo de Castiliono.	ZERBI *Ibid.*, 20 nota.
1440.		
	Nobile uomo Matteo de Tabernis, come da ordine ducale 24 marzo 1440 di occupare il castello di Spettine nel Piacentino.	VITTANI: I doc. 552.

COMMISSARIO GENERALE.

1438.		
	Pietro della Piazza.	Biblioteca Trivulziana *Codice 1429* f 200.
1440, settembre 19.		
	Nobile dottor Vincenzo de Vegiis, nominato.	VITTANI: I doc. 775.

REFERENDARIO.

1348, 1356.		
	Signor Mazacano de Madregnano.	*RDV*: doc. 329.
1368, febbraio 7.		
	Petrolo de Meda.	*RDV*: doc. 496.
1396.		
	Pietro de Covo, come da procura 23 giugno 1396.	MANARESI: 32.

GIUDICE DELLE ACQUE.

1358.		
	Giovanni de Vercellis.	*RDV*: doc. 861.

1358, ottobre 18.
Maffiolo Facino, nominato in luogo di Giovanni de Vercellis. — *RDV*: doc. 861.

OFFICIALE DELLE ACQUE.

(ante 1358).
Bozolino de Bozolinis. — *RDV*: doc. 855.

1358, luglio 13.
Aicardino de Arena, nominato in luogo di Bozolino de Bozolinis. Notaio Maffiolo Facino, in luogo di Giovanni de Vercellis. — *RDV*: docc. 855, 861.

VICARIO E COMMISSARIO PER L'ESTIMO.

1440, settembre 19.
Nobile dottor Vincenzo de Vegiis, nominato per riformare l'estimo. — VITTANI: I doc. 775.

CAPITANO DELLA CITTADELLA.

1419, ottobre - 1438.
Raffaele de Lampugnano. — POGGIALI: 154, 200.

PIACENZA: DISTRETTO.

Castell'Arquato: CASTELLANO.

1414, novembre 13.
Cristoforo Meraviglia, come da giuramento di fedeltà. — MANARESI: 18 doc. 19.

Bobbio: CASTELLANO.

1414, novembre 13.
Signor Bassano de Modeglana, fu signor Giovanni, di Lodi, come da giuramento di fedeltà. — MANARESI: 18 doc. 19.

REGGIO EMILIA: CITTÀ.

Podestà.

(1371).
Rainerio de Baschio, come da ordine 30 ottobre 1371 di provvedere al sindacato suo e della sua ‹familia›. — *RDV*: docc. 1763, 1793.

1372, aprile 19 - 1374, agosto 8.
Giuliano Spinola de Luculo, nominato per 1 anno in luogo di Rainerio de Baschio. — *RDV*: docc. 1793, 2046.

1374, agosto 9 - 1380.
Berardo de Madiis, cittadino bresciano, nominato per 6 mesi in luogo di Giuliano Spinola; nel 1380 figura ancora Podestà nella Lettera indirizzatagli da Regina della Scala il 24 agosto 1380. — *RDV*: docc. 2046, 2690.

1382, settembre 13 - 1384, febbraio 14.
Giovanni de Garzonibus, nominato per 1 anno. — *RDV*: docc. 2982, 3210.

1384, febbraio 15.
Simone de Septimo, nominato a beneplacito in luogo di Giovanni de Garzonibus. — *RDV*: doc. 3210.

Notaio dei malefici.

1371, giugno 23 - 1372, aprile 20.
Ruggero de Bichignis, parmense, nominato «notarium suum et civitatis Regii officio notarie maleficiorum» per un anno, con salario mensile di fiorini 8. — *RDV*: doc. 1731, 1794.

1372, aprile 21 - 1373, maggio 18.
Gasparolo de Robiate, nominato per 1 anno in luogo di Ruggero de Bichignis. — *RDV*: docc. 1794, 1896.

1373, maggio 19 - 1374, maggio 13.
Pietro de la Casa, nominato per 1 anno in luogo di Gasparolo de Robiate. — *RDV*: docc. 1896, 2030.

1374, maggio 14 - novembre 20.
Giacomo de Bichignis, parmense, nominato per 1 anno in luogo di Pietro della Casa. — *RDV*: docc. 2030, 2078.

1374, novembre 21.
Nicolò de Boniziis, cremonese, nominato per 1 anno in luogo di Giacomo de Bichignis. — *RDV*: doc. 2078.

AVVOCATO.

1383, novembre 25.
Principale Auricula, nominato con salario mensile di fiorini 6, e con il Sindaco Antonio de Manzano. — *RDV*: doc. 3160.

GIUDICE DEI DAZI E DELLE GABELLE.

1371, luglio 28.
Suzio de Bernardis, di Crema, giurisperito, nominato a beneplacito. — *RDV*: doc. 1737.

GOVERNATORE DELLE VETTOVAGLIE.

1372, novembre 15.
Giovannolo de Olgiate, nominato a beneplacito. — *RDV*: docc. 1846, 1850.

MAESTRO DI GRAMMATICA.

1383.
Nicolò de Ferrariis, «grammaticae professor», come da Lettera 18 maggio 1383 al Comune perchè gli dia fiorini 4 al mese. — *RDV*: doc. 3091.

MEDICO.

1372, 1373.
Maestro Antonio de Casinariis, di Parma, come da Lettera 5 ottobre 1372 di Regina della Scala al Comune perchè lo assumano quale medico con uno stipendio mensile di fiorini 16 d'oro, e da altro ordine del 19 novembre 1373 perchè lo stipendio gli sia ridotto a fiorini 12 e sia dato il salario di fiorini 6 a maestro Antonio della Casa, chirurgo. — *RDV*: docc. 1837, 1976.

RAZIONATORE.

1371, giugno 9.
Marcolo de la Porta, nominato per 1 anno con salario mensile di fiorini 10. *RDV*: doc. 1728.

OFFICIALE DELLE BOLLETTE.

1385, maggio 24.
Pietro de Sapore, nominato a beneplacito con salario mensile di fiorini 12. *RDV*: doc. 3369.

REGGIO EMILIA: DISTRETTO.

Canossa: VICARIO.

1373, gennaio 17.
Simonolo de Passabebiis, nominato con salario mensile di fiorini 10, che deve essergli corrisposto dal Comune di Reggio. *RDV*: docc. 1992, 1993.

Castelnuovo: CASTELLANO.

(ante 1373, luglio).
Comino de Crema. *RDV*: doc. 1924.

1373, luglio 24.
Tomaso Isacco de Galbiate, nominato in luogo di Comino de Crema. *RDV*: doc. 1924.

Felina: VICARIO E CASTELLANO.

1385, maggio 27.
Donino de Medicis, nominato a beneplacito. *RDV*: docc. 3278, 3377.

TORTONA: CITTÀ.

CAPITANO.

1368.
Giacomino de Vitaliano, come da Lettera 6 marzo 1368 di revoca, ma pagandogli il salario. *RDV*: doc. 1510.

1381.
Giacomo de Tolomeis, come da Lettera 26 agosto 1381. — *RDV*: doc. 2846.

(ante 1384).
Anenia Buller. — *RDV*: doc. 3191.

1384, gennaio 19.
Zanardo de Vicedominis, nominato in luogo di Anenia Buller, con salario mensile di fiorini 10 d'oro. — *RDV*: doc. 3191.

PODESTÀ.

(ante 1348).
Guglielmo Pallavicino, come da ordine 27 gennaio 1348 di sindacarlo con la sua ‹curia›, ad opera di Giacomo de Bononia Vicario di Vigevano. — *RDV*: doc. 331.

1376.
Lanfrancolo Porro, come da approvazione 17 settembre 1376 degli Statuti da lui preparati. — *RDV*: doc. 2204.

REFERENDARIO.

1381.
Nicolò da Verona, come da atto 23 novembre 1381 con appalto dei dazi di Tortona. — *RDV*: doc. 2877.

TESORIERE.

1439, giugno 9.
Nobile uomo Antonio de Guidobonis, confermato dal Duca, a seguito di assegnazione per incanto per un biennio e 7 mesi, con pagamento di fiorini 130 e denari 8 mensilmente e col patto di sovvenire alla Camera ducale fiorini 1.900, sui quali avrà l'interesse del due per cento al mese e che gli verranno restituiti al termine del suo officio. — VITTANI: I doc. 209.

Officiale delle bollette.

(ante 1368).

Guifredo Menclozio, officiale « super rationibus et bulletis solutionum Tortone », come da revoca 30 gennaio 1368 perchè ritenuto non necessario. — *RDV*: doc. 1491.

1382.

Marcolo de Alzate. — *RDV*: doc. 3109.

1383, luglio 30.

Giovannolo de Puteobonello, nominato con salario mensile di lire 12 e soldi 8 imperiali, in luogo di Marcolo de Alzate. — *RDV*: doc. 3109.

Officiale delle custodie.

1381.

Marcheto de Alzate. — *RDV*: doc. 2950.

1382, giugno 3 - 1383, luglio 30.

Giovannolo de Puteobonello, nominato per 1 anno in luogo di Marcheto de Alzate. — *RDV*: doc. 2950.

1383, luglio 30.

Marcolo de Alzate, nominato con salario mensile di lire 15 e soldi 10 in luogo di Giovannolo de Puteobonello. — *RDV*: doc. 3110.

Castellano.

1412.

Antonio Marchese de la Rocheta, come da giuramento di fedeltà 26 luglio 1412. — Manaresi: 10 doc. 33.

1443.

Ambrogio de Caymis, come da Lettera ducale 20 luglio 1443 con permesso di contrarre matrimonio con Agnesina de Curte. — G. P. Bognetti *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 316 doc. 141.

TORTONA: DISTRETTO.

Cherasco: Podestà.

1439.
Nobile uomo Ballino de Scottis, come da Lettera 5 agosto 1439 con permesso di assentarsi tre volte all'anno per riferire al Duca. — Vittani: I doc. 286.

Serravalle: Podestà.

(ante 1425).
Giacomo de Vertemate. — Vittani: I doc. 2.

1425.
Giovanni de Gropello, come da Lettera 9 giugno 1425 con proroga nel posto già di Giacomo de Vertemate. — Vittani: I doc. 2.

VERCELLI: CITTÀ.

Podestà.

1342.
Nobile uomo Paganino de Bizozero, come da Lettera 2 giugno 1342 a lui indirizzata. — *RDV*: doc. 246.

1351.
Maffeo de Forestis, come da Lettera 4 agosto 1351 a lui indirizzata. — *RDV*: doc. 476.

1384.
Antonio de Vicecomitibus, come da Lettera 30 luglio 1384 a lui indirizzata. — *RDV*: doc. 3282.

1425.
Nicolino de Barbavariis, confermato 1 settembre 1425 per altri 6 mesi. — Vittani: I doc. 77.

Notaio del Comune.

1337, luglio 17 - 1340, (post).
Francesco de Cordariis, nominato a beneplacito; confermato a beneplacito il 28 maggio 1340. — *RDV*: docc. 173, 226.

TESORIERE.

1350.

Francesco Mazzocchi, come da atto 6 agosto 1350, dal quale risulta in lite con il Comune di Vercelli. — *RDV*: doc. 416.

VERCELLI: DISTRETTO.

Saluzzola: CASTELLANO.

1414, novembre 21.

Antonio de Ysachis figlio del fu signor Mafino, come da suo giuramento di fedeltà. — MANARESI: 18 doc. 20.

PARTE QUARTA

GLI OFFICI DEL DOMINIO SFORZESCO SOTTO LUDOVICO IL MORO E MASSIMILIANO SFORZA

Introduzione.

Nella ricostruzione degli Offici del dominio Sforzesco[1] io fermai le mie indagini sistematiche al termine della Signoria di Ludovico il Moro, che, com'è noto, il 31 agosto 1499 rinunciava al Ducato in favore di Isabella d'Aragona e il 3 settembre partiva da Milano, dove entrarono i Francesi. Egli fece un brevissimo ritorno dal febbraio all'aprile del 1500, ma io non inclusi le nomine di officiali da lui fatte in quei mesi perchè i frammenti dei Registri ducali riferentisi a detto periodo non erano stati ancora bene individuati.

Penso che ora possa essere utile, in base al pochissimo materiale pervenutoci di quei mesi travagliati, dare i nominativi di coloro che mi sono risultati nelle singole cariche. Farò seguire anche gli elenchi dei funzionari ducali del successivo periodo, in cui si ebbe la prima restaurazione sforzesca con il giovanissimo Duca Massimiliano (1513-1515), in base a spogli dei Registri ducali, delle Missive e del Carteggio interno[2]. Di essi darò anche quelli riferentisi alla Città di Milano, perchè non figurano nel precedente Elenco relativo agli Offici del Comune di Milano del periodo visconteo-sforzesco.

1. C. Santoro *Gli Uffici del dominio sforzesco (1450-1500)* (Milano 1948) Fondazione Treccani degli Alfieri.

2. Devo la possibilità di dare questi elenchi al generoso aiuto datomi anni fa dal collega dottor Nunzio Guastella, diligentissimo funzionario dell'Archivio di Stato in Milano, ora purtroppo scomparso, che ha atteso al riordinamento dei Frammenti dei Registri e del ricco e prezioso carteggio sforzesco.

È apparso in questi giorni, quando le bozze di questo volume erano già licenziate, un articolo di Lidia Cerioni *La Cancelleria sforzesca durante il ritorno del Moro (Gennaio-Aprile 1500)*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (9 s) 93-94 (1968) 140-172. La dott. Cerioni (la quale, in verità, sapeva da anni del mio programma di pubblicare, a complemento del mio volume *Gli Uffici del dominio sforzesco, 1450-1500*, gli elenchi degli altri officiali sforzeschi avutisi al ritorno del Moro e sotto Massimiliano Sforza) dà, con intenti e metodo diversi, i nomi dei funzionari risultanti dai soli Frammenti dei Registri ducali, durante il ritorno del Moro.

CAPITOLO PRIMO

Gli Offici al ritorno di Ludovico il Moro
(1500, febbraio-aprile).

Le fonti delle quali mi sono servita, oltre a qualche lettera del Carteggio sforzesco, sono quattro frammenti di Registri ducali e due frammenti di Missive (tutti dell'Archivio di Stato di Milano).

Frammenti dei Registri ducali:

Reg. 63, consta di due fascicoletti, il primo composto di 17 fogli, che va dal 7 al 14 febbraio 1500, molto deteriorato per l'umidità e lacerazioni, specialmente nella parte superiore; faceva parte di un registro dedicato agli offici. Vi è premessa una Rubrica di due fogli, nella quale l'ultima registrazione rimanda a f 38. Non possiamo, in base a questo elemento, essere sicuri che il registro si componesse di soli 38 fogli perchè talvolta, si sa, le rubriche non sono complete. Alcuni nomi si desumono solo dalla Rubrica, perchè mancano i fogli con le lettere di nomina, come di volta in volta si avvertirà. Il 2° fascicolo è composto di 4 fogli scritti e 2 in bianco, e contiene Lettere patenti di nomina dell'aprile 1500.

Reg. 64, di due fogli, contiene salvacondotti dal 2 al 17 marzo 1500.

Reg. 65, di ff 29; è la parte iniziale di un registro di Lettere patenti con nomine di castellani e relative istruzioni, dall'8 al 28 marzo 1500.

Reg. 66, di ff 22.

Frammenti di Registri Missive:

Reg. 148, di ff 9 scritti e 3 in bianco, con lettere dal 6 febbraio al 9 aprile 1500.

Reg. 149, composto di 3 fascicoli, di complessivi ff 70, numerati di recente sulla precedente numerazione sbiadita o lacerata; contiene lettere dal 18 febbraio al 2 aprile 1500.

Il numero dei funzionari che risultano da queste limitatissime fonti è naturalmente assai esiguo e non riguarda tutti i luoghi del Ducato. Bisogna pen-

sare che in momenti così difficili il pensiero dominante del Duca era la lotta contro i Francesi, i quali premevano da tutte le parti per tornare a scacciarlo; l'amministrazione interessava specie nei luoghi di confine. Tuttavia penso che ugualmente siano degne di ricordo e suscettibili di qualche interessante osservazione le nomine dei nuovi eletti, i quali affrontarono un notevole rischio, nell'instabilità del governo, accettando cariche e dimostrando in tal modo il loro attaccamento alla casa sforzesca. Si può intanto mettere in evidenza che alcuni dei prescelti avevano avuto già uguale o similare carica nel periodo precedente, come risulta dal raffronto con gli elenchi del mio volume, di cui è detto nella Introduzione.

COMPLEMENTO TERZO

Elenco degli Officiali al ritorno di Ludovico il Moro
(1500, febbraio-aprile).

I.
AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Consiglieri
(con titolo generico).

1500, febbraio.
Cavalier Battista Visconti, come da lettera 7 febbraio 1500 con la nomina del Commissario di Sesto Calende. — *FrRgDuc:* 63 f 2.

1500, febbraio.
Ambrogio Maino, come da lettera 10 febbraio 1500 con la nomina del Commissario del fiume Olona. — *FrRgDuc:* f 13v.

1500, febbraio.
Conte Antonio de Balbiano, menzionato nella donazione fattagli il 22 febbraio 1500 dei beni confiscati ai fratelli Raffaele e Biagio Malacrida. — *FrRgMiss:* 148 f 3.

1500, febbraio.
Leonardo Visconti, Protonotaro, come da salvacondotto 24 febbraio 1500 concessogli per trasporto di oggetti a Cassano. — *FrRgMiss:* f 149.

1500, marzo.
Cavaliere Pietro Martire Stampa, come da lettera ducale 9 marzo 1500 al Capitano della Valle di Lugano con la notizia del suo invio per visitare le fortezze e suggerire i mezzi per metterle in efficienza. — *FrRgMiss:* f 57, 59.

1500, marzo.
Gerolamo de Cusano, come da sua lettera 23 marzo 1500 al Capitano della Martesana per protestare circa i suoi privilegi inosservati. — *FrRgMiss:* f 75.

1500, marzo.
Francesco Bernardino Visconti, come da sua supplica inviata ai ‹Maestri delle entrate› il 30 marzo 1500. — *FrRgMiss:* f 6.

1500, aprile.
Giovanni Stefano Visconti, come da lettera ducale 1 aprile 1500 a lui indirizzata con una supplica perchè provveda. — *FrRgMiss:* f 9.

1500, aprile.
Pietro de Griffis, come da lettera 6 aprile 1500 a lui indirizzata. — *Carteggio interno. Milano.*

Segretari Ducali.

1500, febbraio - marzo.
Bartolomeo Calco, Agostino Calco, Tristano Calco, Giovanni Molo, come da lettera e decreti a loro firma 6, 18 febbraio e 2 marzo 1500. — *FrRgDuc:* 64, 64, 65 e *Rg Miss:* 148, 149.

Cancellieri Ducali.

1500, febbraio - marzo.
Agostino Biraghi, Luigi de Curte, Agostino Pallavicino, Paolo de Ripa, Giacomo Cambiaghi, Francesco Carnago, Paolo de Laude, Vincenzo Preda, Bartolomeo Squasso, Stefano Belusco, Pietro Briano, Stefano Guisperto, Bartolomeo de Figino, Gerolamo Imperiale, Cristoforo Rabia, come da lettere a loro firma febbraio-marzo 1500. — *FrRgDuc:* 65; *RgMiss:* 148, 149.

Consiglieri Segreti

1500, marzo.
Spettabile giureconsulto signor Luigi de Brippio, Girolamo Carcano, giureconsulto, Matteo Schiner Vescovo di Coira, dalla Rubrica, perchè mancano le carte con la lettera di nomina. — *FrRgDuc:* 63 I.

Segretari.

1500, febbraio 13.
Nicola de la Cruce, nominato (dalla rubrica). *FrRgDuc:* 63 I f 7.

Ostiari.

1500, febbraio 11.
Bernardino de la Castellantia, nominato su istanza di Alfonso de Mayno, Camerario del Cardinale Ascanio Sforza. *FrRgDuc:* 63 I f 7.

Consiglieri di giustizia

1500, marzo 2.
Michele de Marliano, Antonio Visdomini, nominati (dalla rubrica). *FrRgDuc:* 63 I f 7.

1500, aprile 3.
Giovanni Luchino de Cribellis, nominato (dalla rubrica). *FrRgDuc:* 63 I f 7.

Segretari.

1500, febbraio.
Giovanni Tomaso Morone, nominato al posto del padre Giovanni, che aveva sostituito nel maggio 1495. *FrRgDuc:* 63 I f 14.

Maestri delle entrate ordinarie.

1500, febbraio.
Filippo de Petrasancta, nominato (dalla rubrica). *FrRgDuc:* 63 I f 14.

1500, marzo.
Luigi de Marliano, nominato (dalla rubrica). *FrRgDuc:* 63 I f 14.

Maestri delle entrate straordinarie.

1500, marzo.
Nobile dottor Ilario de Gentilibus, nominato. Aveva avuto tale carica anche il 18 maggio 1497. *FrRgMiss:* 148 f 6v; C. Santoro *Gli Uffici* cit., 80.

1500, marzo 3.
Nobile uomo Giovanni Pietro de Riziis, nominato. Aveva avuto tale carica il 15 dicembre 1495. *FrRgDuc:* 63 f 11v; C. Santoro *Gli Uffici* cit., 79.

Officiali alle munizioni.

1500, febbraio.
Giovanni Cristoforo de Homate, come da lettera del febbraio 1500, con la quale viene inviato al Commissario di Como e al Castellano della Torre Rotonda per ritirare due falconetti. — *FrRgDuc:* 64 f 1.

1500, marzo.
Giacomo del Bozzo come da lettera 9 marzo 1500 con l'ordine di ritirare dalle fortezze i ferri dei verrettoni privi di asta. — *FrRgDuc:* 64 f 14.

Deputati ‹Rei pecuniariae›.

1500, febbraio.
Bergonzio Botta, come da lettera 24 febbraio 1500 al Commissario di Pavia per ricevere i colpevoli dei saccheggi fatti nei suoi possedimenti di Branduzzo e Torre dell'Isola, a seguito di false vociferazioni che lo accusavano di tradimento. — *FrRgMiss:* 149 f 31v.

1500, marzo.
Giovanni Andrea Cagnola, nominato a beneplacito. — *FrRgMiss:* 149 f 46v.

Trombettieri ducali.

1500, febbraio (?)
Innocente de Gallarate, come da grida fatta il 1 marzo 1500. — *FrRgMiss:* 148 f 5v.

Officiali dei cavallari.

1500, marzo 5.
Costanzo de Aqua, nominato contrascrittore. — *FrRgDuc:* 63 I f 63.

Commissario degli alloggiamenti.

1500, marzo.
Gaspare de Landriano, come da lettera 4 marzo — *FrRgMiss:* 149 f 53.

Commissario sulle frodi del sale al minuto.

1499, gennaio 6.
Paolo de Nuxeto, nominato. — *RgDuc:* 186 f 140v.

COMMISSARIO SUL FIUME OLONA.

1500, febbraio 10.
Bartolomeo Carnevario, nominato su istanza del consigliere Ambrogio de Maino; il suo nome è sovrascritto su quello di Venturino de Bossiis, cancellato. — *FrRgDuc:* 63 I f 13.

CAPITANO DI GIUSTIZIA.

1500, febbraio 8.
Bertono Floriano de Esio, nominato. — *FrRgDuc:* 63 I f 2.

II.

AMMINISTRAZIONE PERIFERICA

MILANO: CITTÀ.

PODESTÀ.

1500, marzo.
Francesco Medula nominato (dalla rubrica). — *FrRgDuc:* 63 I f 2.

COMMISSARIO SUL NAVIGLIO GRANDE.

1500, febbraio 5.
Giovanni Pietro de Riziis, ‹Maestro delle entrate straordinarie›, nominato. — *FrRgDuc:* 63 I f 2.

CUSTODI DEL BROLETTO E DEL CAMPANILE.

1500, febbraio 10.
Francesco de Sanseverino, nominato; era custode dell'orologio e del campanile di San Gottardo. — *FrRgDuc:* 63 f 3v.

1500, febbraio.
Protasio de l'Aqua, come da lettera 22 febbraio all'Officio di Provvisione perchè sia rimesso nell'officio che aveva nel 1499 e aveva abbandonato alla venuta dei Francesi. — *FrRgMiss:* 149 f 30.

Connestabili delle porte.

1500, febbraio 6.
Giovanni de Marliano, nominato per Porta Comacina. — *FrRgDuc*: 66 f 2v.

1500, febbraio 8.
Paolo Visconti detto Maghino, nominato per Porta Orientale. — *FrRgDuc*: 66 f 1.

1500, febbraio 9.
Pietro Paolo e Giovanni Antonio de Serono fratelli, nominati per porta Ticinese. — *FrRgDuc*: 66 f 1v.

1500, febbraio 9.
Melchiorre de la Valle, nominato per Porta Romana. — *FrRgDuc*: 66 f 1.

1500, marzo.
Stefanino e Antonio de Vedano, fratelli, per Porta Comacina, come da lettera 16 marzo 1500. — *FrRgMiss*: 149 f 64v.

MILANO: DISTRETTO.

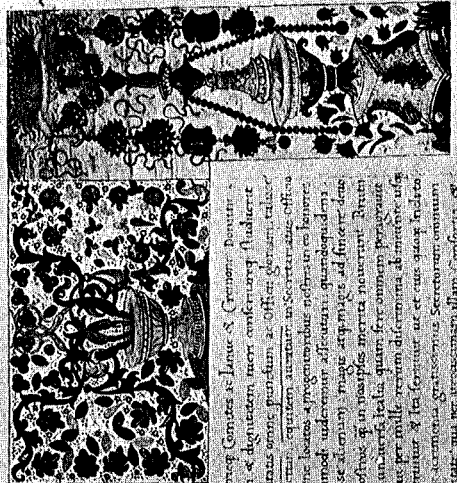
Abbiategrasso: Podestà e Castellano.

1500, marzo 22.
Stefano Crivelli, nominato castellano; nominato Podestà il 28 marzo, a beneplacito (dalla rubrica). — *FrRgDuc*: 66 f 2; 63 I f 38.

Belusco: Castellano.

1500, marzo.
Gerolamo de Corte figlio di Ambrogio, come da lettera 2 marzo ad Alessandro de Rippa, caporale di fanti. — *FrRgMiss*: 149 f 45v.

Brivio: Custode del ponte.

1500, febbraio 15.
Luigi de Cornu, nominato. — *FrRgDuc*: 66 f 4.

BONA ET IOHANNES GALEAZ MARIA SFORTIA Vicecomites Duces Mediolani &c. Papie Angleriaeque Comites ac Ianue & Cremone Domini

~B. Chalcon

Splendido diploma miniato Sforzesco
con la nomina di Cicco Simonetta a membro
del Consiglio Segreto, 28 ottobre 1477.

Milano, Biblioteca Trivulziana, Pergamene miniate.

Busto Arsizio: PODESTÀ.

1500, gennaio.
Daniele de Crespis fu Antonio, come da atto 2 gennaio 1500; nel 1492 era Podestà di Val Vigezzo. — ASMi: Sezione Notarile. Not. Candiani Gian Gerolamo.

Cassano: PODESTÀ.

1500, febbraio.
Bernardo de Marliano, nominato (dalla rubrica). — *FrRgDuc:* 63 I.

Lecco: PODESTÀ.

1500, febbraio 11.
Ambrogio Pusterla, nominato per due anni su istanza del nobile Paolo Balsamo. — *FrRgDuc:* 63 I f 6v.

1500, marzo.
Conte Antonio de la Somalia, nominato. Luogotenente Guido Borromeo. — *FrRgDuc:* 63 I f 34.

Lecco: COMMISSARIO SULLE BIADE.

1500, febbraio.
Nobile Filippo de Rippa, come da sua lettera 20 febbraio al Podestà. — *FrRgMiss:* 142 c 24.

Lecco: COMMISSARIO STRAORDINARIO.

1500, febbraio.
Enea Crivelli, come da grida febbraio 1500. — *FrRgMiss:* 149 f 29.

Lecco: CASTELLANO.

1500, febbraio 19.
Bossio Cane, nominato al posto di Giovanni de Coyris. Da lettera del 29 marzo risulta che il Duca pensava di dare queste castellania a Cristoforo Tignosi, ma poi, sembrandogli carica troppo modesta, lo mandò a Lecco a riscuotere lire 1.000 di sovvenzione e lo nominò Commissario di Tortona. — *FrRgDuc:* 66 f 7; *FrRgMiss:* 142 f 2v, 34.

1500, marzo 11.
Gaspare, Giovanni Giacomo e Luigi Visconti, nominati Castellani del ponte. — *FrRgDuc:* 66 f 18v.

Magenta: PODESTÀ.

1500, marzo.
Francesco Crivelli, nominato (dalla rubrica). — *FrRgDuc:* 63 I f 28.

Martesana: PODESTÀ.

1500, febbraio 13.
Loterio Marliano, nominato. — *FrRgDuc:* 63 I f 7v.

Melegnano: CASTELLANO.

1500.
Ambrogio e Ettore Visconti, come da lettera 11 e 13 marzo 1500. — *FrRgMiss:* 149 f 62v., 65.

1500.
Marchese Francesco Avogadro, Commissario per la cura del castello e per le riparazioni, come da lettere 11 e 21 febbraio 1500. — *FrRgMiss:* 148 f. 26.

Monte Brianza: COMMISSARIO.

1500, febbraio 2.
Antonio Bonsignori, nominato. Era stato prima nominato il Conte Lodovico Bergamino perchè con lettera 2 febbraio 1500 venne ordinato al Vicario di dargli l'alloggio e i principali mobili. — *FrRgDuc:* 63 I f 26; *FrRg Miss:* 149 f 40v.

Trezzo: CASTELLANO.

1500.
Gerolamo Melzi, come da lettera 22 febbraio 1500. — *FrRgMiss:* 149 f 29v.

Valsassina: PODESTÀ.

1500, febbraio 13.
Gaspare Maza da Varenna, nominato (il suo cognome fu scritto al posto di Giovanni de Novate). — *FrRgDuc:* 63 I f 13.

Bellinzona: COMMISSARIO.

1500.
Cesare Porro, come da lettera 10 febbraio 1500 a lui indirizzata. Fu inviato perchè vi era già stato prima, conosceva uomini e luoghi ed era ben visto; gli si raccomanda di recuperare le fortezze al più presto e di riferire al Duca quanto occorreva per metterle in efficienza con castellani, munizioni e artiglierie. — *FrRgMiss:* 148 f 7.

Bellinzona: CASTELLANI.

1500, marzo 9.
Nobile Galeazzo Visconti, nominato a beneplacito per il castello grande. — *FrRgDuc:* 63 f 14.

1500, febbraio 16.
Opizzone de Alzate, nominato per il castello piccolo. — *FrRgDuc:* 66 f 6v.

1500, marzo 7.
Amoroso Corsicano, nominato con istruzioni e ordine di dargli due mesi di stipendio anticipato, per il castello di Monte Carasso. — *FrRgDuc:* 66 f 12, 13v.

1500, marzo 14.
Dionigi e Borino de Burris, nominati per il castello di Sasso Corbaro. — *FrRgDuc:* 66 f 20v.

1500, marzo 14.
Nobili Francesco, Giovanni Giacomo e Righino fratelli de Cribellis nominati a beneplacito castellani della Murata. — *FrRgDuc:* 66 f 19.

COMO: CITTÀ.

PODESTÀ.

1500, febbraio 13.
Lancellotto Visconti, nominato. — *FrRgDuc:* 63 I f 12.

SINDACO FISCALE.

1500, febbraio 15.
Dottor Ottaviano de Rippa, nominato. — *FrRgDuc*: 63 I f 10v.

CANCELLIERE.

1500, febbraio 12.
Nobile Lorenzo Lavizzari, confermato a beneplacito. *FrRgDuc:* 63 I f 4v.

CAPITANO DEL LAGO.

1500.
Arnolfino de Rippa e Donato Ghezzi, come da lettera 1 marzo 1500. *FrRgDuc:* 63 I f 28v.

CASTELLANO DELLA TORRE ROTONDA.

1500, febbraio 22.
Cavaliere dottor Piero Antonio Visdomini, nominato. *FrRgDuc:* 66 f 8.

CONESTABILE DI PORTA TORRE.

1500, marzo 9.
Ettore Crivelli, nominato. *FrRgDuc:* 66 f. 13.

COMO: DISTRETTO.

Mandello: PODESTÀ.

1500, aprile 4.
Nicola de Medicis de Novate, nominato. *FrRgDuc:* 63 II f 45.

Menaggio: PODESTÀ.

1500, marzo.
Giovanni Pietro de Marliano, di Varenna, nominato. *FrRgDuc:* 63 II f 20.

Tirano: CASTELLANO.

1500, febbraio 15.
Cavaliere Luigi de Quadrio, nominato a beneplacito. *FrRgDuc:* 66 f 5v.

Ologno: CASTELLANO.

1500, febbraio 22.
Taddeo de Cataneis, nominato a beneplacito. *FrRgDuc:* 66 f 7.

Chiavenna: COMMISSARIO.

1500, febbraio 7.
Giacometto de Mayno, nominato. *FrRgDuc:* 63 I f IV.

Chiavenna: CONNESTABILE DEL PONTE MERA.

1500, marzo 20.
Giovanni Maria e Giacomo de Rippa, zio e nipote, nominati a beneplacito, con istruzioni. *FrRgDuc:* 66 f 25, 26.

Valle di Lugano: CAPITANO E COMMISSARIO.

1500, febbraio.
Giovanni Pusterla, nominato (dalla rubrica). *FrRgDuc:* 63 I.

Morcote: CASTELLANO.

1500, febbraio 26.
Francesco Crivelli e figli, nominati a beneplacito. *FrRgDuc:* 66 f 9.

Valle Antigorio: PODESTÀ.

1500, febbraio 22.
Giacomo Bocaccino, falconiere, nominato. *FrRgDuc:* 53 I f 9.

NOVARA: CITTÀ.

CAPITANO DEL DIVIETO.

1500, marzo.
Nicola de Casate, nominato. *FrRgDuc:* 63 I f 35.

NOVARA: DISTRETTO.

Domodossola: CAPITANO E COMMISSARIO.

1500, gennaio 1.
Giovanni Luchino Crivelli, nominato per 2 anni. — *FrRgDuc:* 66 f 10, 11v.

Biandrate: COMMISSARIO E PODESTÀ.

1500, aprile 3.
Ambrogio Gattoni, nominato a beneplacito. — *FrRgDuc:* 63 II f 45v.

Sesto Calende: COMMISSARIO.

1500, febbraio 7.
Paolo Oroboni, nominato a beneplacito. — *FrRgDuc:* I 63 f 2.

Pavia: COMMISSARIO.

1500, febbraio.
Bernardino Bossi, come da lettera 24 febbraio 1500, con ordine di indagare sui saccheggi operati in Branduzzo e Torre dell'Isola a danno di Bergonzio Botta, deputato ‹rei pecuniarie›. — *FrRgMiss:* 149 f 131.

1500, marzo 10.
Egregio Cavaliere Gabriele Ginori, fiorentino, confermato, come da lettera al Comune perchè lo accetti quale Commissario. — *FrRgMiss:* 149 f 75.

Lodi: CONNESTABILI.

1500, febbraio 15.
Paolo Caimi, nominato per porta Reale. — *FrRgDuc:* 66 f 4v.

1500, febbraio 4.
Bonifacio de Lupis, nominato per Porta Cremonese. — *FrRgDuc:* 66 f 2.

1500, febbraio 10, 15.
Barbaro de Durazzo de Ferri e Antonio de Marliano, nominati per porta Pavese. — *FrRgDuc*: 66 f 2, 4v.

Lodi: CASTELLANO DELLA ROCCHETTA DI PORTA D'ADDA.

1500, febbraio 16.
Giovanni Antonio, Francesco e Vincenzo de Cugnolis, padre e figli, nominati. — *FrRgDuc:* 66 f 6.

PARMA: CITTÀ.

CAPITANO DEL DIVIETO.

1500, febbraio.
Ercole Bertone, nominato (dalla rubrica). — *FrRgDuc:* 63 I f 20.

INGEGNERE.

1500, febbraio 13.
Pompeo Zucca, parmense, nominato. — *FrRgDuc:* 63 I f 10.

CAPITANO DELLA CITTADELLA.

1500, febbraio 9.
Giovanni Angelo de Rhaude, nominato. — *FrRgDuc:* 66 f 2.

CONNESTABILI.

1500, febbraio 5.
Capriolo de Laude, nominato per Porta Santa Croce. — *FrRgDuc:* 66 f 4.

1500, febbraio 15.
Morello Caimi, nominato per Porta San Michele. — *FrRgDuc:* 66 f 4.

1500, febbraio 26.
Giovanni Pietro de Novate e figlio, nominati per Porta San Francesco. — *FrRgDuc:* 66 f 8v.

1500, marzo.
Benedetto da Milano, nominato per Porta Bologna. — *FrRgDuc:* 66 f 15v.

PARMA: DISTRETTO.

Grondula: CASTELLANO.

1500, febbraio 20.
Lazzaro Seratto, da Pontremoli, nominato. *FrRgDuc:* 66 f 7.

Borgo San Donnino: PODESTÀ.

1500, marzo 5.
Marc'Antonio de Antinis; assunse le funzioni di Podestà di sua iniziativa, trovandosi sul posto e ne informò il Duca. Questi aveva nel febbraio mandato Giovanni de Stavolis, che non si era curato di andare. *FrRgMiss:* 149 f 52v.

Borgo San Donnino: CONNESTABILE DI PORTA SAN MICHELE.

1500, marzo 24.
Pietro Brunoro, nominato con istruzioni. *FrRgDuc:* 66 f 27.

Belvedere: CASTELLANO.

1500, febbraio 15.
Morello de Parma, nominato. *FrRgDuc:* 66 f 4v.

Pontremoli: COMMISSARIO.

1500, febbraio 12.
Quirico Balduino, nominato. *FrRgDuc:* 63 I f 6.

Cotignola: COMMISSARIO.

1500, febbraio 15.
Gregorio Bernerio, nominato. *FrRgDuc:* 63 I f 15.

Tortona: COMMISSARIO.

1500, marzo 29.
Cristoforo Tignosi, nominato. *FrRgMiss:* 149 f 8.

CAPITOLO SECONDO

Gli Offici sotto Massimiliano Sforza (1513-1515).

Pochissime nuove magistrature furono introdotte nell'amministrazione sforzesca da parte del giovane Massimiliano Sforza.

Ricorderò innanzi tutto i *Conservatori dello Stato*, che in realtà compaiono in funzione negli ultimi anni della signoria di Ludovico il Moro, anche se a me non è stato possibile rintracciarne le lettere di nomina, per cui non li inclusi nella ricostruzione degli offici del dominio sforzesco degli anni 1450-1500.

Certamente si tratta perciò di un istituto creato dal Moro nel momento in cui lo Stato era in pericolo, per avere un ristretto corpo consultivo che decidesse su tutte le questioni di pubblico interesse. Fu poi fatto rivivere dal figlio Massimiliano, subito dopo il suo ingresso a Milano, come uno sviluppo del Consiglio Segreto ristretto, del quale faceva parte; figura per tutto il triennio 1513-1515 e poi scompare. Di molti personaggi che coprirono questa carica potrò dare qualche notizia biografica, come si vedrà nell'elenco che segue, in quanto ne ho fatto oggetto di uno studio particolare (*I Conservatori dello Stato di Milano*, in *Scritti storici e giuridici in memoria di Alessandro Visconti*, Milano 1955, 359-366).

La prima menzione si trova in alcune istruzioni date l'8 marzo 1498 da Ludovico il Moro in occasione della sua partenza per il Genovesato; in esse il Duca ordina ai Conservatori che restano a Milano di riunirsi due volte al giorno e raccomanda al Castellano del castello di Porta Giovia di non lasciare entrare in Consiglio se non i Consiglieri, i Conservatori, i Notai e nessun altro[1]. Si ha poi il verbale di una seduta da essi tenuta il 14 gennaio 1499, nella sala della Ghirlanda del castello per decidere in merito alla vertenza sorta per la divisione del feudo di Villafranca fra Giovanni e Tommaso Spineta. Figurano presenti con il titolo di Conservatori dello Stato Giovanni Girolamo Vi-

1. ASMi: *Carteggio interno. Milano.*

sconti[2], Baldassare Pusterla[3] e Francesco Trivulzio[4] che erano tutti e tre membri del Consiglio Segreto.

Dall'esame del carteggio di questo periodo, e dai verbali delle sedute dei Conservatori[5] si può desumere che le funzioni di questo istituto erano quelle di un organo supremo giurisdizionale, il quale deliberava in ultima istanza su questioni già discusse dal Senato Segreto o dal Senato di Giustizia e, pare, inappellabilmente. Una parte dei Conservatori seguiva il Duca nei suoi viaggi ed era quella che effettivamente decideva, in quanto essendo a contatto con il principe, riusciva ad influenzarlo e a fare dare o no quella sanzione che era necessaria per rendere esecutiva ogni deliberazione. Ciò risulta dal fatto che si hanno lagnanze dei Conservatori residenti a Milano perchè erano state prese alcune decisioni contro il parere da loro formulato.

Fu inoltre istituito da Massimiliano un Consiglio aulico con Decreto del 14 gennaio 1514[6], composto, ritengo, da un limitatissimo numero di persone di fiducia, a quel che si può desumere dai pochi nomi che risultano chiamati a questa carica e infine un Gran Camerlengo, il quale aveva suprema autorità su tutti i Camerari ducali e su quanti erano addetti alla persona del Duca[7].

Quanto ai ‹Maestri delle entrate›, non appena il Duca Massimiliano entrò in possesso del dominio, emanarono disposizioni come un corpo unico, sotto la presidenza di Bartolomeo de Ferrariis, regolatore delle entrate ordinarie e di Gaspare Sormani, regolatore delle entrate straordinarie. Nei primi del 1513 formarono ancora due corpi distinti; alle entrate ordinarie venne nominato regolatore Francesco de Brippio e alle straordinarie passò Bartolomeo de Ferrariis, mentre il Sormani fu nominato commissario contro i ribelli.

2. Girolamo Visconti è indicato ‹senator secretus› nella lettera di nomina a Commissario di Cremona del 23 agosto 1498 (C. SANTORO *Gli Uffici* cit., 408).

3. Figlio di Pietro, non risulta quando entrò nel Consiglio Segreto, nel 1499 fu nominato da Ludovico il Moro Commissario generale dell'esercito spedito ai confini per opporsi all'ingresso del nemico. Morì a Genova il 7 settembre 1499 (P. LITTA *Famiglie celebri* cit., XXI tavola XV).

4. Fu nominato nel Consiglio Segreto il 10 gennaio 1499, in luogo del defunto padre Renato (C. SANTORO *Gli Uffici* cit., 30) ove, per errore di stampa, si legge « Renatus » invece di « Franciscus »).

5. Si conservano i verbali nell'ASMi: *Carteggio interno. Milano.*

6. *RgDuc*: 65 f 153.

7. *RgDuc*: 64 f 49.

COMPLEMENTO QUARTO

Elenco degli Officiali sotto Massimiliano Sforza (1513-1515).

I.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Conservatori dello Stato.

Dottore Gerolamo de Castione[8], come da Lettera 24 gennaio 1513 con la nomina del fratello nel Senato Segreto, nella quale egli è menzionato quale Consigliere e uno dei Conservatori dello Stato. Figura nei verbali delle sedute del 28 gennaio, 6, 8, 9 febbraio, 6, 8, 15, 27 marzo, 18, 21, 28 aprile, 11, 12 maggio, 9, 12, 18, 20, 21, 30 giugno, 13, 14, 17 luglio del 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Giureconsulto Galeazzo Visconti[9] «ex Conservatoribus Status nostri Mediolani», oltre che Consigliere, è detto in una minuta di Lettera a lui diretta con l'incarico di esaminare e decidere in — *RgMiss:* 216 f 55; *Carteggio interno. Milano.*

8. Figlio di Branda e di Dorotea Cusani; fu dei LX Decurioni, ‹Maestro delle entrate ducali› e Presidente del Senato. Sedette nel Collegio dei Giureconsulti dal 1498 al 1529 (I. Sitoni de Scozia *Theatrum equestris nobilitatis*, Mediolani 1706, doc. 332).

9. Figlio del magnifico Guido, discendente da Uberto fratello di Matteo Visconti. Nacque nel castello di Somma tra la fine del 1455 e l'inizio del 1456. Entrò nel 1483 nel Consiglio Segreto ed ebbe varie cariche da Ludovico il Moro. Passò poi nelle grazie di Luigi XII dal 1502 al 1512; abbandonò in seguito il partito francese e fu nominato il 9 ottobre 1513 dal Duca Gran falconiere (*RgDuc*: 65 f 111v), e il 13 novembre dello stesso anno Procuratore del Duca per trattare con il Castellano di Cremona e stipulare i patti di resa. Cfr. per più dettagliate notizie su questo personaggio P. Bondioli *La battaglia di Marignano in una relazione a Enrico VIII d'Inghilterra*, in *Scritti storici e giuridici in memoria di Alessandro Visconti* (Milano [s.d.]) 169-185.

merito alla supplica di Aldinolo de Casteleto. Come Conservatore figura nei verbali delle sedute del 15 luglio, 4 e 12 agosto, 24 ottobre, 14 novembre del 1514, 28 gennaio, 6, 8, 9 febbraio, 27 marzo, 18, 21, 28 aprile, 12 maggio, 20 giugno 1515.

Giureconsulto Gerolamo Carcano[10], come da Lettera 27 giugno 1513 di Giovanni Andrea de Burgo al Duca, nella quale è menzionato quale « consigliere et de li conservatori del Stato suo ». Figura nei verbali delle sedute del 18 febbraio, 10 marzo, 4 e 12 agosto, 15 settembre, 14 novembre, 14 dicembre del 1514, 28 gennaio, 6 e 8 febbraio, 27 marzo, 18 aprile, 11 maggio, 9, 18, 21, 28 giugno, 13, 14 luglio 1515. — *Carteggio interno Milano.*

Ottone de Castiono, figura nei verbali delle sedute del 27 giugno 1513 e 31 maggio 1514. — *RgMiss:* 216 f 78v.

Gerolamo Landriano[11], Generale degli Umiliati, figura nei verbali delle sedute del 21 ottobre 1513, 10 marzo, 5, 18, 19 aprile, 15 luglio, 12 agosto, 15 e 19 settembre, 24 ottobre, 14 novembre, 14 e 16 dicembre 1514 e 6, 8, 9 febfraio 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Ambrogio de Mayno[12], figura nei verbali delle sedute del 21 ottobre 1513, 18 febbraio, 14 marzo, — *Carteggio interno. Milano.*

10. Figlio di Antonio e di Elisa del Maino, fu giureconsulto collegiato dal 1489 al 1542. Devoto alla casa Sforzesca, ne fu compensato con onorificenze e favori. Sposò Luchina Secco d'Aragona, morta nel 1499, dalla quale non ebbe figli (*Famiglie notabili milanesi* IV tavola IV).

11. Figlio di Antonio, fu chiamato a coprire la carica di Generale dell'Ordine degli Umiliati al posto di Giacomo Landriani, morto nel 1485. Fu da Ludovico il Moro lasciato al governo di Milano con Antonio Trivulzio, Gian Giacomo Castiglioni e Francesco Bernardino Visconti, allorchè decise di abbandonare la città. Era stato chiamato nel Consiglio Segreto il 18 maggio 1495 (C. SANTORO *Gli Uffici* cit., 21).

12. Fratello di Giasone, figlio del Consigliere Ducale Andreotto, fu nominato nel Consiglio Segreto il 21 dicembre 1488. Aveva avuto in dono i beni confiscati in Pozzolo Formigaro (Tortona) ai fratelli Ponzano, beni che erano però destinati all'erezione di una chiesa presso Novara in memoria della vittoria contro i Francesi; con Lettera del 7 giugno 1514 fu ordinato a Gaspare Sormani, Presidente del Magistrato straordinario di trovare altri beni per tale dotazione e di lasciare Pozzolo Formigaro al Mayno (*RgMiss*: 216 f 149). Morì ad Arezzo il 12 novembre 1516 (E. MOTTA *Una barzelletta di Ercole del Mayno contro i Veneziani*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (3 s) 21 (1894) 177 nota).

12 agosto, 24 ottobre, 14 e 16 dicembre 1514, 1514, 6 e 8 febbraio, 15 marzo, 18 e 21 aprile, 11 maggio, 12, 20, 21, 30 giugno, 14 luglio 1515.

Giasone de Mayno[13], figura nei verbali delle sedute del 21 ottobre 1513, 10 e 14 marzo, 5 aprile, 15 luglio, 21 agosto 1514, 28 gennaio, 6, 8 e 9 febbraio, 15 e 27 marzo 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Marcolino Barbavara, come da Lettera ducale 5 novembre 1513 a lui diretta. — *Carteggio interno. Milano.*

Giovanni Francesco Marliano[14], figura nei verbali delle sedute del 18 febbraio, 10 e 14 marzo, 5 aprile, 15 luglio, 4 e 12 agosto, 15 e 19 settembre, 24 ottobre, 14 novembre, 14 e 16 dicembre dell'anno 1514, 28 gennaio, 2, 8, 15 e 27 marzo, 21 e 28 aprile, 20, 21 e 30 giugno del 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Protonotario de Scipioni[15], giurisperito collegiato, figura nei verbali delle sedute del 10 e 14 marzo, 5, 18 e 19 aprile, 4 e 12 agosto, 15 e 19 settemtembre, 14 novembre e 16 dicembre 1514, 28 gennaio, 6, 8, 9 febbraio, 8 e 15 marzo, 18 aprile, 12 maggio, 18, 20 e 30 giugno, 13 e 14 luglio 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Brunoro Pietra[16], figura nel verbale della seduta del 10 marzo 1514. — *Carteggio interno. Milano.*

13. Giureconsulto famoso, fratello di Agnese del Mayno. Fu nominato nel Consiglio Segreto il 29 agosto 1492. Con Lettera ducale 22 luglio 1513 si ordinò di consegnargli la casa in Pavia, detta di Madonna Agnese, occupata da certo Negri, che gli era stata assegnata per avere prestato al Duca 400 ducati (*Carteggio interno. Milano*). Morì il 20 aprile 1519 (F. GABOTTO *Giason del Maino e gli scandali universitari nel Quattrocento* (Torino 1888). Il 6 febbraio 1534 Antonio Ravotto, torinese, Ugo della Porta e Lucimbergo de Gabiano, avendo raccolti e pubblicati i suoi *Consilia*, chiesero di poterli vendere in esclusiva e l'ottennero il 21 febbraio (*Carteggio interno. Milano*).

14. Figlio del Consigliere Antonio, fece parte del Consiglio di Giustizia prima (1482) e poi di quello Segreto. Fu giureconsulto collegiato dal 1489 al 1525, dei LX Decurioni nel 1522 e infine Presidente del Senato (I. SITONI *Theatrum* cit., 64 doc. 273).

15. Ritengo che possa trattarsi del marchese Pietro Pallavicini de Scipiono, Protonotaio apostolico, figlio di Giovanni, che fu nominato nel Consiglio di Giustizia il 12 giugno 1482 (C. SANTORO *Gli Uffici* cit., 41).

16. È il Conte Brunoro Pietra, molto amato da Ludovico il Moro, del quale era Cameriere maggiore. Ebbe in feudo parte del Comitato di Sartirana e del Parco di Pavia (*RgDuc*: 65

Giovanni Gerolamo Visconti[17], figura nei verbali delle sedute del 14 marzo, 15 luglio, 4 agosto, 14 e 16 dicembre dell'anno 1514, 28 gennaio, 6, 8 e 9 febbraio, 6, 8, 15 marzo, 12 maggio, 9, 18, 20, 21, 30 giugno, 14 luglio del 1515.	*Carteggio interno. Milano.*
Giovanni Andrea de Burgo, cremonese[18], figura nei verbali delle sedute del 24 marzo, 15 luglio, 14 novembre del 1514.	*Carteggio interno. Milano.*
Francesco Visconti, figura nei verbali delle sedute del 5 aprile, 15 settembre, 14 e 16 dicembre del 1514.	*Carteggio interno. Milano.*
Oldrado Lampugnano[19], figura nei verbali delle sedute del 5 e 19 aprile, 15 luglio, 4 e 12 agosto, 16 settembre, 24 ottobre del 1514, 6 e 8 febbraio 1515. Con Lettera del 4 febbraio 1514 protestò perchè i maestri ordinari avevano mandato Giovanni Francesco Borri nel Pavese per riformare il compartito delle tasse e del sale, mentre tali mansioni erano di sua competenza, nè mai si era mandato alcuno senza sua autorizzazione. (Il Borri fu poi revocato).	*Carteggio interno. Milano.*

f 200), dal quale feudo egli e Vespasiano Roadino dovevano ricavare lire 6.333 ciascuno, ma non avendo avuto nulla fino al 23 novembre 1514, ottenne che gli fosse fatta un'assegnazione sulle entrate del 1515 (*RgMiss*: 217 f 79v). Compare assieme al giovane Massimiliano Sforza e all'Imperatore Massimiliano, in una splendida miniatura del *Liber Iesus* della Trivulziana (C. SANTORO *I Codici miniati della Biblioteca Trivulziana* (Milano 1958) tavola XXVIII).

17. Figlio di Gianmaria del fu Filippo fu nominato nel Consiglio Segreto il 20 luglio 1498. Nel 1512 venne eletto Governatore di Alessandria e dell'Oltrepò. Morì a Novara l'8 luglio 1520 (P. LITTA *Famiglie celebri* cit., XVII tavola XII).

18. Ottenne per sè e discendenti la Corte de' Cavalcabò (poi Corte Madama) il 1 febbraio 1513 (*RgDuc*: 65 f 195) e il feudo di Castelleone il 23 gennaio 1513 con il titolo di ‹conte› trasmissibile in perpetuo in linea di primogenitura maschile (E. CASANOVA *Dizionario feudale delle provincie componenti l'antico Stato di Milano*, Firenze 1904, 31, 39). Ebbe poi in dono i beni confiscati ai ribelli Tomaso Colleone (*Carteggio interno. Milano*, lettera 22 luglio 1513), Gaspare Stanga (*RgMiss*: 215 f 182; Lettera 7 giugno 1514) e Girardo Manente (*RgMiss*: 151 f 227v; Lettera 4 agosto 1514).

19. Figlio di Andrea. Fu nominato nel Consiglio Segreto il 28 luglio 1499 (C. SANTORO *Gli Uffici* cit., 30). Nel 1513 fu mandato in Alessandria come Commissario dell'Oltrepò e per le sue benemerenze ebbe il dazio dell'imbottato, di tutto il Vescovato di Lodi (ASCMi: *Fondo Londonio* cartella 1, comparizione 1624). Con Lettera 22 febbraio 1514 ebbe in dono la casa di Galeazzo Trotti, ribelle (*RgMiss*: 216 f 27v).

Battista Visconti[20], figura presente nei verbali delle sedute del 18 e 19 aprile, 15 luglio, 12 agosto 1514. — *Carteggio interno. Milano.*

Gerolamo Morone[21], risulta presente nei verbali delle sedute del 15 luglio, 12 agosto, 15 e 19 settembre, 24 ottobre 1514 e 11 maggio, 18, 20, 30 giugno, 13 e 14 luglio 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Nobile dottor Lodovico Visconti[22], figura presente nei verbali delle riunioni del 15 luglio, 12 agosto 1514 e 30 giugno 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Agostino Somenzio[23], figura nei verbali delle sedute del 4 e 12 agosto, 15 e 19 settembre, 24 ottobre, 14 e 16 dicembre del 1514, 28 gennaio, 6, 8 e 9 febbraio, 2, 6, 8, 15 marzo, 18 e 21 aprile, 11 e 12 maggio, 9, 12, 18 e 21 giugno del 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Catellano Cotta[24], figura nel verbale della seduta dell'11 settembre 1514. — *Carteggio interno. Milano.*

20. Figlio di Francesco, entrò nel Consiglio Segreto nel 1489. Fu uno dei più fervidi sostenitori di Ludovico il Moro. Dopo la disfatta di Novara si affidò ai Veneziani che lo consegnarono ai Francesi. Portato prigioniero in Francia, potè liberarsi solo sborsando una fortissima somma. Da Massimiliano Sforza fu nominato Senatore nel 1512 (P. LITTA *Famiglie celebri* cit., XVII tavola XVI). Fu anche Commissario sugli argini del Po e del Lambro fino al settembre 1514, quando venne a morte (*Carteggio interno. Milano*; Lettera 10 settembre 1514).

21. Dopo aver parteggiato per i Francesi lavorò, al tramonto della loro fortuna, per assicurare lo Stato a Massimiliano Sforza (1512), dal quale ebbe la Contea di Lecco in premio dei suoi servizi (23 novembre 1513). Si adoperò anche molto per Francesco II Sforza, di cui fu Gran Cancelliere e Senatore e governò in suo nome ‹il tutto assolutamente›. Divenne poi ‹schiavo› di Carlo V. Morì il 15 dicembre 1529. (Cfr. C. GIODA *Gerolamo Morone e i suoi tempi*, Torino 1887).

22. Figlio di Gianmaria, del ramo dei Visconti Borromeo. Nel 1513 fu creato Senatore e Governatore supremo della casa ducale. Morì poco dopo il 1534 (P. LITTA *Famiglie celebri* cit., XVII tavola XII). Era già Maestro straordinario (*RgDuc*: 64 f 44v).

23. Figlio di Gerolamo, nel 1513 era Primo Segretario e Consigliere (*Carteggio interno. Milano*; Lettera 28 gennaio 1513); ebbe anche la cura delle fortezze di Pizzighettone, ma essendo troppo occupato, si fece sostituire da Daniele Landriani (*RgDuc*: 65 f 71v). Ebbe in dono tutti i proventi delle condanne pecuniarie inflitte agli abitanti del suo feudo di Paderno, Casalbuttano, Grumello e la Crotta, spettanti alla Camera ducale (*RgMiss*: 215 f 128; Lettera 24 marzo 1514). Morì settantenne, secondo una iscrizione in Santa Maria dei Servi (V. FORCELLA *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano*, Milano 1889-1893, I n. 138).

24. Figlio di altro Catellano, fu dei LX Decurioni e del Collegio dei giureconsulti dal 1512 al 1553. Venne sepolto nella chiesa delle Grazie (I. SITONI *Theatrum* cit., 371).

Nobile Pietro Paolo Crivelli[25], figura nel verbale della seduta dell'11 settembre 1515.	*Carteggio interno. Milano.*
Francesco Bernardino Visconti, figura nel verbale della seduta del 15 settembre 1514.	*Carteggio interno. Milano.*
Conte Francesco Sforza, figura nei verbali della seduta del 16 settembre 1514 e 14 luglio 1515.	*Carteggio interno. Milano.*
Francesco II, Sforza, Duca di Bari, fratello di Massimiliano[26], figura nei verbali delle sedute del 24 ottobre 1514, 8 e 27 marzo, 20 e 30 giugno 1515.	*Carteggio interno. Milano.*
Marchese Giovanni Gonzaga[27], figura quale Presidente dei Conservatori dello Stato nel verbale della seduta del 28 gennaio 1515.	*Carteggio interno. Milano.*
Alfonso Visconti, figura nei verbali delle sedute del 28 gennaio, 6, 8 e 9 febbraio, 4, 6, 8, 27 marzo, 18 e 21 aprile, 11 e 12 maggio, 9, 12, 20, 21, 30 giugno, 13 luglio del 1515.	*Carteggio interno. Milano.*
(Ottaviano Maria Sforza) Vescovo di Lodi[28], figura nei verbali delle sedute del 6, 8, 15 marzo 1515.	*Carteggio interno. Milano.*
Gerolamo Visconti, figura nei verbali delle sedute del 12 maggio e 21 giugno 1515.	*Carteggio interno. Milano.*
Giovanni Luchino Crivelli[29], nominato 25 maggio 1515.	*RgDuc:* 66 f 136v.
Giovanni Francesco Visconti, figura nel verbale della seduta del 12 giugno 1515.	*Carteggio interno. Milano.*

25. Fu inviato il 13 maggio 1513 a Novara per accompagnare gli Svizzeri verso Alessandria, dove andavano il Duca, il Conte di Balbiano e Giovanni Giacomo Gallarate (*Carteggio interno. Milano*).

26. Nel novembre 1513 fu inviato a Roma con l'arcivescovo di Genova, Gerolamo Morone e altri (*Ibid.*).

27. Figlio del Marchese Federico, nacque nel 1474 e morì il 23 settembre 1525. Sposò Laura Bentivoglio (P. LITTA *Famiglie celebri* cit., VII tavola IV).

28. Figlio naturale di Galeazzo Maria, fu nominato Vescovo di Lodi il 7 ottobre 1497; nel 1519 passò al Vescovado di Arezzo.

29. Figlio del Senatore Pietro, fece parte del Collegio dei giureconsulti di Milano dal 1498 al 1535. Fu Governatore di Cremona. Sposò Maddalena Brasca. Il suo epitaffio si legge nella chiesa di San Vittore di Nerviano (I. SITONI *Theatrum* cit., n. 319).

Francesco Castiglioni figura nel verbale della seduta del 21 giugno 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Rev. Galeazzo Pietra, Protonotaio apostolico, commendatore dell'abbazia di Acqualunga (Pavia), nominato il 1 agosto 1515. — *RgDuc:* 46 f 17v.

Prospero Colonna[30], figura nel verbale della seduta del 21 giugno 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Giacomo Filippo Sacco, come da Lettera ducale 12 agosto 1515. — *RgMiss:* 218 f 53.

Consiglio aulico.

1514, gennaio 14.
Giovanni Francesco Stampa e conte Bernabò Ponzoni, nominati. — *RgDuc:* 65 f 153.

1514.
Giovanni Antonio Biglia, come da Lettera ducale 14 agosto 1514. — *RgMiss:* 216 f 241.

1515.
Tommaso de Landriano, come da Lettera 5 marzo 1515. — *RgMiss:* 219 f 146v.

1515.
Nobile Luigi Ferrario, come da Lettera 8 giugno 1515. — *FrRgMiss:* 152 f. 108v.

1515.
Ermes e Costante Visconti, come da Lettera 10 luglio 1515. — *RgDuc:* 67 f 93v.

Segretari e Cancellieri ducali.

1512.
Giovanni Colla, Primo Segretario, come da Lettera ducale 24 maggio 1512. — *Carteggio interno. Milano.*

30. Fu generale dell'esercito imperiale e morì a Milano il 1º gennaio 1524. L'iscrizione per il suo sepolcro, che era in Duomo, fu dettata da Daniele de' Caietani, cremonese, assai dotto nelle lettere greche e latine (Forcella, *op. cit.* I n. 23).

1512.
Paolo de Laude, Segretario, come da Lettera 20 novembre 1512, con la quale gli si comunicava, mentre era presso l'Imperatore, la notizia della resa del castello di Milano e dell'ingresso in esso dei ducali. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Gerolamo Morone, supremo Segretario, come da Lettera 24 luglio 1513. — *Carteggio interno. Cremona.*

1513.
Enea Crivelli, come da Lettere ducali gennaio 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Giovanni Giacomo Feruffino, Agostino Somenzio, Primo Segretario, come da ordini di pagamento 19 e 28 gennaio 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Giovanni Angelo de Rolandis, come da ordine 29 gennaio 1513 per rimborso di spese di cancelleria. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Giovanni Andrea de Burgo, Pietro e Francesco de Arluno, come da Lettera 1 febbraio 1513. — *RgDuc:* 46 f 6.

1513.
Giulio Cattaneo, come da Lettera 3 febbraio 1513. — *RgDuc:* f 18v.

1513.
Giovanni Battista Gusperto, come da lettera 7 marzo 1513; già Cancelliere presso i precedenti Duchi, ebbe in dono da Massimiliano Sforza il dazio del transito del pesce in Cremona. — *RgDuc:* 64 f 174.

1513.
Agostino Calco, Gerolamo Carcano, Giorgio Gadio, Stefano Gusperto, Bernardo de Comite, Gaspare Sormano, Bartolomeo Rozano, come da Lettere 8 marzo, 1, 3, 8, 15 maggio 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Giovanni Antonio de Petra, come da Lettera 17 marzo 1513. — *RgDuc:* 65 f 13.

1513.
Giovanni Agostino Lavizzari, come da Lettera 15 giugno 1513. — *FrRgMiss:* 150 f 113.

1513.
Giovanni Giacomo Cambiago, Ippolito Balbi, Giovanni Stefano Robio, come da Lettere 15, 22, 27 giugno, 2 settembre 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1514.
Galeazzo Signoreto, come da Lettera 3 febbraio 1514. — *RgDuc:* 65 f 163.

1514.
Giovanni Angelo de Corbetta, come da Lettera 7 febbraio 1514. — *FrRgDuc:* 63 f 99v.

1514.
Lorenzo Lavizzari, Giovanni Giacomo Ghilini, come da Lettere 24 febbraio, 9 marzo 1514. — *RgMiss:* 216 f 30v, 41v.

1514.
Andrea Crotto, come da Lettera 22 aprile 1514. — *RgMiss:* 215 f 162.

1515.
Giovanni Angelo Bolo, come da Lettera 21 gennaio 1515. — *RgDuc:* 66 f 108v.

1515.
Manfredo Grindello, Michele Abate, Giovanni Battista de Laurentiis, come da Lettere 3, 8, 16 giugno 1515. — *RgDuc:* 67 f 16, 22v, 77v.

1515.
Antonio Borgognone, come da Lettera 7 marzo 1515. — *RgMiss:* 217 f 152.

1515.
Ambrogio Zanca, come da Lettera 4 maggio 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

CANCELLIERI ‹EQUITANTES›.

1513, 1514.
Gaspare Argilense, Giorgio Gadio, come da Lettere 21 febbraio 1513, 1 maggio 1514. — *Carteggio interno. Milano.*

1513, gennaio 1.
Paolo de Laude, nominato con Lettera 8 marzo 1513, dal 1 gennaio, con salario mensile di fiorini 32. — *RgDuc:* 64 f 173.

1514, dicembre 1.
Polidoro de Vegiis, nominato. — *RgDuc:* 66 f 76.

SENATORI SEGRETI.

1513, gennaio 24.
Filippo de Castione, nominato. — *Carteggio interno. Milano.*

1513, febbraio 8.
Reverendo Galeazzo de Petra, Commendatario dell'abbazia di Acqualunga nel Contado di Pavia, nominato in riconoscimento dei servigi resi quale Segretario del cardinale Ascanio Sforza e ad istanza di Brunoro de Petra. — *RgDuc:* 64 f 17v.

1513, febbraio 13.
Cavaliere Gaspare de Vicomercato, nominato. — *RgDuc:* 64 f 80.

1513, febbraio 14.
Silvio Sabelli, di famiglia romana, nominato con autorità «sedendi et causas et controversias et quaecumque alia que in Senatu ipsa tractari contingant audiendi, discutiendi, vota dandi, cognoscendi, concludendi». — *RgDuc:* 60 f 00.

1513, febbraio 14.
Battista Baldironi, nominato. — *RgDuc:* 64 f 95.

1513, febbraio 16.
Battista Visconti e Giovanni Francesco de Marliano, generale degli Umiliati, nominati con autorità di sedere in Senato, assistere alle discussioni, dare il voto. — *RgDuc:* 64 f 93.

1513, febbraio 17.
Cesare de Nobilibus, giureconsulto lucchese, nominato. — *RgDuc:* 64 f 125.

1513, febbraio 19.
Giovanni Castiglioni, nominato. — *RgDuc:* 64 f 112v.

1513, febbraio 23.
Giovanni Andrea Biglia, protonotaro, nominato. — *RgDuc:* 64 f 160.

1513, febbraio 28.
Pietro Antonio Secchi, nominato. — *RgDuc:* 64 f 168.

1513, marzo 9.
Conte Giovanni Anguissola fu Giovanni Francesco, piacentino, nominato. — *RgDuc:* 65 f 3v.

1513, marzo 12.
Conte Lazaro Todeschi, piacentino, nominato. — *RgDuc:* 65 f 5.

1513, marzo 14.
Giacomo Baiardo, parmense, nominato. — *RgDuc:* 65 f 18v.

1513, marzo 17.
Antonio Bernerio, giureconsulto parmense, nominato. — *RgDuc:* 65 f 24v.

1513.
Giovanni Stefano Castiglioni, come da Lettera 28 marzo 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Gerolamo Petroboni, Conte Lanzalotto Borromeo, Giovanni de Tolentino, Giovanni Galeazzo Trotto, Gerolamo de Landriano, Gerolamo Morono, Giorgio Lanzavegia, Galeazzo Visconti, Gerolamo Carcano, come da Lettere del 28 marzo, aprile, maggio e 28 giugno 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513, luglio 30.
Agostino Somenzio, nominato. — *RgDuc:* 65 f 61.

1513, luglio 31.
Luigi Gonzaga, nominato. — *RgDuc:* 65 f 67.

1513, agosto-ottobre.
Stefano de Olgiate, Conte Francesco Persico, Francesco Bernardino Visconti, Giovanni Rotario, Girolamo Castiglioni, Ambrogio de Mayno, Giasone de Mayno, come da Lettere dei mesi agosto-ottobre 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513, ottobre 7.
Giovanni Angelo Besozzi, nominato. — *RgDuc:* 65 f 107v.

1513, ottobre 7.		
	Francesco Rotari fu Enrichetto, protonotario, astigiano, nominato.	*RgDuc:* 65 f 110, 112.
1513, ottobre 9.		
	Galeazzo Visconti, nominato.	*RgDuc:* 65 f 111v.
1514.		
	Benedetto Pellato, come da Lettera 4 febbraio 1514.	*Carteggio interno. Milano.*
1514, febbraio 8.		
	Giovanni de Miliis, nominato.	*RgDuc:* 65 f 161.
1514, febbraio 11.		
	Ludovico Gallarati, nominato.	*RgDuc:* 65 f 166.
1514.		
	Lancelotto de Meltio, come da Lettera 9 marzo 1514.	*RgMiss:* 216 f 44v.
1514, marzo 9.		
	Conte Bartolomeo Crivelli, nominato.	*RgDuc:* 65 f 177.
1514, maggio 19.		
	Daniele Scarampo, nominato.	*RgDuc:* 66 f 2.
1514.		
	Andrea de Beccaria, come da Lettera 14 giugno 1514.	*Carteggio interno. Milano.*
1514, agosto 2.		
	Conte Ugo Cavazzi de la Somalia, nominato.	*RgDuc:* 66 f 25.
1514, agosto 20.		
	Antonio Feruffino, nominato.	*RgDuc:* 66 f 39.
1514.		
	Giovanni Francesco Stampa, come da Lettera 28 novembre 1514.	*RgMiss:* 217 f 74.
1515, gennaio 12.		
	Nicola Dulciano e Santo Brasca, nominati.	*RgDuc:* 67 f 7.
1515, gennaio 12.		
	Andreotto de Mayno, nominato.	*RgDuc:* 67 f 8v.
1515, gennaio 20.		
	Baldassarre Stanga, nominato.	*RgDuc:* 67 f 104.
1515, gennaio 24.		
	Filippo de Castiliono.	*RgDuc:* 67 f 105.

1515.
Giacomo Filippo Simonetta, come da Lettera 8 febbraio 1515. — *RgMiss:* 218 f 7.

1515, febbraio 26.
Paolo de Marliano, nominato. — *RgDuc:* 67 f 59v.

1515.
Raffaele Torniello, come da Lettera 2 marzo 1515. — *RgMiss:* 218 f 139v.

1515, agosto 5.
Giovanni Luigi de Claris, nominato. — *RgDuc:* 67 f 106v.

1515, agosto 12.
Giacomo Filippo Sacco, già Senatore di Giustizia, nominato Consigliere segreto. — *RgMiss:* 218 f 53.

Segretari.

1513, febbraio 3.
Francesco Simonetta, nominato e poi confermato a beneplacito il 10 dicembre 1513. — *RgDuc:* 64 f 18v; 65 f 140v.

1513, febbraio 8.
Cristoforo de Lampugnano figlio di Andrea, milanese, nominato a vita. Era stato prima Coadiutore, poi Cancelliere ‹super beneficiis›. — *RgDuc:* 64 f 72.

1513, novembre 23.
Bernardino Molo, di Giovanni, da Bellinzona, nominato. — *RgDuc:* 65 f 119.

1513.
Nicola de la Cruce, come da Lettera 7 dicembre 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513, luglio 2.
Giovanni Giacomo Cattaneo, nominato in luogo di Gaspare Panigarola, rimosso dai Conservatori dello Stato, perchè ritenuto partigiano dei Francesi e che era stato nominato al posto del defunto Giovanni Francesco de Caymis. — *RgDuc:* 65 f 31.

1515, febbraio 1.
Marco Antonio de Brippio, nominato a vita. — *RgDuc:* 67 f 18.

1515, aprile 21.
Antonio de Rubeis, nominato. — *RgDuc:* 66 f 130v.

Cancellieri.

1513.
Ottaviano de Scacabarotiis, milanese, confermato, forse 1 febbraio 1513. (Lettera senza data). — *RgDuc:* 64 f 10.

1513, febbraio 3.
Gerolamo Cattaneo, figlio del Segretario ducale Giulio, nominato in luogo di Francesco Simonetta passato alla Segreteria. — *RgDuc:* 64 f 18v.

1513, febbraio 5.
Cristoforo Visconti, nominato. — *RgDuc:* 64 f 31.

1513, febbraio 18.
Baldassare Tacono, confermato. — *RgDuc:* 64 f 108v.

1513.
Giovanni Giacomo de Rodobio, eletto dal Vescovo di Lodi, poi confermato il 18 febbraio 1513. — *RgDuc:* 64 f 115.

1513.
Bernardino de Lesmo, assunto dal Vescovo di Lodi, confermato 21 febbraio 1513. — *RgDuc:* 64 f 122.

1513, giugno 25.
Giovanni Battista de Tignosiis, nominato. — *RgDuc:* 65 f 39v.

1513.
Cristoforo de Aplano, come da Lettera 17 settembre 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1514, aprile 29.
Giacomo Scaramuzza de Rodobio, nominato in luogo di Cristoforo de Lampugnano, passato Segretario. — *RgDuc:* 66 f 47.

1514, settembre 19.
Pietro Nicola de Ravazolis, nominato. — *RgDuc:* 66 f 48v.

1515.
Giovanni Battista de Laurentiis, come da Lettera 12 luglio 1515. — *RgMiss:* 218 f 43v.

Coadiutori o scriba.

1513, gennaio 3.
Cornelio Secchi, nominato in luogo di Gerolamo de Clivio; essendo passato poi al magistrato ordinario, fu sostituito. — *RgDuc:* 64 f 63v.

1513, gennaio 19.
Scipione Cattaneo, nominato in luogo di Princivalle de Monte, su richiesta del padre Giulio, che aveva coadiuvato. — *RgDuc:* 64 f 21v, 63.

1513, ottobre 11.
Piero Nicola de Ravazolis di Ottaviano, nominato; nell'agosto 1514 passò Cancelliere. — *RgDuc:* 65 f 113v.

1514, agosto 19.
Battista de Vincemalis, nominato in sostituzione del padre Paolo, in carica da oltre 40 anni, ammalato come sospetto di peste. — *RgDuc:* 66 f 22.

1514, settembre 20.
Alberto Colera, nominato in luogo di Piero Nicola de Ravazolis. — *RgDuc:* 66 f 49v.

1514.
Cristoforo de Aplano, come da Lettera 11 settembre 1514. — *Carteggio interno.* Milano.

1514, settembre 20.
Baldassare Bollati, nominato in luogo del padre Francesco. — *RgDuc:* 66 f 50v.

1515.
Bernardino Bollati, già in carica da 40 anni, confermato il 3 febbraio 1515. — *RgDuc:* 67 f 35.

1515, giugno 28.
Pietro de Purisellis, nominato. — *RgDuc:* 67 f 85.

Ostiari.

1513, febbraio 3.
Filippo de Bussero, nominato in luogo di Simonino de Puteobonello, nominato dai Francesi. — *RgDuc:* 64 f 30.

1513, gennaio 8.
Protasio de l'Aqua, confermato. — *RgDuc:* 64 f 47v.

1513, febbraio 15.
Giovanni Antonio de Orta, nominato in luogo del padre Milano e del fratello Vincenzo, defunti. — *RgDuc:* 64 f 86v.

1513.
Agostino de Gorgonzola, come da Lettera 18 luglio 1513. — *RgMiss:* 216 f 112v.

1514, novembre 8.
Giovanni Giacomo de Bellinzona, nominato in luogo dello zio Corrado de Bellinzona. — *RgDuc:* 66 f 66v.

Senatori di giustizia.

1513, gennaio 31.
Dottor Agostino Guidobono, tortonese, nominato con facoltà di sedere in Senato, emanare sentenze, dare il voto, ecc. come i predecessori. — *RgDuc:* 64 f 16.

1513.
Ambrogio Zanca, come da Lettera 3 febbraio 1513. — *RgDuc:* 64 f 23v.

1513, agosto 25.
Alberto Bruno, astigiano, nominato. — *RgDuc:* 65 f 94.

1513.
Giovanni Galeazzo Trotto, come da Lettera 8 aprile e 25 giugno 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Bernardino de Collis, Antonio Piscaria, Michele de Marliano, Gerolamo Petrobono, come da Lettere del febbraio-agosto 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Giovanni Luchino de Cribellis, come da Lettera 3 ottobre 1513. — *RgMiss:* 215 f 6.

1513, dicembre 1.
Francesco Sacchetti, pavese, nominato. — *RgDuc:* 65 f 124v.

1514, gennaio 8.
Giovanni Pietro Schinchinello, cremonese, nominato in luogo di Francesco Gadio. — *RgDuc*: 65 f 149.

1514, gennaio 12.
Lancellotto Vistarino, confermato in luogo di Bartolomeo Pagnano. — *RgDuc:* 65 f 151v.

1514, marzo 10.
Giovanni Agostino de Landulfis, pavese, nominato. — *RgDuc*: 66 f 5.

1514, marzo 10.
Eleuterio Rusca, comasco, nominato. *RgDuc*: 66 f 128.

1514.
Cristoforo Panigarola, come da Lettere 3 aprile e 26 ottobre 1514. *RgMiss*: 216 f 32v; 217 f 50.

1514.
Giovanni Francesco Meraviglia, come da Lettere 17 maggio e 16 giugno 1514. *RgMiss*: 216 f 129v, 161v.

1514, novembre 20.
Giovanni Antonio Secchi, nominato. *RgDuc*: 66 f 72v.

1514.
Giacomo Filippo Sacco, passa al Senato Segreto e viene sostituito da Giovanni Giorgio Lanzavegia. *RgMiss*: 218 f 53.

1515, febbraio 16.
Giacomo de Invitiatis, nominato. *RgDuc*: 67 f 37.

Segretari.

1515, luglio 12.
Giovanni Giacomo Cattaneo, già Segretario, nominato primo Segretario in luogo di Luigi Borsano, defunto, col mandato di tenere il sigillo. *RgMiss*: 216 f 109; *RgDuc*: 67 f 95v.

1513 - 1515.
Giovanni Francesco Castiglioni, come da Lettere 11 luglio 1513 e 13 luglio 1515. *RrRgMiss*: 150 f 24; *RgDuc*: 66 f 140v.

1515, luglio 12.
Giovanni Antonio Tanzio, nominato. *RgDuc*: 67 f 96.

Cancellieri.

1513, ottobre 7.
Giacomo Castiglioni, figlio del senatore Branda, nominato in luogo di Giovanni Antonio Solario, morto. *RgDuc*: 65 f 108v.

1513, dicembre 9.
Gerardo de Palatio, milanese, nominato in luogo del defunto Lorenzo Gentile. *RgDuc*: 65 f 127.

1514, settembre 12.
Galeazzo Bosio, nominato ad istanza di Andrea Vimercate. *RgDuc*: 66 f 48.

1515, luglio 13.
Giovanni Gerolamo Castiglioni, già coadiutore da tre anni, nominato in luogo di Giuseppe Cusano, inviato a Roma. — *RgDuc:* 66 f 140v.

1515, luglio 23.
Gaspare Surrigone, nominato in luogo di Giovanni Maria Martignoni. — *RgDuc:* 66 f 144v.

Coadiutori.

1515, luglio 12.
Baldassare Capra, milanese, nominato in luogo di Antonio Tanzio, nominato Segretario. — *RgDuc:* 67 f 96v.

1513. - 1515.
Giovanni Girolamo Castiglioni, da tre anni, poi passò Cancelliere. — *RgDuc:* 66 f 140v.

Controscrittore.

1515, febbraio 14.
Giovanni Ambrogio Porro, nominato. — *RgDuc:* 67 f 36.

Ostiari.

1513, gennaio 22.
Bernardino de la Castellantia, confermato. — *RgDuc:* 64 f 40v.

1513, febbraio 11.
Andrea de Bussero, confermato. — *RgDuc:* 64 f 70.

1513, febbraio 12.
Francesco Marliano, nominato, su istanza del Consigliere Michele Marliano. — *RgDuc:* 64 f 71.

1513, febbraio 15.
Bernardino de Garbagnate, nominato. — *RgDuc:* 65 f 21v.

1514, gennaio 25.
Melchiorre de Pasii, nominato in luogo dello zio Giovanni de Busti. — *RgDuc:* 65 f 137.

1515, febbraio 10.
Cristoforo Giussani, confermato in luogo del defunto suocero Antonio Risio. — *RgDuc:* 64 f 132.

1515, febbraio 15.
Rocco da Valle, confermato in luogo del defunto padre Bernardino detto Ruspino, a sua volta successo al padre Gerolamo detto Menapace. — *RgDuc:* 64 f 139.

Maestri ordinari.

1512.
Bartolomeo de Ferrariis, regolatore, come da Lettere 22, 23, 24 dicembre 1512 e primi giorni 1513, passò poi al Magistrato straordinario. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Francesco de Brippio, regolatore. — *RgDuc:* 65 f 56 (senza data).

1512.
Santo Brasca, come da Lettere 22, 23, 24 dicembre 1512. Essendo vecchio e infermo, chiese la nomina del nipote, Silvio. — *Carteggio interno. Milano.*

1513, aprile 3.
Silvio Brasca, milanese, nipote di Santo, nominato. — *RgDuc:* 65 f 186.

1513.
Francesco Beolchi, Ambrogio Porro, Luigi Bossi, Giovanni Ambrogio Dugnani, Giovanni de Landriano, Francesco de Comite, come da Lettere gennaio-febbraio 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513, febbraio 10.
Martino de Cazinigo, milanese, confermato. — *RgDuc:* 64 f 77.

1513, febbraio 13.
Giovanni Angelo de Baldis, milanese, nominato. — *RgDuc:* 64 f 81.

1513.
Giovanni Francesco de Mirabilia, Antonio de Busti, Francesco Casati, Giovanni Battista de Brippio, come da Lettere 22, 24 dicembre 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1515, gennaio 15.
Battista de Busseto, nominato. — *RgDuc:* 65 f 146v.

Cancellieri.

1513, febbraio 9.
Giovanni Ambrogio Brebia, nominato alla morte del padre Giovanni Giulio. — *RgDuc:* 64 f 51v.

1513, febbraio 19.
Giovanni Bernardino Casati, nominato su istanza di Francesco Casati. — *RgDuc:* 64 f 123.

1513, giugno 25.
Domenico Ulteriano, nominato su istanza del Consigliere Gerolamo Landriani. — *RgDuc:* 65 f 42v.

1513, settembre 20.
Francesco Maria Calcaterra, nominato in luogo del padre Mario. — *RgDuc:* 65 f 105.

1513, ottobre 11.
Cornelio Secchi, nominato in luogo del padre Michele, defunto. — *RgDuc:* 65 f 113v.

Razionatori.

1513.
Antonio Brugora, come da Lettera 11 agosto 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513, settembre.
Andrea Caritone, già Cancelliere dei ‹Commissari del sale›, nomina. — *RgDuc:* 65 f 18v.

1513 - 1514 giugno 12.
Michele de Gallarate fino alla morte. — *RgDuc:* 66 f 13v.

1514, giugno 13.
Giovanni Bartolomeo de Isabellis, nominato a vita in luogo del defunto Michele de Gallarate. — *RgDuc:* 66 f 13v.

Coadiutore presso il regolatore.

1513, dicembre 15.
Giovanni Ambrogio Corio, nominato. — *RgDuc:* 65 f 139v.

Ostiari.

1513, febbraio 10.
Giovanni Ambrogio de Bussero, nominato in luogo dello zio Andrea. — *RgDuc:* 64 f 68.

1514, marzo 23.
Domenico de Bellonibus, confermato. — *RgDuc:* 65 f 182.

1514, maggio 17.
Lodovico de Castiliono, confermato in luogo del padre Ambrogio. — *RgDuc:* 66 f 1v.

MAESTRI STRAORDINARI.

1512 - 1513.
Tomasino Corio, assunto dal Vescovo di Lodi il 6 settembre 1512, confermato il 10 febbraio 1513. — *RgDuc:* 64 f 58.

1512.
Dionisio Corio, come da Lettere 22, 23 dicembre 1512. — *Carteggio interno. Milano.*

1512 - 1513.
Loterio Rusca, comense, eletto dal Cardinale di Sion e dal Vescovo di Lodi, confermato 1 febbraio 1513. — *RgDuc:* 64 f 29v.

1513, gennaio 31.
Pietro Paolo Crivelli, nominato a vita, dopo che era stato perseguitato, esiliato e confiscato dai Francesi perchè sforzesco. Fu eletto perchè «intendat cure bonorum rebellium quorumcumque vel tantum apprehensorum et Camere nostre deductorum, etiam si qua apprehensa non sunt illa nomine nostri phisci apprehendat, earum fructus coligat». — *RgDuc:* 64 f 13.

1513, febbraio 2.
Gerolamo de Vincemalis, nominato con facoltà di farsi sostituire se l'officio di Sescalco generale che copriva non gli avesse permesso di esercitarlo personalmente. — *RgDuc:* 64 f 11.

1513, febbraio 7.
Gabriele de Laude, milanese, nominato a vita ad istanza del fratello Paolo, Segretario ducale. — *RgDuc:* 64 f 43.

1513, febbraio 21.
Paolo de la Porta, novarese, nominato. — *RgDuc:* 64 f 121v.

1513, febbraio 22.
Bernardino de Vincemalis, nominato; venne confermato il 24 gennaio 1514 con l'incarico speciale della liquidazione delle cause circa i beni del Fisco da applicarsi alla Camera e delle cause inerenti al Naviglio della Martesana. — *RgDuc:* 64 f 123, 65 f 154v.

1513, agosto 1.
Giovanni Antonio Rasini, nominato. — *RgDuc:* 65 f 64v.

1513, agosto 1.
Nicola Dolciano, piacentino, nominato. — *RgDuc:* 65 f 64v.

1513.
Bartolomeo de Ferrariis, nominato (la lettera è priva di data). — *RgDuc:* 65 f 66.

1513 - 1514.
Gaspare Sormani, come da Lettera 12 febbraio 1513. Figura Presidente in Lettera ducale 7 giugno 1514. — *Carteggio interno. Milano. Rg Miss:* 216 f 149.

1513.
Nobile dottor Lodovico Visconti. — *RgDuc:* 64 f 44v.

1513 - 1515.
Francesco Trovamala, Giovanni Taverna, Giovanni Battista de Burgonzi, Giacomo de Seregnio, Giovanni Giacomo Meda, Giovanni Agostino Landolfo, Giovanni Moresino, Giovanni Luchino Crivelli, Catelano Cotta, Marcolino Barbavara, Gervasio de Comite, Martino de Alia, Filippo Guascono, Angelo Salvatico, Antonio de Gallarate, Muzio Pietra, Filippo Visconti, come da Lettere dal 12 marzo 1513 al 17 marzo 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

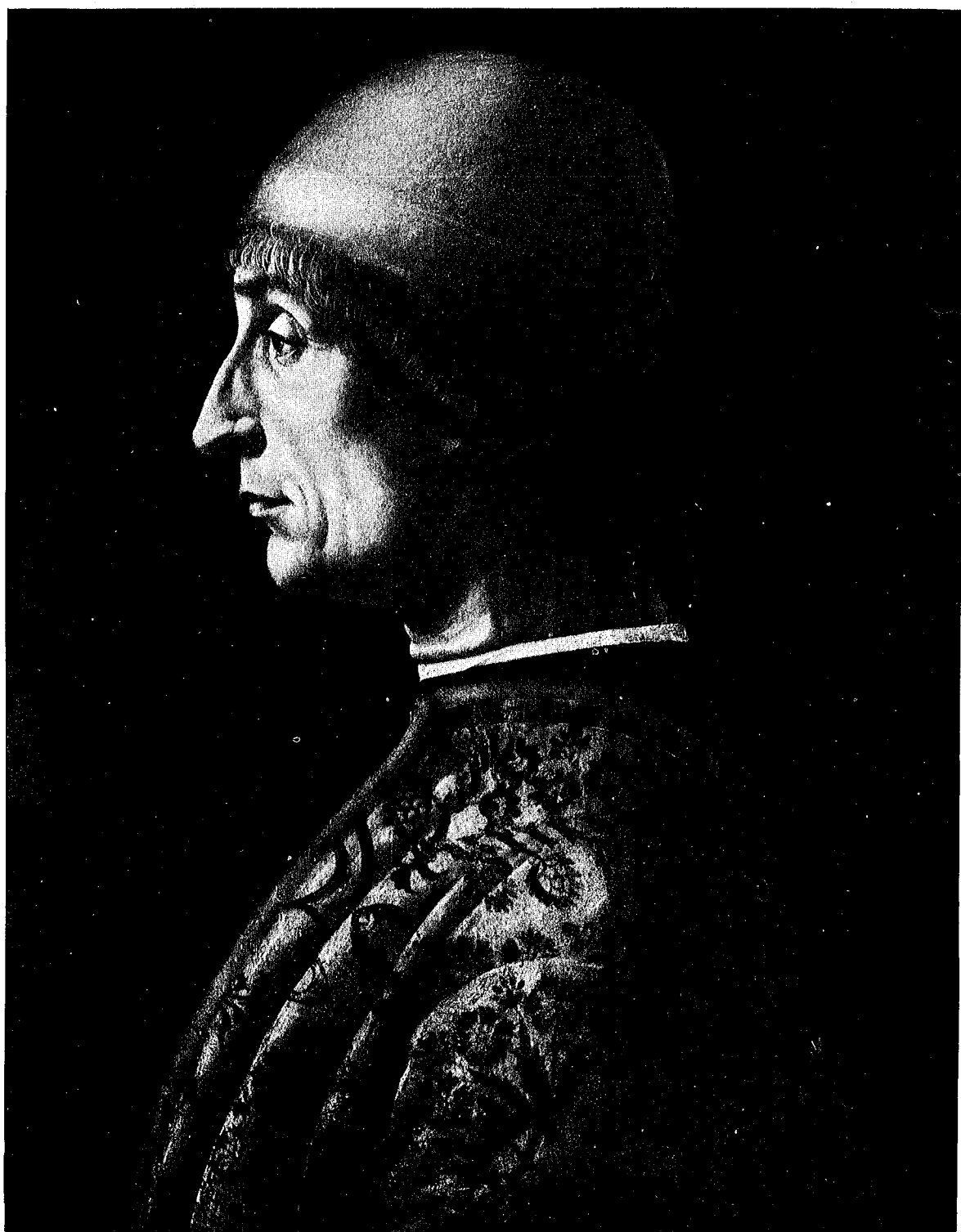
1514, marzo 18.
Gerolamo Sclafenato, nominato a beneplacito. — *RgDuc:* 65 f 183.

1515, marzo 19.
Bernardino Vismara, nominato. — *RgMiss:* 217 f 154.

Cancellieri e notai.

(ante 1513).
Matteo e Bernardino de la Gazada, padre e figlio, che tenevano la carica da quasi 40 anni. — *RgDuc*: 64 f 110.

(ante 1513).
Giovanni Pietro e Battista Bossi, fratelli. — *RgDuc:* 64 f 2v.

1513, febbraio 1.
Sacramoro Visconti, nominato in luogo dei fratelli Giovanni Pietro e Battista Bossi, con facoltà di fare esercire l'officio da persona idonea. — *RgDuc*: 64 f. 2v.

Ritratto di Francesco Brivio, ‹Maestro delle entrate ducali›, attribuito a Cristoforo Foppa.

Milano, Museo Poldi Pezzoli.

1513, febbraio 18.
Gerolamo Cioca, nominato quale erede di Matteo e Bernardino de la Gazada. — *RgDuc:* 64 f 110.

1513, aprile 5.
Nicolò Pesenti nominato, essendo stato il Visconti dichiarato ribelle. — *RgDuc:* 65 f 83v.

1513, settembre 13.
Giovanni Battista Rubino, nominato in luogo di Giovanni Pietro Bossi, con autorità « rogandi, scribendi et explendi » tutti gli atti e gli istrumenti, pur non essendo iscritto nella matricola dei Notai. Durante un'assenza per servizio fu sostituito da Giovanni Ambrogio Delfinone. — *RgDuc:* 65 f 103; *RgMiss:* 216 f 4v.

1513, ottobre 14.
Giovanni Angelo de Castilliono, confermato in sostituzione del fratello Bernardino, entrato in religione. — *RgDuc:* 65 f 116v.

1514, marzo 29.
Gerolamo Visconti, nominato Notaio e Cancelcelliere della Camera straordinaria e di quella delle monete adulterine, sostituendo lo zio Felice Visconti. — *RgDuc:* 65 f 185.

Coadiutori.

1513, febbraio 15.
Giovanni Agostino de Concta, alessandrino, nominato in luogo di Ambrogio de Pallatio morto nei primi giorni dell'anno. — *RgDuc:* 64 f 101.

Razionatori.

1513, gennaio 31.
Giovanni Antonio de Comitibus, milanese, nominato su istanza del Cardinale di Sion, in luogo del defunto Matteo Pirovano. — *RgDuc:* 64 f 4v.

1513, marzo 7.
Giovanni Battista de Opreno, confermato nell'officio che eserciva dal 4 gennaio 1485, in luogo di Bertola Cirino. — *RgDuc:* 64 f 168.

‹Executores condamnationum ad Cameram extraordinariam›.

Questo officio era stato concesso ai Senatori Battista Visconti e Giovanni Francesco Marliano, su loro richiesta, con facoltà di trasferirlo in altra persona (*RgDuc*: 64 f 93). Nel 1515 venne unito a quello di Esattore dei dazi e annesse notarie ed entrambi gli offici furono dati ad Andrea Schiner per sè e successori (*Rg Duc*: 67 f 80).

1513.
Giacomo Pellegrino. — *RgDuc*: 64 f 166v.

1513, marzo 1.
Gerolamo Visconti, milanese, nominato in luogo del defunto Giacomo Pellegrino; si occupava « pro cunctis contrascriptorie tenendis cum rationatoribus eiusdem ».

1513.
Alessandro Airoldi di Robbiate, incaricato delle riscossioni degli arretrati con Lettera 10 marzo 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1514, gennaio 4.
Pietro Paolo Augustone fu Giovanni Angelo, detto de Rubinis, nominato « exactor seu executor dicti magistratus nostri extraordinari ». — *RgDuc*: 65 f 145.

1514.
Giovanni Ambrogio Mantegazza e Federico Baldi avvocato fiscale, incaricati di riscuotere il sussidio in Lodi, come da Lettera del febbraio-maggio 1514. — *RgMiss*: 216 ff 7v, 103, 105, 166.

Razionatore generale
(presso i Maestri delle entrate).

1513.
Giovanni Giacomo Sacconago, morì nell'aprile. — *RgDuc*: 65 f 30v.

1513, maggio 4.
Andrea de Cantono, nominato in luogo del defunto Giovanni Giacomo Sacconago. — *RgDuc*: 65 f 30v, 98v.

1513.
Angelo Carcano e Angelo Carissimo, come da Lettera 30 luglio 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1515, marzo 15.
Agostino Maria Carissimo nominato per succedere al padre Angelo, in caso di morte. — *RgDuc:* 66 f 119v.

Coadiutore.

1513, febbraio 13.
Giovanni Giacomo Romagnano, nominato a beneplacito. — *RgDuc:* 64 f 79.

Notaio.

1513, ottobre 5.
Pietro Matteo Guida, milanese, confermato nella «notaria ad recipendum omnes et singulos testes et alias scripturas conficiendas in quibuscumque causis vertentibus et que vertentur inter utramque Cameram nostram et alias quascumque privatas personas» a beneplacito. — *RgDuc:* 65 f 108.

REFERENDARIO GENERALE.

1513, gennaio 1-1514.
Bernardino de Vegiis, nominato, anche con l'incarico di primo magistrato del sale. — *RgDuc:* 65 f 126; 66 f 1.

1513.
Giovanni Angelo de Augustonibus, come da Lettere 27 aprile e 22 novembre 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1514.
Enea Crivelli, come da Lettere 16 aprile e 10 maggio 1514. — *RgMiss:* 216 f 199; *RgDuc:* 66 f 1.

1515, febbraio 21.
Antonio de Castiono, nominato, essendo stato revocato da maestro delle entrate per riduzione di posti. — *RgDuc:* 67 f 44.

PREFETTI ‹REI PECUNIARIAE›.

1513. - 1514.
Marc'Antonio Cagnola, Gerolamo Morone, Bongaleazzo de Castronovate, Bartolomeo de Scipiono, come da Lettere 3 aprile, 25 novembre 1513, 10 aprile 1514. — *Carteggio interno. Milano. RgDuc:* 65 f 123.

1514, agosto 12.
Anchise Visconti, nominato. *RgDuc:* 66 f 32.

1514, agosto 20.
Francesco de Casate, Maestro ordinario, nominato anche Prefetto « rei pecuniariae ». *RgDuc:* 66 f 41.

1514.
Giovanni Francesco Marliano, Generale degli Umiliati, Agostino Guidobono, Daniele de Burgo, come da Lettere 10 aprile, 2 agosto 1514. *Carteggio interno. Milano.*

Ostiari.

1513.
Stefano Cane da Breme, Francesco Proserpio, Enrico Carrero, come da ordini di pagamento 18 maggio 1513. *Carteggio interno. Milano.*

1514, gennaio 1.
Giovanni Maria de Locarno, nominato con Lettera 28 novembre 1513 dal 1 gennaio 1514. *RgDuc:* 65 f 124.

TABELLARII.

1513, agosto 4.
Simone de Taxis e Giovanni Marco de Caxate, milanese, nominati, in luogo di Battista de Taxis, inviato alla Corte per servizi speciali. *RgDuc:* 65 f 68v.

Controscrittore.

1513, dicembre 10.
Bartolomeo de Carnago, nominato in luogo di Benedetto Caimi, gravemente ammalato. *RgDuc:* 65 f 144v.

PREFETTO ‹RERUM CRIMINALIUM›.

1513, aprile 5.
Giovanni Andrea de Canibus, nominato a beneplacito. *RgDuc:* 65 f 22v.

Ostiari.

1515, giugno 12.
Olimpio de Vico, nominato a beneplacito. *RgDuc:* 66 f 103; 67 f 6v.

1514.
Stefano Riva, come da Lettera 27 ottobre 1514. *RgMiss:* 217 f 51v.

Commissario addetto alle confische.

1513, febbraio 4.
Gerolamo Arrigoni (o Orrigoni), nominato per soprintendere al regolare funzionamento delle cose criminali e specialmente per regolarizzare le descrizioni non esatte dei beni: « res criminales, que ad Cameram nostram pertinent ». Da Lettera 14 aprile 1513 risulta essere Commissario generale sulle apprensioni dei beni dei ribelli in Pavia. Era coadiuvato da Gerolamo Gussoni, come da Lettera 14 aprile 1513. — *RgDuc:* 64 f 87v; *Carteggio interno. Milano.*

Vicari generali e Sindacatori.

1513, febbraio 18.
Alessandro Guidobono, nominato per i meriti del padre Agostino ‹Consigliere di giustizia›, in luogo di Ilario Gentile, defunto. — *RgDuc:* 64 f 14.

1513, febbraio 2.
Giureconsulto Pietro Sacco, nominato. — *RgDuc:* 64 f 14.

1513, febbraio 9.
Bernardino de Fulgineo, nominato. — *RgDuc:* 64 f 88v.

1513, marzo 9.
Nicola de Cornis, piacentino, nominato. — *RgDc:* 64 f 168.

1513.
Giovanni Azone Reina, Antonio Picenardi, Francesco Porro, come da Lettere 17 aprile, 7 maggio, 10, 19 ottobre 1513. — *Carteggio interno. Milano*; *Rg Miss:* 215 ff 6, 11v.

1514, giugno 18.
Baldassarre de Platis iunior, nominato Avvocato fiscale e Vicario generale a vita. — *RgDuc:* 66 f 16.

1514, luglio 15.
Giovanni Francesco de Aplano, giureconsulto del Collegio di Milano, nominato di nuovo; aveva coperto questa carica sotto Ludovico il Moro. — *RgDuc:* 66 f 18.

1515, febbraio 27.
Giovanni Andrea de Canibus, nominato Vicario generale e Avvocato fiscale. — *RgDuc:* 67 f 50v.

1515, febbraio 24.
Bernardo de Casate, nominato. *RgDuc:* 67 f 60.

Avvocati fiscali.

1513, febbraio 3.
Giureconsulto Simone Bossi, nominato. *RgDuc:* 64 f 23.

1513, febbraio 3.
Giureconsulto Alessandro Zanca, fratello di Ambrogio, nominato. *RgDuc:* 64 f 23v.

1513, febbraio 21.
Riccardo de Cusano, nominato. *RgDuc:* 64 f 119.

1513 - 1514.
Bartolomeo de Frigerio e Giovanni Ambrogio Mantegazza, come da Lettere 25 giugno 1513 e 9 febbraio 1514. *Carteggio interno. Milano*; *Rg Miss:* 216 f 7v.

1514, maggio 4.
Egidio Bossi, nominato. Con atto 10 febbraio 1515 ebbe facoltà di assistere ai processi fatti in Milano, con diritto al voto. *RgDuc:* 64 f 192v; *RgDuc:* 67 f 43v.

Collaterali generali.

1513.
Federico de Baldis, Giovanni Giacomo de Gallarate, Francesco Crivelli, come da Lettere 15 gennaio, 6, 7 luglio 1513. *Carteggio interno. Milano.*

Coadiutori.

1513, febbraio 17.
Gerolamo de Ceresani, nominato in luogo del defunto Pietro Prato. *RgDuc:* 64 f 100v.

Ostiari.

1513, febbraio 16.
Giovanni Scanzio, nominato. *RgDuc:* 64 f 97v.

Commissari generali del sale.

1513, gennaio 13.
Cristoforo de Arona, nominato a vita. *RgDuc:* 64 f 22.

1513, febbraio 24.
Giovanni Antonio de Imperialibus, nominato. *RgDuc:* 64 f 127v.

1513, marzo 3.
Francesco Besozzi, nominato. *RgDuc:* 65 f 179v.

1513.
Francesco Crivelli e Giovanni Francesco Borro, come da Lettere 7 febbraio e 7 novembre 1513. *Carteggio interno. Milano.*

1513, agosto 18.
Guido Rozolo, nominato in luogo del defunto Francesco Ghiringhello de Pegiis. *RgDuc:* 65 f 85.

1513, agosto 20.
Baldo de Baldis, nominato in luogo del defunto Giovanni de Casate. *RgDuc:* 65 f 89.

1514, gennaio 29.
Felisio de Aplano, nominato in luogo del fratello, defunto, Evangelista. *RgDuc:* 65 f 155v.

1515, maggio 5.
Galeazzo de Ferrariis, nominato in sostituzione di Galeazzo Visconti, per sei anni, Amministratore generale del traffico del sale nel dominio, con facoltà di nominare gli officiali dipendenti. *RgDuc:* 67 f 63.

1515, giugno 10.
Gerolamo Baldironi, nominato. *RgDuc*: 67 f 75.

Cancellieri.

1513, settembre 3.
Ottaviano Sacconago, nominato in luogo di Andrea Caritono, passato Razionatore generale dei ‹Maestri delle entrate›. *RgDuc:* 65 f 18v.

1513, settembre 9.
Giovanni Antonio Balduino (a margine «Badagio») ripristinato nell'officio che aveva dal 13 luglio 1480. *RgDuc:* 65 f 100.

1514.
Piero Francesco Magiolino fu Baldassarre, nominato per i meriti del padre, morto in esilio, come da ordine di pagamento del salario arretrato 11 maggio 1514. *RgMiss:* 216 f 119.

C o n t r o s c r i t t o r i .

1513, febbraio 1.
Andrea de Barziza, nominato ad istanza del Vescovo di Genova, a vita, in luogo di Agostino de Sclafenatis. — *RgDuc:* 64 ff 67, 175.

1515,
Giovanni Maria Barziza, come da Lettera 3 febbraio 1515 al Segretario ducale Stefano Gusperto, per il pagamento del salario. — *Carteggio interno. Milano.*

1515, febbraio 3.
Antonio de Petra e Baldassarre de Petra, nominati in luogo del Barziza. — *RgDuc:* 67 f 16.

C a n e v a r i o d e l s a l e .

1513, marzo 29.
Francesco de Abdua, nominato a vita in luogo del defunto Alessandro de Ferrariis. — *RgDuc:* 65 f 19v.

O f f i c i a l e ‹d a n d i s i g n u m i n s a l e› .

1513, febbraio 11.
Evangelista de Rippa, milanese, nominato. — *RgDuc:* 64 f 65.

1513, settembre 21.
Giovanni Battista de Rippa, nominato in sostituzione del padre defunto e a richiesta della madre Caterina de Zuconibus, balia del Duca, con facoltà di farsi sostituire da persona idonea, dato che egli stava al seguito del Duca. — *RgDuc:* 65 f 107v.

O f f i c i a l e ‹d a n d i s i g n u m a d s a l f o r e n s e› .

1513, febbraio 11.
Gentile de Seregnio, confermato nell'officio che aveva già al tempo di Ludovico il Moro. — *RgDuc:* 64 f 64.

O f f i c i a l e ‹d a n d i s i g n a s a l i s b e r g a m i n i› .

1513, settembre 7.
Bernardo de Balduinis da Lecco, confermato nell'officio a cui era stato nominato il 18 aprile 1499 e toltogli dai Francesi. — *RgDuc:* 65 f 100.

1514, dicembre 24.
Giovanni de Sexto, confermato, già eletto dai ‹Maestri delle entrate› Officiale alla gabella del sale bergamino col salario di L 10 al mese e 4 staia di sale. — *RgDuc:* 66 f 96v.

Razionatore ‹ad controscriptoriam generalem›.

1513, febbraio 14.
Galeazzo de Cermenatis, nominato a vita in luogo del defunto padre Alberto. — *RgDuc:* 64 f 92.

Tesoriere generale.

1512.
Lodovico de Landriano, Prevosto di Viboldone, in carica dal 1512. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Antonio de Landriano, come da Lettera 4 febbraio 1513. — *RgDuc:* 64 f 73v.

1514.
Giovanni Colla. — *RgDuc:* 66 f 153.

1515, agosto 22.
Giovanni Giacomo Feruffino, nominato in luogo del defunto Giovanni Colla. — *RgDuc:* 66 f 153.

Razionatore alla Tesoreria generale.

1513.
Bartolomeo de Prato come da Lettera 23 aprile 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

Controscrittore alla Tesoreria generale.

1513, febbraio 4.
Cristoforo de Landriano, da Arona, nominato su raccomandazione del tesoriere generale Lodovico Landriano figlio di Antonio. — *RgDuc:* 64 f 73v.

Tesoriere dei proventi dei feudi, donazioni, ecc.

1514, maggio 10.
Vincenzo Bonicomputi, bolognese, nominato Tesoriere generale dell'annata. — *RgDuc:* 66 f 1.

1514.
Marc'Antonio Cagnola, come da Lettera 3 giugno 1514. — *RgMiss:* 216 f 146v.

Razionatore.

1514, gennaio 8.
Lodovico de Montebreto, nominato con Lettera 21 febbraio 1514, con decorrenza dall'8 gennaio, per la tenuta dei registri e dei conti. — *RgDuc:* 65 f 172.

SOPRASTANTI ALLA ZECCA E REVISORI VALUTA.

1513, ottobre 6.
Giovanni Francesco de Lonate, detto Binasco, abile disegnatore e gioielliere ducale, nominato. — *RgDuc:* 65 f 144v.

1514, aprile 5.
Tomaso de Marliano, nominato in luogo del Lonate, già nominato nel 1512 dal Vescovo di Lodi (cioè Ottaviano Sforza) e riconfermato in quanto marito di Caterina, nutrice del Duca. — *RgDuc:* 66 f 123.

1515, febbraio 25.
Matteo de Clivate, nominato in luogo del fratello Luchino. — *RgDuc:* 67 f 53.

CAPITANO GENERALE DELLE CACCE.

1513, gennaio 15 - 1515.
Pietro Antonio Crivelli, nominato per le cacce da valle Ticino ad Abbiategrasso e al lago Maggiore e dal Ticino all'Adda, in seguito alla morte di Francesco de Cremona, con autorità di nominare il Cancelliere e Notaio del suo officio, come da Lettera del 18 gennaio 1515. Il 2 agosto 1513, per sbaglio, era stato nominato Antonio Maria Crivelli, ma venne revocato il 16 agosto 1513. Ebbe nuova conferma il 18 gennaio 1515, nella quale sono rielencati i limiti della sua giurisdizione, dandogli facoltà di condannare, anche fino alla tortura, e di ispezionare il territorio con sei balestrieri, il cui stipendio deve dedurre dai proventi delle con- — *RgDuc:* 67 f 11; 65 f 82.

danne. Siccome poi le « tele retiaque et alia ad venationes et circuendas feras necessaria consumpta sint, ut nova conficiantur » è autorizzato a prelevare dalla parte dei proventi delle condanne spettanti alla Camera, 150 scudi una volta tanto.

Cancelliere e notaio.

1513, marzo 25.
Giovanni Pietro Verio, nominato in luogo del defunto Giovanni Pietro Bossi, su istanza del fisico ducale Luigi de Marliano. — *RgDuc:* 65 f 6.

1514, dicembre 29.
Gerolamo de Vicomercato, nominato. — *RgDuc:* 66 f 93.

Prefetti dell'annona.

1513, gennaio 29.
Silvio Ubaldo, nominato. — *RgDuc:* 64 f 164.

1513, gennaio.
Bartolomeo de Caymis, milanese, sostituì Gaspare de Landriano, che era stato nominato ai primi del 1513 e aveva dovuto assentarsi per ragioni di servizio. — *RgDuc:* 64 f 115v.

1513, febbraio 4.
Giovanni Francesco de Valeriis, nominato per i meriti del padre Bernardino. — *RgDuc:* 64 f 24.

1513, febbraio 10.
Battista Corio, confermato, già nominato dal Vescovo di Lodi. — *RgDuc:* 64 f 59.

1514, gennaio 7.
Lodovico Gambaloyta, nominato. — *RgDuc:* 65 f 148.

1514, marzo 20.
Gerolamo de Maino, nominato. — *RgDuc:* 65 f 180v.

1514, agosto 25.
Giovanni Tomaso Sovico, nominato. — *RgDuc:* 66 f 40v.

1514, agosto 30.
Filippo Baldirono, nominato su istanza del fratello Battista medico. — *RgDuc:* 66 f 44v.

1514, settembre 27.
Galeazzo Lampugnano, nominato. *RgDuc:* 66 f 55v.

1514, ottobre 11.
Tommaso de Pirovano, nominato. *RgDuc:* 66 f 59v.

1514, dicembre 27.
Valeriano Orlandi, nominato. *RgDuc:* 66 f 91.

Cancellieri.

1513.
Giovanni Andrea Visconti, come da Lettera 20 luglio 1513, in luogo del defunto Pietro Giustina. *RgMiss:* 216 f 203.

1513, gennaio 29.
Rocco Quadrio, confermato a vita. *RgDuc:* 64 f 12.

1513, febbraio 24.
Gaspare Surrigone, confermato. *RgDuc:* 64 f 128.

1513, febbraio 24.
Francesco Luino, milanese, confermato. *RgDuc:* 64 f 129.

Coadiutori.

1513, febbraio 25.
Galeazzo Oldono, confermato; era stato nominato dal Vescovo di Lodi. *RgDuc:* 64 f 127.

1513, agosto 3.
Tobia Inviciati, nominato in sostituzione del padre defunto, Giorgio. *RgDuc:* 65 f 88.

Razionatori.

1514, gennaio 30.
Giovanni Francesco Trecchi, già controscrittore, nominato in sostituzione dello zio defunto, Giovanni Angelo Baldi. *RgDuc:* 65 f 159.

Ostiari.

1514, marzo 31.
Giovanni Antonio de Legnano e Giovanni Rusca, confermati. *RgDuc:* 65 f 184v.

1514, maggio 11.
Bernardino de Annono, confermato. *RgDuc:* 65 f 193.

PREFETTI DELLE BIADE.

1512, luglio 26.
Francesco da Septara e Agostino Terzaghi, confermati; il Terzaghi è confermato ancora 21 maggio 1515. — *RgDuc:* 66 f 133v.

1513.
Brunoro Pietra, come da Lettera dei deputati al Tesoro 26 luglio 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1514, agosto 30.
Giovanni Maria Baldironi, nominato in luogo di Filippo Baldironi, rinunciatario perchè passò all'annona, su istanza del medico Battista Baldironi. — *RgDuc:* 66 f 44v.

1515.
Gerolamo Maino, come da Lettera 22 giugno 1515. — *RgDuc:* 66 f 137.

Cancellieri.

1515.
Ambrogio Monte e Giambattista Corio, come da Lettera 2 gennaio 1515. — *RgMiss:* 217 f 103v.

Controscrittore e razionatore.

1514, gennaio 6.
Lodovico de Augustonibus detto Robino di Giovanni Angelo referendario generale, nominato in luogo di Giovanni Andrea Candiani, che aveva esercitato sotto i Francesi. — *RgDuc:* 65 f 148.

ECONOMO.

1513, gennaio 14.
Simone de Taxis, nominato, data la sua inesperienza, unitamente a Giovanni Angelo de Gallarate, che era economo da molto tempo. (Lettera 30 aprile 1513). — *RgDuc:* 64 f 124; *Carteggio interno. Milano.*

Controscrittore.

1513.
Lodovico de Augustonibus detto Robino, come da Lettera 4 maggio 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

Notaio.

1513, agosto 5.
Gerolamo da Seregno, milanese, nominato; vi era da tempo e aveva esercitato con lode. — *RgDuc:* 65 f 69v.

Commissario generale di tutte le genti d'arme.

1513, gennaio 31.
Oldrado Lampugnano, Consigliere, nominato con questo compito: « militie ordines disponat, stipendia accomodet, ceteraque omnia rei militaris pertinentia curet et gubernet ». — *RgDuc:* 64 f 28v.

Tesoriere di guerra.

1513, giugno 22.
Giovanni Antonio de Petrasancta, Segretario ducale, nominato con 200 ducati annui. — *RgDuc:* 65 f 44v.

Luogotenente generale dell'esercito.

1515, maggio 16.
Spettabile milite dottor Galeazzo Visconti, nominato luogotenente dell'esercito che andava alla spedizione contro Genova al comando di Prospero Colonna. — *RgDuc:* 67 f 72.

Commissari di sanità.

1513, febbraio 7.
Giovanni Antonio de Carugo, confermato a beneplacito per metà dell'officio di Commissario avuto il 18 gennaio precedente. Rimosso il 17 marzo 1514 per accuse, riuscì a discolparsi e venne nominato Commissario straordinario a vita il 16 dicembre 1514. — *RgDuc:* 64 f 164; 66 f 88-89v.

1513, febbraio 16.
Giovanni Maria Scarlioni, confermato a beneplacito. — *RgDuc:* 64 f 99.

1513.
Santino Turati, nominato in luogo di Bernardino Madioni, confermato il 17 febbraio 1513. e morto nel giugno. — *RgDuc:* 65 f 44.

1513, febbraio 21.
Francesco Rabia, confermato. (Morì in agosto). *RgDuc:* 64 f 118v.

1514, gennaio 10.
Giorgio Corbetta, nominato in luogo del defunto Rabia. *RgDuc:* 65 f 153v.

1514, marzo 16.
Davide da Monza, nominato in luogo di Ettore Villani, che era stato nominato il 9 febbraio 1513 in soprannumero. *RgDuc:* 65 f 178v.

1514, luglio 15.
Giovanni Giacomo Ruscone, già nominato Commissario straordinario. *RgDuc:* 66 f 20.

Officiali di sanità.

1513, febbraio 19.
Nicola Pradella, nominato a beneplacito; già era in servizio. *RgDuc:* 64 f 116v.

1513, febbraio 11.
Ambrogio de Lonato, confermato in luogo di Giovanni Pietro de Savoia. *RgDuc:* 64 f 98.

1513, febbraio.
Giovanni Agostino Reina, milanese, nominato in luogo di Giovanni Giacomo de Vaprio, col mandato « curandi ut sanitatis ordines et mandata prefectorum executioni demandarentur », ma tale compito era già stato dato al Lonato e perciò non fu messo in possesso dell'officio, nonostante Lettera del Duca del 20 marzo 1514. Lo ebbe soltanto il 12 aprile 1515 per sè, per il figlio Massimiliano e con la facoltà di darlo in dote alla figlia Bianca. *RgDuc:* 64 f 46; *RgMiss:* 216 f 71v; *RgDuc:* 66 f 126.

1515, febbraio 18.
Giovanni de Monzani, da Pallanza, nominato con il compito « ad scribendum mortuos civitatis et suburbium et Corporum sanctorum Mediolani et licientias cadaverum sepeliendorum concedendum ». Fu revocato su protesta del Reina. *RgDuc:* 67 f 39v; 66 f 123.

1515, aprile 5.
Ambrogio de Monza, nominato scriba, notaio e Officiale dell'Officio dei morti, ma fu revocato per protesta del Reina. *RgDuc:* 66 f 123.

Segretario.

1513, febbraio 8.
Galeazzo Crotto, milanese, confermato. *RgDuc:* 64 f 59v.

Coadiutore.

1513, febbraio 8.
Giovanni Antonio de Regni, confermato. *RgDuc:* 64 f 60v.

Officiale per portare le liste dei morti.

1513, febbraio 11.
Galeazzo Aliprandi, confermato. Morì poco dopo. *RgDuc:* 64 f 96.

1513, marzo 11.
Donato de Robbiate, nominato dai Conservatori dello Stato in luogo del defunto Aliprandi e confermato 11 aprile 1513 dal Duca, il quale non ricordava di aver nominato il 10 aprile Giacomo Guida a quel posto. *Carteggio interno. Milano*; *RgDuc:* 65 f 26v.

Commissario generale di là del Po sopra la peste.

1513, novembre 10.
Bernardino Calvino, tortonese, confermato. *RgDuc:* 65 f 118v.

Medico per la visita dei cadaveri.

1515, aprile 3.
Agostino Gazio, nominato. *RgDuc:* 66 f 124v.

1513, febbraio 11.
Principalle de Monte, nominato a beneplacito. *RgDuc:* 64 f 21v.

1513, giugno 15.
Battista Sormani, nominato scriba, Cancelliere e Tesoriere presso i deputati dell'officio di sanità e dei morti. *FrMiss:* 64 f 114.

Custodi della porta di sanità fuori delle mura.

1513, febbraio 4.
Antonio Vignola, confermato con facoltà di farsi sostituire; aveva comprato l'officio da Guido Scazosio per 60 scudi, con l'approvazione dei deputati della sanità e del Vescovo di Lodi. — *RgDuc:* 66 f 26.

1514, febbraio 12.
Piero Antonio Pecchio, nominato a vita, per accordi con il Vignola. — *RgMiss:* 217 f 47.

Usciere.

1513.
Giovanni Donato de Rachis, rimesso al suo posto il 10 ottobre 1513, dopo che era stato rimosso per essersi assentato. — *Carteggio interno. Milano.*

Gran Camerlengo.

1513, febbraio 8.
Brunoro de Petra, nominato. — *RgDuc:* 64 f 49.

Camerlengo.

1513, febbraio 20.
Uberto de Plana, nominato; avendo il Duca chiamato al suo servizio 24 nobili, fra cui il De Plana, gli dà facoltà «singulis diebus et horis pro eius voluntate veniendi ad nos et in cameram nostram, ibique permanendi et servitia nobis opportuna exhibendi et cetera faciendi que reliqui camerarii nostri secreti possunt et debent facere». — *RgDuc:* 64 f 117.

Maestri di casa.

1513.
Ludovico Visconti, primo Maestro di casa, come da ordine di pagamento 13 aprile 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Giovanni Antonio de Landriano, Maestro di casa, come da Lettera 12 aprile 1513, con la — *Carteggio interno. Milano.*

quale si ordina di pagare al di lui fratello Gaspare il credito che aveva verso la Camera ducale di fiorini 230 veneti, essendo egli morto nel dicembre 1512.

SESCALCO GENERALE.

1513, febbraio 2.
Gerolamo Vincemala, confermato; era stato già nominato da Ludovico il Moro e poi confermato dal Vescovo di Lodi, da cui aveva avuto anche 12 braccia di terreno presso Porta Nuova, dalla casa del pittore Bramantino fino alle fortificazioni della porta. — *RgDuc:* 64 f 11.

1513, febbraio 12.
Giovanni Simone Resta, nominato « primarium et generalem seschalcum nostrum super quibuscumque alogiamentis nostris » e per tutti gli ospiti. — *RgDuc:* 64 f 78v.

1513.
Battistino de Maino, come da Lettera 22 aprile 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1513.
Giovanni Antonio Gallarate, come da Lettera 9 dicembre 1513. — *Carteggio interno. Milano.*

1514.
Giovanni de Pontecurone, come da Lettera 21 luglio 1514. — *RgMiss:* 216 f 204v.

CANCELLIERI PER GLI ACQUISTI DELLA CORTE.

1512.
Giovanni Luigi de Castellazzo, spenditore generale, come da ordine di pagamento in suo favore del 2 dicembre 1512; nel 1513 figura Consigliere. — *Carteggio interno. Milano.*

1512, ottobre 1.
Davide Terzaghi, capo della Cancelleria, nominato a beneplacito, in luogo del defunto Gottardo Panigarola, con facoltà di nominare i coadiutori e officiali necessari all'officio; confermato a vita il 22 agosto 1513. (Era stato ac- — *RgDuc:* 64 f 183v; 67 f 91.

cusato di accordi con il tesoriere francese, per cui fu chiuso in Castello e processato, ma venne poi assolto).

1513, novembre 29.
Michele Scafeta confermato dal giorno del ritorno del Duca, a beneplacito, assieme a Lodovico Mambrizio. — *RgDuc:* 65 f 123v.

1513, gennaio 12.
Giovanni Tomaso Castelletto, nominato in luogo del Terzaghi. — *RgDuc:* 66 f 146v.

1514, luglio 30.
Giovanni Antonio Marliani subentrò in luogo di Giovanni Giacomo Cardano, rimosso. — *RdDuc:* 66 f 146.

1514, ottobre 8.
Stefano Zarra, nominato primo officiale « expediendi bulletinos vestitus nostri ac nostrorum curialium et nobilium ». (Era già stato Vice Collaterale a Genova, Officiale delle munizioni alla Spezia nella riviera di Levante e poi addetto all'Officio del Terzaghi. Perciò venne nominato a vita). — *RgDuc:* 66 f 78.

1515, febbraio 24.
Andrea Sormano, nominato amministratore e collaudatore degli acquisti per uso della Corte (drappi e altro), in luogo di Bartolomeo Moresino, con le solite onoranze, oltre il vestiario e lire 200 annue. — *RgDuc:* 67 f 62.

1516, gennaio 1.
Pietro Maria Scafeta, Commissario generale delle suppellettili di tutta la Corte dal 1 gennaio 1516,nominato con Lettera 20 febbraio 1515, con facoltà di farsi sostituire dal fratello Giovanni Battista fu Michele. — *RgDuc:* 67 f 42v.

Scriba e razionatore.

1514, febbraio 10.
Giovanni Antonio de Glassiate, nominato in luogo di Ottaviano de Boisis, che era successo al defunto padre Bernardino. — *RgDuc:* 65 f 164.

COMMISSARIO DEI FIUMI E DEI PORTI
(per impedire il transito ai sospetti di peste).

1513, febbraio 8.

Gerolamo de Vicomercato, confermato in luogo del defunto Francesco Mantegazza. Nell'ottobre 1513 ebbe l'ordine di ispezionare i fiumi dello Stato, con speciale riguardo ai ponti e ai porti, verificando se vi erano officiali idonei, e mettendoli dove mancavano; rinnovato tale ordine il 18 maggio 1515, perchè si aveva notizia che spie passavano di contrabbando. — *RgDuc:* 64 f 45v; 65 f 63v; 67 f 71.

II.
AMMINISTRAZIONE PERIFERICA

MILANO: CITTÀ.

PODESTÀ.

1512, giugno 29.

Conte Gerolamo de Languscho, nominato a beneplacito; il padre Guido Antonio era stato catturato a Novara con Ludovico il Moro. Sorse controversia perchè era stato precedentemente nominato Francesco Sacchetto, che si era sempre comportato bene e, a detta dei Conservatori dello Stato, non aveva sino allora avuto che spese e fatiche e solo ora avrebbe potuto raccogliere il frutto del suo lavoro (come da Lettera 9 luglio 1512 dei Conservatori a Giovanni Andrea Borgo, perchè ne parlasse al Duca). Ma l'11 settembre 1513 il Duca ordinò di porre in carica il Langosco. — *RgDuc:* 65 f 40v; *Carteggio interno. Milano.*

GIUDICI DEI MALEFIZI.

1514.

Giovanni Sannazzaro e Tomaso da Pontremoli, come da Lettere 28 gennaio 1514 e 30 giugno 1514. — *Carteggio interno. Milano.*

1514.
Tomaso da Pontremoli, ‹Giudice del gallo›, come da Lettera 6 luglio 1514. — *RgMss:* 216 f 178v.

1515.
Bernardino de Collis, nominato per due anni e riconfermato, annullando la nomina fatta per isbaglio di Giovanni Pietro de Putheo. — *RgDuc:* 66 f 37, 135.

Notaio.

1515.
Antonio Lodovico de la Strata, come da Lettera 5 giugno 1515. — *Carteggio interno. Milano.*

Consoli di giustizia.

1514, marzo 4.
Francesco Sudati, nominato a vita in sostituzione di Andrea de Cardagnano, che aveva rinunciato, e dopo avere assunto da Giulio Cattaneo informazioni, risultate buone e comunicate al Senato, ad A. Somenzio e a Giovanni Giacomo Cambiago. — *RgDuc:* 65 f 176v.

1515, luglio 6.
Ambrogio Casati, nominato in luogo di Alessandro Airoldi de Robiate. — *RgDuc:* 67 f 92.

Capitano di giustizia.

1513.
Matteo Mario de Busseto, come da Lettera 9 gennaio 1513; il 10 febbraio ebbe in dono i beni mobili e immobili confiscati a Giovanni Antonio de la Croce. — *Carteggio interno. Milano. RgDuc:* 64 f 58v.

Vicario.

1513, aprile 5.
Marino Dulcichio, nominato in luogo di Giovanni Andrea de Canibus, che aveva avuto la nomina a Prefetto delle cose criminali e poi a Vicario generale. — *RgDuc:* 65 f 22v.

1515, febbraio 1.
Boniforte Petra, pavese, nominato in luogo di Marino Dulcichio. — *RgDuc:* 67 f 10.

Cancelliere o notaio.

1513, ottobre 14.
Damiano de Valle, figlio di Lelio, nominato per sè e figli e successori in sostituzione del padre, che aveva avuto la carica a titolo oneroso, nonostante la nomina fatta per isbaglio di Giovanni Angelo de Rolandis. — *RgDuc:* 65 f 115v.

VICARIO DI PROVVISIONE.

1513, gennaio 31 - 1514 agosto 1.
Francesco Trovamala, nominato in luogo di Agostino Guidobono. Morì il 1 agosto 1514. — *RgDuc:* 64 f 16.

1514, agosto 23.
Daniele Borgo, nominato in luogo del defunto Trovamala. Venne poi questa carica concessa alla comunità di Milano dal Duca, che si riservò la nomina del Luogotenente. — *RgDuc:* 66 f 73.

Luogotenente.

1515, luglio 13.
Cristoforo de Ferrariis, nominato con ordine di assistere alle sedute dei ‹Dodici di Provvisione› e di rendere esecutivi i provvedimenti con la sua approvazione. — *RgDuc:* 66 f 142.

Notai.

1513, febbraio 11.
Giovanni Bartolomeo de Homate, nominato in sostituzione del padre Francesco, morto ai primi del 1513, dandogli anche la cura delle cobbie e del sigillo e assegnandogli lire 100 imperiali annue, oltre i 4 fiorini mensili di stipendio, sul dazio del sego e delle candele. Confermato l'8 febbraio 1514. — *RgDuc:* 64 f 61v; 65 f 161.

1513, luglio 11.
Giovanni Evangelista Longono, nominato a vita, perchè l'Officio era esercito da lunghi anni dalla sua famiglia: da Giovanni Longono, poi dal figlio Giovanni Cristoforo e poi dallo stesso fratello Giovanni Evangelista, che era stato confermato da Ludovico il Moro e dai Francesi. — *RgDuc:* 65 f 46.

1514, febbraio 1.
Pietro Maria Spanzotta, confermato nella carica che godeva la sua famiglia da moltissimi anni. *RgDuc:* 69 f 159v.

Cobbie delle Provvisioni
(furono prima 4 e poi 6).

1514, agosto 3.
Bettino de Sancto Angelo, balestriere, nominato nella prima cobbia. *RgDuc:* 66 f 26v, 111.

1514, agosto 10.
Sperduto de Catiis, nominato a beneplacito in premio della fedeltà agli Sforza, nella prima cobbia. *RgDuc:* 65 f 31.

1513, febbraio 15.
Francesco Rozaschi, nominato a vita, nella prima cobbia. *RgDuc:* 64 f 89v.

1514, agosto 4.
Giacomo Chichino, nominato a vita per rinuncia spontanea di Maffeo de Grassis, nella seconda cobbia. *RgDuc:* 66 f 23v.

1513, gennaio 24.
Bartolomeo Pusterla detto Boldrino, confermato dal Cardinale di Sion e poi il 12 febbraio dal Duca, per la terza cobbia, annullando la nomina da lui fatta di Giovanni de Monzano. *RgDuc:* 64 f 74v.

1512, giugno 20.
Giovanni Pietro Marliano, nominato dal Vescovo di Lodi e confermato dal Duca 15 gennaio 1513, a vita, per la terza cobbia. *RgDuc:* 64 f 39v.

1514, dicembre 1.
Giacomo de Desio, nominato in sostituzione del defunto Marliano, per la terza cobbia. *RgDuc:* 66 f 77.

1513, gennaio 30.
Battista de Bassano, nominato a vita in luogo di Gregorio, famiglio di Francesco Latuada, per la quarta cobbia. *RgDuc:* 64 f 66v.

1514, agosto 7.
Guglielmo de Locarno, servitore di Giovanni Andrea da Borgo, nominato a vita per la quinta cobbia (per dargli il posto furono portate a sei le cobbie). *RgDuc:* 66 f 30.

1515, febbraio 27.
Francesco Pio Piodo da Carnago, nominato per la sesta cobbia, con facoltà di farsi sostituire. *RgDuc:* 66 f 117.

Servitori.

1513, febbraio 3.
Giuseppe Moriggia, nominato in luogo di Gregorio Balsamo. *RgDuc:* 64 f 18.

1514, febbraio 24.
Bernardino de Cisnuscolo confermato; esercitava da dieci anni circa per Andrea Bruciani, ora rinunciatario. *RgDuc:* 65 f 175.

Officiale per dare i prezzi alle biade.

1513, marzo 2.
Paolina de Curte confermata al posto del defunto marito Leone Crivelli, che aveva esercito l'officio per oltre 20 anni, per sè e figli. *RgDuc:* 64 f 165.

Giudice delle vettovaglie.

1512 - 1515.
Ambrogio Valle confermato il 2 ottobre 1514, dopo il primo biennio; confermato a vita l'11 febbraio 1515, con l'incarico anche « dandi metas omnibus lignis a foco », che prima teneva Giovanni de Varisio. *RgDuc:* 66 f 64; 67 f 31.

Notaio.

1515, giugno 20.
Dionigi de Cantono, confermato dopo avere avuto l'officio sin dal 23 dicembre 1505 dai cognati Giovanni Pietro e Giovanni Paolo de Galassis. *RgDuc:* 66 f 151.

GIUDICE DEL DAZIO DEL VINO AL MINUTO.

1514, febbraio 15.
Gerolamo e Giovanni Battista Lombardi, fratel-telli, da Lodi confermati nell'officio che il defunto padre Giovanni aveva avuto da Ludovico il Moro, per sè e discendenti, pagando agli eredi di Pietro Appiani prima 2.000 ducati e poi lire 248 imperiali per conto della Camera - ma con esclusione dei Corpi Santi. — *RgDuc:* 64 f 111.

1513, febbraio 12.
Giovanni Pietro Serono, notaio, nominato per i Corpi Santi in luogo del defunto Giovanni Lombardi. — *RgDuc:* 64 f 76v.

OFFICIALE DEL BOLLO.

1515, gennaio 1.
Bartolomeo de Pusterla, detto Boldrino, nominato all'Officio di revisione dei pesi e delle misure, ripristinato da Ludovico il Moro il 27 dicembre 1495. — *RgDuc:* 66 f 98.

OFFICIALE PER MISURARE I MARRONI.

1514, febbraio 13.
Marchino de Perego, nominato a vita in luogo di Giovanni Antonio Crivelli, che era stato nominato dal Vescovo di Lodi. — *RgDuc:* 65 f 165v.

MALOSSERI DELLA LEGNA
(mediatori pubblici autorizzati).

1514, gennaio 13.
Bartolomeo de Lamborgo confermato, essen-sendosi comportato bene da quando sostituì il il defunto Giovanni Parazosi. — *RgDuc:* 65 f 157.

1514, dicembre 9.
Francesco de Rubeis da Castiono, nominato al primo posto libero. — *RgDuc:* 66 f 82.

1515, febbraio 10.
Andrea de Colnago, nominato su richiesta di Vanino Ferrario, ormai anziano. — *RgDuc:* 66 f 136.

1515, marzo 1.
Biagio Ferrario, nominato al primo posto libero. *RgDuc:* 66 f 117v.

GIUDICE DELLE STRADE.

1513, febbraio 6.
Marco Perego, confermato in luogo di Giovanni de Castilago, con facoltà « citandi et monendi seu citari et moneri faciendi pro reparatione ac manutentione stratarum, pontium Melegnani et Septiani ». *RgDuc:* 64 f 48v.

1515, febbraio 28.
Gerolamo Sormano confermato; era già da tempo addetto all'officio. *RgDuc:* 67 f 58v.

1515.
Gaspare Sormano, fratello di Gerolamo, come da Lettera 12 luglio 1515. *RgMiss:* 218 f 43v.

Servitori del giudice.

1513, febbraio 15.
Giovanni de Misinti, già cavallaro, nominato. *RgDuc:* 69 f 91v.

1515, maggio 12.
Giovanni Maria de Busti confermato in luogo del defunto Giovanni Pietro Baregio. *RgDuc:* 66 f 132.

Officiali delle strade,
dei ponti e delle acque.

1513, febbraio 9
Bartolomeo de Legnano, confermato dopo la nomina fatta dal Vescovo di Lodi. *RgDuc:* 64 f 55v.

1513, febbraio 9.
Giovanni Pietro de Comite, nominato. *RgDuc:* 64 f 65v.

1513, febbraio 4.
Francesco Biraghi, milanese, confermato con facoltà di farsi sostituire. *RgDuc:* 64 f 25v.

1513, gennaio 29.
Corradino de Casate, confermato a vita; aveva avuto la carica per metà dal suo parente Giovanni Pietro de la Croce. *RgDuc:* 64 f 1.

1514, agosto 8.
Bartolomeo de Pusterla detto Boldrino, che chiese l'unificazione dell'officio pagando lire 400 al della Croce; confermato l'8 agosto e il 29 settembre 1514. — *RgDuc:* 66 f 45v-49, 57v.

1513, gennaio 28.
Nobile Ambrogio de Casate, nominato in luogo di Giovanni Pietro Gandino, che era andato a Bari con madonna Isabella; confermato 8 febbraio 1515. — *RgDuc:* 64 f 31v; 67 f 21v.

C o n t r o s c r i t t o r i.

1513, gennaio 15 - 1515.
Marino de Cantono nominato; rimosso per accuse, risultate infondate, fu riconfermato l'8 febbraio 1515. — *RgDuc:* 65 f 2; 67 f 21v.

1513, febbraio 15.
Lodovico de Perego, nominato a vita in luogo di Giacomo de Bradis, che vi era al tempo dei Francesi. — *RgDuc:* 65 f 64.

ARCHITETTI E INGEGNERI.

1513, gennaio 8.
Giovanni Lombardo, milanese, pittore, nominato Architetto primario del Duca e del Comune di Milano, Prefetto delle vie e dei fossati e Sorvegliante delle fortezze. — *RgDuc:* 64 f 40.

1513, settembre.
Maestro Michele de Besutio, nominato Architetto e Ingegnere, specie per gli edifici dell'Arengo, in luogo di maestro Matteo Bagarotto, defunto. — *RgDuc:* 65 f 104v.

1514.
Bartolomeo Valle, Ingegnere, come da Lettera 23 giugno 1514, con incarico di fare un sopraluogo. — *RgMiss:* 216 f 165v.

TESORIERE.

1514, agosto 17.
Bernardino Ghiringhelli, nominato a vita, era già in servizio da molti anni. — *RgDuc:* 66 f 34v.

Controscrittore alla Tesoreria.

1513, marzo 26.
Giovanni Antonio de Medicis da Seregno, nominato a vita in luogo del defunto Giovanni Andrea de Medicis da Seregno. *RgDuc:* 65 f 21.

Razionatore generale.

1514, novembre 20.
Stefano Prato, nominato in luogo dello zio Giovanni Prato. *RgDuc:* 66 f 86.

Coadiutore del Razionatore.

1513, gennaio 14.
Giovanni Maria de Aliprandis, già in carica precedentemente, confermato. *RgDuc:* 64 f 42v.

Governatore degli Statuti.

1513.
Bartolomeo Panigarola, come da Lettera 7 maggio 1513. *RgMiss:* 216 f 72.

Lettore degli Editti cesarei.

1514, agosto 24.
Nicola de Uglono, confermato a beneplacito. *RgDuc:* 65 f 42v.

Custode della torre e dell'orologio del Broletto.

1513, gennaio 8.
Protasio de l'Aqua, Ostiario al Consiglio Segreto, confermato. Abitava nella torre ed essendo stata rovinata parte del campanile dalle cannonate dei Francesi, il Duca scrive all'Officio di Provvisione di fare sgomberare le macerie, con Lettera 24 luglio 1514. *RgDuc:* 64 f 47v; 67 f 78v.

1513, febbraio 13.
Battista Pirro de l'Aqua, figlio di Protasio, confermato. *RgDuc:* 64 f 82.

1513, giugno 7.
Pietro de Oltrona, nominato in luogo di Protasio de l'Aqua. *RgDuc:* 65 f 33.

Officiale ‹statere platee ecclesie Maioris›.

1513, settembre 13.
Luigi de Braschis, nominato a vita. *RgDuc:* 65 f 104.

Tromboni.

1513, novembre 24.
Lodovico Ramello, nominato a vita, in luogo di Giovanni de li Donati da Pozzo, nominato dai Francesi. *RgDuc:* 65 f 110.

1514, febbraio 4.
Giovanni de li Donati da Pozzo, nominato a vita. *RgDuc:* 65 f 111.

1514, gennaio 11.
Francesco de Canibus, confermato. *RgDuc:* 65 f 151v.

Commissario sul Naviglio Grande.

1513, settembre 11.
Giovanni Francesco de Cribellis, nominato in luogo di Paolino de Rolandis, ammalato e morto poco dopo. *RgDuc:* 65 f 103.

Commissario del fiume Olona.

1513, gennaio 14.
Ghelfucio de Rubeis detto Corso, nominato con facoltà di farsi sostituire da persona idonea, essendo impegnato in servizi relativi alla custodia del castello di Pavia. *RgDuc:* 65 f 131.

Castellano di Porta Giovia.

1514.
Conte Francesco Sforza, come da Lettera 15 agosto 1514. *RgMiss:* 216 f 243.

CONTROSCRITTORE ALLE MUNIZIONI DEL CASTELLO DI PORTA GIOVIA.

1514, febbraio 11.
Guidantonio de Cribellis, nominato. *RgDuc:* 65 f 163v.

CAPITANO DEI SOLDATI (addetti alla custodia del castello).

1513, febbraio 23.
Marco Scacabarozzi ,nominato a vita. *RgDuc:* 64 f 172v.

CUSTODI DEL CASTELLO.

1513, marzo 3.
Paolino de Rolandis, nominato in luogo del-defunto Giorgio de Annono. *RgDuc:* 65 f 69.

CUSTODE DI PORTA SAN SIRO.

1513, gennaio 11.
Innocente de Gallarate, trombetta ducale, nominato. *RgDuc:* 64 f 26v.

CONNESTABILE DELLA ROCCHETTA DI PORTA ROMANA.

1514.
Bernardino de Carminati de Brambilla, come da Lettere 16 aprile e 8 ottobre 1514. *RgMiss:* 216 f 93v; 217 f 28v.

CONNESTABILE DI PORTA NUOVA.

1513, agosto.
Bernardino Massarotto, nominato in luogo di Luigi Spina, come da ordine 25 agosto 1513. *Carteggio interno. Milano.*

CONNESTABILE DI PORTA ROMANA.

1513, agosto 1.
Giovanni Maria Cerruti da Pavia, nominato a beneplacito. *RgDuc:* 65 f 83; *RgMiss:* 216 f 8v.

MILANO: DISTRETTO.

Abbiategrasso: OFFICIALE DELLE STRADE.

1515, gennaio 29.
Francesco Petrasancta nominato officiale alla riparazione delle strade e dei ponti per dieci miglia intorno ad Abbiategrasso, dove risiedeva. — *RgDuc:* 67 f 55.

Brivio: CASTELLANO.

1515.
Giovanni Pietro de Paravisino, detto Menestra, come da Lettera 11 febbraio 1515. — *RgMiss:* 218 f 6.

Cantù: PRETORE.

1513.
Gerolamo de la Turre, come da Lettera 13 agosto 1513. — *Carteggio interno. Milano, Ducato.*

Cassano: CASTELLANO E PRETORE.

1513, agosto 10.
Francesco Rozono nominato. Aveva avuto il 1 agosto anche la carica di Commissario del Porto sull'Adda presso Cassano, e fu confermato a vita il 10 dicembre 1514. — *RgDuc:* 65 ff 63, 73; 66 f 85.

Magenta: PRETORE.

1514, gennaio 1.
Giovanni Ambrogio de Boisio nominato per 2 anni con Lettera 12 novembre 1513, confermato 17 maggio 1514. — *Carteggio interno, Milano, Ducato*; *RgDuc:* 66 f 1.

1516, gennaio 1.
Giovanni Luterio de Gallis nominato per 2 anni con Lettera 5 marzo 1515. — *RgDuc:* 66 f 118v.

Martesana: CAPITANO.

1513.

Ottaviano de Balsamo, come da Lettera 6 maggio 1513; avendo dato in prestito lire 7.000 imperiali non poteva essere rimosso se prima non gli fosse stata restituita la somma. Avendo dovuto il Duca, per accontentare gli Svizzeri, dare il posto a Pietro Falcone, ordinò ai deputati ‹rei pecuniarie› di fargli le necessarie assegnazioni sulle entrate del Ducato, in pagamento.

Carteggio interno. Milano, Ducato; *RgMiss:* 217 f 103v.

1515, gennaio 1.

Pietro Falcone nominato per 2 anni dal 1 gennaio 1515 con Lettera 24 marzo 1514; confermato a vita il 18 agosto 1514. Non potendo esercitare l'officio personalmente, su sua richiesta, fu nominato dal 1 gennaio 1515 Giovanni Gabriele Rusca.

RgDuc: 65 f 182v; 66 ff 37, 43.

Martesana: CONTROSCRITTORE.

1513.

Nicola Arcimboldi, come da supplica 27 agosto 1513, perchè non gli venga tolto l'officio avuto da un suo amico.

Carteggio interno. Milano, Ducato.

Martesana: SINDACO FISCALE.

1513, febbraio 9.

Antonio de Foppis confermato a vita, dopo essere stato assunto il 4 agosto 1512 dal Vescovo di Lodi. Confermato 4 aprile 1515 definitivamente, nonostante la nomina fatta il 29 gennaio 1513 di Giovanni Antonio de Fidelis e di Giovanni Antonio de Inviciatis.

RgDuc: 66 f 135v.

Trezzo: PRETORE E CASTELLANO.

1513.

Nicola Arcimboldi, Consigliere, era alla custodia del castello, quando il 9 febbraio 1513 fu nominato Pretore, con facoltà di farsi sostituire. Morì nei primi del 1514.

RgDuc:

IO. GALEATIVS MARIA GALEATII MAR. ET BONÆ FIL. MED DVX.

Gian Galeazzo Maria Sforza.

Da A. Campo *Cremona fedelissima città* (Milano 1645).

1514, marzo 28.
Antonio Gilino nominato in luogo del defunto Arcimboldi. I figli di Nicola Arcimboldi, Francesco e Giovanni il 22 agosto 1514 chiesero di essere rimborsati delle spese fatte dal padre per riparazioni e migliorie apportate al castello. — *RgDuc:* 65 f 183v; *RgMiss:* 216 f 252.

Valsassina: PRETORE.

1513, giugno 25.
Giovanni Pietro de Herba nominato, nonostante fosse stato scelto Giovanni Agostino de Raschisio nel febbraio 1513 per un biennio. Si venne a un accordo fra i due, ma la valle fu infeudata. Essendo poi stata sospesa l'infeudazione, a richiesta dei Tedeschi alleati e degli uomini della Valsassina, venne confermato il Raschisio il 13 novembre 1514. — *RgDuc:* 65 f 39; 66 f 67.

Vaprio: PORTO.

1513, agosto 11.
Francesco de Horobonis confermato nell'officio che aveva insieme a Giovanni Pietro de Horobonis al tempo di Ludovico il Moro. — *RgDuc:* 65 f 77v.

Parma e Piacenza: GOVERNATORE.

1513, febbraio 25.
Conte Francesco Sforza, nominato Governatore e Luogotenente generale, con l'autorità « regendi et gubernandi civitates predictas, earum districtuales et cum mero et mixto imperio, gladii potestate... reformandi, emendandi et castigandi res omnes urbium, districtuum et pertinentiarum ». — *RgDuc:* 64 f 136.

Oltre Po: COMMISSARIO.

1513.
Oldrado Lampugnano figlio di Giovanni Andrea. — *Carteggio interno. Alessandria.*

1514.
Battista Visconti, come da Lettera 10 settembre 1514, con l'annuncio della sua morte. — *Carteggio interno. Milano.*

Cremona: GOVERNATORE E CASTELLANO.

1515.
Brunoro Pietro, come da Lettera 18 maggio 1515. — *RgMiss:* 218 f 37.

Cremona: LUOGOTENENTE DEL GOVERNATORE.

1514, luglio 1 - agosto 12.
Giovanni Luchino Crivelli figlio del senatore Pietro. — *Carteggio interno. Cremona.*

BERGAMO: CITTÀ.

GOVERNATORE E PRETORE.

1515, luglio 19.
Egidio Bossi nominato. — *RgDuc:* 66 f 143v.

REFERENDARIO.

1515, agosto 13.
Serafino da Ponte nominato. — *RgDuc:* 66 f 148v.

BERGAMO: DISTRETTO.

Alzate (in Valseriana) e Almenno: VICARIATO.

1515, luglio 26.
Matteo Mario de Busseto, Consigliere, nominato. — *RgDuc:* 66 f 145v.

Pontirolo: CAPITANO.

1515, febbraio 11.
Mariolo Toscano nominato a vita. *RgDuc:* 67 f 34v.

Genova: ‹CONSULATUS LOMBARDORUM›.

(1514), maggio 1.
Damiano de Flisco nominato a beneplacito. *RgDuc:* 65 f 190v.
(Manca l'anno, essendo mutilo l'atto).

1515, aprile 13.
Daniele de Flisco nominato a beneplacito. *RgDuc:* 66 f 129v.

Pontremoli: GOVERNATORE E COMMISSARIO.

1513, agosto 8.
Conte Francesco de Persico nominato. *RgDuc:* 65 f 70v.

INDICI

INDICE ANALITICO

DEI NOMI DI PERSONA, DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

INDICE SOMMARIO

PARTE PRIMA

Gli Offici del Comune di Milano nel periodo podestarile.

PARTE SECONDA

Gli Offici del Comune di Milano nel periodo Visconteo-Sforzesco.

COMPLEMENTO PRIMO

PARTE TERZA

Gli Offici del dominio Visconteo-Sforzesco.

COMPLEMENTO SECONDO

PARTE QUARTA

Gli Offici del dominio Sforzesco sotto Ludovico il Moro e Massimiliano Sforza.

COMPLEMENTO TERZO

COMPLEMENTO QUARTO

TAVOLE FUORI TESTO

R.I.
S.A.

La stampa di questo volume settimo dell'ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE ITALIANA PER LA STORIA AMMINISTRATIVA, è stata ultimata presso la Società Tipografica «Multa Paucis» in Varese il 30 dicembre 1968